* Anno 115 - Numero 98 *

LA STAMPA

* Sabato 25 Aprile 1981 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 400 (spedizione in abbonamento postale GR. I 70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104): consegna decentrata alla posta anno L. 88 000, consegna centralizzata alla posta anno L. 40 000 - Estero anno L. 140 000 Copie arretrate L. 800. Estero: Austria sc. 12, Belgio fb. 25, Danimarca kr. 8,50, Francia fr. 4, Germania D.M. 1,60, Grecia dr. 35, Inghilterra p. 40, Jugoslavia din. 24, Olanda fl. 2, Portogallo esc. 35, Spagna pts. 65, Svizzera frs. 1,50, Svizzera Ticino frs. 1,40 - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 656 065; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85 96; Roma, via Quattro Fontane 10, tel. 47 55 904; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592 560; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228 826; Bolzano, via Portici 30 A, tel. 23 325; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 656 944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65 065 - Tariffe: modulo mm 42×45: per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 205 000 (246 000) per modulo. Commerciali L. 190 000 (228 000) - Istituzionale L. 220 000 (264 000). Ricerche personale: il venerdì, L. 205 000 (246 000) - Finanziari e legali L. 220 000 (264 000) - Necrologi L. 2600 per parola (Famiglia L. 2200) - Echi L. 5000 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 3
XXV APRILE
Vita e morte del partigiano Alimiro; ricordando un protagonista di allora
di A. Galante Garrone

Oggi **Tutto libri** Settimanale di attualità culturale, letteratura, arte e spettacolo

Una tragedia dell'Europa

I fuochi dell'Ulster

Quella dell'Ulster è una tragedia europea, cui l'Europa assiste impotente, vedendo riflessa, nell'esplosione di violenze e di terrorismo dell'Irlanda del Nord, la propria storia passata, le guerre di religione, gli odii tra popoli vicini o residenti sulla stessa terra: riconoscendo anche, nel fallimento di tutti gli sforzi finora compiuti per riportare la pace tra i cattolici e i protestanti irlandesi, i limiti della propria civiltà e l'incompiutezza della nuova identità europea.

Appare dimenticata, travolta dalla cecità delle passioni politiche, la grande predicazione, evangelica e umanitaria, di Giovanni Paolo II: risultano vani gli sforzi dei politici per escogitare formule costituzionali nuove che consentano di dare un equo riconoscimento ai diritti delle due comunità: alla minoranza cattolica dell'Ulster come alla maggioranza protestante, a sua volta minoranza nel più largo quadro dell'Irlanda cattolica e perciò gelosa dei propri passati privilegi, come dell'appartenenza dell'Ulster alla Gran Bretagna.

Il groviglio non è certo facile da sciogliere: ma non è facile soprattutto perché le passioni che dominano la vita dell'Ulster sono passioni arcaiche; o almeno, le definiremmo tali se non fosse passata appena una generazione dall'ultimo olocausto europeo. Altrove, esso ha almeno svuotato le passioni e gli odii comunitari nazionalistici di gran parte del loro contenuto: non è finzione la rappacificazione tra i Francesi e i Tedeschi. Ma nell'Irlanda del Nord le amare lezioni della storia sono inascoltate, gli odii e le diffidenze non sono scomparsi e nemmeno scemati, le motivazioni politiche sono rivolte tutte al passato, anziché al futuro. Così, in un Paese piccolo, civile nei costumi sociali e di radicata cultura religiosa (ma qui l'ecumenismo è ancora muto), ci si continua ad uccidere, i morti sono ormai migliaia, e ogni tentativo di rappacificare gli animi ed escogitare compromessi politici fallisce.

In questa ricerca si sono finora impegnati soprattutto politici inglesi, sia conservatori che laburisti: la soluzione, quando verrà, non sarà molto lontana dalle formule di cui da tempo si discute, che mirano a garantire i diritti politici della minoranza cattolica dell'Ulster, ma anche a proteggere la comunità protestante nella sua identità. Da qualche mese non è più soltanto la Gran Bretagna ma anche la Repubblica d'Irlanda che si è impegnata nella ricerca di una soluzione politica. A questa ricerca non vi è alternativa: si può davvero immaginare che cedere ai terroristi dell'Ira potrebbe produrre altro che l'esplosione di un contro-terrorismo di marca protestante, e quindi una guerra civile, un bagno di sangue, e perfino il pericolo di uno scontro tra Inghilterra e Irlanda?

Una soluzione civile potrà consistere soltanto in un compromesso istituzionale: e va criticata l'inerzia dimostrata, nei primi anni del suo governo, dalla signora Thatcher, che forse s'illudeva di poter eliminare il terrorismo con la repressione, che era necessaria, ma non sufficiente. Oggi, gli sforzi finalmente compiuti per riprendere l'iniziativa e per avviare addirittura una ricerca comune col governo di Dublino, essendo giunti tardi, hanno forse contribuito anch'essi, involontariamente, a scatenare nuove violenze. Ne escono purtroppo indeboliti i politici più moderati dell'Ulster e rafforzati gli estremisti delle due parti. Non vi è però altra strada da seguire all'infuori di questa del negoziato, della sperimentazione istituzionale, dell'iniziativa comune d'Inghilterra e Irlanda, unite da tanta storia, e oggi dalla partecipazione alla Comunità europea.

Ma intanto si annuncia una stagione aspra e pericolosa, durante la quale si può soltanto sperare nell'autocontrollo e nel senso della misura dell'esercito inglese, al quale è affidato il mantenimento dell'ordine. In queste circostanze, sarà forte per i governi la tentazione di rimandare nuovamente ogni iniziativa politica e magari di sospendere il nascente dialogo tra Londra e Dublino. Questo sarebbe però un grave errore, tanto più imperdonabile perché già compiuto in passato. All'uso della forza deve affiancarsi l'azione politica, per combattere il terrorismo.

Purtroppo il momento non è propizio. Non per l'Irlanda, prossima a una campagna elettorale che potrebbe indurre i politici a strumentalizzare la crisi dell'Ulster. Non per l'Inghilterra, dove governo e società stanno affrontando contemporaneamente troppi problemi: una crisi economica acuta, con il 10 per cento dei lavoratori disoccupati; l'inquietudine dei conservatori sotto la ferrea regola thatcheriana; la scissione dei laburisti; l'esplodere dei ghetti negri di Londra, proprio mentre la violenza fiammeggia nell'Ulster. In Inghilterra, maestra di democrazia e di tolleranza, vacillano oggi antiche certezze, mentre esplodono inattesi scandali ai vertici dell'*establishment*.

Ma ammiriamo troppo questo Paese per non essere certi che saprà tenere i nervi a posto e superare la crisi. Duole intanto dover constatare l'impotenza dell'Europa, dover riconoscere la nostra impossibilità di aiutare, in questo caso come in altri ad esso simili. L'Europa è ancora più un'idea che una realtà. Ma questa constatazione, che è forse troppo amara (giacché l'idea europea e democratica è pure operante e dirompente nei confronti di molte ingiustizie, e basta guardare alla Polonia), a che cos'altro può spingere, se non a decidere di moltiplicare gli sforzi per darle corpo e vita?

Arrigo Levi

Domani i francesi alle urne per le presidenziali

Suspense per l'Eliseo ma senza entusiasmi

Favoriti per superare il primo turno sono Giscard e Mitterrand, ma esiste l'incognita di Chirac - Gli elettori ancora incerti sarebbero due milioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — Sulla riva destra, in rue Marignan, i giscardiani evitano per educazione il trionfalismo. La prima fase della campagna elettorale si è appena spenta. Domani si vota. I collaboratori del presidente hanno scarsi motivi per esibire un ottimismo smagliante. La rielezione si annuncia meno facile del previsto. Sulla riva sinistra, in rue Solferino, i socialisti «credono» nella vittoria di Mitterrand — come del resto i giscardiani in quella di Giscard — ma nelle loro dichiarazioni affiora involontariamente il vecchio, anzi antico, scetticismo di chi è abituato a sperare e a perdere. Si riattraversa la Senna, e, sulla riva destra, vicino all'Arco di Trionfo, in rue Tilsit, i neogollisti di Chirac distribuiscono sorrisi e strette di mano. Loro non hanno dubbi.

E' una curiosa campagna elettorale, questa francese del 1981, che si concluderà con la scelta del quarto presidente della Quinta Repubblica. C'è molta *suspense*, una grande incertezza sui risultati, e poca passione. I candidati sono tesi, talvolta angosciati, mentre il Paese è quieto, indifferente, persino un po' sdegnoso. Giscard e Mitterrand otterranno con tutta probabilità, tra quarantott'ore, il maggior numero di voti, e, quindi, parteciperanno al ballottaggio finale del 10 maggio, ma i loro collaboratori appaiono meno trionfalistici di quelli di Chirac, che, stando ai sondaggi, dovrebbe essere eliminato al primo turno.

La campagna è stata lunga ed estenuante perché, ad eccezione di Chirac, i candidati hanno faticato ad accendere l'interesse degli elettori. Per Giscard è stata deludente. Gli ultimi sondaggi parlano chiaro. Cinque mesi fa sono al presidente veniva accreditato il 35 per cento delle intenzioni di voto al primo turno e il 59 per cento al secondo, quello decisivo con Mitterrand. La scorsa settimana quei quozienti oscillavano tra il 24 e il 28 al primo turno, e attorno al 50 per cento al secondo, con alcune leggere slittate al di sotto. Insomma, si dava Giscard persino perdente. Anche se la demoscopia non è una scienza esatta, quei dati non spingevano l'interessato all'ottimismo.

Mitterrand era partito male, un modesto 18 per cento al primo turno, poi è risalito fino al 25 per scendere poi a un mediocre 22-23. La possibilità di una vittoria al ballottaggio con Giscard non gli è mai stata negata, ma si è profilata la possibilità di una sua eliminazione al primo turno a profitto di Chirac.

Il primo turno nelle elezioni francesi assomiglia alle primarie americane: dal plotone dei candidati (dieci in gara per il voto di domani) se ne staccano due, i soli a partecipare al ballottaggio quindici giorni dopo. E' un meccanismo studiato per un confronto decisivo tra il rappresentante della destra e quello della sinistra.

André Malraux profetizzava una Francia politica animata da gollisti e comunisti, con nessuno al centro. E' accaduto esattamente il contrario. Da sette anni il Capo dello Stato è un estraneo alla famiglia gollista e il massimo esponente dell'opposizione è estraneo a quella comunista. Chirac e Marchais sono come quei cavalli di razza che arrivano in terza e quarta posizione al Grand Prix di Longchamp. Ma questa volta sulla dirittura d'arrivo il candidato neogollista ha avuto un'ottima ripresa. Partito quattro mesi fa con un deludente 11 per cento delle intenzioni di voto al primo turno, gli veniva aggiudicato la settimana scorsa un promettente 19 per cento, suscettibile di aumento, veniva cioè presa in considerazione la possibilità di un suo arrivo in finale. La vittima, in questo caso, dovrebbe essere appunto Mitterrand, che si trova a poche lunghezze dal capo neogollista.

Giscard d'Estaing di Levine
(Copyright N.Y. Review of Books-Opera Mundi e per l'Italia «La Stampa»)

La prospettiva di un duello decisivo tra i due rappresentanti della destra (come accadde nel '69, tra Poher e Pompidou, dopo le dimissioni di De Gaulle) ha suscitato l'euforia in Borsa e un clima di ottimismo tra gli industriali, allettati dall'idea di vedere eliminato subito il candidato della sinistra più robusto. Tra i socialisti si è notato un certo malessere, ma neppure i giscardiani hanno nascosto una certa preoccupazione. Un ballottaggio Giscard-Chirac provocherebbe l'astensione in massa degli elettori di sinistra e renderebbe ancor più difficile la rielezione del presidente.

Più che un fenomeno, Chirac costituisce adesso un'incognita. Nei sette giorni che precedono il voto è proibito pubblicare i risultati dei sondaggi, per non influenzare gli elettori. Il silenzio crea *suspense*, consente di alimentare voci e di drogare l'atmosfera. I collaboratori di Chirac ne hanno approfittato. Ma il dubbio su un'ulteriore crescita gollista nelle ultime ore resta. Un'indagine fatta dalla Confindustria avrebbe rivelato che Chirac ha superato la quota venti per cento delle intenzioni di voto. Il serbatoio degli incerti consente di azzardare molte ipotesi. I cittadini che ancora esitano sarebbero due milioni: un'armata di elettori che potrebbe modificare molti pronostici.

Bernardo Valli

(A pag. 4 - Con un duro attacco a Mitterrand, Marchais conclude la campagna elettorale, di Paolo Patruno).

Opposizione e governo, vincoli democratici

Psi, la porta stretta

Le difficoltà di fronte a cui si trova il partito socialista italiano — nodi che sono venuti al pettine in questo congresso — sono due: una lo riguarda in quanto partito socialista *italiano*, l'altra in quanto partito italiano *socialista*. Comincio dalla prima. Della seconda si potrà parlare in una prossima occasione.

Mentre in tutti gli altri Paesi europei con cui è utile confrontarlo (mi riferisco ai nove Paesi ove si sono svolte le elezioni per il Parlamento europeo) il partito socialista o è l'unico o il maggiore partito della sinistra, e il partito comunista o non esiste o è politicamente irrilevante o è comunque inferiore al partito socialista, in Italia non è l'unico partito di sinistra ed è di gran lunga più piccolo del partito comunista (un'inferiorità così schiacciante che basta da sola a costituire l'anomalia del nostro sistema politico). Nelle elezioni per il Parlamento europeo, dei nove partiti socialisti, il nostro si presentò come il fanale di coda, col suo 10% di voti in paragone al 43% del partito socialdemocratico tedesco.

Colla presenza di un forte, sempre più forte, partito comunista, il partito socialista è stato sospinto in tutti questi anni, volente o nolente, verso il centro, verso una collocazione nel sistema dei partiti che non corrisponde né alla sua tradizione storica né al suo programma (massimalista o riformista che sia). Ma al centro domina incontrastata da più di trent'anni la democrazia cristiana. Via via che era sospinto verso il centro (uno spostamento destinato ad aumentare con il crescere del partito comunista e quindi con l'aumento dei posti occupati a sinistra), il partito socialista entrava inevitabilmente nell'orbita della democrazia cristiana e non poteva non esserne attratto per la legge dell'attrazione del più grande sul più piccolo. Di qua la nascita dei governi di centro-sinistra, che, con alti e bassi, spinte e controspinte, tentativi più o meno felici di percorrere altre strade, durano tuttora.

Che il miglior governo parlamentare sia, al contrario, quello in cui il pendolo si sposta ora a destra ora a sinistra, in modo che chi è al governo corra sempre il rischio di dover tornare all'opposizione e viceversa, è una verità se mai tanto banale che non si ha più il coraggio di ripeterla. Oggi è il partito comunista che, anche attraverso l'intervento dell'on. Berlinguer, la proclama, se l'espressione usata, «alternativa democratica», ha il senso che deve avere, e la proclama a gran forza. Ma non bisogna dimenticare che lo stesso partito ha chiesto per anni con altrettanta forza un governo di coalizione fondato sul compromesso storico.

L'idea del compromesso storico nacque, come tutti ricordano, dalla sanguinosa sconfitta del governo Allende nel Cile, e dalla convinzione che in un sistema capitalistico dominato dalla superpotenza del capitalismo mondiale, gli Stati Uniti, le sinistre non potessero stare al governo o governare efficacemente con una maggioranza semplice. Oggi i comunisti dovrebbero spiegare meglio di quello che abbiano fatto sinora per quali mutamenti sostanziali sia diventata praticabile una forma di governo che sino a pochi anni fa avrebbe fatto fare al nostro Paese la fine del Cile. Volesse il cielo che sia cambiata l'idea che il partito comunista si fa dei vincoli della democrazia: un'alternativa democratica non per cambiare il mondo, neppure per avviare a sicura soluzione il problema della «terza via» che non si sa ancora esattamente che cosa sia, ma per cominciare a fare un po' di pulizia (anche questa, se la si farà, non si creda di poterla fare con la scopa, perché si ridurrà forse a una spolveratina, ma sempre meglio che niente).

Bisogna prima di tutto convincersi che con la maggioranza semplice un governo di sinistra non può condurre un sistema come quello italiano verso la «fuoriuscita dal capitalismo», e tanto meno fare la rivoluzione pacifica attraverso la via parlamentare, ideale non mai attuato dalle socialdemocrazie ben più forti della nostra, tanto che oggi le socialdemocrazie, diventate più realistiche, si accontentano di correggere il sistema, non di mutarlo. Con la maggioranza semplice si fa quel che si può fare con la maggioranza semplice: ciascuno deve misurare le proprie forze e proporsi soltanto quel che con le proprie forze si può fare. Anche i governi di centro o di destra non possono fare il passo più lungo della gamba. Debbono tener conto dell'opposizione. Forse che i

Norberto Bobbio

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Comunicate le materie della maturità

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato le materie orali e scritte per gli esami di maturità. Per il liceo classico la scelta delle due materie del colloquio dovrà essere fatta tra italiano, greco, filosofia e matematica. La seconda prova scritta, oltre l'italiano, è il latino.

Per il liceo scientifico il colloquio si terrà su materie da scegliere tra italiano, lingua straniera, storia e scienze naturali. La seconda prova scritta è matematica.

(A pagina 6 il servizio)

La visita di Suslov un check-up di Mosca per la linea Kania

VARSAVIA — Un comunicato relativamente moderato ha concluso la visita lampo nella capitale polacca dell'ideologo sovietico Suslov, la prima di un esponente del Cremlino dopo gli scioperi di agosto. Non si parla più, infatti, di «capovolgere il corso degli avvenimenti» né di «risanare completamente la situazione», come ancora di recente era avvenuto.

Un altro segno del nuovo realismo con cui Mosca sembra affrontare la crisi polacca appare il riferimento alle deviazioni dal socialismo che ne sarebbero all'origine: le difficoltà del Paese non sono più considerate il semplice frutto di un complotto imperialista e controrivoluzionario.

La visita di Suslov è certo servita anche a impostare l'imminente plenum del Comitato centrale del poup, dal quale dovrà scaturire il congresso straordinario del partito.

Nel complesso, notano gli osservatori occidentali a Mosca, si è trattato di un check-up del governo sovietico sulla linea Kania, alla quale sembra essere stata accordata fiducia.

(Servizi a pagina 4)

Reagan darà il grano all'Urss

Embargo americano confermata la revoca

NEW YORK — Il presidente Reagan ha annunciato ieri la revoca dell'embargo sulle vendite di grano americano all'Unione Sovietica, deciso il 4 gennaio dell'anno scorso dal presidente Carter per rappresaglia contro l'intervento in Afghanistan.

La Casa Bianca ha annunciato che la decisione vuole porre riparo a un atto di discriminazione verso gli agricoltori americani e non deve essere interpretata come un «indebolimento» dell'opposizione Usa alla politica estera di Mosca.

Reagan ha osservato che la revoca costituisce un adempimento della promessa elettorale fatta ai coltivatori, che erano stati «ingiustamente scelti per portare il fardello di una politica nazionale inefficiente».

(Il servizio a pagina 4)

Mentre al congresso continua l'impari lotta tra riformisti e minoranza

I socialisti rilanciano la proposta per Craxi presidente del Consiglio

Benvenuto sullo sciopero: «Va autoregolamentato e quello politico solo in casi eccezionali»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Il tema della presidenza socialista, molto sfumato da Craxi nella relazione di mercoledì, è stato rilanciato ieri, terza giornata del congresso socialista. Sia perché la maggioranza craxiana, con gli interventi di Manca e De Michelis, spinge per un recupero del tema, sia perché le minoranze ne criticano l'abbandono, o almeno l'attenuazione. Che di abbandono forse non sia il caso di parlare, infatti, sembra lasciare intendere un sibillino accenno di Craxi, fra le quinte del congresso, a intensi impegni estivi («*Quest'anno vacanze corte, niente vacanze*»), e all'importanza del risultato elettorale di giugno. Un accenno apparentemente contraddetto, poi, da un'altra battuta: «*Non potete chiedere a un teorico della stabilità un parere sulle questioni dell'instabilità*».

Un altro tema di spicco, ieri, il punto 5 della relazione Craxi. Il punto 5 si intitola «*Per la responsabilità di tutti verso gli interessi generali e collettivi*», e contiene le indicazioni craxiane sulla disciplina del diritto di sciopero. Ne hanno parlato tra gli altri due sindacalisti, Giorgio Benvenuto della Uil e Agostino Marianetti della Cgil, che si sono divisi fra questo tema e quello, attualissimo, dell'unità sindacale.

Su quest'ultimo punto, il segretario della Uil parla dell'iniziativa per la «*ripresa del lavoro unitario*», e al tempo stesso insiste sulla necessità del raffreddamento simultaneo di tutti i meccanismi d'indicizzazione. E' vero, dice Benvenuto, che la colpa dell'inflazione non è dei lavoratori, ma questo non vuol dire che ce ne dobbiamo stare con le mani in mano: di questo dobbiamo convincere «*i compagni comunisti del sindacato*».

Sulle proposte di Craxi per lo sciopero, il segretario della Uil accetta e puntualizza. Parla volentieri di autoregolamentazione, parola di cui le prime quattro lettere, trascurate da Craxi, hanno per Benvenuto un valore evidentemente essenziale. Quanto allo sciopero generale politico, è qui il sindacalista prende le distanze dal socialista nuovo corso. In questi ultimi anni l'abbiamo usato per difendere la democrazia contro il terrorismo. Certo, conviene, non va inflazionato, deve avere carattere eccezionale.

Anche Marianetti, dalla sua scomoda posizione di capo della componente socialista nella Cgil, accoglie senza difficoltà l'invito craxiano alla disciplina nelle forme di lotta, naturalmente per via di autoregolamentazione: «*Noi per primi abbiamo posto questo tema*».

A proposito dei contrasti interni al sindacato, anzi del «*dibattito importante*» come lui preferisce chiamarlo, dice che non bisogna demonizzare opinioni o «*interferenze*». Ciò che conta è «*l'attitudine nuova che il sindacato manifesta, tutto il sindacato, a discutere di temi difficili come il costo del lavoro e le indicizzazioni*».

Alla sua terza giornata, il congresso è ormai entrato nel vivo del confronto interno. Più che un confronto, è un'impari lotta tra la sterminata maggioranza riformista e le minoranze. Per il fronte craxiano hanno parlato ieri esponenti di varia provenienza: per esempio Gianni De Michelis, che ha le sue radici nella sinistra, e Carlo Tognoli, che ha invece un impeccabile *pedigree* autonomista.

E' inutile che ci rilanciate la palla, dice De Michelis ai comunisti: tocca a voi precisare un po' meglio quel che volete, certo noi non cesseremo di incalzarvi. Tognoli usa nel commentare Berlinguer le stesse parole che Cossutta ha usato nel commentare Craxi: «*Riconferma puntuale e perfino puntigliosa della linea seguita fin qui dalla segreteria comunista*».

Dalle opposizioni hanno parlato tra gli altri Giacomo Mancini e Fabrizio Cicchitto. Mancini osserva che all'insuf-

Alfredo Venturi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

A PAGINA 2

Viaggio fra i referendum

Gli italiani alle urne il 17 maggio - Duecentomila connazionali temono di perdere il diritto a usare fucili e pistole se vincerà il «sì» per abolire il porto d'armi

di Clemente Granata

Salerno: interrotto il traffico fra Nord e Sud

Mille terremotati bloccano l'autostrada e la ferrovia

NAPOLI — La rabbia delle popolazioni colpite dal sisma del 23 novembre scorso è esplosa ieri in provincia di Salerno. Un migliaio di persone, provenienti dai Comuni terremotati dell'agro Nocerino-Sarnese e dall'Alto e Medio Sele, hanno paralizzato per l'intera mattinata il traffico ferroviario e automobilistico fra Nord e Sud, protestando contro il commissario governativo Zamberletti e la giunta regionale campana, responsabili, secondo loro, di ritardare la ricostruzione.

La manifestazione, cui hanno aderito anche centinaia di disoccupati, ha creato gravi disagi. Lunghe code di autoveicoli si sono formate sulle autostrade. La giornata di lotta era stata organizzata dai comitati di base costituiti dai terremotati dell'Alto Sele i quali, nei giorni scorsi, hanno rivolto un appello ai consigli e agli operai delle fabbriche chiuse o comunque in crisi a causa del terremoto.

Poco prima delle 10, circa 200 dimostranti hanno occupato entrambe le carreggiate dell'autostrada Napoli-Salerno, all'altezza del casello di Angri. Circa un'ora più tardi, 400 terremotati provenienti da paesi completamente distrutti come S. Gregorio Magno, S. Andrea di Conza, Laviano e Calabritto hanno bloccato l'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza dello svincolo di Eboli.

Quasi alla stessa ora altri 500 manifestanti sono entrati nella stazione ferroviaria di Salerno e si sono seduti sui binari impedendo il transito dei treni provenienti dal Nord e dal Sud.

La tensione è diminuita grazie anche all'intervento del ministro dell'Interno, Rognoni, il quale ha assicurato l'intervento del governo.

Nel tardo pomeriggio una delegazione di terremotati è stata ricevuta dal commissario Zamberletti nella prefettura di Napoli. Ad Angri la protesta è durata sino a mezzogiorno, a Eboli e nella stazione di Salerno sino alle 15.30.

a. l.

A PAGINA 9

Piattaforma Fiat per il contratto integrativo approvata dai delegati sindacali

di Sergio Devecchi

Atlanta, scomparso un altro negro

ATLANTA — La polizia di Atlanta in Georgia sta cercando da questa mattina un giovane negro di 21 anni, Jimmy Paine, scomparso da mercoledì.

Le autorità non hanno ancora affidato il caso al corpo speciale di polizia creato per risolvere il misterioso ripetersi di assassini di ragazzi negri nella città, ma hanno detto che Paine assomiglia a tre delle ultime quattro vittime.

Torna libero il rapinatore del treno

Barbados. Ronald Biggs, cervello della rapina al treno Londra-Edimburgo, abbraccia gli amici dopo che la Corte suprema ha deciso di non estradarlo (A pag. 5 servizio di Luciano Curino)

Prestigioso simbolo, al centro di New York

La GM in difficoltà vende il grattacielo

Negli anni felici dei forti guadagni, le grandi industrie internazionali hanno costruito, per farne le centrali operative, imponenti grattacieli che prendevano il nome della società, traducendosi in un vero e proprio simbolo della loro potenza finanziaria. In questi anni di crisi le stesse società guardano ai loro «grattacieli» come ad un'ancora di salvezza.

In Italia la prima a dare il buon esempio è stata la Pirelli, privandosi, per riuscire ad autofinanziarsi, del suo famoso grattacielo di Milano, in piazza Duca d'Aosta, proprio di fronte alla Stazione Centrale. I risultati di questa coraggiosa politica finanziaria stanno dando ora i primi, positivi risultati.

Adesso è la volta dell'America. Uno dei più famosi grattacieli degli Stati Uniti (anche se in quel Paese sono moltissimi) è quello della General Motors — la più grande casa automobilistica mondiale — che alza i suoi 50 piani in uno dei posti più prestigiosi: in pieno centro di Manhattan, all'angolo tra la Quinta Strada (la più elegante di New York) e il Central Park, proprio di fronte all'Hotel Plaza.

Il prezzo di vendita sarebbe, secondo un portavoce della Casa di Detroit, di oltre 500 milioni di dollari, tra 500 e 600 miliardi di lire.

La decisione, che è stata riportata ieri dal «Wall Street Journal», è una riprova delle difficoltà che la prima azienda automobilistica mondiale sta attraversando e, più in generale, della situazione di crisi dell'intero settore. Già da tempo, infatti, la Chrysler, altra azienda del settore, si era liberata del suo bellissimo grattacielo, anch'esso a Manhattan, e la stessa cosa aveva fatto l'anno scorso, la «Pan-Am», la più grande compagnia aerea statunitense. Disfarsi dei grattacieli, sembra dunque essere una tendenza comune delle grandi aziende in difficoltà.

r. v.

Si delinea al congresso il nuovo organigramma psi

Formica e Martelli, delfini che non si fanno la guerra

Amici da sempre, i due sono diventati i più fedeli collaboratori di Craxi - Per Formica probabile carica di vicesegretario (ma non subito) - Martelli candidato a un ministero o alla presidenza del gruppo socialista della Camera

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO — Oggi, quarto giorno del Congresso, scocca l'ora dei delfini. Batte a mezzogiorno in punto per Claudio Martelli, alle 7 di sera per Rino Formica. Un'ora nervosa, di punta, per il giovane leone che ha fretta; una nicchia d'onore, morbida e notabilare, per il vecchio navigatore di partito, che dopo una vita all'ombra, arriva davanti ai riflettori.

«Macché delfini — taglia corto tra le quinte del Congresso Carlo Tognoli, sindaco di Milano e custode fedele dell'ortodossia craxiana — *Ma vi pare che un uomo come il Bettino, che ha 47 anni e scoppia di salute politica, debba mettersi a pensare al giorno lontano dell'abdicazione?».* Eppure, non c'è dubbio che nella cordata craxiana, lunga e affollata, due uomini marciano appaiati, alle spalle del leader ma staccati da tutti gli altri: e sono «il Rino» e «il Claudio», come li chiama Tognoli.

«Sono talmente diversi che uno completa l'altro, e Craxi ha bisogno di tutti e due», confida Paolo Pillitteri, regista della banda milanese che monta la guardia fedele al segretario. *«Rino è estroverso, irritabile, aperto, meridionale, solare. Claudio è nordico, ambizioso, professorale, sofisticato e ingegnoso».*

Vecchi compari da sempre (*«Formica* — ha spiegato una volta Martelli — *è il mio migliore amico dopo Craxi»*), i due non hanno avuto bisogno di firmare alcun patto di non aggressione per trovarsi lanciati nel partito in una corsa parallela durata quattro anni, senza sgambetti e senza trappole reciproche. Se il partito li ha fatti gemelli — craxiani di ferro entrambi, ed entrambi autonomisti antemarcia, laici convinti, senza complessi nei confronti del pci, aperti ma sospettosi verso la dc — la corrente li ha distinti in compiti e funzioni precise: per Craxi, Formica è l'uomo che cura i rapporti, che cuce e ricuce la rete interna dei contatti con le federazioni, che mantiene relazioni costanti con gli ambienti politici ed economici. Martelli è l'uomo che cura l'immagine del partito, tiene d'occhio la società, guarda fuori dai confini del psi.

Craxi sa che la crescita, a questo punto, è ormai arrivata al punto giusto. Con la direzione «congelata» da tempo nei suoi incarichi, Martelli ha svolto di fatto (almeno all'esterno, attraverso i giornali) il ruolo del numero due del partito. E Formica ha compiuto tutto il «cursus honorum» faticoso ma necessario per arrivare sulla vetta: un gran lavoro all'organizzazione, una grossa presenza all'amministrazione, una buona esperienza al governo come ministro dei Trasporti.

E' una crescita che Craxi ha curato con attenzione, confidente dei suoi fedelissimi, prodigo di consigli ma anche pronto ai rimproveri, quando è stato il caso. *«Sì, qualche volta i suoi uomini lo hanno fatto arrabbiare* — ammette Tognoli —. *E lui non è certo stato zitto».* Quando? *«Quando Martelli ha parlato con troppa improvvisazione dei suoi contatti negli Usa con gli uomini di Reagan. E quando Formica si è lasciato andare in un'intervista all'Espresso contro tutto e contro tutti».*

«Nei due casi — racconta Paolo Pillitteri — *Bettino si è tenuto il rospo dentro, fino a quando è venuto a cena con noi a Milano, al "Matarel", e lì si è sfogato: Claudio dovrebbe sapere che in politica non si è mai imparato abbastanza a stare zitti. Ha detto la prima volta. E la seconda, ha preso l'Espresso con le parole di Formica che gli avevamo messo sul tavolo per stuzzicarlo, e lo ha gettato per terra».*

E adesso? Adesso, da due mesi almeno, il traguardo volante della vicepresidenza del psi, che Craxi sembra intenzionato a istituire, pare fatto apposta per obbligare il leader a scegliere, spezzare il tandem, incrociare i destini paralleli e contrapporre i due delfini l'uno all'altro. Ma in realtà, non accadrà nulla. Craxi ha già deciso, e i due delfini sono entrambi d'accordo. *«Diciamo la verità* — spiega ancora Pillitteri — *il delfino vero è uno solo, ed è Martelli. E' a lui, e solo a lui, che Bettino potrebbe lasciare il partito se tra dieci anni dovesse passare la mano. Ma se oggi si trovasse a scegliere il suo vice, sceglierebbe Formica, perché questo nome passerebbe senza problemi all'interno di tutto il psi».*

Formica, dunque, sarà con ogni probabilità vicesegretario, ma non subito, bensì alla prima occasione utile, per non creare problemi delicati con la sostituzione del capo delegazione socialista nel governo. Non per questo «il Rino» diventerebbe il numero due del partito: con Craxi leader indiscusso, una spanna sopra tutti, il vicesegretario assumerebbe semmai il ruolo di coordinatore dello staff di segreteria (sei o sette persone) e di *primus inter pares*.

E Martelli? Per lui, a trentasei anni soltanto, si aprono le strade del governo (non in un ministero tecnico come i Trasporti, ma in un incarico più direttamente politico) oppure, più probabilmente, si apre la via della presidenza del gruppo socialista alla Camera, se sarà Silvano Labriola a sostituire Formica nel governo.

Ezio Mauro

La Tass: «Psi decisamente ambizioso»

MOSCA — Con un lungo articolo del suo commentatore politico Vladimir Goncharov, l'agenzia sovietica *Tass* è tornata ieri a criticare duramente la politica seguita dal gruppo dirigente del partito socialista italiano e del segretario Bettino Craxi in particolare, accusando quest'ultimo di *«flirtare con le forze reazionarie»* e di essere *«uno dei sostenitori più attivi dei più pericolosi piani del Pentagono».*

Il commento, scritto a Mosca in occasione del 42 Congresso del partito in corso a Palermo, definisce come *«decisamente ambiziosi»* i progetti del gruppo dirigente socialista, mettendo in risalto come il psi abbia solo il 10% dei voti parlamentari.

Psi, la porta stretta

(Segue dalla 1ª pagina)

nostri governi di centro e spesso di centro-destra non avrebbero già da tempo regolato il diritto di sciopero se avessero avuto la forza di farlo?

Con la maggioranza semplice di sinistra non si esce fuori dal capitalismo, è vero, ma con la maggioranza semplice di destra e una forte opposizione di sinistra, non si può imbrigliare il movimento operaio. La democrazia è bella ma scomoda. La democrazia impone dei vincoli alle parti in conflitto, ma sono proprio questi vincoli che la rendono più desiderabile dei governi autocratici in cui è legge la volontà del dittatore di turno e dei suoi accoliti.

Viene invece il dubbio che il brusco passaggio da una politica a un'altra sia l'effetto dell'emozione suscitata dagli scandali sempre più clamorosi che turbano l'animo dei cittadini e di cui il partito di maggioranza ha il non invidiabile primato. Giusto risentimento. Ma la democrazia cristiana dieci anni fa era diversa da quella che è adesso? E le condizioni perché una sinistra rivoluzionaria al potere non finisca per condurre il Paese alla catastrofe del Cile sono cambiate? Se sono cambiate, non sono cambiate in peggio, con una destra più forte in tutta Europa, e con Reagan alla testa della potenza egemone, un Presidente della grande repubblica democratica che manda consiglieri ed altro per salvare il regime del Salvador?

Con questo non voglio dire che l'alternativa non sia benefica. Ma prima di tutto chi deve dimostrarcelo non è il partito socialista, ma il partito comunista, che l'ha per anni sconfessata. E poi, è possibile? I conti purtroppo non tornano: se mai, tornano meno che qualche anno fa quando il partito comunista nelle elezioni del '75 e del '76 ebbe il massimo dei voti. Se tutto il psi si buttasse come un sol uomo dalla parte dell'alternativa di sinistra, basterebbe? Non occorrerebbe l'adesione di altri partiti, e quali? La riprova: se domani uno dei leaders del partito comunista ricevesse l'incarico di formare il nuovo governo dopo la cacciata a furor di popolo del governo Forlani, accetterebbe? E se accettasse, non sarebbe costretto a rinunciare dopo il probabile fallimento delle trattative? E allora?

Torno alla difficile, obbiettivamente difficile, posizione del partito socialista. Oggi accettando l'alleanza con la democrazia cristiana garantisce almeno la governabilità (se pure all'italiana). Accogliendo la proposta di passare all'opposizione non garantisce nulla, neppure quel poco di governabilità e di stabilità, che permettono, la prima, che un governo ci sia, la seconda, che tenti, bene o male, di governare. Aprirebbe le porte alle elezioni anticipate: un rimedio peggiore del male.

Chi sta fuori della mischia stenta a capire perché cose così semplici non possano essere dette con il linguaggio della ragione anziché con un linguaggio o allusivo (e quindi incomprensibile) o aggressivo (e quindi indisponente). Se vuole andare al governo, la sinistra ha un solo problema, almeno sino ad ora, che è quello di crescere. Poi si vedrà. Questa è la legge ferrea della democrazia. *Dura lex, sed lex.*

Norberto Bobbio

Nomi e Cognomi di *Andrea Barbato*

Se perde aquila selvaggia

Qualche segno fa sperare che scocchi l'ora delle trattative e che l'«aquila selvaggia» ritorni al suo nido. Al discorso che farò voglio premettere che non nutro alcuna simpatia per il comandante Pellegrino, il quale è riuscito nella difficile impresa di rendere impopolare un gruppo professionale, quello dei piloti di linea, che era sempre stato circondato da stima e apprezzamento. Non solo: ma è probabile che la sua intransigenza provochi una svolta nella storia sindacale italiana, e induca classe politica e opinione pubblica — finalmente solidali — a mettere gli scioperi fuori legge. Brillante risultato.

E tuttavia, al di là del polverone, delle demonizzazioni, delle ironie, delle proteste giustamente indignate dei viaggiatori appiedati, vorrei tentare di capire le ragioni delle «aquile selvagge». Quelle vere, non quelle sbandierate nelle convulse discussioni contrattuali. Non credo che una categoria acculturata e cosmopolita possa infilarsi a occhi chiusi in un'assurda guerra allo Stato e alla logica. Ho ascoltato un pilota amico, ho cercato di indagare le sue motivazioni psicologiche.

C'è senza dubbio la frustrazione economica (ma chi non ce l'ha?) davanti a stipendi impoveriti dall'inflazione e non più paragonabili a quelli di colleghi stranieri che, a parità di rischio e di fatica, godono di un benessere molte volte maggiore. Ma se questo fosse l'unico motivo, in Italia dovremmo scioperare tutti, e per sempre. E allora?

«Il fatto è, dice l'aquila, *che in Italia nessuno si rende conto di cosa sia un pilota di jet. Un investimento di centinaia di milioni per formarlo e addestrarlo, e poi si entra in un turno massacrante, una tensione continua, fino a sedici ore di lavoro consecutivo in condizioni di stress, un altissimo grado di responsabilità, percentuali elevate di malattie professionali, e quando non puoi più volare nessuna possibilità di inserimento in un'altra carriera. A noi non s'applica lo statuto dei lavoratori, perché altrimenti le compagnie internazionali d'assicurazione non coprirebbero più i rischi del volo. Non possiamo volare meno, perché perderemmo l'allenamento. Dobbiamo trascorrere settimane nei simulatori, e quando siamo a terra dobbiamo studiare i nuovi strumenti o le coordinate degli atterraggi futuri. Se c'è un incidente, la fantasia e la disinformazione regnano sovrane. Si pretende da noi, giustamente, un altissimo grado di efficienza, ma non lo si vuole compensare».*

Provo a obiettare che se il pilota non ha saputo illustrare la propria immagine, la colpa è anche sua: altri lavoratori sono riusciti a far capire cosa vuol dire lavorare a una pressa o a un telaio. E poi, se l'organizzazione del lavoro è sbagliata, perché non chiederne la modifica, anziché chiedere tanto denaro? Se il pubblico sapesse che i piloti pretendono sicurezza anziché stipendi, starebbe dalla loro parte.

«Il pilota, ribatte l'aquila, *è un uomo un po' diverso dagli altri. E' disposto al rischio, ma vuole sentirsi sostenuto e apprezzato, vuole sapere che non corre pericoli invano. Avverte d'essere insostituibile, d'essere l'elemento numero uno d'una linea di navigazione aerea. Se si vuole avere una grande aviazione civile, bisogna pagarne i prezzi: altrimenti, vuol dire che gli italiani debbono andare in treno, o avere una modesta compagnia come qualche Paese africano o balcanico. I nostri voli sono sempre affollati, i prezzi sono alti, tutto ci fa somigliare alle grandi società straniere che lavorano con efficienza e profitto: tutto, meno il trattamento dei piloti. So bene che è difficile far progredire questa verità: che siamo una categoria sfruttata e ora anche diffamata».*

Argomento che in Italia quasi nessuno è pagato secondo i meriti che ha o che crede di avere. Se seguissimo le regole del merito e del profitto, taluni sarebbero più ricchi, ma molti sarebbero a spasso, molte aziende chiuderebbero. Ciascuno di noi paga una quota dell'impoverimento nazionale. Se circolasse solo denaro produttivo, le linee aeree sarebbero vuote e inutili. Fra i passeggeri di un volo Roma-Milano, quanti sono quelli che viaggiano direttamente o indirettamente a spese della comunità nazionale, che poi non ha milioni da distribuire a tutti? E se così non fosse, quel volo si potrebbe anche cancellare. Chiunque lavora, da noi, paga anche una quota degli stipendi altrui, e della pace sociale. Non siamo l'America, che fa milionari i suoi piloti; ma non siamo neppure la Russia, che li paga con qualche modesto privilegio sociale...

Ho l'impressione che questi argomenti generali non facciano alcuna breccia nelle «aquile»: Mi dicono che Pellegrino, nelle assemblee interne, è fra i più moderati, la guerra dell'aria continua. Il pilota si sente incompreso, tradito. Sa di non essere riuscito a farsi capire, sa che l'opinione pubblica gli è ostile perché lo considera già un privilegiato, reagisce con una dose maggiore di orgoglio. Anche le sue buone ragioni vengono oscurate dai suoi errori. Forse è vero che non meritiamo d'avere un'aviazione civile, nessuno di noi, piloti compresi. Lassù, volano uomini che si sentono frustrati e diversi, anche perché detentori di una tecnica che solo loro possiedono. Ma appartiene a loro, o alla collettività? In questo ostinato dilemma, gli aerei stentano a decollare, il pubblico è esasperato, giungono le precettazioni, si appanna il diritto di sciopero. La battaglia dei cieli la stiamo perdendo tutti.

Corte dei Conti Pirrami reggente

ROMA — Con il compimento del 70° anno di età è andato in pensione il presidente della Corte dei Conti, Ettore Costa. Lo sostituisce da ieri alla reggenza della Corte e in attesa che il Consiglio dei ministri si pronunci, il dott. Silvio Pirrami Traversari, presidente di sezione più anziano.

Pirrami Traversari è nato a Roma, ha 65 anni.

Viaggio fra i referendum del 17 maggio: 1. PORTO D'ARMI

In duecentomila temono di perdere il diritto di usare fucili e pistole

E' gente che usa le armi per legittima difesa; sono centomila «sceriffi» delle polizie private e i fabbricanti di munizioni - Se alla consultazione vincono i «sì», i cacciatori non potranno più sparare con le loro «doppiette»

Domenica 17 maggio andremo alle urne per sei referendum abrogativi: quarantatré milioni e mezzo di votanti; 80 mila seggi; 300 milioni di schede; 150 miliardi di spesa. Dovremo dire *se* vogliamo o no che siano eliminate in tutto o in parte le norme che prevedono l'ergastolo, permettono il porto d'armi, regolano l'aborto (l'abrogazione è chiesta per motivi opposti da radicali e «movimento per la vita»), l'ordine pubblico (legge Cossiga) e la composizione dei tribunali militari.

Quest'ultimo referendum cadrà se il legislatore modificherà in tempo utile alcune norme sulla giustizia nelle caserme. Non per questo diminuiranno le difficoltà del cittadino. Sarà alle prese con una sorta di caleidoscopio: schede color rosa, verde, grigio, bianco, giallo, arancione. Dovrà fronteggiare domande talora prolisse e complesse, con numeri, date, articoli di legge. Un rebus, un labirinto. Cerchiamo d'orientarci ed esaminiamo in questa prima tappa il referendum sul porto d'armi (scheda grigia): scopo, quali le ragioni del sì, quali le ragioni del no.

Questore e prefetto possono concedere ai privati di portare fuori della propria abitazione fucili, pistole, rivoltelle *«in caso di dimostrato bisogno»* (art. 42, 3° comma del regio decreto 18-6-1931; n. 773). I radicali, promotori del referendum, vogliono che questa norma sia spazzata via: a nessun privato (il divieto non riguarderebbe le forze dell'ordine) dovrebbe essere consentito di girare con le armi in tasca. Rimarrebbe invece la possibilità di acquistare e tenere armi in casa propria con il nulla osta del questore.

Perché una proibizione così drastica? Perché, rispondono gli interessati, troppe armi in circolazione aumentano il livello di violenza, aiutano la criminalità a svilupparsi, spingono a farsi ragione da sé. Il tutto fondato su un'illusione: che sia sufficiente avere una pistola addosso per sentirsi protetti. Errore: se l'aggressore si accorge che la vittima è armata colpisce ancor più duramente: se voleva ferire, uccide.

E' indispensabile, secondo i promotori del referendum, un profondo cambiamento di mentalità: rendersi conto che *«la filosofia della democrazia è la filosofia della "nonviolenza", della ragione».* La nostra difesa deve essere affidata soltanto alle forze dell'ordine. Basta con le licenze concesse dall'autorità amministrativa.

> ### La scheda
> **Colore della scheda**
> *Grigio*
> **Quesito**
> *Volete voi l'abrogazione dell'art. 42, comma 3* («Il Questore ha facoltà di dare licenza del porto di armi lunghe da fuoco e il Prefetto ha facoltà di concedere, in caso di dimostrato bisogno, licenza di portare rivoltelle e pistole di qualunque misura o bastoni animati, la cui lama non abbia una lunghezza inferiore a cm 65») *del R.D. 18-6-1931, n. 773 (testo unico di P.S.) e successive modificazioni?*
> **Come si vota**
> *SI' se si vuole l'abrogazione, NO se si vuole mantenere la legge.*
> **Orientamento dei partiti**
> *Favorevoli all'abrogazione: partito radicale e pdup.*
> **Contrari**
> *Dc, psi, psdi, pri, pci, pli, msi.*

Se è vero che i permessi per il porto di fucile sono diminuiti negli ultimi anni e altrettanto vero che quelli per il porto di pistole e rivoltelle, armi ben più maneggevoli, sono aumentati in modo spropositato (1970: 66 mila licenze; 1975: 127 mila; 1980: 186 mila).

Basta con gli «sceriffi» delle polizie private: i quali oltretutto non sempre brillano per perizia ed esperienza), basta con orefici, gioiellieri, portavalori pronti a impugnare la pistola: basta con i mercanti d'armi, basta con il rischio di trasformare le strade delle città in scenari tipici del Far West. Basta con i cacciatori perché il divieto di circolare con armi lunghe riguarda anche le «doppiette». I seguaci di Diana, se proprio vogliono, circolino con fionde e reti.

Già i riflessi pratici immediati che la vittoria dei «sì» provocherebbe, fanno capire perché contro la proposta radicale insorgono gli orefici, i due milioni di cacciatori (particolarmente indispettiti anche per il fatto che il referendum sulla caccia uscito dalla porta rientra in sostanza dalla finestra); le 120 mila «guardie giurate particolari» appartenenti a 650 istituti privati di vigilanza; i negozianti e i fabbricanti d'armi (oltre 400 imprese e 7 mila addetti), che temono fallimenti a catena.

Ma la questione ha carattere più generale. Antica questione, del resto, posto che già Beccaria scriveva nel secolo XVIII: *«Le leggi che proibiscono di portare armi peggiorano le condizioni degli assaliti, non scemano gli omicidi, ma li accrescono perché maggiore è la confidenza nell'assalire i disarmati che gli armati».* E precisava che simili proibizioni *«disarmano i non inclinati ai delitti»,* ma non fermano *«coloro che hanno il coraggio di poter violare le leggi più sacre dell'umanità e le più importanti del codice».*

Argomentazione, quest'ultima, fatta propria ai nostri giorni da chi è favorevole al mantenimento del porto d'armi. Il divieto assoluto, si afferma, non colpisce la delinquenza organizzata. Già oggi il delinquente non segue le vie legali per entrare in possesso di un'arma. Sa benissimo che l'autorità amministrativa concede l'autorizzazione soltanto dopo un attento esame, che non gli sarebbe favorevole, sicché si rifornisce d'armi al mercato clandestino.

Chi danneggerebbe allora la drastica proibizione? Il cittadino onesto e responsabile, che vuole possedere un'arma per respingere l'aggressore. Grave conseguenza: si violerebbe un diritto sacrosanto: la legittima difesa. Nello stesso tempo, se si disarmassero le guardie private, sarebbe pregiudicato l'interesse collettivo alla sicurezza. I cosiddetti «vigilantes» sorvegliano banche, uffici postali, uffici regionali, sedi dell'Inps, dell'Inail, dell'Italcable e altri punti «sensibili» aiutando in tal modo le forze dell'ordine duramente impegnate su altri fronti, lotta al terrorismo soprattutto.

Certo, rilevano alcuni, sarebbe opportuno che simili difese fossero affidate alle forze pubbliche, ma sin quando gli organici saranno insufficienti non si potrà rinunciare all'appoggio provvidenziale che danno gli «sceriffi».

Il punto fondamentale, aggiungono altri, non è la proibizione del porto d'armi, ma un controllo più incisivo sulle compravendite di pistole e fucili accompagnato dall'istituzione di una banca dei dati. Il fronte del «no» appare esteso, ma i radicali sostengono che la battaglia è ancora tutta da combattere e ricordano che alcuni sondaggi d'opinione sono risultati favorevoli alla loro proposta.

Clemente Granata

Proposta di Spadolini sull'aborto

Megacomizio dei laici contrasti nel psdi i liberali accettano

ROMA — Fianco a fianco sullo stesso palco Berlinguer, Craxi, Spadolini, Longo, Zanone dovrebbero tenere un supercomizio in difesa dell'attuale legge sull'aborto che radicali e Movimento per la vita (cattolici) con iniziative diverse e opposti scopi vorrebbero abrogare o modificare con i referendum del 17 maggio. La proposta l'ha lanciata a Palermo il segretario repubblicano Spadolini raccogliendo l'immediata adesione di Berlinguer. Pietro Longo, invece, ha risposto freddamente: *«Sono contrario a che si tengano manifestazioni che possano essere interpretate come se ci fosse una volontà di scontro tra laici da una parte e cattolici dall'altra sul tema dell'aborto».*

Il «no» del segretario socialdemocratico sembrava aver bloccato sul nascere l'iniziativa unitaria dei repubblicani. Ma nel psdi non pare che tutti siano categorici come Longo. Negli uffici di Santa Maria in Via il vicesegretario Ruggero Puletti ci spiega sicuro: *«Io parteciperò alla manifestazione».* Ma Spadolini ha proposto una parata di segretari, obbiettiamo. *«Dipenderà dagli appuntamenti internazionali di Longo, se ci sarà o meno»* è la risposta. Le dichiarazioni del segretario non sono la posizione ufficiale del partito? *«In sede di segreteria non ne abbiamo ancora discusso. Quindi è ancora da decidere. Ma penso che dovremmo essere d'accordo con Spadolini. Ne parleremo martedì prossimo».*

Come mai allora il «no» di Longo? *«Evidentemente il segretario teme che il comizio unitario sull'aborto prenda un significato politico. Ma non credo che ciò avverrà. D'altra parte i socialisti dovrebbero aderire, dopo le dichiarazioni pungenti di Martelli contro la dc e la Chiesa pronunziate al convegno di "Mondo operaio". E se c'è Craxi sarebbe assurdo che mancasse Longo».*

Ricapitolando: sul palco del «megacomizio» che si dovrebbe tenere forse in Piazza del Popolo a Roma (come avvenne il 10 maggio 1974 alla vigilia del referendum sul divorzio) dovrebbero esserci Spadolini (pri), Berlinguer (pci), forse Longo (psdi), non si sa ancora cosa farà Craxi. E i liberali? *«Noi siamo favorevoli a partecipare al comizio unitario* — risponde il vicesegretario del pli Altissimo a nome di Zanone attualmente in viaggio all'estero — *nella forma che accetteranno gli altri. Se schiereranno i segretari ci sarà anche il nostro».* Cosa ne pensa delle dichiarazioni di Longo? *«Veramente non ho capito i suoi argomenti».* Longo teme probabilmente che col comizio unitario si influisca anche sulla situazione politica, favorendo il riavvicinamento al pci. *«Ognuno può dare un significato diverso alla manifestazione. Noi diciamo che la battaglia per conservare la legge sull'aborto è una battaglia laica e, come avvenne per il divorzio, riconosciamo senza problemi che possiamo trovarci accanto al pci, che su queste cose dimostra di essere indubbiamente partito laico».*

Comunque, anche se qualche segretario dei partiti laici si rifiutasse di partecipare alla manifestazione unitaria, il comizio potrebbe ugualmente svolgersi. Ci sono ipotesi alternative in elaborazione nel pri. Per esempio, potrebbero parlare in Piazza del Popolo i capi dei gruppi parlamentari che hanno approvato la legge sull'aborto. La manifestazione in questo modo non avrebbe nessun carattere politico.

Alberto Rapisarda

Premio Casalegno a Giovanni Russo

ROMA — E' stato assegnato a Giovanni Russo, del *Corriere della Sera*, il premio «Carlo Casalegno» per la sezione cultura. A Russo la motivazione del premio, patrocinato dal Rotary Club Roma Nord-Ovest, riconosce *«la capacità di far coincidere puntualmente il giornalismo militante con l'impegno civile e morale, in una visione culturale e colta della società italiana».*

Insieme con gli altri giornalisti premiati (Gorresio, sezione politica interna, e Pansa, cronaca), Giovanni Russo riceverà il riconoscimento lunedì 4 maggio, a Roma, in Campidoglio.

I socialisti

(Segue dalla 1ª pagina)

ficiente forza elettorale non si può supplire che con l'iniziativa politica: *«Ma l'iniziativa politica non può esaurirsi nella governabilità».* E' giusto parlare di governabilità, aggiunge, a patto che essa abbia *«contenuti di più marcata incisività sociale».* Mancini affronta il tema della presidenza psi: perché mai Craxi ha attenuato i toni a proposito della richiesta di un socialista a Palazzo Chigi?

Cicchitto osserva: *«Craxi non vuole dar retta ai comunisti che chiedono la crisi immediata di governo, e questo si può capire. Quello che invece non si capisce è perché mai psi e pci non possano darsi da fare per "stabilire punti programmatici comuni"».* Cicchitto lamenta anche lui l'eclisse parziale del tema presidenza socialista: *«Non finiremo col definire lo stato di necessità il migliore dei governi possibili?».*

Uno dei punti principali in discussione, la partecipazione al governo Forlani, è plasticamente rappresentato da una piccola folla di ministri socialisti. L'altro ieri avevano parlato Reviglio e Lagorio. Ieri, oltre a De Michelis, ha parlato Manca. Ha detto che alla linea di Craxi nessuno ha contrapposto *«una proposta politica credibile e realistica».* Poi ha chiesto chiarezza al pci: Berlinguer esclude appoggi a governi a direzione dc: questo vuol forse dire, chiede Manca, che il pci si comporterebbe diversamente in presenza di *«un governo che, avendo determinate caratteristiche programmatiche, fosse guidato da un non democristiano?».*

Alfredo Venturi

Facilitazioni per turisti a Napoli

NAPOLI — Libera circolazione sui mezzi pubblici e sui traghetti per le isole del golfo, libero accesso in tutti i musei, ingresso gratuito al teatro «San Carlo» ed allo stadio «San Paolo», in caso di partite di calcio in programma, buoni omaggio per il parco dei divertimenti «Edenlandia», consegna di un blocchetto di buoni sconto di 100 mila lire, da poter spendere in qualsiasi negozio cittadino. Sono queste alcune delle facilitazioni riservate ai turisti italiani e stranieri che visiteranno Napoli dal 15 maggio prossimo, fino al 31 marzo 1982, soggiornando nel capoluogo campano due notti e tre giorni o tre notti e quattro giorni.

Tale iniziativa è stata presa dall'assessorato al Turismo del Comune di Napoli, con il quale hanno collaborato l'assessorato al Turismo della Regione Campania, l'Ente provinciale e l'Azienda autonoma nonché altre organizzazioni ed enti cittadini.

Aumenta l'ascolto della radio

ROMA — L'ascolto relativo delle reti radiofoniche della Rai è in aumento. Dopo i dati positivi del mese di gennaio, la tendenza nettamente positiva è confermata dai dati del mese di febbraio che, secondo il servizio opinioni della Rai, registrano un incremento del 28,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

L'ascolto complessivo della radio, sempre nel mese di febbraio, è di più 10,4 per cento: aumento da attribuirsi esclusivamente alla Rai, dato che l'ascolto delle radio estere è sceso del 23,1 per cento e quello delle radio private del 5,5 per cento.

L'aumento di Radiouno è costante durante l'intero corso della giornata, con punte particolarmente sensibili nella fascia oraria 7-11 (circa 450 mila unità in media).

Anche per Radiodue l'audience è in costante aumento per l'intero arco della giornata, soprattutto nella mattinata a partire dalle 6,30.

COSA PORTA ALLA SVOLTA TOTALITARIA

Dietro il crollo delle democrazie

Come muoiono le democrazie? Esiste un modello di caduta, ricostruibile con qualche precisione, oppure si tratta di casi storici irripetibili, ciascuno racchiuso e concluso nelle sue caratteristiche particolari? Dice Juan Linz, professore a Yale, uno dei massimi scienziati politici contemporanei: *«Spesso nei libri di storia la fine di una democrazia viene associata alla data di qualche evento particolare: la marcia su Roma, la nomina di Hitler a cancelliere, lo scoppio della guerra civile in Spagna, l'attacco al palazzo della Moneda o la morte di Allende».*

Ma naturalmente si tratta della conclusione di processi complessi, che possono essere analizzati combinando *«la conoscenza del corso degli avvenimenti derivata dal resoconto degli storici (...) con le formulazioni del problema derivate dalle scienze sociali contemporanee».* Può scaturirne un modello, tale da *«permettere alle classi politiche delle democrazie, che si trovano a dover far fronte a una crisi seria, di essere maggiormente consapevoli delle scelte e dei rischi che hanno davanti»* (*La caduta dei regimi democratici*, ed. il Mulino).

Modello *«descrittivo»*, ma anche, in una certa misura, *«esplicativo»* e comunque orientato a ispirare regole di comportamento, quindi *«applicativo»* (per usare un'espressione di Giovanni Sartori, nella sua recente sistemazione delle possibilità e dei limiti della scienza politica). Modello, aggiunge Linz, non *«deterministico»* (è chiaro), ma *«probabilistico»*, attento ai fatti strutturali e ai marxiani *«processi reali»* della società, ma anche al ruolo specifico degli *«attori politici»*, di chi in pratica determina, col proprio comportamento e col proprio giudizio, un esito o un altro.

L'analisi generale di Linz (che è seguita da altre più specifiche, del compianto Paolo Farneti sull'Italia prefascista, di M. Rainer Lepsius sulla Germania prenazista e dello stesso Linz sulla crisi della Repubblica spagnola) porta a una prima conclusione: le democrazie *«competitive»* e *«relativamente stabilizzate»*, che sono il tema del saggio, cadono per così dire a destra, anche se sono contestate e indebolite dalla sinistra.

Unica eccezione, la Cecoslovacchia del 1948, dove però è *«difficile separare i processi interni (...) dalla presenza dell'Armata Rossa e in generale dall'influenza dell'Unione Sovietica».* La regola di comportamento, o il motivo di riflessione, che ne deriva, per la sinistra più radicale, è che *«spesso l'alternativa non è una trasformazione rivoluzionaria attuata in forma autoritaria, bensì l'annullamento, da parte di un regime autoritario controrivoluzionario, dei lenti processi di mutamento che si realizzano in condizioni di libertà e di compromesso».*

I cosiddetti *«fattori di crollo»* delle democrazie malate, Linz li riassume soprattutto in due: la presenza di *«problemi insolubili»*, cioè che non trovano una soluzione accettabile da tutti i settori della maggioranza, mentre l'opinione pubblica e la società ritengono di non poter attendere ulteriormente, e l'azione di un'opposizione *«sleale»* o *«semi-leale»*, che prospetta soluzioni globali alternative e imputa o tende a imputare la crisi al regime in sé.

Dietro a questi fattori decisivi, ve ne sono altri, come la carenza di *«efficacia»* (intesa come capacità del sistema di dare ai problemi fondamentali *«soluzioni tali da essere percepite come soddisfacenti»*) e di *«effettività»*, cioè di *«capacità di attuare le politiche che si sono elaborate, ottenendo i risultati previsti».* La carenza di efficacia e quella di effettività, combinandosi, possono incidere sulla *«legittimità democratica»* del sistema, intesa come consenso generalizzato sulle forme e sui modi del potere, indipendentemente dai contenuti.

E naturalmente l'instabilità dei governi, patologicamente maggiore nei sistemi partitici di *«pluralismo estremo e polarizzato»* (altra categoria sartoriana), cioè caratterizzati dalla presenza di molti partiti, per di più ideologizzati e quindi distanti l'uno dall'altro o, se sono affini, portati allo scavalcamento reciproco. Senza tuttavia che per questo Linz veda, come soluzione ideale, quella bipartitica, che, in caso di contrasti radicali e ideologici, cioè laddove non c'è intesa sui fondamenti del sistema e sulle grandi linee politiche, può favorire le condizioni di uno scontro disastroso: ideale sarebbe semmai un sistema pluripartitico con possibilità di coalizioni alternative, nessuna delle quali metta in discussione il sistema democratico.

I *«fattori di crollo»* portano a un *«processo di crollo»*, che si scatena con gli *«stati di emergenza»*, scaturiti da una crisi economica giunta a punte insostenibili, da situazioni di violenza diffusa, e così via. Diventa importante, a questo punto, l'ampiezza degli strati politici e sociali colpiti dalla crisi, la presenza tra loro, o in loro difesa, di un personaggio carismatico, l'eventuale perdita di *«autenticità democratica»* da parte del governo, mediante l'accorgimento (che Linz giudica vano e anzi controproducente) *«di sostituire in posizioni politicamente esposte i rappresentanti dei partiti con tecnici»* (economici o militari).

Questo stato di cose favorisce l'opposizione *«sleale»*, o nel senso che le stesse forze del sistema, a un certo punto, decidono di cooptarla, in tutto o in parte, nell'illusione di salvare il salvabile, o nel senso che il sistema si frantuma definitivamente, spianandole la via del potere, salvo ipotesi ultime di scontri frontali, cioè di guerra civile.

Al termine di questa estrema sintesi del saggio di Linz, che naturalmente è molto più complesso e articolato, l'ovvia domanda è se l'Italia d'oggi entri, e in che modo, nel discorso del politologo di Yale. Lo stesso Linz la cita come «caso archetipico di un pluripartitismo estremo che ha evitato il crollo, anche se la sua situazione si può descrivere come un sopravvivere senza governare». Che è un modo impietoso, ma non scorretto, di riassumere i nostri problemi; ed è comunque un modo d'indicare l'estrema particolarità, in pratica l'anomalia, del caso italiano.

Infatti esso non entra, a rigore, nel *«modello di caduta»* di Linz, pur contenendo parecchi dei *«fattori di crollo»*. Non entra soprattutto per una ragione: per l'assenza di una *«opposizione sleale»*, perché tale non può essere considerato il partito comunista italiano, mentre per l'opposizione di segno opposto conta la sua modesta consistenza, quantitativa e qualitativa.

D'altra parte, neppure può dirsi conclusa (nell'opinione prevalente) quell'operazione di ricucitura tra il pci e le forze della tradizione democratica, che, pur nella differenza netta dei programmi e degli obiettivi, libererebbe il pluralismo italiano di quelle forme di divaricazione ideologica, risultate finora paralizzanti. E questo, mentre dura o si aggrava, per ragioni oggettive e soggettive, la crisi economica, e non è vinta l'ondata terroristica, priva ancora il sistema democratico di quella flessibilità e di quella efficacia, che gli consentirebbero finalmente, non solo di sopravvivere, ma anche di governare, in modi alternativi, secondo il modello delle democrazie competitive definitivamente stabilizzate. Nel frattempo, il saggio di Linz resta pieno di utili avvertimenti.

Aldo Rizzo

QUALI MIRE NASCONDE L'ATTACCO ALBANESE ALLA JUGOSLAVIA?

Tirana e le bandiere del Kosovo

Con mossa a sorpresa, il governo dell'Albania si è schierato con gli insorti di Pristina - Perché ha ispirato la sedizione o se ne attribuisce ora la paternità? - Si parla di un'infiltrazione di Mosca, che proverebbe un riavvicinamento albanese all'Urss - O si attribuisce al capo Hoxha una rivincita ideologica sul titoismo - Comunque, l'iniziativa appare rischiosa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — *In una prima valutazione dei tumulti di Kosovo è sembrato logico a tutti scartare l'ipotesi di un coinvolgimento del governo di Tirana. Lo stesso Stane Dolanc, uno dei più prestigiosi dirigenti jugoslavi, aveva detto ai giornalisti stranieri accorsi a Belgrado:* «Se qualcosa ci può essere di chiaro, è che ogni attacco, ogni minaccia portati alla Jugoslavia danneggerebbero allo stesso modo l'Albania, e questo di Kosovo danneggia gli interessi dell'Albania».

Pochi giorni dopo Tirana si è premurata di rettificarne il giudizio. L'organo ufficiale del Partito del Lavoro albanese Zeri i popullit si è, in un certo modo, impossessato dei moti antijugoslavi, sferrando una serie di duri attacchi contro Belgrado in appoggio ai dimostranti di Pristina. Negli articoli (l'ultimo è stato pubblicato ieri l'altro), con ogni probabilità suggeriti se non anche scritti da Enver Hoxha, data la sua letteraria dimostrata negli ultimi tempi (cinque libri in tre anni), l'irredentismo si mescola all'ideologia, il tradizionalismo nazionalista allo stalinismo più ortodosso.

Gli *albanesi del Kosovo, che con quelli della Repubblica popolare socialista dell'Albania* «costituiscono un unico popolo e un'unica nazione» *sono insorti, si dice negli scritti, perché trattati nella Jugoslavia* «non come figli della madre, ma come figli della matrigna». *La repressione dei disordini a Pristina* «compiuta dall'esercito serbo», *sempre secondo l'organo di Tirana, avrebbe* «scoperto la vera faccia dell'autogestione», *la quale non è altro che la somma espressione del* «revisionismo borghese».

Il governo albanese si è attribuito in questo modo un ruolo che Belgrado, cautamente, si era guardato dall'addossargli. Di fronte a tale contraddizione, bisogna pur sempre chiedersi quanto la sedizione di Kosovo sia veramente ispirata da Tirana o quanto questa cerchi d'appropriarsi di un avvenimento che considera politicamente favorevole, anche se scaturito da altri impulsi e per altri canali. Le parole d'ordine lanciate dai dimostranti durante i disordini erano tra le più svariate e contraddittorie: chi chiedeva l'annessione all'Albania, chi rivendicava lo status della Repubblica nel quadro della federazione jugoslava, chi si richiamava al socialismo, chi alla monarchia, chi ai «balisti» (nazional-fascisti albanesi), chi a Marx, chi a Maometto.

Una pista

Per certi versi, però, lo slogan più significativo è stato quello gridato e scritto in varie riprese: «Noi siamo figli dello Skender bey e dell'esercito di Enver Hoxha». *Al rigurgito nazionalista si è cercato così di aggiungere una componente tanto irredentistica quanto ideologica. E' stato già stabilito che gli organizzatori e gli «attivisti» dei moti erano pochi. Lo si deduce pure dal numero degli arrestati, una trentina. Tra questi, però, è stato scoperto un gruppo legato a Tirana. Si erano autonominati* «Partito illegale del Lavoro» *cioè una ramificazione del partito ufficiale albanese. Anche i mezzi di comunicazione altamente sofisticati e moderni di cui disponevano induce a sospettare legami con centrali ben organizzate e attrezzate. Gli articoli di Zeri i popullit non sono arrivati che per illuminare questa pista, considerata dai più improbabile.*

Ora non resta che cercare una logica in quello che era apparso illogico. Quattro anni fa Enver Hoxha aveva scritto: «Se la Jugoslavia venisse attaccata, gli albanesi sarebbero solidali con il popolo jugoslavo e combatterebbero al loro fianco, come hanno fatto nell'ultima guerra». *Due anni dopo, però, nell'occasione dell'anniversario della costituzione della* «Lega di Prizren» *e del* «Comitato per la ricostituzione nazionale del Kosovo» *lo stesso* Zeri i popullit *esaltava gli scopi di quelle organizzazioni:* «La liberazione del Kosovo dal dominio straniero e la sua unificazione con l'Albania». *Due considerazioni si accavallano quindi sempre nella politica di Tirana: la Jugoslavia era allo stesso tempo il baluardo strategico contro il pericolo sovietico (dopo la rottura di Hoxha con Mosca nel 1960, paradossalmente proprio a causa della riappacificazione di Kruscev con Tito) e anche l'oggetto di rivendicazioni irredentistiche. Le due considerazioni erano poi condizionate da una terza, quella ideologica: l'avversione dei dirigenti albanesi, ultimi stalinisti, contro i revisionisti jugoslavi.*

Di fronte alla prova del Kosovo, quale tendenza ha potuto prendere il sopravvento a Tirana? In una prima variante almeno non si può scartare una nuova infiltrazione di Mosca. Durante tutti gli anni di rottura con l'Urss a Tirana si sono susseguite periodicamente esautorazioni degli «agenti sovietici», con debiti processi e fucilazioni, che coinvolgevano altissimi personaggi del partito e dell'esercito.

Come la stretta alleanza con l'Urss era cambiata nel momento critico con l'ancora più stretto legame con la Cina, l'urto con Pechino ha fatto nascere idee di ricambio nelle alleanze e nuove tentazioni verso Mosca. L'Albania si è praticamente autoesclusa dall'area socialista, dall'Europa e infine da tutto il mondo. Ogni tanto il Comitato centrale si era visto costretto a occuparsi delle «tendenze devianti» che cercavano una via d'uscita dall'ermetico autarchismo, in una o in un'altra direzione.

Oggi, essendo Hoxha gravemente malato (soffre di reni da molti anni) si accende la guerra della successione. Con l'approvazione del capo carismatico o senza, rispunta necessariamente un'altra volta la variante filosovietica (pur sempre più ricca di aiuti di quella cinese). Non è detto che una delle sue prime espressioni non sia stato proprio l'impegno verso il Kosovo.

Mosca ha reagito, tramite

Il capo albanese Enver Hoxha

la solita Pravda *a tali supposizioni. Si tratta, secondo l'organo del Cremlino, di* «idee false, secondo le quali non solo il blocco imperialista ma anche quello che gli si oppone (cioè socialista, n.d.r.) si servirebbe di certe forze in seno alla Jugoslavia per minare e dividere il Paese». *Tali* «disgressioni irreali quanto provocatorie» *conclude la* Pravda, *non possono offuscare il fatto che* «i Paesi fratelli non hanno nulla a che vedere con i fattori esterni, i quali influenzano negativamente questo o quel problema della politica interna della Jugoslavia». *Simili smentite possono avere sempre un doppio senso: intanto i «Paesi fratelli» hanno trovato opportuno riunire il consiglio militare del Patto di Varsavia proprio in questo momento nella vicina Sofia, la quale a sua volta contesta una parte del territorio jugoslavo.*

Se una spinta filo-sovietica non ha sovverchiato la linea isolazionista di Hoxha (il quale ancora nell'ultimo suo libro scriveva che Breznev «sembrerebbe un commediante se non provocasse tragedie» *allora la tendenza di impossessarsi dei moti del Kosovo può essere attribuita soltanto alle sproporzionate velleità dottrinarie del capo albanese. Significherebbe che Enver Hoxha cerca una specie di rivalsa ideologica nei confronti del revisionismo titoista.*

Come sempre l'eccesso di ideologizzazione si esprime in un gusto autolesionista. Già una volta a chi suggeriva di optare per una terza via o una via europea, per non restare segregati dopo la rottura con Mosca e Pechino, Hoxha aveva risposto con veemenza: «No, compagni, noi non possiamo né abbiamo bisogno di seguire una via europea. Al contrario, è l'Europa che deve seguire la nostra via. In quanto, in una prospettiva politica, essa si trova dietro a noi. L'Europa è molto lontana da quello che Marx, Engels, Lenin, Stalin e il nostro partito hanno cercato di realizzare».

Siamo di fronte ovviamente a un fenomeno di prospettiva rovesciata: non è l'Albania che si è isolata dal mondo, è il mondo che si è isolato dall'Albania. Una delle influenze che mettevano alla prova questo velleitario isolamento era il vicino titoismo con le sue spregiudicate aperture politiche e ideologiche. Perciò, il tentativo di elevare oggi gli avvenimenti del Kosovo a un fatto della politica nazionale albanese può essere un atto di rivincita ideologica, ma, più ancora, un atto di autodifesa: far credere agli albanesi che lo stalinismo dell'unico Paese chiuso nell'ortodossia marxista porta al socialismo promesso, mentre il revisionismo lo portano alla rovina.

Strategia

Malgrado i suoi ritardi nei confronti delle altre zone jugoslave, Kosovo, con un reddito pro capite quasi doppio di quello albanese, stava diventando una vetrina [illegible] da per Tirana. Era opportuno rompere la vetrina, come l'hanno fatto appunto i dimostranti a Pristina. Far passare i vantaggi del sistema titoista come altrettante debolezze: infatti, tumulti del genere potevano avvenire nella Jugoslavia decentrata e autogestionaria, mai nell'Albania autoritaria.

Tuttavia, rimane poco chiaro quali benefici possano scaturire a lungo andare per Tirana da simili considerazioni o sconsideratezze ideologiche. Di sola ideologia nemmeno l'Albania potrà vivere in eterno. Del resto, anche se si aprisse un lungo confronto ideologico è almeno dubbio il risultato finale: la nuova alternativa socialista dei titoisti potrebbe prendere piede anche in Albania piuttosto di aprire la strada al carisma di Enver Hoxha nella Jugoslavia. E' tutto da verificare se i contadini albanesi preferirebbero il kolkhoz attuale alla libera coltivazione della propria terra garantita in Jugoslavia, se l'operaio non si scoprirebbe insofferente dell'autoritarismo statale di fronte ad una prospettiva autogestionaria, se l'intellighenzia esiliata in patria non opterebbe per una apertura agli orizzonti mondiali e se infine i tanti credenti, costretti con un decreto governativo del 1967 a non professare la propria religione, non rivendicherebbero la riapertura di 2169 moschee e chiese, trasformate in circoli marxisti con lo stesso decreto del governo albanese.

Al di là dell'ideologia stanno poi gli aspetti materiali e strategici. Trovatasi nelle strette dopo la rottura con tutti, Tirana ha dovuto ricorrere ai sempre più intensi scambi con la Jugoslavia. Nel giro di due anni ha più che quadruplicato l'export-import arrivando a 120 milioni di dollari. La Jugoslavia, di gran lunga prima sulla lista dei partners albanesi, può anche rinunciare senza danni a questo affare secondario mentre a essere colpita sarebbe l'Albania. Basta pensare che rimarrebbe senza l'unica comunicazione ferroviaria progettata verso l'Europa, ora in via di costruzione sul confine con il Montenegro.

Strategicamente il problema infine si pone in questi termini: la Jugoslavia non ha alcun interesse ai porti albanesi, mentre rappresenta l'unico e l'ultimo baluardo per l'Albania contro le mire sovietiche descritte dallo stesso Hoxha nelle sue memorie. In sua presenza, infatti, Kruscev disse al maresciallo Malinovski, mentre visitava le coste albanesi: «Da questi porti domineremo il Mediterraneo, dal Bosforo a Gibilterra». «Mai», *rispose Hoxha. Sembra ovvio che questo «mai» dipende dalla stabilità della Jugoslavia, sempre che Hoxha non abbia, non si sa per quali motivi politici, economici o ideologici, deciso di barattarla.*

Non torna a vantaggio di Tirana nemmeno la strana quanto pericolosa miscela fra il marxismo volgare e il nazionalismo, a sfondo musulmano, riscontrata a Kosovo. Nei moti c'è stato anche un riverbero dell'ondata islamica, che ha trovato eco nel tradizionalismo patriarcale e in certi strati della nuova intellighenzia. Cercando di appropriarsi anche di queste correnti, il governo albanese si espone al rischio di trovarsele riversate sul proprio territorio, oltre le barriere di autoisolamento, con dei risultati più gravi di quelli registrati a Kosovo.

In un ambiente più sviluppato, culturalmente, economicamente e civilmente, in comunicazione con il mondo, gli albanesi del Kosovo, pur rivendicando più diritti nella Jugoslavia, possono mettersi a contestare pure l'Albania stalinista nel nome dei valori tradizionali, erigendosi a Piemonte di un moderno Risorgimento nazionale. L'irredentismo, sposato incautamente da Tirana, si può vedere anche rovesciato mettendo in pericolo il non tanto splendido isolamento su cui si regge il regime di Enver Hoxha.

Frane Barbieri

Riecco i cavalieri della Tavola Rotonda

Dublino. In Irlanda John Boorman gira «Excalibur», film sui Cavalieri della Tavola Rotonda. Interpreti principali: Nigel Terry (Re Artù), Helen Mirren (Morgana), Nicholas Clay (Lancillotto), Chérie Lunghi (Ginevra) e Nicol Williamson (Merlino)

IL 25 APRILE, RICORDANDO UN PROTAGONISTA DI ALLORA

Vita e morte del partigiano Alimiro

Distrusse il ponte ferroviario sulla Dora, salvando Ivrea dai bombardamenti - Operazioni di spericolato ardimento contro i tedeschi - Il suo continuo richiamo all'insegnamento di Mazzini e ai motivi morali della Resistenza

Fra le tante immagini di compagni scomparsi, una più di altre si affaccia al mio ricordo, in questo 25 aprile: quella di Mario Pelizzari, del leggendario Alimiro (suo nome di battaglia), che molti a Ivrea ancora rammentano come colui che, col distruggere il ponte ferroviario sulla Dora, salvò la città dai più terribili bombardamenti. La recente pubblicazione delle sue memorie (a cura di Giovanni Maggia, Ivrea, Enrico Editori) sarà per molti un'autentica rivelazione.

Di famiglia operaia lombarda, fabbro e poi disegnatore, negli Anni Trenta è assunto alla Olivetti d'Ivrea, nel reparto disegni di officina. Autodidatta, con un modesto bagaglio culturale, è affascinato, fin da ragazzo, dalla figura e dal pensiero di Mazzini. E' antifascista d'istinto, per repugnanza morale, per sete di giustizia sociale. Alla Olivetti, si apre con l'ing. Riccardo Levi, con poche persone fidate. Ma solo nel 1943 avrà i primi contatti politici clandestini con un mio amico, Aldo Guerrar, che lo affilia al partito d'azione fondato da poco.

Alla caduta di Mussolini, esce allo scoperto. Ha quarant'anni suonati. La tregua badogliana non lo illude: sa che, con i tedeschi in casa e gli ultimi fascisti pronti a servirli, bisognerà agire con forza. E si getta allo sbaraglio, ancor prima dell'armistizio. Dopo l'8 settembre, comincia col mettere in salvo molti ebrei attraverso i valichi alpini. Poi, raccoglie uomini e mezzi, guidato da una sicura intuizione: lungo le vie di transito, folte di abitati e di industrie, che dalla valle d'Aosta scendono verso la pianura, è essenziale indebolire e paralizzare l'attività di comunicazioni e di trasporti dei tedeschi. Dal primo sabotaggio a Loranzè, ai ripetuti attacchi al ponte ferroviario di Ivrea — culminati nella rischiosa operazione della notte di Natale del '44 — e ad altri manufatti di vitale importanza per il nemico, è un susseguirsi di colpi eseguiti con spericolato ardimento e consumata perizia. Alimiro, nelle sue memorie scritte febbrilmente all'indomani della liberazione, ce li racconta con estrema precisione e grande semplicità.

Lettere, messaggi

Ma non è una «primula rossa», un «colpista» e basta: uno di quegli avventurieri «salgariani» per i quali egli non nasconde la sua commiserazione. I messaggi, le «lettere aperte», i manifesti che diffonde tra la gente, con una bellissima fede nell'efficacia educativa della sua parola, ci rivelano la costante preoccupazione di spiegare le ragioni morali delle sue azioni, di risvegliare le coscienze, di creare e rinvigorire i legami di solidarietà tra i partigiani e le masse, di porre in luce le supreme ragioni di civiltà che lo muovono.

Il crollo del ponte d'Ivrea (il suo capolavoro) ha liberato la città dall'incubo di bombardamenti, che una missione alleata aveva ormai prospettato come inevitabile. Dai comunicati di Alimiro alla popolazione scampata al massacro, traspare una gioia ingenua, perfino un'allegria fanciullesca, che si effonde in rime scherzose e sgraziate. Ma in questi e altri suoi scritti, spesso di un commovente candore, c'è qualcosa d'altro da notare: insistenza sui motivi morali della resistenza; comprensione e pietà per i giovani traviati dal nemico (tanto da rivolgersi con parole fraterne ai paracadutisti della Folgore, che hanno trattato umanamente un partigiano caduto nelle loro mani, e da adoprarsi per strappare alla fucilazione un ragazzo più ignaro che colpevole, catturato dai partigiani); e soprattutto, un continuo richiamo all'insegnamento di Mazzini, l'*«apostolo che non si può tradire»*, di cui i fascisti pretendono usurpare il nome.

Oggi non si può non misurare l'enorme abisso che separa Alimiro dai terroristi nostrani di questi anni, dalla loro glaciale e sprezzante disumanità, che ha portato i capi di «Autonomia» a giustificare il più vile assassinio quando sia commesso *«dentro l'esperienza dell'illegalità di massa»*, o un Franco Piperno a inebriarsi per *«quel coniugare insieme la terribile bellezza»* delle dimostrazioni e dei cortei dei giovani armati e la *«geometrica potenza dispiegato in via Fani»*.

Con umanità

Basta riflettere per un momento su questo contrasto di fondo, per avvedersi che gli odierni teorizzatori della P.38, con tutto lo sfoggio che fanno di elucubrazioni e di citazioni sapienti (e mal digerite), sono in realtà bestemmiatori della Resistenza e del movimento operaio, cui Alimiro rivolgeva i suoi appelli, così poveri culturalmente, ma così soffusi di una luce di umanità.

Ma su Alimiro va ancora detto qualcosa, per non falsarne l'immagine. Con tutta la sua candida bontà, il suo afflato tolstoiano e mazziniano, era un partigiano esigente e inflessibile. Nel vivo dell'azione, ebbe dissensi e scontri durissimi con alcune formazioni che, ai limiti della delinquenza comune, screditavano il partigianato in alcune zone del Canavese. Spesso reagì con energia a rissose invadenze e scorrettezze di altri capi. Alla testa di una formazione che si intitolava ai fratelli Rosselli, deplorò aspramente lo scarso impegno di qualche compagno di Giustizia e Libertà, il movimento cui era fierissimo di appartenere.

Severi furono sempre i suoi giudizi sulla monarchia — che, scriveva, aveva «sfruttato il lungo lavoro fatto da Mazzini, Cattaneo, Garibaldi» —; sui «capitalisti» che si erano decisi a sostenere la resistenza solo quando la barca del regime aveva cominciato ad affondare; sui partigiani dell'ultima ora, gli eroi della sesta giornata. A poca distanza dalla liberazione, i partiti, tutti i partiti avevano finito per deluderlo. E presto scomparve, in silenzio, da Ivrea.

Per anni e anni, non si seppe più nulla di lui. Era emigrato in Brasile, dove sembra si fosse dedicato all'infanzia derelitta. Molti in Italia lo credettero morto, chi sa dove e quando. Riapparve invece a Ivrea nel 1974, e poi ancora nel 1976. Lui che aveva nei suoi proclami tante volte affermato che *«la base della politica è la morale»*, e ammonito: *«Non permettete che altri vi governino come pecore e castrati»*, stentava a raccapezzarsi in questa Italia funestata da tanti ignavi, corrotti, terroristi. Morì nel 1977. Non si può pensare a lui, in questo 25 aprile, senza una punta di rimorso.

A. Galante Garrone

La visita lampo dell'ideologo del pcus conclusa da un comunicato moderato

Suslov a Varsavia messaggero del «nuovo realismo» sovietico

La crisi polacca non appare più il frutto di un complotto imperialista, ma di deviazioni dal socialismo: un modo prudente, forse, per ammettere la necessità di cambiamenti - Il Cremlino solidale con gli «sforzi del poup» per rafforzare il partito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIENNA — La visita-lampo di Suslov a Varsavia si è conclusa con un comunicato più moderato di quello emesso dopo i colloqui del 4 marzo a Mosca tra dirigenti polacchi e sovietici. Questa volta non si parla di «*capovolgere il corso degli avvenimenti*» né di «*risanare radicalmente la situazione*». Le minacce che gravano sul regime polacco sono ricordate in termini meno drammatici, perché «*l'anarchia*» che ieri bisognava «*domare completamente*» oggi non è che l'obiettivo, «*da controbattere*», dei gruppi d'opposizione. Il comunicato infine menziona, citando il partito polacco, le deviazioni dal socialismo all'origine della crisi, che non appare più il semplice frutto di un complotto imperialista e controrivoluzionario. Potrebbe essere un modo prudente per ammettere la necessità di cambiamenti.

Questo approccio meno bellicoso dei dirigenti sovietici è tanto più degno di nota in quanto la loro volontà di normalizzazione è sembrata, nelle ultime settimane, tingersi di un certo realismo. Non è impossibile che al Cremlino si siano resi conto, dopo i fatti di Bydgoszcz, che il «*capovolgimento*» della situazione non è solo una questione di autorità, ma anche di tempo e abilità.

E' comunque significativo che il capo del governo polacco abbia potuto decidere di aprire un negoziato globale con «Solidarietà» con il quale spera di coinvolgere il sindacato nelle responsabilità politiche, e dunque di integrarlo al regime; in secondo luogo, che questo atteggiamento sia stato accompagnato da un relativo ammorbidimento dei commenti della stampa sovietica, il che significa che il credito di cui godono Kania e Jaruzelski è per il momento consolidato; in terzo luogo, che il riconoscimento del sindacato rurale sia stato deciso dopo che Barcikowski ha preso parte, insieme a Suslov, al congresso del partito tedesco orientale. Questa decisione, indispensabile per smorzare la tensione, e che aveva prima incontrato il veto formale del Cremlino, non ha suscitato ora reazioni ostili a Mosca.

Ma se un certo realismo politico sembra emergere al Cremlino, resta il fatto che è proprio per definirne i limiti che Suslov è stato a Varsavia. I suoi colloqui con Kania e «*membri dell'ufficio politico*» influiranno certo sulla riunione del decimo plenum.

E' ormai confermata l'ipotesi che Mosca si opponga all'allontanamento dei «duri» Olszowski e Grabski dall'ufficio politico. I due erano accanto a Kania e Barcikowski, ad accogliere la delegazione sovietica. E' poi un passaggio del comunicato sottolinea «*la grande importanza dell'unità delle forze patriottiche (...) per allontanare la minaccia che pesa sulle conquiste del socialismo*».

Così la «*solidarietà*» espressa dalla delegazione sovietica agli «*sforzi del poup*» per rafforzare il partito «*sulla base ideologica del marxismo-leninismo*», indica che la riforma del funzionamento della «*forza dirigente*» del Paese non dovrà oltrepassare certi limiti.

A leggere il comunicato (che se la prende con «*le ingerenze di circoli imperialisti*» e il loro «*tentativo di utilizzare*» la situazione in Polonia per minare la coesione della comunità socialista), il terzo grosso tema dibattuto è stato quello dei procedimenti giudiziari contro gli oppositori. Le autorità avrebbero cercato negli ultimi giorni, in vista dei negoziati con «Solidarietà», di trovare una soluzione al problema. E' forse questa la ragione per cui il processo ai quattro dirigenti della Confederazione per la Polonia indipendente (Kpn), che doveva aprirsi lunedì, è stato rinviato *sine die*. Giovedì avrebbero dovuto aprirsi negoziati tra il ministro Rakowski e i sindacalisti di Stettino per risolvere il caso di Baluka, il leader degli scioperi del 1970 nei cantieri di quella città, rientrato illegalmente in Polonia dopo otto anni di esilio. Ma contro Baluka è stata aperta un'inchiesta, e le speranze di un compromesso si sono allontanate.

Bernard Guetta

Un check-up per Kania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *La missione-lampo di Suslov a Varsavia ha sorpreso gli stessi russi. Già ieri mattina i giornali pubblicavano, con la notizia del viaggio, il comunicato finale diramato a Varsavia al termine dell'incontro con Kania. Il ritorno a Mosca dell'anziano ideologo del Politburo, nel primo pomeriggio, non era quindi del tutto inatteso. In 24 ore il Cremlino ha fatto, attraverso uno dei suoi più autorevoli personaggi, il primo sopralluogo in Polonia dopo la movimentata «estate di Danzica»: resta da vedere che cosa, al di là delle scontate formule generiche del documento pubblicato a Varsavia, Suslov e Kania si siano veramente detti.*

In ambienti occidentali della capitale sovietica si dice che l'obiettivo del Cremlino fosse soprattutto di rassicurare la dirigenza polacca, anche a proposito della riunione militare del Patto di Varsavia svoltasi a Sofia da martedì a giovedì, la prima dopo la conclusione delle manovre «Sojuz 81», ma soprattutto che Mosca volesse esprimere — e ciò spiegherebbe il livello del capo-delegazione — il suo concreto e «fraterno» interessamento, del quale i polacchi hanno avuto negli ultimi mesi qualche occasione di dubitare. In altre parole la visita sarebbe stata «richiesta» da Kania e da Jaruzelski, anche per concretizzare in qualche modo gli impegni verbali dell'Urss e farsene forti nei rapporti con la controparte interna.

La visita di Suslov doveva anche servire, secondo gli esperti di cose sovietiche, a impostare l'imminente plenum del comitato centrale del poup, dal quale a sua volta dovrà scaturire il congresso straordinario del partito. Di fatto anche il comunicato ufficiale diramato a Varsavia e a Mosca riferisce — sia pure tacendo i motivi sostanziali della discussione — che le delegazioni sovietica e polacca hanno parlato molto del 9 congresso, «delineando le direttive della sua preparazione».

Le parole di sempre («unità delle forze patriottiche per allontanare la minaccia che pesa sulle conquiste del socialismo, per controbattere i tentativi dei nemici del socialismo di creare anarchia, minare lo Stato socialista e stabilire una duplice autorità nel Paese») hanno il dovuto risalto nel documento, come gli impegni a solidarizzare con il poup, ma anche come i 36 anni di collaborazione fra i due Paesi, per non parlare del riferimento alle solite «interferenze» da parte dei «circoli imperialisti». Tuttavia il segnale che Suslov riporta da Varsavia è di profonde incertezze — parlare di contrasti sarebbe forse eccessivo — in seno alla dirigenza polacca.

E' forse questo fatto, più che il contrasto fra poup e «Solidarietà», a preoccupare Mosca. Nel momento di maggiore tensione fra Urss e Usa (Mosca ha già lasciato intendere di non dare molto peso alla «politica del grano» di Reagan come non ne diede, almeno formalmente, all'embargo decretato da Carter) con l'Afghanistan che ancora pesa sulla politica estera del Cremlino (è di ieri la notizia che anche alla parata del 1° maggio nella Piazza Rossa mancheranno gli ambasciatori dei Paesi Nato) i sovietici non possono permettersi una situazione instabile ai confini occidentali.

Se l'ideologo Suslov, nonostante le non eccellenti condizioni di salute, è stato mandato a Varsavia, è anche perché il Cremlino voleva un'analisi di prima mano sui fermenti nel poup e sulle capacità reali dei dirigenti polacchi. Perché, se la Polonia è destinata a uscire senza drastiche chirurgie dalla crisi, è proprio l'affidabilità dei suoi leader la chiave di volta dello scenario previsto da Mosca.

f. gal.

Ultimi comizi e interviste prima del voto di domani in Francia

Con un nuovo duro attacco a Mitterrand Marchais chiude la campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Con un'ultima bordata di comizi e interviste, si è conclusa alla mezzanotte di ieri la prima fase della campagna elettorale in Francia. La seconda, quella decisiva, si scatenerà appena conosciuti i risultati del primo turno eliminatorio e la designazione dei due candidati rimasti in lizza per il «ballottaggio» del 10 maggio, fra i dieci presenti domani al palo di partenza.

Le ultime ore di propaganda hanno seguito la falsariga della campagna delle scorse settimane: in primo piano sempre Giscard e Mitterrand, di immediato rincalzo Chirac e Marchais, e molto più indietro il velleitario gruppetto dei candidati minori, che mai sono riusciti ad inserirsi nel «gioco a quattro» sul quale si è polarizzata l'attenzione generale.

Dei principali leaders, il primo a concludere il giro di comizi è stato il comunista Marchais che a Nancy ha accusato ancora una volta Mitterrand di volere escludere, in caso di successo, il pcf dal governo e di essere disponibile a un compromesso con la destra. «*Mitterrand dice di essere pronto a governare, ma senza di noi* — ha tuonato Marchais — *e quindi forzatamente con la destra*». Lo stesso concetto è stato ripreso poi nel suo editoriale dal direttore dell'*Humanité*, il quale ha ripetuto che «*il rischio di vedere Mitterrand governare con la destra è reale*».

Dopo il «forcing» di metà settimana, Chirac ha invece concluso la sua campagna sulla difensiva, con un comizio a Clermond Ferrand e un'intervista a *Le Monde*. Dopo aver incitato nuovamente i francesi a «*non cadere da Scilla a Cariddi*» (ossia da Giscard a Mitterrand) ma di scegliere la sua «*terza via*» esemplificata dallo slogan «*Il mutamento senza rischi*», il candidato neogollista ha cercato di neutralizzare gli ultimi attacchi sferratigli da Giscard, ripetendo di voler dare «*slancio e fiducia a una Francia che deve essere disincagliata dalla crisi*».

Decisamente all'offensiva sono tornati invece Mitterrand e Giscard. Il presidente-candidato negli ultimi comizi di Lione e di Chamalières (da dove aveva iniziato la sua campagna elettorale nel '74) e in due interviste-fiume al *Figaro* e a *France Soir* ha ribadito di voler «*riunire*» i francesi, ha confermato la sua fiducia di far uscire la Francia dalla crisi «*senza rimedi illusori e senza demagogia*», ha evitato di attaccare frontalmente Chirac per non scardinare ancor di più la maggioranza e infine, per neutralizzare Mitterrand, ha agitato lo spettro del «*marxismo e del collettivismo*», drammatizzando il dibattito sulla «*scelta di società*».

Mitterrand gli ha risposto, dopo una trionfale tournée da Marsiglia a Tolosa, che è vano utilizzare «*i vecchi argomenti della paura*» e presentandosi come «*candidato della speranza e del cambiamento*» si è detto «*pronto ad assumere la guida della Francia*». Sia il presidente che il candidato socialista si comportano come se il primo turno fosse una formalità e hanno ormai ingaggiato il lungo duello che dovrebbe concludersi la sera del 10 maggio.

Paolo Patruno

Ancora violenza nell'Ulster Bobby Sands lotta colla morte

LONDRA — I genitori del deputato dell'Ira a Westminster, Bobby Sands, hanno incontrato il primo ministro della Repubblica irlandese, Charles Haughey, probabilmente per essere consigliati su come tentare di salvare la vita del figlio, giunto al 56 giorno di sciopero della fame.

In varie zone dell'Ulster sono proseguiti ieri gli atti di violenza contro le truppe e le forze dell'ordine. In vista di quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni se non si riuscirà a salvare la vita di Bobby Sands, le autorità religiose delle quattro principali Chiese dell'Irlanda hanno rivolto un appello comune al detenuto perché metta fine allo sciopero della fame.

Il ministero per l'Irlanda del Nord ha informato che stanno per giungere a Londra due componenti della commissione per la difesa dei diritti umani ai quali, è stato precisato, verrà data «*tutta l'assistenza necessaria*».

Il ministro degli Interni britannico, Whitelaw, ha deciso di vietare tutti i cortei e manifestazioni a Londra per 28 giorni a partire da oggi.

«Nessun indebolimento nei confronti dell'Unione Sovietica»

Reagan: l'embargo era ingiusto verso gli agricoltori americani

La decisione è stata presa dopo una riunione del governo, la prima dall'attentato - Vana l'opposizione del segretario Haig

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Il presidente americano Reagan ha annunciato ieri a Washington la revoca dell'embargo sulle vendite di grano all'Unione Sovietica.

La Casa Bianca ha precisato che la decisione vuole porre riparo a un atto di discriminazione verso gli agricoltori americani e non deve essere interpretata dall'Urss come un «*indebolimento*» dell'opposizione americana alla politica estera di Mosca. La decisione è stata presa da Reagan al termine di una riunione di gabinetto — la prima dal giorno dell'attentato — durata un'ora e preceduta da una consultazione fra i membri del Consiglio per la sicurezza nazionale. Il comunicato della Casa Bianca precisa che Washington aveva informato in precedenza i governi alleati.

Reagan ha fatto osservare che la revoca costituisce l'adempimento di una promessa elettorale fatta agli agricoltori americani, che erano stati «*ingiustamente scelti per portare il fardello di una politica nazionale inefficiente*». Se una decisione non venne presa nei primi tempi del suo mandato, ha detto, «*è perché vi era allora il pericolo che essa venisse male interpretata*».

«*Ho ritenuto che la decisione dovesse essere presa solo quando fosse chiaro che i sovietici e altre nazioni non avrebbero erroneamente pensato che indicasse un indebolimento del nostro atteggiamento* — ha dichiarato il presidente americano —. *Ho giudicato che ora il nostro atteggiamento non può essere malinteso: gli Stati Uniti, come la grande maggioranza delle nazioni, hanno condannato e restano contrari all'occupazione sovietica dell'Afghanistan e ad altri atti d'aggressione nel mondo. Reagiremo con energia agli atti di aggressione dovunque abbiano luogo. Questa decisione non sarà mai indebolita*».

Il generale Haig, un deciso avversario di ogni mossa conciliatoria verso l'Unione Sovietica, «*almeno fino a che dura l'attuale minaccia alla Polonia*», era stato convocato ieri mattina alla Casa Bianca insieme al segretario all'Agricoltura John Block, che era un «*farmer*» prima di entrare nel governo, ed era un sostenitore appassionato della fine dell'embargo. I due ministri hanno avuto una lunga riunione con il consigliere di Reagan, Meese. Alla fine l'opinione di Haig, secondo fonti della Casa Bianca, è rimasta immutata.

Nei giorni scorsi il generale Haig aveva inviato un telegramma a Gaston Thorn, presidente della Commissione esecutiva Cee, in cui si preannunciava che «*la fine dell'embargo del grano all'Unione Sovietica può essere possibile e imminente*». Edwin Meese, in un incontro con gli editori di giornali americani, giovedì, rispondendo a una domanda sul blocco del grano aveva detto testualmente: «*Non so immaginare come si possa graduare la fine di un embargo. Se si toglie, non si può che fare in modo definito e completo*».

A Bruxelles si fa notare che l'abolizione dell'embargo americano avrà effetti sulla politica della Comunità in questo campo. Dopo la decisione del presidente Carter, la Cee si era infatti impegnata a non sostituirsi agli Stati Uniti sul mercato sovietico per quel che riguarda i cereali e, in genere, a rispettare le proprie linee tradizionali di scambio di prodotti alimentari con l'Urss.

r. s.

Parla il progettista italiano

«Il Centro Pompidou è in ottima salute»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — «*Mi pare che si sia voluto creare un caso, un presunto scandalo sopra un affare che non riveste alcun carattere di gravità. Il Centro Pompidou non è affatto roso dalla ruggine, come si è voluto dire. E' ben costruito e non dà alcuna preoccupazione*». Con calma e con un certo stupore l'architetto Piano, progettista con l'inglese Rogers del fantascientifico centro culturale, ha risposto ieri da Parigi, dove si trovava per lavoro, all'improvvisa polemica sulle condizioni dell'edificio in vetro e acciaio inaugurato cinque anni fa.

Gli interrogativi sono scaturiti dalla pubblicazione di una fotografia su un giornale della sera parigino di una travatura arrugginita, accompagnata da un articolo che denunciava un rapido deterioramento delle strutture metalliche e s'interrogava sul futuro dell'edificio.

«*Un anno fa abbiamo scoperto che in alcuni "nodi" della costruzione si erano create macchie di ossidazione* — spiega l'architetto Piano —. *Non abbiamo perso tempo: ho fatto scoperchiare tutti i "nodi" per verificare lo stato delle strutture e dopo l'esame abbiamo riscontrato che questo difetto era comparso sulle travature dei due bordi esterni, quelli più visibili. Abbiamo dato subito mandato ai periti delle assicurazioni perché provvedessero alla riparazione delle parti danneggiate*».

Il Centro Pompidou è stato costruito dalla società francese «*Les grands travaux de Marseille*». Un'inchiesta disposta dalla direzione del Centro e svolta da un ispettore degli edifici pubblici, Gérard Nouveau, ha chiarito l'origine del fenomeno. E' risultato così che al momento della costruzione le strutture metalliche del Centro erano state trattate soltanto contro il pericolo d'incendi, ma non era stato fatto nulla per proteggerle dalla ruggine. «*Si sono quindi resi necessari lavori di impermeabilizzazioni delle strutture danneggiate* — prosegue il progettista italiano —. *E questi sarebbero già cominciati e finiti se le assicurazioni, come spesso accade, non avessero tirato le cose in lungo. Ma non appena sarà dato il via, in un mese sarà tutto rimesso in ordine. E non c'è da nutrire alcun timore sull'avvenire del Pompidou*».

p. pat.

OSSERVATORIO

Namibia, occasione perduta per l'Onu

La questione della Namibia è tornata ancora una volta davanti al Consiglio di sicurezza dell'Onu, dopo oltre due anni e mezzo che il Consiglio stesso credeva d'averla avviata a definitiva, pacifica soluzione. Fu infatti nel settembre 1978 che venne adottata la *Risoluzione 435*, la quale stabiliva le modalità e le tappe per la fine dei combattimenti tra le truppe sudafricane ed i guerriglieri della Swapo (Organizzazione per la liberazione dell'Africa di Sud-Ovest, il vecchio nome coloniale del Paese) e l'accesso della Namibia all'indipendenza.

L'Onu aveva fatto proprio il piano di decolonizzazione redatto dagli ambasciatori di cinque Paesi occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania e Canada), sulla base di un progetto originario dell'amministrazione Carter. L'America di Reagan non è più ovviamente l'America di Carter: la priorità non spetta più alla difesa dei «*diritti umani*», ma alla lotta contro il terrorismo, nel quale viene fatta rientrare anche l'attività dei combattenti della Swapo.

Appunto in considerazione del mutamento di indirizzo a Washington, il governo sudafricano ha ritenuto di potersi irrigidire e lo si è visto in gennaio con il fallimento della Conferenza internazionale di Ginevra sulla Namibia. E' stata veramente «*una grande occasione perduta*», come ha detto il vice segretario generale dell'Onu, che presiedeva la Conferenza: per la prima volta, infatti, si era riusciti a far sedere intorno allo stesso tavolo i capi nazionalisti della Swapo, i rappresentanti di Pretoria ed i dirigenti politici della Namibia cosiddetti «*interni*», installati al potere col favore di Pretoria.

Lo stesso leader della Swapo, Sam Nujoma, giunto a Ginevra con la fama di uomo inflessibile, si era invece mostrato ragionevole, disponibile al compromesso, fino ad accettare — secondo fonti occidentali — il «*cessate il fuoco*» senza condizioni ed a fornire garanzie sul pluripartitismo nella futura Namibia indipendente. Il Sud Africa ha tuttavia voluto rompere, adducendo come motivo la «*mancanza di fiducia*» nell'imparzialità dell'Onu, in realtà per una propria mancanza di volontà politica di rischiare un libero confronto elettorale con un movimento di «*terroristi marxisti*». Evidentemente il precedente dello Zimbabwe, dove il «marxista» Mugabe aveva vinto le elezioni, faceva temere a Pretoria un esito analogo per le elezioni nella Namibia, pur controllate dall'Onu.

Il fatto è, però, che le etichette di comodo applicate ai capi nazionalisti non sempre trovano riscontro sul piano internazionale: il successo di Mugabe, infatti, non si è risolto a vantaggio dell'Unione Sovietica, tutt'altro. Gli stessi Stati Uniti di Reagan, d'altronde, cominciano a rendersi conto della fallacia di scorgere la mano di Mosca in ogni lotta di liberazione, dal Salvador alla Namibia medesima.

Nel caso specifico, l'inviato americano in Africa Crocker, che ha appena compiuto una missione informativa in undici Paesi, ha potuto constatare l'ostilità generale alla tesi di Pretoria che Washington vorrebbe appoggiare, prima la redazione della Carta costituzionale, e poi le elezioni (al contrario del progetto approvato dall'Onu). La decisione dei non allineati di rivolgersi all'Onu con la richiesta di sanzioni obbligatorie contro il Sud Africa se non recede dalla sua intransigenza, vuole appunto premere su Washington perché scelga una politica africana più aderente alla realtà del Continente.

Ferdinando Vegas

In Libano accordo per Zahle?

BEIRUT — Un accordo di principio per «ristabilire la sicurezza» nella città di Zahle è stato concluso ieri pomeriggio a Chtaura (al quartier generale della «forza araba di dissuasione» nella Bekaa). Lo ha annunciato la radio governativa libanese. Alla riunione hanno partecipato responsabili militari siriani, ufficiali delle forze di sicurezza interne (Fsi-gendarmeria libanese) e il governatore della Bekaa.

La situazione è relativamente calma a Beirut e Zahle. Il ventesimo «cessate il fuoco» è stato rispettato ieri durante il giorno nella capitale. Di notte però c'è stato un bombardamento in pieno centro, sulla «linea verde» lunga 9 chilometri, che separa il settore musulmano da quello cristiano. Secondo la polizia, due persone sono morte e altre nove sono rimaste ferite.

A Shiah (Beirut Ovest), nel settore musulmano, la «forza di dissuasione araba» ha trovato altri 13 cadaveri di guerriglieri appartenenti al partito iracheno, morti mercoledì scorso in uno scontro fra milizie del partito «Baath» iracheno e del partito popolare sociale siriano in alleanza con il movimento sciita «Amal». Il numero dei morti dello scontro sale a 38 e quello dei feriti a 35.

L'aeroporto di Beirut rimane chiuso. La posta è bloccata e le perdite della compagnia aerea di bandiera «Mea» salgono a diversi milioni di dollari. Due Boeing 707 erano stati colpiti due giorni fa. Lo scalo è stato danneggiato dal bombardamento durato tre giorni.

A Bruxelles, Gaston Thorn, presidente della commissione esecutiva Cee, ha dichiarato che «l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale del Libano devono essere totalmente rispettate da tutti». Thorn ha espresso la sua «viva preoccupazione» in merito «alla grave situazione» nel Libano.

A Lalibela, città archeologica dell'Etiopia

Tra Menghistu e Colombo un colloquio di due ore

ADDIS ABEBA — Il presidente etiopico Menghistu Haile-Mariam ha incontrato ieri il ministro degli Esteri italiano Emilio Colombo in una località archeologica a un'ora d'aereo da Addis Abeba. Il mistero del luogo dell'appuntamento è durato fino alla partenza del ministro Colombo avvenuta a bordo di un bimotore «*Twin otter*» dell'aeronautica etiopica. Solo allora è stato comunicato che il capo del regime militare di Addis Abeba avrebbe ricevuto Colombo a Lalibela, un piccolo villaggio tipicamente africano nella regione del Desta, conosciuto per i suoi tesori archeologici.

La scelta di questo posto ha un significato «culturale», secondo l'interpretazione di fonte ufficiale. In altre parole Menghistu, che è un tenente colonnello, ha voluto dare al suo incontro con il responsabile della diplomazia italiana (primo esponente di un governo Nato) una cornice meno spartana o militaresca che dir si voglia. Un atto di cortesia riservato a Colombo che ha potuto così conoscere la culla della civiltà cristiana etiopica. Lalibela è infatti conosciuta per le stupende chiese copte scavate verticalmente nella roccia tra il 1100 e il 1300.

Anche ieri, però, non tutto è filato liscio. La partenza di Colombo da Addis Abeba per Lalibela era stata fissata alle sei del mattino. Ma quando tutto era pronto si è saputo che sul luogo previsto per l'atterraggio del bimotore era calata una fitta nebbia. Il decollo è stato così spostato di ora in ora e soltanto alle 10,30 è regolarmente avvenuto, anche se sino all'ultimo è stato in dubbio dove il viaggio si sarebbe concluso.

L'aereo è partito con un piano alternativo. E' stata considerata la possibilità di un atterraggio a Combolcia, una città nella regione del Wollo, a una ventina di minuti di elicottero da Lalibela. In tal caso Menghistu sarebbe andato lui stesso a prendere con il suo elicottero il ministro italiano e i suoi tre accompagnatori: il vice primo ministro etiopico Amanuel Amde Michael, l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba Oliviero Rossi e il capo di gabinetto del ministro Colombo, Vanni Darchirafi.

L'incontro con Menghistu è durato un paio d'ore, seguito da una colazione offerta dal leader etiope al ministro degli Esteri italiano che sarebbe dovuto ripartire per Roma nel tardo pomeriggio. Ma le condizioni del tempo hanno consigliato un rinvio. Colombo riparte questa mattina alle 6.

L'incontro che il responsabile della Farnesina ha avuto con il presidente etiope si è protratto molto a lungo e quando il bimotore messo a disposizione si apprestava a decollare per riportare il ministro italiano ad Addis Abeba, sulla regione è calata una fitta nebbia. L'aereo si è lo stesso levato in volo ma dopo appena 10 minuti il pilota è dovuto rientrare alla base.

La delegazione italiana che era in attesa da alcune ore all'aeroporto di Addis Abeba è stata informata quando ormai era notte inoltrata dell'imprevisto cambiamento di programma.

Turchia: liberati 113 sindacalisti

ISTANBUL — Centotredici sindacalisti della confederazione di estrema sinistra «Disk», sono stati liberati dalla magistratura militare turca. Attenderanno a piede libero il processo per «cospirazione al fine di rovesciare il governo».

In carcere restano ancora 94 membri della confederazione che con i suoi 500 mila iscritti è la seconda del Paese. La più importante, la «Turk-Is», continua a essere legalmente riconosciuta perché le sue attività non sarebbero di tipo politico-ideologico.

Di nuovo in arresto Giaume boss francese dell'eroina

PARIGI — *Urbain Giaume, 67 anni, uno dei capi del traffico dell'eroina, la cui liberazione, decisa la settimana scorsa per ragioni di salute dal tribunale di Beauvais, aveva suscitato proteste e polemiche, è stato posto di nuovo agli arresti all'ospedale per la cura dei tumori di Villejuif dove è sottoposto a esami medici. La decisione è stata presa dalla Corte d'appello di Amiens (Normandia). L'annuncio ufficiale è stato fatto dal ministro della Giustizia Alain Peyrefitte, il quale ha voluto così porre fine alle «speculazioni politiche» che avevano cominciato a manifestarsi intorno alla liberazione di Giaume.*

Peyrefitte ha ricordato che la nuova legge «sicurezza e libertà» attribuisce la competenza di liberare persone condannate per traffico di stupefacenti a una «commissione delle pene», contro le cui decisioni l'unico ricorso è la Corte d'appello. Per il ministro della Giustizia, l'intero «caso Giaume» è sorto perché i magistrati non conoscono ancora tutti gli elementi della nuova legge, «la quale ha mutato tanto il codice penale quanto la procedura».

Peyrefitte ha detto che la «commissione delle pene» si riunirà per esaminare la situazione di Urbain Giaume, dopo aver preso visione dei rapporti medici.

E' serenamente mancato

Giovanni Cinzano
cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio il figlio **Ferdinando** con la moglie **Amelia** e le figlie **Paola, Donatella** e parenti tutti. La cerimonia funebre avrà luogo presso la Cappella dell'Ospedale S. Luigi di Orbassano lunedì 27 aprile alle ore 15 e la salma sarà tumulata nel Cimitero di Valle Ceppi-Pino Torinese.
— **Torino, 24 aprile 1981**

La **FIAT Auto S.p.A. - Direzione Vendite Mercato Italia - Dirigenti e Collaboratori tutti** - prende vivissima parte al dolore che ha colpito il dr. Ferdinando Cinzano per la scomparsa del padre **GIOVANNI**.

Elvira Perla Baldi e i figli **Giovanna, Roberto** con Jole e bambini partecipano al dolore di Nando e famiglia per la perdita dell'adorato **PAPÀ**.

Partecipano al dolore del dott. Ferdinando Cinzano:
Vincenzo Abate
Guido Amabile
Attilio Basile
Mario Bernardi
Franco Bizzarrini
Diego Chiantella
Guglielmo Chiarle
Edy Contini
Giancarlo Cupello
Carlo Doppiaggi
Fedele Olella
Gaetano Di Monte
Giuseppe Donegà
Biagio Galeone
Luigi Galvagno
Aldo Lepri
Dario Lorusso
Giampaolo Massa
Emilio Melli
Manar Palma
Carlo Poggi
Guerino Pozzani
Carlo Rosso
Bruno Santarum
Bruno Schembari
Egidio Spinelli
Mario Stamotti
Gaetano Vecchi
Giovanni Ventimiglia
Tullio Zuppet.

Franco Cagnasso partecipa personalmente al dolore del dottor Ferdinando Cinzano per la scomparsa del **PADRE**.

Franco Cagnasso, Antonio De Laurentiis, Fulvio Nardi e tutti i **Collaboratori** della **Canard Advertising** partecipano al grave lutto che ha colpito il dottor Ferdinando Cinzano.

Le famiglie **Castaldi, Flocco, Figi** partecipano al dolore di Nando ed Amelia per la scomparsa del caro **PAPÀ**.

E' mancata ai suoi cari

Angela Gerardi

Addolorati lo annunciano fratello, sorelle, cognato, nipoti, parenti tutti. Benedizione lunedì ore 8 Ospedale Gradenigo, funerali ore 9,45 in Forno Alpi Graie. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino, 24 aprile 1981**

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio di Torino partecipano al lutto del rag. Angelo Serra per il decesso del padre

Francesco Serra
— **Torino, 24 aprile 1981**

La **Direzione - Funzionari - Colleghi tutti dei servizi Estero della Cassa di Risparmio di Torino** partecipano al lutto del rag. Angelo Serra per la scomparsa del **PADRE**.

A funerali avvenuti il **Corpo Musicale Lucento** partecipa al dolore della famiglia per la dipartita dell'amatissimo presidente

Vittorio Baron Giuvè
— **Torino, 24 aprile 1981**

Bice Del Mastro Calvetti profondamente rattristata partecipa al grande dolore di Giuseppe per la perdita della sua cara

Lucilla Rebaudo Cattero

della quale ricorda la cristiana fede e serena bontà.
— **Torino, 24 aprile 1981**

Juka, Nini, Ciaci, Giampi, Giulietta e le loro famiglie non dimenticheranno la carissima **Lucy** che condivise con dolce affetto gli svaghi e le ansie della loro fanciullezza.

Dopo una vita esemplare tutta dedita alla famiglia e al lavoro, col conforto della Fede, è mancato all'affetto dei suoi cari il

prof. Enzo Greco

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Grazia Bertone**, le figlie **Giovanna e Claudia**, la mamma **Faustina**, le sorelle, il fratello, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 aprile, alle ore 9,45, partendo dallo studio di via Canna 1A per la cattedrale, proseguendo per Castelfranco Emilia. Non fiori ma opere di bene.
— **Casale M., 24 aprile 1981**

Le famiglie **Poletti, Gola, Re e Delzoppo** partecipano commosse al grande dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico **ENZO**.

Le famiglie **Freddi, Sallio, Bruno, Rosaini, Serraiero, Sampietro e Bonanno** prendono parte al dolore dei familiari per la perdita del caro amico

prof. Enzo Greco
— **Casale M., 24 aprile 1981**

Ginetta e Cìani Bruno
Giorgio e Bruna De Regibus
Augusto e Paola Giorcelli
piangono commossi l'amico **ENZO** e partecipano all'immenso dolore di Grazia, Giovanna e Claudia.

La **Casa di Cura Sant'Anna S.r.l.** partecipa con profondo dolore l'immatura scomparsa del

prof. Enzo Greco

che ha diretto per molti anni con dedizione e profonda umanità il reparto di ostetricia-ginecologia.
— **Casale M., 24 aprile 1981**

I **Sanitari della Casa di Cura Sant'Anna** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

prof. Enzo Greco
Primario ostetrico-ginecologo
— **Casale M., 24 aprile 1981**

Il **Personale paramedico, ausiliario e amministrativo della Casa di Cura Sant'Anna** partecipa al dolore della famiglia Greco per la scomparsa del

prof. Enzo Greco
Primario ostetrico-ginecologo
— **Casale M., 24 aprile 1981**

Antonio e Giulia Magnani partecipano commossi al lutto per la perdita dell'amico **ENZO**.

Cristianamente è mancato

Francesco De Paoli
ex geniere
cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano addolorati i figli **Franco e Mario** con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali saranno celebrati nella parrocchia di Leinì, alle ore 16 di oggi, indi la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero di Leinì. Un particolare ringraziamento all'amministrazione, al cappellano, ai dottori, infermiere e personale del Soggiorno «San Giuseppe» di Castelnuovo don Bosco, per l'assistenza e cure prodigate.
— **Leinì, 25 aprile 1981**

Partecipano al lutto, gli **amici e colleghi** della signora Dario - De Paoli, della **Direzione Tecnica FIAT - TTG**.

Le famiglie **Martera e Zamburru**, partecipano al dolore degli amici Franco e Mario.

Dipendenti tutti della Techidron Italia partecipano al dolore della famiglia De Paoli per la scomparsa del

cav. Francesco De Paoli
— **Torino, 24 aprile 1981**

Piera, Geny Chiappa e famiglie partecipano al doloroso lutto di Mario e Franco per la perdita del caro **PAPÀ**.

Gino, Fernanda Boltri
Sandra Boltri ved. Possio
Guido, Adriana Derfia
Sergio, Mira Galeagno
Domenico, Giulia Servetti
partecipano al dolore di Franco e famiglia.

Lina e Carlo Reina partecipano al dolore del cugino Renato per la scomparsa della cara

Ellia Davico
— **Torino, 25 aprile 1981**

(Continua a pag. 5)

Negata l'estradizione, Ronald Biggs è tornato libero a Rio de Janeiro

Ancora una volta sfugge al carcere il cervello della rapina di Londra

Ronald Biggs non salderà il suo debito (ventott'anni di galera) con la giustizia britannica e alla qualifica di re dei rapinatori può ora aggiungere quella di re delle evasioni. Uscirà presto un suo libro di memorie: Ronnie, his own Story, che si venderà come il pane, perché Biggs ne ha da raccontare e per di più gode simpatia, il pubblico non gli nasconde una certa ammirazione. Un briccone, ma un briccone di altri tempi, con molto fair play e niente violenza, con il senso dell'umorismo. Un personaggio per Alec Guinness, se si vuole.

La rapina al treno postale Glasgow - Londra, che lo ha reso celebre, stupì tutti per l'audacia della concezione e la precisione dell'attuazione. E' la notte dell'8 agosto 1963. Con segnali falsi, Biggs e i suoi quattordici uomini fermano il treno in piena campagna. La locomotiva e i due vagoni di testa sono sganciati, si ordina al macchinista di mettere in moto e fermarsi due chilometri avanti, sopra un cavalcavia.

A questo punto, centoventi sacchi con banconote per quasi cinque miliardi di lire sono lanciati nella stradina sotto, dove aspetta il camion della banda. I rapinatori se ne vanno lasciando il macchinista e il suo aiutante incatenati. Tutto accade in un quarto d'ora e in un modo così coordinato che nessuno dei settantacinque impiegati postali, che si trovano nei vagoni di coda abbandonati, sospetta minimamente. L'allarme viene dato molto tardi, da una casellante preoccupata perché il treno non arriva.

La Great Train Robbery fu subito definita la rapina del secolo, e conserva tuttora questo primato. Quanto frutto esattamente? I giornali dissero 2 milioni 600 mila sterline. Uno dei rapinatori (anonimo, ma si pensa al «cervello» Biggs) mandò all'Evening News una lettera, precisando con una sfumatura d'ironia: «A proposito della grande rapina postale, dobbiamo protestare per la disonestà di certi funzionari. Qualcuno, infatti, sta reclamando denaro per 2 milioni 600 mila sterline dalle compagnie di assicurazione. Per vostra informazione, e per interesse di altri, il totale ricavato da questa azione ammonta esattamente a 3 milioni 95 mila 334 sterline». *I quindici della banda fecero parti uguali, si ebbero circa 300 milioni ciascuno.*

Mille poliziotti impiegati nella più grande caccia all'uomo e Scotland Yard che affida il proprio prestigio ai suoi due migliori detectives: il sovrintendente Butler e l'ispettore Slipper, noti nel mondo della malavita come i «gemelli terribili». Un buon lavoro. Tutta la banda meno uno, Bruce Reynold, arrestati dopo pochi mesi. Il terribile Butler non si dà pace, rinuncia ad andare in pensione e, finalmente, nel novembre 1968, arriva anche a Reynold, in una villetta della Cornovaglia.

Ma intanto c'è stata un'evasione. L'8 luglio 1965 un camion adibito al trasporto di mobili si ferma presso il muro del carcere di Wandsworth, dove sono detenuti i rapinatori del treno. Dal camion si alza una torretta, con scale di corda che vengono calate nel cortile della prigione. Così fuggono i due «cervelli» della rapina, Ronald Biggs e Charles Wilson, entrambi condannati a trent'anni. Wilson è ripreso nel gennaio 1968, nel Canada.

Biggs è in fuga, sempre con i «gemelli terribili» alle calcagna, e in questo lungo guardie-ladro il pubblico comincia a simpatizzare per «Ronnie». Fugge in Belgio, a Parigi dove si fa «rifare la faccia» in una clinica specializzata, ripara in Australia, dove è raggiunto dalla moglie e dai tre figli. Deve scappare per tirare avanti perché, dice: «Quel maledetto denaro del treno se n'è andato. Ho dovuto pagare la polizia e gli amici che mi hanno aiutato a evadere. Per sfuggire a Scotland Yard non mi è rimasto più niente».

Il 18 ottobre 1969 Scotland Yard arriva a lui, in Australia, ma lo manca di pochi minuti. Biggs è di nuovo in fuga, di nuovo scomparso. La caccia continua: muore il sovrintendente Butler, ma Slipper non molla. E nel 1974 scopre che il suo uomo è a Rio De Janeiro, va a prenderlo. Ma non può portarlo via. Perché Biggs, divorziato dalla moglie inglese, vive con una ragazza brasiliana, Raimunda, e hanno un figlio di pochi mesi, Michael. Per la legge brasiliana il padre di un minore non può essere espulso o estradato. L'ispettore Slipper accetta molto sportivamente la sconfitta e, prima di ritornare in Inghilterra, manda un regalo al piccolo Michael.

Lo scorso mese, avventurieri «cacciatori di taglie», rapiscono Biggs, in pieno giorno, in un ristorante di Rio. Lo stordiscono con un gas, lo infilano in un sacco e lo trasportano, su un piccolo aereo, a Belem, nel nord del Paese, e da qui alle Barbados, su un panfilo. Ipocritamente i «cacciatori» dicono di «avere agito per spirito patriottico», ma si proporrebbero invece di negoziare con le autorità britanniche la consegna di Biggs. «Povero Ronnie, quando andai a Rio passammo parecchie ore insieme. Certo, aveva violato la legge: ma non meritava di essere acciuffato in questo modo», *commenta l'ex ispettore Slipper.*

In Inghilterra la gente pensa più o meno la stessa cosa, non sembra molto ansiosa di rivedere Biggs in carcere. Sono passati quasi vent'anni da quella rapina «pulita», senza mitra e pistole, come invece avviene oggi. Gli ex compagni di Biggs sono ormai liberi. Tutto sommato, pensa la gente, nella grande rapina Ronnie è più quello che ha perso che quello che ha preso. In prigione c'è stato, anche se soltanto per un paio d'anni, i milioni del bottino non li ha quasi goduti, e praticamente esiliato, ha perduto nella lunga fuga la prima famiglia. E' un uomo di 51 anni con un figlio di sei, sembra molto diverso da quello che assaltò il «postale» Glasgow-Londra.

L'altro giorno la Corte suprema di Barbados ha sancito che non può essere concessa alla Gran Bretagna l'estradizione di Ronald Biggs e ha ordinato la sua immediata scarcerazione. Biggs è già ritornato in Brasile, la sua lunga fuga è finita.

Luciano Curino

Rio de Janeiro. Mike, 6 anni, figlio di Ronald Biggs, esulta per il ritorno in Brasile del padre, ormai libero (Telefoto Ap)

Sindacalista arrestato per tentata estorsione

ROMA — Accusato di tentativo di estorsione, il segretario generale dell'Uigea - Uil Luigi Michelotti è stato arrestato per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Leonardo Frisani. Dopo quattro giorni il magistrato gli ha concesso la libertà provvisoria e ora il sindacalista dovrà dimostrare di essere estraneo ai fatti illeciti che gli sono stati attribuiti, altrimenti rischia di essere rinviato a giudizio.

Secondo l'accusa, Michelotti avrebbe compiuto il tentativo di estorsione ai danni dell'amministratrice delegata della società aerea «Aeral», signora Anna Bottanelli. Quest'impresa si trova in una situazione finanziaria precaria e i settantasette dipendenti da tempo reclamano il pagamento di stipendi arretrati.

Secondo l'accusa, Michelotti avrebbe fatto firmare ai dipendenti dell'«Aeral» una procura per conferire ad un avvocato l'incarico di chiedere il fallimento della società; poi avrebbe chiesto alla Bottanelli una decina di milioni per ritirare l'istanza di fallimento.

Lettera del ministro a Lama, Carniti e Benvenuto

Una iniziativa di Foschi sulle misure anti-crisi

Cgil, Cisl e Uil non hanno ancora risposto alla richiesta di incontri - Sindacati ancora divisi sul problema - Proposta della Cisl

ROMA — Una iniziativa interessante è stata presa dal ministro del Lavoro Foschi per contribuire al superamento della grave frattura verificatasi fra le tre centrali sindacali sulle proposte anti-inflazione da presentare al governo. In una lettera a Lama, Carniti e Benvenuto, il ministro ha manifestato la sua disponibilità ad avviare formalmente una serie di incontri con la federazione Cgil-Cisl-Uil per l'esame di un pacchetto di provvedimenti che «*incidano sostanzialmente e tempestivamente nella lotta all'inflazione per tutelare i lavoratori e le loro famiglie*».

Questi incontri dovrebbero avere «*valore propedeutico*» rispetto a quelli successivi con il presidente del Consiglio e non intendono certamente — precisa il ministro — avere lo scopo di una mediazione politica: «*Mediazione estranea alle competenze dell'esecutivo e non coerente con il dichiarato rispetto dell'autonomia dei singoli poteri istituzionali e sociali*». Essi dovrebbero fornire l'occasione per un chiarimento tecnico che annulli le differenze, riduca l'approfondimento e l'individuazione delle soluzioni operative nell'ambito delle reali valutazioni della situazione economica del Paese, fornisca le necessarie garanzie sugli obiettivi strategici dell'azione del governo che sono quelli della ripresa dello sviluppo economico, dell'espansione dell'occupazione e della difesa dei salari reali.

Il compito del ministro del Lavoro non è solo quello — prosegue Foschi — di gestire le vertenze contrattuali o di far da notaio alle decisioni altrui, ma soprattutto quello di favorire la elaborazione di una politica del lavoro che tuteli nel modo più ampio gli interessi della classe lavoratrice. In tale ambito, sarebbe possibile presentare ai sindacati alcune riflessioni scaturite dalle prime conclusioni dei lavori delle commissioni di esperti istituite presso il ministero del Lavoro, e nello stesso tempo raccogliere tutti gli elementi di valutazione dei sindacati diretti ad orientare le decisioni del governo su tutti i problemi ancora aperti.

Foschi si propone così di avviare senz'altro la «prima fase» (riguardante l'azione del governo contro l'inflazione), considerata essenziale dalle tre confederazioni, ma in modo esasperato dalla Cgil, per presentare proposte concrete sulla «seconda fase» che investe il costo del lavoro e, in particolare, il raffreddamento della scala mobile. Le tre confederazioni, però, sono rimaste piuttosto perplesse e si sono riservate una risposta nei prossimi giorni: Cisl e Uil, soprattutto, ritengono che si debba giungere ad un chiarimento all'interno della federazione unitaria prima di andare ad un qualsiasi confronto con il governo.

E' questo il senso di un documento approvato all'unanimità ieri sera al termine di una vivace riunione tenuta «a porte chiuse» dalla segreteria della Cisl e da oltre 500 dirigenti delle categorie e delle strutture territoriali aderenti. Il documento chiede la rapida convocazione della segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil per esaminare le divergenze sorte sul raffreddamento della scala mobile e le misure sindacali anti-inflazione, e tentare nuovamente di giungere ad una proposta unitaria. In caso di mancato accordo, si dovrebbe andare ad un direttivo unitario con indicazioni diverse, ma con il proposito di sviluppare un dibattito ampio e costruttivo. «*E' comunque indispensabile* — ha sottolineato Carniti — *che emergano posizioni chiare, trasparenti, senza riserve*». E il segretario confederale Pagani ha aggiunto: «*Quello che non accettiamo è il fatto che prima eravamo tutti d'accordo, poi dal 6 aprile la posizione della Cgil è mutata. Non possiamo accettare che il pci contesti l'autonomia politica del sindacato*».

La Cgil definirà il suo atteggiamento entro martedì, quando si concluderanno — dopo una riunione della segreteria fissata per lunedì — i lavori del direttivo. Una prima risposta alla lettera di Benvenuto doveva essere data con un comunicato da diffondere ieri, ma sembra che siano sorti dissensi al riguardo fra la componente comunista e quella socialista. «*Si tratta di vedere* — ha osservato Marianetti — *come poter pervenire a delle proposte conoscendo le intenzioni del governo, oppure se le nostre intenzioni debbano essere in ogni modo anticipate*».

Gian Carlo Fossi

Confermato lo sciopero dei dirigenti dello Stato

ROMA — In relazione allo sciopero dichiarato dalle organizzazioni dei dirigenti dello Stato per il 28 e 29 aprile prossimi la Dirstat, in una nota, afferma che «*la partecipazione unitaria di tutte le fasce della dirigenza pubblica smentisce di per se stesso l'affermazione del ministro Darida secondo il quale ad agitarsi non sono i veri superburocrati dello Stato ma i quadri intermedi, i capi senza esercito*».

Nella nota della Dirstat si aggiunge che le motivazioni dello sciopero «*non sono solo di carattere retributivo*» ma che «*la protesta investe la nuova disciplina giuridica della dirigenza, qual è contenuta nel provvedimento predisposto dal ministro della Funzione Pubblica*».

«*Tale provvedimento* — sostiene la Dirstat — *pone in essere le condizioni per una rapida sostituzione degli attuali quadri direttivi dello Stato con altri che siano espressione esclusiva di scelte effettuate in termini di lottizzazione politica, al di fuori delle normali procedure di reclutamento e di selezione*».

Dallo sciopero della dirigenza statale «*vengono esentati, in considerazione del loro speciale status*» gli ambasciatori all'estero ed i prefetti nelle sedi provinciali: lo si afferma in una nota dell'Associazione nazionale dei dirigenti generali dello Stato (Adigeas), che riunisce appunto ambasciatori, prefetti e direttori generali.

Ieri cerimonie in tutta Italia, messaggio del ministro Rognoni

La polizia non ha più le stellette dopo 10 anni la riforma è realtà

Si chiama «polizia di Stato», soppresso il corpo militare - Il ruolo del «Movimento democratico»

ROMA — Ufficiali e sottufficiali di polizia hanno restituito le sciabole avute in dotazione, la fascia azzurra e, i primi, anche il diritto a fregiarsi del titolo di Nobiluomo (facoltà di cui invece non godevano i funzionari). Con una serie di «incontri simbolici» è avvenuta la «consegna simbolica» delle mostrine che sostituiscono le stellette militari: il ministro Rognoni si è incontrato con il questore di Milano, il capo della polizia Coronas con quello di Roma, il sottosegretario Sanza con quello di Potenza.

L'entrata in vigore della riforma con cui il corpo delle guardie di pubblica sicurezza e il corpo di polizia femminile vengono sostituiti dalla «Polizia di Stato», è un evento storico. Il ministro Rognoni ha rivolto alle forze di polizia un messaggio di saluto e di augurio in cui, sottolineando la coincidenza con l'anniversario della Liberazione, si è rifatto ai valori della Resistenza «*che ancora oggi devono essere riaffermati e rivissuti per la salvaguardia e lo sviluppo della nostra democrazia*». Ha aggiunto: «*In questo impegno il Paese sa di poter contare sulla presenza vigile e operante di una polizia rinnovata nelle sue strutture organizzative, certa nei suoi ordinamenti, giustamente ancorata alla vita sociale e soprattutto consapevole della peculiarità di un compito essenziale al servizio dell'intera comunità*».

La base reagisce in maniera diversa. Alcuni agenti sanno poco del cambiamento che sta per investire il loro settore. Ancora ieri al ministero sono stati ricevuti questori — sono stati chiamati uno per uno — per le debite comunicazioni. «*Un gruppo di circolari è partito per le caserme, i posti fissi di polizia, i commissariati*», dicono al Viminale. Ma una voluminosa illustrazione della riforma — quasi duecento pagine, redatte da vari gruppi di lavoro — è ancora sui tavoli dei direttori generali del ministero, ancora frazionata nei blocchi distintamente elaborati. Dove c'è stata disinformazione, è cresciuta, magari in modo spropositato, l'aspettativa per i vantaggi economici. Un appuntato ha chiesto al suo superiore che cosa sarebbe cambiato per lui. Ha appreso che saltava due gradi, diventava brigadiere. «*Soltanto questo?*», si è lamentato.

«*Da noi la base è molto euforica*», racconta Armando Fontana, già maresciallo di ps, ora sovrintendente, in servizio a Imperia. «*I vertici invece, soprattutto quelli militari, sono amareggiati. Sanno fare solo i militari. E il corpo militarizzato degli agenti di ps non esiste più. Con i funzionari certe barriere sono cadute. Ora che noi del Movimento democratico non siamo più i fuorilegge, i carbonari, i sovversivi, i rapporti sono distesi. Cinque funzionari hanno già firmato la scheda di adesione al Siulp (sindacato unitario). Ma mi rendo conto che noi siamo una punta avanzata. In Italia non si ritrova ovunque la stessa realtà. Noi abbiamo alle spalle dieci anni di lavoro sindacale, quotidiano. Il Sud — e lo dico con molto dolore, come meridionale —, dove le minacce e i soprusi hanno impedito che si creasse un forte movimento dei poliziotti democratici, anche a questo appuntamento storico sarà in ritardo*».

La riforma viene salutata dai suoi colleghi come una grande vittoria. La smilitarizzazione, il nuovo inquadramento del personale, la migliore retribuzione, i diritti sindacali vengono apprezzati appieno. Ma le aspettative vanno ancora al di là. Sono rapportate ai lunghi anni di attesa, ai «*giorni tristi delle minacce*», alle «*mortificazioni inflitte dai superiori*», all'«*umiliazione dell'ignoranza, che conduce all'impotenza, alla facile subordinazione*». In questi dieci anni di attesa della riforma, Fontana («*Ho fatto la quinta elementare*») è stato un *leader* del Movimento.

Dice: «*Io non mi iscriverò mai a nessun partito. Ma non voglio più essere un poliziotto fascista. L'ho fatto per tanti anni. E allora nessuno ci ha criticato per questo. Quando abbiamo detto "no", hanno detto che la politica era entrata nella polizia. Non è vero. Abbiamo capito che esiste un altro modo di vivere e di avere dei rapporti. Vogliamo essere al servizio dei cittadini e non solo dei potenti*».

Liliana Madeo

Per il 25 aprile messaggio di Lagorio alle tre Armi

ROMA — «*Il manifesto che il ministero della Difesa diffonde oggi in tutta Italia ricorda le grandi lotte che fra il 1943 e il 1945 ci hanno restituito l'indipendenza e la libertà*». Lo sottolinea il ministro della Difesa, on. Lelio Lagorio, in un messaggio inviato alle Forze Armate in occasione dell'anniversario della Liberazione.

Nel manifesto, aggiunge Lagorio, «*c'è una immagine del rinnovato esercito italiano che nel dicembre 1943 a Montelungo va all'assalto delle posizioni tenute dall'invasore straniero, e c'è l'immagine di una colonna di partigiani che, col tricolore al vento, si muove contro il nemico*».

A distanza di tanti anni, conclude il messaggio dell'on. Lagorio, «*sono ancora questi i valori che accendono le speranze del nostro Paese. Le Forze Armate lo ricordano rinnovando il patto di fedeltà alla Repubblica*».

Nove giovani avvelenati da droga alla stricnina

A Genova - Tre hanno rischiato di morire per coma profondo - Si ricerca lo spacciatore

GENOVA — Nove giovani sono in ospedale per essersi iniettata eroina tagliata con una forte percentuale di stricnina. Tre sono in osservazione perché quando li hanno raccolti dal marciapiede erano in coma profondo. E' accaduto la scorsa notte nel centro storico, fra via Del Campo, via Prè e via Gramsci. E' una zona questa frequentata dai tossicodipendenti e naturalmente dai trafficanti. Evidentemente qualche grossista ha immesso sul mercato una partita di eroina manipolata con il potentissimo veleno. E gli effetti si sono subito manifestati con un'intossicazione generale che ha portato le vittime sull'orlo del cimitero.

«*Cadevano a terra* — racconta uno dei passanti che li ha aiutati — *si contorcevano sul marciapiede urlando disperatamente. Uno è finito addirittura sotto un'auto posteggiata, rimanendo incastrato fra la vettura e la strada*».

Sono intervenute alcune ambulanze, la polizia e i carabinieri. I giovani sono stati portati all'ospedale «Galliera» e per tre di essi — Giovanni Porcu, 22 anni, Franco Carbone, di 20 e uno che è ancora sconosciuto — sembrava che non ci fosse più niente da fare. Sono stati subito sottoposti a energiche terapie e solo all'alba si sono ripresi; per gli altri, invece, la prognosi è stata subito benigna e fra qualche giorno potranno ritornare a casa.

Polizia e carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare lo spacciatore dello stupefacente avvelenato. Trovarlo sarà un'impresa difficile perché quello della droga è un mondo protetto dall'omertà.

Polemica sulle armi Usa e Urss

Pasti accusa il pci di preferire la Nato

ROMA — Il gen. Pasti, eletto al Senato quale indipendente di sinistra nelle liste del pci, ha replicato ieri a *l'Unità*, proseguendo così la sua polemica sul problema della valutazione degli armamenti della Nato e del Patto di Varsavia. Secondo Pasti, non è vero che l'Unione Sovietica è militarmente superiore all'Occidente, perciò non c'è ragione che l'Italia resti nella Nato.

Già in quattro lettere inviate al quotidiano del pci (il 30 aprile e il 26 luglio 1979; il 23 marzo 1980; il 2 febbraio 1981), il gen. Pasti ha affermato che il pci, in materia di armamenti Usa-Urss, «*ha accettato senza discutere la peggiore propaganda della Cia*» anche per fini di politica interna.

L'altro ieri, in un corsivo, *l'Unità* ha scritto tra l'altro: «*Resta da chiedersi come può il sen. Pasti auspicare un dibattito serio, approfondito e conclusivo, quando ignora totalmente le scelte del pci, lanciando insulti a tutti noi con l'eccezione di alcuni, non meglio identificati, "scontenti", per denunciarci come servi della Cia*». Il quotidiano del pci ricorda anche la posizione del partito sugli euromissili, la sua proposta di moratoria «*sul dispiegamento delle armi missilistiche di tutte le parti*» e la sua difesa «*di un raggiunto e riconosciuto equilibrio delle forze*».

Il sen. Pasti ieri ha dichiarato di aver cercato più volte di non inasprire la polemica «*chiedendo inutilmente, da due anni, l'apertura di un dibattito*». Pasti sostiene che il corsivo de *l'Unità* ha «*palesemente lo scopo di cercare una giustificazione all'assoluta chiusura ad ogni discussione; perché* — aggiunge — *come ebbe a scrivermi un dirigente del partito "non sono convinto che a noi convenga, in questo momento, mettere l'accento sulla superiorità militare dell'Occidente". Cioè in altre parole smentire la propaganda bellicistica del Pentagono*».

«*Decisioni che temono il confronto con la verità* — conclude Pasti — *sono sbagliate e pericolose perché sarebbe far torto all'intelligenza della base, che vuole conoscere la verità, ritenere di accontentarla con insulti, calunnie e diffamazioni*».

«P.38» e lupara nella lotta per arrivare al potere

Due esecuzioni mafiose a Palermo un boss e un commerciante di 75 anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Stefano Bontate, 42 anni, boss della nuova mafia, è stato assassinato a colpi di rivoltella e lupara in un agguato notturno. I killers l'hanno atteso nascosti dietro un muro, in viale Regione Siciliana e, quando Bontate ha imboccato in auto una strada secondaria per rincasare, poco dopo mezzanotte, gli hanno sparato in pieno volto.

Le indagini sono difficili e, come sempre accade a Palermo, sono ostacolate dall'omertà prontamente eretta da parenti e amici attorno alla figura dell'ucciso notissimo agli investigatori. Il procuratore capo della Repubblica, Giovanni Pajno, ha coordinato le prime fasi dell'inchiesta. Molto probabilmente il delitto si inquadra nella catena di vendette causate dal rancore o dagli enormi interessi dei mafiosi dediti al traffico internazionale degli stupefacenti.

Il fratello minore di Stefano Bontate, il procuratore legale Giovanni, 38 anni, è stato arrestato mesi fa nell'ambito dell'inchiesta su mafia e droga dove sono coinvolti possidenti, commercianti, funzionari di banca, imprenditori edili le cui fortune finanziarie sono considerate nell'ordine di molti miliardi.

Il più noto dei Bontate, «don» Paolino, soprannominato «Bontà» perché nella vecchia «onorata società» palermitana egli si vantava di essere uno sempre pronto a mettere la buona parola, era il padre di Stefano e Giovanni. Settantenne, dopo aver conosciuto varie traversie giudiziarie per le inchieste alle quali lo sottoposero, Paolino morì otto anni or sono lasciando vasti agrumeti nella borgata Santa Maria di Gesù e parecchi appartamenti.

Paolino Bontate negli Anni Cinquanta era stato un «grande elettore» dei monarchici e un giorno non esitò a schiaffeggiare in pubblico l'on. Ernesto Pivetti, il leader del partito che non l'aveva ricevuto in casa.

Sempre ieri, verso mezzogiorno, nel popolare mercato «Borgo» è stato assassinato il commerciante Domenico Tantillo, 75 anni, padre di sette figli, titolare di uno «stand» al mercato ortofrutticolo e di un deposito di ghiaccio che riforniva numerose pescherie. Lo hanno ucciso in due a colpi di «P 38», accanto a un banco per la vendita di frutta e verdura gestito da uno dei suoi figli.

a. r.

Dopo le dimissioni da vicepresidente Csm

Solidarietà della dc al professor Zilletti

ROMA — Il segretario della dc, Flaminio Piccoli, e il capogruppo alla Camera, Gerardo Bianco, hanno incontrato ieri mattina il professor Zilletti. I due leader della dc hanno voluto esprimere la loro «*piena solidarietà*» all'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Zilletti fu infatti nominato come candidato della democrazia cristiana.

All'indomani della decisione definitiva di lasciare il suo posto al Csm, Zilletti ha dunque dedicato la giornata a «contatti» politici e a rimettere ordine fra le sue carte al palazzo dei Marescialli. Fino alla nomina del nuovo vicepresidente, che dovrebbe avvenire lunedì sera alla presenza del Capo dello Stato, Zilletti resta ancora come «facente funzione».

Anche il presidente dei senatori dc, Giorgio De Giuseppe, ha avuto ieri parole di solidarietà con Zilletti. «*La netta smentita del prof. Zilletti sul compimento di fatti penalmente rilevanti nell'ambito di una delicata vicenda giudiziaria, e la sua decisione di dimettersi dall'alta carica occupata, per salvaguardare la propria libertà di azione, malgrado l'unanime attestazione di stima dell'intero Consiglio superiore della magistratura* — ha detto De Giuseppe — *inducono ancora una volta a sottolineare la facilità con la quale vengono colpite persone che occupano posti di grande rilievo nelle istituzioni, così da consolidare il sospetto che si cerchino clamore e scandalo finalizzati*».

«*In questa situazione* — ha aggiunto — *si rafforza il nostro impegno a vigilare sul corretto funzionamento di tutti gli organi dello Stato ed a promuovere quelle riforme necessarie alla efficace tutela della dignità del cittadino mentre vanno apertamente censurati i comportamenti strumentali di chi tenta di avvantaggiarsi dal clamore di accuse non provate*».

Da Brescia intanto è arrivata la notizia che i magistrati della Procura hanno respinto un'istanza del difensore di Zilletti, il professor Giuliano Vassalli, il quale aveva domandato che il procedimento venisse formalizzato.

Ieri si è saputo inoltre che la commissione Giustizia della Camera esaminerà alla ripresa dell'attività legislativa il disegno di legge del governo e la proposta di alcuni gruppi per la costituzione dei «Tribunali della Libertà»: si stanno studiando meccanismi che forniscano maggiori garanzie al cittadino «inquisito» dalla magistratura.

Procura indaga su perquisizione a Zilletti?

ROMA — La procura della Repubblica di Roma avrebbe avviato un accertamento preliminare sulle modalità con le quali il 15 aprile scorso fu compiuta la perquisizione nella sede del Consiglio Superiore della magistratura. La voce che si è diffusa ieri è stata smentita dal procuratore della Repubblica Gallucci.

Secondo queste voci, la decisione di aprire un'indagine preliminare scaturirebbe da notizie pubblicate dalla stampa e da interrogazioni parlamentari. Si è detto che la Guardia di Finanza, incaricata dai giudici di Brescia di operare la perquisizione, non sapendo con precisione dove cercare, avrebbe esaminato fascicoli riservatissimi. In ciò si potrebbe ipotizzare una violazione dell'art. 256 del codice penale, che punisce il procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato.

L'Espresso: Sarti tra i massoni (subito smentito)

ROMA — In un servizio che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale *L'Espresso* si afferma che il nome del ministro della Giustizia sen. Adolfo Sarti è nella lista degli aderenti alla loggia massonica «P 2» sequestrata nella villa di Licio Gelli.

Nella lista di Gelli, secondo il settimanale, «*figurano i nomi dei generali Giuseppe Santovito, capo del Sismi, Giulio Grassini, capo del Sisde, Giuseppe Siracusano, capo della divisione carabinieri Ogaden, e del prefetto Walter Pelosi, che è alla guida del Cesis, l'organismo di coordinamento fra i due servizi segreti*».

Informati dell'anticipazione, alcuni collaboratori del ministro Sarti si sono limitati a confermare quanto già detto nei giorni scorsi, che cioè «*il ministro Sarti non appartiene alla massoneria*».

Stato civile di Torino

23 APRILE 1981

NATI — **Pisani** Diego, **Iardo** Silvano, **Daniele** Angela, **Dellerba** Chiara, **Lovera Fenoglio** Paola, **Guida** Gloria, **Cengia** Stefano, **Perino** Alberto, **Vasanelli** Adriano, **Castrovilli** Francesco, **Dente** Manuela, **Pinto** Evelin, **Traiano** Michele, **Pazzette** Dobromire, **Legato** Stefano, **Corigliano** Andrea, **Lisoos** Sara, **Destefanis** Andrea.

MORTI — **Torre** Luigi, di anni 89, nato a Cuccaro Monferrato, pensionato, abitante in l.go G. Cesare 109; **Farduzzi** Angelo, a. 72, S. Polo di Piave, pens., v. Cuorgnè 8; **Pesce** Carlo, a. 76, Faluzzano, pens., v. Barletta 52; **Flamberti** Marco, a. 46, Torino, prof., v. Fanti 6; **Pezzotta** Vincenzo, a. 87, Agrigento, pens., p. della Repubblica 17; **Audero** Emilia, a. 89, Vinovo, pens., v. Domodossola 7; **Cabiati Natalina**, a. 82, Vignale, pens., v. Dei Quartieri 10; **Del Console** Giuseppina, a. 67, Corato, pens., v. Gubbio 75; **Mariolo** Pierina, a. 81, Castagnole, pens., v. M. delle Rose 15.

Deceduti in ospedale: Rosso [illegible], a. 74, Torino, pens.; **Peratto** Lucia, a. 48, Chiomonte, ins.; **Cunego** Antonio, a. 88, Badia Calavena, pens.; **Cabalio** Maria, a. 81, Torino, pens.; **Baù** Angela, a. 77, Yapice, pens.; **Cimino** Diego, a. 78, Grotte, pens.; **Gattù** Franco, a. 42, Torino, operaio; **Civetti** Bianca, a. 83, Torino, [illegible]; **Pezzolli** Pasqualina, a. 80, Torino, pens.; **Marchiaro** Matteo, a. 85, Cisterna d'Asti, pens.; **Longhi** Angelia, a. 81, Calta Dali, pens.; **Peiretti** Luigina, a. 51, Torino, cas.; **Dezzani** Cipriano, a. 45, Nichelino, operaio; **Capua** Tiziana, giorni 5, Torino; **Martini** Tiburzio, a. 81, Frassinello Polesine, pens.; **Magnani** Teresa, a. 81, Montecudo, pens.

Nati 18 - Morti 25

(Segue da pagina 4)

Dopo lunga sofferenza è mancato ai suoi cari

Gabriele Aimone

Addolorati lo annunciano il figlio **Gianni** con **Laura**, il nipotino **Marco**, parenti tutti. Funerali il giorno 27 alle ore 10.15 cappella ospedale Molinette; ore 11 benedizione Cimitero Generale. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 23 aprile 1981

Le famiglie **Manganelli** e **Merzo** partecipano al dolore di Gianni e Laura Aimone.

Gianni Audell e famiglia partecipano al dolore di Gianni per la perdita del papà

Gabriele Aimone

— Torino, 24 aprile 1981

I colleghi ed amici dell'ing. Giovanni Aimone partecipano al dolore della famiglia:

Giorgio Berardo
Roberto Brizzi
Bruno Carli
Paolo Chiera di Vasco
Maria Ferrante
Tommaso Gatti
Lina Grazzini
Mario Nicolotti
Claudio Odifreddi
Piero Orsi
Piero Pelenti
Ezio Ramondetti
Lucia Rattalino
Roberto Scordato
Giovanna Serretti
Franco Sogno
Giuliana Stella
Vittorino Tarulli

La nostra cara mamma

Rosa Grattapaglia vedova Croce

ci ha lasciati. L'annunciano con immenso dolore le figlie **Enrica** col marito **Giacomo**, figlio **Pierangelo**; **Angela** e parenti tutti. Funerali oggi 25 aprile ore 15 parrocchia di Mareno d'Asti.

— Torino, 24 aprile 1981

Fraternamente partecipi al dolore della famiglia **Luisa Busso** e **Carla Messaglia**.

E' mancato

Pietro Giolito

viaggiatore

anni 72

Funerali oggi 25, ore 16.30 partendo dall'abitazione via Francesco Cirio.

— Nizza Monferrato, 24 aprile 1981

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Cane

di anni 73

Lo annunciano la moglie, il figlio, le figlie, generi, nipoti, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali a Sant'Antonio Magliano Alfieri sabato 25 corr. mese, alle ore 15.30, partendo dalla propria abitazione.

— Magliano Alfieri, 24 aprile 1981

Serenamente è mancato

Erminio Robino (Battista)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Giovanna**, il nipote **Carlo Sadelia** e famiglia, parenti tutti. Funerali oggi ore 9 parrocchia Madonna di Fatima.

— Moncalieri, 25 aprile 1981

E' mancato

Michele Palzer

anni 76

L'annunciano la moglie, la figlia, il figlio, la nuora, il nipotino **Gianmichele** e parenti tutti. Funerali domenica 26 c.m. ore 15 da via Grange 1 bis.

— Fiano, 24 aprile 1981

Cristianamente è mancata

Anna Robasto nata Bonino

di anni 79

La piangono i figli **Francesco** con la moglie **Lucia**, figlie e genero; **Giacomo** con la moglie **Graziella** e figli; **Bruno** con la moglie **Angela** e figlio, la sorella **Maddalena**, cognati, cognate, nipoti e cugini. Funerali sabato 25 aprile ore 15.30 partendo dall'abitazione cascina Villabuona.

— Morella, 24 aprile 1981

Carla e Luigi Fumero, Paola e Bartolo Taricco piangono la cara zia **ANNA**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cima

Desolati lo annunciano la moglie **Filomena Lusona**, figli, genero, nuore, nipoti, fratello, sorella, l'affezionata cognata **Tilde** e nipote **Irma**, parenti tutti. Funerali lunedì 27 corr. ore 10.15 parrocchia Santa Giulia, quindi la cara salma proseguirà per Villardora.

— Torino, 25 aprile 1981

Il 24 aprile è serenamente mancata all'età di 73 anni l'anima buona di

Michela Gozzano

Lo annunciano i figli **Mariuccia**, **Maddalena** e **Franco**. Il funerale avrà luogo lunedì 27 aprile alla parrocchia N.S. della Salute, via Vibò alle ore 14.30. Con la presente i figli ringraziano il prof. Angelino, il dr. Bernardi e tutti i conoscenti.

— Torino, 24 aprile 1981

Giulio e Alberto Solaffi e tutti i collaboratori della **Alberto Solaffi s.a.s.** prendono parte al dolore di Franco Gozzano e sorelle per la perdita del loro **GENITORE**.

— Torino, 24 aprile 1981

Cristianamente è mancata

Adele Musso ved. Fasano

Lo annunciano il figlio **Gigi** con **Adriana** e figli **Emanuele** e **Cristina**, sorella **Maria**, cognato, cognate e parenti tutti. Funerali domenica 26 corr. ore 10 dall'ospedale di Chieri. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Chieri, 24 aprile 1981

Laura e Giovanni Tesco, Franco e Itala Gattinoni si uniscono al dolore di Gigi e Adriana.

Chiara, Carlo ed Andrea Ghirardi ricordano con tanto affetto la signora **FASANO**.

I **colleghi** dell'**Istituto Bancario San Paolo di Torino - Succursale di Orbassano**, prendono viva parte al dolore del direttore Gigi Fasano per la scomparsa della mamma, signora

Adele Musso ved. Fasano

— Torino, 24 aprile 1981

Domenico e Vittoria Serretti e famiglia partecipano al dolore del rag. Gian Luigi Fasano per la perdita della **MAMMA**.

(Continua a pag. 6)

S'inaugura «Euroflora 81» con 517 espositori

A Genova è più primavera

La splendida rassegna dei fiori mira soprattutto ad un rilancio della nostra floricoltura - L'esportazione scesa da 72 a 40 miliardi - Positivo confronto con i prodotti di altre 14 nazioni comprese quelle più qualificate

GENOVA — *«Non vorrei dilungarmi nel descrivere Euroflora '81* — ha detto ieri nella conferenza stampa all'anteprima della grande manifestazione il segretario generale dottor Giuseppino Roberto —: *i fiori, le piante, orgoglio dei nostri floricoltori, parlano un linguaggio molto più diretto e brillante».* Ma questa kermesse colorata, frusciante d'acqua, fa un'esplosione di corolle familiari o straordinarie, qua un alto vibrare di alberi imponenti, non è soltanto uno spettacolo, frutto di costante e lungo lavoro alimentato in oltre 110 mila metri quadrati fino al 3 maggio dagli operatori del fiore nelle diverse regioni italiane: unico appuntamento internazionale della floricoltura mondiale nell'81, inquadra Genova nel calendario delle grandi mostre floreali (il prossimo anno ad Amsterdam, nell'83 in Germania), e pone a confronto le fatiche, le ricerche dei nostri floricoltori con i risultati di 50 espositori esteri, nel complesso dei 517 florovivaisti partecipanti a Euroflora '81.

Che Euroflora sia importante è testimoniato non soltanto dall'affluenza già prevista di visitatori (superato il mezzo milione) oltre che dall'Italia, da tutta l'Europa e perfino dal Canada, ma dal numero dei concorsi, ben 620 per i premi che le giurie internazionali decreteranno al tipo di coltivazione nostrana e quelle italiane al Paese straniero meglio rappresentato a Genova. E' una grande eco quella che si attende da questa esposizione, che include le piante ed i fiori in progettati habitat, con la collocazione in opera di 16 mila metri cubi di sabbia, di 6000 balle di torba, altre migliaia di metri quadrati di tappeto erboso, al di là di 3 milioni di fiori recisi.

Un'eco che da un lato diffonda nel pubblico l'amore per i fiori da coltivare o da acquistare, dall'altro serva al rilancio della nostra floricoltura, castigata, come ha sottolineato il dottor Roberto, da una caduta verticale nell'esportazione. Si è infatti passati da un saldo attivo della bilancia commerciale di 72 miliardi nel 1973 ai 40 miliardi dell'anno scorso.

Le ragioni di questo calo d'importanza sui mercati esteri del nostro Paese, ancora considerato nella memoria universale come la serra dei fiori, sono state descritte dal presidente della Confagricoltura, Giandomenico Serra: l'inflazione, la conseguente mancanza di competitività, l'impossibile rinnovarsi delle tecnologie, hanno sfavorito il fiore italiano e si sono aggiunti alle difficoltà comuni a tutta la floricoltura europea nei confronti dei Paesi emergenti, come il Kenya, quelli del Nordafrica o del Sudamerica, a basso costo di manodopera. Si dice ad Euroflora che un ettaro a rose rende di più che venti ettari coltivati a grano: ma se anche la floricoltura, come ogni altra industria, non avrà le stesse agevolazioni circa almeno la fiscalizzazione degli oneri sociali, c'è da temere la perdita di un valore inestimabile per il nostro Paese.

Infatti se in alcuni settori, in Italia, i fiori sono superati a livello tecnico da Paesi come Belgio, Germania e Olanda, nella generalità non hanno niente da invidiare a nessuno. Ed Euroflora lo dimostra appieno a specchio di ben 14 Paesi, che a Genova hanno inviato la loro produzione. Nel padiglione «S», la cui platea misura un diametro di 170 metri, piante da fiori invase e fiori recisi parlano delle varie regioni italiane: azalee ed orchidee accostano in gare tenere tonalità carminie, le sterlizie di Sanremo si ergono sui cespugli di rozzi o pallidissimi anthurium. I garofani mediterranei splendono al massimo all'ombra delle felci arboree, vanto della collezione genovese, accanto alla specie rampicante, per la prima volta presente alla mostra. E le betulle, le begonie, le primule torinesi, le macchie violente delle stelle di Natale discorrono con i ciliegi del Biellese, con le azalee famose in Roma sui gradini della scalinata di Trinità dei Monti.

Ma se il padiglione «S» è ispirato al colore, quello «C» è dedicato al bosco, uno schieramento di cupe piante d'alto fusto, venute dalla Toscana e specialmente da Pistoia, che si completa con i minuscoli, affascinanti alberi nani che sono i giapponesi banzai ed è rotto dagli iris e dalle bouganville, dai croton ad alberello, dalle nuovissime edere biancoverdi, innestate su filodendro e ricadenti a pioggia, tra le macchie stupefacenti dei ciclamini e delle camelie, delle orchidee e la spampanata bianchezza dei viburni.

Bisogna passare al padiglione «D» perché l'acqua abbia la voce preminente tra le corbeilles degli olandesi, bulbose e arbusti in fiore, tulipani e bromoliacee e le piante da fiore per i giardini di un'importante ditta padovana: da undici vasche, alimentate da un intenso getto a cascata, l'acqua si calma in una serie di specchi che evocano la regione lacustre della Lombardia e portano ad Euroflora la caratteristica produzione di piante d'appartamento e da vivaio di quelle province, la lucida vegetazione della Bassa Padana fino all'Oltrepò Pavese.

Lucia Sollazzo

«Dietro il silenzio ufficiale, una sensazione enorme»

Toccata la Curia vaticana dalle critiche di Pellegrino

Al centro delle sue dichiarazioni un certo immobilismo della Chiesa e il problema del celibato sacerdotale - Vertici contestati

CITTA' DEL VATICANO — *«Una sensazione enorme dietro il silenzio ufficiale e scontato».* Così un alto prelato sintetizza gli effetti prodotti in Vaticano dall'intervista del card. Michele Pellegrino al quindicinale cattolico *Il Regno*. In essa ha proposto a papa Wojtyla di ordinare sacerdoti anche uomini sposati, ha criticato apertamente taluni aspetti del pontificato e, soprattutto, decisioni della Curia Romana lontane dal rinnovamento conciliare.

Le reazioni d'ufficio, ovviamente, non erano attese né ci sono state. Ieri mattina, però, lette le sintesi apparse sui giornali, i maggiori responsabili della Santa Sede si sono messi all'affannosa ricerca delle bozze originali, non essendo ancora in edicola il periodico dei Sacerdoti del S. Cuore di Bologna (che ha avuto, in passato, parecchie noie con le varie gerarchie ecclesiastiche).

Raggiunto per telefono nella parrocchia di Vallo Torinese, dove vive in un alloggio modesto, il porporato si è limitato a dire: *«Ho dato una intervista, non un testo scritto, e non ho ancora avuto la possibilità di leggere quanto è stato pubblicato. Per il momento, quindi, non ritengo di dire assolutamente niente. Non ricordo a memoria le frasi esatte pronunciate durante il colloquio e soltanto dopo aver letto* Il Regno *potrò dire se è stato presentato fedelmente il mio pensiero».*

I rilievi contenuti nell'intervista confermano, parola più parola meno, le posizioni critiche assunte in precedenza dal cardinale, anche se questa volta le dichiarazioni attribuitegli appaiono più pesanti. Ha apprezzato le *«tre riunioni con noi cardinali»* alle quali papa Wojtyla ha preso parte *«tra colleghi»*, pur se le notizie sulle finanze della Chiesa furono generiche. Considera i viaggi del Papa *«molto importanti»* per i contatti con le Chiese locali, ma si rammarica che *«il Papa sia anche riconosciuto come sovrano e gli si riservino accoglienze da Capo di Stato».*

Senza far nomi ha detto che *«certe recenti nomine hanno sorpreso, non sono state fatte per garantire l'attuazione del Concilio».* A chi si riferiva, fra i vertici curiali? Fra il '79 e l'80 Papa Wojtyla ha nominato in posti di massima responsabilità i cardinali italiani Pietro Palazzini e Silvio Oddi, noti per il loro tradizionalismo, l'americano William Baum e il polacco Ladislao Rubin, che seguono il rigore dottrinale e disciplinare di Giovanni Paolo II.

Altro punto di forte critica, un recente documento che restringe al massimo le riduzioni allo stato laicale dei preti che le hanno richieste per ragioni di crisi. E' un documento che, in concreto, ribalta la liberalità adottata («con sommo dolore e lacrime», dice un testimone) da Paolo VI. Dall'elezione di Wojtyla oltre cinquemila preti, che avevano già presentato domanda in gran parte con il «sì» dei superiori, hanno atteso invano di tornare laici. *«Invoco l'autore della «Dives in misericordia»* (l'ultima Enciclica del Papa, n.d.r.) *di usare misericordia verso questi confratelli. Penso a tanti che, se viene applicato con rigore questo documento, diverranno nemici della Chiesa, mentre possono essere collaboratori efficaci e validi».*

E' il punto di maggior frizione fra Roma e Chiesa d'Olanda. Giovedì, mentre circolava l'estratto dell'intervista, Papa Wojtyla riceveva il vescovo olandese Gijsen, noto per la sua opposizione a qualsiasi modifica, anche parziale, della legge ecclesiastica del celibato per i preti di rito latino (in Oriente, i sacerdoti anche cattolici possono essere sposati).

Pellegrino, nel numero speciale dell'*Osservatore romano* di ieri per la visita del pontefice a Bergamo, ricorda Papa Giovanni (nel centenario della nascita), come *«dispensatore di misericordia»* e ripete un brano dell'enciclica di Wojtyla: *«La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia».*

Lamberto Furno

La conferma dopo i primi interrogatori

Anche Calvi è coinvolto nell'inchiesta Genghini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Anche Roberto Calvi è coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sul crack Genghini: dopo una lunga serie di smentite, ultima delle quali quella giunta l'altra sera ad opera del difensore del presidente del Banco Ambrosiano, la conferma definitiva è giunta ieri attraverso gli interrogatori che il sostituto procuratore Infelisi ha condotto a Roma, nel carcere di Regina Coeli.

Luigi Pennacchio, Maurizio Castellani e Gilberto Viboni, i tre amministratori del gruppo Genghini arrestati mercoledì scorso, sono stati ascoltati ieri dopo due giorni di isolamento. Attraverso le contestazioni mosse loro dal magistrato (bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, falso in atto pubblico, evasioni dell'Iva, esportazione di valuta) si è potuto conoscere anche l'esatta formulazione delle accuse rivolte al costruttore, da tempo latitante.

Fra i numerosi reati attribuiti a Mario Genghini c'è anche quello di «bancarotta preferenziale», che da solo prevede fino a cinque anni di reclusione. Secondo la Procura sarebbe stato commesso in concorso col presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, e con Luciano Di Giovanni, direttore della sede romana dell'istituto di credito.

In sostanza, il dottor Infelisi contesta ai tre di avere sottratto venti miliardi all'asse fallimentare: la somma, ottenuta in prestito da una banca austriaca, sarebbe stata consegnata da Genghini al Banco Ambrosiano, e da quest'ultimo «girata» su un conto personale del costruttore romano.

Di queste operazioni, gli imputati interrogati ieri hanno detto di sapere molto poco. Intanto, sembra che l'Interpol, cui Infelisi aveva affidato un ordine di cattura internazionale, abbia individuato il Paese nel quale Genghini si è rifugiato.

L'inchiesta Calvi non verrà formalizzata

MILANO — Il legale del procuratore capo della Repubblica Mauro Gresti, avvocato Dall'Ora, ha presentato una nuova istanza ai giudici di Brescia in cui chiede che venga ascoltato come testimone il sostituto procuratore Luigi Fenizia.

Il legale ha anche sollecitato l'interrogatorio di un altro sostituto, Luca Mucci che, prima dell'avocazione da parte della Procura generale, conduceva le indagini sul Banco Ambrosiano.

Mucci in realtà sarebbe già stato ascoltato dai giudici bresciani, ma in modo informale, senza verbalizzazioni. Una cosa grave, secondo l'avvocato Dall'Ora, anche perché, stando ai «si dice», Mucci avrebbe dichiarato che Gresti l'anno scorso prima di partire per le ferie avrebbe lasciato un parere sfavorevole alla restituzione del passaporto a Roberto Calvi.

L'avvocato Dall'Ora ha anche chiesto che le indagini si concludano con il rito sommario, per accelerare i tempi: dello stesso parere sarebbero anche i giudici bresciani che hanno perciò respinto un'istanza di formalizzazione presentata invece dall'avvocato dell'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Ugo Zilletti.

Dopo Firenze saranno esposti a Roma i celebri guerrieri?

E adesso si profila una battaglia per gli splendidi giganti di Riace

La possibilità che i due capolavori facciano sosta nella capitale ha suscitato il risentimento del sovrintendente ai musei della Calabria che minaccia le dimissioni - Dura risposta di Biasini

ROMA — Dura polemica fra il ministro per i Beni culturali, Biasini, e il sovrintendente ai musei della Calabria, Giuseppe Foti. Il perno della discussione: una possibile sosta a Roma dei «giganti» di Riace, restaurati ed esposti a Firenze, prima del loro ritorno nella sede naturale di Reggio. Fino al 30 giugno, secondo quanto disposto dal ministero, i due bronzi resteranno nel museo archeologico del capoluogo toscano: *«Il primo luglio i bronzi di Riace tornano a Reggio Calabria* — ha dichiarato Foti — *altrimenti il ministro Biasini si deve trovare un altro soprintendente, perché io mi dimetto».*

La risposta del ministro, di poche righe, lascia aperta la possibilità di una tappa capitolina, e si chiude con estrema durezza: *«Il soprintendente Foti faccia il suo mestiere, ma non metta in discussione quello che nessuno ha mai messo in discussione».* Ma anche senza una sosta a Roma, le statue ritrovate nei pressi di Riace Marina rischiano di restare ancora a lungo lontane da casa.

La protesta del sovrintendente archeologico per la Calabria è particolarmente vigorosa, e acquista un peso ancora maggiore in considerazione della carriera e dei meriti dello studioso. Foti, assistente universitario di storia antica, ispettore in numerosi musei, direttore della galleria di Valle Giulia a Roma, docente alla scuola di perfezionamento in archeologia all'Ateneo capitolino, ha scoperto il santuario di Pyrgo, ed è stato fra gli iniziatori degli scavi di «Lucus Feroniae», un importante insediamento romano.

Non ho avuto niente in contrario a che i «giganti» fossero esposti a Firenze, questo il senso della protesta, anche in segno di ringraziamento per il lavoro dei restauratori; ma non c'è ragione che le due statue si fermino a Roma. *«Sono contrario, in linea di principio* — ha dichiarato Foti — *come studioso, a questa gestione del materiale archeologico. Non solo per ragioni storiche, ma anche per il danno che i bronzi ricevono dai continui cambiamenti climatici e di umidità».* Gli è stato obiettato che una sosta a Roma potrebbe favorire l'esame da parte degli studiosi; la risposta è stata caustica: *«Ci guadagnano i bronzi, e anche gli studiosi a venire a vedersele qua invece che in certe topaie di musei che ci sono a Roma, il Museo delle Terme, per esempio. E poi non possono venire a vedersele a Reggio? Mica siamo in Congo!».*

Nel caso che fosse richiesto del suo parere, su un' eventuale sosta a Roma dei due bronzi, la risposta sarà ovviamente negativa. Foti ha invitato Biasini a interpellare il Consiglio Superiore dei Beni culturali. *«Le mie dimissioni sarebbero una denuncia di come lo Stato perde la propria autorità nella tutela delle opere d'arte».*

La polemica, esplosa sulle pagine di un quotidiano romano, è stata accolta con un certo stupore al ministero dei Beni culturali. La risposta del ministro, come accennavamo all'inizio, è stata molto secca: *«I bronzi di Riace* — ci ha detto Oddo Biasini — *torneranno a Reggio Calabria, secondo quelle che sono state le previsioni già note. Il fatto che possano fermarsi per dieci giorni a Roma, sulla strada di Reggio, non è questione sostanziale: è un problema che sarà sottoposto al comitato del settore, che si pronuncerà in merito. Il sovrintendente Foti faccia il suo mestiere, ma non metta in discussione quello che nessuno ha mai messo in discussione».*

L'ultima frase, evidentemente, è tesa a placare il timore, implicito nelle dichiarazioni del prof. Foti, che i «giganti» fossero «rapiti», e non per soli dieci giorni, ma forse per sempre, da quella che molti considerano la loro sede naturale, e cioè il museo archeologico di Reggio.

Marco Tosatti

I guerrieri di Riace durante l'esposizione fiorentina

Preoccupazioni per un caso isolato

Il figlioletto vaccinato non trasmette la polio alla madre per contatto

Una madre che si ammala di poliomielite nel periodo di tempo in cui il figlio, come d'uopo, è stato vaccinato con l'antipolio propone l'alternativa: eccezionale coincidenza (con la poliomielite già in incubazione nella madre) oppure rapporto di causa ed effetto?

La dose di vaccino Sabin, quella «su zuccherino», contiene virus poliomielitici vivi ma attenuati al punto da essere irreversibilmente incapaci di tornare all'originale virulenza selvaggia. Può esistere un rischio anche minimo per il vaccinato? *«A mio giudizio* — ha detto Albert Sabin, ancora pochi giorni fa, a Sangemini, al Seminari Medici «Momenti e prospettive di prevenzione nell'età evolutiva» — *non esistono prove convincenti che i rarissimi casi di polio osservati in associazione con il vaccino per via orale siano provocati dai ceppi contenuti nel vaccino stesso».*

Esiste un sia pur minimo rischio per i conviventi col bambino vaccinato? Il vaccino per via orale dà immunità generale e — contrariamente a quello Salk, somministrabile solo per iniezione — dà anche immunità a livello intestinale (tale da impedire l'attecchimento e la presenza di eventuali virus selvaggi).

I ceppi del vaccino orale hanno quindi sì la capacità di «diffondere» dai bambini vaccinati a quelli eventualmente non vaccinati (e ai componenti della famiglia) ma solo in modo benefico: contribuendo cioè ad immunizzare, in via indiretta e ripetuta, i soggetti nell'ambiente. E' proprio per questi tre motivi (1, la caratteristica biologica dei virus vivi e attenuati; 2, la possibilità di somministrazione per via orale; 3, la «sopravvivenza» nell'ambiente) che si dà la preferenza al vaccino Sabin. Per sostenere che è stato il «contatto» col figlio di recente vaccinato ad aver causato la malattia nella madre bisognerebbe accettare, per assurdo, il concetto della possibile «rivirulentazione» dei ceppi virali contenuti nel vaccino. Ma il caso è rimasto isolato e questo contraddice, quasi formalmente, una ipotesi già di per sé molto improbabile se non impossibile.

Ezio Minetto

Milano riscaldamento fino al 30 aprile

MILANO — Con una nuova ordinanza, il sindaco ha concesso una proroga di altri cinque giorni per il riscaldamento nelle scuole, nelle case, negli uffici e nelle fabbriche.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori condizioni di variabilità con parziali schiarite. Sulle altre zone ancora tempo moderatamente perturbato con precipitazioni intermittenti specie al Nord e al Centro, ma con tendenza a temporanea attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalle regioni centro-meridionali adriatiche. Dal pomeriggio nuovo graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna ed in seguito, sulle regioni centro-settentrionali del versante occidentale, con piogge sparse in serata ad iniziare dall'isola.

temperatura: in lieve aumento, apprezzabile nei valori massimi.

venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est. Sulle altre regioni in prevalenza moderati occidentali, tendenti a disporsi nuovamente da Sud-Ovest su tutte le regioni.

mari: da mossi a localmente molto mossi.

città italiane

Bolzano	9	14	Pescara	10	19
Verona	10	14	L'Aquila	5	15
Trieste	8	12	Roma	9	19
Venezia	9	12	Campobasso	10	14
Milano	10	11	Bari	11	25
Torino	9	12	Napoli	10	18
Cuneo	5	7	Potenza	8	15
Genova	12	13	Reggio Calabria	13	23
Bologna	11	13	Messina	15	23
Firenze	10	15	Palermo	16	20
Ancona	10	14	Catania	11	27
Perugia	9	15	Cagliari	11	20

città estere

Amsterdam	−2	7	neve	Londra	1	8	coperto
Atene	12	24	sereno	Madrid	4	13	sereno
Bangkok	30	34	sereno	C. del Messico	12	30	sereno
Beirut	20	32	sereno	Montreal	−3	8	pioggia
Belgrado	10	18	coperto	Mosca	−4	7	coperto
Berlino	−3	6	sereno	Nuova Delhi	22	38	sereno
Bruxelles	2	9	sereno	New York	8	10	coperto
Buenos Aires	12	17	sereno	Oslo	−4	4	sereno
Il Cairo	23	37	coperto	Parigi	4	13	sereno
Copenaghen	−1	4	coperto	Rio de Janeiro	18	34	sereno
Ginevra	3	15	sereno	Stoccolma	3	6	neve
Helsinki	−4	4	sereno	Sydney	17	29	sereno
Hong Kong	22	26	sereno	Tokyo	13	24	sereno
Honolulu	21	28	sereno	Toronto	4	4	pioggia
Johannesburg	11	20	sereno	Vancouver	12	19	coperto
Lisbona	8	17	sereno	Vienna	5	12	coperto

Sono state comunicate le materie degli esami di maturità

Latino scritto per il liceo classico e matematica per lo scientifico

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso nota la rosa delle materie orali tra le quali ne dovranno essere scelte due e la seconda prova scritta per gli esami di maturità (il primo scritto è il tema di italiano).

Maturità classica: le materie indicate dal ministero per il colloquio sono: italiano, greco, filosofia, matematica; per la seconda prova scritta: latino.

Maturità scientifica: colloquio: italiano, lingua straniera, storia, scienze naturali; seconda prova scritta: matematica.

Maturità magistrale: colloquio: italiano, latino, pedagogia e scienze naturali; seconda prova scritta: matematica.

Licenza linguistica: orale: italiano, lingua straniera, matematica, storia dell'arte; secondo scritto: lingua straniera.

Maturità tecnico-commerciale: colloquio: italiano, ragioneria, diritto, merceologia; seconda prova scritta: tecnica commerciale.

Maturità tecnico-agraria: colloquio: italiano, industrie agrarie, agronomia e coltivazioni, elementi di costruzioni rurali; seconda prova scritta: estimo rurale ed elementi di diritto agrario.

Maturità tecnica per geometri: colloquio: italiano, costruzioni, topografia, estimo; seconda prova scritta: estimo.

Maturità tecnico-femminile (indirizzo generale): colloquio: italiano, storia dell'arte, legislazione e servizi sociali, lingua straniera: seconda prova scritta: economia domestica.

Maturità tecnico-nautica (indirizzo capitani): colloquio: italiano, navigazione, radioelettronica, arte navale: seconda prova scritta: navigazione.

Maturità tecnica per il turismo: colloquio: italiano, seconda lingua straniera, terza lingua straniera, diritto e legislazione turistica: seconda materia scritta: tecnica turistica.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Chimica industriale**): colloquio: italiano, chimica industriale, analisi chimica, generale e tecnica, impianti chimici; seconda prova scritta: impianti chimici e disegno.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Elettronica industriale**): colloquio: italiano, elettronica generale e misure elettroniche, elettronica industriale, controlli e servomeccanismi; seconda prova scritta: elettronica generale e misure elettroniche.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Elettrotecnica**): colloquio: italiano, elettrotecnica generale, impianti elettrici, misure elettriche; seconda prova scritta: costruzioni elettromeccaniche, tecnologie e disegno.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Meccanica**): colloquio: italiano, macchine a fluido, meccanica applicata alle macchine, tecnologia meccanica, seconda prova scritta: disegno di costruzioni meccaniche, studi di fabbricazione.

Maturità tecnico-aeronautica: colloquio: italiano, meteorologia aeronautica, navigazione aerea, elettrotecnica, radioradartecnica, elettronica: seconda prova scritta: navigazione aerea.

Maturità artistica: colloquio: letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia (prima sezione), fisica (seconda sezione): seconda prova scritta: composizione e sviluppo di un tema architettonico.

Maturità di arte applicata: colloquio: lettere italiane, storia delle arti visive, matematica, chimica e laboratorio tecnologico; seconda prova scritta: progettazione di un soggetto e di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare.

Rispetto alle attese, le novità di quest'anno per i quattrocentomila candidati che il 2 luglio affronteranno gli esami di maturità, sono ben poche: riguardano le commissioni d'esame delle sedi terremotate (saranno formate dagli stessi professori che hanno fatto lezione durante l'anno e presiedute da un solo membro esterno inviato dal ministero) e i privatisti che potranno sostenere queste prove nel comune di residenza o in quello in cui ha sede la scuola privata presso la quale sono iscritti.

Per i privatisti di leva, il ministro Bodrato ha inoltre recentemente disposto che le prove possano essere sostenute nella città dove si compie il servizio militare. Rispetto al 1969, anno in cui fu varata come sperimentale e temporanea questa riforma che si basa sullo svolgimento da parte dei candidati di due scritti e di due orali, quest'anno la tredicesima edizione della riforma Sullo non presenta alcun cambiamento di rilievo.

Si va in Spagna come turisti senza passaporto

ROMA — Il 22 aprile è entrato in vigore l'accordo tra l'Italia e la Spagna per la soppressione dell'uso del passaporto per viaggi non superiori a tre mesi e non a fini di lucro. L'accordo venne stipulato a Madrid il 14 novembre 1980.

I cittadini italiani, privi di passaporto, possono entrare in territorio spagnolo purché muniti di uno dei seguenti documenti: carta d'identità non annullata per recarsi all'estero; per i minori di 15 anni certificato di nascita con fotografia.

(Segue da pagina 5)

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Posenda-Marchetto sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Vincenzo

— Torino, 24 aprile 1981

I familiari ringraziano quanti hanno voluto ricordare

Domenico Mazzocchi

S. Messa Trigesima 16 maggio ore 17,30 santuario Nostra Signora Lourdes, corso Francia 29

— Torino, 24 aprile 1981

ANNIVERSARI

Un anno è trascorso dalla scomparsa di

Domenica Benedetti

la «Mimma» del Tuxedo-Club 1973-74 e dell'American Bar Speakeasy 1978-80

Pietro ringrazia di cuore gli innumerevoli ex-clienti, amici, conoscenti che la ricordano con vivo rincrescimento. Una messa sarà celebrata domenica 26 aprile alle ore 12 nella chiesa di S. Carlo

— Torino, 25 aprile 1981

Nel trentatreesimo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale n. Campredon d'Albaretto

lunedì 27 aprile, nel Santuario della Consolata alle ore 11, sarà celebrata una Messa in suffragio. Il marito la ricorda a parenti e amici tutti

— Torino, 27 aprile 1981

1968 1981

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di

Carlo Cravero (Carlin al marinar)

cavaliere di Vittorio Veneto

la famiglia lo ricorda con affetto ad amici e parenti

1980 1981

Tommaso Olmi

Come sempre più che mai vivi nel cuore di Flavio e Giusi e tutti i tuoi cari nel ricordo di chi ti ha voluto bene

1966 1981

comm. Ernesto Alessiu

La famiglia lo ricorda con immutato affetto

1966

Luigi Cecchet

1971

Carola

1964

Paolo

1974

Veronica

1969

Giuseppe

Ricordandoli sempre affettuosamente

1979 1981

Attilio Motetti

Moglie, figlia, genero, nipoti sempre lo ricordano e ne rievocano l'esempio di vita. S. Messa il 26 aprile 1981 alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Barbania.

— Barbania, 25 aprile 1981

1969 1981

«Carlin» Bergoglio

Sommo maestro di giornalismo, poliedrico artista

S. Messa presso parrocchia Falchera domenica 26 aprile ore 18,30

1979 1981

Giovanni Quattrocolo

Sempre vivo il tuo caro ricordo ed infinito il rimpianto

1975 1981

A sei anni dalla morte il caro

dott. Federico Vinci

vive sempre nel pensiero della sua Laura con infinito affetto e nostalgia

1945 1981

Florindo Terzuolo

Fratello, cognata, figlio, nuora, nipote ricordano

1975 1981

cav. Giuseppe Curta

La moglie ricorda. Messa 25 aprile 1981 Brandizzo

1978 1981

Angelo Fanciotto

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. S. Messa lunedì 27 corr. ore 21 parrocchia Centro, San Mauro

1974 1981

GEOM. CAV.

Carlo Sismonda

sempre con noi affettuosamente.

— Racconigi, 25 aprile 1981

Milano: dopo la condanna (primo grado) a 4 anni e mezzo

Il professore che violentò l'allieva Pg: «Le prove non sono sufficienti»

Per Giuseppe Saracino si trattò di un incontro travolgente e consensuale - Simona Ronconi continua ad accusarlo - Ascoltato un testimone che ha confermato il racconto fatto dalla ragazza

Milano. Simonetta Ronconi e Giuseppe Saracino, detto «Pepi», fotografati ieri in aula durante il processo d'appello (Telefoto Ap)

MILANO — La prima parte della requisitoria del rappresentante della pubblica accusa non lasciava dubbi: tutto faceva pensare che avrebbe chiesto, per Giuseppe Saracino, l'assoluzione con formula piena per non avere commesso il reato di violenza carnale. Invece no; negli ultimi cinque minuti, il dottor Pasquale Carcasio (quello che, ai tempi de *La Zanzara*, nel '67, voleva l'ispezione corporale per gli studenti che avevano osato parlare di sesso sul loro giornale scolastico) ha dimostrato di avere recepito il possibile risvolto nuovo, atipico, di questo processo per violenza. Infatti, dopo avere dettagliatamente spiegato le ragioni per cui non credeva nemmeno un poco alla «ferma opposizione» della presunta vittima, Simona Ronconi, il magistrato ha affermato: *«Tuttavia la giovane può avere repentinamente cambiato atteggiamento nei confronti del partner in quanto si è sentita da lui ferita nell'orgoglio, offesa per il modo di essere trattata, in un rapporto sia pure consensuale. In casi come questo, la giustizia non può che "dichiarare forfait" non condannando né assolvendo»*.

Assoluzione per insufficienza di prove: la richiesta raggela un'aula fino a pochi minuti prima tesissima, dove esultavano i sostenitori dell'innocenza di Saracino, e si indignava chi era persuaso della versione di Simona Ronconi. Come sempre, l'insufficienza di prove scontenta tutti. «*ma* — commenta un avvocato — *allo stesso modo tanti interrogativi finiscono anche nella vita, oltre che nelle aule di un tribunale: nella incertezza, si assolve*».

Il presidente concede cinque minuti di una pausa che scorre silenziosa, senza parlottii, né brontolii, né esclamazioni soffocate, né risolini. Dopo Carcasio c'è una breve replica della parte civile (l'avvocato Carlo Smuraglia, in sostituzione della collega Enrica Domeneghetti, che aveva parlato prima) e, quindi, gli interventi dei difensori, avvocati Carlo Contestabile e Lodovico Isolabella.

Trentasei anni, professore di geografia al liceo dove studiava Simona Ronconi, 19 anni, Saracino, è in carcere dall'ottobre [illegible], quando i giudici del tribunale gli inflissero quattro anni e mezzo. La mattina era stato ascoltato, così come la parte lesa: prima aveva deposto Valentino Mezzalira, un amico della giovane, a cui lei aveva telefonato dall'abitazione dell'insegnante, subito dopo il fatto. Il teste conferma puntualmente il racconto di Simona e, alle tredici, riparte per Roma, dove abita, così come la ragazza.

Simona era venuta a Milano, nell'autunno del 1979, per stare vicina al fidanzato, dottor Claudio Marra, vincitore di una borsa di studio. Si era iscritta all'ultimo anno dell'istituto turistico di via Priorato. La vicenda, secondo l'imputato, comincia nell'inverno del 1980, e culmina, con un «*incontro travolgente e consensuale*», il [illegible] maggio. Secondo la parte lesa, la storia non esiste e quel giorno, Saracino, dopo avere invitato l'allieva a casa per bere un caffè, all'improvviso le si gettò addosso.

«Insomma — ripete il presidente all'imputato — *lei come spiega la decisione della denuncia? Fino a pochi minuti prima, secondo quanto lei stessa ha raccontato, la ragazza era ben consenziente, forse addirittura provava nei suoi confronti qualcosa di più che un'attrazione fisica: cosa può averla indotta, di colpo, all'odio?»*. Nell'aula, tutti conoscono la risposta di Saracino, tanto lui l'ha proposta durante le precedenti udienze, a cronisti, avvocati, curiosi, amici: *«Per giustificare i ritardi davanti al fidanzato. Gli ha raccontato di essere stata violentata e, da quel momento, si è trovata presa in un meccanismo da cui non poteva più tirarsi indietro»*. Però questa spiegazione, [illegible], Saracino non l'ha più ritrovata: perché davvero estremamente a disagio (come appariva) oppure in quanto riteneva più utile lasciare che la corte arrivasse da sola a formulare quell'ipotesi, senza suggerirla esplicitamente lui stesso? Farfugliando in mezzo a tanti «*mi scusi*», «*sì, sì ha ragione*», «*la ringrazio*», si è imbarcato in una discussione su presunte «*sottigliezze psicologiche femminili*» con il risultato di far trepidare i suoi sostenitori e spazientire il presidente.

Alla Ronconi, più che altro sono stati chiesti i tempi di un rapporto di violenza che, secondo la sua stessa deposizione, è durato dalle 14 alle 15,15. Poi: *«Uno dei pochi punti su cui entrambi avete sempre concordato è nel riferire che, parlando, usavate il "lei". Perché durante il confronto nell'ultima udienza siete passati al "tu"?»*.

Simona Ronconi: *«Perché lui mi si è rivolto con un atteggiamento quasi di disprezzo, con il "tu", e io ho ricambiato»*.

Giuseppe Saracino: *«Perché quel confronto è stato il momento della verità, così come, nell'intimità, erano stati due momenti in cui — egualmente — ci eravamo dati del "tu"»*.

Ornella Rota

Danneggiate tribune stadio di Napoli

NAPOLI — Teppisti hanno danneggiato la scorsa notte le tribune riservate alle autorità ed ai giornalisti dello stadio napoletano «San Paolo». In particolare, hanno distrutto 900 sedie, danneggiato i banchi della sala stampa, il bar, il posto di polizia, tagliato i cavi telefonici e quelli della Rai-tv e rotto alcuni tubi dell'acqua.

La procura della Repubblica ha depositato la requisitoria

Chiesti 46 rinvii a giudizio per la colonna Br di Genova

Otto proscioglimenti, stralcio per altri dodici imputati - Sono stati identificati i capi del gruppo ligure dal 1974 a oggi: Micaletto, Dura, Lo Bianco e Barbara Balzarani

GENOVA — Quarantasei rinvii a giudizio per banda armata e associazione sovversiva: cinque proscioglimenti per non aver commesso il fatto e tre per insufficienza di prove; stralcio del processo per altri dodici imputati, quattro dei quali detenuti; trasmissione, per competenza territoriale, degli atti alla magistratura romana per una delle accuse [illegible] cui deve rispondere Barbara Balzarani: queste le richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Genova all'ufficio istruzione nella sua requisitoria scritta per l'inchiesta contro la «colonna» delle Brigate rosse operante nel capoluogo ligure.

Per molti degli imputati di cui ha chiesto il rinvio a giudizio, la Procura ha altresì formulato la richiesta che essi debbano rispondere, davanti ai giudici della corte d'assise, anche di reati che vanno dalla detenzione e porto abusivo di armi, munizioni e ordigni esplosivi o incendiari, alla pubblica istigazione e apologia di reato, al danneggiamento per aver incendiato numerose automobili appartenenti a esponenti politici o industriali genovesi e per alcuni attentati contro sedi di partiti o caserme dei carabinieri.

I quarantasei imputati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio per associazione sovversiva e banda armata sono: Francesco Aiosa, Edgardo Arnaldi, Corrado Balocco (latitante), Barbara Balzarani (latitante), Maurizio Bassignani, Leonardo Bertulazzi (latitante), Carlo Bozzo, Paolo Bussetti, Mauro Bruzzone, Edwige Calarese, Enrico Castaldo (latitante), Angela Cavallo, Mario Cavanna, Gianni Cecconi, Gian Luigi Cristiani, Cira D'Orta, Claudio Dotti, Adriano Duglio, Fernanda Ferrari, Edoardo Gambino, Roberto Gariglìano, Angelo Garofalo, Clara Ghibellini, Patrizia Grasso, Maria Grazia Ivaldi, Antonio Mastellone, Marco Mazza, Giuseppe Montanari, Antonino Morello, Marino Nobile, Caterina Picasso, Gianfranco Pilloni, Alfredo Ragusi (latitante), Fabrizio Rainone (cui nei mesi scorsi è stata concessa la libertà provvisoria per motivi di salute), Roberto Raso, Fausto Roggerone, Amelia Salvatore, Angela Scozzafava, Roberto Sibilla, Francesco Sincich, Pasquale Spagnolo, Alfredo Timpano (scarcerato dal giudice istruttore per insufficienza di indizi), Claudio Tosetti, Tiziana Traverso, Gianfranco Zoja (latitante) e Ugo Criste.

Il proscioglimento con formula piena è stato chiesto per Elda Campanelli, Anna Maria Conte, Giacomo Leopardi, Guglielmo Mazzia e Ignazio Pizzo, tutti a piede libero; il proscioglimento con formula dubitativa riguarda Gabriele Arduino (detenuto), Attilio Casazza e Corrado De Silvestri, entrambi a piede libero. Lo stralcio del processo riguarda Sergio Adamoli, Livio Baistrocchi, Lorenzo Carpi, Francesco Lo Bianco, Maria Giovanna Massa, Enrico Porsia, Sandro Rosignoli, Gregorio Scarfò (latitanti), Enrico Fenzi, Vincenzo Guagliardo, Rocco Micaletto e Luca Nicolotti (detenuti in altre città).

Della requisitoria, depositata martedì all'ufficio istruzione, la procura della Repubblica ha reso note alcune parti soltanto ieri, e cioè i capi di imputazione e le richieste; non invece la motivazione, anche se dalla lettura dei capi di imputazione (dai quali, peraltro, sono esclusi i ferimenti, gli omicidi e i rapimento dell'armatore Costa e del dirigente industriale Vincenzo Casabona, cioè i fatti specifici più gravi) si rileva uno «spaccato» delle Brigate rosse a Genova dalla loro costituzione, che risale alla fine del 1974, fino al momento in cui, nello scorso autunno, l'organizzazione eversiva è stata messa in condizione di non poter più operare per i numerosi arresti compiuti da polizia e carabinieri.

La «colonna» genovese delle Br, fondata da Rocco Micaletto, Fulvia Miglietta, Francesco Lo Bianco e Livio Baistrocchi, [illegible] fatto opera di proselitismo, era dotata di armi e ordigni esplosivi, disponeva di immobili utilizzati come rifugio per latitanti e «clandestini» e come «basi logistiche» e operative dove erano tenute le armi.

I compiti degli imputati sono stati ricostruiti dagli inquirenti con chiarezza e precisione grazie alle ammissioni di molti degli arrestati e ai documenti ritrovati nei «covi» scoperti a Genova. I capi della «colonna» sono stati, secondo l'accusa, in ordine di tempo: Rocco Micaletto, dalla costituzione fino all'estate 1978; Riccardo Dura, fino alla morte avvenuta in via Fracchia il [illegible] marzo [illegible]; Francesco Lo Bianco, dal 28 marzo al giugno dello stesso anno; e infine Barbara Balzarani.

Una legge per tutelare la madre e il neonato ricoverati in ospedale

MILANO — Partorire oggi in ospedale, se da un lato garantisce una buona assistenza medica, dall'altro non offre alcun aiuto psicologico alla donna: scarsa comprensione dei suoi problemi e del suo dolore, mancanza di «privacy» (nelle grandi maternità si arriva a partorire in più d'una nella stessa stanza). Questa mancanza di riguardo per i problemi psicologici continua durante la degenza: la madre e il bimbo si vedono solo al momento dei pasti. Per il resto il neonato sta in asettiche nursery.

Queste considerazioni hanno portato alcuni consiglieri del partito comunista a presentare un progetto di legge alla Regione Lombardia intitolato appunto «*Tutela della condizione della madre e del bambino ricoverati in ospedale*». «*Siamo partiti da basi assolutamente realistiche* — hanno spiegato i promotori della legge — *proponendo cose fattibili in tutti gli ospedali*».

La legge prevede che la donna possa essere assistita durante il parto da una persona di sua scelta, che venga garantita la «privacy» durante il travaglio e il parto, che il bambino possa stare accanto alla madre durante tutto il periodo di degenza e che il padre del neonato abbia diritto ad una permanenza maggiore di quella normalmente concessa per le visite.

Uguale attenzione la legge riserva ai problemi dei bambini ricoverati in ospedale. Troppo spesso, infatti, all'efficacia delle cure mediche si accompagnano ferite psicologiche profonde provocate dal forzato distacco del bimbo dal suo mondo. La legge prevede quindi che uno dei genitori possa stare tutto il periodo accanto al bambino (o almeno fino a quando le strutture non si siano adeguate, durante il periodo diurno); che sia garantito ai piccoli ricoverati il diritto allo studio, e al gioco. La legge obbliga inoltre i medici a tenere costantemente i genitori informati sull'andamento della malattia, sulle cure e gli esami effettuati. Infine, si prevede la possibilità per i bambini di andare a trovare in ospedale i genitori malati.

s. mr.

Bimba di 2 anni uccisa a Napoli da colpi di pistola

NAPOLI — Una bimba di due anni, Sonia De Caro, è stata uccisa per disgrazia nella propria abitazione da due colpi di pistola. Il padre ha accompagnato la piccola all'ospedale Nuovo Loreto, l'ha lasciata al pronto soccorso e si è allontanato. La bimba, ferita alla testa, è morta poco dopo.

Sonia viveva con i genitori e con due sorelline, accudite da una colf di colore. La disgrazia è avvenuta in una traversa di via dei Francesi. Il padre di Sonia, Vincenzo De Caro, è un industriale

Clamorose rivelazioni nell'inchiesta sull'eversione «nera»

I neofascisti arrestati a Roma facevano capo al Fuan e al msi

Comunicato del movimento sociale: «In mancanza di prove concrete, il msi-dn non abbandona i propri figli» - Settanta arresti, otto covi scoperti, sequestrate moltissime armi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Di sorpresa in sorpresa, i funzionari della Digos e i cinque magistrati che indagano sull'eversione fascista, sono arrivati ad una conclusione: il nucleo originario dei terroristi arrestati faceva capo al Fuan, l'organizzazione universitaria del Movimento sociale. Non solo, ma almeno quattro tra i personaggi finiti in carcere nella lunga «retata» della polizia hanno la tessera del msi.

Dal msi però arriva un messaggio: «*In mancanza di prove concrete il msi-dn non abbandona i propri figli, cosa che il pci è abituato a fare*». Quanto all'operazione della Digos, viene definita «*una vera e propria incursione contro la destra romana e laziale con l'obiettivo di criminalizzarla in vista dell'apertura della campagna elettorale*». La vastità dell'operazione può esser riassunta in alcune cifre: settanta sono gli arresti; otto i covi scoperti finora; una decina gli omicidi «risolti», la quantità di armi trovate è definita «industriale»; per non parlare dei gioielli, dei documenti, dei piani di attacco alle caserme, giornalisti, magistrati, poliziotti. A Bracciano, una banda fascista doveva assaltare la parte della caserma dove è racchiusa l'armeria. L'operazione avrebbe avuto inizio con un clamoroso attentato, alla fine i terroristi si sarebbero impadroniti di armi, munizioni e dinamite.

Le armi trovate nei covi: sono di tutti i tipi, le pistole sarebbero più di 50, una decina di mitra, due bazooka. La cosa che più ha colpito gli inquirenti è il fatto che i vari covi sembrano esser «complementari» l'uno all'altro. Ognuno di essi era cioè specializzato in un certo tipo di «materiale». I magistrati si sono così convinti che dietro alle varie bande del terrorismo di destra, contrariamente a quanto si era creduto fino ad oggi, esiste una vera e propria organizzazione, una struttura centrale operativa.

Da essa dipendono i capi dei gruppi, che sono in contatto tra loro e che programmano le azioni secondo le esigenze del momento. La specialità di questo tipo di terrorismo nero sembrano esser state le rapine: miliardi e miliardi rubati nelle banche e nelle gioiellerie. Dove sono finiti quei soldi e a quale scopo preciso dovevano servire? Qual è il fine vero di questa eversione di destra?

Risposte definitive, per ora non ce ne sono. Le indagini non sono affatto concluse. Anzi gli inquirenti si sono accorti che proprio quando si erano convinti di aver dato un colpo duro all'organizzazione, i neofascisti sono tornati all'attacco: l'ultima rapina sicuramente «nera» risale infatti al nove aprile scorso e fu eseguita ai danni di una gioielleria del Prenestino.

I personaggi arrestati, come si è detto, provengono in gran parte dal Fuan. Tra i ricercati c'è Alessandro Alibrandi: nel suo mandato di cattura c'è scritto: «*Indicato da fonte che deve restare segreta, come colui che sparò contro Walter Rossi*». Il figlio del giudice romano avrebbe inoltre partecipato a una serie di rapine a mano armata.

L'operazione, nata nel gennaio scorso con un obiettivo abbastanza limitato e circoscritto, si è trasformata in un'operazione «gigantesca» di cui polizia e magistrati non riescono ancora a intravedere la fine.

Pene aumentate a 3 terroristi di Prima linea

MILANO — Sono state aumentate in appello le pene inflitte a tre presunti terroristi di «Prima linea» arrestati nella primavera scorsa nel covo di via Lorenteggio a Milano.

Al processo di primo grado, nel quale erano accusati di detenzione di armi da guerra e di esplosivi, il tribunale inflisse a Laronga nove anni e un mese di reclusione e tre mesi d'arresto, mentre gli altri due furono condannati a sette anni e sei mesi di reclusione ciascuno.

Ora la Corte d'appello ha elevato la condanna di Laronga a 11 anni e sette mesi di reclusione oltre a 10 mesi di arresto e due milioni e cinquecento mila lire di multa, mentre Silveria Russo e Giuseppe Polo hanno avuto 10 anni

Ordine di cattura per il giovane e la fidanzata

Ispirato dal neofascista Zani l'omicidio di Buzzi a Novara?

BOLOGNA — Altri due ordini di cattura sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Bologna, nell'ambito delle indagini legate alla rivista dell'ultradestra «Quex». Riguardano il milanese Fabrizio Zani e la fidanzata Jeanne Cogolli, bolognese. I due, che al momento dell'arrivo degli agenti della Digos nell'abitazione milanese di Zani mercoledì sera erano assenti, sono latitanti.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, la decisione del sostituto procuratore dott. Claudio Nunziata sarebbe in relazione alla presunzione che i due collaborassero con Mario Guido Naldi (arrestato nei giorni scorsi ed attualmente rinchiuso nel carcere di Ferrara) nella redazione e nella distribuzione di «Quex», una pubblicazione ciclostilata redatta in massima parte dai detenuti politici di estrema destra rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Novara.

Le accuse a carico di Zani (già condannato in primo grado nel processo a «Ordine nero», in libertà provvisoria — per altra causa — per motivi di salute) e della Cogolli sarebbero le stesse contestate a Naldi: apologia e istigazione di reato (intendendosi l'apologia come apologia dei delitti di associazione sovversiva e banda armata e l'istigazione con riferimento all'assassinio di Ermanno Buzzi nel carcere di Novara), partecipazione ad associazione sovversiva.

L'indagine della procura bolognese lascia intravedere orizzonti più vasti di quelli raggiunti con la cattura di Naldi il cui fratello, Elio, è giunto a casa Zani mentre era in corso la perquisizione ed è stato accompagnato brevemente in questura. I magistrati paiono convinti che Naldi sia il punto di collegamento tra i vari detenuti di estrema destra (è stata sequestrata numerosa corrispondenza), non certo la «mente». Per cui si torna a riproporre, in forme più o meno velate, il nome di Franco «Giorgio» Freda quale coordinatore delle mosse dell'eversione nera. E' un'ipotesi di lavoro ricorrente, alla quale i giudici bolognesi paiono puntare anche in questa circostanza.

Per quanto riguarda «Quex», nel corso dell'ultimo interrogatorio Naldi ha detto ai giudici che il quinto numero (quello di marzo) è stato ciclostilato in sole 50 copie e che le spese relative sono state sostenute parte da lui, parte da altre persone con contributi minimi. Naldi ha ribadito di essere contrario ad ogni forma di violenza, sottolineando tra l'altro di essere uno degli animatori di un centro di lotta alla droga che sorge nel quartiere San Vitale, al quale collaborano sacerdoti e giovani di tutte le tendenze politiche.

Naldi verrà nuovamente interrogato nei prossimi giorni.

Un'inchiesta di "France Soir" su chi finanzia le Brigate rosse

PARIGI — «*Chi finanzia le Brigate rosse - Sono i russi che organizzano il terrorismo in Italia*»: con questo titolo il quotidiano francese *France Soir* pubblica un'inchiesta.

Il giornale ricorda una serie di episodi che nel corso degli ultimi dieci-quindici anni hanno portato — scrive — alla certezza del ruolo svolto dall'Unione Sovietica.

S'inaugura «Euroflora 81» con 517 espositori

A Genova è più primavera

La splendida rassegna dei fiori mira soprattutto ad un rilancio della nostra floricoltura - L'esportazione scesa da 72 a 40 miliardi - Positivo confronto con i prodotti di altre 14 nazioni comprese quelle più qualificate

GENOVA — *«Non vorrei dilungarmi né descrivere Euroflora '81* — ha detto ieri nella conferenza stampa all'anteprima della grande manifestazione il segretario generale dottor Giuseppino Roberto —: *i fiori, le piante, orgoglio dei nostri floricoltori, parlano un linguaggio molto più diretto e brillante»*. Ma questa kermesse colorata, frusciante d'acqua, là un'esplosione di corolle familiari o straordinarie, qua un alto vibrare di alberi imponenti, non è soltanto uno spettacolo, frutto di costante e lungo lavoro alimentato in oltre 110 mila metri quadrati fino al 3 maggio dagli operatori del fiore nelle diverse regioni italiane: unico appuntamento internazionale della floricoltura mondiale nell'81, inquadra Genova nel calendario delle grandi mostre floreali (il prossimo anno ad Amsterdam, nell'83 in Germania), e pone a confronto le fatiche, le ricerche dei nostri floricoltori con i risultati di 60 espositori esteri, nel complesso dei 517 florovivaisti partecipanti a Euroflora '81.

Che Euroflora sia importante è testimoniato non soltanto dall'affluenza già prevista di visitatori (superato il mezzo milione) oltre che dall'Italia, da tutta l'Europa e perfino dal Canada, ma dal numero dei concorsi, ben 620 per i premi che le giurie internazionali decreteranno al tipo di coltivazione nostrana e quelle italiane al Paese straniero meglio rappresentato a Genova. E' una grande eco quella che si attende da questa esposizione, che include le piante ed i fiori in progettati habitat, con la collocazione in opera di 18 mila metri cubi di sabbia, di 8000 balle di torba, altre migliaia di metri quadrati di tappeto erboso, al di là di 3 milioni di fiori recisi.

Un'eco che da un lato diffonda nel pubblico l'amore per i fiori da coltivare o da acquistare, dall'altro serva al rilancio della nostra floricoltura, caratterizzata, come ha sottolineato il dottor Roberto, da una caduta verticale nell'esportazione. Si è infatti passati da un saldo attivo della bilancia commerciale di 72 miliardi nel 1979 ai 40 miliardi dell'anno scorso.

Le ragioni di questo calo d'importanza sui mercati esteri del nostro Paese, ancora considerato nella memoria universale come la serra dei fiori, sono state descritte dal presidente della Confagricoltura, Giandomenico Serra: l'inflazione, la conseguente mancanza di competitività, l'impossibile rinnovarsi delle tecnologie, hanno sfavorito il fiore italiano e si sono aggiunti alle difficoltà comuni a tutta la floricoltura europea nei confronti dei Paesi emergenti, come il Kenya, quelli del Nordafrica e del Sudamerica, a basso costo di manodopera. Si dice ad Euroflora che un ettaro a rose rende di più che venti ettari coltivati a grano: ma se anche la floricoltura, come ogni altra industria, non avrà le stesse agevolazioni circa almeno la fiscalizzazione degli oneri sociali, c'è da temere la perdita di un valore inestimabile per il nostro Paese.

Infatti se in alcuni settori, in Italia, i fiori sono superati a livello tecnico da Paesi come Belgio, Germania e Olanda, nella generalità non hanno niente da invidiare a nessuno. Ed Euroflora lo dimostra appieno a specchio di ben 14 Paesi, che a Genova hanno inviato la loro produzione. Nel padiglione «S», la cui platea misura un diametro di 170 metri, piante da fiori invase e fiori recisi parlano delle varie regioni italiane: azalee ed orchidee accostano in gara tenere tonalità carnicine, le sterlizie di Sanremo si ergono sui cespugli di rozzi o pallidissimi anthurium, i garofani mediterranei splendono al massimo all'ombra delle felci arboree, vanto della collezione genovese, accanto alla specie rampicante, per la prima volta presente alla mostra. E le betulle, le begonie, le primule torinesi, le macchie violente delle stelle di Natale discorrono con i ciliegi del Biellese, con le azalee famose in Roma sui gradini della scalinata di Trinità dei Monti.

Ma se il padiglione «S» è ispirato al colore, quello «C» è dedicato al bosco, uno schieramento di cupe piante d'alto fusto, venute dalla Toscana e specialmente da Pistoia, che si completa con i minuscoli, affascinanti alberi nani che sono i giapponesi banzai ed è rotto dagli iris e dalle bouganville, dai croton ad alberello, dalle nuovissime edere biancoverdi, innestate su filodendro e ricadenti a pioggia, tra le macchie stupefacenti dei ciclamini e delle camelie, delle orchidee e la spampanata bianchezza del viburni.

Bisogna passare al padiglione «D» perché l'acqua abbia la voce preminente tra le corbeilles degli olandesi, bulbose e arbusti in fiore, tulipani e bromoliacee e le piante da fiore per i giardini di un'importante ditta padovana: da undici vasche, alimentate da un intenso getto a cascata, l'acqua si calma in una serie di specchi che evocano la regione lacustre della Lombardia e portano ad Euroflora la caratteristica produzione di piante d'appartamento e il vivaio di quelle province, la lucida vegetazione della Bassa Padana fino all'Oltrepò Pavese.

Lucia Sollazzo

«Dietro il silenzio ufficiale, una sensazione enorme»

Toccata la Curia vaticana dalle critiche di Pellegrino

Al centro delle sue dichiarazioni un certo immobilismo della Chiesa e il problema del celibato sacerdotale - Vertici contestati

CITTA' DEL VATICANO — *«Una sensazione enorme dietro il silenzio ufficiale e scontato»*. Così un alto prelato sintetizza gli effetti prodotti in Vaticano dall'intervista del card. Michele Pellegrino al quindicinale cattolico *Il Regno*, in essa ha proposto a papa Wojtyla di ordinare sacerdoti anche uomini sposati, ha criticato apertamente taluni aspetti del pontificato e, soprattutto, decisioni della Curia Romana lontane dal rinnovamento conciliare.

Le reazioni d'ufficio, ovviamente, non erano attese né ci sono state. Ieri mattina, però, lette le sintesi apparse sui giornali, i maggiori responsabili della Santa Sede si sono messi all'affannosa ricerca delle bozze originali, non essendo ancora in edicola il periodico dei Sacerdoti del S. Cuore di Bologna (che ha avuto, in passato, parecchie noie con le varie gerarchie ecclesiastiche).

Raggiunto per telefono nella parrocchia di Vallo Torinese, dove vive in un alloggio modesto, il porporato si è limitato a dire: *«Ho dato una intervista, non un testo scritto, e non ho ancora avuto la possibilità di leggere quanto è stato pubblicato. Per il momento, quindi, non ritengo di dire assolutamente niente. Non ricordo a memoria le frasi esatte pronunciate durante il colloquio e soltanto dopo aver letto Il Regno potrò dire se è stato presentato fedelmente il mio pensiero»*.

I rilievi contenuti nell'intervista confermano, parola più parola meno, le posizioni critiche assunte in precedenza dal cardinale, anche se questa volta le dichiarazioni attribuitegli appaiono più pesanti. Ha apprezzato le *«tre riunioni con noi cardinali»* alle quali papa Wojtyla ha preso parte *«tra colleghi»*, pur se le notizie sulle finanze della Chiesa furono generiche. Considera i viaggi del Papa *«molto importanti»* per i contatti con le Chiese locali, ma si rammarica che *«il Papa sia anche riconosciuto come sovrano e gli si riservino accoglienze da Capo di Stato»*.

Senza far nomi ha detto che *«certe recenti nomine hanno sorpreso, non sono state fatte per garantire l'attuazione del Concilio»*. A chi si riferiva, fra i vertici curiali? Fra il '79 e l'80 Papa Wojtyla ha nominato in posti di massima responsabilità i cardinali italiani Pietro Palazzini e Silvio Oddi, noti per il loro tradizionalismo, l'americano William Baum e il polacco Ladislao Rubin, che seguono il rigore dottrinale e disciplinare di Giovanni Paolo II.

Altro punto di forte critica, un recente documento che restringe al massimo le riduzioni allo stato laicale dei preti che le hanno richieste per ragioni di crisi. E' un documento che, in concreto, ribalta la liberalità adottata (*«con sommo dolore e lacrime»*, dice un testimone) da Paolo VI. Dall'elezione di Wojtyla oltre cinquemila preti, che avevano già presentato domanda in gran parte con il «sì» dei superiori, hanno atteso invano di tornare laici. *«Invoco l'autore della* «Dives in misericordia» (l'ultima Enciclica del Papa, n.d.r.) *di usare misericordia verso questi confratelli. Penso a tanti che, se viene applicato con rigore questo documento, diventeranno nemici della Chiesa, mentre possono essere collaboratori efficaci e validi»*.

E' il punto di maggior frizione fra Roma e Chiesa d'Olanda. Giovedì, mentre circolava l'estratto dell'intervista, Papa Wojtyla riceveva il vescovo olandese Gijsen, noto per la sua opposizione a qualsiasi modifica, anche parziale, della legge ecclesiastica del celibato per i preti di rito latino (in Oriente, i sacerdoti anche cattolici possono essere sposati).

Pellegrino, nel numero speciale dell'*Osservatore romano* di ieri per la visita del pontefice a Bergamo, ricorda Papa Giovanni (nel centenario della nascita), come *«dispensatore di misericordia»* e ripete un brano dell'enciclica di Wojtyla: *«La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia»*.

Lamberto Furno

Preoccupazioni per un caso isolato

Il figlioletto vaccinato non trasmette la polio alla madre per contatto

Una madre che si ammala di poliomielite nel periodo di tempo in cui il figlio, come d'uopo, è stato vaccinato con l'antipolio propone l'alternativa: eccezionale coincidenza (con la poliomielite già in incubazione nella madre) oppure rapporto di causa ad effetto?

La dose di vaccino Sabin, quella «su zuccherino», contiene virus poliomielitici vivi ma attenuati al punto da essere irreversibilmente incapaci di tornare all'originale virulenza selvaggia. Può esistere un rischio anche minimo per il vaccinato? *«A mio giudizio* — ha detto Albert Sabin, ancora pochi giorni fa, a Sangemini, ai Seminari Medici «Momenti e prospettive di prevenzione nell'età evolutiva» — *non esistono prove convincenti che i rarissimi casi di polio osservati in associazione con il vaccino per via orale siano provocati dai ceppi contenuti nel vaccino stesso»*.

Esiste un sia pur minimo rischio per i conviventi col bambino vaccinato? Il vaccino per via orale dà immunità generale e — contrariamente a quello Salk, somministrabile solo per iniezione — dà anche immunità a livello intestinale (tale da impedire l'attecchimento e la presenza di eventuali virus selvaggi).

I ceppi del vaccino orale hanno quindi sì la capacità di «diffondere» dai bambini vaccinati a quelli eventualmente non vaccinati (e ai componenti della famiglia) ma solo in modo benefico: contribuendo cioè ad immunizzare, in via indiretta e ripetuta, i soggetti nell'ambiente. E' proprio per questi tre motivi (1. la caratteristica biologica dei virus vivi e attenuati; 2. la possibilità di somministrazione per via orale; 3. la «sopravvivenza» nell'ambiente) che si dà la preferenza al vaccino Sabin. Per sostenere che è stato il «contatto» col figlio di recente vaccinato ad aver causato la malattia nella madre bisognerebbe accettare, per assurdo, il concetto della possibile «rivirulentazione» dei ceppi virali contenuti nel vaccino. Ma il caso è rimasto isolato e questo contraddice, quasi formalmente, una ipotesi già di per sé molto improbabile se non impossibile.

Ezio Minetto

La conferma dopo i primi interrogatori

Anche Calvi è coinvolto nell'inchiesta Genghini

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Anche Roberto Calvi è coinvolto nell'inchiesta giudiziaria sul crack Genghini: dopo una lunga serie di smentite, ultima delle quali quella giunta l'altra sera ad opera del difensore del presidente del Banco Ambrosiano, la conferma definitiva è giunta ieri attraverso gli interrogatori che il sostituto procuratore Infelisi ha condotto a Roma, nel carcere di Regina Coeli.

Luigi Pennacchio, Maurizio Castellani e Gilberto Vibonesi, i tre amministratori del gruppo Genghini arrestati mercoledì scorso, sono stati ascoltati ieri dopo due giorni di isolamento. Attraverso le contestazioni mosse loro dal magistrato (bancarotta fraudolenta, falso in bilancio, falso in atto pubblico, evasioni dell'Iva, esportazione di valuta) si è potuto conoscere anche l'esatta formulazione delle accuse rivolte al costruttore, da tempo latitante.

Fra i numerosi reati attribuiti a Mario Genghini c'è anche quello di «bancarotta preferenziale», che da solo prevede fino a cinque anni di reclusione. Secondo la Procura sarebbe stato commesso in concorso col presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, e con Luciano Di Giovanni, direttore della sede romana dell'istituto di credito.

In sostanza, il dottor Infelisi contesta ai tre di avere sottratto venti miliardi all'asse fallimentare: la somma, ottenuta in prestito da una banca austriaca, sarebbe stata consegnata da Genghini al Banco Ambrosiano, e da quest'ultimo «girata» su un conto personale del costruttore romano.

Di queste operazioni, gli imputati interrogati ieri hanno detto di sapere molto poco.

Intanto, sembra che l'Interpol, cui Infelisi aveva affidato un ordine di cattura internazionale, abbia individuato il Paese nel quale Genghini si è rifugiato.

L'inchiesta Calvi non verrà formalizzata

MILANO — Il legale del procuratore capo della Repubblica Mauro Gresti, avvocato Dall'Ora, ha presentato una nuova istanza ai giudici di Brescia in cui chiede che venga ascoltato come testimone il sostituto procuratore Luigi Fenizia.

Il legale ha anche sollecitato l'interrogatorio di un altro sostituto, Luca Mucci che, prima dell'avocazione da parte della Procura generale, conduceva le indagini sul Banco Ambrosiano.

Mucci in realtà sarebbe già stato ascoltato dai giudici bresciani, ma in modo informale, senza verbalizzazioni. Una cosa grave, secondo l'avvocato Dall'Ora, anche perché, stando ai «si dice», Mucci avrebbe dichiarato che Gresti l'anno scorso prima di partire per le ferie avrebbe lasciato un parere sfavorevole alla restituzione del passaporto a Roberto Calvi.

L'avvocato Dall'Ora ha anche chiesto che le indagini si concludano con il rito sommario, per accelerare i tempi: dello stesso parere sarebbero anche i giudici bresciani che hanno perciò respinto un'istanza di formalizzazione presentata invece dall'avvocato dell'ex vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, Ugo Zilletti.

Dopo Firenze saranno esposti a Roma i celebri guerrieri?

E adesso si profila una battaglia per gli splendidi giganti di Riace

La possibilità che i due capolavori facciano sosta nella capitale ha suscitato il risentimento del sovrintendente ai musei della Calabria che minaccia le dimissioni - Dura risposta di Biasini

ROMA — Dura polemica fra il ministro per i Beni culturali, Biasini, e il sovrintendente ai musei della Calabria, Giuseppe Foti. Il perno della discussione: una possibile sosta a Roma dei «giganti» di Riace, restaurati ed esposti a Firenze, prima del loro ritorno nella sede naturale di Reggio. Fino al 30 giugno, secondo quanto disposto dal ministero, i due bronzi resteranno nel museo archeologico del capoluogo toscano: *«Il primo luglio i bronzi di Riace tornano a Reggio Calabria* — ha dichiarato Foti — *altrimenti il ministro Biasini si deve trovare un altro sovrintendente, perché io mi dimetto»*.

La risposta del ministro, di poche righe, lascia aperta la possibilità di una tappa capitolina, e si chiude con estrema durezza: *«Il soprintendente Foti faccia il suo mestiere, ma non metta in discussione quello che nessuno ha mai messo in discussione»*. Ma anche senza una sosta a Roma, le statue ritrovate nei pressi di Riace Marina rischiano di restare ancora a lungo lontane da casa.

La protesta del sovrintendente archeologico per la Calabria è particolarmente vigorosa, e acquista un peso ancora maggiore in considerazione della carriera e dei meriti dello studioso. Foti, assistente universitario di storia antica, ispettore in numerosi musei, direttore della galleria di Valle Giulia a Roma, docente alla scuola di perfezionamento in archeologia all'Ateneo capitolino, ha scoperto il santuario di Pyrgo, ed è stato fra gli iniziatori degli scavi di «Lucus Feroniae», un importante insediamento romano.

Non ho avuto niente in contrario a che i «giganti» fossero esposti a Firenze, questo il senso della protesta, anche in segno di ringraziamento per il lavoro dei restauratori; ma non c'è ragione che le due statue si fermino a Roma. *«Sono contrario, in linea di principio* — ha dichiarato Foti — *come studioso, a questa gestione del materiale archeologico. Non solo per ragioni storiche, ma anche per il danno che i bronzi ricevono dai continui cambiamenti climatici e di umidità»*. Gli è stato obiettato che una sosta a Roma potrebbe favorire l'esame da parte degli studiosi; la risposta è stata caustica: *«Ci guadagnano i bronzi, e anche gli studiosi a venire a vedersele qua invece che in certe topaie di musei che ci sono a Roma. Il Museo delle Terme, per esempio. E poi non possono venire a vedersele a Reggio? Mica siamo in Congo!»*.

Nel caso che fosse richiesto del suo parere, su un' eventuale sosta a Roma dei due bronzi, la risposta sarà ovviamente negativa. Foti ha invitato Biasini a interpellare il Consiglio Superiore dei Beni culturali. *«Le mie dimissioni sarebbero una denuncia di come lo Stato perde la propria autorità nella tutela delle opere d'arte»*.

La polemica, esplosa sulle pagine di un quotidiano romano, è stata accolta con un certo stupore al ministero dei Beni culturali. La risposta del ministro, come accennavamo all'inizio, è stata molto secca: *«I bronzi di Riace* — ci ha detto Oddo Biasini — *torneranno a Reggio Calabria, secondo quelle che sono state le previsioni già note. Il fatto che possano fermarsi per dieci giorni a Roma, sulla strada di Reggio, non è questione sostanziale: è un problema che sarà sottoposto al comitato del settore, che si pronuncerà in merito. Il sovrintendente Foti faccia il suo mestiere, ma non metta in discussione quello che nessuno ha mai messo in discussione»*.

L'ultima frase, evidentemente, è tesa a placare il timore, implicito nelle dichiarazioni del prof. Foti, che i «giganti» fossero «rapiti», e non per soli dieci giorni, ma forse per sempre, da quella che molti considerano la loro sede naturale, e cioè il museo archeologico di Reggio.

Marco Tosatti

I guerrieri di Riace durante l'esposizione fiorentina

Milano riscaldamento fino al 30 aprile

MILANO — Con una nuova ordinanza, il sindaco ha concesso una proroga di altri cinque giorni per il riscaldamento nelle scuole, nelle case, negli uffici e nelle fabbriche.

Sono state comunicate le materie degli esami di maturità

Latino scritto per il liceo classico e matematica per lo scientifico

ROMA — Il ministero della Pubblica Istruzione ha reso nota la rosa delle materie orali tra le quali ne dovranno essere scelte due e la seconda prova scritta per gli esami di maturità (il primo scritto è il tema di italiano).

Maturità classica: le materie indicate dal ministero per il colloquio sono: italiano, greco, filosofia, matematica; per la seconda prova scritta: latino.

Maturità scientifica: colloquio: italiano, lingua straniera, storia, scienze naturali; seconda prova scritta: matematica.

Maturità magistrale: colloquio: italiano, latino, pedagogia e scienze naturali; seconda prova scritta: matematica.

Licenza linguistica: orale: italiano, lingua straniera, matematica, storia dell'arte; secondo scritto: lingua straniera.

Maturità tecnico-commerciale: colloquio: italiano, ragioneria, diritto, merceologia; seconda prova scritta: tecnica commerciale.

Maturità tecnico-agraria: colloquio: italiano, industrie agrarie, agronomia e coltivazioni, elementi di costruzioni rurali; seconda prova scritta: estimo rurale ed elementi di diritto agrario.

Maturità tecnica per geometri: colloquio: italiano, costruzioni, topografia, estimo; seconda prova scritta: estimo.

Maturità tecnico-femminile (indirizzo generale): colloquio: italiano, storia dell'arte, legislazione e servizi sociali, lingua straniera; seconda prova scritta: economia domestica.

Maturità tecnico-nautica (indirizzo capitani): colloquio: italiano, navigazione, radioelettronica, arte navale; seconda prova scritta: navigazione.

Maturità tecnica per il turismo: colloquio: italiano, seconda lingua straniera, terza lingua straniera, diritto e legislazione turistica; seconda materia scritta: tecnica turistica.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Chimica industriale**): colloquio: italiano, chimica industriale, analisi chimica, generale e tecnica, impianti chimici; seconda prova scritta: impianti chimici e disegno.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Elettronica industriale**): colloquio: italiano, elettronica generale e misure elettroniche, elettronica industriale, controlli e servomeccanismi; seconda prova scritta: elettronica generale e misure elettroniche.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Elettrotecnica**): colloquio: italiano, elettrotecnica generale, impianti elettrici, misure elettriche; seconda prova scritta: costruzioni elettromeccaniche, tecnologie e disegno.

Maturità tecnico-industriale (indirizzo **Meccanica**): colloquio: italiano, macchine a fluido, meccanica applicata alle macchine, tecnologia meccanica; seconda prova scritta: disegno di costruzioni meccaniche, studi di fabbricazione.

Maturità tecnico-aeronautica: colloquio: italiano, meteorologia aeronautica, navigazione aerea, elettrotecnica, radioradartecnica, elettronica; seconda prova scritta: navigazione aerea.

Maturità artistica: colloquio: letteratura italiana, storia, storia dell'arte, anatomia (prima sezione), fisica (seconda sezione); seconda prova scritta: composizione e sviluppo di un tema architettonico.

Maturità di arte applicata: colloquio: lettere italiane, storia delle arti visive, matematica, chimica e laboratorio tecnologico; seconda prova scritta: progettazione di un soggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come elemento modulare.

Rispetto alle attese, le novità di quest'anno per i quattrocentomila candidati che il 2 luglio affronteranno gli esami di maturità, sono ben poche: riguardano le commissioni d'esame delle zone terremotate (saranno formate dagli stessi professori che hanno fatto lezione durante l'anno e presiedute da un solo membro esterno inviato dal ministero) e i privatisti che potranno sostenere queste prove nel comune di residenza o in quello in cui ha sede la scuola privata presso la quale sono iscritti.

Per i privatisti di leva, il ministro Bodrato ha inoltre recentemente disposto che le prove possano essere sostenute nella città dove si compie il servizio militare. Rispetto al 1969, anno in cui fu varata come sperimentale e temporanea questa riforma che si basa sullo svolgimento da parte dei candidati di due scritti e di due orali, quest'anno la tredicesima edizione della riforma Sullo non presenta alcun cambiamento di rilievo.

Si va in Spagna come turisti senza passaporto

ROMA — Il 23 aprile è entrato in vigore l'accordo tra l'Italia e la Spagna per la soppressione dell'uso del passaporto per viaggi non superiori a tre mesi e non a fini di lucro. L'accordo venne stipulato a Madrid il 14 novembre 1980.

I cittadini italiani, privi di passaporto, possono entrare in territorio spagnolo purché muniti di uno dei seguenti documenti: carta d'identità non annullata per recarsi all'estero; per i minori di 15 anni certificato di nascita con fotografia.

Il tempo oggi

NUVOLOSITA' VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

tempo previsto: sulle regioni tirreniche e sulle isole maggiori condizioni di variabilità con parziali schiarite. Sulle altre zone ancora tempo moderatamente perturbato con precipitazioni intermittenti specie al Nord e al Centro, ma con tendenza a temporanea attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dalle regioni centro-meridionali adriatiche. Dal pomeriggio nuovo graduale aumento della nuvolosità sulla Sardegna ed in seguito sulle regioni centro-settentrionali del versante occidentale con piogge sparse in serata ad iniziare dall'isola.

temperatura: in lieve aumento, apprezzabile nei valori massimi.

venti: al Nord deboli o moderati da Nord-Est. Sulle altre regioni in prevalenza moderati occidentali tendenti a disporsi nuovamente da Sud-Ovest su tutte le regioni.

mari: da mossi a localmente molto mossi.

città italiane

Bolzano	9	14	Pescara	10	19
Verona	10	14	L'Aquila	5	15
Trieste	8	12	Roma	8	19
Venezia	9	12	Campobasso	10	14
Milano	10	11	Bari	11	25
Torino	8	12	Napoli	10	18
Cuneo	5	7	Potenza	9	15
Genova	12	13	Reggio Calabria	13	23
Bologna	11	13	Messina	15	23
Firenze	13	16	Palermo	16	20
Ancona	10	16	Catania	11	27
Perugia	8	15	Cagliari	11	20

città estere

Amsterdam	—2	7	neve	Londra	1	8	coperto
Atene	13	24	sereno	Madrid	4	12	sereno
Bangkok	30	34	sereno	C. del Messico	12	25	sereno
Beirut	20	32	sereno	Montreal	—3	9	pioggia
Belgrado	10	18	coperto	Mosca	—4	2	coperto
Berlino	—3	5	sereno	Nuova Delhi	22	35	sereno
Bruxelles	1	8	sereno	New York	8	10	coperto
Buenos Aires	12	17	sereno	Oslo	—4	4	sereno
Il Cairo	22	37	coperto	Parigi	4	12	sereno
Copenaghen	—1	4	coperto	Rio de Janeiro	16	34	sereno
Ginevra	3	15	sereno	Stoccolma	3	6	neve
Helsinki	—4	4	sereno	Sydney	17	29	sereno
Hong Kong	22	25	sereno	Tokyo	13	24	sereno
Honolulu	21	29	sereno	Toronto	4	4	pioggia
Johannesburg	11	20	sereno	Vancouver	13	19	coperto
Lisbona	8	17	sereno	Vienna	5	12	coperto

(Segue da pagina 5)

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Pasanta-Marchetto sentitamente ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore per la scomparsa del caro

Vincenzo

— Torino, 24 aprile 1981

I familiari ringraziano quanti hanno voluto ricordare

Domenico Mazzocchi

S. Messa Trigesima 18 maggio ore 17.30 santuario Nostra Signora Lourdes corso Francia 20.
— Torino, 24 aprile 1981

ANNIVERSARI

Un anno è trascorso dalla scomparsa di

Domenica Benedetti

la «Mimma» del Tuxedo-Club 1973-74 e dell'American Bar Speakeasy 1978-80

Pietro ringrazia di cuore gli innumerevoli ex-clienti, amici, conoscenti che la ricordano con vivo rincrescimento. Una messa sarà celebrata domenica 26 aprile alle ore 12 nella chiesa di S. Carlo
— Torino, 25 aprile 1981

Nel trentatreesimo anniversario della scomparsa della

CONTESSA

Franca Buglioni di Monale n. Campredon d'Albaretto

lunedì 27 aprile, nel Santuario della Consolata, alle ore 11, sarà celebrata una Messa in suffragio. Il marito la ricorda a parenti e amici tutti.
— Torino, 27 aprile 1981

1968 1981

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di

Carlo Cravero (Carlin al marinar)

cavaliere di Vittorio Veneto

la famiglia lo ricorda con affetto ad amici e parenti

1980 1981

Tommaso Olmi

Come sempre più che mai vivi nel cuore di Flavia e Giusi e tutti i tuoi cari nel ricordo di chi ti ha voluto bene

1966 1981

comm. Ernesto Alessio

La famiglia lo ricorda con immutato affetto

1928 **Luigi Cecchet**
1971 **Carola**
1964 **Paolo**
1974 **Veronica**
1980 **Giuseppe**

Ricordandoli sempre affettuosamente

1979 1981

Attilio Moletti

Moglie, figlie, generi, nipoti sempre lo ricordano e ne rievocano l'esempio di vita. S. Messa il 26 aprile 1981 alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di Barbania
— Barbania, 25 aprile 1981

1969 1981

«Carlin» Bergoglio

Sommo maestro di giornalismo poliedrico artista

S. Messa presso parrocchia Falchera domenica 26 aprile ore 18.30

1978 1981

Giovanni Quattrocolo

Sempre vivo il tuo caro ricordo ed infinito il rimpianto

1975 1981

A sei anni dalla morte il caro

dott. Federico Vinci

vive sempre nel pensiero della sua Laura con infinito affetto e nostalgia

1945 1981

Florindo Terzuolo

Fratello, cognata, figlio, nuora, nipote ricordano

1918 1981

cav. Giuseppe Curta

La moglie ricorda. Messa 25 aprile 1981 Brandizzo.

1978 1981

Angelo Fanciotto

La famiglia lo ricorda con immutato rimpianto. S. Messa lunedì 27 corr. ore 21 parrocchia Centro, San Mauro

1974 1981

GEOM. CAV.

Carlo Sismonda

sempre con noi affettuosamente
— Racconigi, 25 aprile 1981

Milano: dopo la condanna (primo grado) a 4 anni e mezzo

Il professore che violentò l'allieva Pg: «Le prove non sono sufficienti»

Per Giuseppe Saracino si trattò di un incontro travolgente e consensuale - Simona Ronconi continua ad accusarlo - Ascoltato un testimone che ha confermato il racconto fatto dalla ragazza

MILANO — La prima parte della requisitoria del rappresentante della pubblica accusa non lasciava dubbi: tutto faceva pensare che avrebbe chiesto, per Giuseppe Saracino, l'assoluzione con formula piena per non avere commesso il reato di violenza carnale. Invece no: negli ultimi cinque minuti, il dottor Pasquale Carcasio (quello che, ai tempi de *La Zanzara*, nel '67, voleva l'ispezione corporale per gli studenti che avevano osato parlare di sesso sul loro giornale scolastico) ha dimostrato di avere recepito il possibile risvolto nuovo, atipico, di questo processo per violenza. Infatti, dopo avere dettagliatamente spiegato le ragioni per cui non credeva nemmeno un poco alla «ferma opposizione» della presunta vittima, Simona Ronconi, il magistrato ha affermato: «*Tuttavia la giovane può avere repentinamente cambiato atteggiamento nei confronti del partner in quanto si è sentita da lui ferita nell'orgoglio, offesa per il modo di essere trattata, in un rapporto sia pure consensuale. In casi come questo, la giustizia non può che "dichiarare forfait" non condannando né assolvendo*».

Milano. Simonetta Ronconi e Giuseppe Saracino, detto «Popi», fotografati ieri in aula durante il processo d'appello (Telefoto Ap)

Assoluzione per insufficienza di prove: la richiesta raggela un'aula fino a pochi minuti prima tesissima, dove esultavano i sostenitori dell'innocenza di Saracino, e si indignava chi era persuaso della versione di Simona Ronconi. Come sempre, l'insufficienza di prove scontenta tutti, «ma — commenta un avvocato — *allo stesso modo tanti interrogativi finiscono anche nella vita, oltre che nelle aule di un tribunale: nella incertezza, si assolve*».

Il presidente concede cinque minuti di una pausa che scorre silenziosa, senza parlottii, né brontolii, né esclamazioni soffocate, né risolini. Dopo Carcasio c'è una breve replica della parte civile (l'avvocato Carlo Smuraglia, in sostituzione della collega Enrica Domeneghetti, che aveva parlato prima) e, quindi, gli interventi dei difensori, avvocati Carlo Contestabile e Lodovico Isolabella.

Trentasei anni, professore di geografia al liceo dove studiava Simona Ronconi, 19 anni, Saracino, è in carcere dall'ottobre scorso, quando i giudici del tribunale gli inflissero quattro anni e mezzo. La mattina era stato ancora ascoltato, così come la parte lesa; prima aveva deposto Valentino Mezzalira, un amico della giovane, a cui lei aveva telefonato dall'abitazione dell'insegnante, subito dopo il fatto. Il teste conferma puntualmente il racconto di Simona e, alle tredici, riparte per Roma, dove abita, così come la ragazza.

Simona era venuta a Milano, nell'autunno del 1979, per stare vicina al fidanzato, dottor Claudio Marra, vincitore di una borsa di studio. Si era iscritta all'ultimo anno dell'istituto turistico di via Priorato. La vicenda, secondo l'imputato, comincia nell'inverno del 1980, e culmina, con un «*incontro travolgente e consensuale*», il 28 maggio. Secondo la parte lesa, la storia non esiste e quel giorno, Saracino, dopo avere invitato l'allieva a casa per bere un caffè, all'improvviso le si gettò addosso.

«*Insomma* — ripete il presidente all'imputato — *lei come spiega la decisione della denuncia? Fino a pochi minuti prima, secondo quanto lei stesso ha raccontato, la ragazza era ben consenziente, forse addirittura provava nei suoi confronti qualcosa di più che un'attrazione fisica: cosa può averla indotta, di colpo, all'odio?*». Nell'aula, tutti conoscono la risposta di Saracino, tanto lui l'ha proposta durante le precedenti udienze, a cronisti, avvocati, curiosi, amici: «*Per giustificare i ritardi davanti al fidanzato. Gli ha raccontato di essere stata violentata e, da quel momento, si è trovata presa in un meccanismo da cui non poteva più tirarsi indietro*». Però questa spiegazione, ieri, Saracino non l'ha più ritrovata: perché davvero estremamente a disagio (come appariva) oppure in quanto riteneva più utile lasciare che la corte arrivasse da sola a formulare quell'ipotesi, senza suggerirla esplicitamente lui stesso? Parfugliando in mezzo a tanti «*mi scusi*», «*sì, sì ha ragione*», «*la ringrazio*», si è imbarcato in una discussione su presunte «*sottigliezze psicologiche femminili*» con il risultato di far trepidare i suoi sostenitori e spazientire il presidente.

Alla Ronconi, più che altro sono stati chiesti i tempi di un rapporto di violenza che, secondo la sua stessa deposizione, è durato dalle 14 alle 15.15. Poi: «*Uno dei pochi punti su cui entrambi avete sempre concordato è nel riferire che, parlando, usavate il "lei". Perché durante il confronto nell'ultima udienza siete passati al "tu?"*».

Simona Ronconi: «*Perché lui mi si è rivolto con un atteggiamento quasi di disprezzo, con il "tu", e io ho ricambiato*».

Giuseppe Saracino: «*Perché quel confronto è stato il momento della verità, così come, nell'intimità, erano stati due momenti in cui — egualmente — ci eravamo dati del "tu"*».

Ornella Rota

Danneggiate tribune stadio di Napoli

NAPOLI — Teppisti hanno danneggiato la scorsa notte le tribune riservate alle autorità ed ai giornalisti dello stadio napoletano «San Paolo». In particolare, hanno distrutto 800 sedie, danneggiato i banchi della sala stampa, il bar, il posto di polizia, tagliato i cavi telefonici e quelli della Rai-tv e rotto alcuni tubi dell'acqua.

La procura della Repubblica ha depositato la requisitoria

Chiesti 46 rinvii a giudizio per la colonna Br di Genova

Otto proscioglimenti, stralcio per altri dodici imputati - Sono stati identificati i capi del gruppo ligure dal 1974 a oggi: Micaletto, Dura, Lo Bianco e Barbara Balzarani

GENOVA — Quarantasei rinvii a giudizio per banda armata e associazione sovversiva: cinque proscioglimenti per non aver commesso il fatto e tre per insufficienza di prove; stralcio del processo per altri dodici imputati, quattro dei quali detenuti; trasmissione, per competenza territoriale, degli atti alla magistratura romana per una delle accuse di cui deve rispondere Barbara Balzarani: queste le richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Genova all'ufficio istruzione nella sua requisitoria scritta per l'inchiesta contro la «colonna» delle Brigate rosse operante nel capoluogo ligure.

Per molti degli imputati di cui ha chiesto il rinvio a giudizio, la Procura ha altresì formulato la richiesta che essi debbano rispondere, davanti ai giudici della corte d'assise, anche di reati che vanno dalla detenzione e porto abusivo di armi, munizioni e ordigni esplosivi o incendiari, alla pubblica istigazione e apologia di reato, al danneggiamento per aver incendiato numerose automobili appartenenti a esponenti politici o industriali genovesi e per alcuni attentati contro sedi di partiti o caserme dei carabinieri.

I quarantasei imputati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio per associazione sovversiva e banda armata sono: Francesco Aiosa, Edgardo Arnaldi, Corrado Balocco (latitante), Barbara Balzarani (latitante), Maurizio Bassignani, Leonardo Bertulazzi (latitante), Carlo Bozzo, Paolo Bussetti, Mauro Bruzzone, Edwige Calarese, Enrico Castaldo (latitante), Angela Cavallo, Mario Cavanna, Gianni Cecconi, Gian Luigi Cristiani, Cira D'Orta, Claudio Dotti, Adriano Duglio, Fernando Ferrari, Edoardo Gambino, Roberto Garigliano, Angelo Garofalo, Clara Giubellini, Patrizia Grasso, Maria Orazia Ivaldi, Antonio Mastellone, Marco Mazza, Giuseppe Montanari, Antonino Morello, Marino Nobile, Caterina Picasso, Gianfranco Pilloni, Alfredo Ragusi (latitante), Fabrizio Rainone (cui nei mesi scorsi è stata concessa la libertà provvisoria per motivi di salute), Roberto Raso, Fausto Roggerone, Amelia Salvatore, Angela Scozzafava, Roberto Sibilla, Francesco Sincich, Pasquale Spagnolo, Alfredo Timpano (scarcerato dal giudice istruttore per insufficienza di indizi), Claudio Tosetti, Tiziana Traverso, Gianfranco Zoja (latitante) e Ugo Criste.

Il proscioglimento con formula piena è stato chiesto per Elda Campanelli, Anna Maria Conte, Giacomo Leopardi, Guglielmo Mazzia e Ignazio Pizzo, tutti a piede libero; il proscioglimento con formula dubitativa riguarda Gabriele Arduino (detenuto), Attilio Casazza e Corrado De Silvestri, entrambi a piede libero. Lo stralcio del processo riguarda Sergio Adamoli, Livio Baistrocchi, Lorenzo Carpi, Francesco Lo Bianco, Maria Giovanna Massa, Enrico Porsia, Sandro Rosignoli, Gregorio Scarfò (latitanti), Enrico Fenzi, Vincenzo Guagliardo, Rocco Micaletto e Luca Nicolotti (detenuti in altre città).

Della requisitoria, depositata martedì all'ufficio istruzione, la procura della Repubblica ha reso note alcune parti soltanto ieri, e cioè i capi di imputazione e le richieste: non invece la motivazione, anche se dalla lettura dei capi di imputazione (dai quali, peraltro, sono esclusi i ferimenti, gli omicidi e i rapimenti dell'a[illegible]re Costa e del dirigente [illegible]ustriale Vincenzo Casabona, cioè i fatti specifici più gravi) si rileva uno «spaccato» delle Brigate rosse a Genova dalla loro costituzione, che risale alla fine del 1974, fino al momento in cui, nello scorso autunno, l'organizzazione eversiva è stata messa in condizione di non poter più operare per i numerosi arresti compiuti da polizia e carabinieri.

La «colonna» genovese delle Br, fondata da Rocco Micaletto, Fulvia Miglietta, Francesco Lo Bianco e Livio Baistrocchi, ha fatto opera di proselitismo, era dotata di armi e ordigni esplosivi, disponeva di immobili utilizzati come rifugio per latitanti e «clandestini» e come «basi logistiche» e operative dove erano tenute le armi.

I compiti degli imputati sono stati ricostruiti dagli inquirenti con chiarezza e precisione grazie alle ammissioni di molti degli arrestati e ai documenti ritrovati nei «covi» scoperti a Genova. I capi della «colonna» sono stati, secondo l'accusa, in ordine di tempo: Rocco Micaletto, dalla costituzione fino all'estate [illegible]; Riccardo Dura, fino alla morte avvenuta in via Fracchia il 28 marzo 1980; Francesco Lo Bianco, dal 28 marzo al giugno dello stesso anno; e infine Barbara Balzarani.

Bimba di 2 anni uccisa a Napoli da colpi di pistola

NAPOLI — Una bimba di due anni, Sonia De Caro, è stata uccisa per disgrazia nella propria abitazione da due colpi di pistola. Il padre ha accompagnato la piccola all'ospedale Nuovo Loreto, l'ha lasciata al pronto soccorso e si è allontanato. La bimba, ferita alla testa, è morta poco dopo.

Sonia viveva con i genitori e con due sorelline, accudite da una colf di colore. La disgrazia è avvenuta in una traversa di via dei Francesi. Il padre di Sonia, Vincenzo De Caro, è un industriale

Una legge per tutelare la madre e il neonato ricoverati in ospedale

MILANO — Partorire oggi in ospedale, se da un lato garantisce una buona assistenza medica, dall'altro non offre alcun aiuto psicologico alla donna: scarsa comprensione dei suoi problemi e del suo dolore, mancanza di «privacy» (nelle grandi maternità si arriva a partorire in più d'una nella stessa stanza). Questa mancanza di riguardo per i problemi psicologici continua durante la degenza: la madre e il bimbo si vedono solo al momento dei pasti. Per il resto il neonato sta in asettiche nursery.

Queste considerazioni hanno portato alcuni consiglieri del partito comunista a presentare un progetto di legge alla Regione Lombardia intitolato appunto «*Tutela della condizione della madre e del bambino ricoverati in ospedale*». «*Siamo partiti da basi assolutamente realistiche* — hanno spiegato i promotori della legge — *proponendo cose fattibili in tutti gli ospedali*».

La legge prevede che la donna possa essere assistita durante il parto da una persona di sua scelta, che venga garantita la «privacy» durante il travaglio e il parto, che il bambino possa stare accanto alla madre durante tutto il periodo di degenza e che il padre del neonato abbia diritto ad una permanenza maggiore di quella normalmente concessa per le visite.

Uguale attenzione la legge riserva ai problemi dei bambini ricoverati in ospedale. Troppo spesso, infatti, all'efficacia delle cure mediche si accompagnano ferite psicologiche profonde provocate dal forzato distacco del bimbo dal suo mondo. La legge prevede quindi che uno dei genitori possa stare tutto il periodo accanto al bambino (o almeno fino a quando le strutture non si siano adeguate, durante il periodo diurno): che sia garantito ai piccoli ricoverati il diritto allo studio, e al gioco. La legge obbliga inoltre i medici a tenere costantemente i genitori informati sull'andamento della malattia, sulle cure e gli esami effettuati. Infine, si prevede la possibilità per i bambini di andare a trovare in ospedale i genitori malati.

s. mr.

Clamorose rivelazioni nell'inchiesta sull'eversione «nera»

I neofascisti arrestati a Roma facevano capo al Fuan e al msi

Comunicato del movimento sociale: «In mancanza di prove concrete, il msi-dn non abbandona i propri figli» - Settanta arresti, otto covi scoperti, sequestrate moltissime armi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Di sorpresa in sorpresa, i funzionari della Digos e i cinque magistrati che indagano sull'eversione fascista, sono arrivati ad una conclusione: il nucleo originario dei terroristi arrestati faceva capo al Fuan, l'organizzazione universitaria del Movimento sociale. Non solo, ma almeno quattro tra i personaggi finiti in carcere nella lunga «retata» della polizia hanno la tessera del msi.

Dal msi però arriva un messaggio: «*In mancanza di prove concrete il msi-dn non abbandona i propri figli, cosa che il pci è abituato a fare*». Quanto all'operazione della Digos, viene definita «*una vera e propria incursione contro la destra romana e laziale con l'obiettivo di criminalizzarla in vista dell'apertura della campagna elettorale*». La vastità dell'operazione può esser riassunta in alcune cifre: settanta sono gli arresti; otto i covi scoperti finora; una decina gli omicidi «risolti», la quantità di armi trovate è definita «industriale»; per non parlare dei gioielli, dei documenti, dei piani di attacco alle caserme, giornalisti, magistrati, poliziotti. A Bracciano, una banda fascista doveva assaltare la parte della caserma dove è racchiusa l'armeria. L'operazione avrebbe avuto inizio con un clamoroso attentato, alla fine i terroristi si sarebbero impadroniti di armi, munizioni e dinamite.

Le armi trovate nei covi: sono di tutti i tipi, le pistole sarebbero più di 50, una decina di mitra, due bazooka. La cosa che più ha colpito gli inquirenti è il fatto che i vari covi sembrano esser «complementari» l'uno all'altro. Ognuno di essi era cioè specializzato in un certo tipo di «materiale». I magistrati si sono così convinti che dietro alle varie bande del terrorismo di destra, contrariamente a quanto si era creduto fino ad oggi, esiste una vera e propria organizzazione, una struttura centrale operativa.

Da essa dipendono i capi dei gruppi, che sono in contatto tra loro e che programmano le azioni secondo le esigenze del momento. La specialità di questo tipo di terrorismo nero sembrano essere state le rapine: miliardi e miliardi rubati nelle banche e nelle gioiellerie. Dove sono finiti quei soldi e a quale scopo preciso dovevano servire? Qual è il fine vero di questa eversione di destra?

Risposte definitive, per ora non ce ne sono. Le indagini non sono affatto concluse. Anzi gli inquirenti si sono accorti che proprio quando si erano convinti di aver dato un colpo duro all'organizzazione, i neofascisti sono tornati all'attacco: l'ultima rapina sicuramente «nera» risale infatti al nove aprile scorso e fu eseguita ai danni di una gioielleria del Prenestino.

I personaggi arrestati, come si è detto, provengono in gran parte dal Fuan. Tra i ricercati c'è Alessandro Alibrandi: nel suo mandato di cattura c'è scritto: «*Indicato, da fonte che deve restare segreta, come colui che sparò contro Walter Rossi*». Il figlio del giudice romano avrebbe inoltre partecipato a una serie di rapine a mano armata.

L'operazione, nata nel gennaio scorso con un obiettivo abbastanza limitato e circoscritto, si è trasformata in un'operazione «gigantesca» di cui polizia e magistrati non riescono ancora a intravedere la fine.

Pene aumentate a 3 terroristi di Prima linea

MILANO — Sono state aumentate in appello le pene inflitte a tre presunti terroristi di «Prima linea» arrestati nella primavera scorsa nel covo di via Lorenteggio a Milano.

Al processo di primo grado, nel quale erano accusati di detenzione di armi da guerra e di esplosivi, il tribunale inflisse a Laronga nove anni e un mese di reclusione e tre mesi d'arresto, mentre gli altri due furono condannati a sette anni e sei mesi di reclusione ciascuno.

Ora la Corte d'appello ha elevato la condanna di Laronga a 11 anni e sette mesi di reclusione oltre a 10 mesi di arresto e due milioni e cinquecento mila lire di multa, mentre Silveria Russo e Giuseppe Polo hanno avuto 10 anni.

Un'inchiesta di "France Soir" su chi finanzia le Brigate rosse

PARIGI — «*Chi finanzia le Brigate rosse - Sono i russi che organizzano il terrorismo in Italia*»: con questo titolo il quotidiano francese *France Soir* pubblica un'inchiesta.

Il giornale ricorda una serie di episodi che nel corso degli ultimi dieci-quindici anni hanno portato — scrive — alla certezza del ruolo svolto dall'Unione Sovietica.

Ordine di cattura per il giovane e la fidanzata

Ispirato dal neofascista Zani l'omicidio di Buzzi a Novara?

BOLOGNA — Altri due ordini di cattura sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Bologna, nell'ambito delle indagini legate alla rivista dell'ultradestra «Quex». Riguardano il milanese Fabrizio Zani e la fidanzata Jeanne Cogolli, bolognese. I due, che al momento dell'arrivo degli agenti della Digos nell'abitazione milanese di Zani mercoledì sera erano assenti, sono latitanti.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, la decisione del sostituto procuratore dott. Claudio Nunziata sarebbe in relazione alla presunzione che i due collaborassero con Mario Guido Naldi (arrestato nei giorni scorsi ed attualmente rinchiuso nel carcere di Ferrara) nella redazione e nella distribuzione di «Quex», una pubblicazione ciclostilata redatta in massima parte dai detenuti politici di estrema destra rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Novara.

Le accuse a carico di Zani (già condannato in primo grado nel processo a «Ordine nero», in libertà provvisoria — per altra causa — per motivi di salute) e della Cogolli sarebbero le stesse contestate a Naldi: apologia e istigazione di reato (intendendosi l'apologia come apologia dei delitti di associazione sovversiva e banda armata e l'istigazione con riferimento all'assassinio di Ermanno Buzzi nel carcere di Novara), partecipazione ad associazione sovversiva.

L'indagine della procura bolognese lascia intravedere orizzonti più vasti di quelli raggiunti con la cattura di Naldi il cui fratello, Elio, è giunto a casa Zani mentre era in corso la perquisizione ed è stato accompagnato brevemente in questura. I magistrati paiono convinti che Naldi sia il punto di collegamento tra i vari detenuti di estrema destra (è stata sequestrata numerosa corrispondenza), non certo la «mente». Per cui si torna a riproporre, in forme più o meno velate, il nome di Franco «Giorgio» Freda quale coordinatore delle mosse dell'eversione nera. E' un'ipotesi di lavoro ricorrente, alla quale i giudici bolognesi paiono puntare anche in questa circostanza.

Per quanto riguarda «Quex», nel corso dell'ultimo interrogatorio Naldi ha detto ai giudici che il quinto numero (quello di marzo) è stato ciclostilato in sole 50 copie e che le spese relative sono state sostenute parte da lui, parte da altre persone con contributi minimi. Naldi ha ribadito di essere contrario ad ogni forma di violenza, sottolineando tra l'altro di essere uno degli animatori di un centro di lotta alla droga che sorge nel quartiere San Vitale, al quale collaborano sacerdoti e giovani di tutte le tendenze politiche.

Naldi verrà nuovamente interrogato nei prossimi giorni.

La sesta edizione del Miad, a Torino Esposizioni

Dolce, di sicuro successo

Oltre settecento espositori, un settore con un giro d'affari nazionale di 3 mila miliardi

Valore produzione industriale dolciaria (milioni di lire) — Fonte: A.I.D.I.

ANNO	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979
Prodotti da forno	194.864	266.115	235.794	243.459	374.877	422.935	509.850	633.450	737.072	935.685
Prodotti a base di zucchero (inclusi semilav.)	119.860	125.280	144.935	166.120	210.345	256.284	285.248	378.970	405.070	485.910
Prodotti a base di cacao (inclusi semilav.)	154.365	161.950	176.535	250.805	291.360	289.780	348.370	432.850	467.840	601.810
Gelati	91.500	106.056	101.518	120.000	144.000	176.000	195.000	205.940	247.128	293.000
TOTALE	560.389	599.401	658.832	730.384	1.020.582	1.144.999	1.338.468	1.651.210	1.857.090	2.316.405

Giunto alla sua sesta edizione, il Miad (Mostra Internazionale Alimentazione Dolciaria) che si è aperto ieri mattina a Torino-Esposizioni e si chiuderà martedì sera può ben affermare che, sulla strada delle «*ghiottonerie*», il successo non può mancare. Questa rassegna europea dei «*prodotti più dolci*», seconda nel mondo soltanto all'esposizione di Colonia, è passata dai 70 espositori del 1973 ai 724 di quest'anno. «*E' questa la conferma* — ha ribadito il segretario generale Carlo Ricci — *che il mercato italiano aveva bisogno di una mostra specializzata. Nel nostro Paese l'industria dolciaria ha oggi un giro d'affari di tremila miliardi e una parte del rilancio di un settore che nel dopoguerra aveva accusato attimi di grande crisi spetta anche a questo salone*».

Nei cinque giorni di apertura (il pubblico non può accedere agli stand) sono attesi a Torino migliaia di operatori economici invitati dalla direzione della mostra e dai singoli espositori che concluderanno affari per decine di miliardi assicurando anche notevoli investimenti per tutto l'81. Allargandosi a vista d'occhio e garantendo una presenza sempre più qualificata tra gli espositori, la Mostra garantisce per ogni fase produttiva la possibilità di avere un quadro completo: dal reperimento delle materie prime al prodotto finito; alla sua confezione, esposizione e al trasporto.

La presentazione e la confezione dei prodotti hanno assunto negli ultimi anni un aspetto determinante. «*Spesso* — confida un pasticciere — *il pubblico preferisce acquistare un prodotto che appaga l'occhio più che uno che appaga il palato*». Così si spiega il successo che ha avuto negli ultimi anni la pasticceria surgelata. L'industria del freddo ha fatto un prepotente ingresso nel mondo dei dolci, assicurando contenitori speciali che permettono al consumatore di gustare una torta come fosse appena stata sfornata.

Qualificante è la presenza delle 200 aziende straniere che testimoniano come il mercato del dolce sia sempre più europeo. In testa, tra le 21 nazioni rappresentate, c'è la Germania Occidentale con 83 espositori, seguita da Francia (41), Gran Bretagna (24), Olanda (21), Svizzera (11). Ma ci sono anche Giappone, Israele, Sud Africa, Finlandia e Germania Orientale. L'Italia ha in totale 429 standisti.

Particolare importanza avrà, come nelle passate edizioni, la partecipazione dello «*Iasm*» che, con oltre 30 aziende del Mezzogiorno, dà una panoramica completa della produzione dolciaria in Sicilia, Campania, Abruzzo, Calabria, Puglia, Molise, Sardegna.

Questo Salone, che rimane aperto ogni giorno dalle 9.30 alle 19, consente ogni anno di tracciare un bilancio dell'attività del settore. Nell'arco degli Anni Settanta i valori produttivi dell'industria dolciaria hanno avuto un progressivo aumento passando dai 560 miliardi di lire del '70 ai 2346 del '79 con un incremento del 24,7% sull'anno precedente. Nello stesso anno la spesa destinata all'alimentazione ha raggiunto i 51.850 miliardi.

La quota spesa per consumi di dolci è passata, nello stesso arco di tempo, dal 4,6 per cento al 6,2. Per quanto si riferisce ai prezzi gli ultimi dati statistici si rifanno all'inizio del 1980 e denunciano, rispetto all'anno precedente, un aumento medio del 13,7 per cento, mentre il tasso di inflazione è stato di circa il 18 per cento.

Esaminando l'andamento settore per settore si nota che i prodotti da forno e quelli a base di zucchero hanno raggiunto nel 1979 livelli di produzione ai massimi storici, mentre i dolci a base di cacao ed i gelati, pure in crescita, non hanno più raggiunto i risultati cui erano pervenuti negli anni *boom* '73-'74.

Ma anche se questi dati sono nel complesso incoraggianti, gli italiani continuano ad essere all'ultimo posto nei consumi dolciari. Nei prodotti a base di cacao ogni nostro connazionale ha acquistato nello scorso anno meno di un chilo di merce. Mentre nello stesso periodo i belgi ne hanno comperati 9 chili, i danesi 5, i francesi 4, i tedeschi 6, gli olandesi 5, gli inglesi quasi 7.

Soltanto nei consumi dei gelati siamo avanti rispetto agli altri Paesi della Cee. Non sapendo resistere alle tradizionali cassate siciliane o agli spumoni lombardi, abbiamo divorato in media due chili e mezzo di gelato a testa, mentre i francesi, forse non disponendo di un prodotto altrettanto pregiato, non sono andati oltre il chilo e tre etti.

Oltre alla quantità l'artigianato dolciario continua a badare alla qualità. In questo spirito si inquadra nel Miad il 2° concorso «*Dolce Primavera*», organizzato dall'Associazione Pasticcieri Artigiani Lombardi, riservato agli allievi delle scuole professionali dell'Arte Bianca.

Marco Marello

Biscotti dal 1939

CAVALLERMAGGIORE — Dal 1939 produce biscotti. In oltre quarant'anni, Rinaldo Accornero ha dato alla sua azienda di Cavallermaggiore una dimensione europea. Lo stabilimento (dodicimila metri quadrati) occupa oltre 140 persone. Tre linee di lavorazione consentono di produrre oltre ottanta tonnellate di biscotti al giorno: Campiello (il prodotto leader, molto richiesto all'estero), Biondello, Gran biscotto, Rusticale, Georgico, Il tre.

Trenta tonnellate di brioches al giorno

PERUGIA — Due stabilimenti, uno a Perugia, l'altro a Sambuca Val di Pesa, in provincia di Firenze. In pochi anni la Spagnoli alimentari ha consolidato la sua immagine di azienda nazionale.

Ogni giorno escono dalle sue quattro linee trenta tonnellate di biscotti e croissant: Fruttosello, Crostalina, Toscanucci, Plum King, Gelatinella.

I due stabilimenti occupano 150 persone.

Una corretta informazione contro i preconcetti

Finalmente possiamo dirlo «Le caramelle fanno bene»

Consumi dolciari, per persona, nei Paesi Cee in chilogrammi

	Belgio Lussemburgo	Danimarca	Francia	Germania	Irlanda	Olanda	Inghilterra	ITALIA
Prod. a base di cacao	9,2	5,7	4,5	6,4	4,5	4,7	8,6	0,9
Prod. da forno	10,0	7,6	10,3	5,3	10,5	15,0	13,1	6,6
Prod. a base di zucchero	3,7	5,6	3,3	5,5	6,3	5,5	6,0	2,2
Gelati	1,73	4,20	1,35	2,72	—	3,00	2,00	2,53
TOTALE	24,6	23,2	19,5	19,9	—	28,2	27,7	12,2

«*Ma i dolci fanno male?*». Per demolire questo assurdo preconcetto l'Associazione piemontese industriali della alimentazione dolciaria è scesa in campo decisa a fornire dati ed elementi per una corretta informazione al consumatore.

Il presidente Luciano Chiesa ha predisposto un «bombardamento» a tappeto di trecentomila opuscoli destinati a genitori, educatori ed ai ragazzi nella loro veste di primi consumatori di cioccolato e caramelle.

«*In Piemonte* — spiega l'avvocato Chiesa — *operano oltre 350 aziende dolciarie che vanno dalla dimensione più modesta con tre o quattro dipendenti alle grandi industrie con migliaia di operai. Il fatturato regionale tocca i 700 miliardi annui ed il personale occupato supera le diecimila unità. E' un settore che sta attraversando un momento delicato nel contesto generale dell'economia e che ha bisogno di essere conosciuto nella sua giusta immagine come avviene in tutti i Paesi europei*».

Ed è in questa ottica che il prof. Marino Finzi, libero docente di Scienze dell'alimentazione dell'Università di Bologna, è stato incaricato di uno studio dettagliato sulle materie prime che vengono utilizzate nella lavorazione dei dolciumi.

«*Grazie ai proficui sviluppi della scienza dell'alimentazione* — spiega il prof. Finzi — *i prodotti dolciari non vengono più considerati generi "voluttuari" ma utilissimi alimenti valorizzati dai nutrizionisti sia per le loro capacità fortemente energetiche sia perché contengono sostanze essenziali all'equilibrio biologico-nutritivo dell'organismo umano e quindi molto utili ad una buona salute*».

Gli zuccheri presenti negli alimenti dolciari, sempre secondo la relazione del prof. Finzi, forniscono energia prontamente utilizzabile per la presenza di saccarosio e lattosio, mentre per la presenza di amido e derivati in grassi offrono calorie a lenta disponibilità. Di conseguenza questi prodotti per il loro alto valore calorifico sono molto utili nelle stagioni fredde in tutte le attività fisiche elevate. Ma soprattutto nel periodo della crescita, per le gestanti e le donne che allattano. In particolare caramelle e pastigliaggi sono consigliati ai ragazzi, agli sportivi, agli operai ed agli automobilisti che hanno un dispendio energetico molto forte in alcuni momenti della giornata.

Nell'opuscolo che verrà distribuito anche in molte scuole sono illustrati i prodotti base della produzione dolciaria. Vediamoli:

Cacao — Definito dagli Aztechi «*Cibo degli dèi*» è una pianta tropicale a vegetazione ininterrotta che esige una temperatura media intorno a 24-28 gradi e soprattutto vuole umidità ben distribuita e piovosità superiore ai 1600-1800 millimetri annui. Cresce in Africa centro-occidentale, America centro-meridionale e Asia equatoriale. Ha fiori piccoli bianco-giallastri. Su 1000 fiori uno solo, in media, giunge a maturazione per cui ogni albero produce all'anno soltanto 25 frutti circa pari a due chili di fave asciutte utilizzate nell'industria dolciaria. Per essere lavorato il cacao viene tostato come il caffè.

Prodotti da forno — Dal pane che già gli Egizi conoscevano, i Romani trassero ispirazione per le prime torte che ottennero miscelando alla farina fichi e miele. Tra i prodotti dolciari sono questi i più naturali anche se nelle merendine e nei biscotti alla crema si tende sempre di più ad aggiungere ingredienti che allontanano il prodotto dalla lavorazione base.

Prodotti a base di zucchero — La prima caramella fece la sua comparsa quando, ancora prima del Mille, giunse dall'Asia Minore lo zucchero di canna. Solo agli inizi del 1800 fu creata la prima fabbrica per l'estrazione dalla barbabietola di uno zucchero di qualità uguale a quello di canna che l'arte dolciaria poté utilizzare meglio. Fu grazie all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911 che caramelle, «gommose» e pastiglie divennero prodotti industriali.

Gelato — Le prime ricette di «*dolce ghiacciato*» furono importate dalla Cina da Marco Polo. Ma, già nel 2500 avanti Cristo, si ritiene che gli uomini si preparassero sorbetti aggiungendo frutti spremuti e miele alla neve. Gli ingredienti-base che l'industria moderna usa sono: zucchero, sciroppo di glucosio, latte e suoi derivati, uova, cacao, cioccolato, frutta candita. La lavorazione è molto semplice e, a differenza di quasi tutti gli altri prodotti dolciari, può essere anche casalinga.

Sostanze complementari — Oltre agli elementi di base l'industria dolciaria deve ricorrere a sostanze complementari per garantire la conservazione dei prodotti. Normative mondiali a difesa della salute del consumatore regolamentano l'impiego di queste sostanze additivanti, stabilendone l'uso. Tra queste le più note sono la lecitina di soia (che serve per aumentare la fluidità del cioccolato), la farina di carruba, la pectina della frutta, le gelatine animali.

m. ma.

I confetti nell'arte

Dolciumi ed arte, anche l'occhio vuole la sua parte. Cosa c'è di meglio che una cosa buona presentata bene? E' il caso, per esempio, delle bomboniere, talvolta veri capolavori di buon gusto, senza andare a discapito della funzionalità.

La AR.C.A.P. è specializzata in bomboniere a lavorazione artigianale, ottenute col sistema a colaggio di caolino di Limoges, nome illustre che significa immediatamente porcellana artistica di stile, decorazioni e colori squisiti e che durano nel tempo, diventando «oggetti che si tramandano».

Per il contratto integrativo dei 200 mila dipendenti del gruppo

Approvata la piattaforma Fiat

Prevede un aumento retributivo medio di 47 mila lire, interventi sull'organizzazione del lavoro, garanzia sulla politica industriale - Lunedì il documento, votato a larga maggioranza, sarà inviato all'azienda

TORINO — Il Coordinamento sindacale [illegible] Gruppo Fiat ha definitivamente approvato la «piattaforma» per il [illegible] integrativo [illegible] 200 mila dipendenti. E' stata una gestazione lunga, [illegible] parecchi rinvii. Adesso la Fim intende invece muoversi in fretta. Il segretario nazionale della Fim, Sabattini, (che ha partecipato ai lavori del Coordinamento con Lotito e Morese) ha detto: *«Spediremo la lettera lunedì alla Fiat, per cominciare i colloqui subito»*.

I dirigenti della Fim, in un incontro preliminare svoltosi lunedì, avevano convenuto che sui lavori del Coordinamento non dovessero pesare le polemiche in atto sul piano nazionale per la scala mobile. Quest'intesa è stata rispettata da Cgil-Cisl-Uil anche se all'ultimo momento, ieri [illegible], già in sede di approvazione del documento conclusivo, un paio [illegible] sindacalisti torinesi della Cisl appartenenti alla «Quinta Lega» (che ha giurisdizione [illegible] Mirafiori) hanno giudicato *«a maglie troppo larghe»* la frase riguardante la scala mobile. La segreteria ha contestato questo giudizio e si è passati, senza ulteriori discussioni, al voto che ha registrato [illegible] larghissima maggioranza, con soli due contrari e cinque astenuti.

I capoversi [illegible] documento riguardanti la contingenza lanciano un appello alle confederazioni perché *«siano [illegible] pidamente ricomposte le attuali divisioni [illegible] le polemiche»*; negano che l'inflazione sia dovuta alla scala mobile; definiscono il meccanismo *«intangibile nella sua cadenza [illegible] nel valore unico del punto»*.

Tuttavia lasciano la porta socchiusa. Il testo (e questa la parte che alcuni hanno trovato poco rigida) dice: *«Consideriamo l'accoglimento da parte del governo delle misure antinflazionistiche da noi proposte, come la premessa politica ed economica da rendere certa e verificabile. In questo contesto e nel caso che [illegible] segreteria della Federazione Cgil-Cisl-Uil dovesse valutare l'opportunità di una discussione sulla politica salariale attraverso ulteriori ed unitarie proposte in coerenza con l'insieme delle proposte avanzate per una efficace lotta all'inflazione, [illegible] dovrebbe procedere, a giudizio del Coordinamento, in ogni caso, [illegible] un dibattito preventivo con l'insieme della organizzazione sindacale e dei lavoratori»*.

Per quanto riguarda la «piattaforma» sono stati confermati i tre punti già noti: un aumento medio di [illegible] mila lire mensili da utilizzare per elevare a 520 mila lire (uguali per tutti) la «quattordicesima mensilità» e per istituire [illegible] «terzo elemento» con valori variabili a seconda delle categorie professionali; interventi sull'organizzazione del lavoro [illegible] per incrementare la produttività e accrescere la professionalità rifiutando però ogni collegamento tra salario e produttività e tra salario e presenza; politica industriale dell'azienda nei diversi settori: auto, veicoli industriali, siderurgia, macchine movimento terra, eccetera.

E' ormai chiaro che la [illegible] trattazione integrativa si [illegible] treccerà con la «verifica di giugno» dell'accordo di Roma riguardante i 23 mila dipendenti in Cassa integrazione e le liste di mobilità esterna che dovranno essere compilate entro giugno. Nell'incontro della scorsa settimana tra il leader della Uil, Giorgio Benvenuto ed i comunisti della Mirafiori, alcuni responsabili di fabbrica del pci hanno affermato che una delle componenti della *«combattività dei lavoratori della Fiat, era la sicurezza del posto [illegible] lavoro»*. Perciò il sindacato vuole discutere sui posti di lavoro, in rapporto all'accordo di Roma, con l'obiettivo [illegible] rimuovere una delle cause che, a suo giudizio, ha ridotto la combattività dei lavoratori della Fiat negli ultimi scioperi.

Il documento approvato dal Coordinamento contiene una lunga parte dedicata all'accordo di Roma. [illegible] rileva che *«mentre continuano periodicamente massicci e ulteriori ricorsi alla Cassa integrazione, non si è avviato finora alcun processo di rientro al lavoro [illegible] 23 mila lavoratori a zero ore»*. Si accusa la Fiat [illegible] *«procedere [illegible] riorganizzazioni unilaterali e a continue pressioni sull'intensificazione dello sfruttamento»*. Si cita anche il caso del licenziamento del prete-operaio della Lancia, Di Ottavio.

Il testo, infine, afferma: *«E' necessaria una precisa definizione del quadro [illegible] rientro certo dei lavoratori attualmente in Cassa integrazione e, accanto a questo, lo sviluppo di un confronto in grado [illegible] chiarire [illegible] complesso delle scelte di politica industriale che la Fiat deve fare»*.

Sergio Devecchi

Disoccupati nella Cee 8,5 milioni

BRUXELLES — L'Italia in marzo ha fatto registrare il minore aumento della disoccupazione nell'ambito della Comunità Europea (+0,6% contro una media [illegible] 7,5%). A fine marzo i dieci Paesi Cee registravano 8,5 milioni di disoccupati. Lo annuncia una nota comunitaria, secondo la quale la flessione stagionale del numero dei senza lavoro, che normalmente si verifica alla fine dell'inverno, quest'anno non è virtualmente avvenuta: le cifre destagionalizzate mostrano un aumento dei disoccupati rispetto a febbraio del 3 per cento.

I tassi di disoccupazione più elevati si hanno in Belgio e in Irlanda (10,5 [illegible] cento della popolazione attiva), mentre per la sola popolazione maschile essi arrivano all'11 per cento in Gran Bretagna e in Irlanda.

In Italia il [illegible] globale dei senza lavoro è dell'8,8 per cento, valore che assomma gli uomini (7,1 per cento, molto vicino alla media Cee) e le donne (12,1 per cento, record comunitario, rispetto a una media dell'8,4 per cento).

Nel confronti del marzo dello [illegible] anno, la disoccupazione Cee è aumentata del 32 per cento (40,7 per gli uomini e 21,4 per le donne), ma l'Italia come si [illegible] detto detiene il primato del minore aumento (6,6 per cento, di cui 5,9 uomini e [illegible] donne).

Accordo alla Montedison di Brindisi

BRINDISI — L'autogestione del petrolchimico Montedison attuata dai lavoratori dalle 14 di martedì pomeriggio — da quando cioè l'azienda avrebbe dovuto fermare l'impianto «P4B» e, nei giorni successivi, il «P9B» — è stat[illegible] sospesa poco dopo le 17.

L'assemblea generale dei lavoratori, svoltasi nella sala mensa presente il consiglio di fabbrica e sindacalisti della Fulc e della federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil, ha infatti accolto l'ipo[illegible] di accordo raggiunta la notte prima verso le 2, nella sede dell'Associazione Industriali, durante un incontro tra le parti che era cominciato alle 17 di giovedì pomeriggio.

L'accordo è un compromesso tra le posizioni della Montedison e quelle del sindacato.

Esaminato intervento Gepi per ex Snia

ROMA — Un [illegible]ontro per esaminare lo stato delle iniziative industriali della Gepi in relazione alla deliberazione Cipi del 28-1-'81 concernente l'intervento per la ex Snia Rieti si è svolto al ministero dell'Industria presieduto dal sottosegretario on. Bruno Corti. Erano presenti rappresentanti della federazione unitaria Cgil Cisl Uil, della Fulc, del Cdf, della Gepi e della Snia.

La Gepi — informa un comunicato del ministero dell'Industria — ha ribadito la propria disponibilità ad effettuare la riassunzione dei lavoratori della Snia contestualmente all'atto di licenziamento. In applicazione della deliberazione del Cipi la Gepi ha riconfermato che sta esaminando con la Snia il progetto rayon con particolare riferimento agli aspetti di mercato.

La Snia ha riaffermato la [illegible] tecnologica [illegible] impiantistica del progetto stesso. Il sottosegretario Corti ha invitato la Gepi ad accelerare la valutazione complessiva del progetto e delle ulteriori iniziative per giungere al saldo occupazionale, riservandosi di promuovere un incontro per verificare gli sviluppi delle iniziative in corso.

Lunedì agitazione [illegible] Pozzuoli mentre si discutono le forme di lotta

Olivetti, troppi ritardi del governo e il sindacato è deciso allo sciopero

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Di fronte ai ritardi del governo [illegible] coordinamento nazionale Olivetti ha deciso di passare ad una fase di mobilitazione. Le modalità delle iniziative di lotta saranno discusse nelle varie aree produttive (Ivrea, Crema, Massa) fin da lunedì. Intanto a Pozzuoli sempre lunedì si svolgerà uno sciopero dei lavoratori della zona con un dibattito pubblico.

Nell'incontro di giovedì al ministero del Bilancio il sindacato e i rappresentanti dell'azienda, sulla base di un apprezzato studio elaborato dalla segreteria tecnica, si sono resi conto che i governi succedutisi dal '78 ad oggi non han[illegible] mantenuto gli impegni «sottoscritti e ribaditi», in particolare per lo sviluppo e la programmazione della domanda pubblica d'informatica.

La Olivetti ha ribadito che a causa di queste inadempienze (è rimasto lettera morta il disegno [illegible] legge sull'introduzione dei registratori di cassa sigillati per combattere l'evasione fiscale nel commercio) alla fine del mese scatterà la cassa integrazione per i lavoratori di Pozzuoli. Uno stabilimento dove sono stati investiti 20 miliardi per trasfor[illegible] la produzione da meccanica ad elettronica e che contava di sfornare un ragguardevole numero di registratori di cassa per stabilizzare la fase produttiva per alcuni anni. La cassa integrazione dovrebbe restare in vigore fino all'approvazione del disegno di legge che in Parlamento trova grossi ostacoli in potenti settori della democrazia cristiana.

La Fim, pur riconoscendo le difficoltà in cui si trova ad [illegible]perare l'azienda per la latitanza del governo, insiste perché [illegible] trovate soluzioni ponte che evitino il ricorso massiccio alla cassa integrazione. In un comunicato diffuso ieri si afferma che l'approvazione della legge sui pensionamenti anticipati offre alla Olivetti uno strumento importante di alleggerimento della manodopera *«che deve consentire un bilancio complessivo dell'occupazione attraverso un uso corretto e concordato di questo strumento»*.

Il 28 le parti si ritrovano dal ministro del Lavoro Foschi che in qualche modo si era impegnato a sbloccare la situazione. I contatti e gli approfondimenti [illegible] questi giorni hanno invece dimostrato che si è ancora in una fase di stallo e che difficilmente sindacato e azienda saranno disponibili a nuove promesse.

Salvarani, per sei mesi in gestione controllata

PARMA — La Salvarani (circa 1600 dipendenti), [illegible] tempo in crisi, è stata ammessa all'amministrazione controllata per la durata di sei mesi. Lo ha deciso il tribunale civile delegando alla procedura il dott. Fogola e nominando commissario giudiziale l'avv. Giuseppe Contino.

Lo stesso tribunale ha ordinato a convocazione dei creditori per il 17 giugno prossimo alle 9, nella sala delle udienze del tribunale. Entro otto giorni, infine, la società dovrà depositare in cancelleria 300 milioni di lire in un libretto intestato alla procura. Il ricorso all'amministrazione controllata era stato chiesto dal presidente del Consiglio di amministrazione della società, Antonio Marchi, il 14 aprile.

Dopo l'inattesa rottura delle trattative sindacali

In Germania si teme il blocco delle industrie metallurgiche

[illegible]

BONN — *La minaccia [illegible] uno sciopero incombe sull'industria metallurgica tedesca — che dà lavoro a 3 milioni e 800 mila persone — dopo il fallimento dei negoziati per il rinnovo dei contratti collettivi in quattro regioni. A sorpresa, dopo tre mesi di trattative, rinvii, minacce, scioperi di avvertimento, quando all'alba di ieri sembrava che nell'Assia fosse stato raggiunto un compromesso accettabile anche in altre regioni, è venuta [illegible] rottura.*

Dapprima [illegible] base degli iscritti, rappresentata nella cosiddetta «grande commissione [illegible] tariffaria», e poi il direttivo del sindacato «Ig Metall» hanno respinto a grande maggioranza l'accordo stipulato dai negoziatori a Wiesbaden. Prevedeva un aumento lineare dei salari del 4,7 per cento (con gratifiche una tantum tra le 20 e le 60 mila lire per le categorie più basse) per [illegible] durata di 13 mesi anziché i soliti dodici. Secondo il sindacato, che era partito da una richiesta iniziale di aumenti dell'8 per cento, ma si sarebbe accontentato di migliorie del 5 per cento per la durata di un anno, l'accordo è «inaccettabile» perché non garantisce neppure il mantenimento dell'attuale potere d'acquisto, considerando che nei prossimi 13 mesi il costo della vita aumenterà all'incirca del 5,5 per cento.

Benché [illegible] Germania l'istituto della scala mobile non esista ufficialmente (e viene severamente criticato [illegible] volta che si parla dell'Italia, perché considerato motore dell'inflazione) in realtà in sede di negoziato salariale ogni dodici mesi i sindacati partono da una richiesta di adeguamento al costo della vita che altro non è che una scala mobile mimetizzata.

Dopo la rottura di ieri, assolutamente inattesa, un tentativo verrà fatto in extremis nel Baden-Wuerttemberg, dove il dialogo non è stato ancora definitivamente interrotto, benché il negoziato duri ormai da gennaio. Se un accordo dovesse venire a mancare anche qui, lunedì il direttivo del sindacato «Ig Metall» prenderà le misure preliminari per uno sciopero di protesta. Consisteranno nella chiamata alle urne degli iscritti, i quali dovranno decidere se scioperare o no. Una votazione potrebbe avvenire già entro la settimana, e lo sciopero potrà venire indetto immediatamente se (come prevede la legge) almeno il 75 per cento degli iscritti si dichiareranno a favore.

Tito Sansa

La Krupp taglierà 5000 posti nelle acciaierie

BOCHUM — [illegible] Krupp Stahl, l'acciaieria del gruppo Krupp, ha reso noto un piano di ristrutturazione che comprende la riduzione [illegible] 5000 posti di lavoro, prevalentemente attraverso il blocco delle assunzioni ma in parte, se necessario, tramite licenziamenti.

L'azienda intende ridurre dagli attuali 40.000 a 35.000 il numero dei dipendenti nel complessi alle sue dipendenze e in quelli della sussidiaria Krupp Sudwestfalen, entro il 1982.

PARIGI — Nel 1980 i risultati della Moulinex, la società francese costruttrice di piccoli elettrodomestici, sono peggiorati.

Il profitto netto consolidato è sceso a 59 milioni di franchi da 90,1 milioni nel 1979 mentre il [illegible] consolidato è salito a 3,25 miliardi di franchi da 2,13 miliardi l'anno prima.

Le «Fiat 127» Diesel e benzina all'Economy Run

ROMA — Le Fiat 127 nelle versioni diesel e benzina saranno le protagoniste della prossima [illegible] edizione del Mobil-Fiat Economy Run che si svolgerà in Toscana dal 12 al 14 maggio.

Saranno i giornalisti specializzati, 60 dei quali esteri, a provare l'economicità di queste due vetture utilitarie ed a verificare la convenienza dell'una o l'altra versione, tanto più che è la prima volta che una vettura diesel partecipa a questo tipo di competizione particolare.

Attesa per i nuovi soci che entreranno nel gruppo editoriale

Calvi, Visentini e la futura Rizzoli

MILANO — La coppia Roberto Calvi e Bruno Visentini, protagonisti del recente passaggio di proprietà del [illegible] per cento del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera, ha suscitato perplessità nel mondo degli affari. Esponente di grande rilievo della finanza cattolica il primo, alfiere dello schieramento finanziario laico il secondo. Ai tempi di Sindona, Calvi era alleato del finanziere siciliano, Visentini amico di Enrico Cuccia, l'odiato nemico di Sindona. Quale può essere il terreno dell'intesa fra questi due personaggi, così diversi?

Per capire la posizione di Bruno Visentini bisogna forse rifarsi ai contatti e alle trattative che da più di un anno hanno avuto al centro il gruppo Rizzoli. Il maggiore creditore del gruppo, il Banco Ambrosiano, iniziò più di un anno fa a stringere la rete intorno al proprio debitore per ottenere un più stretto controllo sulla gestione che tutelasse meglio i rilevanti crediti. Nel tentativo di recuperare dei margini di manovra, l'attuale gruppo dirigente della Rizzoli tentò di risolvere il problema con l'ingresso di nuovi soci portatori di capitali con cui alleggerire la posizione finanziaria.

L'idea era quella di un aumento di capitale di 100 miliardi sottoscritto da dieci imprenditori a dieci miliardi ciascuno in modo che [illegible] avesse la maggioranza e arbitro potesse restare l'attuale gruppo dirigente. L'idea fu accolta con comprensibile scetticismo nel mondo degli affari perché non era affatto chiaro cosa avrebbero ricevuto in cambio questi volonterosi imprenditori tranne la soddisfazione poco remunerativa [illegible] tolto dai guai la Rizzoli.

A questo punto entra in scena Bruno Visentini, collaboratore del «Corriere», presidente dell'Olivetti, uno degli uomini d'affari contattati per il salvataggio. Visentini, preoccupato probabilmente per possibili manovre politico-affaristiche attorno al «Corriere» (un anno fa circolò l'ipotesi che l'ex ministro dell'Industria Antonio Bisaglia fosse il promotore dell'acquisto della cartiera di Arbatax, [illegible] gruppo Fabocart, per 70 miliardi, che sarebbero serviti al cartai per dare la scalata alla Rizzoli), fece a sua volta una controproposta. Si offrì cioè di trovare i famosi 100 miliardi, ma a due condizioni: che i soldi servissero davvero a rimettere in sesto l'azienda e non a pagare debiti personali dei Rizzoli e che il controllo della gestione passasse ai nuovi finanziatori.

La trattativa si arenò subito perché Rizzoli pensava di cedere a condizioni ben diverse da quelle suggerite da Visentini. Calvi, intanto, continuava a premere per rendendosi conto che non poteva imporre al gruppo Rizzoli la propria presenza come azionista di maggioranza senza esporsi ai contraccolpi politici di una simile operazione. Di qui la necessità di trovare un'alleanza che rendesse più facile l'ingresso del Banco Ambrosiano nel maggior gruppo editoriale italiano. A questo punto Calvi tenta un compromesso con Visentini offrendogli un non meglio precisato ruolo di garante fra i soci e «*dell'indipendenza del gruppo e delle testate che ad esso fanno capo*». Un ruolo che mette Bruno Visentini in una posizione soprattutto come garante dell'indipendenza del gruppo e delle testate. Presidente della Olivetti, consigliere di importanti gruppi industriali (Pirelli e Snia), presidente del partito repubblicano, Visentini ha assunto un compito di difficile arbitraggio per garantire l'autonomia di un gruppo editoriale e delle singole testate giornalistiche.

E' vero che il partito repubblicano è un piccolo partito con una tradizione liberale ostile alle pratiche di lottizzazione politica, ma una volta stabilito un precedente potrebbe essere difficile spiegare che ciò che è possibile a Visentini non lo è per il presidente della dc o del pci o del psi. E' vero che la posizione di garante può essere assunta a titolo personale e non come rappresentante di gruppi industriali e finanziari, ma i suoi legami con il mondo degli affari suggerirebbero di rendere esplicito l'ingresso di nuovi soci da elencare per nome, cognome e entità della partecipazione in modo da evitare che ad un socio occulto divenuto palese si sostituiscano uno o più nuovi soci occulti.

Marco Borsa

Popolare di Novara aumenta il capitale

NOVARA — I soci della più importante banca popolare italiana, quella di Novara, che a fine '80 ammontavano a 35.041, sono chiamati in assemblea domenica per deliberare sul bilancio 1980 e per aumentare il capitale sociale da 12,5 a 16,7 miliardi.

L'aumento avverrà in forma mista, mediante assegnazione gratuita di una azione ogni 4 possedute ed offerta di una azione ogni 4 a lire 35.000, di cui 34.500 a titolo di sovrapprezzo, più un rimborso spese di 100 lire per ogni nuova azione. Il godimento delle nuove azioni verrà fissato successivamente.

L'introito di capitale fresco ammonterà a ben 318 miliardi e farà salire del 66,6% i mezzi propri dell'istituto dopo il riparto dell'utile.

Il massiccio afflusso di nuovo capitale sarà la premessa per l'ulteriore sviluppo della banca nei prossimi anni. A fronte della forte crescita dei servizi richiesti dalla realtà di questi anni la Popolare di Novara farà fronte con nuove attrezzature e, come maggior impegno, ha deciso la creazione di un grande complesso immobiliare da destinarsi ai «servizi centralizzati».

Ilssa Viola dividendo ridotto

MILANO — L'assemblea degli azionisti della Ilssa Viola (società controllata dalla Smi Metalli) ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1980 chiuso con un utile netto di 399 milioni (contro 347 milioni dell'esercizio precedente) dopo ammortamenti per 2420 milioni (2451 milioni). Prelevando [illegible] milioni dal fondo conguaglio dividendo dal 20 maggio verrà distribuito un dividendo di 70 lire (contro 90 dell'anno precedente).

La società, una delle principali in Italia a ciclo integrale per quanto riguarda gli acciai inossidabili, ha raggiunto nel 1980 un fatturato di 91,1 miliardi.

Affari [illegible] l'I[illegible] «sono possibili»

ROMA — «*Pensiamo che sia possibile sviluppare dei buoni rapporti con l'Italia, anche se il governo italiano ha ceduto in passato alle pressioni americane e ha adottato sanzioni contro di [illegible]. Ci aspettiamo però dei segni di amicizia. E' chiaro che se un Paese si dimostra amico anche noi ci comportiamo da amici e questo vale in tutti i campi, anche per i rapporti economici*».

Lo ha detto un esponente del governo di Teheran, il ministro dell'Agricoltura Mohammad Salamati, a Roma.

Alla «Oxy» calano gli utili

NEW YORK — La Occidental Petroleum Co., una delle maggiori imprese petrolifere degli Stati Uniti, ha riportato un netto calo degli utili nel primo trimestre [illegible].

L'azienda, nota sotto l'abbreviazione «Oxy», ha annunciato infatti utili netti per 289,4 milioni di dollari nel primo trimestre contro 277,8 milioni di dollari del corrispondente periodo del [illegible], mentre le vendite sono passate da 3,3 a 3,4 miliardi di dollari.

I progetti: diversificazione, impegno nei cavi, investimenti nei pneumatici

Pirelli, dopo il divorzio dalla Dunlop può insidiare il primato della Michelin

MILANO — La Borsa ha riservato un'accoglienza decisamente calorosa all'annunciato scioglimento della unione Pirelli-Dunlop. Sia la Pirellina (Pirelli and C) che la Pirellona (Pirelli spa) hanno messo a segno ieri consistenti rialzi delle quotazioni di riflesso probabilmente alla considerazione che, alleggerita dal peso delle perdite Dunlop, la Pirelli ha davanti a sé un futuro più brillante in termini di reddito per gli investimenti.

Paradossalmente l'alleanza con gli inglesi, nata alla fine degli Anni Sessanta dalla necessità di affrontare meglio l'accresciuta concorrenza internazionale nel settore dei pneumatici, è stata un ostacolo proprio allo sviluppo di una appropriata strategia mondiale della Pirelli. Gli Anni Settanta, ha spiegato il responsabile strategie e relazioni esterne del gruppo milanese, Gavino Manca, sono stati terrificanti per l'industria dei pneumatici. Con [illegible] stabilimenti chiusi in [illegible] parti del mondo, gruppi di media grandezza disciolti o venduti, l'industria dei pneumatici ha anticipato la crisi di eccesso di capacità produttiva, di trasformazione del prodotto, di inadeguatezza dell'offerta ai nuovi orientamenti del mercato che avrebbe poi coinvolto altri settori industriali di grande rilevanza come quello automobilistico.

La risposta a questa crisi è stata differente in casa Dunlop e in casa Pirelli. I primi, più duramente colpiti da una caduta della domanda collegata alla contrazione della produzione di auto in Gran Bretagna (scesa nel decennio da quasi due milioni di vetture all'anno a meno di un milione), con stabilimenti concentrati in Paesi dove è ancora possibile licenziare senza gravi contraccolpi, insidiati finanziariamente dalla scalata di gruppi malesi, hanno cercato di ridimensionare la propria presenza produttiva e di mercato nel tentativo di ridurre l'area in cui la crisi avrebbe avuto impatto, in attesa di tempi migliori. Di qui un programma di chiusure di impianti e stabilimenti, di drastico taglio di ogni iniziativa non considerata strettamente essenziale alla sopravvivenza del gruppo.

I secondi hanno preso la strada opposta. Costretti dalle pressioni sindacali e politiche a tenere aperte le linee di produzione, sostenuti finanziariamente da Mediobanca e dalla volontà degli azionisti di maggioranza di restare «nel business» al meglio, agevolati da un mercato automobilistico più ampio, gli italiani hanno deciso di affrontare la sfida dei pneumatici intensificando gli sforzi in tutte le direzioni per darsi un assetto mondiale capace di reggere la concorrenza del più temuto rivale, il gruppo Michelin, il primo nei pneumatici radiali che alla fine degli Anni Sessanta aveva su tutti gli altri un vantaggio tecnologico superiore ai cinque anni.

La sfida è stata sostanzialmente vinta contando sulle proprie forze. Con la terza generazione dei pneumatici di lunga durata e investendo nei processi per ottenere una razionalizzazione nella produzione d'accordo con i sindacati, la Pirelli si è messa in condizione di insidiare a livello mondiale il primato Michelin e di far fronte all'emergente minaccia giapponese.

Il compito dei prossimi anni sarà quello di consolidare questo successo allargando la propria presenza su tutti quei mercati di esportazione dove finora la penetrazione Pirelli era impedita dagli accordi con la Dunlop.

Non sarà un compito facile. La crisi dell'auto continua ad investire alcune fra le maggiori case del mondo, i concorrenti cercheranno di recuperare il terreno perduto, gli orizzonti mondiali del gruppo aumentano le possibilità di errori clamorosi, di scelte sbagliate sempre elevate quando ci si avventura su tanti mercati, molti dei quali completamente nuovi. L'esperienza accumulata in questi dieci anni di difficoltà è già tuttavia un buon punto di partenza.

Marco Borsa

Lo ha detto Andreatta all'incontro [illegible] Banca Mondiale

L'Italia propone la costituzione di una superbanca dell'energia

ROMA — Una banca internazionale per l'energia? Il governo italiano è pronto a rimboccarsi le maniche per arrivare alla sua costituzione nel caso dovesse cadere il progetto della Banca mondiale di dar vita ad una affiliata in questo settore. Lo ha dichiarato ieri il ministro del Tesoro, Andreatta, a conclusione dei lavori dell'incontro con la Banca mondiale organizzato dall'Abi e dalla Confindustria. L'obiettivo resta sempre lo stesso, sia che si tratti dell'affiliata o di un nuovo istituto: elevare da 14 a 30 miliardi di dollari i finanziamenti per l'energia nei prossimi cinque anni.

Le riserve all'iniziativa vengono dagli Stati Uniti. Andreatta si è augurato che queste riserve («*più che altro di natura ideologica*») vengano superate «*da una più attenta meditazione dei fatti*». In caso contrario, l'Europa andrà avanti per conto suo. L'Italia, ha ribadito il ministro, crede fortemente in questo nuovo organismo anche perché buona parte dei finanziamenti sarebbero indirizzati al settore idroelettrico, dove il nostro Paese ha una «*forte posizione*». Per i gruppi industriali italiani, insomma, si prospetta l'opportunità di una presenza internazionale «*attiva e intensa*».

Il ministro ha poi auspicato che a questa affiliata venga dato un notevole sostegno da parte dei Paesi Opec «*in modo che anch'essa possa contribuire al riciclaggio dei surplus petroliferi*».

La scelta italiana, stando alle cifre fornite dal ministro è chiara: nell'anno in corso gli stanziamenti per gli aiuti multilaterali allo sviluppo sono arrivati a 377 miliardi, una cifra di per sé notevole che potrebbe anche essere aumentata nel prossimo futuro. Quello del finanziamento dell'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo è un problema serio, ha concluso Andreatta, e si rende urgente un forte incremento dei flussi di credito al Terzo mondo.

L'intervento di Andreatta è stato preceduto nella mattinata dalle relazioni del direttore esecutivo della Banca mondiale, Ragazzi, e del vice presidente, Benjenk, che hanno illustrato rispettivamente i rapporti tra l'Italia e la Banca mondiale e i programmi di questo organismo negli Anni 80. Sono anche intervenuti il sottosegretario agli Esteri Gunnella e il presidente dell'Ice Deserti, il quale ha ricordato i recenti sforzi compiuti dall'Istituto per dare la più ampia divulgazione sull'attività degli organismi internazionali dai quali le aziende possono trarre un più consistente flusso di commesse.

c. p.

Prestito saudita (10.000 miliardi) a Banca Mondiale

KUWAIT — L'Arabia Saudita ha prestato alla Banca Mondiale 10 miliardi di dollari. Il ministro saudita per le Finanze, Mohammed Balkhail, ha dichiarato ad un giornale del Kuwait che il prestito fa parte della «nuova strategia saudita per aiutare la causa araba e i Paesi in via di sviluppo».

In aumento la quota di petrolio saudita cala la dipendenza italiana dai «falchi»

ROMA — La «mappa» dei rifornimenti petroliferi italiani ha subito un drastico mutamento, che si è accelerato negli ultimi mesi. Continua infatti a crescere il «peso» dell'Arabia Saudita come primo fornitore di greggio (il primo posto una volta spettava invece alla Libia) e si riduce al minimo l'importanza di altri fornitori, come il Kuwait.

La distribuzione delle provenienze del greggio riflette sia i mutamenti del quadro economico e industriale italiano, sia la tormentata storia politica del mondo petrolifero, specie mediorientale. Nel 1980 — secondo le statistiche ufficiali di fonte ministeriale — le importazioni italiane di greggio sono ammontate soltanto a 88 milioni 620 mila tonnellate, contro 110 milioni 180 [illegible] tonnellate del 1979: una forte riduzione dovuta non solo agli sforzi di contenimento dei consumi, ma anche alla riduzione di lavorazioni per conto di operatori esteri.

La nuova mappa del greggio

Paese	Quota 1970	Quota 1980
ARABIA SAUDITA	14,3	33,1
ABU DHABI	0,1	2,3
DUBAI	—	0,6
IRAN	6,6	1,1
IRAQ	18,0	13,3
KUWAIT	12,3	2,3
QATAR	1,3	1,6
SIRIA	2,4	4,4
ALGERIA	1,3	2,5
EGITTO	1,3	6,9
GABON	—	0,5
LIBIA	31,5	13,6
NIGERIA	0,5	3,9
TUNISIA	1,6	1,7
CONGO	—	1,3
URSS	7,7	6,2
VENEZUELA	2,0	2,7
CINA POPOLARE	—	0,2
MESSICO	—	0,79
NORVEGIA	—	0,2
INDONESIA	—	0,4
ALTRI	—	0,3

Yamani parla di rincari

NEW YORK — L'Arabia Saudita sarebbe disposta ad aumentare il prezzo del petrolio rispetto all'attuale quotazione di 32 dollari il barile per la maggior parte delle sue forniture. E' quanto traspare dalle dichiarazioni fatte dal ministro saudita Yamani, nel corso di un pranzo organizzato dall'associazione americana per la politica estera a New York. Secondo il ministro, infatti, difficilmente i Paesi dell'Opec riusciranno a raggiungere l'intesa su una politica unitaria dei prezzi nel corso della riunione del 25 maggio a Ginevra. Qualora poi un accordo in questo senso dovesse essere raggiunto in tempi più lontani, il prezzo unificato «*dovrà essere superiore ai 32 dollari il barile*».

L'opinione che il divario esistente tra i prezzi minimi [illegible] simi praticati attualmente dai Paesi esportatori di greggio sia destinato a ridursi è condivisa dai vertici della Shell Transport e della Royal Dutch Petroleum.

I dirigenti di queste due imprese sostengono infatti che alla luce dell'ampia disponibilità di greggio sui mercati mondiali è «*ragionevole ritenere che il forte divario dei prezzi, che va dai 32 dollari il barile per il greggio saudita, ai 36 dollari per il greggio di altri Paesi mediorientali ed ai 40 dollari per quello africano sia destinato a contrarsi*».

Europa e Usa meno consumi

BRUXELLES — Nel 1980 la Comunità economica europea ha registrato il maggior calo nel consumo di energia degli ultimi cinque anni, grazie non tanto agli sforzi per il risparmio ma all'inverno mite e alla recessione economica.

In base ad un rapporto dell'ufficio statistico della Cee risulta che il consumo di [illegible] dei nove Paesi nel 1980 è diminuito del 4,8% rispetto al 1979, un calo equivalente a un risparmio di 44 milioni di tonnellate.

In Usa a causa della larga disponibilità di petrolio sul mercato e dei consumi ridotti il primo trimestre del 1981 ha portato ad una forte contrazione degli utili di alcune delle massime compagnie petrolifere del mondo, compresa la Exxon, il numero uno tra quelle americane.

L'utile netto della Exxon per il periodo gennaio-marzo è sceso del 16,9%, passando da 1,9 a 1,6 miliardi di dollari; i ricavi sono saliti del 9,8% da 27,65 a 30,32 miliardi.

La Gulf, quinta tra le americane, ha visto l'utile trimestrale scendere del 22%, da [illegible] a 303 milioni di dollari, mentre i ricavi sono aumentati dell'1,5%.

Ancora maggiore la flessione registrata dalla Standard Oil (Indiana), sesta tra le società petrolifere Usa: l'utile trimestrale è sceso da 578 a 376,7 milioni, con una [illegible] pari al 34,8%.

All'asta di ieri la domanda è stata superiore alle previsioni

Massiccia richiesta per i Bot

Calato il rendimento dei titoli a [illegible] mesi (18,23%) e di quelli a sei (19,05%) - Invariato per quelli a un [illegible] (18,98%) - Bot per 82.000 miliardi in circolazione

ROMA — Forte concentrazione sui titoli a [illegible] mesi, buona tenuta di quelli a sei mesi, scarsa domanda per quelli annuali. Questi sono i risultati dell'asta [illegible] Bot di aprile, caratterizzata da una massiccia richiesta di titoli da parte [illegible] privati. Il risultato è stato [illegible] ridimensionamento, anche se contenuto, dei rendimenti dei [illegible] a più breve scadenza dopo la forte impennata del mese scorso.

I Bot a tre [illegible] sono stati assegnati a un prezzo di 95,90 lire, contro 95,73 di marzo; quelli a sei mesi a 91,65, contro 91,60; quelli a do[illegible] mesi [illegible] 84,05. Gli interessi (rendimento composto), base anno commerciale, [illegible]no pertanto scesi al 18,23% per i buoni trimestrali (18,97% all'asta di marzo) e al 19,05% per quelli semestrali (contro [illegible] 19,18%). Inalterato il rendimento dei Bot annuali al 18,98%.

La richiesta [illegible] titoli da parte [illegible] banche e privati è stata superiore alle previsioni. Contro un'offerta complessiva per 15 mila miliardi (a fronte di 12 mila 500 miliardi di lire di titoli in scadenza) si sono avute richieste per 13 mila 264 miliardi di lire, circa 800 in più rispetto a quelli in scadenza. La cifra è significativa dell'attrattiva crescente che i Bot ormai rivestono anche [illegible] confronti dei piccoli risparmiatori.

Questa domanda crescente si è riversata, visti i risultati [illegible] mese scorso, soprattutto verso i Bot a tre mesi superando sensibilmente l'ammontare di titoli offerti (4672 miliardi contro 4000). Per i titoli a [illegible] mesi invece la richiesta, pari a [illegible]5 miliardi, è stata inferiore all'offerta [illegible] miliardi, ma pur sempre rilevante. L'aspetto di maggior rilievo dell'asta di aprile è, infatti, proprio la buona tenuta e anzi l'ampliamento della fascia dei Bot semestrali.

Complessivamente i Bot in circolazione hanno raggiunto [illegible], al 31 [illegible] 1981, 82 mila miliardi di lire. Dopo l'asta di marzo la Banca d'Italia ha ceduto alle banche e ai privati Bot per 1890 miliardi e Cct per [illegible] miliardi.

Il tasso dei Cct

[illegible] — Le prossime cedole semestrali (di scadenza primo novembre) dei Certificati di credito del Tesoro (Cct) emessi il primo maggio 1979 (triennali) e di qu[illegible] emessi il primo maggio 1980 (biennali) saranno dell'otto per cento.

Lo ha stabilito un decreto [illegible] ministro del Tesoro pubblicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale.

Da 80 a [illegible] miliardi

Il Credito Italiano raddoppia il capitale

GENOVA — L'assemblea degli azionisti del Credito Italiano, sotto la presidenza dell'avv. Alberto Boyer, ha approvato ieri il bilancio 1980.

I risultati d'esercizio del Credito Italiano sono stati positivi in termini sia patrimoniali che economici. Dal primo punto [illegible] vista basti considerare che i mezzi raccolti sono aumentati del 18,8%, cui si aggiungono titoli e valori [illegible] deposito a loro volta incrementatisi del 26,4%, e che gli impieghi globali in lire e [illegible] si sono accresciuti del 23%.

L'utile d'esercizio, risultato in 158,4 miliardi, è stato destinato per 144,3 miliardi al rafforzamento del fondo rischi e degli altri fondi cautelativi, per 3,5 miliardi [illegible] riserva e per 9,6 miliardi agli azionisti sotto forma di un dividendo pari al 12%.

In sede straordinaria l'assemblea ha approvato [illegible] proposta di aumento del capitale sociale da [illegible] a 160 miliardi, gratuitamente per [illegible] miliardi e a pagamento per i restanti 52. L'aumento gratuito sarà effettuato mediante emissione di 56 milioni di nuove azioni da nominali L. 500, da assegnare agli azionisti in ragione [illegible] 7 azioni nuove ogni 20 vecchie possedute. L'aumento a pagamento [illegible] [illegible]à invece con l'emissione di 104 milioni di azioni nuove da offrire in opzi[illegible] agli azionisti in ragione di 13 azioni nuove ogni 20 vecchie possedute al valore nominale di L. 500.

Ieri la moneta americana [illegible] chiuso [illegible] quota 1086,25

Il dollaro si riporta al rialzo

Settimana caratterizzata da moderata flessione della lira sulle principali valute dello Sme

ROMA — La lira ha chiuso il bilancio della settimana in modesto vantaggio (+2,75) sul dollaro che ieri, dopo tre giorni di debolezza, si è rimesso al rialzo su tutte le piazze mondiali, e sul mercato italiano è salito a 1086,25 in miglioramento di [illegible] lire su giovedì. La rimonta di ieri della valuta Usa viene attribuita dagli operatori soprattutto ad un recupero tecnico dopo la caduta dei giorni scorsi e ad acquisti per il regolamento di posizioni di fine settimana. La Banca d'Italia [illegible] stata ieri attiva sul mercato, ed ha venduto poco più della metà degli oltre 21 milioni di dollari trattati.

Il bilancio della settimana vede peraltro la lira in moderata flessione sulle altre principali valute europee, ad eccezione del franco francese (che ha perso in 7 giorni lo 0,16 per cento). I modesti vantaggi conseguiti dalla nostra moneta nella riunione di ieri [illegible] fiorino olandese, franco francese, sterlina e franco svizzero, non sono valsi a riequilibrare le pur moderate perdite che in varie sessioni aveva sofferto nei giorni scorsi.

Il marco ha chiuso la settimana a 498,685 (−0,10 per cento su sette giorni [illegible], ma praticamente invariato [illegible] giovedì; il fiorino olandese [illegible] 449,135 (+0,07 sulla settimana scorsa e —0,03 su giovedì; il franco francese a 210,65 (0,16 e —0,01); la sterlina a 2354,70 (+0,30 e —0,28). Il franco svizzero a 546,575 (+0,30 e —0,06).

La rimonta del dollaro è stata sensibile anche sul mercato di Francoforte, dove [illegible] quotato 2,1783 marchi (2,1708 giovedì). Gli operatori tedeschi l'attribuiscono [illegible] vari fattori: [illegible] minacciato sciopero dei metallurgici, [illegible] calo dei tassi tedeschi a breve, la saldezza dei tassi sui depositi [illegible] euro-dollari, oltre che ad un recupero tecnico.

L'oro, infine, che ieri ha avuto una misurata risalita dopo la flessione di giovedì, conclude a sua volta la settimana in buon rialzo: ha guadagnato 12 dollari l'oncia a Londra (494,50), 11 dollari a Zurigo (492,50), 12,57 a Francoforte (494,01), 8,69 a Parigi (524,16). In Italia [illegible] grammo ha quotato [illegible] 17.390 lire, in aumento di 110 lire su giovedì e di 340 su sette giorni fa.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A cura della Ersel Finanziaria Mobiliare Torino

Titolo	Corso al 24-4	Cedola semestrale: minima garantita	Cedola semestrale: attuale	Tipo di indicizzazione: - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento [illegible]	Rendimento ultimi [illegible] giorni (1)
[illegible] '74/81	137	4 —	8,15	A B	12,25	18,15
Enel '78[illegible]	122,35	5 —	8,80	A B	14,38	20,42
[illegible] '77/84	120,80	5 —	8,50	A B	14,57	21,54
[illegible] '77/84 II	120,80	5 —	8,50	A B	14,59	21,87
Enel '80/87	93,20	8 —	7,70	B	17,21	5,63
Cct 1/7/81	99,35	8,15	7,60	B	15,68	15,62
Cct 1/10/81	99,95	8,15	7,70	B	16,17	14,95
Cct 1/12/81	98,90	8,15	7,45	B	15,63	16,23
Cct 1/5/82	97,35	8,15	7,35	B	15,67	14,56
Cct 1/7/82	97,25	8,15	7,60	B	16,24	16,62
Cct 1/10/82	97,60	8,15	7,70	B	16,40	15,48
Cct 1/1/82	98,20	8,35	7,60	B	16,08	15,27
Cct 1/1/83	97,25	8,35	7,60	B	16,24	14,88
Cct 1/3/82	98,40	8,35	7,75	B	16,37	15,39
Cct 1/5/82 II	97,80	8,75	7,35	B	15,65	13,04
Cct 1/6/82	97,05	8,75	7,45	B	15,84	14,27
Cct 1/7/82 II	98,25	8,75	7,60	B	16,07	13,29
Cct 1/8/82	97,50	8,75	7,75	B	16,63	12,57
Cct 1/10/82 II	98,80	8,75	7,70	B	16,23	14,25
Cct 1/12/82	97,60	7,15	8 —	B	17,08	—
Cct 1/3/84	—	—	8,50	B	—	—
Cct 1/4/84	—	—	9 —	B	—	—
Montedison Ip.	137,50	6.75	6,75	A	8,01	7,63
S. Paolo Eau	99,25	9 —	9,50 (ced. annuale)	A B	8,62	13.12

I rendimenti sono al netto della ritenuta fiscale.

(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo; [illegible] conto delle variazioni di prezzo e degli interessi.

La nuova emissione indicizzata [illegible] Bot e azioni

Obbligazioni Enel, rendono il 19,30%

ROMA — Trecento miliardi di obbligazioni settennali, con [illegible] di interesse calcolato secondo un nuovo metodo [illegible] indicizzazione e maggiorazione saranno emessi dall'Enel dal 27 al 29 aprile. Il rendimento effettivo della prima cedola è pari al 9% e ne risulta un interesse che [illegible] il primo semestre sarà di circa il 19,30% annuo. Il prezzo di emissione è stato fissato in 985 lire per ogni 1000 nominali.

[illegible] principale novità di questa emissione riguarda [illegible] rendimento; [illegible] obbligazioni frutteranno [illegible] interesse semestrale equivalente a [illegible]llo risultante [illegible] media aritmetica del rendimento dei [illegible] a sei mesi e [illegible] rendimento di un paniere di titoli quotati in Borsa [illegible] [illegible] da imposte (buoni [illegible] del tesoro poliennali, aziende [illegible] autonome, enti territoriali ed enti pubblici), più una maggiorazione dello 0,50% per semestre.

A tal fine, quale rendimento d[illegible] Bot a sei mesi [illegible] verrà assunta la media dei rendimenti risultanti dalle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese l'inizio [illegible] periodo semestrale di interesse e quale rendimento [illegible] titoli esenti da imposte la media dei rendimenti effettivi dello stesso bimestre. Il tasso di interesse viene quindi aggiornato all'inizio di ogni periodo semestrale (primo maggio e primo novembre di ogni anno) [illegible] [illegible] [illegible] rendimenti [illegible] titoli di riferimento di cui sopra, ferma restando [illegible] maggiorazione 0,50% per semestre.

Le [illegible] obbligazioni dell'Enel — sottolinea un comunicato — assicurano un rendimento complessivo maggiorato di oltre l'1 e 50% annuo rispetto a quello dei titoli di riferimento.

Il rimborso, per ciascun titolo, avverrà in quattro rate annuali costanti [illegible] capitale e la vita media risulta quindi di 5 anni e sei mesi. Questa modalità dell'ammortamento titolo per titolo — per la prima volta prevista in [illegible] emissione dell'Enel — ha il vantaggio di eliminare l'estrazione a sorte e di dare all'obbligazionista la certezza del momento in cui verranno rimborsate le obbligazioni.

Cee e Svizzera contro gli orologi «made in Asia»?

BRUXELLES — In risposta ad [illegible] interrogazione scritta sull'argomento, [illegible] commissione della Cee ha dato al Parlamento europeo [illegible] seguente risposta mettendo a punto la situazione dell'industria dell'orologeria europea e l'opportunità per la Cee e la Svizzera di unire [illegible] sforzi per uscire dalla crisi.

Così si esprime la commissione: *«L'andamento della situazione dell'industria dell'orologeria all'interno della Comunità è caratterizzato da un deterioramento della capacità concorrenziale di tale industria: il tasso di copertura delle esportazioni [illegible] munitarie con le importazioni è passato da 105% nel 1970 a 55% nel 1979. Questa alterazione della bilancia commerciale è in particolare dovuta all'aumento di prodotti [illegible] Paesi asiatici».*

Roasio nominato vicepresidente della Finsider

ROMA — Lorenzo [illegible] è il nuovo vicepresidente e amministratore delegato della Finsider. La carica gli è stata conferita ieri dal consiglio.

Lorenzo Roasio, che si affianca all'altro vicepresidente [illegible] Finsider, Mario Marchesi, si affianca altresì nella carica di amministratore delegato a Mario Costa, attualmente presidente dell'Italsider.

L'indice è salito di un altro 1,04%

Guadagni in Borsa Fiat alla ribalta

MILANO — Mercato azionario ancora bene intonato, con spunti che hanno portato al rialzo le due Fiat (+3,41% l'azione ordinaria, +1,68% la privilegiata) e Pirelli Spa (+4,4% e +9,5% le Pirelli & C), sulla scorta della conferma della scissione dell'accordo con la Dunlop. In assestamento i valori del gruppo Pesenti, giovedì molto richiesti, è stata ieri la volta dei titoli del gruppo Bonomi, con rivalutazioni [illegible] oltre il 4% delle due azioni Milano, del 3,37% [illegible] Saffa, dell'1,28% dell'Immobiliare Vittoria.

L'indice Comit ha chiuso l'ultima riunione della settimana a 289,22 con [illegible] miglioramento dell'1,04%; quello de «Il Sole-24 Ore» ha segnato 95,62 con un rialzo dell'1,39 per cento. Si è chiusa, così, in ulteriore spinta, una settimana che è stata praticamente tutta positiva per il mercato azionario.

Sono risultati, invece, più in ombra assicurativi e bancari: i primi, comunque, a parte le due Milano in forte rialzo, hanno fatto segnare plusvalenze frazionali (Ras +0,62%, Generali +0,28%): i valori delle banche sono apparsi in assestamento, con limature di lieve entità o progressi marginali (Lariano +0,27%). Mediobanca, comunque, è stata ancora richiesta e trattata a oltre 131 mila lire. La Centrale, dopo aver chiuso a [illegible], sono salite sino a 8800 lire.

Per i finanziari, ulteriore progresso dell'Italmobiliare e ancora richiesta la Siele (+5,5%). Senza novità di rilievo gli immobiliari anch[illegible] Trenno ha avuto buoni momenti, senza però raggiungere i livelli toccati nella riunione precedente.

Al listino ampi progressi hanno acquisito le Ausonia +7,8%, Eridania +3,8%, Unicem e le due Milano +4,6%, Cir risp. e Saffa +3,3%, Siossigeno +3,1%, Pertusola 2,9%, Italcable +2,5%, Falck +2,2%, Cir +2%, e Cementir +1,8%. Frazionali progressi hanno acquisito le Generali, Montedison e Olivetti. Da segnalare [illegible] recupero delle Finsider +2,1% e della [illegible] +5,1%. In assestamento le Latina priv. —3,2%, Brioschi —3%, Rinascente —2,8%, Bastogi —2,4%, Credit —1,5%, Italcementi e Banco Roma —1%, Comit —0,6%.

Chiabasco nuovo amministratore

La Standa va meglio e riduce le perdite

MILANO — Emanuele Chiabasco è il nuovo amministratore delegato della Standa. Lo ha deciso il consiglio di amministrazione, rinnovato ieri dall'assemblea, nella sua prima riunione. Prende il posto di Pier Giorgio Brovelli, dimissionario.

Dal consiglio è uscito anche Alberto Crusca, sostituito da Giuseppe Garofano. Il nuovo organo amministrativo della Standa risulta così composto: Italo Monzino, presidente onorario; Mario Lupo, presidente; Tullio Monzino, vicepresidente; Emanuele Chiabasco, amministratore delegato; membri: Giangiandrea Bassetti, Luigi Ceriani, Camillo Ferrari, Dario Fruscio, Agostino Giuia, Giuseppe Garofano, Libero Lenti, Siro Lombardini, Luigi Madia.

[illegible] nuovo amministratore delegato, nato a Torino, 50 anni, ha occupato posti di rilievo alla Rinascente e alla Coin.

L'assemblea della Standa ha approvato, a conclusione dei lavori, il bilancio per l'eserc[illegible] 1980 che chiude con una perdita di un miliardo 300 milioni di lire contro i sette miliardi del 1979 dopo avere acquisito proventi straordinari per 17 miliardi 800 milioni derivati da plusvalenze su rivalutazioni, cessioni di partecipazioni o scorpori di attività. Le vendite a terzi — escluse quelle della consociata Euromercato — hanno raggiunto nel corso dell'esercizio i 1320 miliardi al lordo di Iva con [illegible] incremento di circa 208 miliardi di lire pari al 21 per cento.

E' stato inoltre avviato — precisa una [illegible] della società — il programma di rilancio commerciale e la conseguente ristrutturazione aziendale (programma già discusso con il governo, i sindacati e le Regioni interessate) e che prevede il disimpegno della società dalle unità strutturalmente inadeguate e strategicamente antieconomiche.

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	165.000-176.000
Sterlina n.c.	183.000-193.000
Marengo it.	115.000-135.000
Marengo sv.	115.000-136.000
Marengo fr.	140.000-150.000
Marengo bel.	120.000-130.000
20 Doll. oro	650.000-700.000
50 Pesos mess.	680.000-730.000
Krugerrand	585.000-630.000
Argento (*)	386-408
Platino (*)	17.570

(*) Per grammo, Iva esclusa

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	24-4	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	[illegible]	—
Edil. Scol. 5,50% 68	[illegible]	—
» » 5,50% 69	82	—
» » 6% 70	78	—
» » 6% 71	74	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	78	—
» » 9% 76/91	75	—
» » 10% 77/87	83	—
C. Cr. Tes. 1/7/81	99 40	—
» » » 1/3/82	98 40	—
» » » 1/5/82 I	97	— 0 80
» » » 1/5/82 II	97 20	— 0 30
» » » 1/7/82	97 50	—
» » » 1/10/82	97 80	—
» » » 1/1/83	97 40	—
B.T.N. 5,50% 1982	90 40	+ 0 20
B.T.O. 12% 1982 I	95 60	—
» 12% 1982 II	94 30	—
» 12% 1983	87 60	— 0 20
» 12% 1984 I	87	—
» 12% 1984 II	87	—
» 12% 1984 III	86 70	— 0 30
» 12% 1987	84 70	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '66 II	70 20	—
» » '69 II	68	—
» 7% '73	58	+ 2 20
Enel '74 indiciz.	137	—
» 10% '75 II	92 60	—
» '77 ind. II	121	—
» 12% '79/88	83	—
» 12% '80/87	86 50	—
Enel '80/87 indiciz.	98	—
I.R.I. 6% '64	87 50	—
I.R.I. 6% '65	80 60	—
Autostrade 6% '68 I	63 50	—
» 6% '69	57	—
» 7% '72	68	—
OO.PP. 6%	46 20	—
» 7%	48 35	—
» 8% Auto '75	90	—
» Int. St. 6% IV	59	— 0 80
» Int. St. 7% IV	57	—
» Anas 6% 65	43	—
» » 7% 72 I	44 50	—
» Autostr. 7% II	46	—

Titoli	24-4	Variaz.
FF.SS. 6% '66 I	69	—
» 6% '67	65 20	—
» 7% '72 II	55 20	+ 2
A.F.S. 7% '70	60	—
» 10% '75 II	82 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	57 50	—
» 7% II	60	—
(CIPU) vent. 6%	65 50	—
» » 7% I	61	—
» » 7% II	59	—
» » 7% III	45	—
Imi XXVI 6%	65 40	+ 0 20
» XXIX 7%	68 20	—
» XXXIII 7%	66 20	—
» XXX[illegible]	53	—
» XLII 8%	53	—
» II. 10%	65	—
Iaveimer 7% '71 XIX	67	—
» 8% XIII	90	—
Torino Aem 5,50% 60	74	—
» » 5,50% 62	80	—
S. [illegible] 5%	35	—
» » 6% conv.	59	—
S. Paolo 6%	55	—
» » 7%	78 50	—
» » 9%	84 5	—
» O.P. 6% ex 5%	49	—
» » 6%	51	—
» » 7%	69	—
» » 8%	78	—
Banco Napoli 6%	83 50	—
Cr. F. Sicilia 6%	99	—
Cr. I. Sar. 6% '69	79	—
» » 7% '70	78	—
C. R. PP.LL. 6%	50	—
M. Paschi 5%	95	—
F. Piem. Val. AO. 6%	54	—
Olivetti 5,50 '62 II	91	—
Viscosa 6% '64	66	—
Città Milano 10% '75	83	—
RIV 5,50%	69	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	494	—
M. Sip 7%	81	—
M. Spirito 7%	403	+ 4
M. Viscosa 7%	—	—
Iri Stet 7% 73/88	77	—
S. Paolo II. 12%	183 50	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 23-4	Banconote (Milano) 24-4	Esportazione (Milano) 23-4	Esportazione (Milano) 24-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-4	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 24-4
[illegible] Usa	1077	1077	1082,30	1086,30	1082,25	1086,25
Dollaro Usa t.p.	1020	1020	—	—	—	—
Dollaro canadese	895	895	[illegible]	909,85	905,525	909,825
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	494	494	498,63	498,71	498,645	498,685
Fiorino olandese	443	443	449,28	449,05	449,265	449,175
Franco belga	28,50	28,50	30,525	30,598	30,520	30,585
Franco francese	210	210	210,69	210,70	210,68	210,65
Sterlina	2350	2350	2360,40	2354	2360,85	2354,70
Lira irlandese	1750	1750	1619,30	1622,50	1619,26	1622,25
Corona danese	155	155	158,33	158,24	158,335	158,27
Corona norvegese	190	190	197,40	197,84	197,425	197,84
Corona svedese	223	223	229,59	230,42	[illegible]	230,51
Franco svizzero	540	540	549,35	546,60	546,925	546,575
Scellino austriaco	70	70	70,512	70,485	70,506	70,492
Escudo portoghese	18	18	18,51	17,60	18,505	18,05
Peseta spagnola	11,50	11,50	12,30	12,313	12,30	12,314
Yen giapponese	4,60	4,60	5,051	5,039	5,04	5,041
Dinaro taglio gr.	28	[illegible]	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	18	18	—	—	—	—
Dollaro australiano	1150	1150	—	—	—	—

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione [illegible] dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	24-4	Variaz.	Quantità trattata
ALIMENTARI			
Alivar	5400	+ 50	100
Bonifiche Ferr.	43000	+ [illegible]	3100
Chiari & Forti	7400	— [illegible]	3500
Eridania	20240	+ 1110	91000
Imm. Vittoria	39200	+ 400	6500
Ind. Buitoni P.	5250	+ 70	11000
Buitoni risp.	5015	+ 14	500
Sermide ord.	170	—	240000
Sermide priv.	190	+ 20	710000
Sermide risp.	205	— 10	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	61300	+ 300	13500
Ausonia	4100	+ 300	54500
C. Ass. Mi ord.	27750	+ [illegible]	55800
C. Ass. Mi risp.	75000	+ 1100	11000
C. Latina ord.	1700	+ 0 50	39000
C. Latina priv.	1401	— 48	18000
FIRS	2950	— 30	55000
FIRS risp.	1950	+ [illegible]	1500
Generali	164975	+ 475	57225
Italia Ass.	39390	+ 390	7500
L'Abeille Ital.	62550	+ 1050	8100
La Fondiaria	61450	+ 950	6025
RAS	146000	+ 900	15825
RAS g. 1-1-81	141000	+ 1500	7675
SAI	37500	+ 300	37600
Toro Ass. ord.	53510	+ 210	6400
Toro Ass. pr.	47000	—	24800
BANCARI			
B. Comm. Ital.	93500	— 500	24600
Banco Roma	94000	— 1000	18400
Banco Lariano	14745	+ 46	104500
Cred. Italiano	12001	— 194	322000
Cred. Varesino	22000	—	28000
Interbanca pr.	50000	+ 1300	49000
Mediobanca	133500	+ 4000	25800
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1570	+ [illegible]	15500
Burgo ord.	12000	—	31700
Burgo priv.	11970	—	4500
De Medici	946	— 30	6000
Mondadori pr.	7150	+ 80	8500
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	6501	+ 105	177000
Pozzi-Ginori	151	+ 4	110000
Pozzi-Ginori r.	126	— 3	20000
Eternit	1000	+ 50	7500
Eternit pref.	804	+ 4	6000
Italcementi	58500	— 689	18450
Italcementi r.	60000	— 500	300
Unicem	27480	+ 1230	18300
CHIMICI			
Anic	800	+ 39	12000
Caffaro	865	— 19	35000
Caffaro r.	717	+ 3	5000
Farmit. Erba o.	8600	+ 40	32000

Titoli	24-4	Variaz.	Quantità trattata
Italgas	1120 50	+ 10 50	68000
Lepetit	49000	—	2000
Lepetit priv.	47750	+ [illegible]	[illegible]
Mira Lanza	20850	— 145	3550
Montedison	285	+ 1 25	6000000
Perlier	8800	—	3000
Pierrel	1616	— 9	126000
Saffa	9200	+ 300	17500
Saffa risp.	8700	+ 30	2600
Siossigeno	23720	+ 720	11000
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	402	— 11	1530000
La Rinasc. p.	338 25	— 2 75	370000
Silos	8460	+ 161	26000
Standa	3220	+ 240	32000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1499	—	—
Ausiliare	9700	— 50	1100
Autostr. To-Mi	3750	— 20	29000
Italcable	12490	+ 310	11000
NAI	219	— 1 25	1521000
Nord Milano	2700	+ 50	1000
SIP	1495	— 4	383000
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	[illegible]	— 10	62000
Magneti M. risp.	1040	+ 10	6000
E. Marelli	—	—	—
Tecnomasio	435 50	— 6 50	60000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	[illegible]	—	22500
Agricola	[illegible]	+ 3000	4000
Bastogi IRBS	595	— 15	600000
Bonif. Siele	59000	[illegible] 4000	70600
Borgosesia o.	65000	+ 300	1300
Borgosesia r.	7500	— 400	500
Brioschi	2810	— 89	4500
Buton	8190	+ 200	11300
La Centrale	8500	+ 60	753000
Fin. E. Breda	3430	— [illegible]	23000
Finmare	62 50	— 2 25	10000
Finsider	97 50	+ 6 50	720000
Fiscambi	6300	+ 100	14500
Gemina	2451	— 39	32500
Generaltin	1201	+ 23	68000
GIM	6790		12000
IFI priv.	7550	— 1	943500
IFIL	8800	+ 15	26200
Invest	5570	+ 70	141000
Italmobiliare	265000	+ 3100	17425
Mittel	1995	+ 55	17800
Partec. Finanz.	1330	— 20	7000
Pirelli & C.	5050	[illegible] 440	84000
Pirelli SpA	2700	+ 114	1199000
Rejna	14000	—	—
Rejna risp.	12600	—	—
Riva Finanz.	11500	—	2900
Sarom	2369	+ 139	24000
SME	3050	+ 49	14000
SMI	6199	+ 349	121500
Stet	1480	— 6	137900
Terme Acqui	2031	+ 6	3000

Titoli	24-4	Variaz.	Quantità trattata
IMMOBILIARI			
[illegible]	10899	+ 279	[illegible]
B.I.I. ord.	1220	—	762000
B.I.I. risp.	1258	+ 10	27000
[illegible]	3830	— 8	34000
Cond. Acqua	330	— 8	307000
De Angeli Frua	28800	— 90	4200
Finrex	2470	+ 20	24800
G. Imm. Sogene	2384	+ 6	148500
Iniziative Ed.	42900	— 100	1800
ISVIM	28550	— 250	—
Milano Centr.	60210	— 290	13850
Risanamento	19350	— 350	3600
SIFA	[illegible]	— [illegible]	[illegible]
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	[illegible]	+ 82	[illegible]
FIAT priv.	1830	+ 39	1804000
Franco Tosi	41880	+ 190	27500
Gilardini	5786	+ 31	10150
Olivetti ord.	4900	+ 20	236000
Olivetti 1-7-80	[illegible]	+ 19	[illegible]
Olivetti priv.	4229	— 6	[illegible]
Westinghouse	34990	+ [illegible]	3100
Worthington	4005	+ 25	[illegible]
MINERALI [illegible]STRATTIVI			
Dalmine	325	+ 20	1300000
Falck ord.	4500	+ 100	26500
Falck risp.	4350	+ 60	2000
Falck r. 1-1-81	4150	+ 40	2000
Ilssa-Viola	2190	— 130	[illegible]
Italsider	[illegible]	+ 6	[illegible]
La Magona	4900	— 60	6000
Pertusola	1380	+ 40	[illegible]
Trafilerie	2400	— 30	74000
TESSILI			
Cant. e Zinelli	47 75	— 0 25	620000
Cantoni	12700	— 150	10200
Cucirini	4692	— 8	5500
Cascami Seta	6500	— 50	250
FISAC	8600	+ 100	750
Linif. e Can. o.	2450	+ 21	14000
Linif. e Can. r.	2215	+ 7	2000
Marzotto priv.	3149	+ 49	3000
Olcese Venez.	70 25	—	270000
Rotondi	18650	— 1850	700
Snia Visc. o.	1200	—	164000
Snia o. 1-10-80	1180	+ 20	233000
Snia Visc. p.	1201	+ 41	10000
Unione Man.	29370	— 20	100
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	4799	— 21	3500
Acq. De Ferr. r.	4890	— 10	—
Acque Potabili	4750	— 92	2000
Calzat. Varese	7550	+ 40	300
CIGA Hotels	12950	— 50	68000
CIR	20000	+ 400	104500
CIR 1-7-80	19100	— 900	200
CIR risp.	20270	+ 670	7300
CIR r. 1-7-80	18000	+ 350	1200
Pacchetti	183	— 8	150000
Tranno	8180	+ 110	77500

LE AZIONI A TORINO

Titoli	24-4	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	5400	— 100
Eridania	20200	+ 1300
Florio	900	+ 280
Agricola Vittoria	40200	+ 2200
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	[illegible]	+ 1300
C. Ass. Milano risp.	24000	+ 500
Comp. Latina ord.	1730	—
Comp. Latina priv.	1430	—
Generali	155000	[illegible] 1400
RAS	146500	[illegible] 1500
RAS god. 1-1-81	—	—
SAI	38000	+ 500
Toro Ass. ord.	53500	—
Toro Ass. priv.	48000	[illegible] 800
BANCARI		
B. Comm. Italiana	94000	— 3000
Banco di Roma	94000	— 1000
Credito Italiano	12200	— 250
Interbanca priv.	49500	+ 900
Mediobanca	130000	+ 1000
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	11950	—
Burgo priv.	[illegible]	—
Cert. Ital. Riunite	188	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	155	—
Pozzi Ginori risp.	125	—
Eternit ord.	1050	— 50
Eternit pref.	820	—
Unicem	[illegible]	+ 900
CHI[illegible]		
Anic	780	—
Italgas	1100	— 32
Mira Lanza	[illegible]	—
Montedison	266	[illegible]
Paramatti	1651	+ 41
Pierrel	190	[illegible]
Saffa ord.	9050	— 100

Titoli	24-4	Variaz.
Saffa risp.	9500	—
SAIAG	2125	— 25
Schiapparelli	1945	— 45
COMMERCIO		
Rinascente ord.	412	— 2
Rinascente priv.	341	—
Silos Genova	8350	[illegible] 200
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1500	+ 50
Autostr. To-Mi	3900	—
Italcable	12600	— 300
NAI	218	— 2
SIP	[illegible]	— 10
Torino Nord	58 50	— 0 50
ELETTROTEC.		
M. Marelli	[illegible]	—
M. Marelli r.	1000	—
E. Marelli	—	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	510	— 5
Borgosesia ord.	8400	— 400
Borgosesia risp.	7500	+ 600
Centrale	[illegible]	— 50
Finsider	96	+ 7
GIM	6500	+ 100
IFI priv.	7745	+ 180
IFIL	8601	—
Invest	[illegible]	—
Mittel	[illegible]	—
Fiscambi	6200	—
Pirelli & C.	4600	+ 25
Pirelli S.p.A.	2730	+ 140
SAROM	[illegible]	—
SME	[illegible]	+ 100
SMI	[illegible]	+ 1000
SIPA	[illegible]	—
STET	1480	— 20
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	1220	—
B.I.I. risp.	1233	—
Condotte Acque	340	—

Titoli	24-4	Variaz.
Fer-Co	538	+ 18 50
Gen. Imm. Sogene	2090	+ 10
I.P.I.	[illegible]	—
ISVIM	29700	—
Risan. Napoli	[illegible]	— 200
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1320	— 72
FIAT ord.	2520	+ 130
FIAT priv.	1845	+ 41
Gilardini	5700	—
Graziano	1730	+ 130
Olivetti ord.	5000	+ 100
Olivetti priv.	[illegible]	+ 40
Olivetti 1-7-80	4820	+ 70
Westinghouse	35500	+ 1000
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	330	+ 30
Fornara	380	+ 10
Italsider	315	—
Talco Grafite	31000	—
TESSILI		
Cantoni	12600	—
Fisac	6800	—
Snia Viscosa ord.	1250	— 40
Snia Visc. ord. 1-10-80	—	—
Snia Viscosa priv.	1220	—
[illegible]		
Acque Potabili	4800	—
CIGA	13100	+ [illegible]
CIR	[illegible]	+ 240
CIR 1-7-80	19100	— 850
CIR risp.	20200	+ 500
CIR risp. 1-7-80	19000	+ 400
Pacchetti	183	— 2
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M.C. Erba 7% 73/88	145	—
M.S. Spir. 7% 73/83	[illegible]	—
M. Mont. 7% 73/88	77	—
M. Olivet. 12% 75/88	440	+ 5
Mira L. 12% 77/82	[illegible]	[illegible]
IRI Stet 7% 73/88	[illegible]	[illegible]

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	[illegible]	Tasso
30/4/81		non rilevato	
27/5/81		non rilevato	
30/6/81		non rilevato	
30/7/81	93	95,700	17,60
27/8/81		non rilevato	
30/9/81	155	92,899	18
31/10/81		non rilevato	
28/11/81		non rilevato	
31/12/81		non rilevato	
30/1/82		non rilevato	
27/2/82		non rilevato	
30/3/82	336	85,213	19,65

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 23-4		Risc.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	14,86	—
Fonditalia	»	23,63	—
Interfund	»	14,28	—
Int. S. Fund	»	11,69	—
Multinvest	»	18,72	19,28
Italfortune	»	13,22	14,01
Italunion	»	13,19	13,29
Medial. Sel.	»	17,57	19,10
Rominvest	»	17,62	18,61
Tre R	lire	11.107	—
Eur '69	fr. sv.	179,72	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	23-4	24-4
Londra	[illegible]	494,50
Zurigo	490,00	497,00
Parigi	524,14	524,17
New York	488,50	494,50
Milano (lire al grammo)	17.200	17.300
Hong Kong	494,50	492,50

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettere
48 ore	19,250	19,750
7 gg	18	18,500
15 gg	18,125	18,625
1 [illegible]	19,250	19,750
2 mesi	19,375	19,875
3 mesi	19,625	20,125
6 mesi	20	20,500

A cura [illegible] Ist. Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 23-4	Zurigo (in fr. sv.) 24-4	Francoforte (in marchi) 23-4	Francoforte (in marchi) 24-4	Londra (per sterlina) 23-4	Londra (per sterlina) 24-4	Parigi (in fr. fr.) 23-4	Parigi (in fr. fr.) 24-4
Dollaro	1,872-1,874	1,8855-1,8875	2,164-2,165	2,1795-2,1805	2,180-2,181	2,1665-2,1675	5,133-5,144	—
Franco svizzero	—	—	109,5-109,6*	109,52-109,67*	4,307-4,314	4,2930-4,3025	259,3-259,9*	259,33-259,857*
Franco francese	1,650-1,652*	38,422-38,469*	42,12-42,17*	42,18-42,22*	11,18-11,20	11,195-11,218	—	—
Marco	91,14-91,25*	91,07-91,19*	—	—	4,717-4,725	4,7120-4,7220	236,45-237,04*	236,45-237,03*
Sterlina	4,307-4,312	4,3012-4,3037	4,725-4,752	4,715-4,720	—	—	11,19-11,21	11,110-11,193
Yen	0,918-0,919*	0,9218-0,9234*	1,008-1,009*	1,0099-1,0112*	467,7-468,6	465,04-468,34	2,389-2,394*	1,0099-1,0112*
Lira	0,1822-0,1824*	0,1827-0,1829*	2,001-2,005**	2,004-2,005**	2357-2361	2351,7-2356	4,741-4,754**	4,7395-4,7525**

* per cento ** per mille unità

Da Torino parte la minaccia: ci fermiamo una settimana

Camionisti sul piede di guerra

Sostengono: «Siamo esasperati dalla sordità del governo alle nostre richieste» - Motivi: percorsi annui lunghissimi, orari stressanti, abusivismo dilagante

Minacciano di fermarsi su tutto il territorio nazionale per una settimana, dal 18 al 24 maggio, le 200 mila imprese italiane di autotrasporto per conto terzi (7 mila a Torino). Il blocco, [illegible] cui conseguenze sono facilmente immaginabili ricordando le gravi difficoltà nate nel giugno del '79 con il fermo dei soli «cisternisti», è stato annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa [illegible] Camera di commercio, dai responsabili delle tre maggiori associazioni di categoria, Anita-Fai-Fita, riunite in [illegible] «comitato d'intesa» [illegible] quale ha aderito anche la Commissione per l'albo degli autotrasportatori.

Il sostanzioso anticipo — 4 settimane — con il quale [illegible] voluta preannunciare l'agitazione ha un preciso significato: [illegible] si vuole fare [illegible] «sciopero selvaggio» improvviso, ma si intende dar tempo al governo di valutare un pacchetto di richieste, tutte normative, nessuna [illegible] tempo sul tavolo dei ministri interessati. «*Siamo i primi a non volere questo sciopero* — affermano gli autotrasportatori — *lo faremo solo se ci costringeranno. D'altra parte siamo esasperati dalla sordità degli organi centrali alle nostre proposte*».

I problemi della categoria sono tanti. Li hanno illustrati il presidente dell'Albo autotrasportatori torinesi, Sgarlazzetta, ed il vicepresidente nazionale dell'Anita, Sarzina. Il settore è spezzettato in piccole imprese artigiane che [illegible] fanno una concorrenza [illegible] sperata con i conseguenti pericoli che vengono da percorrenze annue elevatissime, orari stressanti, velocità al limite del codice. Tutto ciò per mantenere prezzi di trasporto molto bassi, riducendo i costi di esercizio.

Ma è evidente che all'interno della categoria [illegible] creano forti tensioni, mentre ad ogni passo spunta il fenomeno dell'abusivismo, cioè di chi fa ugualmente trasporti «*per conto terzi*» pur non avendo [illegible] l'autorizzazione. La situazione italiana, inoltre, è anomala: nel nostro Paese l'82 per cento delle merci viaggia su strada, il 18 in ferrovia, un rapporto che si inverte negli altri paesi della Cee. Non solo: il 40 per cento dei «*viaggi*» viene fatto «*a vuoto*» con evidenti sprechi.

I rimedi, secondo i rappresentanti di categoria, ci sono: la qualificazione professionale, il contingentamento delle autorizzazioni (bloccate dal '69), le tariffe obbligatorie (come si è fatto per petrolio e cemento). Sono tutti rimedi indicati, ma non applicati, nella legge sull'albo professionale: «*Basta un minimo di volontà politica e* [illegible] *può incominciare una seria riforma*».

Le richieste per evitare [illegible] settimana di blocco a maggio riguardano la presidenza del Consiglio e i ministeri [illegible] Trasporti e delle Finanze. Gli autotrasportatori chiedono di «*essere sentiti istituzionalmente quando vi sono provvedimenti che* [illegible] *riguardano*»: aumenti del bollo [illegible] circolazione, delle assicurazioni Rca, del carburante, dei pedaggi autostradali.

Al ministro dei Trasporti chiedono che si avviino le procedure per le tariffe obbligatorie («*non le vogliamo al 18 maggio, ma almeno incomincino a pensarci*») ed il contingentamento delle autorizzazioni «*in conto terzi*»: «*Dal '67 a oggi* — spiega Sarzina — *le ferrovie, che pure non hanno sviluppato le loro possibilità di trasporto, hanno bloccato le licenze. All'aumento delle richieste, naturale in questi anni, si è sviluppato l'abusivismo*». Al ministro delle Finanze, infine, gli autotrasportatori chiedono [illegible] possibilità di detrarre dalle imposte i costi di manutenzione ed un miglioramento del servizio doganale (oggi causa di perdite di tempo).

«*Il fermo del trasporto* — ha spiegato Gamboni (Anita) — *non è* [illegible] *obiettivo, ma uno strumento per raggiungere obiettivi. Il governo deve* [illegible] *assumersi impegni tangibili. Le leggi ci sono, mancano i regolamenti attuativi. Ci pensino a Roma*». Come dire: governo avvisato... con quel che segue.

A Torino i sette giorni di agitazione coinciderebbero con l'apertura del Salone internazionale del veicolo industriale: c'è già chi ha pensato a «*occupare*» simbolicamente Torino Esposizioni e pare che l'idea [illegible] dispiaccia neppure ai produttori di autocarri, coinvolti nella crisi del trasporto.

Si prospetta anche l'occupazione di [illegible] Francia, per mettere in evidenza il caotico attraversamento di Rivoli. Tutte voci, comunque, che possono rimanere tali se in queste quattro settimane il governo darà una risposta ai [illegible] mila autotrasportatori italiani.

Gianni Bisio

Quell'aprile 1945 mai dimenticato

Cortei e deposizioni [illegible] corone ai monumenti dei caduti - Manifesto di Novelli

Un ricordo commosso e un impegno: questo il significato delle parole nel manifesto del sindaco Novelli per il 36 anniversario della Liberazione: «Celebriamo il [illegible] Aprile riaffermando, nel ricordo del sacrificio dei caduti per la libertà, il nostro impegno in difesa delle istituzioni democratiche e la nostra volontà di operare per il rinnovamento e la crescita civile, sociale e morale della nostra comunità».

Manifestazioni, messe, comizi dell'Anpi e feste popolari si svolgeranno oggi in città e in tutta la provincia per ricordare quel 25 aprile [illegible] 36 anni fa, un giorno di primavera, che segnava la fine di una lunga e dolorosissima guerra. Alle 8,30, a **Torino** *[illegible] iniziativa del Comune celebrazione in suffragio di tutti i caduti nella cappella del cimitero generale. Alle 9 omaggio al [illegible] dei Caduti della Resistenza, al monumento-ossario delle vittime civili di guerra e alla lapide che ricorda il sacrificio degli ebrei deportati nei lager nazisti.*

Una sfilata, [illegible] complesso bandistico, organizzata dal Consiglio di circoscrizione **San Donato-Campidoglio**, *partirà da corso Svizzera 57 (ore 10,30) e si concluderà al sacrario del Martinetto che, [illegible], resterà aperto al pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.*

In **Vanchiglia-Vanchiglietta** *(ore 9, via Oropa 35) si correrà la manifestazione non competitiva «Un fiore per non dimenticare» con una testimonianza floreale alle lapidi che ricordano le vittime della guerra e del terrorismo. Corteo e fiori anche nel quartiere* **Cenisia-Cit Turin** *con raduno davanti all'ex caserma Lamarmora (ore 9,30). Serata (ore 21) al parco Lamarmora con la manifestazione folk, coro Barbagia e Gruppo «Su Redentore», organizzata dall'Associazione democratica Sarda.*

Ad Almese, *ore 10, [illegible] svolgerà una cerimonia con la quale [illegible] ponte sul torrente Messa sarà intitolato al vicebrigadiere dei carabinieri, medaglia d'oro, Salvo d'Acquisto; seguirà (ore 10,30) una Messa in suffragio dei Caduti nella chiesa parrocchiale.*

Con un recital di canti e poesie allestito dalla scuola media Ferrari (ore 16), **Avigliana** *festeggia il 25 Aprile con la partecipazione dei giovani; alle 18, sarà inaugurata la mostra di documentazione sulla Resistenza nella galleria «Arte in mostra».*

Corteo in mattinata per le vie di **Chieri** *e si concluderà, ore 10,30, con un intervento di Laura Marchiaro, vicepresidente del Consiglio regionale. Messa al campo, ore 9,30, a* **Collegno**, *in ricordo dei Caduti e commemorazione, [illegible] 11, che sarà tenuta dal sindaco Luciano Manzi. Gara podistica, VI Trofeo della Resistenza, a* **Giaveno**, *alla quale seguiranno celebrazioni religiose e civili.*

Un monumento-ossario sarà scoperto ad **Orbassano**, *ore 10, al cimitero sul campo della gloria: opera degli scultori Predabon e Pognante, è dedicato ai Martiri della Resistenza e ospiterà le spoglie di partigiani orbassanesi; benedizione e Messa al campo concluderanno la cerimonia; medaglie ricordo ai famigliari [illegible] Caduti saranno consegnate durante l'apertura di due mostre dedicate alla Liberazione; in serata (ore 20,30), [illegible] teatro di via dei Mulini, concerto della banda e del coro di montagna di Orbassano.*

Aperto e subito rinviato il processo in tribunale

Mancavano i petrolieri d'oro sul banco dei contrabbandieri

Presenti 22 dei 33 imputati (tre in stato d'arresto) - Alcuni ammettono gli addebiti, tutti ostentano sicurezza - Dove sono i Chiabotti?

I petrolieri Federico Gambarini e Antonio Villata indifferenti sul banco degli imputati

L'autista Giuseppe Tescione, Clemenza Ciompi e l'ex funzionario dell'Utif, Gerardo De Sapio

Avvio difficile, com'era nelle previsioni, del processo per il colossale contrabbando di gasolio organizzato da Chiabotti e soci in Val di Susa dal '71 al '76. L'appello dei 33 trafficanti sotto accusa e [illegible] loro difensori ha portato via molto tempo; poi l'assenza di tre imputati ha bloccato l'udienza. Si riprenderà martedì.

Si è incominciato alle 9,30. Presenti in aula 22 imputati, di cui 3 detenuti, i petrolieri Antonio Villata e Federico Gambarini, il funzionario dell'Utif Gerardo Di Sapio. [illegible] piede libero altri titolari di industrie complici dei Chiabotti nella truffa e un gran numero di autisti, la manovalanza del traffico.

Assenti i big dell'organizzazione, che per anni hanno venduto ad [illegible] autotrazione il gasolio destinato al riscaldamento frodando lo Stato [illegible] vari miliardi. Si tratta [illegible] Cesare e Pietro Chiabotti, padre e figlio, e del capo dell'Utif (Ufficio tributario imposta di fabbricazione) di Torino, Enrico Ferlito, latitanti in dorato esilio in qualche accogliente Paese straniero.

Assenti anche altri organizzatori della truffa, [illegible] Carlo Traversone, Sandro Lodigiani, Giampiero Nobbio, ex direttore della «Isomar». Alla fine dell'udienza si è presentato anche Domenico De Fazio Caputo, l'altro funzionario dell'Utif che [illegible] Ferlito e Di Sapio ha offerto la «copertura» degli uffici finanziari ai trafficanti.

Tranquilli e distesi, gli imputati hanno subito, senza reclamare l'assalto dei fotografi e dei cineoperatori della tv. Dei tre detenuti l'unico che sembrava un po' a disagio era Di Sapio. Villata era perfettamente a suo agio, indifferente Gambarini con la sua folta chioma grigia. Villata, proprietario della «Petrolsole» di Candiolo, ha ammesso davanti al giudice istruttore di aver acquistato gasolio per autotrazione senza regolare documentazione fiscale da Pietro Chiabotti, per [illegible] mesi nel '75. «*Avevo bisogno di quelle forniture* — ha detto — *per i miei clienti. C'era* [illegible] *ed era difficile reperire gasolio*».

Ammissioni sul contrabbando sono arrivate anche da altri titolari di industrie della zona e le giustificazioni sono sempre le stesse. Coro generale: «*Non potevamo fare diversamente. I Chiabotti ci obbligavano ad accettare scarichi fittizi di gasolio altrimenti minacciavano di tagliarci i rifornimenti veri*».

Il prodotto che figurava venduto a queste aziende per uso riscaldamento finiva in realtà nel mercato clandestino come gasolio [illegible] autotrazione con larghi margini di guadagno sull'imposta. E per anni l'Isomar dei Chiabotti a Sant'Ambrogio di S[illegible] è stata il centro di smistamento del contrabbando in tutta l'Alta Italia. E la banda poteva agire in tutta tranquillità con «protezioni» a livello locale e nazionale come hanno accertato altre inchieste.

Le accuse: concorso in contrabbando, falso, associazione per delinquere, corruzione.

Ieri è stato arrestato a Milano Dante Verga, amministratore di due ditte, accusato di aver effettuato scarichi fittizi alla «Termo s.a.s.», un'azienda di Trofarello dei fratelli Buffa. Il Verga è legato all'inchiesta Isomar (la sua posizione è stata stralciata): alle Nuove è stato interrogato dal giudice Vaudano.

Le schede colorate

Il movimento per la vita, via Sanfront 10/A comunica che la scheda del referendum minimale è di colore verde, mentre quella radicale [illegible] di color arancione.

L'ex tabarin abbandona

Il bar Augustus lascia il posto a [illegible] negozio di oggetti regalo

Scacciato dalle ferree leggi dell'economia, un altro brandello della Torino dei ricordi lascia via Roma, dopo 40 anni [illegible] onesto servizio. Scompare, o quasi, il caffè Augustus dal grande dehors colmo di gente, riducendosi a piccola «caffeteria» arretrata nella penombra di Galleria San Federico. Al suo posto di prima fila lo rimpiazza De Wan, oggetti regalo, che trasloca ninnoli, cristalli e soprammobili lontano dal «ghetto-droga» di piazza Castello.

Questo fugge, probabilmente, l'arroganza taciturna dei tossicomane, che spaventa e allontana i clienti, per cercare nel cuore del passeggio cittadino il posto di prestigio ambito da ogni commerciante torinese. L'altro, invece, gli cede il passo costretto dalle impietose regole di un mercato immobiliare che galoppa [illegible] l'inflazione: [illegible] cifre, la questione si traduce in una richiesta d'affitto di 55 milioni l'anno per rinnovare il vecchio contratto [illegible] 14 milioni. Il titolare ha detto «no, grazie» ed ha deciso di continuare nella saletta [illegible] fondo. 25 metri quadrati, solo bancone e niente tavolini: [illegible]ffè, aperitivo, e «peda[illegible]».

Quasi annichilito da una battaglia con forze impari, oggi riflette: «*Con certi affitti si lavorerebbe gratis, e non ne vale la pena. D'altra parte, ristrutturare tutto per adeguare le entrate ai costi richiederebbe centinaia di milioni.* [illegible] *il rischio di non trovare neppure il personale adatto: oggi i camerieri che sanno lavorare non vogliono più "ingrassare il padrone", e si mettono* [illegible] *proprio, mentre quelli disponibili non* [illegible] *noscono il mestiere. Il cliente deve chiamare tre volte, e alla fine è preso a pesci in faccia. Ecco quindi la caffeteria senza sedie né tavoli, con tanti pensieri* [illegible] *meno*».

Un dehors sotto la galleria San Federico, il «*mini Augustus*» almeno voleva conservarlo. Ma pare che anche questo sarà ridotto [illegible] minimi termini per l'imposizione di due padroni, uno pubblico [illegible] uno privato. La Galleria, infatti, è dello stesso ente proprietario del complesso, che non desidera crocchi molesti di tavolini ed avventori, e quel poco che è concesso sistemare viene comunque tassato dal Comune, che ritiene pubblico il passaggio sotto le arcate. Così l'ex tabarin, nato con la nuova via Roma [illegible] abbandona, senza più combattere, le sue sale da tè, per subire una sorte comune ad altri locali.

E' toccato al Motta, poi è toccato [illegible] Mogna, e lo stesso San Carlo ha rischiato grosso. Avanti di questo passo, resteranno ai torinesi due alternative: rinunciare alla tradizione del passeggio [illegible] via Roma, oppure portarsi sotto i portici il cesto del picnic, da sfruttare nei momenti di stanchezza. Invece di un aperitivo al bar, potranno sempre gustarsi una merenda seduti per terra.

ro. re.

Si era presentata per chiedere aiuto, [illegible] l'hanno lasciata sola

Giovane tossicodipendente s'è uccisa dentro un ripostiglio del Mauriziano

Aveva venticinque anni, abitava a Forlì - In città da tre mesi, dopo anni di peregrinazioni - Al «repartino» non c'era posto, ricovero di fortuna - Perché [illegible] è stata trasferita?

Venticinque anni, vinta dall'insostenibile peso degli errori e dalla disperazione, Miranda Nobili, tossicodipendente cui l'eroina ha bruciato anche l'ultimo barlume di speranza, s'è uccisa l'altra notte impiccandosi in ospedale. Forse si aspettava [illegible] aiuto più efficace, che non ha trovato. L'hanno trovata chiusa in un ripostiglio accanto ai bagni del reparto di otorinolaringoiatria del Mauriziano: per togliersi la vita ha usato un «cavo da trazione ortopedica». La giovane, nata a Brindisi e residente a Forlì in via Luffo Numai [illegible], era a Torino da [illegible] tre mesi: una tappa del suo lungo vagabondare che negli ultimi anni l'aveva portata in giro per l'Italia ed in Olanda sempre alla ricerca d'un illusorio paradiso.

Mercoledì mattina si è presentata all'ospedale in stato di semincoscienza: «*Sono una tossicodipendente* — ha detto —. *Ho tentato di uccidermi prendendo 25 pastiglie di sonnifero*». Dopo le prime cure è stata ricoverata: non [illegible] «*repartino*», in quel momento sovraffollato, dove normalmente [illegible] ospitati i drogati, ma nell'unico reparto (otorinolaringoiatria, appunto) che avesse [illegible] letto libero. Miranda è stata sistemata [illegible] una camera con altre quattro pazienti ed «*assistita nei limiti e nelle possibilità del reparto*». «*Il che significa* — spiega il primario, prof. Solero — *che non ha avuto, come sarebbe stato possibile altrove, un continuo controllo*». Ma perché [illegible] è stata trasferita «altrove»?

Miranda Nobili, 25 anni

A [illegible] otorinolaringoiatria, strutturata, chiaramente, per altri servizi, un'infermiera compie, [illegible] notte, il suo «giro» ogni ora: alle 23 la giovane era ancora in camera, [illegible] 24 [illegible] scomparsa. E' incominciata un'affannosa ricerca, sono state frugate tutte le stanze, i bagni, gli uffici. Dopo circa un'ora, la raccapricciante scoperta in uno sgabuzzino dove si tiene la bian[illegible] sporca: Miranda Nobili s'era tolta la vita impiccan[illegible] ad [illegible] armadio.

Il prof. Solero ha uno sfogo di amarezza: «*Aveva bisogno* [illegible] *cure specifiche, di assistenza. Noi più di tanto* [illegible] *potevamo fare. In questo reparto ci mandano ogni tipo di pazienti: drogati, malati di mente. Per due* [illegible] *abbiamo avuto i carabinieri a piantonare un sorvegliato speciale. L'errore,* [illegible] *si dice, è a "monte"*».

La breve storia infelice [illegible] questa giovane che, fino al '75, ha abitato con la madre, operaia, vedova, a Dovadola, sulle propaggini dell'Appennino romagnolo, s'è conclusa in silenzio: «*Un giorno o l'altro la faccio finita, mi impicco*» aveva detto Miranda poco tempo fa in casa durante una rapida visita.

Torino è stata il triste traguardo di tante peripezie: nel '75 Miranda è arrestata con tre amici a Cesena dopo un tentato furto [illegible] stupefacenti in una farmacia, nel '77 la Questura la segnala come «*consumatrice d'eroina*». Lo stesso anno è ad Amsterdam, tappa obbligata in quell'epoca per chi cercava le effimere gioie della droga e vi trovava soltanto il buio di problemi sempre più grandi: in Olanda vive con un amico che la sfrutta obbligandola alla prostituzione.

Nel '78 Miranda torna in Italia: a marzo è denunciata per resistenza e oltraggio; in ottobre è [illegible] stessa madre a denunciarla, piangendo, alla polizia: «*Ci sono momenti in cui non capisce più niente e mi picchia*». Nell'aprile dell'80 è a Varese, ma vi resta poche settimane sino a quando la Questura non l'allontana con foglio di via obbligatorio.

Un «*ruolo*» [illegible] un anno scarso e la ritroviamo a Torino: «*Pare che vivesse con* [illegible] *amico* — dicono gli inquirenti — *ma ancora non* [illegible] *conosciamo il nome*». Di sicuro, soltanto, il [illegible] arrivo, piena di tremiti, [illegible] pronto [illegible] Mauriziano l'altra mattina: «*Sono* [illegible] *tossicodipendente, volevo uccidermi*». Neppure quarantotto ore dopo è stata nuovamente assalita dalla disperazione: angosce senza risposte, nodi troppo aggrovigliati per una volontà infragilita dal vizio. Soltanto la voglia di finirla per sempre.

Padre Pellegrino compie 78 anni

Compie oggi 78 anni padre Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino dal settembre '65 (fu nominato da Paolo VI a 40 anni dall'ordinazione sacerdotale) al settembre '77. Una vita [illegible] intensa, la [illegible] dedicata allo studio, alla predicazione, in [illegible] parola al servizio della Chiesa.

Cardinale dal giugno '67, ha tracciato la linea della sua attività in numerosi scritti. Resta memorabile la pastorale «Camminare insieme» di dieci [illegible], nella quale la «*scelta preferenziale dei poveri*» e i tre valori evangelici (povertà, libertà, fraternità) [illegible] presentati come elementi guida per una corretta lettura del Vangelo, per una più solidale attenzione [illegible] confronti degli umili e degli emarginati, dei poveri e dei ragazzi.

Padre Pellegrino festeggerà i 78 [illegible] oggi a Orbassano, celebrando la [illegible] e [illegible]nistrando la cresima alle 9 e alle 11,30; domani sarà a Cavour, ancora per cresime.

Il parere del cardiologo prof. Rossi di Novara

«Dimezzare il Blalock? Errore che il Piemonte pagherà caro»

Durante la ristrutturazione, l'attività chirurgica deve essere trasferita altrove - L'ospedale novarese offre le sue valide strutture

«*Bloccare l'attività cardiochirurgica e ridurla sostanzialmente sarebbe* [illegible] *errore colossale e aggraverebbe una situazione che soltanto chi non la vive direttamente* [illegible] *sa quanto sia drammatica*». Il commento è [illegible] prof. Paolo Rossi, primario di cardiologia dell'ospedale di Novara e delegato regionale piemontese dell'Associazione nazionale medici cardiologi ospedalieri. Il problema è quello che si discute da [illegible] giorni, cioè la ristrutturazione [illegible] Blalock e la parziale sospensione della sua attività per almeno sei mesi.

Quando dice «*vivere la situazione*», Paolo Rossi descrive la tensione, non [illegible] soltanto ma [illegible] tutti i cardiologi, di fronte al malato che [illegible] *volta superata la fase di paura*» dopo [illegible] stabilito che «*per guarire e anche solo prolungare la vita è necessaria l'operazione*» deve attendere il letto.

A Novara l'anno scorso il servizio di emodinamica ha esaminato [illegible] persone [illegible] disturbi cardiaci e per 240 ha rivelato [illegible] necessità di un intervento chirurgico. «*Ne sono state operate 90* [illegible] *70 a Torino, 4 o 5 all'estero, le altre in strutture pubbliche o private italiane. Centocinquanta malati sono ancora in lista di attesa e purtroppo qualcuno di essi nel frattempo è morto*».

E' [illegible] situazione drammati[illegible] che descriveva nei giorni scorsi il prof. Morea: «*La mia segreteria ha convocato alcuni prenotati, due erano morti nel frattempo*». Figuriamoci che cosa significherebbe un rallentamento dell'attività del Blalock: praticamente, come abbiamo già detto, invio all'estero di tutti i pazienti che non siano casi di emergenza.

Anche ammesso che i sei mesi richiesti dall'assessore Bajardi siano proprio tali, un provvedimento per quel periodo si impone. Bajardi si è già detto contrario al convenzionamento con [illegible]se di cura private. Ora il prof. Rossi dice chiaramente che l'ospedale di Novara è disponibile. Per l'immediato e per il futuro.

«*E' sbagliato a mio avviso* — dice — *pensare ad* [illegible] *sola cardiochirurgia in Piemonte, sia pure potenziata. Ciò significa anche non utilizzare bene le strutture già esistenti*». E ovviamente parla [illegible] suo ospedale dove l'emodinamica è ad [illegible] livello e dove, intorno alle 9 camere operatorie, esistono gli appositi reparti di rianimazione con più [illegible] trenta letti di terapia post intensiva.

— Ma quanto tempo sarebbe necessario per attrezzare una delle sale operatorie a eseguire interventi sul cuore e [illegible] circolazione extracorporea?

Risponde: «*Un mese e mezzo*». E quindi ci sarebbe tutto il tempo per affrontare la ristrutturazione del Blalock con minori preoccupazioni. Certo, ciò comporterebbe un notevole pendolarismo dell'équipe cardiochirurgica del Centro delle Molinette e un pendolarismo dei malati, forse più fastidioso perché un percorso di un centinaio di chilometri di ambulanza per andare da Torino a Milano è più difficile e pericoloso di uno di pochi chilometri per andare dalle Molinette a una casa di cura in Torino.

La proposta comunque c'è e deve essere per lo meno discussa e meditata. A scadenza breve, [illegible] nell'ambito del dibattito sul Piano sanitario regionale per il quale si attendono [illegible] ricerche e statistiche.

L'obiettivo di Rossi è comunque che Novara [illegible] stabilizzi come uno dei nove poli cardiologici di cui parla il Piano sanitario e che sia affiancato da una struttura cardiochirurgica.

Domenico Garbarino

Congresso psdi

Si apre oggi alle 15,30 (Hotel Jolly-Ambasciatori, corso Vittorio) con la relazione del segretario uscente, Lerro, il congresso provinciale del psdi. Vi parteciperanno (alla presenza dei ministri Romita e Nicolazzi, [illegible] deputato europeo Ferri e dell'on. Furnari) 245 delegati in rappresentanza di 350 iscritti nelle 70 sezioni della città e della provincia. Domani pomeriggio, concluso il dibattito, verrà rinnovato il direttivo.

Nuovo sciopero per il prete operaio licenziato dalla Lancia di Chivasso

Secondo i sindacati partecipazione massiccia (dal 90 al 75%); minore percentuale (dal 36 al 18) per l'azienda - Presidio alla Nehom

Sciopero di solidarietà, [illegible] alla Lancia di Chivasso, a don Aldo D'Ottavio, il prete operaio e delegato sindacale, licenziato per aver pronunciato frasi «*allusive al terrori[illegible]*». All'astensione, programmata dalle 9.30 alle 11 per il primo turno, hanno preso parte, secondo fonti sindacali, il 90 per cento degli addetti, per il secondo turno dalle 15,30 alle 17, il 75 per cento.

Minore il consenso secondo la direzione Lancia: [illegible] mattino si sono fermati il 36 per cento degli [illegible] alla carrozzeria (32 per cento al pomeriggio) e il 18 per cento del centro presse (8 per cento).

I lavoratori sono sfilati in corteo all'interno dello stabilimento, all'esterno si sono riuniti in assemblea i dipendenti in Cassa integrazione.

NEOHM — Prosegue il presidio dell'azienda di Leinì (gruppo Gepi), che martedì scorso «*in modo unilaterale*» ha posto in Cassa integrazione [illegible] lavoratori oltre ai 240 che già percepiscono il sussidio sociale. Il giorno seguente, [illegible] un incontro in Regione, il sindacato ha sollecitato un incontro con il governo, chiedendo alla direzione di revocare il provvedimento.

«*Giovedì 23* — dice il consiglio di fabbrica — *la Neohm ha rifiutato di far rientrare in fabbrica i dipendenti che sono però tornati al posto di lavoro*». Immediata la reazione dell'azienda: *La loro presenza* — si legge in un comunicato — *crea turbative che non consentono il regolare svolgimento dell'attività*. Tutti i dipendenti sono perciò stati posti in libertà. Da quel momento è scattato il presidio.

AMRR — Domani, domenica, si svolge regolarmente il servizio raccolta rifiuti.

CGIL-CISL-UIL — Si sono riuniti i responsabili delle categorie dell'industria della zona Nord per valutare la strategia sindacale in questo [illegible]ficile momento dell'economia.

TERRORISMO — La Federazione Cgil-Cisl-Uil organizza per lunedì, ore 9,30 presso il salone Aem, un convegno sul tema: «*Un'offensiva di de[illegible] nella società e nelle istituzioni per la piena sconfitta del terrorismo*».

La querela ritirata

L'ex responsabile del mensile «De notizie», A[illegible] Rosa Gallesio in merito al ritiro della querela per calunnia presentata tempo fa dall'ex presidente della Società di gestione dell'aeroporto di Caselle, senatore Andrea Filippa, contro il direttore del periodico, precisa: «*Non ho mai calunniato il senatore Filippa, tanto è vero che su «De notizie», quando lo dirigevo io, non fu mai pubblicato, neppure a* [illegible] *firma, l'articolo che provocò la querela. Esso comparve su* [illegible] *volantino sul cui fondo era stata stampigliata la scritta Supplemento De notizie*».

temperatura di ieri	
massima	+ 11,7
minima	+ 9,8
media	+ 10,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare [illegible]; umidità 98%; cielo coperto [illegible] mm di pioggia. **Temperatura:** m[illegible]ma +11,7, minima +9,8; media +10,6. **Previsioni:** cielo coperto, con precipitazioni sparse, venti da calmi a deboli settentrionali, visibilità buona, con locali riduzioni, temperatura senza notevoli variazioni. Sole: sorge 6,27; tramonta 20,26. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max +21; min. +7,5.

Specchio dei tempi

Fuori dai ghetti, contro l'emarginazione (ma le famiglie pagano troppo per la riforma) - Un cittadino a due assessori - L'automobilista si distrae - Quel berretto sulle «23» - Muro del pianto

Un lettore [illegible]

«Sul merito dei profondi [illegible]menti espressi dal signor V.R. a riguardo della legge 180 e di coloro [illegible] furono ispiratori — responsabili a suo dire — di errori e [illegible] irreparabili arrecati alla salute non solo degli ammalati [illegible] anche dei famigliari, in quanto la chiusura degli ospedali psichiatrici ha compromesso lo stato di tranquillità di numerose famiglie (motivazione molto discutibile non soltanto [illegible] punto di vista clinico ma anche [illegible] quello affettivo) vorrei ricordare che la finalità [illegible] 180 hanno avuto come scopo e fine l'eliminazione di vecchie storture legislative che consentivano l'uso troppo facile [illegible] taluni provvedimenti d'internamento in ospedali psichiatrici di congiunti scomodi [illegible] l'etichetta della 'pericolosità a sé e agli altri' han finito i loro giorni della vita tra quattro mura, morti non già di crisi di pazzia, bensì di crepacuore.

«Ritengo pertanto, senza voler entrare [illegible] caso specifico singolo, che gli estensori della Legge della riforma psichiatrica abbiano tutt'altro [illegible] a vergognarsi del loro operato, bensì motivo per intensificare i loro sforzi perché dove necessita la legge possa essere migliorata a vantaggio dei [illegible]ferenti emarginati mentali».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive

«La lettera del signor V.R. sulle conseguenze per le famiglie derivanti dalla chiusura degli ospedali psichiatrici mi ha fatto molta pena e comprensione perché anch'io purtroppo mi trovo nella stessa situazione. E non è per consolarmi che scrivo quanto mi è successo ultimamente, ma perché vorrei che qualcuno dei politici [illegible] con tanta leggerezza hanno contribuito a far varare questa iniqua legge [illegible] dicesse che cosa possiamo fare in nome di Dio.

«Mio marito, affetto da tanti anni da schizofrenia, in questi ultimi tempi ha avuto delle crisi più frequenti e violente del solito, soprattutto mentre era solo in [illegible] tanto che i vicini hanno creduto bene di avvertirmi.

«Sono una modesta impiegata, non posso certo permettermi il lusso di mettergli un'infermiera vicino durante le 10 ore che rimango assente per lavoro, perciò l'ho fatto visitare da un medico che ne ha disposto per un [illegible] urgente. Ho telefonato all'ospedale dove era già stato ricoverato altre volte (prima della maledetta legge 180) [illegible] buoni risultati, per sapere se c'era un posto libero. C'era, anzi ce n'erano tre mi hanno detto e potevo portare il malato con un documento di identità, il mio libretto della mutua e la richiesta di ricovero del medico.

«Siamo arrivati là con la nostra valigetta ma una dolorosa sorpresa mi attendeva. Il medico visitò [illegible] in quel [illegible] il paziente era tranquillo, ha detto che lui «in [illegible]» non si sentiva di ricoverarlo, perché si poteva benissimo curare a casa. Gli ho fatto presente che le pastiglie che prende abitualmente non gli fanno più effetto, che per buona parte della giornata il malato rimane solo in casa. Per tutta risposta [illegible] ha consigliato di aumentare la dose.

«Ma fino a che punto aumentarla? Io non sono un medico, e se al mio ritorno dal lavoro lo trovassi in coma chi sarebbe il responsabile del suo stato? Io o il medico 'coscienzioso' che con tanta leggerezza mi ha consigliato di [illegible] le [illegible] di medicine potenti che dovrebbero essere assunte sotto costante controllo medico?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive

«Tramite Specchio dei tempi vorrei porre [illegible] domande agli assessori [illegible] Stato civile e allo Sport e Tempo libero. Al primo vorrei far notare che all'Istituto di medicina legale c'è [illegible] salone dove vengono poste le bare per ricevere l'ultimo saluto [illegible] congiunti prima di essere chiuse, non [illegible] non [illegible] per le persone soprattutto anziane [illegible] avere momentaneamente [illegible] bisogno di appoggiarvisi. Se poi il defunto aveva [illegible] parenti ed amici c'è un gran pigia-pigia [illegible] quell'androne occupato da una vecchia macchina. Per favore [illegible] assessore, faccia mettere [illegible] alle p[illegible]. Almeno quando ci sono i funerali, disponga perché venga sgombrato l'androne e aperti ambedue i battenti del portone. Grazie.

«Al secondo assessore vorrei far presente che le scuole sono rimaste chiuse dal 16 al 21 aprile e per tutto [illegible] stesso tempo, anche le piscine sono [illegible] chiuse. I ragazzi che vanno a scuola quando possono usufruirne?»

Enrico Olivero

Un lettore ci scrive

«Mi chiedo se è cambiato il criterio con [illegible] si rilascia una patente auto o moto. Da quanto si può constatare della patente potrà essere acquisita anche dai sordi?

«Infatti su motorette ed automobili oggi si guida con [illegible] di auricolari o addirittura di cuffie paraorecchie in testa che permettono [illegible] ascoltare ogni tipo [illegible] trasmissione eccetto i segnali acustici o di altra natura atti a una buona guida a salvaguardia della propria ed altrui incolumità.

«Gli incidenti mortali e non so[illegible] sufficienti o debbono aumentare? Con un televisore a bordo, avremo una patente anche per televidenti?»

Segue la firma

Un lettore ci scrive

«Chi ha disposto che le persone addette a talune attività per motivi d'igiene portassero durante l'esercizio [illegible] loro funzioni un copricapo confezionato in modo da impedire l'eventuale caduta dei capelli [illegible] merce, [illegible] dimostrato di non conoscere il carattere degli italiani.

«Il copricapo c'è e si vede (e la legge è all'osservanza rispettata) ma è posto sul cocuzzolo della testa e i capelli ne sporgono a ciuffi e riccioli come se quell'aggeggio non ci fosse».

Arturo Cipriani

Una lettrice ci scrive

«Durante l'ultima mia visita al "muro del [illegible]" (leggi "pensioni Inps") agosto 1980, mi è stato assicurato che entro il 1980 o al massimo a gennaio '81 avrei avuto la pensione definitiva arretrati [illegible].

«Siamo [illegible] aprile [illegible] ricevo una lettera datata 18-12-1980 dove mi si dice: "Si comunica che, in accoglimento della domanda in oggetto, la pensione di cui Ella è titolare è stata ricostruita per liquidazione di supplemento con decorrenza dal 1-8-1978, il nuovo importo della pensione sarà evidenziato nel prospetto dimostrativo (mod. TE08 I) che [illegible] inviato alla S.V. non appena completate le operazioni di ricalcolo".

«Che dire? Che dopo tanti anni di lavoro io e i derelitti come me ci troviamo di fronte a questo insulto».

Pensionata VO 50023594

Due saloni (dolci e vini) per buongustai, mentre crescono i prezzi sulle bottiglie di minerale

C'è pure il gelato al riso tra le novità dell'estate

E' una delle ventimila ghiottonerie offerte dal Mercato dell'Alimentazione Dolciaria che si è aperto ieri a Torino-Esposizioni

Per cinque giorni, fino a martedì sera, i saloni di Torino Esposizioni saranno una sorta di autentico *harem* per golosoni. Ma anche facendosi chiudere all'interno nessuno riuscirebbe ad assaggiare le ventimila ghiottonerie offerte da questa sesta edizione [illegible] Miad (Mercato internazionale dell'Alimentazione dolciaria) che si è inaugurato ieri mattina.

Un piccolo esercito di cioccolatai e pasticcieri sforna ad ogni ora decine [illegible] specialità che finiscono con lo stordire anche chi limita gli assaggi al minimo indispensabile. Ma il mercato dei dolci è in continua espansione almeno come idee se non come giro d'affari ed il «sacrificio» spesso è di rigore.

Tra le novità più ghiotte, in attesa della sospirata estate, una ditta di Rimini offre il gelato al riso che dovrebbe essere un autentico *boom* del nostro mercato di sorbetti, che è tra i più pregiati del mondo. La ricetta è semplice: [illegible] un impasto di base per crema tradizionale si aggiunge riso raffinato in polvere. Il risultato è un prodotto leggermente farinoso, meno dolce, ma — assicurano — molto dissetante.

Un'altra idea che non mancherà [illegible] rivoluzionare [illegible] mercato [illegible] offerta, nell'ambito delle trenta aziende che rappresentano il Mezzogiorno, dal «maritozzo» surgelato. La ditta che si è specializzata in prodotti da prima colazione fornisce [illegible] bar e pasticcerie un apposito forno per cuocerli all'istante. Dal produttore arrivano krapfen, cornetti, sfogliatelle a lievitazione bloccata.

Il venditore dieci ore prima di infornarli, li toglie dal *freezer*. [illegible] in quel momento scatta [illegible] lievitazione. La cottura avviene in quindici minuti ed il cliente ha la possibilità di mangiare un prodotto sempre croccante e fumante. All'ingrosso, cornetti e maritozzi costano 120 lire, al pubblico arrivano almeno a 300.

Il tema [illegible] prodotti già semilavorati è ricorrente tra tutti i fornitori di materie prime per i laboratori artigiani. Non più ricette «segrete» ma impasti già predisposti ai quali bisogna aggiungere soltanto latte o farina.

Quali i vantaggi? *«I costi crescenti della manodopera* — spiega un industriale — *spingono molti piccoli produttori a rinunciare a specialità per le quali sono richieste particolari attrezzature o lunghi trattamenti. Comperando un impasto di base, il pasticciere può lavorare anche una piccola quantità di merce e soddisfare le esigenze della clientela tradizionale»*.

Al Miad sono presenti oltre 200 espositori stranieri in rappresentanza di 21 nazioni a conferma che il mercato del dolce è sempre più europeo. Ma anche sotto questo aspetto ci sono luci [illegible] ombre. Ieri è stata data la notizia che, per la prima volta, negli ultimi decenni la produzione di [illegible] chero coprirà [illegible] nostro fabbisogno nazionale e non si dovrà più importare.

Ma contemporaneamente si è elevato il grido d'allarme dei commercianti di mandorle. Molte industrie stanno abbandonando i produttori del Sud per acquistare in California. Così succede anche per la liquirizia. In Calabria i contadini continuano a estirpare le radici di questa pianta che è [illegible] scoperta dall'industria farmaceutica per le sue qualità curative contro l'ulcera e gli industriali devono importare le piante dalla Cina.

Un'ultima curiosità. Nel pomeriggio, in uno *stand* ridondante di caramelle e gomme da masticare, l'asso di formula uno Didier Pironi farà gli onori di casa accanto alla [illegible] «Ferrari». La pubblicità ha la bocca dolce.

Marco Marello

Folla a «Vinincontri»

Il massimo del punteggio l'ha ottenuto un «Grignolino» prodotto dalla Cantina sociale di Scurzolengo: 96 su cento. [illegible] voto altissimo, quasi una laurea con lode. E' uno dei 750 vini esposti a «Vinincontri», la mostra mercato inaugurata ieri al Palazzo del Lavoro in via Ventimiglia 211. Ma non tutti gli aspiranti sono stati ammessi, 57 sono stati scartati da un'apposita giuria di superesperti.

«La qualità media dei prodotti — *conferma Cesare Borgia, delegato provinciale dell'Onav, assaggiatore di vini* — è eccellente. Tanto di cappello ai produttori». *Gli acquirenti possono pertanto andare sul sicuro. E se qualche bottiglia d'annata sfiora le diecimila lire, il prezzo medio è sulle 2-3 mila. Se «Barbera», «Moscato» e «Dolcetto» fan da battistrada sulle vendite, buongustai e collezionisti trovano [illegible] mostra vini rarissimi, quasi sconosciuti. Ecco ad esempio, il «Dourdert», un rosso prodotto soltanto a Campiglione Fenile; il «Möt Ziflon» (significa «collina dello zufolo») prodotto unicamente da un vignaiolo di Suno novarese.*

Comprensibili la curiosità e l'afflusso di visitatori registrati subito dopo l'apertura anche perché il contorno della mostra [illegible] invitante: concorsi, asta dei vini pregiati, ristorante tipico [illegible] animatori, assaggi guidati (con Rosanna Canavero), tavole rotonde. Insomma si beve, [illegible] mangia, [illegible] diverte.

Acqua a tavola: forse conviene tornare alla vecchia polverina

Difficile scegliere in una giungla [illegible] marche e di prezzi per la «minerale» - Ci sono differenze da 10 a 150 lire fra [illegible] negozio e l'altro

Tra le abitudini della tavola favorite dal benessere trionfa la bottiglia di acqua minerale, tutta bollicine di gas, che di rado esistono alla fonte, oppure naturale, [illegible] sapore né odore, come vorremmo che scorresse ancora dal rubinetto di casa.

Ma, un po' perché i moderni acquedotti ci gratificano di acqua al cloro, un po' perché il consumismo ci invita all'acquisto del prodotto pronto, le acque minerali hanno ormai vinto la battaglia: se ne bevono milioni di litri; i consumi non accennano a diminuire; i prezzi giocano costantemente al rialzo.

Proprio in questo ultimo mese il «caro-bottiglia» ha preso la [illegible]. *«Questione di costi* — si dice —, *il vetro, il trasporto, la manodopera»*. Così anche se «alla fonte» l'acqua, in realtà, non subisce rincari vistosi, nel suo viaggio verso il consumatore, di mano in mano, s'impreziosisce.

Denuncia l'Associazione commercianti di Torino: *«I listini delle acque minerali sono stati tutti ritoccati con aumenti intorno ai dieci per cento; impossibile provare se siano o no rincari giustificati»*. Conseguenza? *«Inevitabile ritocco di tutti i listini al consumo»*. Vale a dire che paga il solito Pantalone. Povero [illegible]sumatore!

Un breve panorama sui nuovi prezzi all'ingrosso e al dettaglio, rilevati dall'Ascom, illustra la situazione. All'ingrosso, prezzi medi per i negozianti, esclusa Iva [illegible] per cento: San Bernardo 157 lire (un litro, vuoto a rendere); Sangemini 445; Levissima 173; Boario 125; Recoaro Lora 173; Ferrarelle 222; Lurisia 128; Pic 110; Panna 280 (un litro e mezzo, vuoto a perdere); Evian 245 (un litro e mezzo, vuoto a perdere). *«Prezzi medi di vendita al consumo»* (ancora fonte Ascom): San Bernardo 240 lire la bottiglia [illegible] un rincaro del 10.7 per cento (esclusa la cauzione per il vetro a rendere): Sangemini [illegible] (+8.5); Levissima 270 (+9); Boario 230 (+7,6); Recoaro Lora 270 (+10.9); Ferrarelle 330 (+11.02); Lurisia 230 (+7.5); Pic 200 (+8.9); rispettivamente 390 (+10.1) e 380 (+11) per le bottiglie da un litro e mezzo di Panna e Evian.

Ma i guai non si fermano in queste cifre. Un'occhiata in drogherie, salumerie, alimen[illegible] e in una catena [illegible] supermercati mette a dura prova i consumatori: il ventaglio dei prezzi di mercato è enorme; le disparità sono consistenti anche di fronte alla stessa bottiglia di «cara» acqua; il supermercato è quasi sempre il più conveniente.

Per la [illegible] Bernardo si spendono da 190 a 250 lire la bottiglia; da 550 a 600 lire per [illegible] Sangemini; [illegible] la Levissima: 180-230 la Boario; 220-270 la Recoaro Lora; 280-330 la Ferrarelle; 180-230 per la Lurisia; 190-200 la Pic; 390-450 la Panna; 380-400 la Evian.

Secondo il punto d'acquisto si possono risparmiare, senza alcuna fatica, almeno 50 lire per la stessa bottiglia. Ricordando che a questi prezzi s'aggiunge, di solito, la cauzione per il vetro e che questa varia, secondo i negozi, da 30 a 50 lire, sempre per la stessa marca di acqua minerale, i conti sono presto fatti.

Ma le acque minerali in commercio non [illegible] tutte comprese nel breve elenco. Esistono nomi meno noti per prodotti di qualità analoghe e nomi ancor più famosi per acque che vantano «rare» proprietà. Tra le prime si trovano i prezzi, ancor oggi, più modesti: ad esempio: 140 lire l'Au[illegible]: 150 lire la Sparea: 150 lire la Baveno. La Fiuggi invece ha il ruolo di primadonna: in un supermercato l'abbiamo pagata 600 lire; 660 lire in drogheria; 780 lire in farmacia.

Forse è il momento di rivedere le nostre abitudini [illegible] di tornare alla bustina di polvere che negli anni del dopoguerra e della ricostruzione era l'unica acqua frizzante per famiglie. Anche le polveri si sono modernizzate, promettono di togliere il sapore e l'odore di cloro all'acqua che scaturisce dai nostri rubinetti, danno risultati gradevoli, non fanno male. Soprattutto recano minor danno ai nostri portafogli: costano, secondo le marche, da 390 a 535 lire la confezione da [illegible] bustine. E poiché un litro d'acqua del rubinetto lo paghiamo, ancor oggi, solo pochi centesimi, con circa 54 lire al [illegible] saremmo soddisfatti.

Simonetta Conti

Scoperta [illegible] bisca

Tredici persone sono state sorprese, la scorsa notte, in una casa [illegible] gioco clandestina, in via Artisti 16. Il tenutario, Luciano Salvatore, 40 anni, via Baldo 2, è stato denunciato, assieme [illegible] giocatori.

Quattro francesi processati per direttissima per [illegible] pistola

Condannati (4 mesi) i vendicatori del finto play boy di Montecarlo

Intraprendente quarantenne torinese si spaccia per industriale con [illegible] «fidanzata» Monique, incontrata al Casinò - Ma si scopre che è sposato e [illegible] - Finisce a botte

Rita Monique Antonine - La madre e il fratello durante il processo in tribunale

Dopo quanto gli è accaduto forse Giuseppe Savatta, 40 anni, via Vado 20, ci penserà due volte prima di mettersi a giocare al «play-boy» internazionale ed [illegible] ricco uomo d'affari in vacanza. La sua storia, comica nel dipanarsi, ma patetica, per non dire peggio, nella conclusione, è stata raccontata ieri nell'aula della quarta sezione del tribunale.

Narratori, quattro francesi di Ni[illegible] stretti tra i [illegible] ieri sul banco degli imputati: Rita Monique Antonine, 28 anni, avvenente brunetta ufficialmente impiegata in un'azienda idraulica di Marsiglia, assidua frequentatrice, non è stato chiarito se in qualità di dipendente o solo di cliente, del Casinò di Montecarlo; la madre [illegible] Monique, Umberta Romoli, 52 anni; il fratello Dominique, 20, e Mohammed Buan, 30 anni, cintura nera di judo.

Altri narratori: il pubblico ministero Fassio e il difensore di Rita Monique e degli altri, avv. Marina Vaciago. Mancava soltanto la voce di Giuseppe Savatta, ed il presidente del tribunale, Pettenati, ne ha biasimato l'assenza secon[illegible] il dovuto. Nel processo, oltretutto, Savatta figu[illegible]va anche [illegible] parte lesa: come mai non s'è presentato? Conosciuta [illegible] storia le risposte più probabili sono: ragioni di buon gusto, timore del ridicolo. Oppure, il finto «play-boy» formato esportazione era ancora impegnato a giustificarsi con la moglie.

Tutto comincia [illegible] paio di mesi fa: Rita Monique conosce nella casa da gioco monegasca il Savatta. *«Un uomo bellissimo* — sospirerà agli inquirenti la bruna nizzarda —, *sicuro di sé, fortunato alla roulette. Mi innamorai a prima vista, lui mi corrispose subito»*.

Il «play-boy» si definisce *«uomo d'affari con sulle spalle le preoccupazioni e le gioie di una grossa fabbrica a Torino»*, l'amore della francese si accende ancor più e con esso la benevolenza nei confronti dello straniero della madre di Rita Monique. Fatto sta che Savatta mette [illegible] in casa delle due donne, diventa amicone del giovane Dominique.

Per «l'uomo d'affari» italia[illegible] le vacanze vanno a gonfie vele, un po' meno le sorti alla roulette. *«Sono ricco, me lo posso permettere»* dirà, secondo Rita Monique, il «playboy». I rovesci al gioco non scuotono il suo buon umore. *«Di soldi in tasca però* — affermano madre e figlia — *quello ne contava pochi. Ad un certo punto non ne ebbe proprio più da contare, noi non ci preoccupammo, Giuseppe ci spiegò che era rimasto al verde per colpa delle restrizioni valutarie del suo Paese, con sé non aveva potuto portare che il minimo indispensabile. Così gli prestammo 3000 franchi (circa seicentomila lire)»*.

Il Savatta promette [illegible] restituire la somma appena giunto a Torino. Rita Monique e famiglia quasi quasi s'offendono: da quando [illegible] qua si fanno simili questioni tra futuri parenti? La giovane ed il bel quarantenne hanno festeggiato addirittura il fidanzamento, lui tornerà a casa qualche giorno per dare una regolatina agli affari, poi sarà di nuovo a Montecarlo a continuare, e realizzare in modo degno, il sogno d'amore.

Alla fine di marzo *«l'industriale»* se ne va, incautamente lascia il suo numero di telefono, che per centinaia di volte squillerà a vuoto gettando nella disperazione Rita Monique e mamma. Alla disperazione subentra ben presto il sospetto della truffa. Sotto Pasqua l'avvenente impiega[illegible] in un'azienda idraulica attraversa il confine con madre e fratello. Per precauzione la famiglia si porta dietro l'amico devoto Mohammed Buan: non si sa mai, una cintura nera di judo, vista la piega che hanno preso gli avvenimenti, potrebbe anche servire.

I francesi arrivano in via Genova, al numero dove Savatta aveva detto di abitare. Invece della villa che si era sentita descrivere con dovizia di particolari, Rita Monique ammira un ingresso delle Molinette. Il quartetto non s'arrende: tramite il recapito telefonico risale all'abitazione del «play-boy»: un alloggetto di via Vado.

Una sera della settimana scorsa Rita Monique e C. suonano al campanello di Savatta. E lo sfortunato Giuseppe ha il suo daffare per placare l'irata compagnia francese e cercare [illegible] tempo stesso [illegible] convincere moglie e figlio che si tratta di un incredibile equivoco. La discussione tra i due ex fidanzati prosegue in strada, finisce a botte e con la madre di Rita Monique che si ricorda di avere in auto una pistola. Impugna l'arma e mi[illegible] il «play-boy». Risultato: madre, figlia, figlio e amico in galera per detenzione d'arma. Se l'[illegible] cavata con 4 mesi di carcere e la condizionale. Sono ripartiti subito dopo la sentenza, tutto sommato allegri. Rita Monique sembrava aver dimenticato l'amato Giuseppe, la madre un po' meno i 3 mila franchi prestati.

Orario dei musei

Armeria Reale (p. Castello 191): Orario 9-14; mercoledì e giovedì anche 15-19; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Basilica di Superga e tombe [illegible] Casa Savoia: 9,30-12,30; 14,30-18,30.

Borgo Medioevale (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-18; lunedì chiuso.

Galleria d'Arte Moderna (v. Magenta 31): martedì - sabato 9-19; [illegible] 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Galleria dell'Accademia Albertina (v. Accademia Albertina 6): chiuso per restauri.

Galleria Sabauda (v. Accademia delle Scienze [illegible]): 9-14; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Museo d'Arte Antica e Palazzo Madama (p. Castello): martedì - sabato 9-19; domenica 10-18; lunedì chiuso; altre festività chiuso.

Museo d'Antropologia ed Etnografia (p. Valdo Fusi): giovedì 9-12; 15-20; domenica 9-13; chiuso gli altri giorni.

Museo d'Arte e d'Ammobiliamento (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.

Museo dell'Automobile (corso Unità d'Italia 40): aperto dal martedì alla domenica 9,30-12,30; 15-19.

Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze 6): 9-13; 15-19; lunedì chiuso.

Museo di Artiglieria (corso Galileo Ferraris 0): martedì e giovedì 9-14; sabato e domenica 9-12.

Museo della Marionetta (Teatro Gianduja - v. [illegible] Teresa [illegible]): 10-12; 15-18; il lunedì chiuso.

Museo Egizio (v. Accademia [illegible] Scienze 6): 9-14; domenica 9-13; lunedì chiuso.

Museo Nazionale di Cavalleria - Pinerolo: martedì - sabato 9-11,15; 15-17; domenica e festivi 9-11,15; lunedì e giovedì chiuso.

Museo Nazionale del Risorgimento (v. Accademia delle Scienze 5): 9-18; domenica 9-12; chiuso lunedì.

Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini): 9-12,30; 14,30-18. Aperto tutti i giorni.

Museo Pietro Micca (v. Guicciardini 7): 9-12; 15-18; domenica 9-14; lunedì chiuso.

Museo di Storia Naturale don Bosco (viale Thovez 37): domenica 9-12.

[illegible] Reale (p. [illegible]): 9-12; 14-16; venerdì e festivi 9-12,30; lunedì chiuso.

Museo del Cinema (palazzo Chiablese - piazza San Giovanni 2): 10-12; 15-18, tutti i giorni tranne lunedì.

* *

Queste le mostre temporanee di iniziativa pubblica che si possono visitare in città:

Un'altra Italia nelle bandiere dei lavoratori - Museo Nazionale del Risorgimento (Palazzo Carignano, via Accademia delle Scienze 5).

L'Officina Eisenstein, dai disegni ai film (Mole Antonelliana, via Montebello), fino al 30 aprile, feriali 9-19; festivi 10-18. Lunedì chiuso. **Medium 81** (Arti figurative). Promotrice delle Belle Arti al Valentino, fino al 26 aprile (L. [illegible]). **Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Piemonte** (mostra fotografica). Cappella dei Mercanti, via Garibaldi 25, si chiude oggi.

Si ritorna a morire sulla Torino-Savona

Dopo che l'autostrada era stata chiusa — La vittima è un giovane torinese di 24 anni

Primo incidente mortale, ieri sera, nel tratto montuoso della Torino-Savona, dopo i drastici provvedimenti restrittivi adottati dalla società concessionaria e dalla polizia stradale per limitare la pericolosità dell'autostrada. Fra Roccavignale e Millesimo, lungo i tornanti della discesa [illegible] Montezemolo, [illegible] «127» con a bordo un giovane torinese è finita frontalmente contro una «Mercedes» su cui viaggiavano tre turisti tedeschi.

Il conducente dell'utilitaria — Emilio Venairo, 24 anni, Torino, via Domodossola 11, figlio unico di [illegible] professionista — è morto sul colpo. I soccorritori hanno faticato per estrarre [illegible] corpo dai rottami della vettura, che si è completamente accartocciata dopo il tremendo urto frontale.

I tre turisti tedeschi — Anneliese Shattler, 38 anni, che era [illegible] volante della «Mercedes»; suo marito Herman, 45 anni, e una parente, Irene Prais, 41 anni, tutti di Birkenar — sono stati ricoverati all'ospedale San Paolo di Savona con prognosi di un mese ciascuno.

L'incidente è avvenuto mentre pioveva [illegible] dirotto. Sembra, dalle dichiarazioni dei turisti tedeschi, che la «127» sia sbandata in curva, probabilmente a causa dell'asfalto viscido, invadendo l'altra corsia di marcia.

Lo scontro mortale di ieri sera è accaduto in pratica nello stesso punto in cui, la notte fra il 7 e l'8 luglio dell'anno scorso, morirono sei persone: una tragedia che provocò la lunga chiusura al traffico dell'autostrada.

echi di cronaca

Dentista specialista
aperto anche sabato, domenica e [illegible] orario continuato. Riparazioni protesi. Via Cibrario 47, tel. 750 517

Soccorso [illegible]
notturno e festivo, in c. V. Emanuele 58. Orario: feriali 20.30 sino 8 del mattino, festivi orario continuato. Tel. 54 24 08.

Olivari Lampadari
Via Bri[illegible] 16, tel. 700.585, Torino. Direttamente dalla fabbrica, stoc lampadari da L. 10.000, arredamento bagno completo L. [illegible] Vasto assorti[illegible]

S.V.A.T. conc. LANCIA corso Turati 12 - Torino
Un'opportunità che merita una riflessione per il vantaggioso rapporto prezzo-contenuto è offerta nell'accogliente salone usato di via C. Colombo 42 (centro Crocetta) - Tel. 594.794 dove potrete scegliere l'occasione più gradita

Tappezzerie Moquettes Stoffe dalla fabbrica
Parecchia gente ha ormai toccato con mano che i nostri prezzi sono di «vera fabbrica» e quindi nettamente inferiori a quelli praticati da altri. Venite a confrontare in via Duchessa Jolanda 9.

Tv soccorso Tv 472.510 Videocolor 488.289
interventi immediati per ogni marca anche festivi ore 8-22

Divisette - via Bagetti 25
Porte pieghevoli in legno, tessuto, plastica, con vetri. Tende verticali. Via Bagetti 25 (ang. c.so Francia 21) tel. 781 471 - 745 121. «Divisette» è il nostro marchio, le altre non sono «Divisette»!!

Montoneros Via Torricelli 36, Torino
Completi in renna e pelle, giubbini in renna. Giacche, soprabiti e pantaloni. Tutto in vera pelle garantita. Prezzi eccezionali. Tel. 596.960.

Volete sposarvi?
Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre dodicimila «proposte matrimoniali» ogni età, condizione economica, [illegible]. Troverete sicuramente vostro ideale. «Il Focolare» via Eustachi 45, Milano, tel. 02/222.380.

Bagno! Bagno! Bagno! Direttamente in fabbrica
Tutto l'arredamento del vostro bagno box doccia, specchiere, accessori. Visitateci alla DEAL-TO Bagno, via Nizza 41 e via Cerialdo [illegible] (Borca), tel. 851.596

Il «Museo dell'aria» nel castello San Pelagio di Abano

D'Annunzio appena giunto dallo storico volo su Vienna

Una ricca documentazione dell'avventura di cui fu protagonista il poeta e i piloti dell'87ª Squadriglia «Serenissima» - L'evoluzione del volo, dalle macchine disegnate da Leonardo da Vinci allo sbarco americano sulla Luna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ABANO TERME — C'è Gabriele d'Annunzio, seduto a [illegible] tavolo circolare [illegible] [illegible] undici piloti della «Serenissima». Sono manichini, naturalmente, ma l'impressione di realtà che si ricava entrando [illegible] quella stanza del castello di San Pelagio, è notevolissimo. Ad aumentarla, probabilmente, è [illegible] consapevolezza che proprio lì, tra il 1917 e il 1918 l'Immaginifico e i suoi compagni d'avventura si riunivano a preparare la memorabile impresa del volo su Vienna, realizzato il 9 agosto del '18.

Il castello di San Pelagio, sorto nel [illegible] per volontà [illegible] carraresi e dal 1726 proprietà della famiglia Zaborra, è diventato ora «Museo dell'aria». L'ombra del Sommo aleggia in ciascuna [illegible] 40 sale [illegible] ospita ogni sorta [illegible] ricordi e testimonianze (documenti, modelli, parti [illegible] velivoli) della storia del volo, da Leonardo da Vinci allo sbarco sulla Luna.

Alcuni locali riproducono con precisione scrupolosa l'appartamento in cui soggiornò il poeta soldato e l'esattezza della ricostruzione è spinta fino alla disposizione dei libri posati sui mobili accanto al letto, ai nastrini delle medaglie sulle uniformi indossate dai piloti dell'87ª Squadriglia aerea «Serenissima» — che aveva qui a San Pelagio la [illegible] sede e dal campo di aviazione situato dietro il castello partiva per le sue imprese — e non trascura neppure il bracciale da lutto portato dal tenente Locatelli per [illegible] recente (nel '18) scomparsa del fratello, caduto in combattimento.

Alla realizzazione del Museo ha dato forte impulso la contessa Maria Fede Caproni Armani, figlia di Gianni Caproni, il grande costruttore di aerei. Una parte [illegible] materiale [illegible] Museo sarà portata, nel prossimo agosto, all'aeroporto Nicelli del Lido di Venezia per [illegible] mostra storica «Aeronautica: ieri e oggi», organizzata, nell'ambito dell'Aero-meeting '81, dall'Aeroclub di Venezia presieduto da Giancarlo Ligabue.

Il primo «impatto» con l'aria e il volo il visitatore l'ha prima ancora di mettere piede nel castello: sullo spiazzo erboso antistante [illegible] portone, infatti, un «Thunderflash» [illegible] tunitense sembra appena atterrato e sul punto di ripartire [illegible] rombo assordante. E' [illegible] po' il biglietto da vi[illegible] del Museo. Poi, entrando nel cortile, si incontrano un «Fairchild» sempre americano, un «Macchino», poi un «MB 308» e altri velivoli, tra cui un cu[illegible] alante a motore «Mantelli M [illegible]».

Il primo incontro, all'inter[illegible] del maniero, è ovviamente [illegible] il Sublime, allora maggiore [illegible] cavalleria, ritratto in fotografia al ritorno «dal suo importante — come dice la didascalia — volo su Vienna». All'impresa è dedicata, in particolare, una sala, [illegible] cui sette modelli di «Sva 5» sorvolano una grande fotografia, scat[illegible] in quell'occasione dal tenente Locatelli. L'aereo di D'Annunzio è riconoscibile per la costellazione dell'Orsa Maggiore dipinta sul timone, ma anche perché era l'unico biposto: il Grande, infatti, non pilotava, ma dal sedile riservato al passeggero contava memorabili detti sul «tenzo di vittoria che si leva dai fiumi della libertà».

La storia dell'aeronautica, si diceva, parte da Leonardo, del quale, oltre all'effigie rappresentata [illegible] [illegible] manichino (l'idea può far sorridere, ma l'effetto è abbastanza suggestivo) il Museo ospita disegni, documenti e modelli come il paracadute piramidale (recentemente sperimentato con successo [illegible] tecnici americani), l'ornitottero prono e altri marchingegni basati sul principio — poi rivelatosi illusorio — del volo muscolare. E' poi presente, [illegible] dovizia di particolari, il periodo dei palloni aerostatici, dagli esperimenti dei fratelli Mongolfiere alle imprese di Nobile e alla tragica fine del dirigibile «Hindenburg». Poi, l'aeroplano e [illegible] pietre miliari della sua storia fin dalle origini: il volo dei fratelli Wright del 1903, il primo volo in Europa di Santos Dumont, nel 1906, la traversata della Manica [illegible] Bleriot, del 1909.

Scopriamo così che l'Italia ha anche un primato non tanto simpatico: spetta a [illegible], infatti, il primo bombardamento aereo della storia. Accadde durante la guerra italo-turca, nel novembre 1911, in Libia, quando piloti italiani lanciarono bombe a [illegible] [illegible] vari obbiettivi nel deserto. Gabriele, [illegible] i suoi famosi manifestini lanciati su Vienna, mostrò molto più stile. E non è detto sia stato meno efficace.

Gigi Bevilacqua

Doge e Patriarca, vecchi amici

Roma. John Gielgud e John Houseman [illegible] vecchi amici, nel 1951 lavorarono insieme nel film «Giulio Cesare». Ora si sono ritrovati nel «Marco Polo», [illegible] si sta girando per la Rai-Tv, durata otto ore, costo 22 milioni di [illegible]ri: Gielgud (a sin.) è il Doge [illegible] Venezia, Houseman il Patriarca

Con esperti internazionali

Ravenna: di scena la cultura copta

RAVENNA — Puntuali, [illegible] la primavera si aprono i «Corsi [illegible] cultura sull'arte ravennate e bizantina». [illegible] [illegible] aprile all'8 maggio, XXVIII edizione, dedicata alla cultura copta. Oltre duecento fra appassionati e studenti; venticinque-trenta le nazioni da cui provengono. Sede, l'Istitu[illegible] per le antichità ravennati e bizantine (direttamente dipendente dall'Università di Bologna), in via San Vitale 28.

Per tenere le lezioni sono [illegible] — come [illegible] passato — interpellati i maggiori specialisti dell'argomento. Alla prolusione [illegible] Sergio Donadoni, ordinario di Egittologia all'Ateneo di Roma, seguiranno le relazioni di Pierre du Bourguet (presidente dell'Associazione Internazionale [illegible] studi copti), Edda Bresciani (insegna all'Università di Pisa; una missione archeologica in Egitto, da lei diretta, [illegible] [illegible] perto la tomba [illegible] Alessandro Magno), Antonio Carile, Raffaella Farioli Campanati, Sergio Pernigotti e Clementina Rizzardi, Arne Effenberger e George Severin, Silvio Curto (Sovrintendente alle Antichità Egizie di Torino), Peter Grossmann (Istituto Archeologico Germanico [illegible] il Cairo), Klaus Parlasca (Università di Erlangen), Marguerite Rassart Debergh (Istituto Storico belga [illegible] Roma). [illegible] conclusione [illegible] ciclo, un [illegible] me e, dopo, un viaggio in Egit[illegible] dove i frequentatori dei corsi potranno visitare, tra l'altro, i monumenti che sono stati oggetto delle lezioni.

A dirigere la XXVIII edizione, la professoressa Raffaella Farioli (ordinaria di Archeologia Cristiana), cui fa [illegible] anche l'Istituto [illegible] Antichità ravennati e bizantine. In settembre, Raffaella Farioli assumerà la guida di una missione congiunta italo-siriana [illegible] Bosra, [illegible] villaggio a pochi chilometri dalla Giordania e dal Golan, già capitale della provincia d'Arabia durante l'impero di Traiano. *«Il suo palazzo è ancora abitato»*, racconta la professoressa. *«Ci vive una guida turistica, con la famiglia. Il nostro gruppo sarà ospite [illegible] una foresteria del castello arabo, che, a suo tempo, forse inglobando il teatro romano. Molte altre vestigia antiche sono tuttora usate quali abitazioni, compreso il palazzo vescovile attiguo alla chiesa del VI secolo, dove stiamo scavando»*.

E' la quinta visita della missione [illegible] a Bosra (ciascuna per[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di mesi); finora, sono venuti alla luce l'intero impianto del presbiterio, pavimento compreso. *«Abbiamo anche rilevato esattamente la pianta della chiesa»*, prosegue la Farioli, *«e ricostruito le varie fasi dell'edificio. Dedicato ai santi Sergio, Bacco e Leonzio, fu eretto nel 512-13, in blocchi [illegible] basalto; l'altopiano dell'Hauran è tutta zona basaltica, [illegible] metri di altitudine, desertico, tre o quattro palme e due eucalipti.*

La missione è patrocinata [illegible] nostro ministero degli Affari Esteri e dalla Direzione Generale delle Antichità e dei Musei della Siria; condirettore, Soliman Magdad, Sovrintendente Archeologico [illegible] Bosra.

Ornella Rota

Roma: un'altra lieve scossa di terremoto

ROMA — Dopo la [illegible] di terremoto delle ore 2,29 della scorsa notte, un nuovo sommovimento si è verificato alle 16,11 di ieri, nella stessa zona a Sud dei Colli Albani. Quest'ultimo [illegible] è stato di terzo-quarto grado della scala Mercalli.

Un accessorio che è alla [illegible] decima mostra internazionale

Piacenza: i bottoni raccontano il lungo viaggio di Marco Polo

PIACENZA — Marco Polo al Salone internazionale del bottone, che si è aperto giovedì [illegible] quartiere fieristico di [illegible] Emilia Parmense. Molte novità esposte recano la sua impronta, come dire bottoni e accessori della moda ispirati alla foggia dei paesi che furono attraversati dall'autore di «Il milione».

Sulla strada di Marco Polo i bottoni hanno seguito, e non potevano fare altrimenti, le tendenze dei creatori di moda. Le ultime sfilate degli stilisti italiani e francesi hanno confermato questo orientamento, che guarda all'esploratore veneziano nei [illegible] viaggi dalla Russia fino alla Cina. Sono abiti che richiedono bottoni particolari: piccoli scudi orientali, stelle, mezzelune, campanellini, scimitarre e altri richiami a simboli dell'Oriente. Con queste caratteristiche, i bottoni superano un po' la loro funzione [illegible] accessori per diventare quasi protagonisti di primo piano assieme ad alamari, ricami, pietre e piume.

Il celebre veneziano è pure il simbolo di questa edizione della mostra, che è anche l'edizione del decennale. Il «Siba» — Salone internazionale dei bottoni e affini — compie infatti dieci anni. Nato quasi in sordina, ma su una ben radicata tradizione locale nel settore bottoniero, si è rapidamente imposto all'attenzio[illegible] [illegible] punto di incontro annuale [illegible] un comparto produttivo strettamente collegato all'industria mondiale dell'abbigliamento. Attualmente, la situazione non è facile. I paesi industrializzati devono fronteggiare la concorrenza delle aree che possono ancora usufruire di manodopera a basso costo. La congiuntura è difficile anche per l'Italia che, nel campo dei bottoni, [illegible] [illegible] un'indubbia supremazia in campo internazionale grazie al gusto e all'estro dei suoi stilisti.

Il salone piacentino è rivol[illegible] non soltanto ai fabbricanti di bottoni, [illegible] anche all'industria che costruisce macchi[illegible] e che produce materie prime per i bottonifici. Sono settori nei quali l'alta tecnologia italiana riesce a tener testa alla concorrenza straniera. Oggi più che mai si guarda ai mercati esteri e proprio [illegible] quest'ottica sembra acquistare maggior importanza il ruolo del Siba, che resta l'unica vetrina mondiale [illegible] settore bottoniero, [illegible] punto di riferimento tecnologico e di idee per questo piccolo, ma essenziale [illegible] dell'abbigliamento.

Il [illegible] rimarrà aperto fino a tutto lunedì 27: quattro giorni durante i quali sono attesi visitatori qualificati dai vicini paesi europei. Fitto è il carnet degli arrivi delle delegazioni ufficiali straniere. Il salone ha anche un fiore all'occhiello, o meglio, per stare in carattere, nell'asola: il quartiere fieristico è [illegible] trasformato in una grande serra nella quale sono [illegible] migliaia e migliaia [illegible] garofani, gladioli, iris e strelitzie, dono dei floricoltori della Riviera ligure, in particolare della provincia di Imperia.

Ernesto Leone

Rinviata la prima del «Sezuan»

MILANO — Per un infortunio dell'attore Renato De Carmine, lo spettacolo «L'anima buona di Sezuan» di Brecht, diretto da Strehler e prodotto dal Piccolo e dall'A[illegible] Emilia-Romagna, non po[illegible] esordire domani sera a Milano. Il debutto è previsto per il prossimo martedì.

Roma: sarà ampliato il [illegible] di Villa Giulia

Spazio per gli etruschi

L'acquisto di villa Poniatowski e di terreni permetterà di organizzare il parco archeologico [illegible] Veio, laboratori e sale per mostre

ROMA — Vi[illegible] Poniatowski [illegible] acquistata per aumentare, almeno del 60 per [illegible], la superficie del museo di Villa Giulia; inoltre saranno acquistati anche i terreni necessari per organizzare il parco archeologico di Veio, la più meridionale delle città etrusche, lungo la via Cassia, a 17 chilometri dalla capitale. Questi gli obiettivi della soprintendenza archeologica dell'Etruria meridionale con i soldi messi a disposizione dalla legge per la protezione del patrimonio archeologico ro[illegible]. Del totale di 180 miliardi, dieci sono assegnati alla soprintendenza dell'Etruria e *«dovrebbero essere sufficienti»*, ha dichiarato la soprintendente Paola Pelagatti. Il programma, sottoposto all'esame del ministero per i [illegible] Culturali che lo deve approvare, *«è stato ben accolto»*.

La cinquecentesca Villa Poniatowski, contigua a Villa Giulia, ha osservato Paola Pelagatti, è indispensabile per potenziare il più importante museo della civiltà etrusca, nel quale le ultime piccole sale sono state aperte nel 1975. *«Quattro grandi depositi sono stracarichi, quasi inagibili. Alcune sezioni sono particolarmente sacrificate, in particolare quella dedicata a Veio con le famose statue in terracotta del VI secolo avanti Cristo»*, ha detto.

Paola Pelagatti ha aggiunto che Villa Giulia potrà avere sale di esposizione per mostre temporanee dei nuovi arrivi, laboratori per il restauro e per analisi: *«Il museo merita tutto questo, perché ha 800-850 mila visitatori l'anno»*.

Quanto a Veio, la *«mortale nemica [illegible] Roma antica»* — [illegible] serva Francesca Boitani, che è responsabile dell'area archeologica — *«è un complesso di eccezionale valore, con l'area urbana cinta [illegible] mura, rete necropoli, [illegible] santuario di Portonaccio, la villa romana di Campetti, la tomba campana e la tomba delle anatre, entrambe dipinte»*. Il tutto si estende su oltre 400 ettari.

Il progetto è completato dall'acquisto di un [illegible] situato sulle cascate del fosso «La mola» che dovrebbe diventare [illegible] sede delle attività di promozione culturale [illegible] parco. Oltre a un primo intervento di conservazione, l'area sarà recintata e [illegible] sistemata [illegible] percorsi pedonali.

Lo scorso anno 7228 morti per incidenti domestici

Com'è pericoloso vivere in casa

ROMA — Settemiladuecentoventotto persone sono morte, [illegible] scorso [illegible], in seguito a incidenti domestici, cioè più del doppio che nell'industria dove le vittime sono state [illegible]. Per incidente domestico, secondo la classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità, si intendono tutti gli *«infortuni che derivano da rischi presenti nell'ambito della casa e delle sue immediate vicinanze e pertanto interessano i membri della famiglia in rapporto all'esercizio delle loro comuni attività, sia diretti all'ottenimento di un utile sia allo svago o al riposo»*.

Mentre l'infortunio nell'industria diminuisce notevolmente ogni anno (dai [illegible] morti [illegible] [illegible] si è passati ai 2730 dello scorso anno grazie alle misure di sicurezza poste [illegible] atto negli impianti) quelli domestici aumentano: 4516 nel 1970, [illegible] nell'80. Oltre la metà delle persone uccise o ferite sono donne [illegible] 18 [illegible] [illegible] anni (3836 morti); seguono i bambini [illegible] [illegible] di 14 anni (1004 morti); infine gli anziani (940 morti); una vittima su [illegible] ha più di 65 anni.

Al primo posto nelle cause degli incidenti in assoluto fra i morti e i feriti sono le folgorazioni da impianti elettrici; seguono nell'ordi[illegible] le cadute, le asfissie, strangolamenti e soffocazioni (ingestione [illegible] cibi, giocattoli, oggetti vari), bruciature, avvelenamenti da medicinali, detersivi e liquidi abrasivi per la pulizia della casa. All'ultimo posto risul[illegible] gli avvelenamenti per ingestione di cibi.

Il [illegible] degli infortuni da folgorazione in continua crescita è dovuto, non soltanto all'aumentata diffusione degli elettrodomestici, ma, secondo gli esperti dell'Enpi, alla difettosa [illegible] in opera degli impianti elettrici. L'Italia è uno dei pochi Paesi dove un qualunque sprovveduto cittadino, in possesso di scarse e incomplete nozioni tecniche, può improvvisarsi elettricista.

«Per [illegible] — dice un funzionario dell'Enpi che si è sempre occupato di questo problema — *ci siamo battuti per l'istituzione di [illegible] albo degli elettricisti, [illegible] [illegible] apprezzabili risultati. Gli impianti elettrici nelle abi[illegible], soprattutto in quelle vecchie, sono qualcosa di [illegible] solutamente inadeguato dal punto [illegible] vista della sicurezza»*.

Caserme aperte ai futuri cittadini (e reclute)

In un anno 6 mila alunni soldati per una giornata

L'iniziativa è nata per «avvicinare» l'esercito ai giovani - Dalla Scuola Alpina di Aosta agli ultimi maniscalchi [illegible] Pinerolo

Quasi 6 mila alunni nell'anno scolastico hanno fatto, per almeno un giorno, i militari. L'imponente cifra dà la misura del successo riscosso nelle scuole torinesi, ma anche in quelle liguri e lombarde, di una iniziativa del ministero della Difesa, in collaborazione con quello dell'Istruzione, per «avvicinare» e rendere meno misterioso ai futuri cittadini (e reclute) il mondo della caserma.

E così, quasi ogni giorno, decine di ragazzi, accompagnati da maestri o professori, hanno varcato i portoni [illegible] più rappresentativi reparti dell'esercito, hanno mangiato il «rancio» della truppa e visto un mondo sicuramente sconosciuto ai più.

Un'iniziativa, ma non è [illegible] sola, che può servire a dare la misura del rinnovamento d[illegible] le forze armate, non più arroccate dentro caserme circondate da filo spinato ma aperte al mondo civile da cui, dopotutto, traggono la loro linfa vitale e la ragione di esistere.

L'iniziativa, partita alcuni anni fa in sordina, si è mano a mano affermata fino ad essere inclusa, come nel caso dei Comuni di Torino e Settimo, nei programmi degli assessorati all'Istruzione. Non mancano le critiche che la definiscono di «propaganda». Ma tant'è, fino a quando sarà ritenuta necessaria, in un paese democratico, la presenza di un esercito, non possono non venire ben accolte iniziative di questo genere che rafforzano il legame che deve sempre esist[illegible] fra mondo militare e civile.

L'organizzazione di questi «incontri» fra esercito e scuola è affidata alle Regioni Militari in cui è suddivisa la penisola. Il Piemonte con Liguria, Valle d'Aosta e Lombardia, costituisce la «Regione Militare Nord-Ovest» che ha il suo quartier generale a Torino. I contatti con le scuole, gli assessorati (e l'organizzazione materiale delle visite) sono tenuti dall'«Ufficio stampa» di ogni Regione Militare.

Ogni tipo e grado di scuola può chiedere [illegible] visitare le decine di caserme e reparti esistenti in Italia. Va da sé che una scuola di Torino chiede quasi sempre [illegible] visitare un reparto o caserma non lontano. E le occasioni non mancano.

La più interessante e suggestiva è la Scuola Militare Alpina di Aosta dove si formano gli allievi ufficiali di complemento e dove si trovano la palestra di roccia, la scuola alpini sciatori e il reparto elicotteri; il tutto sovrastato dalla mole del castello medievale «Gen. Cantore» sede del Comando. Sempre fuori Torino, a Pinerolo, interessante e unica nel suo genere, la scuola per i veterinari militari e di «mascalcia» (l'ultima a insegnare l'arte dei maniscalco). Ancora a Pinerolo: il Museo dell'Arma di Cavalleria.

Ma non occorre andare tanto lontano, perché anche in città le occasioni di interessanti visite non mancano. Alla caserma «Morelli di Popolo», in corso Unione Sovietica, i visitatori possono osservare tutto ciò che riguarda l'artiglieria; alla «Cavour», corso Brunelleschi, il Genio ferrovieri e i bersaglieri della «Palestro» che danno dimostrazioni [illegible] si attacca un carro armato. Poco distante, in corso IV Novembre, c'è la «Montegrappa» con la compagnia controcarri della Brigata Alpina Taurinense, il reparto trasmissioni e la fanfara degli alpini. Ancora a Torino, il Museo d'Artiglieria e la Scuola d'Applicazione d'Arma.

L'organizzazione militare provvede anche, quando è possibile, al trasporto delle comitive e, se la visita si prolunga tutta la giornata, al pranzo consumato alla mensa della truppa. Il visitatore è assicurato contro ogni possibile guaio che possa capitargli durante la giornata: «Ma non è mai successo nulla — assicurano all'Ufficio stampa diretto dal colonnello Distaso —. E' solo una precauzione in più verso i piccoli ospiti».

Beppe Minello

Oscuro episodio ieri pomeriggio in via Verga a Mirafiori Sud

Una donna si spara al petto: l'arma non si trova, trattenuto il marito

Trentasei anni, madre [illegible] due figli, è in gravi condizioni - Ha scritto un biglietto: «Chiedo perdono a tutti» - Ma la pistola è sparita - L'uomo sottoposto a guanto di paraffina

Giallo ieri pomeriggio in un condominio di Mirafiori sud. Un ambulante ha telefonato alla polizia: «Ho trovato mia moglie ferita al petto, è a letto, grave». La donna è stata portata alle Molinette: ai soccorritori ha detto: «Mi sono sparata, ho deciso di farla finita».

E' nella camera [illegible] rianimazione. Ma non è stata trovata la pistola (probabilmente una calibro 32) e il marito, trattenuto per tutta la notte in questura, non ha saputo — o voluto — dire come e dove la moglie [illegible] la sarebbe procurata. Gli inquirenti dicono: «Tutto fa pensare al tentato suicidio, ma fino a quando [illegible] troviamo l'arma e non possiamo interrogare la donna, dobbiamo dubitare».

E' [illegible] alle 17,15 al piano rialzato di via Verga 14, in

Vincenzo Teora è stato fermato

fondo a strada delle Cacce, dove vive [illegible] famiglia Teora. Lui, Vincenzo, 39 anni, di Venosa (Potenza), lei Angela, 36 anni, casalinga, di Caltanissetta. Hanno due figli, il maggiore Matteo, ha 14 anni.

Ecco la versione dell'uomo: «Sono entrato in casa ed ho visto mia moglie distesa sul letto, ferita sopra la mammella sinistra. Ho subito chiamato il 113. Non so che [illegible] sia successo, Angela era in un lago di sangue».

Viene inviata un'ambulanza, accorre una pattuglia della squadra mobile. La pallottola dopo aver colpito il torace della donna è fuoriuscita andandosi a conficcare nel muro. Ma il lago di sangue in cui — secondo l'uomo — giaceva la donna non c'era proprio. E, fatto str[illegible] nemmeno la pistola che l'aveva ferita è stata trovata. In compenso, accanto [illegible] letto gli agenti hanno rinvenuto un block notes con un breve scritto: «Sono stanca, chiedo perdono a tutti, [illegible] ai bambini che ero tanto malata di cuore, addio».

E' stata Angela Teora a scrivere quelle poche righe prima di spararsi? E perché il marito avrebbe dovuto giustificare il suo gesto di fronte ai figli dicendo che la mamma era malata? La polizia ha interrogato a lungo Vincenzo Teora e il figlio Matteo. Il primo ha ribadito di non sapere come la moglie si fosse procurata l'arma, il secondo ha detto: «Non so se in [illegible] c'era una pistola». L'uomo è stato sottoposto all'esame del guanto di paraffina.

★Salvatore Tinnirello, 27 anni, Borgaro, via Garibaldi 6, mentre lavorava nella cartiera Bonino, è stato colpito dal sostegno di un rullo, staccatosi dalla base. [illegible] riportato fratture alla gamba destra; è ricoverato al Maria Vittoria.

Le tv private

CANALE 5 TELE TORINO (32 - 43 - 50 - 61 Uhf) — 13 e 16 Okay; 12,30 Pop corn; 13,30 Tennis; 14,30 College basket; 16,30 Ryu; 17,20 «Satiricoskismo» con Franchi e Ingrassia; 19 Grizzly: «Una vita da orsi»; 20 Questo è Hollywood: Scenette e battute; 20,30 Love boat: «Cantando sotto la doccia»; 21,30 «Frau Marlene» con Philippe Noiret e Romy Schneider; 23,30 News; 23,45 «Corbari» con Giuliano Gemma e Tina Aumont.

QUARTA RETE (22 - 23 - 31 - 49 Uhf) — 13,45 «Catene» con Maurizio Merli e Rosemarie Dexter; 16,30 Riccardo [illegible] di leone: «Il campione del re»; [illegible] Il mondo degli animali: Lotta per la sopravvivenza; 17,30 Mixage; 18,30 «Un amore così fragile così violento» con Fabio Testi e Paola Pitagora. 20,30 «Scherzi da prete» con Pippo Franco e Lino Toffolo, 22,30 «Ultima inchiesta dell'ispettore dalla faccia di Bogart» con Barbara Bouchet; 24 Strip tease; 0,15 «Anno domini»; 1,45 Sexy night.

TELE STUDIO TORINO (24 - 46 - 47 Uhf) — 12 Caccia al 13; 12,30 Taccuino sportivo; 13,30 telefilm; 15 D come donna; 16,15 Quizlandia; 17,15 Felix; 18,45 La famiglia Bradford; 20,30 «Su e giù per le scale» con Mylène Demongeot; 22,30 Gli eroi della Bibbia; 23,30 «La legge della camorra» con Mari Angela Melania; 1,30 «Il conte Dracula» con C. Lee e Klaus Kinski.

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42 - 60 - 66 Uhf) — 9 «Pronto ad uccidere»; 10,30 «La chiamavano King»; 12 e 17,55 Megaloman; 12,55 e 17,30 Getta robot; 13,20 e 18,20 Different strokes; 14,15 Marianini e l'etere; 14,35 Vinovo corre; 16,50 I pericoli del 7° continente; 19,55 Get Smart; 20,40 Guerra e pace; 22 «Frecce avvelenate»; 24 Una sera da playboy; 1 Nozze d'argento, commedia; 1,30 «Texas il selvaggio»; 3 «Ancora una volta prima di lasciarci»; 4,30 «La strega rossa»; 6 «La notte dei mille gatti».

RETE MANILA 1 (44 Uhf) — 9,35 «Passaporto per l'Oriente» con Gina Lollobrigida e Marcello Mastroianni; 11,30 «E venne il tempo di uccidere»; 13,30 A l'ombra die mie cioche; 16,30 I cicloni; 18 Tarallucci e vino; 19 Quattro chiacchiere con padre Quinto; 19,45 «Il doppio segno di Zorro» con Clayton Moore; 21,30 «Maddalena zero in condotta» con V. De Sica e Vera Bergman; 23,15 Il diavolo.

TELESUBALPINA (46 Uhf) — 18 Lucy e gli altri; [illegible] Missione che dà vita a cura di Gianfranco Testa; 19 [illegible] alla vita; 19,30 Australia; 20,30 Tra l'orto e il giardino; 21 telefilm; 21,30 «47 morto che parla»; 23 Rock movie.

VIDEOGRUPPO (52 - 54 - 57 Uhf) — 10,35 «Baba Yaga»; 12 Petrocelli; 13 «Agente Z 55 missione disperata»; 15 telefilm; 16 e 18,30 Il fantastico mondo di Paul; 16,35 e 17,30 Spectreman; 19 Goleador; 19,35 Police Surgeon: «L'evasione»; 20 Vegas; 21 «Damasco 25»; 22,40 Musicuore; 23 Derby thrilling, telefilm; 23,45 Panatta-Mayer di tennis al quadrangolare di Roma.

ANTENNA NORD PIEMONTE EUROPA 3 (68 - 41 - 25 Uhf) — 10 Palcoscenico; 11 «Una vacanza per ricchi»; 12,30 Le frontiere dell'Ovest; 13,30 e 20 Star blazers, 14 e 19,30 Peline story; 14,30 La casa nella prateria; 15,30 e 22,10 Los Angeles ospedale nord. 16,30 [illegible] valley; 18 Gackeen; 20,30 «Una bella grinta» con Renato Salvatori; 23 Dipartimento S; 24 «Una notte sui tetti» con i fratelli Marx.

TELERADIOCITY (63 - 47 - 34 Uhf) — 8,30 e 17,30 Gaiking; 12 e 17 Spiderman; 12,45 «Duello alla Sierra Madre»; 14,30 Fantasilandia; 15,30 Videoshow; 16,30 e 20 Candy candy; 18 Supercar gattiger; 18,30 Maxivetrina; 20,30 «Agguato sul Bosforo»; 22 film; 23,30 Wkrp in Cincinnati.

TELE MONTOSO (65 Uhf) — 12 Collegamento con Capodistria; 23,35 Lucy e gli altri: «Viv, un'amica da coltivare».

La disgrazia ieri pomeriggio in corso Orbassano

Si sporge troppo per salutare il fidanzato e precipita: morta

La ragazza è caduta dal terzo piano - L'uomo s'è sentito chiamare in strada, s'è voltato e ha visto la giovane sull'asfalto

Il fidanzato era in strada e stava per partire; lei si è affacciata alla finestra per salutarlo ancora una volta, ma si è sporta troppo ed è precipitata dal terzo piano: è morta dopo alcune ore all'ospedale Martini di via Tofane.

E' accaduto ieri, alle 14,30, in corso Orbassano 112. Giuseppina Muscaritolo, 21 anni, era in casa da sola. Dopo pranzo era venuto a farle visita il fidanzato Alberto Padovano, 23 anni, corso Tortona 32. Un saluto veloce perché il giovane doveva recarsi al lavorare. Ha preso l'ascensore, è sceso e ha raggiunto la sua auto fermandosi a pulire i vetri.

Improvvisa la tragedia. La ragazza ha aperto una finestra e si è affacciata: «Alberto, Alberto» ha gridato. Il suo gesto gli è stato fatale.

«Ho sentito un urlo — ha raccontato il giovane, stravolto — mi sono voltato di colpo e l'ho visto sull'asfalto. Non si muoveva più». Con un'ambulanza la Muscaritolo è stata portata al Martini e ricoverata in rianimazione. Alberto [illegible] l'ha lasciata un istante, sperando in un miracolo che non è avvenuto.

Giaveno: medico aggredito in casa

Un medico di Giaveno, Giampiero Gai, 50 anni, è stato aggredito nella sua abitazione da due rapinatori che, dopo averlo legato e imbavagliato, l'hanno chiuso in uno stanzino. Il fatto è accaduto verso le 15 in una villetta di via [illegible] Valdieri.

Il Gai ha sentito suonare alla porta e ha aperto credendo fosse un cliente. Si è trovato davanti due sconosciuti con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola.

«Non fare storie — hanno minacciato — non ti faremo del male». I banditi lo hanno quindi legato ad una sedia e imbavagliato, trascinandolo poi in una stanza che hanno chiuso a chiave. Dopo aver rovistato tutta la casa, gli sconosciuti sono fuggiti con circa 5 milioni. Il medico è riuscito a liberarsi solo dopo un paio d'ore e a dare l'allarme.

Riciclavano auto rubate: 2 arresti

Scoperta dalla polizia una banda specializzata nel rubare auto, riciclarle e rimetterle sul mercato. Sono finiti in carcere due persone, recuperate quattro auto oltre a molto materiale in particolare pezzi di ricambio. Gli arrestati sono Ludovico Picarra, 30 anni, via Fratelli Garrone 9 e Silvio Ranalli, 31 anni, Moncalieri, via Torino 69.

Le indagini sono partite ad Asti. E' stato scoperto un traffico di auto rubate che aveva come punto di riferimento un demolitore. Delle macchine demolite venivano salvate soltanto le targhe.

Una delle basi dell'organizzazione clandestina era in un garage a Moncalieri e precisamente in via Ponchielli 42. Qui la polizia stradale e la Squadra mobile [illegible] Torino e Asti hanno sequestrato le macchine rubate e vari pezzi di ricambio.

Rievocato in Assise un episodio [illegible] 9 anni fa

È condannato a 14 anni: uccise l'uomo che gli mozzò l'orecchio

La vittima, per quell'episodio [illegible] violenza, era stata condannata a una mite pena: per questo l'imputato giurò di vendicarsi e compì il delitto

Mario Barreca, [illegible] anni, l'operaio della Indesit che il [illegible] aprile del '79 ammazzò a colpi di pistola, per vendetta, il cognato Saverio Manno, che gli aveva staccato a coltellate un orecchio, è stato condannato a 14 anni di reclusione. Ieri mat[illegible]na, alla lettura della sentenza, Barreca si è preso la testa fra le mani e non ha aperto bocca. E' stato l'unico momento in cui è rimasto tranquillo nella gabbia dell'assise, perché durante tutto il dibattimento è stato protagonista di sfuriate verbali contro tutto e tutti: la giusti[illegible], gli avvocati, i giudici; ha interrotto il pubblico ministero durante la requisitoria, i legali di parte civile e persino il suo difensore nelle loro arringhe.

Il delitto per cui Barreca è stato condannato affonda le radici lontano nel tempo, nel '72, quando lui e il cognato si [illegible]no scontrati per motivi d'onore. Barreca era stato incaricato dalle rispettive famiglie di riportare pace tra Saverio Manno e la moglie, dalla quale voleva separarsi.

L'incontro in [illegible] bar di Nichelino finì a colpi di sgabello e a coltellate. Quello che Barreca non poteva sopportare era lo «sfregio». Le otto coltellate di Manno gli avevano strappato l'orecchio, colpito la mandibola e il collo.

Al processo [illegible] lesioni i giudici condannarono Manno a [illegible] otto mesi di reclusione e questo per Barreca fu un ulteriore affronto. Così, non appena Manno tornò dalla Germania, dove nel frattempo si era trasferito, in visita per Pasqua alla madre, il rivale lo affrontò a colpi di pistola e lo uccise.

«Qualunque decisione prenderete — ha detto il suo difensore, Dal Fiume — Barreca non la capirà, perché è troppo sprofondato nella sua vicenda personale. In lui è talmente radicata la convinzione di aver subito dal mondo un'ingiustizia, che qualsiasi sentenza non potrà dargli ragione».

Anche il pubblico ministero Aragona Caminiti ha avuto la stessa impressione: «Per Barreca è impossibile considerarsi parte perdente. La sua visione della giustizia è legata a quello sfregio».

E' tempo di asparagi

Si stanno svolgendo a pieno ritmo sulle aie dei casotti di Santena e sotto i portici di piazza Italia a Poirino, ogni sera dalle 19 alle 21, le contrattazioni attorno all'asparago, il tipico prodotto di stagione di cui i due Comuni della cintura-Sud rivendicano il primato della produzione.

«A Santena — dice l'assessore Vassallo — sono riservate a questo tipo di coltura 110 giornate di terreno. Di queste 70 sono adibite a nuovi di prima dimora e altrettante stanno esaurendo il loro potenziale produttivo». E' proprio questa l'arma che impugna Poirino per cercare di strappare al Comune vicino non solo la palma per la qualità prodotta, ma anche quella di leader nel campo.

«Santena ha ormai sfruttato a fondo i suoi terreni — si dice in paese — e Poirino che sta guadagnando sempre più spazio nella produzione sia dell'Argenteuil che dell'Hatif e della Tardive, potrebbe a buon diritto imporre il suo nome».

Nella disputa si inseriscono i produttori di Cambiano, che pur avendo fatto del pomodoro il prodotto centrale dei loro sforzi, non vogliono rinunciare totalmente alla coltura dell'asparago. «Siamo rimasti ormai — dice l'agricoltore Porta — soltanto più una decina a tener viva l'antica tradizione che vuole gli asparagi cambianesi i migliori della zona. Il nostro terreno è infatti assai grasso e la piantina cresce ricca e gustosa. Purtroppo le asparagiaie sono in fase di esaurimento e la produzione è ridotta. Il pomodoro richiede più cure, ma offre un reddito più sicuro».

Intanto le tre cittadine fanno a gara nel pubblicizzare la produzione con manifestazioni sportive, spettacoli teatrali, giochi, concerti, esposizioni d'arte. Santena ha organizzato per il 3 maggio il palio dei rioni, Poirino contrabbatterà con una gigantesca asparagiata in piazza ed il mercato delle trucche presente negli staggi della zona. A Cambiano gli asparagi saranno offerti in dono ai visitatori della podistica del 3 maggio.

Ventiquattr'ore in città [illegible] provincia

Farmacie

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: c. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 146/c; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 68; v. Chiesa della Salute 46; v. Crescentino 34; [illegible] Campanella 9; c. Vercelli 11; v. Correnti 31; v. Negarville 8; v. Cimabue 6; v. Vandalino 9/11; v. Fratelli Carle 5; v. Po 31; c. Grosseto 221; c. Potenza 93; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v.le Falchera [illegible]; v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 69; v. Tripoli 23; c. Traiano 156; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 30; str. S. Mauro 179; c. Lecce 31; v. Nizza 121; c. Orbassano 210; [illegible] Brianza 23; c. Francia 177; v. M. Cristina 14; v. Genova 91; v. Cibrario 33 bis.

La farmacia di c. Potenza 93 presta anche servizio serale.

Autoriparazioni

Officina (dalle 8 alle 13): via Domodossola 83/e (74.92.626). **Elettrauto:** c. Raffaello 16/b (68.22.15). **Servizio** [illegible] (8-12,30; 14,30-19): v. Paolini 7 (44.27.95); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.986). **Servizio** [illegible]ncia (8,30-12,30; 14,30-18,30) v. Valgioie 119 (79.05.31). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13) v. Pesaro 22 (48.16.63).

Ex allievi Don Bosco — Domani alle 9.30 raduno annuale. Sono invitati tutti e, per tale circostanza, sarà rinnovata con gli ex allievi di Don Orione la simbolica cerimonia del gemellaggio.

Concerto alla Tesoriera — Per il ciclo «Domenica musica», oggi dalle 14.30 alle 18.30, concerto straordinario al Parco della Tesoriera con i gruppi torinesi [illegible] Tony De Chirico Group (country blues & rock 'n roll), Esaurymhento (new wave), Gapolinea (afro jazz) e Ice (new wave), organizzato dal Comune in collaborazione con Radioflash.

Parrucchieri — In occasione del 25 aprile e del 1° maggio i negozi di parrucchiere per uomo donna e affini rimarranno chiusi per l'intera giornata.

Corri nel verde — Stamane alle 9, al Parco della Mandria, sesta manifestazione podistica organizzata dall'Uisp, radio Flash, gli assessorati allo sport di Comune e Regione.

ORBASSANO — Oggi seconda edizione della «Straorbassano» corsa [illegible] competitiva aperta a tutti. Ad organizzarla è il gruppo podistico cittadino. Partenza alle 9 da via Alighieri angolo via Castellazzo.

La «Semiramide» di Rossini ieri sera in prima al Regio

Valentini-Ricciarelli: due voci per un'alta sfida del belcanto

TORINO — *Semiramide*, opera drammatica di Rossini, è tornata ieri sera ■ Regio dopo novant'anni di assenza da Torino. L'allestimento, ■ costumi e regia, è quello presentato da Pier Luigi Pizzi l'estate scorsa a Aix-en-Provence (protagoniste Caballé-Horne) e pochi mesi fa a Genova (Cuberli-Dupuis).

Pizzi ■ serve della formula teatro nel teatro ■ ■ par■ ■ coro «esterno» in funzione di pubblico vagamente settecentesco e di un unico ■ colore, il bianco, per raccontare la tragica vicenda della regina di Babilonia, in un'atmosfera fortemente te■ all'astrazione e all'ambiguità.

Alberto ■ dirige l'opera ripristinando tutte le «fioriture» che fanno di *Semiramide* un esempio quasi mostruoso di acrobazia vocale ■ cui si cimentano per la prima volta Katia Ricciarelli (soprano per Semiramide) e Lucia Valentini (contralto per Arsace, il guerriero, amante, figlio che alla fine uccide la madre): entrambe con il volto dipinto a maschera ■ calce, entrambe percorse da grande ansietà per la difficilissima prova.

Le due giovani fuoriclasse che, come atleti alle Olimpia■ stanno tentando al Regio l'exploit di nuova coppia della lirica mondiale, h■ risposto pur nell'agitazione della vigilia, a tre domande: sull'opera di Rossini, il loro lavoro futuro, le polemiche nel mondo musicale italiano.

Lucia Valentini Terrani e Katia Ricciarelli con i costumi della «Semiramide» del Regio

Intervista parallela con le due protagoniste

DOMANDA — Si sa che siete voi due ad aver deciso, un anno fa, di interpretare insieme «Semiramide». Perché? Quali sono i rischi? Cosa vi attendete da questa esperienza?

RICCIARELLI — Abbiamo la stessa educazione musicale, gli stessi collegamenti con i grandi direttori, Abbado, Giulini. Non ci vogliamo mangiare ■ scena. Per ■ il rischio è che l'interpretazione, cui tengo sempre molto, qui resti in sordina. Prevalgono le difficoltà e anche lo splendore del canto. Comunque io non ho mai amato i punti di arrivo: lancio una sfida. Qualunque cosa diranno di noi, non mi spaventerà. Faremo e rifaremo *Semiramide* venti, quaranta, cinquanta volte. E un giorno saremo perfette.

VALENTINI — *Katia è un'amica e una cantante d'eccezio■ ■ ha deciso il nostro incontro, due anni fa a Vienna, per lo Stabat ■ Pergolesi con Abbado: un'intesa subito completa. No, io ■ temo per il mio personaggio; è l'unico forse «vero» dell'opera, non a caso l'unico vestito da Pizzi con un colore, il rosso. Vocalmente cantare da contralto ■ vaste estensioni da mezzosoprano è estremamente interessante. Farò forse ■ Semiramide ■ la Caballé ma mi interessa soprattutto rendere forte la coppia Ricciarelli-Valentini.*

■ — Prenotate sino a tutto l'85, quali sono i più importanti impegni della vostra esistenza vertiginosa, sino all'■

■ — Un disco di *Turandot* (Karajan-Deutsche) subito a Vienna: ecco perché, con rammarico, faccio solo quattro repliche di *Semiramide* al Regio. *Luisa Miller* a Londra, Amburgo, al Metropolitan (Carreras-Raimondi). *Requiem* a Londra (Giulini), *Traviata* per l'apertura del Met (Bruson). Il disco del *Mosè* di Rossini (Scimone-Raimondi), *Aida* a Montecarlo (Cappuccilli-Domingo). ■'82 *Tosca* a Berlino ■ Karajan, in concerto. Poi *Falstaff* in film, regista un giovane inglese ■ posto di Zeffirelli (Giulini-Valentini-Bruson). Niente Scala, niente Italia sino all'84.

V. — *La tournée all'Est ■ ■ Scala in giugno:* Requiem di *Verdi a Budapest, Praga, Sofia, Dresda. L'Italiana in Algeri a Buenos Aires. Il disco dello Stabat di Rossini (Giulini-Ricciarelli-Carreras-Raimondi-Deutsche). Don Chisciotte ■ Massenet a Chicago (Prêtre-Ghiaurov). Nell'82 il Werther a Fi■ (Prêtre), Cenerentola al Regio: 12anni dopo il ■ debutto nella stessa opera a Torino. Il film del Falstaff. E ora la serie dei recital ■ la Ricciarelli (al piano il famoso Martin Katz): 21 maggio '81 Bordeaux, poi Parigi, Avignone, Londra e richieste da tutto ■ mondo.*

D. — In Italia ■ una programmazione, i grandi vanno via. A parte questa «necessità», oggi come si lavora nei teatri lirici italiani con scioperi e mancanza di orchestre di livello internazionale? E' forte il divario con l'estero?

R. — All'estero le orchestre sono migliori perché l'organizzazione è migliore, in Italia deleteria è la enorme sindacalizzazione. Chi fa dell'arte deve essere flessibile; nell'opera io non vado a minutaggio. Però le orchestre italiane hanno ■ importantissimo *atout*: la prontezza di riflessi. Anche la peggiore, ■ vuole, sa ■ bene. All'estero le grandi orchestre ■ frutto di severe selezioni e alti stipendi: in Germania un professore guadagna da 15 a ■ mila marchi ■ mese, 9 milioni di lire in media. Quali ■ mirabolanti farebbero i nostri con un egual trattamento?

V. — *Io sono molto italiana, canto molto a casa. Lo sbandamento in Italia c'è, però alla fine il buon lavoro salta fuori. Certo ciò che è avvenuto negli anni scorsi all'Opera di Roma ■ dell'incredibile. Anche per colpa di noi cantanti: nonostante le nostre arie da divi, ci tritano, ci fanno al burro come vogliono. Al momento buono siamo sempre disponibili e ■ conosciamo sindacati. Purtroppo è ■ che la massa orchestrale in Italia non è più quella d'un tempo. Ma questo cambiamento, a parte il divario di trattamento economico, è legato alle nostre condizioni generali.*

Quali sono i desideri e le speranze di Katia Ricciarelli e Lucia Valentini? Interpretare (rispettivamente) «Don Giovanni» e «Clemenza ■ Tito» ■ Mozart. Soprattutto non dover mai più cantare in bilico su una scala.

Mirella Appiotti

FILM: «La legge del più forte»

C'è il Fassbinder segreto nell'ira dell'omosessuale tradito dal suo amante

■ diritto del più forte di Rainer Werner Fassbinder con Rainer W. Fassbinder, Peter Chatel, Karl Heinz Boehm, Harry Baer, Hans Zandern, Adrian Hoven. Produzione tedesca a colori del '75. Drammatico. Cinema Studio Ritz.

E' ■ bene che certi registi scoppino come divi. Ieri il pubblico non ne sa nulla, oggi ■ apprezza, domani il mercato corre alla ricerca del nome fortunato. Non ci rincresce che questo curioso divismo registico tocchi a Fassbinder. E' un uomo ■ ingegno straripante, un melodrammatico che passa dall'ambiguità sofisticata di Maria Braun alla cartolina d'epoca di Lili Marleen, alla saga terribile, intensiva, attorcigliata ■ Berlin Alexanderplatz che la televisione italiana farà vedere (non si sa quanto integralmente).

Nella ricchissima produzione ■ Fassbinder, la meno commerciale, la più personale (lui dirige film come altri prendono appunti su ■ foglietto) i distributori coraggiosi cercano ■ opere che possono raccogliere e stupire il pubblico. Il diritto del più forte non merita d'essere veduto per curiosità, è ■ film straziante, meticoloso, sentimentale quanto può esserlo l'opera di un autore omosessuale che si mette in scena con le sue illusioni e le sue sconfitte.

Un dramma del sentimenti e della società ingiusta che una volta si sarebbe raccontato così: una povera ragazza che si esibisce ■ luna park diventa ricca per una vincita alla lotteria, frequenta ambienti ■ lusso e sfrenatezza s'innamora ■ un uomo altero e cinico che la deruba dei soldi e la respinge alla sua condizione subalterna, dopo avergliela sempre rinfacciata. Che cosa resta alla serva Cenerentola, tradita e beffeggiata dal falso principe, se non il suicidio?

Ebbene, cambiate le connotazioni mielose della storia, cambiate il sesso di Cenerentola, fatene un povero artista da baraccone col volto segnato e scostante dello stesso Fassbinder e avrete Il diritto del più forte.

Omosessuale proletario a contatto con un branco di furbi mezzi ricchi, con un'altra classe, Fassbinder crede ■ menare il gioco, si sceglie l'amante, gli compra la casa e gli abiti, gli impresta i soldi per la dissestata legatoria del padre, gli ■ il ruolo di Pigmalione nelle buone maniere: ma viene solo sfruttato. Non è amato, è usato come uno straccio. La storia del piccolo clan omosessuale diventa un melodramma sociale, dove il più forte ha ragione.

Tuttavia la legittima lettura ■ ■ classe e ■ umiliazione (non per nulla il protagonista si chiama Franz Biberkopf come l'eroe di Berlin Alexanderplatz) non deve spingere il contesto omosessuale alla pura occasione, al pretesto narrativo di una sopraffazione. Questa sembra anche una confessione d'autore, ■ grande grido d'amore e ■ tra fra uomini nel rapporto omofilo, visto non come diversità (forse è il primo film in cui capita), ma come fatalità delle passioni e delle speranze. Tra luci fredde, tra colori di incredibile incisione e sciarrono, nel fasto fintoclassico delle ■ e dei nudi maschili, ■ protagonista Fassbinder si denuda e si perde con il cinismo definitivo che è ancora amoroso.

Stefano Reggiani

C'è anche Bertolucci

Festival di Cannes scelti altri film

PARIGI — *Tragedia* ■ *un* ■ *ridicolo* di Bernardo Bertolucci, *Eaven Gate* dello statunitense Cimino, *Excalibur* di Burman (Irlanda) e *Mefisto* dell'ungherese Istvan Sando ■ stati selezionati per la prossima edizione ■ Festival cinematografico di Cannes che ■ svolgerà dal 13 al 27 maggio.

Lo ha annunciato la direzione della manifestazione cinematografica, aggiungendo che fuori concorso sarà inoltre presentato *Le facteur sonne toujours deux fois* dello statunitense Bob Rafelson.

Nei giorni scorsi ■ ■ stati selezionati altri ■ film: *Noces de* ■ (fuori concorso) di Carlos Saura (Spagna), *Les années lumières* di Alain Tanner (Svizzera), *Aurantaine* di Istvan Gaal (Ungheria), *Thief* di Michel Mann (Usa), *Les anges de fer* di Thomas Brasch (Rft), *I tre fratelli* (fuori concorso) di Francesco Rosi, *Tillepaa* dei finlandesi Pirjo Hokasalo e Pekka Lenco, *Chariots of fire* di Hugh Hudson (Gran Bretagna) e *Possession* del polacco Andrej Zulawski.

Seminario yoga — Oggi (dalle 16,30 alle 19) e domani (dalle 10 alle 18,30) si svolgerà presso l'Hotel Atlantic (via Lanzo 163, Borgaro) un seminario di intensa pratica completa yoga tenuto da Swami Om-Murti Saraswati. Per informazioni rivolgersi al 47 01 947.

L'attore ha 55 anni, l'intervento mercoledì

Buone le condizioni di Burton operato alla spina dorsale

Richard Burton

SANTA ■ (California) — Vengono definite «soddisfacenti» e «stabili» le condizioni di Richard Burton. L'attore gallese è stato operato mercoledì scorso alla spina dorsale dal neurochirurgo americano Henry Dodger e dagli ortopedici Mason Hall ed Emory Hopp. Burton accusava da tempo dolori lancinanti alla testa ■ una grave forma degenerativa alle vertebre cervicali. Per questo, era stato costretto a sospendere, ■ paio di settimane fa, le repliche del musical «Camelot».

Burton è stato operato all'ospedale S. Giovanni di Santa Monica, ed è tuttora ricoverato all'«Intensive care unit», il reparto di «massima sorveglianza medica», dove viene costantemente tenuto ■ controllo: non è ancora fuori pericolo, ■ i medici sono ottimisti.

L'attore — che ha 55 anni — stava male da circa un anno, ed era stato costretto più volte a interrompere la tournée ■ «Camelot», in cui impersona Re Artù. Ricoverato per accertamenti, era stato ■ dimesso, ma l'intervento era inevitabile. ■ sospettava in un primo momento che si trattasse di cancro, ma l'ipotesi pare ■ esclusa.

Richard Burton è stato nominato sei volte per l'Oscar, e non è mai riuscito ad ottenere l'ambita statuetta.

Roma: convegno ■ autori cinema da nove Paesi

ROMA — Nove Paesi (Belgio, Francia, Germania federale, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Spagna, Olanda, Ungheria) e personalità cinematografiche come Resnais, Losey, Anghelopoulos, Jancsó, Chantal Ackerman, Reisz, Kovacs, Fleischman, Kluge, Bardem, Berlanga, Sautet, prenderanno parte al convegno internazionale dell'Associazione europea autori cinematografici che si aprirà a Roma il 29 aprile nella sala della Protomoteca ■ Campidoglio e proseguirà il 30 all'hotel Boston. Titolo programmatico dell'incontro, «Per ■ politica europea della cultura audiovisuale», sottotitolo, «Creatività contro standardizzazione».

Al Gobetti «Rosmersholm», di un Castri divertente

Schirinzi ■ la Degli Esposti Parodia in camicia di Ibsen

TORINO — In due stanzette assolutamente identiche e speculari, in due bianche celle della stessa prigione, ■ due lividi capannucci dello stesso lager, il pastore Rosmer e la ■ amante Rebecca West, camicione da notte bianco, retina nera per i capelli, calze lunghe nerastre, vanno e vengono ■, si scambiano ■ continuo di posto passando ■ lo ■ bagno, tra grossolani rumori di sciacquone, leggono lo ■ libro, si spengono (senza capire) reciprocamente la luce: è lo ■ nocciolo di pesca, il cuore peloso del carciofo a cui il regista Massimo Castri ha ridotto, col temperino di una irriverente parodia, quel frutto polposo, quell'ortaggio irsuto (e francamente indigesto) che è il debordante, magniloquente *Rosmersholm* (1886) ■ Henrik Ibsen.

Siamo al Gobetti, lo Stabile torinese ospita il Centro Teatrale Bresciano, fratellino di latte, le scene appena descritte ■ di Maurizio Balò, i due unici attori ■ Tino Schirinzi, il «secondo» Cotrone dei *Giganti* di Pirandello-Missiroli, e Piera Degli Esposti, che (piuttosto che come Medea ■ un recente, discusso «Ieso Alvaro») è bene ricordare ■ Molly nel fortunato monologo da Joyce.

Si replica sino a giovedì 30. ■ gente accorre, si stupisce, si scandalizza, ■ comincia a ridere dinanzi a questa regia (finalmente) divertente dell'atrabiliare Castri: ■ afferra ■ significato, che è quello di una vistosa demistificazione della retorica drammaturgica del Tragico e della tematica ■ Sublime, morale e civile.

Da roccaforte ■ valori costituiti (il progresso nella giustizia, ma, innanzitutto, nella tutela ■ propria onorabilità) ■ Rosmer diventa ■ fragile asilo-nido di due vecchi amanti in crisi, con lo spettro ingombrante di una moglie suicida. Il rituale ■ partenza-fuga ■ è sempre disatteso, e un suicidio finale a due ■ enfatizzato da svuotarsi d'ogni valenza catartica.

Schirinzi e ■ Degli Esposti stringono il Solenne d'un caparbio assedio, mettendo in atto una strategia della degradazione nel ridicolo che s'articola (e questa è la loro finezza ■ interpreti) a vari livelli: c'è, intanto, l'enfasi di secondo grado, in cui è abilissima — con quelle reticenze di gesto, quegli spiegati controcanti di voce, quella mimica sconcertata — la Degli Esposti (tutta la confessione dell'istigazione ■ suicidio della defunta Beate, ad esempio, è ■ manière ■ una Duse ■ velli; c'è, poi, ■ svilimento nell'infantile, nell'isterico, nello schizoide, in cui eccelle, con i suoi tic alla ■ beckettiano, Schirinzi; e c'è, infine, ■ concertato n■ ■ quotidiano, nel deliberatamente volgare in cui i due vanno a gara: arruffona, sciatta, scontrosa negli sgarbi e nelle moine lei, titubante, pinchellone, tremulo lui, con quel guizzo melenso negli occhi da orfanello napoletano.

Nella seconda serata, di cui riferiamo, le accoglienze ■ state particolarmente festose.

Guido Davico Bonino

"Nuovo" Correggia al Conservatorio

TORINO — Un nuovo pezzo di Enrico Correggia è stato eseguito in prima assoluta al Conservatorio nel ■ che il violinista Nikos Michaelides, il soprano Georgia Michaelides e ■ pianista Elisabeth Muller, tutti e tre inseriti nella vita musicale viennese, hanno tenuto l'altra sera per la Riki Haertelt.

Il pezzo si chia■ *Irrlicht* ", ove ■ numero allude ■ terzo appuntamento con ■ suggestione del «I■ fatuo», o della ■ crepuscolare, che si ripresenta da qualche tempo nella produzione musicale di Correggia. Di forma concentratissima, risolto in pochi minuti di musica, *Irrlicht* " è un rapido, quasi impressionistico gioco di vibrazioni che dall'iniziale intreccio di violino e pianoforte coinvolge la voce per ingabbiarla in un pullulare di arpeggi, tremoli, trilli, sino all'esito finale, piuttosto brusco e improvviso.

La voce canta il seguente verso: «*Il mio sogno cieco va oltre i desideri della terra*» di un poeta tedesco del quale lo stes■ Correggia ■ ricorda ■ nome, talmente irrilevante e ai fini compositivi il significato delle parole che — dice l'autore — vengono usate solo come ■ le fonetico.

Il mezzo è stato applaudito, ■ come gli altri di Haendel, Mozart, Donizetti, Ravel e De Falla, che i tre preparati esecutori hanno suonato con gu■ e propriet■.

p. gal.

Eduardo prepara col figlio Luca un Pulcinella antico, tradizionale ed anche un po' polemico

ROMA — Eduardo De Filippo, che nel giugno ■ '78 inaugurò con ■ «serata di gala» la seconda Rassegna Internazionale di Teatro Popolare, torna adesso al Teatro Tenda in veste di regista ■ uno spettacolo impostato sul figlio Luca.

La quinta rassegna estiva romana si aprirà, infatti, nella prima decade di maggio ■ *A fortuna 'e Pulicenella* di Pasquale Altavilla, proposta ■ Compagnia di Luca De Filippo. ■ tratta di ■ testo dell'800 napoletano che Eduardo rielaborò per ■ e che a distanza di ■ anni viene riproposto dal figlio.

«*Personalmente* — spiega Luca De Filippo — *cercherò ■ fare ■ Pulcinella tradizionale. Negli ulti■ anni si ■ rappresentati dei Pulcinella che volevano dire altre cose, dei Pulcinella che erano dei simboli, dei Pulcinella stilizzati. Io ■ nel cercare di fare capire perché questa maschera napoletana piace alla gente. Per me Pulcinella è ■ carattere e quindi una occasione per confrontarmi, come se si trattasse di un qualsiasi altro personaggio. Non voglio essere condizionato dal fatto che si tratta di una maschera altrimenti finirei con lo svilizzare il personaggio*».

Questa rassegna del teatro popolare, che ha reinserito Roma nel circuito internazionale, vedrà da maggio a luglio impegnati sotto il tendone di piazza Mancini artisti di sei nazioni. Dopo la compagnia di Luca De Filippo il cartellone prevede l'arrivo del «Teatro Della Tosse» di Genova (*Il Trovatore di Verdi e C* di Tonino Conte); del «Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia» che nel centenario di Pinocchio presenterà *Le Marionette* di Podrecca; del «Kootyyat■ Theatre» del Kerala (India); dello spettacolo ■ mimo cecoslovacco Dusan Parisek; del «Triad Stage Alliance» che rappresenterà *Seven Faces of Sindbad* (Australia); della tedesca Gisela May che proporrà *Io e Bertolt Brecht*; e dell'accoppiata Rafael Alberti e Nuria Espert che presenteranno un collage di poesie dal titolo *Aj ere y canto de la poesia*.

e. b.

Eduardo De Filippo

ROMANO
il miracolo Truffaut!

NAZIONALE
pensavamo ci fosse da ridere e invece c'è da urlare!

CINERIZ ★ IL MARCHIO VERDE DEI GRANDI SUCCESSI

LILLIPUT
2° MESE IN ESCLUSIVA
UN GRANDE REGISTA DUE GRANDI INTERPRETI
UN GRANDISSIMO FILM
Alle 21,57 di ogni notte, dal deserto alle pianure ghiacciate della Russia, da Capo Nord all'Africa, la guerra si fermava.
Per tre minuti, sei milioni di soldati smettevano di uccidersi per «LILI MARLEEN»...
ENZO PERI - LUIGI WALDLEITNER
GIANCARLO GIANNINI - HANNA SCHYGULLA - RAINER WERNER FASSBINDER

REPOSI
Un trionfo!
Celentano supera se stesso e stabilisce il nuovo record di risate e incassi
ADRIANO CELENTANO
ASSO

ADRIANO CELENTANO — ORNELLA MUTI
il Bisbetico Domato
CASTELLANO & PIPOLO

La Perla
Non era mai accaduto prima
Questo è il che da 4 mesi continua a divertire tutta Torino

V.O. CINEMA MAFFEI
BRIGITTE
PORNOGRAFIA CAMPAGNOLA

Oggi al MASSAUA
ED ORA C'È DI PIÙ.
Il regista Steven Spielberg ha girato nuove sequenze, che ampliano l'esperienza del film precedente.
EDIZIONE SPECIALE
INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO
Scritto e Diretto da STEVEN SPIELBERG

Keller Studio
Un film in cui molte donne si sentiranno protagoniste

CAROLE LAURE in MI PORTI A CENA FUORI QUESTA SERA?
un film di JOYCE BUNUEL

Gaumont
AMBROSIO
CON LORO E' IMPOSSIBILE NON... RIDERE!

PUNTO DUE
poetico e vibrante
TRE FRATELLI

Eliseo
Continental

AL LUX
New York: spietati sono in agguato
Solo i «falchi» possono fermarli

SYLVESTER STALLONE
I FALCHI DELLA NOTTE
(Nighthawks)
Diretto da BRUCE MALMUTH
CIC

Al DORIA
UN TRIONFO DI OSCAR
OSCAR
OSCAR ... MIGLIORE REGIA
OSCAR A TIMOTHY HUTTON
OSCAR PER LA MIGLIORE

All'Ariston
WALT DISNEY PRODUCTIONS presenta
Robin Hood
TECHNICOLOR

Al VITTORIA
Il più spettacolare film prodotto non mai in televisione

DI 11 PREMI OSCAR
Un film di WILLIAM WYLER
ORARIO INIZIO FILM 13,50 - 17,35 - 21,20

Strepitoso al MASSIMO
Insieme è disastro...
Separati è macello...
ENRICO MONTESANO / CLAUDE BRASSEUR
DALILA DI LAZZARO
UN FILM DI STENO
QUANDO LA COPPIA SCOPPIA
con LIA TANZI
GIGI REDER - DANIELA POGGI
e con GIORGIO BRACARDI

STATUTO
Fortissimo!
Toro Seduto e Bisonte Sdraiato il West!
BUD SPENCER
OCCHIO ALLA PENNA

Corse di Galoppo
Premio MINCIO (discendente)
L. 12.000.000
Inizio ore 15
IPPODROMI DI VINOVO
Biglietto ridotto ai possessori tessera: C.S.A.I.
Dopo Lavoro Ferroviario
E.N.D.A.S. - FEDERCIRCOLI

PRIME VISIONI

ALCIONE (corso Regina Margherita 134 tel 257 400) **La porno vizioso del sexy shop**, V.O. colori Vvet 18 (commedia erotica) Ap 14.30 ult 22.30 Ingresso 3000

AMBROSIO (c. V. Emanuele 52 tel 547 007) **I carabbinieri**, Giorgio Bracardi Diego Abatantuono Renzo Montagnani Col (comico) Or 15.10 17 18.40 20.30 22.30 Ingresso L 3500

ARISTON (via Lagrange 21 tel 548 147) **Robin Hood** lungometraggio a cartoni animati di Walt Disney Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingresso L 3500 Abbonamento 6 film L 15 000

ARLECCHINO Sommeiller 22 tel 587 100) **Tribute** (serata d'onore) Jack Lemmon Robby Benson Lee Remick Col Non viet (commedia) Or 15.15 17.40 20.05 22.30 Ingresso 3500

ARTISTI EROTIC CENTER (via Giulia di Barolo ang via Artisti tel 831 374) **L'ultima porno moglie**, Col Viet 18 (commedia erotica) Ap 15 ult 22.30 Ingresso L 3000

ASTOR (via Viotti 8 tel 519 516) **Dalle 9 alle 5... orario continuato**, Jane Fonda Lily Tomlin (divertentissimo) Or 14.30 16.40 18.40 20.30 22.30 Ingr L 3500 Abbonamento 6 film L 15 000

AUGUSTUS (piazza C.L.N. 248 tel 530 714) **Ricomincio da tre**, Massimo Troisi Colon (divertente) Or 15.30 17.30 20.10 22.30 Ingresso L 3500

CAPITOL (via San Dalmazzo 24 tel 540 605) **Professione pericolo**, Peter O'Toole Barbara Hershey (avventuroso) Orario 14.30 17.20 19.55 22.30 Ingresso 3500 Abbon 6 film L 15 000

CENTRALE d'Essai (via C. Alberto 27 tel 540 110) **E poi non ne rimase nessuno: tutti probabili assassini**, da Agatha Christie con Oliver Reed S. York col (giallo) Or 16.15 17.10 18.50 20.40 22.30 L 3000

CRISTALLO (via Gorie 5 tel 650 7100) **The Elephant Man**, Anthony Hopkins John Hurt Viet 14 (drammatico) Orario 15.10 17.50 20.20 22.30 Ingresso L 3500

DORIA (via Gramsci 9 tel 542 422) **Gente comune**, D. Sutherland, T. Hutton, M. Tyler Moore (drammatico) Or 14.30 17.30 20 22.30 Ingresso L 3500 Abbonamento 6 film L 15 000

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31 tel 500 760) **Laguna blu (Blue Lagoon)** B. Shields C. Atkins Non vietato Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingresso L 3500

KELLER STUDIO (v. le Madonna di Campagna 1 tel 215 813) **Mi porti fuori a cena questa sera? (La Jument Vapeur)**, di J. Buñuel con Carol Laure Or 15 17 19 21.15 Ingresso 3500

IDEAL (corso Beccaria 4 tel 541 523) **Uno contro l'altro praticamente amici**, T. Milian, R. Pozzetto Viet 14 Or 14.15 15.50 17.35 19.10 20.40 22.30 Ingresso L 3500

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis tel 537 100) **Lili Marleen**, di Rainer Werner Fassbinder con Hanna Schygulla e Giancarlo Giannini (drammatico spettacolare) Or 15.30 18 20.15 22.30

LUX (Galleria San Federico tel 541 283) **I falchi della notte**, Sylvester Stallone, Lindsay Wagner (avventuroso) Viet 14 Or 14.30 16.40 18.40 20.40 22.30 Ingr L 3500 Abbonamento 6 film L 15 000

MAFFEI (via Principe Tommaso 5 tel 683 354) **Pornografia campagnola**, V.O. Brigitte Lahaie Colori viet 18 (commedia erotica) Ap 14.30 Ult 22.30 Ingresso L 3000

METROPOL (via Principe Tommaso 6 tel 650 5470) **Momenti erotici particolari**, Janis Mac Konel, Antonio Scopelitis (commedia erotica) Viet 18 Col. Or 14.30 16 17.40 19.10 20.40 22.30 Ingresso 3000

NAZIONALE (Via Pomba 7 tel 518 850) **Spaghetti a mezzanotte**, Lino Banfi Barbara Bouchet Techn Non viet Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingr 3500

OLIMPIA (via Arsenale 31 tel 532 448) **Nessuno ci può fermare (Stir Crazy)**, con Gene Wilder Richard Pryor (comico) Or 15.45 18 20.15 22.30 Ingr L 3500

ORFEO (piazza Carlina tel 539 6701) **Relazioni perverse**, Techn Viet 18 (commedia erotica) Ap 15 ult 22.30 Ingresso L 3000

PRINCIPE (via Principe d'Acaja tel 760 151) **Orgasmo nero**, colori Vietato 18 Ap 15 ult 22.30 Ingresso L 3000

REGINA (corso Regina Margherita 123 tel 530 885) **I porno incontri**, viet 18 colori (commedia erotica) Ap 14 ult 22 Ingresso L 3000

REPOSI (via XX Settembre 15 tel 531 400) **Asso**, Adriano Celentano Edwige Fenech, regia Castellano e Pipolo (commedia brillante) Or 15.05 16.55 18.45 20.35 22.30 Ingresso L 3500

ROMANO (Galleria Subalpina tel 510 146) **L'ultimo metrò** di F. Truffaut (Premio Visconti e Premio Cesar 1981) con C. Deneuve G. Depardieu A. Ferreol Techn Non viet Or 15 17.30 20 22.30 L 3500

STUDIO RITZ (via Acqui 2 tel 830 571) **Il diritto del più forte**, diretto e interpretato da Rainer Werner Fassbinder Tech Viet 18 Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingresso 3000 Arsce 1800

TORINO (via Buozzi 6 tel 538 353) **Cameriera senza malizia**, L. Levi V.O. col viet 18 (commedia erotica) Feriali ap 10 ult 22.30 Festivi ap 14.30 ult 22.30 Ingresso L 3000

VITTORIA (via Roma 326 tel 511 789) **Ben Hur** Charlton Heston Jack Hawkins Haya Harareet (storico spettacolare) Or 13.50 17.35 21.20 Ingresso L 3500 Abbon 6 film L 15 000

V. VENETO (p. Vitt. Veneto 5 tel 871 842) **Le sexy scatenate**, viet 18 Ap 14.30 ult 22.30 L 3000

AMBRA (via Chiesa della Salute 77 tel 207 197) **L'orgia dell'amore**, Techn Viet 18 Ap 16 ult 22.30

ARCO (c. P. Oddone 31 tel 284 821) **Due sotto il divano**, regia R. Neame con W. Matthau G. Jackson Non viet Col Or 16.30 18.50 20.40 22.30 L 2000 Arsce 1700

ELISEO (piazza Sabotino tel 336 9815) **Bianco rosso e Verdone** di Carlo Verdone con C. Verdone M. Vukotic Techn Per tutti Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30

FARO (via Po 30 tel 832 214) **Il Pap'occhio**, R. Arbore R. Benigni Non viet Ap 15 Film 15.10 16.50 18.40 20.35 22.30 L 2000 rid Agis 1500

FIAMMA (corso Trapani 57 tel 372 057) **Il Pap'occhio**, Renzo Arbore Roberto Benigni Ap 15 ult 22.20 Ingresso L 2000

LA PERLA (Corso De Gasperi 26 tel 584 781) **Il bisbetico domato**, O. Muti A. Celentano Non viet Or 14.35 16.25 18.35 20.25 22.20

MASSAUA (piazza Massaua 9 tel 785 802) **Incontri ravvicinati del terzo tipo** (Nuova edizione) Richard Dreyfuss Teri Garr Non viet Or 16 17.30 20 22.30

MASSIMO (via Montebello 8 tel 878 081) **Quando la coppia scoppia**, Enrico Montesano Dalila Di Lazzaro (comicissimo) Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingresso 2000

MILANO-COPPIA LUCE ROSSA (via Milano 3 tel 530 255) **Piacere fino al delirio** Viet 18 No stop dalle ore 10 ult 22.30 Ingresso L 2500

PUNTODUE d'Essai (via Garibaldi 30 tel 545 245) **Tre fratelli** di F. Rosi con P. Noiret M. Placido V. Mezzogiorno, A. Ferreol Techn Non viet Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30

ROMA-PORNO IN BLUE (via S. Donato 40 tel 487 765) **Un caldo desiderio erotico**, Marina Schult Col Viet 18 (commedia erotica) Ap 15 ult 22.30 Ingresso L 2000

SEXY MOVIE ONE (c. Belgio 53 tel 874 171) **Le porno infermiere della clinica del sesso**, viet 18 col Ap 15 ult 22.30 Ingresso L 2500

STATUTO (via Cibrario 16 tel 487 051) **Occhio alla penna**, B. Spencer Amidou Techn Per tutti Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30

NUOVO VIP (c. Casale 106 tel 832 086) **Capitolo secondo**, di R. Moore con James Caan M. Mason (commedia) Or 15 17.30 20 22.30 L 2500 ridotti 1200

SECONDE VISIONI

ALEXANDRA (v. Bacchi 18 tel 511 203) **Le autostoppiste in calore**, Brigitte Lahaie J. Forbin Viet 18 Or 14.05 15.45 17.25 19.05 20.45 22.30 L 1500

CONTINENTAL (v. Nizza 346 tel) **Bianco rosso e Verdone**, C. Verdone I. Sanpaler Or 14.35 16.30 18.30 20.30 22.30

ERBA d'Essai (c. Moncalieri 241 tel 680 487) vedi teatri

FORTINO (v. Cagne 47 tel 486 500) **Delitto a Porta Romana**, Tomas Milian, Bombolo Ap 14.30 ult 22.30 L 1500

GIANDUJA MARIONETTE LUPI (v. S. Teresa 5 tel 530 238) vedi teatri

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106 tel 851 804) **Mani di velluto**, A. Celentano E. Giorgi Non viet

JOLLY (via Vercingeo 130 tel 290 161) **Marion play lady**, Viet 18 Sul palcoscenico Antonella e Luca Ap 14.30

NUOVO ODEON (v. Venaria 8 tel 749 25 62) **Shining** di Stanley Kubrick con Jack Nicholson Shelley Duvall Techn Non viet Ap 14.30 ult 22.20

SOCIALE (v. Courmayeur 3 tel 850 608) **Fantozzi contro tutti**, Paolo Villaggio Ap 14.30 ult 22.30

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 tel 516 046) dalle 16 alle 24 **Superfile**, Nov ass **Perdizione** ingr soci

D CLUB (via Calandra 15 tel 487 7885) continuato dalle 14.30 alle 24 **Fantasia erotica**. Novità assoluta. Ingresso riservato ai soci

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (v. Principe Amedeo 5 L tel 544 077) Omaggio a Nicholas Ray **Il temerario** con Robert Mitchum Susan Hayward ore 19 e 22.30. **La vera storia di Jess il bandito** con Robert Wagner, J. Carradine ore 20.45

PO: Qua la mano, A. Celentano, E. Montesano Non viet

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO (v. Sacchi 65 tel 587 716) **Insegnante al bello con tutta la classe**, C. Villani N. Cassini Viet 14

GIARDINO d'Essai (v. Monfalcone 62 tel 326 970) **Stardust Memories** di W. Allen con Woody Allen C. Rampling Ore 20.30 22.30

SMERALDO ARCI d'Essai (v. Tunisi 92 tel 390 711) **Il diletto II** di E. Molinaro con U. Tognazzi M. Serrault Ap 20 ult 22.30

VINZAGLIO (c. Duca Abruzzi 102 tel 598 125) **The Blues Brothers (I fratelli Blues)**, John Belushi James Brown (3' vis.) Ore 14.45 17.20 19.50 22.30

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Frejus 27 tel 446 764) **Il malato immaginario**, A. Sordi L. Antonelli Ap 14.30 ult 22.30 Ingr 1200

SAN PAOLO (via Casana 00 tel 372 637) **Delitto a Porta Romana**, Tomas Milian, Bombolo Techn Non viet Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30 Ingr 1000

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3 tel 749 3843) **Frenzy** di Hitchcock con J. Finch V 14

ZETA d'Essai (v. Cibrario 66 tel 749 2907) **L'isola** di M. Ritchie con M. Caine D. Warner Or 15.30 17.50 20.10 22.30 Ultimo giorno

ZONA S. DONATO

VALDOCCO: **La collina degli stivali**, B. Spencer, T. Hill Techn Ap 15

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ACAPULCO (via Donizetti 6 - p. Nizza tel 651 784) **Biancaneve e i 7 nani**, lungometraggio cartoni animati di Walt Disney Or 14.30 16.30 18.30 20.30 22.30

all'OLIMPIA
Così la critica:
«... Per far contento il pubblico Pasqua c'è quanto occorre: il racconto di una storia impossibile, attori spigliati, gags esilaranti... Gene Wilder e Richard Pryor, attori molto spassosi tornano a divertire!...»
Corriere della Sera

STREPITOSO SUCCESSO AL CRISTALLO
Non sono un animale... sono essere umano

M. CAMPAGNA-LUCENTO

LUCE*: La tua vita per mio figlio.
LUINI*: Marola e il contrabbandiere di S. Lucia - Pattuglia dei dobermann.

ZONA MILANO-R. PARCO

LANTERI*: Poliziotto superpiù.
MAIOR (l.go G. Cesare 105 t. 287 974) **Sesso infuocato**, Techn Viet 18 (commedia erotica)
REBAUDENGO*: **Tutti possono arricchirsi**, ore 14.30, 16.30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

d'Essai (p. Bengasi tel 606 05 53): **Shining** di S. Kubrick, con J. Nicholson S. Duval Ore 20.15 22.30
CUORE* (v. Nizza 56 t. 687 868) **Qua la mano**, Adriano Celentano Enrico Montesano Techn Ap 14
S. LUIGI: **Carosello e fantasia Disney** cartoni animati Ore 21
SPEZIA (v. Nizza 170 t. 686 3817) **Il re degli zingari** Non viet Ingresso 1000

* Cinema a carattere parrocchiale
Riduzioni ad Associazioni convenzionate con l'Agis — Cinema Arco Falchera

FUORI CITTA'

ALMESE
SADA: Buone notizie.
ALPIGNANO
DORA: Laguna blu.
LIDO: Fantozzi contro tutti.
AVIGLIANA
CORSO: Ormai non c'è più scampo
BEINASCO
BERTOLINO: Sarebbe fantasia
BORGARO
ROYAL: Flash Gordon.
CARIGNANO
PETER: Non ti conosco più amore.
CARMAGNOLA
LUX: Lili Marleen, Non viet
MARGHERITA: Quando la coppia scoppia. Non viet
SPLENDOR: Bruce Lee il grande eroe Non viet
CASELLE
ITALIA: L'isola degli uomini pesce.
ROMA: Xanadu.
CHIERI
NUOVO CHIERESE: Quando la coppia scoppia.
DUOMO: Il bisbetico domato.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Il Pap'occhio.
CHIVASSO
NUOVO MODERNO: Il bambino e il grande cacciatore.
CIRIE'
CATALANO: Una vacanza bestiale.
ITALIA: Speed driver, Fabio Testi, Senta Berger Techn Non viet
NUOVO: Quando la coppia scoppia. E. Montesano, D. Di Lazzaro C. Brasseur Techn Non viet
CUORGNE'
PERONA: Xanadu.
MARGHERITA: Il bisbetico domato.
DRUENTO
MIGNIN: Speed Cross.
GASSINO
ITALIA: Liquirizia.
GIAVENO
ALFIERI: Blitz nell'oceano.
S. LORENZO: Mia moglie è una strega.
LANZO
CATALANO: Flash Gordon.
LEINI'
AMBRA: La cameriera seduce i villeggianti.
MONCALIERI
ITALIA: Maciste, Tomas Milian Non viet
MONTANARO
VITTORIA: L'infermiera. V. 18
NICHELINO
SUPERGA: Urban Cowboy, Travolta

NONE
EDEN: Amico stammi lontano almeno un palmo.
ORBASSANO
MODERNO: L'insegnante al mare con tutta la classe L. Banfi
PINEROLO
HOLLYWOOD: Asso.
ITALIA: Quando la coppia scoppia.
NUOVO: Uno contro l'altro.
PRIMAVERA: Prima pagina.
RITZ: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Delitto a Porta Romana.
RIVAROLO
CRISTALLO: Mia moglie è una strega.
S. ANTONINO
Estasi girls. V. 18
S. MAURO
CENTRO GOBETTI: Biancaneve e i 7 nani 14.30, 16.30. E io mi gioco la bambina dalle 18.30 alle 22.30
SETTIMO
SEOCARIE: Il bisbetico domato.
GARIBALDI: La porno storia di Amanda.
MODERNO: L'avvertimento.
SUSA
CENISIO: Piedone d'Egitto.
CIVICO: Toro scatenato. V. 14
VALPERGA
AMBRA: Val gorilla.
VENARIA
DANTE: American porno teenager.
SUPERCINEMA: A qualcuno piace caldo.
VEROLENGO
ITALIA: Dott. Jeckill e gentili signore.
VOLPIANO
ITALIA: Attacco piattaforma Jennifer.

TEATRI - CONCERTI

ALFIERI-CABARET VOLTAIRE: ore 21.30 Ecce Homo Machina, compagnia del Cabaret Voltaire. Spettacolo prodotto in collaborazione con la Biennale di Venezia
CABARET VOLTAIRE: riposo
CENTRALINO (tel 837 500) ore 22 cabaret Gigi e Andrea
CONSERVATORIO «G. VERDI» (piazza Bodoni) ore 21 Orchestra Filarmonica Nazionale Ceca «Janacek», direttore Otakar Trhlik. Musiche di Dvorak e Mussorgsky. Ingresso L. 3000
ERBA: III Rassegna Teatro e Cultura Popolare ore 21.15 Non ti conosco più di Aldo De Benedetti con la Compagnia Nuova Filodrammatica di Bagnasco Inf. tel. 600.467
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: Visita al «Museo delle Marionette» ore 10-12 e 15-18 Inf tel 30 238
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera ore 20.30 Centro teatrale bresciano Teatro regionale toscano presenta Rosmersholm di Ibsen. Regia di Massimo Castri con Piera Degli Esposti, Tino Schirinzi. Spettacolo in abbonamento Tel 544 562, 556.246
ITALIA: ore 21.15 L'ulivo e l'arancio. Inf tel 606.4021
MACARIO (v. S. Teresa 10 tel 533 948 - 556 922) oggi ore 21.15 «Amleto» presentato dalla Compagnia del Collettivo. Posto unico L. 5000, ridotto 3500
MASSAIA-BORGHIERE (C. Massaia 104 - 257 881) 21 Un ispettore in casa Birling di Priestly. Filodramm. Il Borghiere
NUOVO: Vignale 81, «Stage estivo internazionale di danza». Info tel 680 665
TEATRO ADUA (c. G. Cesare 67) TEATRO STABILE: stasera ore 20.30 il Teatro della Tosse di Genova presenta I corvi di Becque. Regia di Aldo Trionfo. Tel 544 562, 556 246. Ultimi 2 giorni
TEATRO STABILE - SETTORE SCUOLA-RAGAZZI - IV DIPARTIMENTO DEL COMUNE: Festa internazionale di teatro per ragazzi e di sera per gli altri al Teatro D'Uomo ore 10 e ore 15 la Compagnia Opical Figurenbuhne presenta «Die Silberprinzessin» (La principessa d'argento) Tel 539 707 int 50.
PICCOLO - GRUGLIASCO (p. Matteotti 39): Coop. Teatro presenta Una corona per Silvio di D. Novotti Regia di F. Grossi Ore 17

IL PATTINAUTA-ROLLERTECA (v. Genova 268 t. 606 9001): ore 15-21.30

CIRCHI

CIRCO CESARE TOGNI (Pellerina, t. 746 303): ore 16.15, 21.15 (parcheggio)

RITROVI

AL BAGATELLE (str Cavoretto 2) 15-21
ARLECCHINO: 15.30-21 danze
BELLE ARTI: 15.30-21 ballo liscio
CLUB 84: 15.30-21 danze
DU PARC: 15.30-21 Nuccio Nicosia
EDEN: 15.30-21 Roby e i Gentlemen
FARO: 15.30-21 danze i Lord's.
GARDEN: 15.30 Ballate il liscio con Nino Gallo, 21 serata di tutti e di tutto
LA PERLA: 15.30-21 danze
LE ROI - BAL MUSETTE: ore 15-21, Ritmi con orchestra 15.30-21
MASSAUA: 15.30-21 Antro del Mago.
N. PRINCIPE: 15.30-21 Boccaccio 71
ODEON: 15.30-21 Nuova Riforma.
TROCADERO: 16-21 orch Stadium

INDIE PIANO BAR (v. Verdi 10, tel 839 7441): Piero e Pino
MINI CABARET (tel 813 680)
PIANO BAR «LA GRANDE DAME» (v. G. Bruno 210 tel 690819 - 6993208): Renzo Gonino pianoforte
SAN GIORGIO - Valentino - Waldorado - Danze: orch. Pino Show
SHA - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, 452): Thomas Palumbo Nadia
CAPRICE (via Bacchi 16): 15-21
SHAKER: 15.30-21

GALLERIE - MUSEI

ARTE QUARERT - (v. Rosta, 20, t. 937 8530): Collettiva Borlandi, Campagnari, Jayme Marino Sino. 10-5 (aperto festivo)
CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Retrospettiva di G. B. Carpanetto (1863-1928) un artista della Belle Epoque torinese. Orario 16,30 - 19,30
CORSOLOINCONTRI (via Garibaldi, 9): Pinotti
LOSANO (v. S. d'Usseaux, tel. 73 565, Pinerolo): Maestri italiani e francesi: H. M. Cahours, E. Chappel, E. Corbelli, T. Deaudat, G. Morizeli, J. J. Renè
MAGIMAWA: (P. Tommaso 2) E. Meglio
NELL'ATRIO: Mostra del Centro incontri della C.R.T. di Torino, c. Stati Uniti 23, da oggi ore 10 al 5 maggio. Orario 16-20 anche festivi, espongono i pittori Vittorio Giudi e Sergio Gianesini
PORTICI (p. V. Veneto 27, tel 885 476): Marcello Marchi, or 10-12.30, 15.30-19.30
RICERCHE: Pera e R. Brazzani
3 A (M. Vittoria 12): Marino Marini

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

BERMA: Angelo Morbelli, 1867-1947.
CITTADELLA: Perino e Rosso Cappellini
DAVICO: Giuseppe Banchieri
DOCUMENTA: Allen Jones.
FLORIANA (Mattano 9, Fossano, tel. 0172 - 60.961): personale Franco Borga
GALLERIA ARISTEA (v. Po 43 - tel 837 189): Il figurativo nel
GISSI (p. Solferino 2): P. Gorino, personale 10-13, 16-20 (lunedì chiuso)
IDEOGRAMMA (De Gasperi 35): Agosti
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Mario Becchis
LA GIOSTRA - Asti: Salvaneschi
IMMAGINI: Cino Bozzetti
(c. Cairoli, 32 - tel 877 344): Henri Maurice Cahours. Acquerelli, ore 10-13
VIOTTI: Collettiva «Trentaquaranta»

MUSEO MARIONETTE - TEATRO GIANDUJA (S. Teresa 5): ore 10-12; 15-18
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): oggi chiuso

TEATRI RITROVI

Città di Torino
Assessorato Sport, Gioventù e Turismo
DOMENICA MUSICA
10 concerti al Parco della TESORIERA
SABATO 25 APRILE
con i gruppi torinesi:
TOMMY DE CHIRICO GROUP country blues & rock 'nd roll
ICE new wave
CAPOLINEA afro jazz
SEIA COME AGA jazz rock
ESAURYMENTO new wave
INGRESSO LIBERO
CON LA COLLABORAZIONE DI FLASH

Città di Torino
Assessorato Sport, Gioventù e Turismo
DOMENICA MUSICA
10 concerti della TESORIERA
DOMENICA 26 APRILE
con i gruppi torinesi:
RIFLESSO rock
RUGGI musica varia
BLIND ALLEY new wave
EDY MORELLO E GLI ASPIRINA cantautori con gruppo
LA SOFFITTA MARTINI rock progressivo
INGRESSO LIBERO
CON LA COLLABORAZIONE DI RADIO FLASH

CITTA' DI TORINO
ASSESSORATO PER LA CULTURA
ASSOCIAZIONE MUSICALE RIKI HAERTELT
questa sera 21
Conservatorio «G. Verdi»
ORCHESTRA FILARMONICA
direttore Otakar Trhlik
musiche di e Musorgskij
Ingresso L. 3.000
prevendita libreria CAMPUS

CITTA' DI TORINO
ASSESSORATO PER LA CULTURA
CONSIGLI DI CIRCOSCRIZIONE NIZZA-MILLEFONTI CAVORETTO-BORGO PO
questa sera, ore 21,15
TEATRO ITALIA
L'ULIVO E L'ARANCIO
canto per l'Irpinia
Compagnia del Sancarluccio
Ingresso L. 1.000

ALFIERI
GIANNI TOGNI
«concerto»
ESSO 5.000
Prevendita: ALFIERI - RICORDI
REPORTER RECORD
QUEEN MUSIC

AL
DAL CARNEVALE DI RIO
BRASIL TROPICAL

- Tel. 690.467
III RASSEGNA TEATRO POPOLARE
questa sera ore 21.15
«NON TI CONOSCO PIU'»
di Aldo De Benedetti
Comp. Nuova Filodrammatica di Bagnasco

TEATRO MACARIO
V. S. Teresa 10, t. 533.948 - 556.922
ORE 21,15
AMLETO
present. dalla Comp. del Collettivo

CABARET VOLTAIRE
Via Cavour 7 tel. 516.046
questa sera ore 21
al TEATRO ALFIERI
ECCE HOMO MACHINA
Comp. del CABARET VOLTAIRE
con la partecipazione straordinaria di MICHELE VILLANO e PIERO DUTTO detto «Perisi»
spettacolo prodotto in collaborazione con la Biennale di Venezia
«IL TEATRO DALLA MUSICA»

CITTA' DI COLLEGNO
«FESTA D'APRILE»
CINE TEATRO REGINA
questa sera 21 - Recital
Gipo
1.500

CITTA' DI COLLEGNO
«FESTA D'APRILE»
CINE TEATRO REGINA
Domenica 26 aprile ore 21 recital
EDMONDA ALDINI
INGRESSO L. 1.500

TEATRO CABARET CENTRALINO
stasera unica serata
GIGI e ANDREA
pren. .500 Sede Soci

HOLLYWOOD PARTY
Parco ex caserma Lamarmora c. V. Emanuele
questa sera dalle 22 in poi
NON SI UCCIDONO COSI' (NE)ANCHE I CAVALLI
MARATONA ROCK BALLO A CURA DI

Vinincontri
Tecnovino I
Palazzo del Lavoro - Italia 61
via Vernmiglia 211 Torino
«I piatti tipici piemontesi» presenta Rosanna Canavero
Servizio ristorazione Coo. CO.RAL.
Prenotazioni dalle ore 16,30 alle ore 19 - Tel. 696.50.03

le roi
RITMI CON L'ORCHESTRA
oggi e domani ore 15,30 - 21
BAL MUSETTE
oggi e domani ore 16 e 21

danze arlecchino
ore 15.30 PER I GIOVANI
ore 21 MUSICA PER TUTTE LE ETA'

GARDEN
ORE 15.30 ORE LIETE CON NINO GALLO
21 SERATA DI TUTTI E DI TUTTO
BALLATE IL LISCIO CON NOI

MUSIC PEOPLE
(t. 617.286)
stasera ore 21.30 in concert
CRAZY BAND
premiazione della coppa Noè come finalista del Rock Festival

Mottolaci
P. Guala 147 t. 616.169
ore 15.30 e 21.30 LITTLE TONY

DISCOTECA
HENNESSY
Un giusto equilibrio tra musica e divertimento
SPETTACOLO
Str. Traforo Pino 500 mt. galleria

DREAMIN
NUOVA DISCOTECA
spettacolo internazionale
S. Mauro (ex piscina del Sole)

La Cometa
PIOBESI
Oggi pomeriggio e sera
Domani pomeriggio e sera per i giovani
LE BAZAR
per il LISCIO
I BARONI DEL LISCIO

MINI GOLF e PING PONG
in TORINO
v. S. Remo ang. c. Tazzoli
tutti i giorni dalle 14,30 alle 23
Ingresso L. 2.000 - Ridotti 1.500

GALLERIE

APGAM
Associazione Piemontese Gallerie d'arte moderna
ARTE PER LA CITTA'
1ª MOSTRA M
con 47 gallerie piemontesi sino al 25 aprile
PROMOTRICE BELLE ARTI
Valentino - Viale Crivelli 11 Torino
Feriali 15-22 Festivi 10-22

GalleriaPirra
corso Cairoli 32 telefono 877 344
acquarelli
ORARIO 10/13 - 16/19,30

LA TELEVISIONE — *di Ugo Buzzolan*

Ma «La lettera scarlatta» stenta a trasformarsi in un film tv

Da stasera, in quattro puntate, il romanzo di Hawthorne realizzato dalla tv di Boston

E' quasi un avvenimento storico il debutto stasera sulla rete 2 [illegible] film televisivo *La lettera scarlatta*, in quattro puntate, tratto dal romanzo di Nathaniel Hawthorne: storico [illegible] perché è la prima volta che arriva in Italia una produzione americana non di [illegible] delle colossali tv private che dominano negli Stati Uniti, ma di una più modesta tv pubblica, quella di Boston.

Che significa negli Stati Uniti [illegible] pubblica? Significa essere [illegible] sottordine, disporre di fondi limitati, poter usare la pubblicità in modo indiretto (solo sponsorizzazione di programmi culturali) e contare [illegible] un pubblico che è il dieci per cento della platea globale; sull'altro versante c'è l'indipendenza dal potere economico [illegible] e c'è una precisa volontà di offrire trasmissioni qualitativamente apprezzabili.

Qui viene subito fuori una scelta [illegible] grosso impegno. Mai una stramiliardaria tv privata aveva pensato a *La lettera scarlatta* che pure [illegible] tra le opere fondamentali della letteratura americana dell'Ottocento (pubblicata nel 1850, un anno dopo la morte di Poe e [illegible] anno prima di «Moby Dick» di Melville, amico di Hawthorne).

E' un disinteresse anche spiegabile. *La lettera scarlatta* è un capolavoro soltanto apparentemente di struttura lineare, cioè «sfruttabile». La storia sembra un *feuilleton*: nella Boston puritana del [illegible] una donna, Hester, mentre il vecchio marito è lontano, ha una bambina da un ignoto amante. E' marchiata da una «A» (adultera) fiammeggiante sul vestito. [illegible] messa alla gogna, è emarginata per anni da una società intransigente, bigotta e ipocrita. Poi si scopre che il seduttore è un giovane sacerdote venerato come un santo. Il sacerdote si confessa ai fedeli e muore di rimorso e di macerazione. Muore anche il vecchio marito diabolico ed Hester sparisce per rifarsi un'esistenza e per far vivere la figlia in Europa.

Un *feuilleton*? Dentro, quale ricchezza di indagine psicologica, talora rozza ma sempre potente: quale drammaturgia [illegible] confluire di allegorie (i principali personaggi, la città, la foresta, il mare) attraverso cui esplodono le lacerazioni di Hawthorne diviso tra il peso di [illegible] passato familiare puritano che egli considera con lucidità persino a tratti ironica (tra i suoi antenati un magistrato persecutore di quaccheri e [illegible] giudice distintosi nello spedire al rogo le cosiddette streghe di Salem) e l'anelito sincero a superare l'antica ossessione del male e del peccato: e quale stupenda figura di donna viva, fiera, orgogliosa è Hester («...*sua ferma convinzione* [illegible] *che in* [illegible] *periodo migliore, quando il mondo fosse stato maturo,* [illegible] *sarebbe rivelata una nuova verità per ristabilire le relazioni fra uomo e donna su fondamenta più sicure* [illegible] *mutua felicità...*»).

Impresa tremenda analizzare in immagini *La lettera scarlatta*, con tutto quello che si porta dentro e dietro. La tv di Boston ha fatto ricorso [illegible] eminenti studiosi i quali hanno suggerito una scrupolosa collocazione storica e ambientale e un rispetto altrettanto scrupoloso per il testo originale: ma avrebbe dovuto ricorrere anche ad un regista più estroso, più grintoso, più autore di questo Rick Hauser che, almeno nell'esordio, dà l'idea di essere un onesto artigiano inadeguato al compito e attaccato disperatamente alla voce fuori campo per «spiegare» le situazioni.

La terribile, sconvolgente scena iniziale della gogna ha ben poco nerbo (e dov'è la folla di Boston? Sono quattro gatti...). L'incontro fra marito e moglie ha indubbiamente attimi tesi ma di stampo troppo teatrale: e la vita di Hester emarginata non [illegible] dalla dimensione del patetico ritratto di una ricamatrice sfortunata con bimba a carico.

Per ora non c'è grandezza, non c'è furore, [illegible] c'è soprattutto la fredda e tragicamente sarcastica rievocazione della società americana primitiva. C'è soltanto una diligente illustrazione, e da una tv assistita [illegible] studiosi [illegible] si poteva aspettare qualcosa di più.

Corretti gli interpreti (e abbigliate con gusto le figurette di fondo), inclini però ad agire come comparse di melodramma; anche qui si spera, per le prossime puntate, in una maggiore e autentica incisività: lo stesso volto bello, car[illegible] e un po' fermo della protagonista Meg Foster pare [illegible] simbolo di un racconto non approfondito.

Meg Foster, protagonista de «La lettera scarlatta» a tv 2

«Emmanuelle» al rogo in Grecia

ATENE — Un tribunale di Atene ha giudicato «osceno» il film *Emmanuelle* e ha ordinato che la pellicola sia distrutta con il fuoco. Il tribunale ha d'altra parte condannato sei direttori di sale cinematografiche che avevano proiettato per quattro giorni il film a quattro mesi di prigione per oltraggio al pudore.

Secondo i magistrati del tribunale ateniese, *Emmanuelle* non può essere considerata un'opera d'arte come alcuni hanno sostenuto. Le persone condannate sapevano che il film era stato già considerato «osceno» da un tribunale nel 1975, [illegible] avevano ottenuto, per proiettarlo, un'autorizzazione che, secondo il tribunale, non aveva alcun valore legale.

Polemiche anche per un concorrente handicappato

Bongiorno litiga con don Licio che vuole lanciare un appello per le bimbe Incardona rapite

MILANO — *Colpo di scena l'altra* [illegible] *a Flash, la trasmissione quiz di Mike Bongiorno dal Teatro della Fiera sulla rete 1, terminata con* [illegible] *sconfitta del campione* [illegible] *carica don Licio Boldrin, parroco di Frassinelle nel Polesine, battuto dall'arbitro Mauro Ottavio Pancani,* [illegible] *concorrente, che sapeva tutti i nomi degli sportivi prediletti dal pubblico* [illegible] *tifosi.*

[illegible] *il colpo di scena* [illegible] *si riferiva tanto alla caduta dell'ormai popolare sacerdote, quanto al breve incidente scoppiato* [illegible] *chiusura di trasmissione, prontamente soffocato* [illegible] *Mike ma non abbastanza in fretta da non suscitare curiosità e proteste tra gli spettatori, che si sono precipitati a telefonare alla Rai e ai giornali per avere spiegazioni. Abbiamo ricevuto anche noi* [illegible] *quantità* [illegible] *chiamate,* [illegible] *soltanto ieri potevamo ricostruire i fatti interpellando direttamente i protagonisti.*

Al momento dei saluti, don Licio tentava di lanciare un appello ai rapitori delle sorelline Silvia e Micol Incardona, di [illegible] *e 9 anni, scomparse a Formello presso Roma il 12 marzo scorso. Ma subito Mike troncava seccamente:* «Basta, non si può, lei lo sa, non abbiamo il permesso».

Il giovane parroco, dopo un attimo di silenzio, osservava: «Lo si è già fatto per una donna cieca che aveva perso il cane...». *Annullati per la prima volta i convenevoli e i ringraziamenti* [illegible] *prammatica, Mike ripeteva:* «Lei non può, basta. Chiudete la trasmissione». *Le immagini sparivano prontamente dai teleschermi, calava il silenzio.*

Che cosa era successo? [illegible] *Bongiorno:* «Don Boldrin ci aveva chiesto di fare quell'appello. Ma occorreva il permesso della direzione che non poteva darlo per due motivi: prima [illegible] tutto, perché trattandosi di un fatto così delicato l'appello doveva partire [illegible] genitori delle piccole rapite e non [illegible] un estraneo, sia pure animato dalle migliori intenzioni e soltanto a fin di bene.

«Poi, c'era [illegible] stato [illegible] precedente [illegible] un appello analogo per [illegible] altro rapimento, e ave[illegible] detto di no al fine di non costituire [illegible] precedente: per queste cose ci [illegible] i telegiornali e altri spazi».

Aggiunge: «Se non avesse insistito, [illegible] potuto trovare il modo di esprimere lo la prossima volta quel suo desiderio. Certe iniziative vanno prese nel modo giusto, secondo una certa prassi».

[illegible] *Licio afferma di essere da un mese in contatto con degli incaricati dai genitori delle piccole Incardona per lanciare l'appello da Flash:* «E' vero, la Rai mi aveva risposto negativamente. Ma l'altra sera non me la sono sentita di tacere. Tanto più alla fine di una trasmissione così pesante». *Perché pesante?*

«Non l'avete vista? Avevano voluto presentare ad ogni costo un povero ragazzo handicappato, obbligandolo a concorrere. Lo so, il fatto appariva eccezionale, [illegible] vente. Ma io sapevo che quel povero figliolo, scombussolato, non ce l'avrebbe fatta. [illegible] li avevo tanto pregati di rinunziare a quell'esibizione, avvenuta tra le risate. Non mi hanno ascoltato. Li avevo avvertiti, alle prove: [illegible] insistevano a buttare avanti quel ragazzo, anch'io mi sarei riservato di agire come ritenevo di dover fare. [illegible] signor Mike obbedisce alla Rai, e io alla mia coscienza».

Rona Alterocca

Sette film in lavorazione per la prima rete tv

Lo scottante «Colpo al cuore» tra i film preparati dalla Rai

ROMA — *Sono sette i film che la prima rete della Rai tv* [illegible] *producendo, preparando o completando, nell'ambito della propria attività cinematografica.*

Paolo e Vittorio Taviani cominciano a girare in giugno La notte di San Lorenzo, *una storia epico-corale della Resistenza in Toscana raccontata nei modi della tradizione orale e favolistica che sono tipici dei due registi: è la vicenda della migrazione d'un intero paese, minacciato dall'arrivo dei nazisti, per raggiungere l'esercito alleato. Alla Mostra del cinema di Venezia parteciperà probabilmente il film su Papa Wojtyla diretto da Krysztof Zanussi, prodotto* [illegible] *la polacca Film Polski e appena terminato. Indefinito resta soltanto il titolo:* Un Papa [illegible] da un Paese lontano, *oppure* Un uomo da un Paese lontano? *Ermanno Olmi ha invece nettamente rifiutato di presentare a qualsiasi festival* Cammina, cammina, *che sta finendo di montare nella sua casa di Contrà Rigoni di Sotto ad Asiago.*

L'intenzione della Rai-tv di produrre il viaggio di Mastorna, un vecchio famoso progetto di Federico Fellini, non potrà realizzarsi: [illegible] *regista avrebbe trovato i finanziatori (tra i quali, pare, De Laurentiis) per un nuovo film, e vuol dedicarsi a quello. A Cinecittà è avanzata la lavorazione di* Sogni d'oro, *il terzo film di Nanni Moretti, un'autobiografia di giovane regista.*

[illegible] *Torino comincia in settembre la realizzazione del film forse più scottante e contemporaneo fra quelli prodotti dalla prima rete televisiva:* Colpo al cuore, *scritto* [illegible] *Gianni Amelio e Vincenzo Cerami, diretto da Gianni Amelio. Storia di terrorismo, di famiglia e di borghesia, dilemma morale, politico e sentimentale: un ragazzo di sedici anni denuncia il padre, professore universitario, coinvolto in azioni terroristiche attraverso l'amore per una propria allieva.*

Storia di una vendetta corsa tratta da un classico ottocentesco [illegible] *Prosper Merimée,* Colomba *è affidato alla direzione di Giacomo Battiato, e ha come protagonista un'attrice francese.*

[illegible] *un racconto della scrittrice Maria Farjas è tratto infine* La quinta donna, *diretto da Alberto Negrin, quasi un poliziesco che mescola privato e politico: tra i molti morti dell'ingresso militare sovietico in Ungheria dopo i moti del 1956, un commissario sceglie un'unica vittima, e, incurante delle battaglie circostanti, ostinatamente indaga sulla sua morte, scoprendo che è stata assassinata per motivi del tutto privati.* **l. t.**

«Una corona per Silvio» [illegible] Novelli

TORINO — Al Piccolo Teatro [illegible] Grugliasco, in piazza Matteotti 39, oggi alle 17 e domani alle 21 la cooperativa Teatro Idea, [illegible] il patrocinio del Comune, rappresenta in «prima» nazionale *Una corona per Silvio* di Diego Novelli. Regia di Franco Grosso. Interpreti: Umberto Bellissimo, Angelo Di Nardo, Claudio Ferrara, Duilio Gandolfi, Gianni Obialero, Anna Zamuner. Musiche [illegible] Giancarlo Mellano, scene di Franco Grossi e Gianfranco Ponzio.

Un convegno «segreto» a Torino

L'Eurovisione teme «etere selvaggio»

TORINO — La sigla, Uer, è sconosciuta a molti. E' l'Unione europea di radiodiffusione, fondata nel '50. Raggruppa gli organismi radiotelevisivi nazionali di 30 Paesi, inclusi Vaticano e Stati dell'Africa e del Medio Oriente mediterraneo. La sua realizzazione più [illegible] è l'Eurovisione.

I signori dell'Eurovisione sono riuniti in questi giorni a Torino, nei saloni del Consiglio regionale, per lavori segretissimi che si concluderanno lunedì. Il velo è stato appena squarciato, l'altro giorno, da una conferenza stampa, appena reticente, dal presidente dell'organismo, il finlandese Otto Nesse, e da Boni, responsabile dei rapporti [illegible] l'estero per la Rai.

Sulla conferenza pesava l'ombra della nuova realtà italiana, le tv private, e dell'avanzata tendenza di gruppi in Francia e Inghilterra a porsi sulla nostra strada. C'è da scommettere che l'argomento sarà uno dei più discussi alle segrete riunioni, anche se Nesse giura che è un problema solo italiano: «*Noi come catena dobbiamo difendere l'organizzazione internazionale dei nostri membri. Anche se l'Uer dovrà essere elastica, per adattarsi ai problemi che stanno nascendo: anche televisioni private fanno parte del nostro organismo, ma il criterio discriminante è il carattere nazionale*».

E, a proposito, meglio far uscire subito dall'armadio l'irruente Berlusconi, che ieri ha lanciato un'altra delle sue proposte-provocazione: sottrarre le partite di calcio nazionale alla Rai.

Del calendario si parla in questi giorni a Torino: si discuterà delle questioni organizzative legate alla Coppa del mondo di calcio in Spagna nell'82, delle Olimpiadi di Sarajevo e Los Angeles dell'84. Altro ingombro serio, il problema dell'entrata [illegible] funzione dei satelliti, che fra qualche [illegible] cambierà la distribuzione dei programmi: Nesse ha detto che si [illegible] già studiando come comporre programmi in comune, e si pensa di introdurre il teletext per la traduzione nelle varie lingue. La decisione per il satellite europeo verrà presa nell'autunno. **m. v.**

Il 25 aprile alle televisioni

Guerra e Resistenza ricordate col cinema

In occasione del 25 aprile le reti nazionali e alcune private mandano in onda film ispirati alla Resistenza o comunque alla lotta durante gli anni della dittatura.

La rete 2 trasmette in serata uno dei primi film italiani sulla guerra partigiana, [illegible] *sole sorge* [illegible] *(1946) di Aldo Vergnano, sceneggiatura di Giuseppe De Santis, Guido Aristarco e Carlo Lizzani che figura anche come attore nella parte del prete. Girato a caldo nell'immediato dopoguerra, il film rispecchia molto bene gli slanci sinceri, le «ingenuità», e gli entusiasmi* [illegible] *quegli anni, ebbe notevole* [illegible] [illegible] *pubblico e di critica, e ottenne due nastri d'argento.*

Celebre la sequenza del prete che portato alla fucilazione ripete brani di Messa tra la folla di contadini che gli rispondono con voce sempre più forte. Nel cast, oltre a Lizzani, Vittorio Duse, Massimo Serato, Lea Padovani.

Sulla rete 1, nel primo pomeriggio, un film profondamente diverso, amaro e anche ambiguo. **Cognome** [illegible] [illegible]**: Lacombe Lucien** *(1973) con Pierre Blaise e Aurore Clément:* [illegible] *vicenda è ambientata nella Francia occupata e la regia* [illegible] *di Louis Malle: è la Resistenza vista dall'altra parte, attraverso la storia crudele di un ragazzo di campagna, ignorante e grossolano, che finisce* [illegible] *i collaborazionisti, uccide* [illegible] *tedesco per amore di un'ebrea, fugge e infine vie*[illegible] *ripreso e fucilato.*

La pellicola era già stata trasmessa tempo fa dalla Rai, mancante, per un incidente tecnico, delle inquadrature finali, e di un cartello conclusivo ed esplicativo. Stavolta l'edizione è integrale.

Interessante documentario a Teleflash, **Giorni di furore** *(1964) che raccoglie filmati rari sugli anni del fascismo dagli inizi all'8 settembre 1943 e sequenze tratte dai pochi cortometraggi (Aldo dice, » e «Giorni* [illegible] *gloria») girati durante la guerra partigiana; il commento è di Italo Calvino e Paolo Spriano.*

Canale 5, [illegible] *drammatico film francese* **Frau Marlene** *(1975)* [illegible] *Robert Enrico con Philippe Noiret e Romy Schneider: un medico cui i nazisti hanno ucciso moglie e figlia si vendica uccidendo nei modi più diabolici, uno a uno, gli assassini.*

Da oggi al Movie «personale» [illegible] Ray

TORINO — Parte stasera al Movie Club una «personale» di Nicholas Ray che si concluderà il 3 maggio prossimo. Primo film in programma, alle 19 e 22,30, *Il temerario* (1952) con Robert Mitchum, Susan Hayward, Arthur Kennedy. Alle 20,45, proiezione de *La vera storia di Jess il bandito* (1958) [illegible]n Robert Wagner, Jeffrey Hunter, Hope Lange, John Carradine. I due film saranno replicati d[illegible], dalle 16,45.

Concerto Riky Haartell — Al Conservatorio, stasera [illegible] 21, concerto dell'Orchestra Filarmonica nazionale ceca «Janacek» diretta da Otakar Trhlik, organizzato dal Comune in collaborazione con l'associazione musicale Riky Haartell. In programma Dvorak e Musorgskij.

Teatro popolare all'Erba — Stasera alle 21,15, al teatro Erba la compagnia Nuova Filodrammatica di Bagnasco presenta «Non ti co[illegible] più» di [illegible] De Benedetti per la III Rassegna teatro e cultura popolare.

Teatro e [illegible] — Stasera alle 21 e domani alle 16, al [illegible] Borgo Nuovo in via Roma 145 a Rivoli la compagnia «I Nuovi Amici» presenta la commedia «[illegible] c...» di A. Rossini.

«Arlecchino [illegible] [illegible] poco» — [illegible] alle 21, all'Istituto Orfelenghi di via Mongiano, la compagnia Teatro dei piccoli recita «Arlecchino cuoco da poco» di Livio Viano. Lo spettacolo presentato [illegible] un gruppo di bambini di Lione (ospiti in un «programma scambi» che il Comune organizza con città straniere). Per l'occasione la compagnia propone una [illegible] bilingue attualmente programmata in Valle d'Aosta.

Beppe Grillo [illegible] America, rete 1, [illegible] 20,40 - Raffaella Carrà nel «giallo» sulla rete due, alle 10

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17,15; 20; 23,30

- 10 — Stagione lirica tv: **Il trovatore** di G. Verdi. Dirige Bruno Bartoletti, con Giorgio Zancanaro, [illegible] Kabaivanska, Viorika Cortez, Franco Bonisolli
- 12,10 **Colargol il giro [illegible] mondo** (c): Colargol in Inghilterra
- 12,30 **Check-up.** Un programma di medicina di Biagio Agnes
- 14 — **Com'era verde la mia valle** (c). Regia di Ronald Wilson
- 14,30 **Cognome e nome: Lacombe Lucien.** Regia di Louis Malle (1974), con Pierre Blaise, Aurore Clément, Holger Lawenadler, Thérèse Giehse, Ave Ninchi
- 16,45 **Happy Days** (c). Incontro di pugilato
- 17,20 **Aprili sabato** (c): 90 minuti in diretta. Viaggio in carovana, regia di Luigi Martelli
- 18,55 **Genova. Mostra Euroflora '81.** Inaugurazione (c)
- 19,20 **240 Robert** (c) - **Stuntman** (1), regia di Paul Krasny
- 20,40 **Te la do [illegible] l'America** (c). Appunti [illegible] viaggio di Beppe Grillo
- 22 — **Il buon paese** (c). Programma di Enzo Biagi, regia di Luciano Arancio (1): **Da soli non ce [illegible] faranno mai**
- 22,40 **Lei: Diamo un marito a Liz,** regia di Tony Wharmby, con Sarah Badel, Michael Culver, Sheila Gish, Colin Farrell
- [illegible] — **Basket:** in differita **Squibb-Sinudyne,** segue **Phoenix. Pugilato: Herns-Shiels. Titolo mondiale pesi welters**

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17,15; 19,45; 23,15

- 10 — **Teatro sabato. Appuntamento con il giallo: Il sorriso della gioconda** di A. Huxley
- 11,45 Invito (c) a cura di R. Caggiano: **Gino Severini** di S. Franchina
- 12,30 [illegible] **Il bugiardo** (c): **Billy e la ragazza alla pari,** telefilm con Jeff Rawle, George A. Cooper, Pamela Vezey, May Warden, regia di Stuart Allan
- 13,30 **TG2 - Car[illegible] tasca nostra.** Settimanale al servizio del consumatore
- 14,30 **Sabato sport** (c). **Ciclismo: Giro delle Puglie** (4ª tappa), cronometro individuale. Alle 16 **Ippica** da Milano
- 16,30 In diretta dallo Studio 7 di Roma **Il barattolo** (c), regia [illegible] G. Ribet
- 17,20 Dal Palazzo dello Sport di Parma: **Canto per la libertà 1981** (c), regia di W. Azzella
- 18 — **TG2 - Dribbling.** Rotocalco sportivo del sabato
- 20,40 **La lettera [illegible]** (c) da [illegible]. Hawthorne, regia di Rick Hauser (1) con Meg Foster, John Heard, Kevin Conway
- 21,40 **Il sole [illegible]e ancora,** film di Aldo Vergano [illegible] Vittorio Duse, Elli Parvo, Lea Padovani, Massimo Serato, Checco Rissone, Carlo Lizzani

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,15

- 14-16,45 **Roma. Ciclismo** (c): **Gran Premio Liberazione**
- 18,30 **L'Umbria attraverso il fascismo** (c), regia di Galeotti e Rinaldi (6)
- 19,35 **Il pollice** (c). Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete tv, regia di Angelo Sangermano - Intervallo con **Tom e Jerry** (c). Dis. animati
- 20,05 **Tutti in [illegible]** (c). Rubrica settimanale di Folco Quilici
- 20,40 **Secret army** (c). **Il portafortuna,** con Bernard Hepton, [illegible] Francis, Angela Richards, Stephen Yardley, regia di Vic[illegible] Ritelis
- 21,30 **La parola e l'immagine,** a cura [illegible] Bruno Modugno e Claudio Triscoli

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7, [illegible], 8,30, 9, 10, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23

- 6 — Combinazione musicale
- 9 — Weekend
- 10,03 Black-out
- 10,45 Incontri con O. Vanoni
- 11,30 Cinecittà
- 12 — Giardino d'inverno
- 12,30 Cronaca di un delitto
- 13,20 Mondo motori
- 13,30 Olimpo 2000
- 14 — Incontri di «Voi [illegible]»
- 15 — Radiolaa
- 16 — Storia contro storie
- 16,30 Noi come [illegible]
- 17,03 Dottore, buona sera
- 18,30 Globetrotter
- 18,40 Obiettivo Europa
- 19,25 Una storia del jazz
- 20 — Pinocchio, pinocchiere e pinocchioggi
- 20,30 Ribalta aperta
- 20,45 La freccia di Cupido
- 21,03 Musica della Belle Époque
- 21,30 Check up per un vip
- [illegible] — Divertimento musicale
- 22,25 Autoradio
- 23,10 [illegible] diretta [illegible] Radiouno: La telefonata

RADIODUE

Giornali radio: 6,05, 6,30, 7,30, [illegible], 9,30, 11,30 circa, 12,30, 13,30, [illegible], 17,30, 18,45, 19,30, 22,30

- 6 — Sabato e domenica
- 8,24 Giocate con noi: 1 X 2 alla radio
- 9,05 Don Mazzolari: una vita in prestito
- 9,32 La famiglia dell'anno
- [illegible] — Canzone al pianoforte
- 11 — Long playing hit
- 12,10-14 Trasmissioni regionali
- 12,45 Contatto radio
- 13,41 Sound track
- 15 — Un abate nei giardini di Vienna
- 15,35 Hit parade
- 16,32 Mezz'ora con Ray Conniff
- 17,02 Gli interrogativi non impiccano mai
- 17,32 Invito a teatro
- 19,05 Contrasto [illegible] voci di Dionne Warwick e Lucio Bollati
- 19,50 [illegible] cos'è questo umorismo?
- 21 — Ciclo musica moderna
- 22,50 T[illegible] - Un [illegible] durale

[illegible]

Giornali radio: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 15,35, 18,45, 20,45, 23,55

- 6 — Preludio
- 6,55 Il concerto del mattino
- 7,28 Prima pagina
- 8,30 Film-concerto
- 9,45 Succede in Italia
- [illegible] — Il mondo dell'economia
- 12 — Antologia operistica
- 13 — Pomeriggio musicale
- 15 [illegible] Controsport
- 15,30 Un certo discorso
- 16,30 Dimensione giovani
- 17-19,15 Spaziotre
- 18,45 Quadrante internazionale
- 20 — Pranzo alle otto
- 21 — La musica
- 22 — Musiche di Schumann e Brahms [illegible] radio di [illegible]lonia
- 23 [illegible] Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 6,30 Supersveglia
- [illegible] — Oroscopo
- 10,05 Super buon compleanno
- 12 — A tavola
- 14,05 Le più belle canzoni di sempre
- 18,10 Top music

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40, 20,15, 22,25

- 14,45 **Storie di Filandaie** (c)
- 15,30 **Per i più piccoli** (c)
- 15,55 **Per i ragazzi** (c)
- 16,25 **Ginevra: pallacanestro** (c)
- 18,10 **Video libero** (c)
- 18,50 **Estrazioni del lotto** (c)
- 19,10 **Scacciapensieri** (c)
- 19,50 **Il Regionale** (c)
- 20,40 **Pal Joey** (c), film [illegible] Frank Sinatra
- 22,35 **Sabato sport**

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15, 21,55

- 12 — **Gran Bazar**
- 15,30 **Hockey su ghiaccio** (c) da Goteborg
- 19 — **Odprta meja** (c)
- 19,30 **Alta pressione** (c)
- 20 — **Cartoni animati** (c)
- 20,30 **I ribelli dei 7 mari,** film con Victor Mature, Alan Ladd
- 22,05 **La signora è stata [illegible] lentata** [illegible] film [illegible] Pamela Tiffin, Carlo Giuffrè, Enrico Montesano, Ninetto Davoli

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45, 23,15

- 17 — **Cartoni [illegible]**
- 17,15 **Cowboy in Africa**
- 18,25 **Varietà**
- 19,15 **I giochi [illegible] Telemontecarlo**
- 20,40 **Corruzione nella città,** film con Mickey Rooney e Steve Cochran
- 22,05 **Bollettino meteorolo[illegible]**
- 22,15 **Oroscopo**
- 22,20 **The collaborators** (c) telefilm

Scatta domani lo sprint scudetto: partenza da 35 punti, ancora dieci a disposizione in cinque domeniche

Juve, due chances

Giocherà le sue carte affrontando direttamente le rivali

La Nazionale di Udine, l'Inter di Coppa, il folle *tourbillon* di voci sulla anticipata campagna trasferimenti (di giocatori e tecnici), l'offerta di Canale 5 per un nuovo programma di calcio in tv, sono riusciti a soffocare l'interesse per la fase più bella del campionato. Approfittando della distrazione generale, Juventus, Napoli e Roma si sono però preparate con cura alla volata scudetto che parte domani, e le vede sulla stessa linea di partenza (35 punti in classifica), con lo stesso obbiettivo (cinque partite da disputare, dieci punti a disposizione) da raggiungere attraverso strade diverse.

E' proprio attorno a queste «strade» che tutti discutiamo, e tentiamo pronostici. Se è vero che punti determinanti le tre di testa possono perderli in partite apparentemente «innocue», due [illegible] gli elementi di previsione sui quali ci si deve basare. L'importanza delle partite di Juventus, Napoli e Roma contro squadre impegnate nella lotta per non retrocedere (una importanza che varierà a seconda della progressiva situazione delle pericolanti) ed il peso degli scontri diretti, che potrebbe essere determinante.

Logico che la maggiore attesa [illegible] già concentrata su Juventus-Roma del [illegible] maggio (facile prevedere l'esaurito, anche se i prezzi verranno fissati solo lunedì) e Napoli-Juventus di domenica 17, biglietti già tutti prenotati (anche dai bagarini). Dovendo affrontare entrambi gli avversari, i bianconeri saranno costretti a sopportare il peso di due grosse partite consecutive, [illegible] a questo punto la loro è una situazione di privilegio. Sono arbitri del proprio destino più di Roma e Napoli, ed in una volata [illegible] corta ciò è molto importante. La Juventus ha due possibilità dirette di forzare il blocco. Più delle rivali potrà esaltare i propri meriti o recitare il «mea culpa» al tirar delle somme.

Il primo round, domenica, sembra favorevole al Napoli. Gli azzurri giocano [illegible] casa [illegible] il Perugia, mentre viaggiano Juventus (ad Udine) e Roma (ad Ascoli). Ma alla stretta finale valutare [illegible] differenze fra la gara in casa e quella in trasferta è tempo perduto. **h. p.**

La classifica

Juventus	35
Roma	35
Napoli	35
Inter	29
*Bologna	25
Fiorentina	25
Torino	24
Cagliari	24
Catanzaro	[illegible]
*Avellino	22
Como	[illegible]
Udinese	20
Ascoli	20
Brescia	18
Pistoiese	16
*Perugia	13

*Bologna, Avellino e Perugia 5 punti di penalizzazione.

Brady più Causio non c'è problema

TORINO — La Juventus va a Udine dove domenica scorsa [illegible] Nazionale, con cinque bianconeri, era stata fischiata dal pubblico friulano nell'amichevole [illegible] la Germania Est. Può [illegible] che, inconsciamente, gli spettatori identificassero, sotto le maglie azzurre, mezza squadra di Trapattoni che domani dovrà cercare [illegible] conquistare una vittoria, indispensabile per continuare a sperare nello scudetto, a spese di un'Udinese affamata di punti per la salvezza.

Sarà il tredicesimo confronto in Friuli: otto i successi della Juventus (l'ultimo per 3-1 nel febbraio '80) con doppietta [illegible] Bettega completata [illegible] Marocchino e gol di Ulivieri per i padroni [illegible] casa), due i pareggi e due le vittorie dei friulani che non fanno bottino pieno da circa 20 anni, ossia [illegible] 10 dicembre '61, quando s'imposero per 2-1.

Trapattoni dà poca importanza alla tradizione e vuole i due punti [illegible] non perdere terreno nei confronti del Napoli, che gioca in casa con il Perugia, e per cercare di guadagnarne nei riguardi della Roma per la quale prevede un pareggio ad Ascoli. Cuccureddu ieri ha continuato le cure al nervo sciatico ma sia Trapattoni che il medico La Neve contano di recuperarlo (in [illegible] contrario toccherà a Brio): l'unica novità sarà pertanto il rientro di Causio al posto dello squalificato Fanna.

Brady nega che con Causio abbia avuto [illegible] coesistenza difficile. «Non c'è problema», assicura l'asso irlandese che, proprio con l'Udinese, segnò il suo primo gol in campionato su azione, con uno stupendo tiro dal limite all'incrocio dei pali. Di reti ne ha già fatte otto e vuole arrivare a quota dieci.

Non si reputa il miglior straniero del torneo («Non sta [illegible] dirlo e, comunque, Krol e Falcao sono sul mio stesso livello») e ammette che l'assenza di Neumann, sospeso dal giudice sportivo, potrà essere un vantaggio per la Juventus: «Anche se priva del tedesco l'Udinese non s'arrenderà facilmente».

[illegible] 3 in casa — Avellino Roma — Fiorentina
2 fuori Udinese — — Napoli —

Roma con fiducia in Pruzzo e Conti

ROMA — *Si parte per Ascoli con molte speranze, ma anche [illegible] molta paura. Dice Liedholm:* «La partita è difficile anche per la situazione di classifica dell'Ascoli, che non può perdere punti». *Quindi i marchigiani giocheranno all'arma bianca? Lo svedese è pacato [illegible] sempre.* «Nel campionato italiano non esistono gare tranquille, ma qui c'è anche un grave motivo di classifica a rendere ardente il clima della gara. L'Ascoli, se perde, rischia la B».

Liedholm esamina la domenica: «Basterebbe ricordare la grinta dei perugini nella recente trasferta a Torino. Ma contro la Juventus gli umbri avevano ancora stimoli e speranze. Ora [illegible] più. A Napoli giocheranno [illegible]mente per l'orgoglio. Questo [illegible] significa che saranno arrendevoli. A fine stagione ogni prova è una vetrina, ogni partita serve per accumulare meriti in vista dei contratti o [illegible] trasferimenti futuri. Quindi ai perugini non mancherà la volontà ma saranno meno determinazione che in precedenti occasioni».

Liedholm è convinto di un successo juventino nel Friuli, [illegible] ammette: «Potrebbe essere una giornata favorevole al Napoli, [illegible] non [illegible] certamente una giornata decisiva per lo scudetto».

L'interruzione del campionato per la partita amichevole contro la Germania dell'Est ha ridato a Liedholm tutti i suoi uomini in piena efficienza. Sono perfettamente guariti (e sono tornati in buona condizione) anche Pruzzo e B. Conti che avevano dovuto rinunciare alla convocazione [illegible] Bearzot. Pruzzo [illegible] di segnare [illegible] almeno cinque gol in campionato. Mancano cinque partite, segno di un traguardo ambizioso: una rete ogni domenica.

Pruzzo dice: «Con cinque gol posso dare alla Roma il tanto desiderato scudetto». *E completa:* «[illegible] sento bene, ho una grande voglia. L'avversario difficile mi esalta. Sono pronto ad un finale entusiasmante». **r. s.**

[illegible] 3 in casa — Perugia — Pistoiese —
3 fuori Ascoli — Juve — Avellino

Napoli, il rischio è nell'entusiasmo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Tutti i tifosi, qui a Napoli, sono convinti che [illegible] scudetto sia ormai un diritto acquisito. Molti, anzi, vedono nella giornata di domani l'inizio della fuga definitiva degli azzurri di Marchesi. La logica consiglierebbe prudenza di giudizio, ma i sentimenti sono più forti della ragione, e già si prepara la festa dello scudetto.

Marchesi teme che tanto entusiasmo possa intaccare la tranquillità dei suoi ragazzi, [illegible] non vuole neppure frenare la gioia dei tifosi. Dice a mezza voce: «Siamo sulla dirittura d'arrivo. Siamo tutti e tre alla pari: la Juventus ha maggior classe ed una superiore esperienza. La Roma sfrutta una organizzazione tattica validissima di cui Liedholm [illegible] andare orgoglioso. Il Napoli vanta grande entusiasmo e una grinta eccezionale».

Il giudizio [illegible] confonde quindi [illegible] uno sprint alla pari, con eguali possibilità. Marchesi è entusiasta [illegible] suoi. Qualcuno vorrebbe affidargli il compito di pompiere per evitare che tanto entusiasmo esteriore possa nuocere alla tranquillità della squadra alla vigilia di prove importanti, ma Marchesi è pacato come sempre: «I tifosi si comportano bene. Sono maturati. I tempi del tifo "alla Pulcinella" sono finiti. Guardiamo [illegible] cose con umiltà. Sappiamo che la realtà è più ardua del previsto».

Il Napoli è pronto alla volata finale. Krol continua a indicare la Juventus come favorita, ma si tratta di un espediente tattico: «per non morire di delusione». Molto più spavaldi altri giocatori. Damiani e Pellegrini addirittura pensano di fare bottino quasi pieno nelle cinque gare che restano. Dice Damiani: «Con nove punti il campionato è nostro e possiamo farli». Ribatte Pellegrini: «Nove punti sono alla nostra portata». Speranze in eccesso? No sono frasi che dimostrano la grande voglia di fare bene.

La squalifica di Celestini non turba molto Marchesi. **g. arc.**

NAPOLI 3 in casa Perugia Fiorentina — Juve —
2 fuori — — Como — Udinese

La Spagna si prepara [illegible] puntiglio, cosa faranno i baschi?

Verso il Mundial con paura

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — *Dal 13 giugno all'11 luglio 1982, da una domenica a una domenica, [illegible] Barcellona a Madrid passando per altre dodici città, si disputerà in Spagna il 12° campionato del mondo di calcio, per il possesso provvisorio di una coppa con due chili d'oro, attualmente in [illegible] cassaforte di Buenos Aires, essendo detenuta dalla Federazione argentina che vinse con la sua squadra l'edizione 1978. Il campionato mondiale [illegible] calcio, prima edizione nel 1930, in Uruguay, [illegible] è chiamato in vari modi: Coppa del mondo, Coppa Rimet, Coppa Fifa; di nuovo Coppa del mondo. Adesso [illegible] chiama, molto semplicemente, Mundial. Argentina 1978, Spa[illegible] 1982 e, [illegible] non mancheranno i soldi e non ci saranno troppi colpi [illegible] Stato, Colombia 1986, [illegible] tutte e tre nazioni di lingua spagnola. Il nome Mundial [illegible] inevitabile.*

La sede dell'organizzazione del Mundial 1982 è a Madrid, nel Palazzo dei Congressi, proprio davanti allo stadio Santiago Bernabeu, quello dove, alle 17 dell'11 luglio, si disputerà la finalissima. E' lo stadio del Real Madrid, per quell'epoca [illegible] novantamila posti comodi, quasi tutti a sedere. La partita inaugurale, alle ore 17 del 13 giugno, si giocherà al Nou Camp (campo nuovo) [illegible] catalano di Barcellona, la città rivale, anzi nemica, di Madrid. L'equilibrio politico spagnolo è messo a dura prova per organizzare una simile manifestazione decisamente popolare e si esprime anche con scelte di questo tipo. Le quattordici città delle cinquantadue partite — per la prima volta la fase finale è aperta a ben 24 squadre, molte e probabilmente troppe — [illegible] scelte bene, a «coprire» quasi tutta la Spagna della geografia, del nazionalismo, [illegible] autostrade, del turismo.

La Coruña e Vigo sono in Galizia, Oviedo e Gijon [illegible] nelle Asturie, Bilbao è nel Paese Basco, Valladolid e Madrid sono in Castiglia, Barcellona è in Catalogna, Valencia, Alicante ed Elche sono nella regione del Levante, Siviglia e Malaga sono in Andalusia, Saragozza è nell'Aragonese. [illegible] solo problema, non piccolo: [illegible] squadra campione di Spagna 1981 sarà probabilmente (decisione domenica) la Real Sociedad [illegible] San Sebastian, pieno Paese Basco, giocatori [illegible] baschi; e San Sebastian non è fra le quattordici città prescelte dal comitato organizzatore, dello «reale» perché teoricamente a capo c'è Juan Carlos, il monarca. Dicono gli organizzatori: San Sebastian non ha voluto il Mundial, ha rifiutato gli impegni economici legati all'assegnazione. Dicono i giornalisti «non allineati» del calcio spagnolo: l'offerta non c'è stata, era impossibile affrontare anche a San Sebastian i problemi del terrorismo basco, che sarebbero aumentati con una simile esca, più controllare la regolarità delle partite a Bilbao sarà un'impresa terribile.

Il terrorismo è un'ombra nera e lunga sul Mundial. Sinora l'Eta non ha minacciato direttamente o indirettamente la manifestazione. In Germania, per l'edizione 1974, la Rote Armee Fraktion si schierò «pubblicamente» contro la Coppa del mondo, minacciò attentati, promise addirittura missili sullo stadio di Ambur[illegible]. Quattro anni fa in Argentina ci fu una scelta abbastanza precisa, almeno in sede preventiva, del Mundial come terreno di contestazione anche armata al regime. Per ora il terrorismo basco tace, [illegible] è anche ipotizzabile un'azione a sorpresa. L'accesso al comitato organizzatore è [illegible] difficile: perquisizioni, raggi, controlli accurati, e in un ambiente a priori abbastanza bunkerizzato. Si conta, si spera comunque sulla vasta impopolarità che un'azione contro il calcio ingenererebbe: ma basta pensare che il Mundial sarà anche un evento turistico, e basta pensare a come l'Eta ha sempre cercato di colpire il turismo spagnolo, per avere paura.

Il discorso sul terrorismo non è accettato [illegible] Saporta, presidente effettivo del Comitato organizzatore, e dal suo portavoce Calle: «Non pensiamo ad azioni contro il Mundial, e comunque non è [illegible] nostra competenza l'assunzione di misure di sicurezza. Esiste un apposito comitato, coordinato fra ministero dell'Interno e ministero della Difesa, e lo presiede Francisco Laina, direttore generale della sicurezza nazionale. Saranno prese misure varie, appariscenti e no».

Però Saporta [illegible] anche: «Il Mundial arriva in Spagna sfasato di dieci anni, [illegible] cioè dieci anni fa [illegible] si poteva organizzare benissimo, tranquillissimamente. E fra dieci anni [illegible] potrebbe certamente organizzare meglio che adesso». *Raimundo Saporta è un uomo delle banche, ha lavorato per ventisette anni a fare grande il Real Madrid, era vicino a Franco e [illegible] è vicino al re, è sportivo praticante, lavora a tempo pieno, senza stipendio ufficiale.*

Più palpabili, e affrontate senza esitazioni, altre complicazioni d'ordine politico. Sei stadi scelti per il Mundial appartengono alle municipalità, non alle squadre di calcio delle sei città, Oviedo [illegible] una giunta di centro, Vigo, La Coruña, Gijon, Valladolid e Saragozza hanno giunte di sinistra, con sindaci socialisti che non [illegible] gliono far gravare sulla collettività le grosse spese per l'ammodernamento degli impianti. Il partito socialista spagnolo, con sindaci in tutte le grandi città, ha anche avanzato [illegible] d'ordine generale sul Mundial: per esempio ha paventato [illegible] lievitazione dei prezzi, [illegible] per i turisti che per gli spagnoli, e ha chiesto un blocco delle tariffe degli alberghi a partire dal prossimo maggio.

Gian Paolo Ormezzano

(1 - Continua)

La volata per lo scudetto

Real contro Real

BARCELLONA — Finale la volata del campionato spagnolo tra Real Madrid e Real Sociedad. Sono [illegible] stesse principali protagoniste [illegible] precedente campionato che il Real Madrid decise a proprio favore proprio nell'ultimissima partita.

Stavolta entrambe spareranno le ultime cartucce domani in campo contrario: [illegible] Real Madrid (43 punti) a Valladolid, la Real Sociedad di S. Sebastiano (44 punti) a Gijón, feudo dello Sporting.

Il Valladolid naviga, ma senza problemi, nella zona bassa della classifica, mentre lo Sporting è ancora teoricamente in corsa per un posto in Coppa Uefa. Alla luce di questa situazione i madrileni possono rimontare? E' l'interrogativo che appassiona gli sportivi iberici.

Il capo dell'ufficio inchieste preoccupato della regolarità del torneo

De Biase dà un ultimatum ai club

Saranno verificate [illegible] voci sui trasferimenti anticipati: «Possono esserci gli estremi [illegible]'illecito sportivo» - Come sarà riformato [illegible] settore

FIRENZE — «*Avverto tutti i tesserati di stare attenti. Il momento è delicato sia in testa sia in coda al campionato, e nulla sfuggirà ai nostri accertamenti*». Questo il monito lanciato ieri dal dottor Corrado De Biase, ca[illegible] dell'ufficio inchieste della Federcalcio, ieri a Coverciano.

Nella conferenza-stampa che ha tenuto nel pomeriggio De Biase ha affrontato numerosi argomenti, e tra l'altro ha detto: «*Ribadisco [illegible] presenza attiva dell'ufficio inchieste non solo e non tanto per quello che riguarda il regolare svolgimento delle partite, ma anche per verificare quanto pubblicano i giornali in relazione a presunti trasferimenti anticipati. Ribadisco che [illegible] Federazione colpirà chi ha violato le norme, perché certe partite [illegible] possono alterare anche condizionando psicologicamente giocatori interessati alle trattative*».

De Biase ha così proseguito: «*Per ora non abbiamo indiziati, tutti sono al di sopra di ogni sospetto: ma i controlli [illegible] saranno. Se il trasferimento [illegible] un giocatore fosse fatto prima del tempo, ci potrebbero essere gli estremi per entrare nell'ambito dell'illecito sportivo. Anche gli anni scorsi abbiamo indagato, ma le prove in questi casi non sono facilmente raggiungibili. Resta la possibilità, [illegible] parte dell'ufficio inchieste, di entrare nelle sedi delle società: è bene che tutti sappiano che le regole devono essere rispettate*».

Poi De Biase ha parlato della riforma dell'ufficio inchieste. Prima di tutto non si chiamerà più così, ma «commissione d'inchi[illegible]», con un presidente, due vicepresidenti e alcuni membri: «*Le decisioni importanti, come i rinvii a giudizio — ha detto [illegible] Biase — non saranno più l'espressione della volontà di un singolo, ma una decisione collegiale*».

I nuovi undici magistrati che fanno parte della commissione d'inchiesta sono: Botti, Cioppa, De Giuseppe, Romeo, Ferrone, Martino, Mariconda, Fino, Urbisci, Pomarici e Viola. Gli ultimi tre non sono potuti intervenire perché impegnati in indagini legate al terrorismo. **g. m.**

Muraro [illegible] Caso assenti nell'Inter

MILANO — Bersellini ha riconfermato la disponibilità offerta giovedì mattina [illegible] Mazzo[illegible], Beltrami e Fraizzoli. Ieri non ha cambiato di [illegible] virgola le sue dichiarazioni: «*Sono pronto a restare, penso che ci sia [illegible] possibilità di ritornare competitivi, l'Inter tra l'altro garantisce una serie di stimoli all'allenatore, e ai giocatori*». Non ha voluto aggiungere altro. Non ha voluto tornare sulla storia di Castagner. E' arrivato anche Mazzola ieri pomeriggio alla Pinetina, accompagnato dal fido Beltrami. I due hanno fatto un fervorino alla squadra, invitandola al massimo impegno in queste ultime cinque domeniche di campionato. «*L'Inter non può concludere così — hanno detto i due — deve nobilitare il suo blasone, deve soprattutto dimostrarsi degna di essere [illegible] le prime quattro squadre in Europa*».

A molti, in verità, Mazzola e Beltrami hanno ricordato che in questi giorni possono giocarsi anche la riconferma per la prossima stagione. Poi [illegible] lunghissimo colloquio con Bersellini: Mazzola e Beltrami [illegible] ritornati a [illegible] dopo le [illegible], [illegible] lui hanno parlato a lungo. Hanno discusso, quindi, di [illegible] la situazione. Che è diventata decisamente più complessa. Bersellini è disposto a rimanere, ma [illegible] programmi dovranno intendersi [illegible] sui programmi non c'è una perfetta identità.

Una novità per la formazione di domenica a Torino: oltre a Muraro, che rimarrà fermo per l'incrinazione alla cartilagine del setto nasale, potrebbe esserci anche il forfait di Caso, richiamato a casa da problemi familiari. Qualora Caso non dovesse partecipare alla trasferta [illegible] Torino, la formazione dell'Inter sarebbe la seguente: Bordon; Bergomi, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Marini, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Ambu. **f. o.**

OGGI in TV

RETE 1

Basket: 23 circa (dopo [illegible] telegiornale) da Cantù in differita Squibb - Sinudyne spareggio campionato italiano.

Pugilato: 24.30 da Phoe[illegible] (Usa) Herna - Shields campionato del mondo pesi welters.

RETE 2

Ciclismo: 14.30-15.30 da Selva di Fasano tappa a cronometro del Giro di Puglia.

Auto: 15.30-16 Safari Rally.

Ippica: 16 da Milano G.P. Fiera.

Sport vari: ore 19 «Dribbling».

RETE 3

Ciclismo: 14-16.45 [illegible] Roma G.P. Liberazione.

Berlusconi sul piano di Canale 5

«A tutto il calcio propongo un affare»

MILANO — *Ha illustrato il programma di Canale 5 alla sua maniera, con una frase secca, pungente, centrando l'argomento:* «Pubblicità dentro casa e gente negli stadi». *Così ha esordito Silvio Berlusconi, l'uomo che da ieri sta tentando di sottrarre tutto il calcio italiano alla televisione di Stato.*

Ieri Berlusconi, 44 anni, imprenditore lombardo, già noto per il gran colpo del Mundialito, ha spiegato punto per punto tutto il suo piano. Ha precisato, aprendo la sua conferenza stampa: «Non ho mai offerto soldi, ma soltanto un piano imprenditoriale a dei presidenti che sono, nell'attività privata, degli imprenditori. Come Canale 5, sono interessato al programma, ma il discorso alla gente del calcio l'avrei fatto comunque».

Berlusconi ha anche detto di aver vinto il primo duello. E' riuscito a incantare i presidenti riuniti nell'albergo di piazza della Repubblica a Roma: «Se avessero votato ieri — *ha rivelato ad un certo punto* — Canale 5 avrebbe già il campionato in tasca». *Invece dovrà aspettare l'8-9 maggio, quando i presidenti delle società di A e di B torneranno a riunirsi. Berlusconi del suo piano aveva informato la Federcalcio, il presidente Sordillo.* «Fu proprio Sordillo — *ha ammesso Berlusconi* — ad indirizzarmi alla Promocalcio, a Righetti, quindi ai presidenti. Tutto questo cinque mesi fa. Anche i miei bilanci (una ventina di miliardi di spot pubblicitari) erano basati sul progetto di cinque mesi fa. Ora calcolo che potremo raccogliere qualcosa in meno, ma soltanto qualcosa, intorno ai 10 miliardi».

Berlusconi ha anche ricordato di aver ricevuto l'imprimatur da gente che conta, dal vertice calcistico italiano. «Sordillo — *ha informato* — ha giudicato positiva la mia proposta, so che ne ha parlato anche a Franchi e diversi uomini del settore politico hanno drizzato l'occhio al mio progetto».

Berlusconi è un uomo concreto, non ama illudersi. Sa di dover fare i conti con le contraddizioni dei presidenti, le pressioni della Rai e dei politici. Non si è illuso, nemmeno ieri mattina: «Sono ottimista in maniera molto moderata». *E' poi passato a spiegare concretamente il suo piano. Ha detto alcune cose importanti, altri dettagli li ha lasciati nascosti.* «Per portare in tutt'Italia il campionato di A e di B — *ha detto* — siamo disposti a fare un miracolo. Pensate però che in un solo anno siamo riusciti a piazzare 300 ripetitori. Dovremo saltare le vacanze estive».

Quindi il piano: «Siamo intenzionati a fare una grande "promozione" al sabato, invitando la gente ad andare negli stadi, mostrando filmati, presentando le partite, fornendo schede dei giocatori. Tutto ciò con riprese realizzate con almeno dei telecamere, cosa tecnicamente impossibile per la Rai. Per la domenica abbiamo invece un programma serale, con molti spot pubblicitari che però non interromperebbero mai le azioni più importanti. Siamo anche disposti a fare un piccolo passo verso gli sponsors, a riprendere per esempio il riscaldamento delle squadre quando i calciatori indossano la tuta con la scritta della ditta».

Infine si è parlato della interconnessione, cioè la possibilità di trasmettere contemporaneamente, per una televisione privata, su tutto il territorio nazionale. Berlusconi su ciò si è detto ottimista.

Franco Ordine

Il monopolio tv discusso mercoledì

ROMA — Il «monopolio» radiotelevisivo tornerà in discussione davanti alla Corte Costituzionale nell'udienza pubbli[illegible] di mercoledì 29 aprile. La questione è stata sollevata dal dottor Michele Aiello, pretore [illegible] Roma, durante [illegible] causa promossa nello scorso ottobre dalla Rai-tv contro la società Rizzoli, che intendeva trasmettere ogni sera alla stessa ora, su scala nazionale, il telegiornale «Contatto».

Il pretore ha temporaneamente bloccato il tentativo della Rizzoli, ma si è rivolto alla Corte Costituzionale per ottenere una nuova sente[illegible] dopo quella, la n. 202 del 1976, che riconosceva la legittimità delle radioteletrasmissioni private purché limitate all'ambito regionale.

Si ritiene che il «monopolio», accordato alla Rai-tv dal decreto presidenziale 29 marzo 1963 n. 156 e dalla legge 14 aprile 1975 n. 103 e 10 dicembre 1975 n. 693, possa violare i principi costituzionali dell'eguaglianza giuridica e della libertà di stampa e di manifestazione del pensiero.

A Molinari (Perugia) un milione di multa e la diffida

Per Edmondo Fabbri [illegible] squalifica lunga sette mesi dalla Disciplinare

MILANO — [illegible] più colpito è stato [illegible] Fabbri. Per quelle famose dichiarazioni contro l'arbitro Prati, dopo Pistoiese-Inter, e contro tutta la categoria arbitrale italiana, l'ex c.t. [illegible] Nazionale, attuale direttore sportivo della Pistoiese, ha ricevuto una squalifica pesante: fino al 31 dicembre 1981, sette mesi cioè. Questo il verdetto più pesante pronunciato ieri sera, a tarda ora, dalla commissione disciplin[illegible] che ha esaminato una serie di deferimenti a carico di allenatori e dirigenti, «pescati» in flagranza di reato, con dichiarazioni rilasciate alla stampa e contrarie all'articolo 1 del Regolamento di disciplina. Fabbri ha avuto 7 mesi. Molinari, l'allenatore del Perugia, se l'è cavata con molto meno: 1 milione più la diffida per le dichiarazioni rilasciate subito dopo la tempestosa partita Juventus-Perugia.

Inibizione a tempo, pochi giorni, [illegible] presidente del Peru[illegible], D'Attoma, fino al 9 maggio. Vieri, allenatore della Pistoiese: 1 milione più diffida; Rognoni, giocatore della Pistoiese: 300 mila di ammenda.

[illegible] grinfie della Disciplinare [illegible] finiti anche Sibilia, amministratore delegato dell'Avellino, che è stato inibito fino al 9 maggio; Vinicio, allenatore dell'Avellino, multato con 700 mila lire; Sanson, presidente dell'Udinese, deplorato; Saleri, presidente del Brescia, inibito per 15 giorni a partire dal 2 giu[illegible], giorno [illegible] cui gli scade una precedente inibizione; Magni, allenatore del Brescia, con 1 milione più la diffida.

Hanno ricevuto, invece, la clemenza: l'avvocato Colantuoni, presidente [illegible] Varese, la cui inibizione è stata ridotta al 30 maggio e il d.s. del Monza, Sacchero, la cui squalifica è stata ridotta all'8 maggio. Al Varese, infine, è stata riconfermata la squalifica per un turno del suo terreno di gioco. **f. o.**

● **Ad Atlantic City**, Usa, Saad Mohammed (alias Matthew Franklin) difende stasera per la settima volta il titolo mondiale Wbc dei mediomassimi [illegible]ntro Murray Sutherland.

● **Le prove di Formula 1** a Imola sono state avversate ieri dalla pioggia: è sceso in pista solo Villeneuve con la Ferrari per 7 giri.

● **Rabacal** ha vinto ieri il premio Classical Way corsa Tris al Montebello davanti a Fierceval, Elda ed Albiano; combina[illegible]e vincente: 3-8-12; monte premi lire 594.144.500; quota lire 662.325 per 610 vincitori.

I pronostici

Totocalcio n. 36

Ascoli-Roma	x 2
Brescia-Cagliari	x
Catanzaro-Avellino	x
Como-Pistoiese	1
Fiorentina-Bologna	x 1 2
Napoli-Perugia	1 x
Torino-Inter	x 1
Udinese-Juventus	x 2
Lazio-Genoa	x 1 2
Pescara-Foggia	1
Sampdoria-Atalanta	1
Modena-Reggiana	x
Venezia-Padova	x

Totip n. 17

PRIMA CORSA	x 1
Napoli (trotto)	1 x
SECONDA CORSA	2 x 1
Napoli (trotto)	2 x 1
TERZA CORSA	1
Padova (trotto)	2
QUARTA CORSA	1 2
Torino (trotto)	x 1
QUINTA CORSA	x 1
Montecatini (trotto)	1 x
SESTA CORSA	2
Trieste (trotto)	x

Rossoblù caricatissimi per la gara con la Lazio

Gigi Simoni ha fiducia nel suo Genoa «Anche a Roma ci faremo rispettare»

GENOVA — Da ieri pomeriggio il Genoa è a Roma, dove stamani concluderà con una seduta di rifinitura la preparazione al «big match» con la Lazio. [illegible] partita che il Genoa non deve perdere se vuole tenersi in corsa per la promozione. I rossoblù di Gigi Simoni, alla partenza per la capitale apparivano caricatissimi e consapevoli delle difficoltà che li attendono all'Olimpico. A cominciare dal «clima ostile» di cui si è lamentato, nei giorni scorsi, il presidente Renzo Fossati allorché si è scagliato contro la stampa romana colpevole, a suo dire, di aver creato artificiosamente un clima anti-Genoa che avrebbe avuto, in passato, parecchia comprensione da parte degli arbitri.

Fossati è partito in quarta contro questo «vittimismo» creato attorno alla Lazio, ha replicato polemicamente alle notizie provenienti dalla capitale, ha sostenuto che il Genoa chiede [illegible] soltanto che a dirigere i suoi incontri siano designati arbitri capaci, che applichino il regolamento, e nulla di più. «*Favoritismi — ha detto Fossati — al Genoa non ne sono stati fatti, dal alcuno, né noi li pretendiamo. Chiediamo solo di poter giocare in serenità. Se [illegible] legge del campo ci sarà contraria, pazienza*».

Simoni, invece, cerca di gettare acqua sul fuoco. E' anch'egli seccato per quanto hanno scritto [illegible] alcuni giornali romani, ma preferisce sdrammatizzare, soprattutto quando commenta alcune dichiarazioni attribuite al collega della Lazio. «*Castagner — dice Simoni — è una persona obiettiva. Probabilmente certe sue dichiarazioni spavalde nascono dalla necessità di farsi coraggio, e di farne ai giocatori, alla vigilia di una partita difficile e forse decisiva. Non dimentichiamo che il Genoa viene da sei vittorie in sette partite, che è caricato al massimo, e che anche a Roma intende farsi rispettare. A Roma potremo anche [illegible] sconfitti, [illegible] io vi assicuro che questa ipotesi non è tra le più prevedibili*».

Quanto [illegible] campagne vittimistiche dei laziali, Simoni taglia corto: «*Si tratta di fantasia bella e buona*».

Capitolo formazione: squalificato Gorin, rientrerà Caneo, per cui i dubbi di Simoni si limitano a [illegible] ruoli, ala destra e ala sinistra. Per [illegible] prima maglia, in concorrenza [illegible] Claudio Sala, ci sono Manueli e Lorini, più adatti a una partita di contenimento o basata sul contropiede; per [illegible] seconda, c'è da scegliere tra Todesco e Boito.

Giorgio Bidone

Basket-scudetto ad altissima tensione oggi a Cantù, dopo una vigilia di litigi e polemiche

Generali e Bonamico, «eroi» del secondo match; Riva (a destra), uomo-chiave della Squibb

Squibb e Sinudyne all'ultimo traguardo

I bolognesi minacciavano di rinunciare per questioni di biglietti e di sicurezza - Ancora decisiva, più che la tecnica, la psicologia - Bianchini punta sulla [illegible] e sull'asse Marzorati-Bariviera - Ranuzzi ritenterà la sorpresa con una 1-3-1?

Come se lo scontro non fosse già abbastanza epico, Squibb e Sinudyne, alla vigilia della partita che [illegible] lo scudetto di basket sul petto dei vincitori, inventano una sfida sul terreno dell'organizzazione, punto di forza, [illegible] resto, di due società che si battono al massimo livello grazie anche (e soprattutto, nel caso della Sinudyne) all'efficienza del proprio apparato organizzativo.

Gigi Porelli tuona da Bologna, minacciando il ritiro della squadra se «i pretoni di Cantù» non garantiscono cinquecento posti in tribuna ai fans della Sinudyne. Lello Morbelli, manager della Squibb, si accende come un fiammifero e ribatte secco: «*Porelli deve rendersi conto che qui comanda solo a casa sua. I loro tifosi avranno i loro posti se si presenteranno puntuali, tre ore prima della partita, non all'ultimo momento come a Pasqua. E la loro incolumità sarà garantita molto meglio di quanto sia stato fatto a Bologna mercoledì, dove il "maestro" Porelli non è riuscito neppure ad evitare ai nostri giocatori di uscire dal Palasport sotto le forche caudine degli sputi e degli insulti dei signori che frequentano il "salotto" di piazza Azzarita*».

Il battibecco fra dirigenti riflette, amplificandola, la [illegible] inevitabile fra i due clan, nata dalla delusione canturina per la «mancata vittoria» di Bologna e dall'eccitazione virtussina per la «scampata sconfitta». I grandi duelli dei playoff si giocano anche litigando per telefono e punzecchiandosi reciprocamente a mezzo stampa. C'è Caglieris che per ora s'è preso la soddisfazione di far pari e patta con Marzorati e vi aggiunge quella di far notare (anche a Gamba...) come l'ingegnere di Cantù abbia la pessima abitudine di eclissarsi dalla cabina di regia quando c'è da raddrizzare, lottando, una partita storta. C'è Bianchini che trova uno sprazzo di filosofica allegria quando qualcuno gli chiede quanti anni abbia. «*Sono del '43* — risponde — *ed è ormai ora che mi resta come Ranuzzi, da marinaretto*». E così via.

Alla fine, ieri pomeriggio, Porelli decide di lasciar cadere la minaccia di forfait (poco più che una boutade, in effetti), anche se dice di non sapere bene con quale mezzo di trasporto la Sinudyne effettuerà la trasferta, visto che le agenzie di noleggio rifiutano i pullman dopo i gravi danni riportati in precedenti occasioni. A Bologna in verità s'è creata un'atmosfera eccessivamente preoccupata: la gente di Cantù grida parecchio, ma finora non ha mai ucciso nessuno, anche se qualche attaccabrighe e qualche vigliacco che sfascia un parabrezza si trovano dappertutto. Oggi non sarà diverso.

Si parla di queste cose anche per non perdersi dietro al discorso tecnico. Su questo piano tutti hanno ormai poco da dire e con quel poco rischiano figuracce. La Squibb non avrebbe dovuto perdere a Bologna e tantomeno dovrebbe oggi a casa sua. Tenterà di ripetere il match di Pasqua, ma troverà una Sinudyne con ben impresso in testa il copione vincente di mercoledì. Ra[illegible] potrebbe rigiocare la carta della zona 3-2 o proporre un'altra sorpresina, magari la 1-3-1 che fece già soffrire la Squibb contro il Billy.

Bianchini è convinto che nessuna difesa avversaria possa bloccare i suoi se Marzorati avrà la testa a posto e Riva la mano calda. È convinto anche che sia invece la [illegible] difesa la chiave della sfida: non dovrà incassare [illegible] punti in un tempo, coprendosi di falli, come a Bologna. E ri[illegible] conduce il discorso sull'asse portante Marzorati-Bariviera, che mercoledì è andato in pezzi.

Il tutto sarà condito e condizionato dal fattore psicologia, che sembra aver assunto ormai, nel basket, importanza perfino offensiva, come se si trattasse di un mondo di psicolabili. Nel caso specifico, tuttavia, è certo che il meccanismo dei playoff nasconde ancora recessi ignoti ai nostri allenatori proprio in tema di psicologia, di reattività del giocatore e del gruppo, a tempi brevi, rispetto alla vittoria o alla sconfitta. Sarebbe il caso di farci sopra uno studio serio. Intanto però si assegna, senza più appello, questo benedetto scudetto numero 57. Era ora.

Gianni Menichelli

Flowers sempre bravo

Tra i 21 giocatori (13 dei quali effettivamente entrati in campo), impiegati nei due incontri di finale, soltanto [illegible] Flowers, americano della Squibb, ha meritato voti d'eccellenza in entrambe le occasioni. Ecco le pagelle dei quattordici protagonisti-base (voto per partita) del match decisivo odierno:

SQUIBB			media
Marzorati	9	4	6,5
Riva	8,5	5,5	7
Bariviera	7,5	4,5	6
Boswell	6	8	7
Flowers	8	8	8
Cattini	7	5	6
Innocentin	5	7	6

SINUDYNE			media
Caglieris	4,5	8,5	6,5
Cantamessi	6	7	6
Bonamico	5	8	6,5
Generali	5,5	8,5	7
Villalta	6	7	6,5
Valenti	5	6	5,5
Martini	4,5	6,5	5,5

Così a Cantù

(finale, 3° incontro)

SQUIBB		SINUD.
Innocentin	4	Caglieris
	5	Valenti
Cattini	6	Cantamessi
	7	Binelli
Flowers	8	
Tombolato	9	Mar[illegible]
Cappelletti	10	Villalta
Masolo	11	
[illegible]	12	[illegible]
	13	Porto
Marzorati	14	
Boswell	15	Bonamico
Bariviera	15	Fossemato

Cucciago di Cantù, Palasport «Pianella», inizio ore 15,15. [illegible]: Fiorito e Martolini (Roma). Precedenti incontri: 1ª fase Sq-Si 83-85, Si-Sq 93-84; 2ª fase Sq-Si 99-89; playoff Sq-Si 98-69, Si-Sq 85-79.

Nelle prime prove del motomondiale in programma domani a Salisburgo

Mamola cade ma è il più veloce

Pauroso capitombolo dell'americano che però rimane quasi illeso - La Yamaha contesta i tempi

SALISBURGO — Cambiano molte cose nel mondo del motociclismo e non cambia nulla. Il team Morbidelli non viaggia più con roulottes e camper ma vola a Salisburgo con un aereo privato, frutto di una sponsorizzazione particolare con una ditta di trattori che ha nome celebre, Ferrari. In pista continua però a correre Walter Villa, vent'anni di carriera sulle spalle, riempiti bene con quattro titoli mondiali e soprattutto con un entusiasmo che lo porta appunto ancora in sella adesso alle soglie dei quarant'anni. Anche il Mondiale che comincia a Salisburgo domani oscilla tra nuovo e vecchio. Il [illegible] di una pista modificata e leggermente migliorata, e la consueta pessima organizzazione.

In pista si gioca subito forte, malgrado il freddo pungente inviti ad andare piano per prendere meno aria possibile. E a furia di tirare vola Randy Mamola, pilota di punta della Suzuki britannica spedito per la tangente a quella micidiale curva da 200 all'ora che costò la vita allo svizzero Stadelman ed è ricordata con orrore da Uncini, Cecotto e Fernandez coinvolti nel tragico incidente. Mamola s'è fatto poco, quasi nulla, ma non è stato certo divertente per lui provare nel turno successivo con un gluteo più [illegible] che pelle e senza due unghie [illegible] mano destra strappate di netto: in queste condizioni comunque ha ottenuto il miglior tempo ufficiale.

L'americano aveva già problemi a chiudere il pugno in conseguenza di un paio di cadute collezionate in Gran Bretagna nelle gare di apertura. Adesso la situazione è nettamente peggiorata. D'altro canto, non è soltanto Mamola a cominciare la stagione con acciacchi e malanni. Nelle prove Yamaha d'inizio [illegible] è stampato per terra anche il giovane Mark Fontan, gran promessa di Francia e vincitore della 200 miglia di Le Castellet sulle disgrazie di Marco Lucchinelli. Nel reparto invalidi e reduci è compreso Wil Hartog.

I tempi delle prove di ieri sono stati contestati dalla Yamaha che ha registrato per Kenny Roberts un ragguaglio cronometrico intorno agli 1'20". Domani, se non arriverà la pioggia ci sarà modo di confermare Kenny Roberts e ottenere miglioramenti per tutti gli altri. Sicuramente farà qualcosa di più Graziano Rossi che è rimasto a piedi per assenza della moto. Lui, Rossi, è appunto arrivato in [illegible], con pilota d'eccellenza quel Capoferri che si inventò una macchina per la 1000 chilometri di Monza e quasi la vinse: la moto invece sta viaggiando via terra a tappe forzate, dopo che il motore è rimasto a girare sul banco dell'officina Morbidelli fino a pomeriggio inoltrato. Difetti di gioventù che lamenta anche la Sanvenero, presente ma difficilmente in partenza con Perugini, e la Cagiva che ha definitivamente dato forfait rinviando il rientro con Virginio Ferrari al prossimo weekend.

Domani corrono tre sole classi più i sidecars ma si prevedono confronti [illegible] dappertutto. La [illegible] del confronto fra macchine italiane (MBA campione mondiale, Minarelli e Sanvenero con l'intrusione della francese Motobecane) e piloti vari da Bianchi, campione uscente, allo spagnolo Nieto, il giovane Reggiani, ai francesi Bertin e Bolle. Nella 350 la Kawasaki cercherà di riprendersi un titolo magari un po' svalutato, ma è sempre il Mondiale, con Baldé e Mang, mentre Ekerold cercherà di difenderlo.

Giorgio Viglino

Ora Chapman si ritira dalle corse?

[illegible] la Lotus 88

PARIGI — Il tribunale d'appello della Federazione internazionale dello sport automobilistico ha giudicato definitivamente illegale la Lotus 88, la vettura di F. 1 costruita da Colin Chapman. La decisione è stata presa giovedì a mezzanotte dopo [illegible] di discussioni.

Il costruttore inglese aveva presentato la nuova vettura, un modello a doppio telaio, nel G.P. degli Usa Ovest, ma il collegio dei commissari sportivi aveva impedito la partenza al modello «88» pilotato dall'italiano E[illegible] De Angelis. Chapman si era allora appellato alla Commissione sportiva della Federazione statunitense che, riunitasi ad Atlanta, gli aveva dato ragione. Successivamente però molte scuderie di F. 1 avevano presentato istanza al Supremo giudice dello sport automobilistico, il tribunale d'appello della Fisa, che ha espresso ora il suo definitivo giudizio.

Commentando la decisione del tribunale sportivo, Chapman ha dichiarato che sarà costretto a prendere in esame un eventuale ritiro dalle corse. «Non dispongo di nessuna macchina e non so niente della mia sponsorizzazione», ha aggiunto, riferendosi all'inchiesta in corso in Svizzera sul principale sponsor della Lotus, il miliardario americano David Thieme arrestato due settimane fa dietro denuncia di una banca elvetica e rilasciato giovedì.

u. p.

Vittoria della 131 e «giallo» Audi

L'Elba a Vudafieri

MARINA DI CAMPO — Una durissima edizione del Rally dell'Isola d'Elba (126 macchine alla partenza, [illegible] all'arrivo) ha segnato un altro successo della vettura tre volte campione mondiale, la Fiat 131 Abarth. Dopo tre giorni di gara durissima, avversata dal maltempo, Adartico Vudafieri e Arnaldo Bernacchini si sono aggiudicati una vittoria tanto sofferta quanto meritata. E per il pilota veneto anche la soddisfazione di aver rinforzato la propria posizione di leader del campionato europeo e di essere passato in testa a quello italiano.

Non è mancato neppure un piccolo «giallo» finale, provocato dagli attentissimi commissari dell'Elba (ricordiamo la squalifica [illegible] scorso anno a Cerrato) che hanno scoperto una presunta irregolarità sulla Audi Quattro di Cinotto giunta seconda al traguardo. Per una serie di pinze dei freni che non figuravano nella fiche di omologazione, la potente macchina tedesca ha corso il rischio di essere estromessa. Si è dovuto telefonare alla Fisa.

Nella classifica la Fiat 131 ha staccato l'Audi di 3'18", poi vengono l'Opel Ascona 400 di Tony a 6'43", la Ford Escort 2000 di Airikkala a 10'06" e ancora la Fiat 131 di Bussenl a 28'08".

(g. n. d.)

Galoppo (ore 15) a Vinovo

Oggi a S. Siro 80 milioni nel G. P. [illegible]

A S. Siro si disputa oggi il Gran Premio della Fiera dotato di 80 milioni di lire, tradizionale confronto fra indigeni di 4 anni e maggiori d'età. La distanza della gara è di 2100 metri per i più giovani, e di 2130 per gli anziani.

L'edizione di quest'anno malgrado i 30 milioni in più nell'allocazione della corsa rispetto all'80, è ridotta a 5 concorrenti. Fedone (M. Mazzarini), Ghenderò (S. Milani) e Fregoli (S. Gabellini) partiranno allo start, gli americani Crown's Pride (S. Brighenti) e Song and Dance [illegible] (A. Fontanesi) saranno gli inseguitori.

Gara aperta ad ogni risultato, anche se Crown's Pride finirà per essere il preferito dal «betting» di S. Siro, pur avendo nella rottura facile il suo tallone d'Achille. Molto più regolare è Ghenderò, il torinese della scuderia Zuan, allenato e guidato da Silvero Milani. Lo scontro Ghenderò-Crown's Pride dovrebbe essere il motivo dominante della corsa.

Galoppo a Vinovo, con 64 partenti in 8 gare. Prova di centro il Premio Mincio di 12 milioni di lire, un «handicap» sulla distanza di 1600 metri. Il «top-weight» Olden (Mulas kg. 58½) dovrà vedersela con Spirit of Crown (S. Dettori kg. 53) e [illegible] Red (M. Sacco kg. 52). Completano il campo Play With Fire (V. Panici 54), Guerino Guarini (G. Fois 52½), Reinit (G. Frontini 51) e Idebo (C. Castaldi 47½).

Nelle altre corse (inizio ore 15) indichiamo: Pr. Avigliano: Pelagos, Mongrassano: Pr. Fidia: Verkerk, Dama Rosellana; Pr. Sauzi: Apardo, Arcobaleno; Pr. Grignasco: Paradise Island, Topi; Pr. Orba: Prealpe, Tuchulcha; Pr. Rolle: Omisso, Simio. Pr. Tonale: Nardone, Ivanka.

Torelli 1°, Saronni a 20'45" Vuelta, vince [illegible] Bontempi

Clamoroso colpo di scena ieri nel Giro di Puglia. Giuseppe Saronni, che sembrava l'assoluto dominatore della corsa dopo due consecutive vittorie di tappa, si è lasciato cogliere di sorpresa da una fuga orchestrata da Baronchelli a 40 chilometri dalla partenza ed è rimasto invischiato nel [illegible], giunto al traguardo di Putignano con ben 20'45" di ritardo sulla pattuglia dei fuggitivi.

Il successo di tappa è andato al giovane Claudio Torelli della Famcucine che, grazie agli abbuoni, è diventato il nuovo leader della classifica. Torelli ha preceduto allo sprint Mantovani ed il norvegese Digerud, mentre Baronchelli e Barone non si sono impegnati nella [illegible].

Ora la classifica generale, con Torelli al primo posto, con 10" su Mantovani e Baronchelli a 12".

Nel Giro di Spagna intanto continua il monologo degli italiani della Inoxpran. Sul traguardo di Salamanca Guido Bontempi ha ottenuto il secondo successo personale, vincendo brillantemente la volata sul gruppo di 74 concorrenti, che non si erano impegnati molto lungo il percorso, forse provati dalla dura tappa di giovedì vinta da Chinetti.

La classifica generale è ovviamente rimasta immutata, col francese Roger Clere al comando, seguito ad appena 2" da Marcussen e a 17" da Battaglin, entrambi della Inoxpran. La «Vuelta» è ancora lunga e può recare altre sorprese, ma è chiaro che Battaglin a questo punto sembra il più grosso candidato al trionfo finale.

Hearns-Shields mondiale welters

Sul ring di Phoenix, in Arizona, l'imbattuto Thomas Hearns — considerato il più terribile picchiatore della boxe attuale — difende stasera il titolo mondiale dei welters, versione Wba, [illegible] Randy Shields, un eccezionale incassatore che a suo tempo cedette soltanto ai punti a Pipino Cuevas, un altro «re del k.o.». Il match sarà teletra[illegible] in diretta dalla [illegible]-tv.

NOTIZIE FLASH

- **La Robe di Kappa** ha battuto 3-2 (8-15, 16-12, 12-15, 15-11, 15-7) la Santal Parma nel primo incontro delle semifinali di Coppa Italia di pallavolo a Chianciano.
- **Il ciclista Polloni**, vittima di una grave caduta alcuni [illegible] fa nel Giro della Bassa Sassonia, ha ripreso conoscenza, ma dovrà probabilmente essere sottoposto ad una nuova operazione chirurgica alla [illegible].
- **Pallanuoto**, quinta giornata della serie A (ore 15): Camogli - Bogliasco, Nervi - Pescara, Ortigia - Algida, Posillipo - Sanson (a Salerno), Robe di Kappa Recco - Camogli, Torino 81 - Mameli (piscina Comunale).
- **Football americano**, oggi prima giornata del campionato Aifa: Torino Ilim Giaguari - Bozart [illegible] Milano (Motovelodromo, ore 16), a Ferrara Aquile Champion - Mamm's Rhinos Milano. Riposano i Frogs Gallarate.
- **L[illegible] Piggott**, il «principe» dei fantini, si è sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica a Londra. I medici hanno dovuto ricostruirgli il lobo dell'orecchio che si era staccato in seguito ad una caduta.
- **La Francia** è al comando nella Coppa Latina di nuoto dopo la prima giornata disputata in Guadalupa con 91 punti davanti ad Italia (85), Spagna (65) e Brasile (61): gli azzurri hanno battuto due record nazionali nelle staffette veloci con 3'56"85 (donne) e 3'27"[illegible] (uomini).
- **La Lancia Montecarlo** turbo guidata da Eddie Cheever ha ottenuto ieri il miglior tempo (2'00"7) [illegible] prove libere per la «1000 km» in programma domani a Monza, valida per il campionato mondiale marche.
- **L'olandese Maas** ha vinto il Giro ciclistico del Belgio, conquistando il primato nella prima frazione dell'ultima tappa (cronometro a squadre).

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Registrazione Tribunale di Torino n. 28
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1050, Roma
CERTIFICATO N. 307 DELL'11-3-1981

Milano: dopo la condanna (primo grado) a 4 anni e mezzo

Il professore che violentò l'allieva Pg: «Le prove non sono sufficienti»

Per Giuseppe Saracino si trattò di un incontro travolgente e consensuale - Simona Ronconi continua ad accusarlo - Ascoltato un testimone che ha confermato il racconto fatto dalla ragazza

MILANO — La prima parte della requisitoria del rappresentante della pubblica accusa non lasciava dubbi: tutto faceva pensare che avrebbe chiesto, per Giuseppe Saracino, l'assoluzione con formula piena per non avere commesso il reato di violenza carnale. Invece no: negli ultimi cinque minuti, il dottor Pasquale Carcasio (quello che, ai tempi de *La Zanzara*, nel '67, voleva l'ispezione corporale per gli studenti che avevano osato parlare di sesso sul loro giornale scolastico) ha dimostrato di avere recepito il possibile risvolto [illegible] atipico, di questo processo per violenza. Infatti, dopo avere dettagliatamente spiegato le ragioni per cui non credeva nemmeno un poco alla «ferma opposizione» della presunta vittima, Simona Ronconi, il magistrato ha affermato: «*Tuttavia la giovane può avere repentinamente cambiato atteggiamento nei confronti del partner in quanto si è sentita da lui ferita nell'orgoglio, offesa per il modo di essere trattata, in un rapporto sia pure consensuale. In casi come questo, la giustizia non può che "dichiarare forfait" non condannando e assolvendo*».

Assoluzione per insufficienza di prove: la richiesta raggela un'aula fino a pochi minuti prima tesissima, dove esultavano i sostenitori dell'innocenza di Saracino, e si indignava chi era persuaso della versione di Simona Ronconi. Come sempre, l'insufficienza di prove scontenta tutti, «*ma* — commenta un avvocato — *allo stesso modo tanti interrogativi finiscono anche nella vita, oltre che nelle aule di un tribunale: nella incertezza, si assolve*».

Il presidente concede cinque minuti di una pausa che scorre silenziosa, senza parlottii, né brontolii, né esclamazioni soffocate, né risolini. Dopo Carcasio c'è una breve replica della parte civile (l'avvocato Carlo Smuraglia, in sostituzione della collega Enrica Domeneghetti, che aveva parlato prima) e, quindi, gli interventi dei difensori, avvocati Carlo Contestabile e Lodovico Isolabella.

Trentasei anni, professore di geografia al liceo dove studiava Simona Ronconi, 19 anni, Saracino, è in carcere dall'ottobre scorso, quando i giudici del tribunale gli inflissero quattro anni e mezzo. La mattina era stato ancora ascoltato, così come la parte lesa: prima aveva deposto Valentino Mezzalira, un amico della giovane, a cui lei aveva telefonato dall'abitazione dell'insegnante, subito dopo il fatto. Il teste conferma puntualmente il racconto di Simona e, alle tredici, riparte per Roma, dove abita, così come la ragazza.

Simona era venuta a Milano, nell'autunno del 1979, per stare vicina al fidanzato, dottor Claudio Marra, vincitore di una borsa di studio. Si era iscritta all'ultimo anno dell'istituto turistico di via Pelorato. La vicenda, secondo l'imputato, cominciò nell'inverno del 1980, e culminò, con un «*incontro travolgente e consensuale*», il 28 maggio. Secondo la parte lesa, la storia non esiste e quel giorno, Saracino, dopo avere invitato l'allieva a casa per bere un caffè, all'improvviso le si gettò addosso.

«*Insomma* — ripete il presidente all'imputato — *lei come spiega la decisione della denuncia? Fino a pochi minuti prima, secondo quanto lei stesso ha raccontato, la ragazza era ben consenziente, forse addirittura provava nei suoi confronti qualcosa di più che un'attrazione fisica: cosa può averla indotta, di colpo, all'odio?*». Nell'aula, tutti conoscono la risposta di Saracino, tanto lui l'ha proposta durante le precedenti udienze, a cronisti, avvocati, curiosi, amici: «*Per giustificare i litigi davanti al fidanzato. Gli ha raccontato di essere stata violentata e, da quel momento, si è trovata presa in un meccanismo da cui non poteva più tirarsi indietro*». Però questa spiegazione, ieri, Saracino non l'ha più ritrovata.

Alla Ronconi, più che altro sono stati chiesti i tempi di un rapporto di violenza che, secondo la sua stessa deposizione, è durato dalle 14 alle 15,15. Poi: «*Uno dei pochi punti su cui entrambi avete sempre concordato è nel riferire che, parlando, usavate il "lei". Perché durante il confronto nell'ultima udienza siete passati al "tu"?*».

Simona Ronconi: «*Perché lui mi si è rivolto con un atteggiamento quasi di disprezzo, con il "tu", e io ho ricambiato*».

Giuseppe Saracino: «*Perché quel confronto è stato il momento della verità, così come, nell'intimità, erano stati due momenti in cui — egualmente — ci eravamo dati del "tu"*».

Ornella Rota

Milano. Simonetta Ronconi e Giuseppe Saracino, detto «Popi», fotografati ieri in aula durante il processo d'appello (Telefoto Ap)

ULTIMA ORA

Pena ridotta a 2 anni e 2 mesi

MILANO — Dopo un'ora di camera di consiglio, alle 23,05 la prima Corte d'Appello di Milano ha ridotto, per il professor Saracino, la pena a due anni e due mesi; ha confermato l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici e ha concesso la libertà provvisoria con decorrenza immediata, ingiungendo all'imputato di pagare le spese processuali.

La sentenza di primo grado aveva condannato Saracino a quattro anni e quattro mesi. L'imputato ed i suoi difensori hanno annunciato che presenteranno ricorso in Cassazione.

La procura della Repubblica ha depositato la requisitoria

Chiesti 46 rinvii a giudizio per la colonna Br di Genova

Otto proscioglimenti, stralcio per altri dodici imputati - Sono stati identificati i capi del gruppo ligure dal 1974 a oggi: Micaletto, Dura, Lo Bianco e Barbara Balzarani

GENOVA — Quarantasei rinvii a giudizio per banda armata e associazione sovversiva; cinque proscioglimenti per non aver commesso il fatto e tre per insufficienza di prove; stralcio del processo per altri dodici imputati, quattro dei quali detenuti; trasmissione, per competenza territoriale, degli atti alla magistratura romana per una delle accuse a cui deve rispondere Barbara Balzarani: queste le richieste formulate dalla Procura della Repubblica di Genova all'ufficio istruzione nella sua requisitoria scritta per l'inchiesta contro la «colonna» delle Brigate rosse operante nel capoluogo ligure.

Per molti degli imputati di cui ha chiesto il rinvio a giudizio, la Procura ha altresì formulato la richiesta che essi debbano rispondere, davanti ai giudici della corte d'assise, anche di reati che vanno dalla detenzione e porto abusivo di armi, munizioni e ordigni esplosivi o incendiari, alla pubblica istigazione e apologia di reato, al danneggiamento per aver incendiato numerose automobili appartenenti a esponenti politici e industriali genovesi e per alcuni attentati contro sedi di partiti e caserme dei carabinieri.

I quarantasei imputati per i quali è stato chiesto il rinvio a giudizio per associazione sovversiva e banda armata sono: Francesco Aiosa, Edgardo Arnaldi, Corrado Balocco (latitante), Barbara Balzarani (latitante), Maurizio Bassignani, Leonardo Bertulazzi (latitante), Carlo Bozzo, Paolo Bussetti, Mauro Bruzzone, Edwige Calarese, Enrico Castaldo (latitante), Angela Cavallo, Mario Cavanna, Gianni Cecconi, Gian Luigi Cristiani, Cira D'Orta, Claudio Dotti, Adriano Duglio, Fernanda Ferrari, Edoardo Gambino, Roberto Garigliano, Angelo Garofalo, Clara Ghibellini, Patrizia Grasso, Maria Grazia Ivaldi, Antonio Mastellone, Marco Mazza, Giuseppe Montanari, Antonino Morello, Marino Nobile, Caterina Picasso, Gianfranco Pilloni, Alfredo Ragusi (latitante), Fabrizio Rainone (cui nei mesi scorsi è stata concessa la libertà provvisoria per motivi di salute), Roberto Raso, Fausto Roggerone, Amelia Salvatore, Angela Scozzafava, Roberto Sibilla, Francesco Sincich, Pasquale Spagnolo, Alfredo Timpano (scarcerato dal giudice istruttore per insufficienza di indizi), Claudio Toselli, Tiziana Traverso, Gianfranco Zoja (latitante) e Ugo Criste.

Il proscioglimento con formula piena è stato chiesto per Elda Campanelli, Anna Maria Conte, Giacomo Leopardi, Guglielmo Mazzia e Ignazio Pizzo, tutti a piede libero; il proscioglimento con formula dubitativa riguarda Gabriele Arduino (detenuto), Attilio Casazza e Corrado De Silvestri, entrambi a piede libero. Lo stralcio del processo riguarda Sergio Adamoli, Livio Baistrocchi, Lorenzo Carpi, Francesco Lo Bianco, Maria Giovanna Massa, Enrico Porsia, Sandro Rosignoli, Gregorio Scarfò (latitanti), Enrico Fenzi, Vincenzo Guagliardo, Rocco Micaletto e Luca Nicolotti (detenuti in altre città).

Della requisitoria, depositata martedì all'ufficio istruzione, la procura della Repubblica ha reso note alcune parti soltanto ieri, e cioè i capi di imputazione e le richieste; non invece la motivazione, anche se dalla lettura dei capi di imputazione (dai quali, peraltro, sono esclusi i ferimenti, gli omicidi e i rapimento dell'armatore Costa e del dirigente industriale Vincenzo Casabona, cioè i fatti specifici più gravi) si rileva uno «spaccato» delle Brigate rosse a Genova dalla loro costituzione, che risale alla fine del 1974, fino al momento in cui, nello scorso autunno, l'organizzazione eversiva è stata messa in condizione di non poter più operare per i numerosi arresti compiuti da polizia e carabinieri.

La «colonna» genovese delle Br, fondata da Rocco Micaletto, Fulvia Miglietta, Francesco Lo Bianco e Livio Baistrocchi, ha fatto opera di proselitismo, era dotata di armi e ordigni esplosivi, disponeva di immobili utilizzati come rifugio per latitanti e «clandestini» e come «basi logistiche» e operative dove erano tenute le armi.

I compiti degli imputati sono stati ricostruiti dagli inquirenti con chiarezza e precisione grazie alle ammissioni di molti degli arrestati e ai documenti ritrovati nei «covi» scoperti a Genova. I capi della «colonna» sono stati, secondo l'accusa, in ordine di tempo: Rocco Micaletto, dalla costituzione fino all'estate 1978; Riccardo Dura, fino alla morte avvenuta in via Fracchia il 28 marzo 1980; Francesco Lo Bianco, dal 28 marzo al giugno dello stesso anno; e infine Barbara Balzarani.

Una legge per tutelare la madre e il neonato ricoverati in ospedale

MILANO — Partorire oggi in ospedale, se da un lato garantisce una buona assistenza medica, dall'altro non offre alcun aiuto psicologico alla donna: scarsa comprensione dei suoi problemi e del suo dolore, mancanza di «privacy» (nelle grandi maternità si arriva a partorire in più d'una nella stessa stanza). Questa mancanza di riguardo per i problemi psicologici continua durante la degenza: la madre e il bimbo si vedono solo al momento dei pasti. Per il resto il neonato sta in asettiche nursery.

Queste considerazioni hanno portato alcuni consiglieri del partito comunista a presentare un progetto di legge alla Regione Lombardia intitolato appunto «*Tutela della condizione della madre e del bambino ricoverati in ospedale*». «*Siamo partiti da basi assolutamente realistiche* — hanno spiegato i promotori della legge — *proponendo cose fattibili in tutti gli ospedali*».

La legge prevede che la donna possa essere assistita durante il parto da una persona di sua scelta, che venga garantita la «privacy» durante il travaglio e il parto, che il bambino possa stare accanto alla madre durante tutto il periodo di degenza e che il padre del neonato abbia diritto ad una permanenza maggiore di quella normalmente concessa per le visite.

Uguale attenzione la legge riserva ai problemi dei bambini ricoverati in ospedale. Troppo spesso, infatti, all'efficacia delle cure mediche si accompagnano ferite psicologiche profonde provocate dal forzato distacco del bimbo dal suo mondo. La legge prevede quindi che uno dei genitori possa stare tutto il periodo accanto al bambino (o almeno fino a quando le strutture non si siano adeguate, durante il periodo diurno); che sia garantito ai piccoli ricoverati il diritto allo studio, e al gioco. La legge obbliga inoltre i medici a tenere costantemente i genitori informati sull'andamento della malattia, sulle cure e gli esami effettuati. Infine, si prevede la possibilità per i bambini di andare a trovare in ospedale i genitori malati.

s. mr.

Bimba di 2 anni uccisa a Napoli da colpi di pistola

NAPOLI — Una bimba di due anni, Sonia De Caro, è stata uccisa per disgrazia nella propria abitazione da due colpi di pistola. Il padre ha accompagnato la piccola all'ospedale Nuovo Loreto, l'ha lasciata al pronto soccorso e si è allontanato. La bimba, ferita alla testa, è morta poco dopo.

Sonia viveva con i genitori e con due sorelline, accudite da una colf di colore. La disgrazia è avvenuta in una traversa di via dei Francesi. Il padre di Sonia, Vincenzo De Caro, è un industriale

Clamorose rivelazioni nell'inchiesta sull'eversione «nera»

I neofascisti arrestati a Roma facevano capo al Fuan e al msi

Comunicato del movimento sociale: «In mancanza di prove concrete, il msi-dn non abbandona i propri figli» - Settanta arresti, otto covi scoperti, sequestrate moltissime armi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Di sorpresa in sorpresa, i funzionari della Digos e i cinque magistrati che indagano sull'eversione fascista, sono arrivati ad una conclusione: il nucleo originario dei terroristi arrestati faceva capo al Fuan, l'organizzazione universitaria del Movimento sociale. Non solo, ma almeno quattro tra i personaggi finiti in carcere nella lunga «retata» della polizia hanno la tessera del msi.

Dal msi però arriva un messaggio: «*In mancanza di prove concrete il msi-dn non abbandona i propri figli, cosa che il pci è abituato a fare*». Quanto all'operazione della Digos, viene definita «*una vera e propria incursione contro la destra romana e laziale con l'obiettivo di criminalizzarla in vista dell'apertura della campagna elettorale*». La vastità dell'operazione può essere riassunta in alcune cifre: settanta sono gli arresti; otto i covi scoperti finora; una decina gli omicidi «risolti», la quantità di armi trovate è definita «industriale»: per non parlare dei gioielli, dei documenti, dei piani di attacco alle caserme, giornalisti, magistrati, poliziotti. A Bracciano, una banda fascista doveva assaltare la parte della caserma dove è racchiusa l'armeria. L'operazione avrebbe avuto inizio con un clamoroso attentato, alla fine i terroristi si sarebbero impadroniti di armi, munizioni e dinamite.

Le armi trovate nei covi: sono di tutti i tipi, le pistole sarebbero più di [illegible], una decina di mitra, due bazooka. La cosa che più ha colpito gli inquirenti è il fatto che i vari covi sembrano [illegible] «complementari» l'uno all'altro. Ognuno di essi era cioè specializzato in un certo tipo di «materiale». I magistrati si sono così convinti che dietro alle varie bande del terrorismo di destra, contrariamente a quanto si era creduto fino ad oggi, esiste una vera e propria organizzazione, una struttura centrale operativa.

Da essa dipendono i capi dei gruppi, che sono in contatto tra loro e che programmano le azioni secondo le esigenze del momento. La specialità di questo tipo di terrorismo [illegible] sembrano essere state le rapine: miliardi e miliardi rubati nelle banche e nelle gioiellerie. Dove sono finiti quei soldi e a quale scopo preciso dovevano servire? Qual è il fine vero di questa eversione di destra?

Risposte definitive, per ora non ce ne sono. Le indagini non sono affatto concluse. Anzi gli inquirenti si sono accorti che proprio quando si erano convinti di aver dato un colpo duro all'organizzazione, i neofascisti sono tornati all'attacco: l'ultima rapina sicuramente «nera» risale infatti al nove aprile scorso e fu eseguita [illegible] danni di una gioielleria del Prenestino.

I personaggi arrestati, come si è detto, provengono in gran parte dal Fuan. Tra i ricercati c'è Alessandro Alibrandi: nel suo mandato di cattura c'è scritto: «*Indicato, da fonte che deve restare segreta, come colui che sparò contro Walter Rossi*». Il figlio del giudice romano avrebbe inoltre partecipato a una serie di rapine a mano armata.

L'operazione, nata nel gennaio scorso [illegible] obiettivo abbastanza limitato e circoscritto, si è trasformata in un'operazione «gigantesca» di cui polizia e magistrati non riescono ancora a intravedere la fine.

Pene aumentate a 3 terroristi di Prima linea

MILANO — Sono state aumentate in appello le pene inflitte a tre presunti terroristi di «Prima linea» arrestati nella primavera scorsa nel covo di via Lorenteggio a Milano.

Al processo di primo grado, nel quale erano accusati di detenzione di armi da guerra e di esplosivi, il tribunale inflisse a Laronga nove anni e un mese di reclusione e tre mesi d'arresto, mentre gli altri due furono condannati a sette anni e sei mesi di reclusione ciascuno.

Ora la Corte d'appello ha elevato la condanna di Laronga a 11 anni e sette mesi di reclusione oltre a 10 mesi di arresto e due milioni e cinquecento mila lire di multa, mentre Silveria Russo e Giuseppe Polo hanno avuto 10 anni

Un'inchiesta di "France Soir" su chi finanzia le Brigate rosse

PARIGI — «*Chi finanzia le Brigate rosse - Sono i russi che organizzano il terrorismo in Italia*»: con questo titolo il quotidiano francese *France Soir* pubblica un'inchiesta.

Il giornale ricorda una serie di episodi che nel corso degli ultimi dieci-quindici anni hanno portato — scrive — alla certezza del ruolo svolto dall'Unione Sovietica.

Ordine di cattura per il giovane e la fidanzata

Ispirato dal neofascista Zani l'omicidio di Buzzi a Novara?

BOLOGNA — Altri due ordini di cattura sono stati emessi dalla procura della Repubblica di Bologna, nell'ambito delle indagini legate alla rivista dell'ultradestra «Quex». Riguardano il milanese Fabrizio Zani e la fidanzata Jeanne Cogolli, bolognese. I due, che al momento dell'arrivo degli agenti della Digos nell'abitazione milanese di Zani mercoledì sera erano assenti, sono latitanti.

Secondo quanto è stato possibile apprendere, la decisione del sostituto procuratore dott. Claudio Nunziata sarebbe in relazione alla presunzione che i due collaborassero con Mario Guido Naldi (arrestato nei giorni scorsi ed attualmente rinchiuso nel carcere di Ferrara) nella redazione e nella distribuzione di «Quex», una pubblicazione ciclostilata redatta in massima parte dai detenuti politici di estrema destra rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Novara.

Le accuse a carico di Zani (già condannato in primo grado nel processo a «Ordine nero», in libertà provvisoria — per altra causa — per motivi di salute) e della Cogolli sarebbero le stesse contestate a Naldi: apologia e istigazione di reato (intendendosi l'apologia come apologia dei delitti di associazione sovversiva e banda armata e l'istigazione con riferimento all'assassinio di Ermanno Buzzi nel carcere di Novara), partecipazione ad associazione sovversiva.

L'indagine della procura bolognese lascia intravedere orizzonti più vasti di quelli riguardanti [illegible] la cattura di Naldi il cui fratello, Elio, è giunto a casa Zani mentre era in corso la perquisizione ed è stato accompagnato brevemente in questura. I magistrati paiono convinti che Naldi sia il punto di collegamento tra i vari detenuti di estrema destra (è stata sequestrata numerosa corrispondenza), non certo la «mente». Per cui si torna a riproporre, in forme più o meno velate, il nome di Franco «Giorgio» Freda quale coordinatore delle mosse dell'eversione nera. E' un'ipotesi di lavoro ricorrente, alla quale i giudici bolognesi paiono puntare anche in questa circostanza.

Per quanto riguarda «Quex», nel corso dell'ultimo interrogatorio Naldi ha detto ai giudici che il quinto numero (quello di marzo) è stato ciclostilato in sole 50 copie e che le spese relative sono state sostenute parte da lui, parte da altre persone con contributi minimi. Naldi ha ribadito di essere contrario ad ogni forma di violenza, sottolineando tra l'altro di essere uno degli animatori di un centro di lotta alla droga che sorge nel quartiere San Vitale, al quale collaborano sacerdoti e giovani di tutte le tendenze politiche.

Naldi verrà nuovamente interrogato nei prossimi giorni.

Scatta domani lo sprint scudetto: partenza da 35 punti, ancora dieci a disposizione in cinque domeniche

Juve, due chances

Giocherà le [illegible] carte affrontando direttamente le rivali

La Nazionale di Udine, l'Inter di Coppa, il folle *tourbillon* di voci sulla anticipata campagna trasferimenti (di giocatori e tecnici), l'offerta di Canale 5 per un nuovo programma di calcio in tv, sono riusciti a soffocare l'interesse per la fase più bella del campionato. Approfittando della distrazione generale, Juventus, Napoli e Roma si [illegible] però preparate con cura alla volata scudetto che parte domani, e le vede sulla stessa linea di partenza (35 punti in classifica), con lo stesso obbiettivo (cinque partite da disputare, dieci punti a disposizione) da raggiungere, attraverso strade diverse.

E' proprio attorno a queste «strade» che tutti discutiamo, e tentiamo pronostici. Se è vero che punti determinanti le tre di testa possono perderli in partite apparentemente «innocue», due sono gli elementi di previsione sui quali ci si deve basare. L'importanza delle partite di Juventus, Napoli e Roma contro squadre impegnate nella lotta per non retrocedere (una importanza che varierà a seconda della progressiva situazione delle pericolanti) ed il peso degli scontri diretti, che potrebbe essere determinante.

Logico che la maggiore attesa sia già concentrata su Juventus-Roma del 10 maggio (facile prevedere l'esaurito, anche se i prezzi verranno fissati solo lunedì) e Napoli-Juventus di domenica 17, biglietti già tutti prenotati (anche dai bagarini). Dovendo affrontare entrambi gli avversari, i bianconeri saranno costretti a sopportare il peso di due grosse partite consecutive, ma a questo punto la loro è una situazione di privilegio. Sono arbitri [illegible] proprio destino più di Roma e Napoli, ed in una volata così corta ciò è molto importante. La Juventus ha due possibilità dirette di forzare il blocco. Più delle rivali potrà esaltare i propri meriti o recitare il «mea culpa», al tirar delle somme.

Il primo round, domenica, sembra favorevole al Napoli. Gli azzurri giocano in casa con il Perugia, mentre viaggiano Juventus (ad Udine) e Roma (ad Ascoli). Ma alla stretta finale valutare le differenze fra la gara in casa e quella in trasferta è tempo perduto.

b. p.

La classifica

Juventus	35
Roma	35
Napoli	35
Inter	29
*Bologna	25
Fiorentina	25
Torino	24
Cagliari	24
Catanzaro	24
*Avellino	22
Como	20
Udinese	20
Ascoli	20
Brescia	18
Pistoiese	16
*Perugia	13

*Bologna, Avellino e Perugia 5 punti di penalizzazione.

Brady più Causio non c'è problema

TORINO — La Juventus va a Udine dove domenica scorsa la Nazionale, con cinque bianconeri, era stata fischiata dal pubblico friulano nell'amichevole con la Germania Est. Può darsi che, inconsciamente, gli spettatori identificassero, sulle maglie azzurre, mezza squadra di Trapattoni che domani dovrà cercare di conquistare una vittoria, indispensabile per continuare a sperare nello scudetto, a spese di un'Udinese affamata di punti per la salvezza.

Sarà il tredicesimo confronto in Friuli: otto i successi della Juventus (l'ultimo per 3-1 nel febbraio '80) con doppietta di Bettega completata da Marocchino e gol di Ulivieri per i padroni di casa), due i pareggi e due le vittorie dei friulani che non fanno bottino pieno da circa 20 anni, ossia dal 10 dicembre '61, quando s'imposero per 2-1.

Trapattoni dà poca importanza alla tradizione e vuole i due punti per non perdere terreno nei confronti del Napoli, che gioca in casa con il Perugia, e per cercare di guadagnarne nei riguardi della Roma per la quale prevede un pareggio ad Ascoli. Cuccureddu (ieri ha continuato le cure al nervo sciatico ma sia Trapattoni che il medico La Neve contano di recuperarlo (in caso contrario toccherà a Brio): l'unica novità sarà pertanto il rientro di Causio.

Brady nega che con Causio abbia avuto [illegible] coesistenza difficile. «Non c'è problema», assicura l'asso irlandese che, proprio con l'Udinese, segnò il suo primo gol in campionato su azione, con uno stupendo tiro dal limite all'incrocio dei pali. Di reti ne ha già fatte otto e vuole arrivare a quota dieci.

Non si reputa il miglior straniero del torneo («Non sta a me dirlo e, comunque, Krol e Falcao sono sul mio stesso livello») e ammette che l'assenza di Neumann, sospeso dal giudice sportivo, potrà essere un vantaggio per la Juventus: «Anche se priva del tedesco l'Udinese non s'arrenderà facilmente».

b. b.

JUVE	3 in casa	—	Avellino	Roma	—	Fiorentina
	2 fuori	Udinese	—	—	Napoli	—

Roma con fiducia in Pruzzo e Conti

ROMA — *Si parte per Ascoli con molte speranze, ma anche con molta paura. Dice Liedholm.* «La partita è difficile anche per la situazione di classifica dell'Ascoli, che non può perdere punti». *Quindi i marchigiani giocheranno all'arma bianca? Lo svedese è pacato come sempre:* «Nel campionato italiano non esistono gare tranquille, ma qui c'è anche un grave motivo di classifica a rendere ardente il clima della gara. L'Ascoli, se perde, rischia la B».

Liedholm cambia la domanda: «Basterebbe ricordare la prima dei perugini nella recente trasferta a Torino. Ma contro la Juventus gli umbri avevano ancora stimoli e speranze. Ora non più. A Napoli giocheranno solamente per l'orgoglio. Questo non significa che saranno arrendevoli. A fine stagione ogni prova è una verifica, ogni partita serve per accumulare meriti in vista dei contratti e dei trasferimenti futuri. Quindi ai perugini non mancherà la volontà che avevano meno determinazione che in precedenti occasioni».

Liedholm è convinto di un successo juventino nel Friuli, ma ammette: «Potrebbe essere una giornata favorevole al Napoli, ma non sarà certamente una giornata decisiva per lo scudetto».

L'interruzione del campionato per la partita amichevole contro la Germania dell'Est ha ridato a Liedholm tutti i suoi uomini in piena efficienza. Sono perfettamente guariti (e sono tornati in buona condizione) anche Pruzzo e B. Conti che avevano dovuto rinunciare alla convocazione di Bearzot. Pruzzo sogna di segnare ancora almeno cinque gol in campionato. Mancano cinque partite, segno di un traguardo ambizioso: una rete ogni domenica.

Pruzzo dice: «Con cinque gol posso dare alla Roma il tanto desiderato scudetto». *E completa:* «Mi sento bene, ho una grande voglia. L'avversario difficile mi esalta. Sono pronto ad un finale entusiasmante».

r. s.

ROMA	3 in casa	—	Perugia	—	Pistoiese	—
	3 fuori	Ascoli	—	Juve	—	Avellino

Napoli, il rischio è nell'entusiasmo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAPOLI — Tutti i tifosi, qui a Napoli, sono convinti che lo scudetto sia ormai un diritto acquisito. *Molti, anzi,* vedono nella giornata di domani l'inizio della fuga definitiva degli [illegible] di Marchesi. La logica consiglierebbe prudenza di giudizio, ma i sentimenti sono più forti della ragione, e già si prepara la festa dello scudetto.

Marchesi teme che tanto entusiasmo possa intaccare la tranquillità dei suoi ragazzi, ma non vuole neppure frenare la gioia dei tifosi. Dice a mezza voce: «Siamo sulla dirittura d'arrivo. Siamo tutti e tre alla pari: la Juventus ha maggior classe ed una superiore esperienza. La Roma sfrutta una organizzazione tattica validissima di cui Liedholm può andare orgoglioso. Il Napoli vanta grande entusiasmo e una grinta eccezionale».

Il giudizio si confonde quindi con uno sprint alla pari, con eguali possibilità. Marchesi è entusiasta dei suoi. Qualcuno vorrebbe affidargli il compito di pompiere per evitare che tanto entusiasmo esteriore possa nuocere alla tranquillità della squadra alla vigilia di prove importanti, ma Marchesi è pacato come sempre: «I tifosi si comportano bene. Sono maturati. I tempi del tifo "alla Pulcinella" [illegible] finiti. Guardiamo le [illegible] con umiltà. Sappiamo [illegible] la realtà è più ardua del previsto».

Il Napoli è pronto alla volata finale. Krol continua a indicare la Juventus come favorita, ma si tratta di un espediente tattico: «per non morire di delusione». Molto più spavaldi altri giocatori. Damiani e Pellegrini addirittura pensano di fare bottino quasi pieno nelle cinque gare che restano. Dice Damiani: «Con nove punti il campionato è nostro e possiamo farli». Ribatte Pellegrini: «Nove punti sono alla nostra portata». Speranze in eccesso? No sono frasi [illegible] dimostrano la grande voglia di fare bene.

La squalifica di Celestini non turba molto Marchesi. g. acc.

NAPOLI	3 in casa	Perugia	[illegible]	—	Juve	—
	2 fuori	—	—	Como	—	Udinese

La Spagna si prepara con puntiglio, cosa faranno i baschi?

Verso il Mundial con paura

NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — Dal [illegible] giugno all'11 luglio 1982, da una domenica a una domenica, da Barcellona a Madrid passando per altre dodici città, si disputerà in Spagna il 12° campionato del mondo di calcio, per il possesso provvisorio di una coppa [illegible] due chili d'oro, attualmente in una cassaforte di Buenos Aires, essendo detenuta dalla Federazione argentina che vinse con la sua squadra l'edizione 1978. Il campionato mondiale di calcio, prima edizione nel 1930, in Uruguay, si è chiamato in vari modi: Coppa del mondo, Coppa Rimet, Coppa Fifa, di nuovo Coppa del mondo. Adesso si chiama, molto semplicemente, Mundial: Argentina 1978, Spagna 1982 e, se non mancheranno i soldi e non ci saranno troppi colpi di Stato, Colombia 1986, sono tutte e tre nazioni di lingua spagnola, il nome Mundial era inevitabile.

La sede dell'organizzazione del Mundial 1982 è a Madrid, nel Palazzo dei Congressi, proprio davanti allo stadio Santiago Bernabeu, quello dove, alle 17 dell'11 luglio, si disputerà la finalissima. E' lo stadio del Real Madrid, per quell'epoca avrà novantamila posti comodi, quasi tutti a sedere. La partita inaugurale, alle 17 del 13 giugno, si giocherà al Nou Camp (campo nuovo, in catalano) di Barcellona, la città rivale, anzi nemica, di Madrid. L'equilibrio politico spagnolo è messo a dura prova per organizzare una simile manifestazione decisamente popolare e si esprime anche con scelte di questo tipo. Le quattordici città delle cinquantadue partite — per la prima volta la fase finale è aperta a ben 24 squadre, molte e probabilmente troppe — sono scelte bene, a «coprire» quasi tutta la Spagna della geografia, del nazionalismo, delle autostrade, del turismo.

La Coruña e Vigo sono in Galizia, Oviedo e Gijon sono nelle Asturie, Bilbao è nel Paese Basco, Valladolid e Madrid sono in Castiglia, Barcellona è in Catalogna. Valencia, Alicante ed Elche [illegible] nella regione del Levante, Siviglia e Malaga sono in Andalusia, Saragozza è nell'Aragonese. Un solo problema, non piccolo: la squadra campione di Spagna 1981 sarà probabilmente (decisione domenica) la Real Sociedad di San Sebastian, pieno Paese Basco, giocatori tutti baschi: e San Sebastian non è fra le quattordici città prescelte dal comitato organizzatore, detto «reale» perché teoricamente a capo c'è Juan Carlos, il monarca. Dicono gli organizzatori: San Sebastian non ha voluto il Mundial, ha rifiutato gli impegni economici legati all'assegnazione. Dicono i giornalisti «non allineati» [illegible] calcio spagnolo: l'offerta non c'è stata, era impossibile affrontare anche a San Sebastian i problemi del terrorismo basco, che sarebbero aumentati con [illegible] simile esca, già controllare la regolarità delle partite a Bilbao sarà un'impresa terribile.

Il terrorismo è un'ombra nera e lunga sul Mundial. Sinora l'Eta non ha minacciato direttamente o indirettamente la manifestazione. In Germania, per l'edizione 1974, la Rote Armee Fraktion si schierò «pubblicamente» contro la Coppa del mondo, minacciò attentati, promise addirittura assalti allo stadio di Amburgo. Quattro anni fa in Argentina ci fu [illegible] scelta abbastanza precisa, almeno in sede preventiva, del Mundial come terreno di contestazione anche armata al regime. Per ora il terrorismo basco tace, ma è [illegible] che ipotizzabile un'azione a sorpresa. L'accesso al comitato organizzatore è già difficile: perquisizioni, raggi, controlli accurati, e in un ambiente a priori abbastanza bunkerizzato. Si conta, si spera comunque sulla vasta impopolarità che un'azione contro il calcio ingenererebbe: non basta pensare che il Mundial sarà anche un evento turistico, e basta pensare a come l'Eta ha sempre cercato di colpire il turismo spagnolo, per avere paura.

Il discorso sul terrorismo non è accettato da Saporta, presidente effettivo del Comitato organizzatore, e dal suo portavoce Calle: «Non possiamo ad azioni contro il Mundial, e comunque non è di nostra competenza l'assunzione di misure di sicurezza. Esiste un apposito comitato, coordinato fra ministero dell'Interno e ministero della Difesa, e lo presiede Francisco Laina, direttore generale della sicurezza nazionale. Saranno prese misure varie, apparecchi e no».

Però Saporta dice anche: «Il Mundial arriva in Spagna slittato di dieci anni. E cioè dieci anni fa lo si poteva organizzare benissimo, tranquillissimamente. E tra dieci anni lo si potrebbe certamente organizzare meglio che adesso». *Raimundo Saporta è un uomo delle banche, ha lavorato per vent'otto anni a fare grande il Real Madrid, era vicino a Franco e ora è vicino al re, è sportivo praticante, lavora a tempo pieno, senza stipendio ufficiale.*

Più palpabili, e affrontate senza esitazioni, altre complicazioni d'ordine politico. Sei stadi scelti per il Mundial appartengono alle municipalità, non alle squadre di calcio delle sei città. Oviedo ha una giunta di centro, Vigo, La Coruña, Gijon, Valladolid e Saragozza hanno giunte di sinistra, con sindaci socialisti che non vogliono far gravare sulla collettività le grosse spese per l'ammodernamento degli impianti. Il partito socialista spagnolo, con sindaci in tutte le grandi città, ha anche avanzato riserve d'ordine generale sul Mundial: per esempio ha potenziato una limitazione dei prezzi, sia per i turisti che per gli spagnoli, e ha chiesto un blocco delle tariffe degli alberghi a partire dal prossimo maggio.

Gian Paolo Ormezzano

(1. - Continua)

La volata per lo scudetto

Real contro Real

BARCELLONA — Finale in volata del campionato spagnolo tra Real Madrid e Real Sociedad. Sono le stesse principali protagoniste del precedente campionato che il Real Madrid decise a proprio favore proprio nell'ultimissima partita.

Stavolta entrambe spareranno le ultime cartucce domani in campo contrario: il Real Madrid (43 punti) a Valladolid, la Real Sociedad di S. Sebastiano [illegible] punti a Gijon, feudo dello Sporting.

Il Valladolid naviga, ma senza problemi, nella zona bassa della classifica, mentre lo Sporting è ancora teoricamente in corsa per un posto in Coppa Uefa. Alla luce di questa situazione i madrileni possono rimontare? E' l'interrogativo che appassiona gli sportivi iberici.

Il capo dell'ufficio inchieste preoccupato della regolarità del torneo

De Biase dà un ultimatum ai club

Saranno verificate le voci sui trasferimenti anticipati: «Possono esserci gli estremi dell'illecito sportivo» - Come sarà riformato il settore

FIRENZE — *«Avverto tutti i tesserati di stare attenti. Il momento è delicato sia in testa sia in coda al campionato, e nulla sfuggirà ai nostri accertamenti».* Questo il monito lanciato ieri dal dottor Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, ieri a Coverciano.

Nella conferenza-stampa che ha tenuto nel pomeriggio De Biase ha affrontato numerosi argomenti, e tra l'altro ha detto: *«Ribadisco la presenza attiva dell'ufficio inchieste non solo e non tanto per quello che riguarda il regolare svolgimento delle partite, ma anche per verificare quanto pubblicano i giornali in relazione a presunti trasferimenti anticipati. Ribadisco che la Federazione colpirà chi ha violato le norme, perché certe partite si possono alterare anche condizionando psicologicamente giocatori interessati alle trattative».*

De Biase ha così proseguito: *«Per ora non abbiamo indiziati: tutti sono al di sopra di ogni sospetto; ma i controlli ci saranno. Se il trasferimento di un giocatore fosse fatto prima del tempo, ci potrebbero essere gli estremi per entrare nell'ambito dell'illecito sportivo. Anche gli anni scorsi abbiamo indagato, ma le prove in questi casi non sono facilmente raggiungibili. Resta la possibilità, da parte dell'ufficio inchieste, di entrare nelle sedi delle società: è bene che tutti sappiano che le regole devono essere rispettate».*

Poi De Biase ha parlato della riforma dell'ufficio inchieste. Prima di tutto non si chiamerà più così, ma «commissione d'inchiesta», con un presidente, due vicepresidenti e alcuni membri: *«Le decisioni importanti, come i rinvii a giudizio* — ha detto De Biase — *non saranno più l'espressione della volontà di un singolo, ma una decisione collegiale».*

I nuovi undici magistrati che fanno parte della commissione d'inchiesta sono: Botti, Cioppa, De Giuseppe, Romeo, Perrone, Martino, Marinaldo, Fapo, Urbani, Pomarici e Viola. Gli ultimi tre non sono potuti intervenire perché impegnati in indagini legate al terrorismo. g. m.

Allenatori squalificati

Niente panchina per il «secondo»

FIRENZE — Il prof. Zotta, di Potenza, docente di diritto amministrativo all'Università di Bologna, che ha avuto una parte determinante nella stesura della nuova legge dello sport è il nuovo presidente del settore tecnico.

Sordillo ha spiegato che le ragioni per cui egli lascia la reggenza del «settore tecnico» in favore di Zotta sono da ricercarsi sia nella mancanza di tempo per occuparsi di due cose insieme, sia, e soprattutto, per i molteplici problemi che si presentano di fronte al calcio, anche in relazione alla nuova «legge sullo sport».

Fra le prime decisioni adottate dal Settore tecnico c'è quella di vietare, dal prossimo campionato e per tutti i tornei, che sulle «panchine» siedano allenatori in seconda in caso di squalifica degli allenatori titolari (finora invece la cosa, su richiesta, era possibile). Un'iniziativa, questa, hanno precisato Sordillo e Zotta, tesa a far sì che *«l'allenatore si metta in condizioni di non essere squalificato».*

Sordillo, poi, a proposito dell'offerta di Canale 5 alla Figc per gestire la diffusione delle gare, ha ammesso i contatti con Berlusconi, titolare di quella emittente privata, ma ha precisato che *«chiunque ha diritto di fare delle offerte».*

Sull'orientamento della Federcalcio, il presidente ha soggiunto che, al momento, egli potrebbe fare solo una valutazione soggettiva del caso, in quanto se ne dovrà occupare la presidenza federale al completo e quindi il consiglio federale. Secondo la sua opinione, accettare o meno le proposte di Berlusconi *«è un problema politico generale, un insieme di cose che vanno affrontate e risolte. Comunque* — ha aggiunto — *sono proposte stimolanti, di cui ce ne vorrebbero molte altre».*

OGGI IN TV

RETE 1

Basket: 23 circa (dopo il telegiornale) da Cantù in differita, Squibb - Simmenthal spareggio campionato italiano.

Pugilato: 24.30 da Phoenix (Usa) Hearns - Shields campionato del mondo pesi welters.

RETE 2

Ciclismo: 14.30-15.30 da Selva di Fasano tappa a cronometro del Giro di Puglia.

Auto: 15.30-16 Safari Rally.

Ippica: 16 da Milano G.P. Fiera.

Sport vari: ore 19 «Dribbling».

RETE 3

Ciclismo: 14-14.45 da Roma G.P. Liberazione.

Berlusconi sul piano di Canale 5

«A tutto il calcio propongo un affare»

MILANO — *Ha illustrato il programma di Canale 5 alla sua maniera, con una frase [illegible], pungente, centrando l'argomento:* «Pubblicità dentro casa e gente negli stadi». *Così ha esordito Silvio Berlusconi, l'uomo che da ieri sta tentando di sottrarre tutto il calcio italiano alla televisione di Stato.*

Ieri Berlusconi, 44 anni, imprenditore lombardo, già noto per il gran colpo del Mundialito, ha spiegato punto per punto tutto il suo piano. Ha precisato, aprendo la sua conferenza stampa: «Non ho mai offerto soldi, ma soltanto un piano imprenditoriale a dei presidenti che sono, nell'attività privata, degli imprenditori. Come Canale 5, sono interessato al programma, ma il discorso alla gente del calcio l'avrei fatto comunque».

Berlusconi ha anche detto di aver vinto il primo duello. E' riuscito a incontrare i presidenti riuniti nell'albergo di piazza della Repubblica a Roma: «Se avessero votato ieri — *ha rivelato ad un certo punto* — Canale 5 avrebbe già il campionato in tasca». *Invece dovrà aspettare l'8-9 maggio, quando i presidenti delle società di A e di B torneranno a riunirsi. Berlusconi del suo piano aveva informato la Federcalcio. Il presidente Sordillo* «Fu proprio Sordillo — *ha ammesso Berlusconi* — ad indirizzarmi alla Promocalcio, a Righetti, quindi ai presidenti. Tutto questo cinque mesi fa. Anche i miei bilanci (una ventina di miliardi di spot pubblicitari) erano basati sul progetto di cinque mesi fa. Ora calcolo che potremo raccogliere qualcosa in meno, ma soltanto qualcosa, intorno ai 16 miliardi».

Berlusconi ha anche ricordato di aver ricevuto l'imprimatur da gente che conta, dal vertice calcistico italiano. «Sordillo — *ha informato* — ha giudicato positiva la mia proposta, so che ne ha parlato anche a Franchi e diversi uomini del settore politico hanno strizzato l'occhio al mio progetto».

Berlusconi è un uomo concreto, non [illegible] illudersi [illegible] dover fare i conti con le contraddizioni dei presidenti, le pressioni della Rai e dei politici. Non si è illuso, nemmeno ieri mattina: «Sono ottimista in maniera molto moderata». *E' poi passato a spiegare concretamente il suo piano. Ha detto alcune cose importanti, altri dettagli li ha lasciati nascosti.* «Per portare in tutt'Italia il campionato di A e di B — *ha detto* — siamo disposti a fare un miracolo. Pensate però che in un solo anno siamo riusciti a piazzare [illegible] ripetitori. Dovremo saltare le vacanze estive».

Quindi il piano: «Siamo intenzionati a fare una grande "promozione" al sabato, invitando la gente ad andare negli stadi, mostrando filmati, presentando le partite, fornendo schede dei giocatori. Tutto ciò con riprese realizzate con almeno sei telecamere, cosa tecnicamente impossibile per la Rai. Per la domenica abbiamo invece un programma serale, con molti spot pubblicitari che però non interromperebbero mai le azioni più importanti. Siamo anche disposti a fare un piccolo passo verso gli sponsors, a riprendere per esempio il riscaldamento delle squadre quando i calciatori indossano la tuta con la scritta della ditta».

Infine si è parlato della interconnessione, cioè la possibilità di trasmettere contemporaneamente, per una televisione privata, su tutto il territorio nazionale. Berlusconi su ciò si è detto ottimista.

Franco Ordine

Il monopolio tv discusso mercoledì

ROMA — Il «monopolio» radiotelevisivo tornerà in discussione davanti alla Corte Costituzionale nell'udienza pubblica di mercoledì 29 aprile. La questione è stata sollevata dal dottor Michele Aiello, pretore di Roma, durante la causa promossa nello scorso ottobre dalla Rai-tv contro la società Rizzoli, che intendeva trasmettere ogni sera alla stessa ora, su scala nazionale, il telegiornale «Contatto».

Il pretore ha temporaneamente [illegible] il tentativo della Rizzoli, ma si è rivolto alla Corte Costituzionale per ottenere una nuova sentenza dopo quella, la n. 202 del 1976, che riconosceva la legittimità delle radioteletrasmissioni private purché limitate all'ambito regionale.

Si ritiene che il «monopolio», accordato alla Rai-tv dal decreto presidenziale 29 marzo 1963 n. 156 e dalla legge 14 aprile 1975 n. 103 e 10 dicembre 1975 n. 693, possa violare i principi costituzionali dell'eguaglianza giuridica e della libertà di stampa e di manifestazione del pensiero.

A Molinari (Perugia) un milione di multa e la diffida

Per Edmondo Fabbri una squalifica lunga sette mesi dalla Disciplinare

MILANO — Il più colpito è stato Edmondo Fabbri. Per quelle famose dichiarazioni contro l'arbitro Prati, dopo Pistoiese-Inter, e contro tutta la categoria arbitrale italiana, l'ex c.t. della Nazionale, attuale direttore sportivo della Pistoiese, ha ricevuto una squalifica pesante: fino al 31 dicembre 1981, sette mesi cioè. Questo il verdetto più pesante pronunciato ieri sera, a tarda ora, dalla commissione disciplinare che ha esaminato una serie di deferimenti a carico di allenatori e dirigenti, «pescati» in flagranza di reato, con dichiarazioni rilasciate alla stampa e contrarie all'articolo 1 del Regolamento di disciplina. Fabbri ha avuto 7 mesi. Molinari, l'allenatore del Perugia, se l'è cavata con molto meno: 1 milione più la diffida per le dichiarazioni rilasciate subito dopo la tempestosa partita Juventus-Perugia.

Inibizione a tempo, per [illegible] giorni, al presidente del Perugia, D'Attoma, fino al 9 maggio. Vieri, allenatore della Pistoiese, 1 milione più diffida; Rognoni, giocatore della Pistoiese, 300 mila di ammenda.

Sotto le grinfie della Disciplinare sono finiti anche Sibilia, amministratore delegato dell'Avellino, che è stato inibito fino al 9 maggio; Vinicio, allenatore dell'Avellino, multato con 700 mila lire; Sanson, presidente dell'Udinese, deplorato.

Hanno ricevuto, invece, la clemenza: l'avvocato Colantuoni, presidente del Varese, la cui inibizione è stata ridotta al 30 maggio e il d.s. del Monza, Sacchero, la cui squalifica è stata ridotta all'8 maggio. Al Varese, infine, è stata riconfermata la squalifica per un turno del suo terreno di gioco.

f. o.

Muraro e Caso assenti nell'Inter

MILANO — Una novità per la formazione di domenica a Torino: oltre a Muraro, che rimarrà fermo per l'infezione [illegible] cartilagine del setto nasale, potrebbe esserci anche il forfait di Caso, richiamato a casa da problemi familiari. Qualora Caso non dovesse partecipare alla trasferta di Torino, la formazione dell'Inter sarebbe la seguente: Bordon; Bergomi, Baresi; Pasinato, Canuti, Bini; Marini, Prohaska, Altobelli, Beccalossi, Ambu.

● Rabaeal ha vinto ieri il premio Classical Way corsa Tris al Montebello davanti a Piercevai, Elda ed Albiano: combinazione vincente: 3-8-12; monte premi lire 594.144.[illegible]: quota lire 602.325 per 610 vincitori.

I pronostici

Totocalcio n. 36

Ascoli-Roma	x 2
Brescia-Cagliari	x
Catanzaro-Avellino	x
Como-Pistoiese	1
Fiorentina-Bologna	x 1 2
Napoli-Perugia	1 x
Torino-Inter	x 1
Udinese-Juventus	x 2
Lazio-Genoa	x 1 2
Pescara-Foggia	1
Sampdoria-Atalanta	1
Modena-Reggiana	x
Venezia-Padova	x

Totip n. 17

PRIMA CORSA	x 1
Napoli (trotto)	1 x
SECONDA CORSA	2 x 1
Napoli (trotto)	2 x 1
TERZA CORSA	1
Padova (trotto)	2
QUARTA CORSA	1 2
Torino (trotto)	x 1
QUINTA CORSA	x 1
Montecatini (trotto)	1 x
SESTA CORSA	2
Trieste (trotto)	x

Rossoblù caricatissimi per la gara con la Lazio

Gigi Simoni ha fiducia nel suo Genoa «Anche a Roma ci faremo rispettare»

GENOVA — Da ieri pomeriggio il Genoa è a Roma, dove stamani concluderà con una seduta di rifinitura la preparazione al «big match» con la Lazio, una partita che il Genoa non deve perdere se vuole tenersi in corsa per la promozione. I rossoblù di Gigi Simoni, alla partenza per la capitale, apparivano caricatissimi e consapevoli delle difficoltà che li attendono all'Olimpico. A cominciare dal «clima ostile» di cui si è lamentato, nei giorni scorsi, il presidente Renzo Fossati, allorché si è scagliato contro la stampa romana colpevole, a suo dire, di aver creato artificiosamente un clima anti-Genoa che avrebbe avuto, in passato, parecchia comprensione da parte degli arbitri.

Fossati è partito in quarta contro questo «vittimismo» creato attorno alla Lazio, ha replicato polemicamente alle notizie provenienti dalla capitale, ha sostenuto che il Genoa chiede soltanto che a dirigere i suoi incontri siano designati arbitri capaci, che applichino il regolamento, e nulla di più. «Favoritismi — ha detto Fossati — al Genoa non ne sono stati fatti, né alcuno, né noi li pretendiamo. Chiediamo solo di poter giocare in serenità. Se la legge del campo ci sarà contraria, pazienza».

Simoni, invece, cerca di gettare acqua sul fuoco. E' anch'egli seccato per quanto hanno scritto alcuni giornali romani, ma preferisce sdrammatizzare, soprattutto quando commenta alcune dichiarazioni attribuite al collega della Lazio. «Castagner — dice Simoni — *è una persona pacifica. Probabilmente certe sue dichiarazioni spavalde nascono dalla necessità di farsi coraggio, e di farne ai giocatori, alla vigilia di una partita difficile e forse decisiva. Non dimentichiamo che il Genoa viene da sei vittorie in sette partite, che è caricato al massimo, e che anche a Roma intende farsi rispettare. A Roma potremo anche essere sconfitti, ma io vi assicuro che questa ipotesi non è tra le più prevedibili».*

Quanto alle campagne vittimistiche dei laziali, Simoni taglia corto: *«Si tratta di fanfaluche bella e buona».*

Capitolo formazione: squalificato Gorin, rientrerà Caneo, per cui i dubbi di Simoni si limitano a due ruoli, ala destra e ala sinistra. Per la prima maglia, in concorrenza con Claudio Sala, ci sono Manueli e Lorini, più adatti a una partita di contenimento e basata sul contropiede; per la seconda, c'è da scegliere tra Todesco e B[illegible].

Giorgio Ridone

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 56.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Tortona t. 872.361 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.29; Novi L. t. 29.10; Ovada t. [illegible]

Giudizi cauti malgrado la smilitarizzazione

«La riforma della polizia va bene ma vi prego parliamone sottovoce»

ALESSANDRIA — «Le stellette? Significano disciplina e bocca chiusa». Così dicono, alla vigilia dell'entrata in vigore della riforma della polizia che diviene corpo civile, alcuni giovani che frequentano la caserma «Cortile» [illegible] Alessandria, la «Scuola allievi guardie di P.S.» che, da oggi, si chiamerà «Scuola allievi agenti della Polizia di Stato».

Lo affermano con una sicurezza: da oggi, la «bocca chiusa» non è più un obbligo. Sarà vero, nelle intenzioni di chi ha preparato e voluto la riforma. In realtà sembra che, almeno per il momento, non cambierà assolutamente nulla, almeno ad Alessandria.

E lo dimostriamo. Per scrivere questo servizio abbiamo cercato di sentire i pareri, le reazioni degli interessati: vecchi e giovani agenti, ufficiali, funzionari. Bene: le stellette non ci sono più, le bocche però sono rimaste ermeticamente chiuse. Anzi, quando si sono aperte, con risposte e osservazioni, qualcuno è intervenuto, dall'alto, così chi era stato intervistato si è affrettato a telefonarci, pregando di non usare le risposte, quanto meno di non usarle facendo il nome di chi le aveva rilasciate.

Diciamo subito, allora, che le cose cominciano [illegible]luccia: se, come osservano in Questura ad Alessandria, questa è la più grande riforma, e la più delicata dalla nascita della Repubblica, paragonabile soltanto all'istituzione delle Regioni, non vediamo perché si debba impedire ai protagonisti di parlare.

«E' un grande, grandissimo avvenimento — osserva il questore, Pier Fortunato Stabile —: l'augurio è uno solo: che la Polizia, organizzata su basi civili come le più moderne del mondo, diventi sempre più specializzata, più efficace». Un salto di qualità, insomma, che sarebbe stato migliore se non si fosse cercato di «chiudere la bocca» a chi voleva esprimere i propri sentimenti.

«Non possiamo tradire l'attesa dei cittadini che chiedono una polizia sempre più efficiente — dicono alla Scuola allievi agenti —, se la riforma vuole veramente allineare la nostra alle altre polizie europee, per garantire maggiore funzionalità, sia la benvenuta». «La Polizia di Stato — osserva un ufficiale — non deve più essere, come qualcuno forse intendeva, un rifugio per disoccupati, ma una professione scelta con serietà e svolta con il massimo impegno».

Ma cosa significa sostituire alle stellette gli alamari con le fiamme dorate della Polizia di Stato, corpo civile? «Dopo 30 anni di vita militare, prima nell'esercito e poi nella polizia — dice un ufficiale (anche lui poi ha chiesto di non fare il suo nome) — questo cambiamento di stato, di regole che non si possono dimenticare, un po' di amaro in bocca certo lo lascia».

«Un po' di rammarico, certo — confessa un anziano sottufficiale —: le stellette finiranno in un angolo del cassetto, e, rivedendole, torneranno alla mente i giorni dell'entusiasmo, degli ideali. Per il resto tutto, almeno sul servizio, sarà come prima».

«Ai fini pratici — osserva il vicequestore Nando Feola, capo della Mobile — tutto resterà come prima: resterà la Mobile, resterà la Volante. Cambieranno le qualifiche, ci sarà una unificazione dei ruoli che eliminerà, forse, il dualismo tra funzionari civili e ufficiali. L'importante è rendere la polizia sempre più moderna, più specializzata».

«Non mi dispiace lasciare le stellette, ma non vedo molto chiaro nel futuro — afferma un agente con vent'anni di servizio —, staremo a vedere quali saranno gli effetti. Dicono che ci sarà qualcosa a nostro favore. Mi chiedo: se i nostri diritti non li ha risolti il ministero, come potrà farlo un sindacato? Non vorrei che si cambiasse in peggio».

Non manca l'entusiasmo quindi: ma non mancano neppure le perplessità. «Quella di non lasciarci parlare, esprimere le nostre idee — commentano alcuni agenti — è forse la perplessità maggiore».

Franco Marchiaro

Alunni senza mensa e doposcuola

Sciopero totale dei «precari»

ALESSANDRIA — Pressoché totale, ieri, per l'intera giornata, l'adesione allo sciopero dei 150 «precari» comunali, che chiedono all'Amministrazione l'assunzione a tempo indeterminato per non rischiare di restare senza lavoro a causa della nuova legge sul collocamento.

La conseguenza è stato che ieri gli scolari non hanno usufruito della refezione ed al pomeriggio non c'è stato il doposcuola. Maestri, cuoche, inservienti cuoche e bidelli si sono riuniti al mattino in assemblea nella sala del Consiglio comunale, presenti i sindacalisti Piero Cacciabue e Piero Lora della Cgil, Franco Vidimari e Ugo Milano della Cisl, i quali hanno informato i manifestanti sull'andamento delle trattative con la Giunta comunale.

I sindacalisti hanno ribadito quelle che sono state le loro richieste per risolvere la vertenza: assunzione a tempo indeterminato per 37 maestre e [illegible] inservienti cuoche, ampliamento della pianta organica per la loro immissione a ruolo e contemporaneamente l'impegno da parte dell'Amministrazione comunale di risolvere gradualmente il problema anche per il personale escluso da questa prima operazione, che dovrà comunque essere riassunto.

«Solo così — è stato detto — riusciremo ad ottenere dall'Ufficio di collocamento una deroga alle disposizioni». Se entro pochi giorni non ci sarà uno sbocco positivo della vertenza — è attesa a questo proposito una convocazione dei sindacati da parte della Giunta — la prossima settimana ci saranno altri scioperi ed incontri con gli amministratori.

r. sc.

Novi Ligure — I carabinieri di Gavi Ligure hanno [illegible] Giuseppe Sisto, di 48 anni, abitante a Gavi in via Valle Fabbriche 8, colpito da ordine di carcerazione emesso il 14 aprile scorso dalla Pretura di Gavirate (Varese). E' stato condannato alla pena di 1[illegible] giorni di reclusione ed alla multa di [illegible] mila lire per emissione di assegni a vuoto. Il Sisto è stato rinchiuso nelle carceri di Novi Ligure.

Parodi Ligure — Oggi nel Municipio di Parodi, mostra di disegno degli alunni delle scuole elementari sul tema «La primavera». Questa iniziativa è affiancata da una mostra di pittura a tema libero, che vede esposte le opere di alcuni artisti alessandrini come Mario Canepa, Anselmo Carrea, Edilio Cavanna, Aldo Coscia, Pietro Gualco e Gianni Torchia.

Centrale nucleare

Regione risponde a Casale

CASALE MONFERRATO — Precisazioni sono state fornite dall'assessore regionale all'Ambiente ed Energia Gabriele Salerno, a seguito della lettera inviata alla Regione Piemonte dal presidente del Comprensorio di Casale, il dc Riccardo Coppo. Nella lettera venivano messe in evidenza le preoccupazioni connesse ad un possibile insediamento elettronucleare a Trino (al confine con il Casalese).

L'assessore regionale per l'Ambiente e l'Energia ha fatto presente che l'assunzione degli impegni contenuti nel documento approvato dal Consiglio regionale il 18 marzo 1981 non «può prescindere dal rispetto di alcune condizioni relative all'informazione preventiva e agli impegni di natura economica finalizzati a miglioramenti ambientali e sociali».

E' stato perciò ribadito che nessuna «localizzazione di impianti per produzione di energia nucleare sarà decisa, senza che prima si sia affrontato, in sede di consultazione, un serio dibattito con le associazioni agricole e gli enti territoriali interessati».

(g. d.)

Rocchetta Tanaro protesta per i mancati finanziamenti per le medie

«Tante promesse per la scuola poi la Regione ha dimenticato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROCCHETTA LIGURE — I lavori per la costruzione del nuovo edificio della scuola media di Rocchetta Ligure (che interessa anche gli studenti dei Comuni di Albera, Cantalupo Ligure, Roccaforte e Mongiardino) sono fermi da mesi, per mancanza di fondi, ma, malgrado le promesse, la Giunta regionale ha scordato questa scuola nella recente distribuzione dei finanziamenti per l'edilizia scolastica.

«Ancora una volta — afferma, profondamente amareggiato e deluso, il sindaco di Rocchetta, Albino Corana — bisogna prendere atto che la gente di montagna resta sempre nel dimenticatoio e non viene per nulla considerata quando rivolge richieste sacrosante e urgenti per un intervento che in questo caso riguarda la scuola».

L'attuale sede della media è in un edificio medioevale che non consente un razionale funzionamento delle attività didattiche. Di qui la decisione, anche per le promesse di finanziamento, di costruire un nuovo edificio, arrivato già al tetto [illegible] che, dopo la spesa di centinaia di milioni, è rimasto bloccato per la mancanza di fondi: mancano i muri e tutte le altre attrezzature.

I sindaci dei cinque Comuni interessati — la nuova costruzione dovrebbe ospitare anche le elementari e la materna — negli scorsi giorni hanno approvato un ordine del giorno, sollecitando la Regione a concedere un finanziamento che permettesse di ultimare l'opera ed evitare di mandare in rovina quanto già costruito. Nonostante l'interessamento del sindaco Corana e le promesse fatte dai responsabili della Giunta regionale, nella «divisione dei fondi — ricordano gli interessati — neppure una briciola è stata destinata al Comune di Rocchetta».

«Non si comprende — dice Corana — come la Regione non veda la necessità primaria di salvare denaro pubblico già speso con lo stanziare un finanziamento per completare l'opera. Gli amministratori fanno sacrifici enormi per governare Comuni montani poveri e dimenticati, e devono constatare che quelli più in... alto non sanno o non vogliono capire questi sacrifici, questa continua lotta per la sopravvivenza in zone povere e montane. Si lasciano così andare in malora centinaia di milioni».

Gli amministratori dei cinque Comuni interessati al nuovo edificio scolastico (Rocchetta, Cantalupo, Roccaforte, Mongardino e Albera), non nascondendo «profondo scoramento e delusione», fanno notare come troppo spesso venga dimenticata la legge del dicembre '71, secondo la quale le popolazioni svolgono «un servizio a presidio del territorio e, pertanto, occorre fornire a queste popolazioni gli strumenti necessari e idonei a compensare le condizioni di disagio derivanti dall'ambiente montano».

«Così — conclude il sindaco, Corana — a noi, gente di montagna, non [illegible] che il disagio e il sacrificio».

f. m.

Morto dirigente della Panelli

ALESSANDRIA — E' morto ieri, ucciso da un male incurabile, Alessandro Raffaldi, 55 anni, dirigente dello stabilimento «Panelli» di Alessandria; abitava in via Montegrappa 18.

Vice presidente della società maschile di pallavolo «Amiantite» Alessandro Raffaldi si interessava attivamente della squadra nelle cui file gioca come titolare il figlio secondogenito, Massimo, studente del [illegible] anno di architettura.

Proprio ieri sera Massimo [illegible] avrebbe dovuto giocare la partita per l'ultima giornata di ritorno del campionato di pallavolo di serie B; ovviamente è stato sostituito e gli atleti hanno giocato col segno di lutto al braccio. I funerali di Alessandro Raffaldi [illegible] luogo domani.

(e. c.)

Lunedì 27 aprile compie cento anni

Tanti auguri nonnino

L'anziano agricoltore vive a Casale col figlio

CASALE MONFERRATO — Cento anni ma ancora tanta voglia di vivere e ottima salute: è il caso di Luigi Martinotti, il nonnino di Casale che lunedì tocca il traguardo del secolo di vita. Nato a Pian Cerreto in Val Cerrina il 27 aprile 1881, il vegliardo abita a Casale col figlio Paolo, custode del mattatoio, in via Candiani d'Olivola 34.

Sarà festeggiato — in quell'occasione il sindaco Mario Oddone gli consegnerà una medaglia — il primo maggio nel salone della società di mutuo soccorso e Luigi Martinotti attende con ansia tale giorno («Succede una sola volta nella vita»). Di famiglia contadina, il centenario a sua volta ha lavorato la terra per lunghi decenni e oggi si limita ad accudire alle galline e ai conigli. Vedovo da 17 anni (la moglie Maria Gambino è deceduta nel 1964), Luigi Martinotti ha avuto otto figli, tutti viventi, a eccezione di uno disperso in Russia, che gli hanno dato sette nipoti: una grande famiglia che si riunirà in occasione del compleanno del vegliardo.

c. c.

Luigi Martinotti

Temperatura [illegible] ad Alessandria

massima	10
minima	8

Umidità media 72%. Temperature del 24 marzo dell'anno scorso: 15; 10. Il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle [illegible].

Le previsioni: cielo copert. Temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (12; 8); Casale Monferrato (12; 9); Novi Ligure (15; 7); Ovada (11, 7); Tortona (10; 8); Valenza (12, 9).

Per nuovi depuratori e filtri nelle fabbriche

Proposti finanziamenti agevolati contro inquinamento delle aziende

ALESSANDRIA — «Inquinamento e sicurezza», questo il tema di un seminario che si è concluso ieri ad Alessandria, nell'ambito della Fiera di S. Giorgio, organizzato dall'Api (Associazione piccole industrie) con la collaborazione del Comune e della Camera di commercio.

«Il seminario — afferma uno dei relatori, l'ing. Marco De Faveri, docente ad Ingegneria chimica di Genova — ha illustrato agli imprenditori i nuovi problemi legati a inquinamento, sicurezza e ambiente di lavoro dopo l'entrata in vigore della legge Merli e della riforma sanitaria».

Problemi che impongono il rispetto di precise normative ma anche la necessità di dotare le aziende di opportuni impianti di depurazione e di antinquinamento in genere (oltre al problema dell'acqua c'è quello dell'aria e dei fumi), [illegible] nuove spese a carico delle industrie.

«Per questo — ha sottolineato il dottor Carlo Taverna, segretario dell'Api — in un momento in cui il ricorso al credito bancario significa per gli imprenditori affrontare interessi del 25 per cento, e oltre, appare necessario ottenere finanziamenti agevolati». Di qui un'iniziativa dell'Api che ha trovato l'immediata adesione della Provincia, della Cassa di Risparmio di Alessandria e della Camera di commercio, per mettere a disposizione i fondi necessari (l'istituto di credito) ed i contributi in conto interesse.

Tornando al seminario ricordiamo che le lezioni sono state tenute dal pretore di Tortona Bartolini, dal comandante dei vigili del fuoco ing. Riccobono, dalla direttrice del laboratorio provinciale d'igiene dottoressa Dalmasso, dagli ing. Carlesi e Carrara dell'Enpi e dell'Ancc e dal perito industriale Candido dell'Ispettorato del lavoro.

Ieri, alla presenza del presidente dell'Api Mario Zonato, il seminario è stato concluso, dopo gli interventi dell'assessore comunale Gianfranco Zino e del presidente della C.d.C. Attilio Castellani, del dottor Luigi Cichero e dell'ing. Marco De Faveri.

f. m.

È [illegible] dei quaranta istituti che funzionano in Italia

Un centro dove i giovani possono diventare dei provetti meccanici

ALESSANDRIA — Un gruppo di giovani alessandrini stanno per divenire provetti meccanici generici, aggiustatori e attrezzisti. Frequentano — sono 95 — il Centro di formazione professionale dei salesiani ad Alessandria, uno dei quaranta che funzionano in tutta Italia al servizio di oltre diecimila giovani. «Il Centro nazionale Opere Salesiane — dice il direttore della sede alessandrina, don Bernardino Cusini — attraverso la federazione per la formazione e l'aggiornamento professionale coordina questi centri avvalendosi della collaborazione di [illegible] insegnanti-formatori assistiti e aggiornati da strutture collegate all'Università Salesiana di Roma e a Centri-studi nazionali e internazionali».

Uno di questi Centri opera appunto ad Alessandria — in corso Acqui 398 — e deve essere considerato, avendone tutte le caratteristiche, una scuola qualificata. «I corsi — aggiunge don Cusini —, finanziati dalla Regione e completamente gratuiti, sono molto impegnativi, proprio perché si vuole fornire a chi li frequenta un'istruzione valida, tale da consentire a molti giovani di trovare un'adeguata occupazione. L'orario di studio è di trentasei ore settimanali, fra materie teoriche e officina. E' lavorando accanto alle macchine che si può veramente diventare buoni meccanici, validi aggiustatori».

Alla fine del secondo anno di studi si ottiene la qualifica mentre, dopo un terzo anno, a carattere facoltativo, si consegue la specializzazione di attrezzista: entrambi gli attestati di qualifica professionale sono rilasciati dalla Regione Piemonte. Ovvio che è meglio completare il ciclo di studi, anche in prospettiva di trovare un'occupazione in un'azienda.

«La scuola è aperta — dice ancora don Cusini — e chiunque, in qualsiasi giorno della settimana, può visitarla per rendersi conto di persona dell'ambiente, delle attrezzature e dell'attività che viene svolta».

Alcuni esercizi realizzati dagli alunni che frequentano attualmente il Centro sono stati esposti alla Fiera di San Giorgio.

Per frequentare il Centro occorre avere conseguito il diploma di scuola media inferiore, oppure avere compiuto i 16 anni. I salesiani sono impegnati in iniziative e attività educative, professionali e per il tempo libero («Intendiamo continuare — affermano — l'impegno educativo lasciatoci da Don Bosco»): per questo è stato istituito il Centro nazionale opere salesiane attraverso il quale si tende a formare buoni tecnici oltre che cittadini seri.

c. c.

Acqui, manifestazione di protesta

Carlo Alberto: in pericolo sessanta posti di lavoro?

ACQUI TERME — I dipendenti degli alberghi e dei reparti di cura termali terranno una manifestazione di protesta lunedì 27 aprile, in occasione dell'incontro ad Acqui fra gli assessori alla Sanità delle Regioni Piemonte, Lombardia, Liguria e Lazio.

Lo ha deciso giovedì sera l'assemblea alla quale hanno partecipato anche i 60 dipendenti stagionali del Carlo Alberto.

Erano presenti, fra gli altri, Ferdinando Scotti e Antonio Olivieri della Cisl di Alessandria, Giuseppe Gallione della Uil e Fernando Colla della Cgil.

«La situazione venutasi a creare — ha detto Giuseppe Pesce, del Consiglio di fabbrica del Carlo Alberto — continua a destare sempre più preoccupazione. Ci sono voci contrastanti sull'attività dello stabilimento Carlo Alberto, voci che mettono in discussione l'integrità di 60 posti di lavoro e di 80 nella [illegible], ma emergono posizioni contrastanti anche per la definitiva vocazione delle terme di Acqui».

«A tutt'oggi — aggiunge Flaminio Benzi anche lui del Consiglio di fabbrica — rimane critica la situazione e rischia di peggiorare ancora. Soprattutto a breve termine resta difficile il problema occupazionale del Carlo Alberto, le cure indotte dalle terme, le prospettive di sviluppo per i settori collaterali, artigianali e commerciali».

g. p.

Scontro fra auto e camion: 3 feriti

VALENZA — Scontro fra camion e auto sulla Vigevanese poco prima del ponte sul Po. Un autocarro guidato da Oscar Biandino, [illegible] anni, Buttigliera Alta (Torino) che stava uscendo da una strada laterale, ha urtato una «Volkswagen» condotta dal valenzano Franco Favaron, 25 anni, viale Santuario 61.

Con lui erano la sorella Anna, 35 anni, i nipoti Barbara e Marco Paladino e Diego Penso, rispettivamente di 9, 8 e 5 anni.

Franco Favaron è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni; la sorella ed il nipote Diego Penso guariranno invece in 20 e 10 giorni. Illesi gli altri.

(p. b.)

Arrestato un commerciante a Bosio

Nascondeva in garage pellicce e 2000 camicie

OVADA — I carabinieri della stazione di Capriata d'Orba in un garage di Bosio hanno scoperto 2000 camicie da uomo, cinque pellicce e altri oggetti la cui presenza ha destato sospetti.

Indagini vengono svolte per accertare la provenienza della merce (si pensa possa fare parte del bottino di un furto compiuto tempo fa a Castelletto d'Orba) e quindi accertare eventuali responsabilità del proprietario del locale, il commerciante Alberto Domenico Marinelli, 37 anni, abitante a Cairo Montenotte e domiciliato a Bosio in via Serra 12.

Nel frattempo però l'uomo è stato arrestato perché colpito da due mandati di cattura. Uno di questi è del pretore di Empoli per truffa, l'altro di quello di Gallarate per vari reati.

A seguito di informazioni pervenute anche ai carabinieri di Ovada, sulla presenza di eventuali depositi di refurtiva, sono state effettuate perquisizioni anche nelle abitazioni di Giuseppe Grosso, 37 anni (Ovada, via Voltegna), Enzo Tassistro di 28 (via Voltegna) e Giuseppe Cestari di 28 (Tagliolo Monferrato, via Marconi 3). Nell'abitazione del Tassistro non è stato trovato nulla, in quella del Grosso sono state trovate alcune camicie e in casa Cestari altre camicie ed apparecchi ricetrasmittenti. Entrambi avrebbero dichiarato di aver avuto il materiale dal Marinelli, ma non si sa a quale titolo.

Per fare luce sulla vicenda occorre innanzitutto stabilire la provenienza della merce e per tale motivo i carabinieri di Capriata d'Orba e di Ovada stanno svolgendo intense indagini.

r. bo.

Alessandria — Concerto della banda civica «Giuseppe Verdi» diretta dal maestro Giuseppe Cantone, oggi alle 17 ai giardini.

SETTE GIORNI DI SPETTACOLI, CULTURA E VARIETA'

A Castelceriolo il film [illegible] Richter sull'attentato [illegible] un presidente americano

Interpretato da John Huston, Anthony Perkins e Eli Wallach.

«I sette samurai» a Valenza per il ciclo del cinema per studenti.

Cinque grandi classici del muto [illegible] Alessandria.

«Ultimo valzer» a Spinetta Marengo.

Antony Perkins, da sinistra e Eli Wallach sono fra i protagonisti di «Rebus per un assassinio»

Ecco un rebus di attualità

Castelceriolo — Film di grande attualità «Rebus per un assassinio» di William Richert, quello presentato questa sera al cinema Macallè, per la serie «Incontri cinema e pubblico».

E' l'analisi delle motivazioni e la ricerca delle responsabilità a seguito dell'uccisione di un presidente degli [illegible] Uniti e anche la ricerca della verità in un avvenimento costantemente riproposto nella storia della democrazia americana.

Interpretato da attori famosi quali John Huston, Anthony Perkins, Eli Wallach, Toshiro Mifune, il film porta lo spettatore dentro un intricato gioco di potere dove hanno [illegible] un ruolo determinante il cinismo e la posizione sociale di gente priva di ogni scrupolo per il mantenimento delle proprie posizioni di privilegio. (r. ar.)

Valenza — Per il ciclo di film per studenti organizzato dall'assessorato Pubblica Istruzione con la collaborazione del Centro [illegible] cultura, mercoledì prossimo alle 18, al Centro stesso, verrà proiettata la pellicola «I sette samurai» di Akira Kurosawa. (p. b.)

Alessandria — Terminato il ciclo dedicato al regista Sergio Citti, il Gruppo Cinema Alessandria propone, a partire dalla prossima settimana, un'altra serie di film.

Sono «Cinque grandi classici del muto»: «Intolerance» (1916) di David Griffith, giovedì prossimo; «Così parlò Confucio» (1921) di Ted Browing il 7 maggio; «Greed» (1924) di Eric Von Stroheim, il 14 maggio; «Come vinsi la guerra» (1926) di Buster Keaton, il 21 maggio; «L'inafferrabile» (1927) di Fritz Lang, il 28 maggio. (p. b.)

Alessandria — Proseguono stasera e domani, alle 21,15, nel cinema di Spinetta Marengo, le proiezioni del film «Ultimo valzer» di Martin Scorsese, a cura del circolo culturale «Pianta». E' il film concerto di una delle più note formazioni di musica rock degli Stati Uniti: «The Band». Il ciclo proseguirà nelle prossime settimane. (p. b.)

Alessandria — Ancora un appuntamento (il penultimo) con il ciclo di film «Guerra alla guerra» giovedì prossimo, alle 21,15 al cinema Ambra verrà proiettata la pellicola «Specchio per le allodole» di Arthur Victor Mc Laglen. Ingresso lire mille (p. b.)

Più liscio che rock [illegible] balera

Pubblichiamo come di consueto i programmi settimanali di alcuni fra i più importanti dancing e discoteche della provincia.

Ad Alessandria, *si balla con dischi al* «Sound Club» *dal giovedì alla domenica, e al* «Playback» *tutte le sere escluso il lunedì; discoteca anche al* «Napoleon» *di* **Spinetta Marengo.**

A Valenza, *al* «Pink Panther» *questa sera discoteca con gara di* «giorа jouve» *il nuovo ballo di Cerchetto, e quiz a premi con Paolo Paoli. Domani sera spettacolo di cabaret. Al dancing* «Valentina» *questa sera ballo liscio con l'orchestra* [illegible] *Sergio Bori, domani con* «Stefano e Polifemo». *Al pomeriggio* «Pepe in discoteca».

Allo «Chalet Castello» [illegible] **Tortona,** *questa sera e domani discoteca.*

Ad Acqui Terme, *al dancing* «Palladium» *consueti appuntamenti con il ballo liscio. Questa sera si esibirà l'orchestra di Pinino Libè, domani sera* «I traditional» *e giovedì* «I diapason». *Ballo liscio anche al* «Nuovo Kursaal».

A Castelletto d'Orba *al* «Lavagello» *questa sera veglia del liscio con l'orchestra di Germano Montefiori; domani* «I Diapason».

Allo «Capannino» *di* **Pontechino,** *questa sera ballo liscio e cabaret con Gigi Sabani.*

A Montegioco, *alle* «Fonti della zolfo» *questa sera si danza con l'orchestra di William Assandri, domani con il* «Folk garbagnolo»; *giovedì sera l'appuntamento è con* «I lordi» *mentre per venerdì primo maggio si esibirà l'orchestra di Vittorio Silen. Discoteca nei pomeriggi festivi.*

Ballo moderno, oggi e domani, pomeriggio e sera, alla «Cometa» *di Sale*. *Il complesso* «Eva sistem 2000»; *giovedì sera ballo liscio con l'orchestra di Junliano Cardechi e venerdì, pomeriggio e sera, ballo moderno con i* «Condor».

Si balla con dischi anche al dancing ristorante «La lucciola» *di* **Pozzolo Formigaro.** r. st.

Novi Ligure — Tradizionale festa della ottava di Pasqua nel millenario Santuario della Pieve, a Novi. Oggi, alle 15, giochi per bambini e apertura del banco di beneficenza.

Tre grandi appuntamenti al Comunale per [illegible] stagione San Giorgio

La batteria magica di De Piscopo

ALESSANDRIA — Nel vasto ventaglio di proposte musicali che il Teatro Comunale offre per la «Stagione San Giorgio 1981» è necessario cogliere un nuovo [illegible] interessante criterio [illegible] apertura e esperienze musicali-popolari che può servire a una diversa lettura [illegible] dell'uso e della gestione dello spazio teatrale alessandrino.

[illegible] passa da una proposta popolare come quella de «I Gatti di Vicolo Miracoli», che si esibiranno al «Comunale» giovedì prossimo, al jazz, nella serata di mercoledì 29 aprile. Un appuntamento, doppio per il jazz, nella stessa serata. S'inizia con il «jazz colto» e di annata di Enrico Intra, Franco Cerri e Lucio Terzano (pianoforte, chitarra e contrabbasso), i quali terranno un concerto «Il trio nel jazz», per presentare [illegible] pubblico un jazz che rivisita i grandi classici, fatto di passaggi morbidi e calibrati, che esaltano il sollismo dello strumento.

Subito dopo [illegible] passerà poi al rock-jazz [illegible] Tullio De Piscopo, grande uomo di palcoscenico, che al «Comunale» presenterà numeri di chiara risonanza spettacolare.

Entrambi gli spettacoli si iniziano alle 21,15; i biglietti sono in vendita al botteghino del Teatro; [illegible] e [illegible] lire (platea e galleria) per il concerto jazz; 8000-6000-4000 (platea primo settore, platea secondo settore e galleria) per lo spettacolo di cabaret. e. c.

Umberto Smaila

Il concerto mercoledì dopo lo spettacolo di Enrico Intra, Franco Cerri e Lucio Terzano. Giovedì 30 cabaret con i Gatti di Vicolo Miracoli. I biglietti sono in vendita al botteghino del teatro.

Tullio De Piscopo

MOSTRE E ARTISTI

● *Pier Cesare Fraccari, pittore di origine vicentina ma che vive e lavora* [illegible] *Valenza, sta conoscendo un notevole momento di successo, giusto premio alla sua pittura.*

Così, dopo una personale alla galleria «S.Luca» *di Bologna, ha proposto (chitude domani) le sue opere* [illegible] *Centre Culturel Français di Torino e sarà nelle prossime settimane al Centre Culturel Français di Roma (dal 28 aprile al 22 maggio) e di Milano (dal 25 maggio al 12 giugno).*

● *Apre oggi, alla galleria d'arte di Adriano Villata, a* **Cerrina Monferrato** *(in via Roma 1/B) la personale del pittore Antoni Clavè.* «Spagnolo? Francese? Parigino? I misteriosi fantasmi che aleggiano sull'esistenza di Clavè — *scrive Adriano Villata* — si concretizzano dietro i grandi occhiali neri, [illegible] un'arte che denuncia un prepotente dominio che oscura la persona ed esalta la pittura per fare spazio all'artista in un contesto ben preciso della cultura contemporanea».

Un appuntamento artistico, pensiamo, da [illegible] *perdere. La mostra è aperta sino al 24 maggio.*

Al Circolo [illegible] *lettura di Tortona, corso Montebello, è aperta sino al 3 maggio, organizzata dalla pittrice Adriana Cantù, una mostra retrospettiva in omaggio al pittore milanese Savigno Lobò, morto 5 anni fa. Sono esposti 30 olii raffiguranti aspetti di Londra, Parigi, Venezia e della Bretagna.*

● *I* «Giust's Dreams», *le opere di Giorgio Giusti sono esposte, dal 29 aprile al 10 maggio, alla sala comunale d'arte contemporanea, a Palazzo Comunale di piazza della Libertà ad Alessandria. Orario: 10-12 e 16-19,30 (chiuso lunedì mattina).*

● *Chiude domani al Teatro Comunale* «Marenco» *di* **Novi Ligure** *la personale della pittrice genovese Anna Fontana.*

● *Allo studio d'arte* «T 4» *di* **Acqui Terme**, *via Bove 2, chiude domani la personale del pittore Franco Gentilini, recentemente scomparso.*

● *Interessante personale di Mario Fallini alla galleria d'arte* «Nuova 13» *in piazza Carducci 13, ad* **Alessandria**, *aperta sino al 7 maggio.*

● *Alla galleria d'arte* «Clio» *di corso Roma 104, ad* **Alessandria**, *sino al 30 aprile, opere di Aldo Parmigiani,*

● *Opere recenti del pittore casalese El igio Yurleich sono esposte alla galleria d'arte* «Politeama» *di via Guazzo a* **Casale Monferrato**.

● *Chiudono domani al Teatro Comunale di Torreglia la personale di pittura e scultura di Sara Massocco; alla sala d'arte contemporanea di* **Serravalle Scrivia** *la mostra del pittore Alberto Boschi.* f. m.

Primavera nelle valli Curone [illegible] Borbera

Un posto a tavola

FABBRICA CURONE — Dopo la parentesi pasquale, riprende l'interessante tour gastronomico della «Primavera nelle Valli Curone e Borbera», iniziativa varata dalle due Comunità montane.

Vediamo i cinque prossimi appuntamenti: all'albergo ristorante «Alpino» di Cabella Ligure (0143/990124) alle 13 di oggi; all'albergo ristorante «La Gioia» di Caldirola (0131/78013) alle 13 di domani; all'albergo ristorante «La Gardenina» di Fabbrica Curone (0143/780103) alle 13 del primo maggio; all'albergo ristorante «Buenos Ayres» di Borghetto Borbera (0143/66848) alle 20 del 2 maggio; e all'albergo ristorante «Cacciatori» di Cabella Ligure (0143/990122) alle 13 del 3 maggio.

All'Alpino in frazione Montaldo di Cosola (Cabella) oggi, dopo gli antipasti il menù prevede polenta concia, ravioli e gnocchetti in brodo; poi costate di capretto e faraona con lenticchie; chiudono dolce, frutta e caffè. Tutto, vini esclusi, 10 mila lire.

Ricco e gustoso l'elenco degli antipasti a «La Gioia» di Caldirola dove vi attende l'ex grigio Pino Bagitani —, poi trippa e tagliatelle fresche —. Seguono coniglio di montagna e maialino tenero di Morigliassi al brandy. Ancora formaggi, torta Bucaneve, coppa Raffaella e amaro di erbe. Prezzo, vini esclusi, 10 mila lire.

«La Gardenina» a Forotondo di Fabbrica presenta antipasti, cannelloni, ravioli e crespelle, poi arrosto e faraona; macedonia con gelato, frutta fresca e torta di mandorle per finire. Sempre 10 mila lire. Al «Buenos Ayres», in frazione Persi di Borghetto, dopo gli antipasti, il risotto al pesce e le chicche della nonna. P[illegible] arrotolato [illegible] e sella di maiale; poi formaggi, ananas ripieno e torta gelato. Prezzo [illegible] mila lire.

Chiude questa tornata i «Cacciatori» in frazione Ale di Cosola. f. m.

Spettacoli [illegible] taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Uno contro l'altro praticamente amici.
Ambra: Cabo blanco.
Comunale: Tre fratelli.
Corso: Il ficcanaso.
Cristallo: Super porno show.
Galleria: Spaghetti a mezzanotte.
[illegible]: Asso.

ACQUI TERME

Ariston: Ricomincio da tre.
Cristallo: La banchiera.
[illegible]: Exterminator.

CASALE MONFERRATO

Moderno: Robin Hood.
Nuovo: Blow job.
Politeama: La pagella.
Vittoria: Una moglie, due amici, quattro amanti.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: L'isola.

Massimo Troisi

CASTELCERIOLO

Macallè: Rebus per un [illegible]

GAVI LIGURE

Il Forte: Biancaneve e i sette nani.

NOVI LIGURE

Cristallo: L'aubra bagnata.
Ideal: L'ultimo metrò.
Italia: Ormai non c'è più scampo.
Moderno: L'amante tutta da scoprire.

OVADA

Lux: Ricomincio da tre.
Moderno: Camera d'albergo.
Torrielli: Atlantic City.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lera: Arrivano i Gatti.

TORTONA

Moderno: Ricomincio da tre.
Sociale: Lili Marleen.
Verdi: Desidera la vita interiore.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Di che segno sei?
Sociale: I seduttori [illegible] domenica.

VOGHERA

Arlecchino: Mon oncle d'Amerique.
Galvani: Il campo di cipolle.
Roma: Super porno.
Sociale: Fuga da Alcatraz.

FARMACIE

Alessandria: Invernizzi, via Vochieri, notturna: Castoldi, via Dante.
Acqui: Albertini, corso Italia.
Casale: Gallina, via B.S. Giorgio.
Novi: Comunale, via Verdi.
Ovada: Moderna, piazza Cappuccini.
Tortona: Comunale n. 2, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Moroni, piazza Duomo.

[illegible]

Museo di Marengo: dalle 14,30 alle 17,30.

TAXI

Piazza Libertà 53.031; Stazione ferroviaria 51.632.

GUARDIA MEDICA

Servizio svolto da 4 sanitari, chiamate urgenti 2241.

CIMITERO

Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

BIBLIOTECA

Chiusa lunedì mattina e sabato pomeriggio. Altri giorni: dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle 18.

BENZINAI

Orario dalle 22,30 alle 7,30 **Agip**, via Marengo 109, **Ip**, via G.Bruno [illegible], via G.Bruno (automatico), **Chevron**, corso Acqui.

REDAZIONE: Via Massimo d'Azeglio 28 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 726.756; Nizza Monf., t. 721.394; Moncalvo, t. 917.510

Il 25 aprile 1945 nelle cronache di Giuseppe Nosenzo

Alla vigilia della Liberazione quattro fucilati a Valmanera

Fu l'ultimo eccidio prima dell'ingresso dei partigiani ad Asti - Il posto di blocco fascista di corso Alba fu tolto alle sei di sera - La fuga dei tedeschi

ASTI — All'alba ■ ■ marzo del 1945, Angelo T■■■io, Pietro Vignale ed Ermete Voglino vennero fucilati, contro il muro di cinta del cimitero di Asti, da un plotone delle brigate nere perché con altri partigiani avevano tentato di fuggire dalle carceri di via Testa, dove si trovavano rinchiusi da diversi mesi. Un mese dopo, la sera del 24 aprile, altri quattro partigiani pure prelevati dalle carceri, portati in regione Valmanera, erano trucidati da un gruppo della «Muti».

Questi furono gli ultimi eccidi ad Asti, prima della fuga dalla città delle forze tedesche e dei repubblichini. Ricorrendo il 36° della Liberazione, rievochiamo la cronaca di quel 25 aprile, altamente drammatica ed esaltante.

Nel diario dell'allora segretario generale del Comune, commendator Giuseppe Nosengo, rinvenuto anni dopo dall'attuale segretario dottor Pierpaolo Milanaccio, che era stato membro della giunta della Repubblica partigiana dell'Alto Monferrato, si legge: *«Ieri — 24 aprile — notavasi in città un insolito movimento ■ militari e di macchine che passavano a gran velocità; tosto si diffondeva la notizia che le forze armate tedesche avevano ricevuto l'ordine di ripiegare su Milano e che pure le forze repubblicane dovevano ritirarsi».*

Annota il diarista che *«in poche ore le caserme si sfollavano, autocarri ed ogni mezzo di trasporto erano requisiti per i militari e le loro famiglie che sloggiavano».* Transitavano carretti a ■■■ e biciclette carichi di masserizie e valigie che si dirigevano verso corso Alessandria, dove si concentravano gli automezzi militari in partenza.

«I tedeschi erano i primi a lasciare la città, quindi seguivano i repubblichini». La scuola materna «Regina Margherita» e un'ala della casa di riposo venivano minate. La prima era sede dell'ufficio politico; la seconda della guardia nazionale. Pure la fonderia Maina era minata e riportava gravi danni. Uno dei suoi titolari, Modesto Maina, qualche settimana prima era stato condannato dal tribunale militare repubblichino a 25 anni di reclusione.

L'estensore del diario scrive: *«I repubblichini razziavano le biciclette della ditta Giovanni Gerbi; altre venivano prese ai privati che rincasavano. Svaligiate le oreficerie Cena in via Cavour e Valenzano in corso Alfieri».*

A dare l'ordine di attacco finale ai partigiani era stato il messaggio: *«Aldo dice 26 per uno».* A Canelli l'azione era stata iniziata dall'impetuoso Rocca con ■ sua IX divisione fin dal 23. Il giorno dopo la 98ª e la 100ª brigata occuparono senza trovare grande resistenza Nizza, proseguendo

Asti. Un gruppo di partigiani e partigiane in piazza 1° maggio il giorno della Liberazione

per Asti dove si congiunsero ■■ la stessa 8ª divisione, ■ Autonomi ■■ colonnello Toselli (Otello), la brigata «Rocca d'Arazzo» ■■ colonnello Aniello Novello (Marini) e reparti di G.L.

Erano le ■ quando i «garibaldini» prelevavano ■ posto di blocco fascista di corso Alba. Alle 20,30 i partigiani cominciavano ad entrare in città, mentre reparti Sap (Squadre azione patriottica) occupavano edifici pubblici per impedirne ■ distruzione. *«Verso le 21 — scrive il diarista — le colonne degli automezzi tedeschi, seguite da ogni sorta di carri e mezzi di trasporto, si allontanavano da Asti».*

Cinque giorni dopo giungeva la missione inglese e quella americana. In prefettura erano ricevuti dal prefetto Giacchero, presenti il presidente della Provincia, avvocato Toria, e il sindaco, avvocato Platone. La vita cittadina e provinciale riprendeva in clima democratico.

Vittorio Marchisio

La «nuova» polizia

Scompaiono le stellette arrivano gli alamari

ASTI — Scompaiono le stellette da stamane sulle giubbe dei poliziotti. I nuovi alamari con le fiamme dorate sono il simbolo più appariscente della riforma che ha trasformato la pubblica sicurezza in corpo civile dello Stato. Dopo trentotto anni i poliziotti non sono più militari e diventano cittadini con il compito di garantire la sicurezza.

Finiscono negli archivi anche le qualifiche che sono state finora un po' il marchio della polizia: guardie, appuntati e marescialli diventano infatti agenti, assistenti e ispettori.

E' solo una riforma di facciata o sta per nascere davvero una polizia più professionale ed efficiente? Tra gli agenti e i funzionari della questura di Asti le nuove disposizioni sono state accolte con fav■■ dopo «battaglie» durate anni per ottenere la smilitarizzazione. Nessuno però si illude che già oggi nasca ■■ polizia «diversa». Ci vorrà tempo perché le strutture si adeguino e soprattutto escano dalle scuole i «nuovi» poliziotti.

«Ora si attendono i decreti di attuazione che fissano in concreto l'applicazione della nuova disciplina — spiega il dirigente della polizia giudiziaria, Giuseppe Balestrieri —. Ci vorranno anni perché ■ legge sia realizzata, ma ci sono molte innovazioni positive che garantiranno una maggiore professionalità».

Sono proprio gli agenti più giovani ad avere maggiore fiducia nella riforma. Per loro le stellette erano un ornamento inutile e la retorica dell'obbedienza militare non aveva più significato.

«Dal punto di vista professionale la riforma è una conquista importante — spiega Antonio Caceggi, un commissario entrato da poco nella polizia —. Molto è ancora affidato all'improvvisazione: ora dovrebbero subentrare tecnica e metodi scientifici. A lungo andare dovrebbe emergere una polizia più moderna ed efficiente».

La creazione della rappresentanza sindacale che seppure con una normativa particolare dovrà tutelare i diritti degli agenti, è la novità su cui si raccolgono i maggiori consensi. Finisce l'epoca del signorsì militare. «Finalmente — dicono gli agenti — anche noi siamo lavoratori come gli altri».

Sollevano invece perplessità alcuni punti su cui la riforma ■■ è chiara: nell'organismo cui spetta di amministrare la pubblica sicurezza, spiegano agenti e funzionari, sono rappresentati politici e militari ma non poliziotti. Alla scuola da cui dovranno uscire i futuri commissari non insegneranno proprio i funzionari che hanno esperienza di indagine. Soprattutto c'è malumore tra i marescialli con più anzianità di servizio.

«Abbiamo 30, 40 anni di servizio alle spalle, siamo alle soglie della pensione — spiega uno di loro, il maresciallo Ignazio Macaluso —, eppure per diventare "ispettori" dovremo sostenere un esame e avremo la stessa qualifica dei giovani appena entrati nella polizia».

Novità importanti anche per le donne poliziotto che finora costituivano un corpo a parte perché non militari. Ad Asti sono tre, ma per ora non le vedremo di pattuglia sulle volanti con i colleghi maschi, come prevede la normativa. Bisognerà attendere le nuove assunte con la qualifica di agente.

Domenico Quirico

Sagra dedicata al celebre vino

A Castagnole Lanze festa con il Barbera

In mattinata consegna dell'imbottigliatrice d'argento - Degustazione e vendita

CASTAGNOLE LANZE — A dispetto di chi lo vuole in crisi, il barbera si propone per domani come protagonista di una sagra che per il terzo anno consecutivo celebrano in suo onore Comune e Pro Loco di Castagnole, Regione Piemonte ed Ente Provinciale per il Turismo.

«Una manifestazione che è un giusto omaggio — spiega il sindaco Renzo Musengo — *alla terra su cui crescono i tre tipi classici di barbera, d'Asti, d'Alba, e del Monferrato, tutti a denominazione di origine controllata».*

La sagra del barbera e festa dell'imbottigliamento, originale nel suo genere, ha un programma molto ricco che si articola in due parti: la prima più «ufficiale», la seconda dal sapore ■ festa popolare.

In mattinata infatti si terrà la cerimonia della consegna del Lanzevino d'argento (una piccola imbottigliatrice in argento), lo special■ riconoscimento che ogni anno una apposita commissione assegna a chi si è particolarmente distinto nella promozione e valorizzazione del vino barbera: quest'anno il personaggio premiato sarà l'assessore regionale all'Agricoltura, Bruno Ferraris. Si procederà poi all'investitura dei due padrini della manifestazione, lo scrittore Davide Lajolo e la maschera piemontese Gianduja.

L'aspetto più significativo della sagra è da ricercarsi sotto i suggestivi portici, risalenti al Medioevo, che ■ trovano nella parte alta di Castagnole. Qui una trentina di produttori esporranno il proprio vino contenuto in botti che sarà dato in degustazione al pubblico, il quale potrà eventualmente fare acquisti. Per ogni acquisto saranno simbolicamente imbottigliate alcune bottiglie ■■ cui verranno apposte etichette particolari.

A tutto ciò farà da contorno l'esibizione di gruppi folcloristici e bande musicali, mentre sulla piazza saranno allestite bancarelle per la vendita di prodotti locali.

Per l'occasione sarà inaugurata la nuova sede del museo della civiltà contadina dell'Alto Monferrato.

Fulvio Lavina

Domani il tradizionale appuntamento

Bubbio, nella polenta rivivrà una leggenda

Un gruppo di calderai ricevette in dono dal signore locale sacchi di farina ■ granoturco e li divise con i contadini colpiti dalla carestia

BUBBIO — *In Val Bormida la «stagione dei polentoni» è al culmine: dopo Monastero e Cassinasco, anche Bubbio domani, per il sessantaduesimo anno consecutivo, rievoca la leggenda medioevale ■ cui tradizionalmente viene fatta risalire l'origine ■ questa sagra.*

Secondo la leggenda (ma molti sostengono che c'è anche un pizzico di verità) durante l'inverno un gruppo di calderai rimase bloccato in Valle Bormida, senza aver di che sopravvivere: il signore locale, ■ marchese Della Rovere, commosso per la triste sorte dei calderai, donò loro sacchi di farina di granoturco. I calderai però non tennero per loro quel dono, ma lo divisero con i contadini delle campagne, ugualmente provati dalla rigidità della stagione e dalla carestia. Fu così che la farina venne cotta in piazza e divenne una enorme polenta divisa egualmente fra tutti.

Domani la leggenda rivivrà: personaggi in costume d'epoca attraverseranno le ■■ del paese e nel parco del Castello rievocheranno quell'episodio. Sarà lo stesso castellano a portare in piazza, seguito da uno stuolo di paggi e dame, la farina che servirà alla preparazione della polenta. La Pro Loco, che organizza la sagra, ha poi immaginato che all'epoca della leggenda i calderai e la popolazione, per ringraziare il marchese, improvvisassero in piazza balli e canzoni.

Così domani, per rendere meno pesante l'attesa dello scodellamento del polentone, si esibiranno in piazza il gruppo toscano «Danza Storica», il trio «Tajagorge» ■ Borgo San Dalmazzo, gli sbandieratori del Palio di Asti e il gruppo folcloristico giovanile di Bubbio. Verso le 17, dopo uno squillo di tromba, i diciotto cuochi della Pro Loco verseranno ■■ un grande sallere la polenta, che sarà poi distribuita con salsiccia e frittate.

f. la.

Asti — Agenti della questura hanno arrestato ieri Gianpaolo Masiero, ■ anni, via Scarampi 10, colpito da ordine ■ carcerazione della procura di Torino. Deve espiare un mese e dieci giorni di reclusione per furto aggravato.

Prima vittoria esterna nel campionato di basket?

Astense: una facile trasferta contro i liguri dell'Alcione

ASTI — La trasferta a Rapallo di domani (ore 17,30) contro l'Alcione dovrebbe garantire all'Astense la prima vittoria esterna del campionato di basket di serie C1. I liguri ultimi in classifica a zero punti, seppur in crescita da alcune domeniche, non costituiscono un ostacolo insormontabile. Il loro parquet ■ stato sinora terra di conquista, e per giunta sempre con bottini consistenti, per tutte le formazioni del girone.

La squadra, guidata in panchina da Lajos Toth e da Corrado Mallà, ha pagato a caro prezzo l'inesperienza dei suoi giocatori tutti cadetti e juniores, indubbiamente molto promettenti, ma al ■■mento non in grado ■ reggere una poule finale come quella di serie C1 dove la «malizia» e l'esperienza sono ingredienti insostituibili. In futuro la società ■ potrà comunque dare molte soddisfazioni ai suoi fans.

Il quintetto astigiano dal canto suo non può permettersi passi falsi. L'obiettivo dei sedici punti finali che garantirebbe lo spareggio per la permanenza in C1 passa proprio dal parquet ligure dove i giochi dovrebbero essere facilitati non solo dalla consistenza degli avversari, ma anche da una serie di scontri diretti che coinvolgono in questa giornata le avversarie dirette dell'Astense. Il Kwik Kold e il Valenza, ad esempio, hanno pochissime speranze di spuntarla rispettivamente a Casale e La Spezia, mentre il Cus Torino battendo il Loano si garantirebbe quasi sicuramente la salvezza facendo per giunta un grosso favore agli astigiani.

E' quindi facilmente prevedibile che domenica sera Cus Torino e Camaiora La Spezia si vengano a trovare con le spalle al sicuro, mentre Cassano e compagni possono agganciare il «mucchio» di testa, in piena corsa cioè per la salvezza. Tutto sta a non farsi sorprendere dal Rapallo.

f. c.

Nizza Monferrato — La compagine tamburellistica nicese affronterà domani il Cremolino per la quarta giornata di campionato di serie C. I nicesi hanno ottenuto domenica scorsa la prima vittoria in campionato a spese del Montegrosso, sconfitto per 16-13, ed ora è in una posizione di metà classifica, con tre punti.

Spettacoli e taccuino

Lux: Fantasma d'amore
Politeama: Asso.
Salone: Fai come ti pare.
Splendor: La zia svedese.
Vittoria: Taglio di diamanti.

CANELLI

Balbo: Laguna blu.
Regno d'Oro: Scaloppina Picchiatello.

MONCALVO

Nuovo: Quella sporca dozzina

NIZZA

Aurora: Dolcerossa di campagna.
Lux: Saranno famosi.
Sociale: Laguna blu
Verdi: Una vacanza bestiale.

SAN DAMIANO

Lux: pom.: Dio perdona, io no, sera: Al Pacino Cruising.
Splendor: Flash Gordon.
Cristallo: Frenzy.

VILLANOVA

Comunale: cabaret: «Il chiodo fisso».

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: Ore 16: Clasab di ferro. Collegamento con Tele Torino Canale 5.

FARMACIE DI TURNO

Asti (notturna): Sandas, piazza San Secondo 10.
Canelli: Bielli, piazza XX Settembre 1.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Settembre 1.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico Asti 353.071, 353.022, Nizza 721.971, Canelli 82.066; Monastero Bormida 68.040, Rocca d'Arazzo 608.160, Calliano 928.444, Montechiaro 406.188, San Damiano 979.910; Costigliole 966.779, Villafranca 933.644

SETTE GIORNI DI SPETTACOLI, VARIETA' E CULTURA

Successo del corso di musica popolare

Dalla Francia per imparare le danze occitane a Dronero

Giovani piemontesi, lombardi, emiliani e toscani si sono trovati accanto allievi provenienti dal dipartimento Alte Alpi, dal Nizzardo ■ da Avignone - Una polemica con il Comune

DRONERO — «Courento, Countrodanso, Tresso, Ghiu■ e Cadriho» sono alcune delle più significative danze occitane esaminate nello «stage musicale» che si è svolto nei giorni scorsi, organizzato dal circolo culturale Arci. Al ■ hanno partecipato (sotto la direzione degli esperti Giampiero Boschero di Frassino, Daniela e Livio Mandrile di Caraglio) numerosi giovani provenienti dalle vallate ■ Piemonte e della Lombardia, dall'Emilia e dalla Toscana.

Anche dalla Francia, in particolare dal dipartimento delle Alte Alpi, dal Nizzardo e da Avignone sono giunti a Dronero. «*Abbiamo cercato di dare agli allievi, che provenivano da regioni diverse, un metodo ■ ricerca molto approfondito* — dicono gli insegnanti —; *in questo modo essi potranno iniziare nel loro territori un'indagine particolareggiata sulla musica popolare, un patrimonio che rischia di andare perduto*».

Per la parte strumentale, che ha costituito l'aspetto più importante dello «stage», sono stati presi in esame la ghironda, l'antica «viola» della Valle Maira, il semitun o fisarmonica diatonica, il violino e l'organetto. Una trentina di appassionati hanno seguito gli insegnamenti di Sergio Berardo e Maurizio Martinotti ■ del gruppo «L'home sarvage», di Maurizio Padovan e Beppe Greppi della «Ciapa rusa» di Alessandria. L'attenzione è stata posta soprattutto sulla parte tecnica degli strumenti, con utili norme pratiche per la manutenzione fornite dal liutaio di Modena Paolo Coriani.

Moderatamente soddisfatti gli organizzatori ■ circolo culturale Arci. «*La partecipazione è stata al di là di ogni aspettativa* — dicono —; *pensiamo di avere avviato un discorso utile per valorizzare una cultura eliminata dalla scuola e da coloro che indirizzano l'opinione pubblica*».

«*Purtroppo non c'è stato nessun intervento da parte del Comune, che piuttosto ci ha boicottati* — aggiungono gli organizzatori —; *soltanto la Comunità montana ci ha concesso un contributo; anche la cittadinanza "benpensante" ha vissuto l'avvenimento in modo marginale. Non sia■, come qualcuno ci ha definiti, una sorta ■ "sbandati", ma persone serie: pertanto se si vuole che questo "stage" abbia un seguito è necessario avere almeno un locale adatto per convegni, studi e manifestazioni*».

Bernardino Andreis

Temi di sport Domenica i premi

CUNEO — I migliori temi del «Quarto concorso scolastico per un tema sportivo» organizzato dalla sezione «Luigi Pellin» dell'Unione ■zionale veterani sportivi, in collaborazione con ■ Provveditorato agli studi, saranno premiati domani mattina, alle 10,30 nel salone dell'Amministrazione provinciale.

Ad applaudire i giovanissimi autori saranno tra gli altri, i veterani che hanno compiuto i dieci anni ■ iscrizione e che riceveranno pure, un riconoscimento: Giacomo Abello, Alfredo Agamennone, Ugo Alfero, Giuseppe Aria, Arnaldo Arnaud, Mario Arosso, Aldo Bazzano, Renato Baratta, Alberto Bianco, Roberto Bianco, Giovanni Bocchino, Ernesto Brustia, Natale Berrardo, Antonio Berlone, Luigi Codolini, Andrea Carle, Luigi Castiglioni, Bartolomeo Cavallero, Vittoriano Chiapperi, Michele Chirio, Alberto Cipellini, Giovanni Colla, Giuseppe Delfino, Giuseppe Dellavalle, Carlo Fiorio, Albino Gallina.

Giuseppe Ghirardo, Giuseppe Ghibaudo, ■ro Giaccardi, Francesco Giolelti, Tommaso Giordanengo, Romualdo Isnardi, Oreste Iscardi, Vincenzo Lauriola, Giuseppe Lovera, Carlo Lusso, Stefano Mina, Tommaso Manzo, Giovanni Marenchino, Vittorio Marengo, Maurizio Meinero, Lorenzo Menardi, Giulio Michelotti, Luciano Oderda, Giovanni Palanca, Natale Parola, Isabella Paschetta, Giuseppe Pasero, Alfredo Penna, Antonio Porello, Umberto Piva, Domenico Romano, Anita Sola, Maurilio Spinoglio, Roberto Tassone, Antonio Varetto, Matteo Viale, Bartolomeo Vigna, Bruno Vigna, Giovanni Zanardi. *(gl. f.)*

Sfilata ■ Cuneo di cani pastore

CUNEO — Domenica 26 aprile si svolgerà al Parco Monviso il secondo raduno sezionale del cane pastore tedesco. La manifestazione è organizzata dalla società amatori Schaferhunde, sezione di Cuneo. La sfilata per la selezione del ■ pastore tedeschi s'inizierà alle 9,30

Un'associazione fra gli appassionati ■ Cuneese

«Tela di ragno» alla ricerca di tutto ciò che fa collezione

Autografi, cartoline, francobolli, piatti, giornali e tanti altri oggetti - Numerose adesioni - Il sodalizio cerca di promuovere gli scambi

CUNEO — *I più ricercati sono gli autografi dei personaggi illustri, di quelli che hanno fatto la storia italiana o cuneese; i più comuni sono quelli dei cantanti e dei calciatori, che occupano una categoria tutta speciale.*

«Non esiste una quotazione particolare — *dice Silvio Bonino, collezionista* —, ■ prezzo ufficiale, un catalogo. ■ va avanti soprattutto con gli scambi, la "moneta" più diffusa tra tutti i collezionisti».

Gli autografi, le cartoline, i francobolli, i piatti, i giornali: un elenco lunghissimo di temi, di spunti per soddisfare sfizi, per cercare tra vecchi cassoni, per trascorrere il tempo libero, magari per investire qualche soldo e per arricchire il proprio bagaglio culturale.

Per cercare di raggruppare, di mettere in collegamento i collezionisti ■ tutta la «granda», da pochi mesi è sorta in città l'associazione «tela di ragno». «Una denominazione abbastanza significativa — *spiega ancora Silvio Bonino, che è segretario del sodalizio* — tela ■ ragno per raccogliere tutto il materiale possibile, tutte le ■ più nascoste, più preziose, più rare, innanzitutto. Poi per avere nella nostra sede, al dopolavoro ferroviario, il maggior numero possibile di collezionisti».

Le adesioni, agli inizi dell'attività, sono ■ numerose; i soci sono una cinquantina, il piccolo gruppo dei fondatori sta via via allargandosi. «Questa associazione — *aggiunge il presidente, Ober Bandi* — intende innanzitutto promuovere gli scambi tra i collezionisti. Inoltre si cerca ■ aiutare i soci nella ricerca di notizie storiche e di documentazioni utili per ■ rispettive collezioni. Promuovere mostre, convegni, viaggi per allargare la conoscenza, per incontrare ■ gruppi».

C'è anche ■ funzione didattica: «Cerchiamo di aiutare i principianti — *spiega Bonino* — fornendo loro tutte le indicazioni per iniziare una collezione. Tra di noi esistono ■ veri e propri esperti, in grado di fornire risposte precise ed esaurienti».

Collezionismo come hobby, collezionismo come stimolo culturale o come forma di investimento? «Sono forse questi — *continua Silvio Bonino* — i punti di partenza per ogni collezionista, gli stimoli per iniziare una ricerca su di un tema preciso».

E fa un esempio: «Io ho iniziato, quasi per caso, a raccogliere giornali locali, di tutta la provincia dal ■ al 1945; giornaletti nati e chiusi ■ pochi mesi, qualche pubblicazione rarissima, diffusa in poche copie soltanto. Attraverso essi ■ può conoscere una buona parte della storia della nostra provincia, seguire i cambiamenti di costume, i mutamenti dei personaggi».

■ *gli autografi: c'è chi ha trovato la firma originale del barone Leutrum, il famoso difensore di Cuneo durante l'assedio; chi ha nel cassetto lettere ■ Vincenzo Gioberti*. «Purtroppo — *conclude Bonino, che dispone anche ■ una ricchissima collezione di cartoline della provincia, con quasi tremila esemplari* — è sempre più difficile trovare il materiale, reperire gli oggetti di collezione. Attraverso "la tela di ragno" si cercherà pertanto di intensificare, tra i soci, lo scambio di "tutto quello che può fare collezione"».

Luigi Sugliano

MOSTRE E ARTISTI

a cura di Claudio Ferraresi

Cuneo — La Galleria La Tartuga, in corso Nizza 11, propone in collettiva fino ■ 29 aprile quattro pittori figurativi dei più tradizionali: il saluzzese Michel Bianco, interprete gioioso della realtà; Piero Cappellaro, istintivo della pittura; Nillo Stura, osservatore degli alberi e della natura che lo circonda, e ancora Piero Riva, impressionato dagli scorci di case e campagne di casa nostra. Quattro pittori ■ analoghe ■ e similari modi espressivi.

Cuneo — La Galleria Centro Arte B. ■., in via ■ 47C, ritorna all'attenzione con una ■ stra di ■ Campana Giorgis. La rassegna, inaugurata ieri, terminerà il 10 maggio prossimo. ■ Campana propone e ripropone sempre ■ freschezza composizioni di fiori composte e brillanti di piacevole effetto. Fiori che appaiono come creature per l'artista che li sente come ideali interpreti del bello che è nella smagliante magnificenza del creato. Qualche volta ■ pa■ pure il paesaggio trasparente e garbato anch'esso legato alla realtà.

Monforte — ■l palazzo comunale si espongono più di cento tele del pittore Nervo, paesaggista che vive e lavora a Monforte. Lo scopo della rassegna va oltre la tradizionale routine di belle mostre d'arte, perché il ■ dei lavori verrà messo a disposizione della Casa di riposo per anziani del luogo. Un gesto generoso di ■ rispetto, che aspetta una risposta da parte ■ pubblico al fine di realizzare anche concretamente il ■ di una certa disponibilità a favore di un'iniziativa di umana importanza.

Fossano — Alla Galleria Fionana, in viale Mellano-8, si è aperta ieri la mostra personale di Franco Borga, che presenta: oli, opere grafiche, sete dipinte ■ notevole interesse. Borga è torinese ■ ■scita e divide il ■ lavoro tra Torino e Parigi, con attività di rilievo in molte città italiane ed estere. Tutta l'opera di questo artista è appagante (qualunque siano le tecniche usate: pittorica, grafica, orafa, ■, vetraria) e magica. Un mondo irreale, dove spaziano divinità e animali, vascelli e simboli sempre coerenti nelle loro dissimili figurazioni. Coerente anche nei luminescenti colori pulitì sempre avvincenti che attendono consensi e dialogo, che sono proposta e risposta allo stesso tempo, come in un avvincente soliloquio dove l'artista Borga è sempre protagonista assoluto. Un pittore personalissimo, dalle ■ molteplici, ma egualmente efficaci. Anche le diverse tecniche usate ■ la comprova dell'estro creativo ■ Borga, che ricorre sempre nuovi stimoli. ■ mostra ■ attenzione anche perché è la rassegna più interessante ■ momento, e termina il 26 maggio.

Ceva — Alla saletta d'arte Music Club in regione Piana è in corso un'esposizione di mini-quadri su argento eseguiti da dodici artisti diversi per tecniche e soggetti, che partecipano ■ gli studi Silver Gamma alla preparazione di questi lavori. Si espongono opere di: Lu■ Ottone, Franco Rasognone, Marco Baltinelli, Beppe Gallo, Elio Favro, Emilio Mondini, Gilberto Franciselli, Giovanni Cugno, Giovanni Giomi, I Decalage, Marcello Cavallo, e Arnaldo Della Bruna. La rassegna ■ a disposizione del pubblico fino al 15 maggio.

Garessio — Stamattina alle 10, nel salone degli affreschi del Municipio, saranno consegnate targhe ricordo agli ex amministratori comunali e agli ex vigili del fuoco volontari.

Pariglianо — L'Arci organizza per domenica un concerto bandistico di musica d'avanguardia con la banda «Precarius Tenlet». Lo spettacolo inizia in piazza ■ Vittorio Veneto alle ore 20,30, prosegue per le vie del paese e si conclude all'interno del cinema locale.

Eros Garelli, conduttore della trasmissione «Brioche»

«Lupo solitario» di Borgo dà la sveglia alle 7,30

Canzoni ■ quiz per un'ora a Radio Piemonte Sound

BORGO SAN DALMAZZO — I radioascoltatori lo hanno soprannominato «Lupo solitario», come il leggendario disc-jockey di «American Graffiti», per la sua parlantina torrenziale: Eros Garelli, 27 anni, di professione designer, è il popolare conduttore di «Brioche», collage di canzoni, parole e quiz, in onda tutte le mattine dalle 7,30 alle 8,30 dai microfoni di ■ Piemonte Sound.

Un personaggio singolare, unico, forse ■ po' eccentrico, ma senz'altro simpatico agli ascoltatori, come dimostrano le decine di lettere che riceve da persone ■ tutte le età.

La sua voce inconfondibile, una raffica di parole al limite del «nonsense» («*Ho sempre timore* — spiega — *di non riuscire a dire tutto*»), entra di prepotenza nelle case a sconfiggere il torpore del risveglio, a imprimere un po' di brio ■ coloro che ■ ascoltano. «*E' un modo diverso* — dice — *per cominciare bene una giornata ■ lavoro o di studio*».

Eros ha iniziato la ■ attività ■ disc-jockey tre anni fa, a Radio Stereo 5 di Cuneo, con un programma, «Il mattineros», simile a «Brioche». «*Un hobby che mi costa non pochi sacrifici* — dice Eros —, *primo fra tutti quello di svegliarmi presto al mattino, ma del quale la popolarità, la possibilità di avere un contatto diretto con le persone mi ricompensano ampiamente*».

La sua più grande aspirazione: arrivare alla Rai o, meglio ancora, a Radio Lussemburgo, che trasmette musica ventiquattro ■ su ventiquattro.

p. p. l.

Eros Garelli durante la trasmissione

I PIU' VENDUTI

Libri

Cuneo — L'Ippogrifo, piazza Europa: «Il destino del leone» di Smith. La Moderna, corso Nizza: «Il nome della rosa» di Eco. La Fonte, corso Nizza: «Il destino del leone» di Smith.

Alba — Sorelle Marchisio, via Vittorio Emanuele: «I ■ anni dell'Espresso». Riolio, via Cavour: «Un grido lacerante» di Banti.

Mondovì — La Meridiana, piazza San Pietro: «Vedrò Singapore?» di Chiara.

Bra — Mellano, via Vittorio Emanuele: «Vedrò Singapore?» di Chiara. Il Crocicchio, via Fratelli Carando: «Vedrò Singapore?» di Chiara.

Fossano — Le Nuvole, via Cavour: «Il profugo» ■ Cibran.

Racconigi — Clerici, via San Giovanni: «Senza cuore» di Azzolina.

Saluzzo — San Giuseppe, via Pellico: «Non lasciarmi mai» di Robbins.

Savigliano — Strumia, via Torino: «Un uomo» di Fallaci.

Ceva — Maia, via Marenco: «Dallas» di Raintree.

Dischi

Adriano Celentano

Cuneo — *Muzak, corso Nizza: 33 «Rondò Veneziano» ■ Reverberi; 45 giri «Enola Gay» ■ Orchestral; Rossi, corso Nizza: 33 giri «Certi momenti» di Bertoli; 45 giri «Sarà perché ti amo» dei Ricchi e Poveri.*

Alba — *Discolandia, corso Italia: 33 giri «Rondò Veneziano» di Reverberi; 45 giri «Amoreux solitaires» di Lio.*

Bra — *Barbero, corso Vittorio Emanuele: ■ giri «Face valle» di Collins; ■ giri «Fade to gray» dei Visage.*

Fossano — *Fumagalli, via Roma: 33 giri «Rondò Veneziano» di Reverberi; 45 giri «Innamorata, incavolata a vita» di Celentano.*

Borgo San Dalmazzo — *Record bank, largo Argentera: 33 giri «Face dances» dei Who; 45 giri «In the air tonight» ■ Collins.*

Savigliano — *Giachino, via S. Andrea: 33 giri «Rondò Veneziano» di Reverberi; 45 giri «Amoreux solitaires» ■ Lio.*

Ceva — *Cuniberti, corso Gari■: 33 giri «Tutto Sanremo» di Autori vari.*

Peveragno — Domani, alle 15,30 sarà inaugurato il nuovo impianto di illuminazione artificiale del campo di pallone elastico. Alle 16 si svolgerà l'incontro tra le due formazioni di serie B, Aspe Peveragnese e Chiraìs Meriese. Il primo incontro stagionale era stato vinto ■ Chirais Meriese con Tonello e Bruno per 11 a 6. L'Aspe Peveragnese con Giancarlo Muratore e Avidano tenterà di strappare la vittoria per ridare credibilità alla squadra.

I FILM DELLA SETTIMANA

Un'immagine del film «Gente comune», diretto ■ Robert ■ (Telefoto)

Gente comune, ■ Robert Redford, con Donald Sutherland, Timothy Hutton. Al Vittoria di Bra.

Robert Redford esordisce alla regia ed è subito premio Oscar per ■ miglior film dell'anno. Marito e moglie, entrambi americani, vivono ■ piccole incertezze di ogni giorno, ■ uno stato ■ perenne angoscia. Un loro figlio ■ morto annegato durante una gita al lago, l'altro figlio entra in crisi per la mancanza di affetto materno.

Asso, di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Edwige Fenech. Al Fiamma ■ Cuneo ■ al Politeama di ■

«Asso» nel film ■ ■ per gli incassi ■ tutte le ■ pellicole. Celentano continua la ■ gloriosa carriera cinematografica. La storia è molto, molto leggera: Adriano, abile giocatore di poker, viene ucciso da ■ killer. ■ Padreterno ottiene il permesso ■ rimanere provvisoriamente sulla Terra, per aiu■ la splendida moglie a «sistemarsi».

Il piccolo lord, ■ Jack Gold, ■ Alec Guinness, Ricky Schroder. Allo Splendor di Saluzzo.

Il film, ispirato all'omonimo romanzo della Burnet, racconta le avventure di ■ ragazzo, Ceddy, che, orfano di un nobile inglese, vie■ chiamato dal nonn■ per prepararsi ad ereditare la ■ La spontaneità ■ bambino ed il sacrificio della madre, che accetta ■ silenzio la separazione, faranno il miracolo, vincendo le rivalità che improvvisamente si sovrappongono.

l. s.

IL TACCUINO DELLA PROVINCIA

CUNEO
Corso: Ricomincio da tre.
■mala: Asso.
Italia: Super sexy fantasy.
Lanteri: Pomi d'ottone, manici ■ scopa.
Monviso: Il processo di Verona (ingresso gratuito).
Nazionale: Uno contro l'altro praticamente amici.

ALBA
Corino: L'uomo del confine.
Edera: Meno lasto.

BEINETTE
Astra: Bruce Lee il maestro.

BENE ■
Allodi: Il lupo e l'agnello.

■ ■ DALMAZZO
Moderno: Cruising.
Don Bosco: Ben tornato Picchiatello

BOVES
Nuovo: L'esorcista n. 2.

■
Impero: Asso
Politeama: Un vestito per uccidere.
■: Gente comune.

CARAGLIO
Splendor: Il bisbetico domato

CEVA
■: La settimana bianca

CORTEMILIA
Nuovo: L'avvertimento.

FOSSANO
Astra: Il bambino e il grande cacciatore.
Iride: La settimana bianca.

MONDOVI'
Corso: L'■
Italia: Mia moglie è una strega.

MONESIGLIO
Italia: Dimensione zero.

PIASCO
La Rosa: La dottoressa ci sta con il colonnello.

ORMEA
Ariston: Flash Gordon

ROBILANTE
Robilantese: Il grande attacco.

SALUZZO
Civico: Ricomincio da tre.
Italia: L'altra metà del cielo.
Splendor: E io mi gioco la bambina.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Rita: Black stallion.

VERZUOLO
Corso: Il casinista

VILLAFALLETTO
Moderno: Biancaneve e i sette nani

FARMACIE
Cuneo: Centrale, ■ Roma.
Alba: Pievo, corso Piave.
Bra: Fidus, corso IV Novembre.
Ceva: Gorri, via Marenco.
Fossano: Rotondo, via Roma.
Mondovì: S. Maria, via Sant'Agostino.
Racconigi: Cucco, via Morosino.
Saluzzo: ■ Marino, corso Piemonte
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

Sagra del Nebbiolo ■ S. Stefano Roero

SANTO STEFANO ROERO — Nel cuore di una terra di vini pregiati che si chiama■ Nebbiolo, Arneis, ■chetto, Favorita, Bonarda e Barbera, Santo Stefano Roero organizza oggi e domani una sagra per mettere ■ ■stra i suoi prodotti. La rassegna è intitolata «13ª Sagra del Nebbiolo», il vino più impor■ della zona, in attesa della denominazione di origine ■». Dovrà contraddistinguere il Nebbiolo delle aspre e ■ colline di Santo Stefano e degli altri comuni vicini da quello più generico di Nebbiolo d'Alba.

L'altro grande vino in via di meritata rivalutazione è l'Arneis, dal «sapore secco e di straordinaria eleganza», come lo definiscono i sommelliers, che sta riscuotendo ■ ■o fra gli intenditori. Oltre la mostra dei produttori locali, e le degustazioni gratuite, la ■ offre una serie di manifestazioni collaterali per creare ■ clima di festa.

Oggi sono previsti una corsa podistica (ore 8), il Giro ciclistico del Roero (ore 16) e una serata di canti corali.

Domani sfileranno i carri allegorici ■ Roero. *(p. f.)*

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via ■ 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Savona: la proposta di apertura festiva dei negozi

Un cliente chiamato domenica

Il sindaco Zanelli insiste: «Se vogliamo che questa sia una città turistica, un provvedimento del g■ è necessario» - Sono d'accordo molti commercianti

SAVONA — La proposta sull'apertura festiva dei negozi coinvolge e interessa ■ sempre maggior numero ■ persone. L'idea che il Comune ■ sta cercando di portare avanti, ha incontrato soprattutto favori. Ci sono tra i commercianti incertezze e disparità di vedute ma, sinora, nessuno ha alzato la voce per esprimere decisa opposizione.

Savona, sia pure in ritardo, sta cercando di conquistare un suo posto nel settore del turismo. Ne ha la possibilità, ma non basta aprire il Priamar, organizzare manifestazioni, disporre di una tra le più belle e lunghe spiagge ■ Riviera (oltre 3 km), abbellire giardini e passeggiate e valorizzare i tesori d'arte e di storia di cui è ricca. Bisogna anche affiancare una efficiente struttura commerciale.

Alla domenica e nei giorni festivi, Savona è ■ città morta. Difficile se ■ quasi impossibile trovare ■ bar o una tabaccheria aperti, poter fare un acquisto, poter disporre di pane fresco. «Non ■ da oggi — dice il sindaco Carlo Zanelli — *che mi batto per l'apertura estiva e festiva dei negozi. ■ vogliamo che Savona diventi anche una città turistica, bisogna adottare tutti quegli ■ accorgimenti in grado di richiamare gente e di soddisfare le sue esigenze. Per non parlare di quelle sacrosante dei savonesi. E' assurdo che tutti i negozi e quasi tutti i bar stano chiusi.*

«D'altra parte — aggiunge Zanelli — *gli operatori commerciali sono lavoratori e come tali debbono assoggettarsi ■ certe esigenze. Forse che gli infermieri, gli autisti del bus, i ferrovieri e tanti altri non lavorano a turno anche la domenica recuperando il giorno di riposo durante la settimana? Non c'è dubbio, quindi, che qualcosa dobbiamo fare. E lo faremo».*

Cosa dicono i commercianti? Nanni De Marco, con negozio di merceria ed articoli da spiaggia, situato in via Nizza, cioè nella zona balneare di Savona: *«Sono favorevole* — afferma — *all'apertura festiva. Alla gente che frequenta le nostre spiagge dobbiamo dare ciò che cerca e tra questo c'è anche la comodità di fare ■ quisti. E' nel nostro stesso interesse. Purtroppo anche tra ■ c'è chi vorrebbe lavorare solo tre giorni e guadagnare per tutta la settimana. Mettere d'accordo tutti sarà difficile».*

«Il Comune però — conclude De Marco — *deve decidere, fare un esperimento. Sono certo che avrà un esito positivo. Deve però anche creare i parcheggi che aveva promesso. Nella zona litoranea ce n'è una grande necessità; anche questa ■ una esigenza più volte manifestata non solo dai savonesi ma dai tanti piemontesi e lombardi che già trascorrono a Savona le loro vacanze».*

Nicolò Siri

Tre anni dopo il licenziamento hanno ottenuto solo il 62 per cento della liquidazione

Gli ex dipendenti della Renzetti accusano «Sindacati e partiti ci hanno ingannati»

Affermano: «Ci convinsero a firmare la richiesta di fallimento e noi ■ ascoltammo» - Ora però lamentano ■ non aver ancora ricevuto tutto quanto spetta loro - A che punto è la causa: parla il curatore fallimentare

Imperia. Esasperazione fra gli ex dipendenti della Renzetti per la situazione irrisolta (Danulo)

IMPERIA — Gli ex dipendenti dello stabilimento litografico «Domenico Renzetti» di Imperia, sono in agitazione. Protestano perché, ad oltre tre anni dal loro licenziamento per la chiusura della fabbrica, non hanno ancora ricevuto che il sessantadue per cento della liquidazione, mentre l'inflazione galoppante continua ad erodere il suo valore.

Nel loro mirino politici, sindacalisti, l'Amministrazione comunale. Dice Consolina Barberis: *«Da quando abbiamo ■ perso il posto di lavoro nessuno ci ha dato una mano. Al momento della chiusura della fabbrica, tutti ci avevano fatto ampie promesse, ed ora sembra invece che diamo fastidio. Quando i sindacalisti ci hanno convinto a firmare, noi dipendenti, la richiesta di fallimento della Ditta, ci avevano garantito che non avremmo perso nulla. Invece, oltre a non avere ancora preso tutti i nostri soldi, nessuno ci ha aiutato a trovare una nuova occupazione».*

«Non era così — precisa la Barberis — *quando ■ incitavano a prendere parte ■ lunghi scioperi di alcuni anni or sono, anche quando la fabbrica aveva commesse di lavoro ■ evadere. Ora, per risolvere il nostro problema, i sindacati non fanno scioperare nessuno».*

Aggiunge Caterina Rambaldi: *«Siamo stufi di aspettare. Pare strano che i sindacalisti se ne stiano così con le mani in mano. Occorre che siano affrettate le pratiche per la vendita dell'area ex Renzetti: ogni ritardo avviene sulle nostre sole spalle di lavoratori».*

Maria Gironi: *«Aspetto la liquidazione da pensionata da diversi anni. Come è possibile che ci lascino in queste condizioni senza fare nulla?».* Interviene anche Franca Sasso: *«Mio marito, che era dipendente della Renzetti, ■ morto nel 1970; da allora aspetto che mi diano ■ liquidazione che gli spettava».*

Le stesse lamentele sono condivise ■ Carla Caraglio e da altri ■ dipendenti: *«Non tutti gli interessati hanno ■ coraggio ■ dire ciò che pensano ma la verità è che tutti sono stufi ■ questa attesa. Noi vogliamo ricevere, perché ne abbiamo pieno diritto, quanto ci spetta dopo tanti anni di ■voro prima, di disoccupazione poi».*

Il «punto» sulla situazione dell'area «ex Renzetti» è stato fatto dal curatore al fallimento, dr. Remo Sasso: *«Per liquidare ■ cento per cento i dipendenti* — spiega — *ci occorrono almeno ancora 700 milioni che potrebbero essere ricavati dalla vendita dell'area dello stabilimento a prezzo ■ mercato, e non ■ requisizione. ■ suo tempo, d'accordo con il giudice delegato, dr. Rul, abbiamo fatto due esperimenti ■ vendita all'asta, partendo da una base di 1130 milioni, per poi passare, la seconda volta, a poco più di 900.*

«Non abbiamo trovato alcun interessato — prosegue il giudice — *perché nessuno vuole rischiare fino a che non ■ conosca quale destinazione urbanistica il Comune voglia dare a tale area. Il cumulo dei debiti nei confronti dello Stato, per le tasse, delle Banche, per le ipoteche, degli ex dipendenti, sta crescendo in ragione geometrica a causa degli interessi ■ corrispondere. Più ■ ritardo ■ meno sarà possibile pagare agli ex dipendenti il saldo delle loro competenze».*

Bruno Viano

Traffico ■ sigarette Tre sotto processo

SAVONA — Due francesi ed ■ genovese sono stati rinviati a giudizio per una vicenda ■ contrabbando di sigarette che risale al giugno di sei anni ■ sono. Sono Sergio Borgioni, Genova, corso Martinetti 33, ■ 38 anni, Charles Dominique Cozic, di 33, Jean Christian Ribal, di 37, entrambi abitanti a Bordeaux. Il primo è stato sorpreso a Varazze, località Punta Bella, mentre stava caricando sul ■ camion circa tre tonnellate e mezzo di sigarette appena sbarcate ■ panfilo «M/Y Noirot» a bordo del quale erano i due francesi — il natante venne intercettato poche ■ dopo da un'unità della Guardia di Finanza di Genova.

Tutti e tre i contrabbandieri finirono in carcere ma ottennero la libertà provvisoria un mese dopo l'arresto. Le successive indagini accertarono che le fila del grosso giro di contrabbando venivano tirate da Christian Faure, 39 anni, di origine algerina, insospettabile ■ d'affari ■ residenza a Parigi, proprietario del panfilo sequestrato.

Il natante era partito da Port Cros (Costa Azzurra) e, dopo una sosta a Sanremo, a mezzanotte del 15 giugno del 1975, era approdato a Varazze.

(b. b.)

L'autista si è lanciato dalla cabina

Brivido sulla To-Sv per un'autocisterna in bilico sul vuoto

ALTARE — Brivido al chilometro 10 della Torino-Savona, nel tratto raddoppiato dopo Altare.

Una grossa autocisterna vuota ■ rimasta in bilico ■ un viadotto dopo che il conducente, Guido Benedetti, 52 anni, ■ Bagni di Lucca, frenando di colpo per evitare un'auto, aveva perso il controllo dell'automezzo, slittato sull'asfalto sdrucciolevole per la pioggia.

Il traffico è rimasto ■ lungo rallentato, sul posto è intervenuta ■ polizia stradale di Carcare.

L'autocisterna è stata poi rimossa, con mille precauzioni, da un paio di potenti autogru del soccorso stradale.

Il camionista, incolume, si ■ posto in salvo da solo saltando sulla carreggiata dal lato opposto della cabina di guida.

Savona, ustionate dall'acqua bollente

SAVONA — ■ dipendenti della ■ ferrovieri sono rimaste vittima di un grave infortunio sul lavoro. Sono Marinella Alessandrelli, 19 anni, via Chiavella 4, e Elvira Saverino, di ■.

La prima è ricoverata all'ospedale ■ Savona per ustioni di secondo grado agli arti inferiori. La seconda, dopo le ■ più urgenti, ■ stata trasferita al centro grandi ustionati ■ Sampierdarena.

Interrogati in carcere due protagonisti della truffa al Casinò

Un «capotesta» ha vuotato il sacco «Ecco tutti i nomi dello scandalo»

Raffaele Risso avrebbe collaborato con la giustizia - Continua a tacere Sebastiano Gangi

SANREMO — Domenico Burlo, ■ giudice istruttore del tribunale ■ Sanremo che indaga sul maxi-scandalo delle vincite truccate al Casinò, ie■, in carcere, ha interrogato a lungo il «parrucchiere delle dive».

Si tratta ■ Sebastiano Ganci, ■ anni, il più noto coiffeur di Alassio ■ Albenga. Ganci, siciliano, distinto, ■ trova in carcere ■ quasi tre mesi. Il suo nome figura tra i «capitesta», personaggi molto vicini ai croupiers coinvolti nello scandalo che, secondo l'accusa, avrebbero avuto il compito di ingaggiare clienti compiacenti disposti alla truffa.

Il parrucchiere di Alassio ■ stato interrogato alla presenza dei suoi due legali: gli avvocati Quaregna ■ Sanremo e Consiglio di Savona. Sebastiano Ganci per anni ha pettinato le cantanti del Festival della Canzone di Sanremo. Sotto le sue mani e ■ suo pettine sono passate Iva Zanicchi, Milva, Gigliola Cinquetti, Dori Ghezzi, solo per citare qualche nome. D'estate ■ «Roof Garden» della casa da gioco ■ è anche preso cura dell'acconciatura di vedettes internazionali.

E' forse proprio per questa sua familiarità con grossi ■ mi dello spettacolo e per la sua presenza al Casinò che ■ venuto in contatto con ambienti ■ personaggi ■ sempre immacolati della ■ da gioco. Ganci, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe collaborato con il magistrato inquirente.

«La sua posizione — ha dichiarato l'avv. Quaregna — *è complesso; però ho speranza che possa uscire presto dal carcere. Proprio stamane ho presentato istanza ■ libertà provvisoria».* Tra i motivi della richiesta ■ scarcerazione lo stato di salute molto precario dell'anziana madre.

Ieri anche un altro «capotesta» è stato ascoltato a Santa Tecla dal giudice Burlo. Si tratta di Raffaele Risso, 29 anni, residente ad Imperia. Risso è assistito dall'avv. Piero ■ Scarpa. L'interrogatorio è durato quasi due ore. Pare certo che Risso ■ vuotato il sacco. Voci assicurano che l'imperiese ha ammesso ■ sponsabilità specifiche e ha indicato anche i nomi dei croupiers con cui sarebbe stato in contatto e quelli dei giocatori da lui, di volta in volta, piazzati a certi tavoli di ■lette già predisposti alle «combines».

■ Sanremo, intanto, c'è molta attesa per ■ processo che si svolgerà martedì mattina davanti al pretore, dott. Michele Russo. Si tratta di una causa ■ lavoro. I croupiers licenziati in seguito allo scandalo hanno citato il Comune, loro datore di lavoro, e chiedono di essere immediatamente riassunti in attesa di conoscere l'esito ■ ■ processo penale.

A Palazzo Bellevue sono di parere contrario e decisi a non mollare. *«Solo se i giudici diranno che sono estranei ■ fatti* — è ■ tesi più ricorrente degli amministratori pubblici — *riavranno il loro posto».*

Roberto Basso

L'incidente di notte ■ Vispa

Auto piomba nel gregge e ammazza otto pecore

CARCARE — Quella scorsa è stata una notte insonne per gran parte degli abitanti della frazione Vispa di Carcare. Un paio di incidenti, avvenuti poco dopo l'uno dall'altro, hanno buttato giù dal letto parecchia gente.

Il più grave si è verificato pochi minuti dopo la mezzanotte, nel centro del paese. Un gregge di pecore che stava attraversando la strada nazionale del Piemonte è stato falciato in pieno da un'auto guidata da Pasqualino Falippi, di Altare. L'automobilista si è accorto all'ultimo istante delle quasi 200 pecore che occupavano l'intera carreggiata. Ha frenato ma non è riuscito egualmente ad evitare la strage.

Sei pecore sono morte sul colpo, altre due sono rimaste ferite gravemente e hanno dovuto essere abbattute. Si erano allontanate poco prima, approfittando di una cancellata rimasta aperta, dal recinto di un pastore sardo che alleva ovini a Ferrania, il trentacinquenne Michele Manca.

I belati delle pecore ferite e di quelle spaventate che correvano all'impazzata per le vie del paese hanno messo a rumore l'intera frazione. Sono intervenuti anche i carabinieri: la caccia alle pecore da riportare nel recinto è durata a lungo. Il pastore è stato poi denunciato per omessa custodia di animali.

A Vispa era da ■ tornata la calma quando i componenti la famiglia Aramini, che abitano in una casa ai margini della nazionale del Piemonte, sono stati svegliati di soprassalto da un botto e dal tremore dei muri. «Il terremoto» hanno incominciato a urlare scappando di casa. Niente sisma, per fortuna. Era stata un'auto, una «Ritmo», a schiantarsi contro ■ muro della loro abitazione dopo essere uscita di strada.

L'automobilista, Giancarlo Garbero, 22 anni, di Cosseria, aveva perso il controllo della «Ritmo» sbandata sull'asfalto viscido per la pioggia. Il giovane è uscito illeso dallo spaventoso incidente: l'auto è andata praticamente distrutta.

Savona — Domani si correrà a Savona la fase comunale di ciclismo dei Giochi della gioventù 1981. La Fulgor, organizzatrice della manifestazione, ha allestito il percorso presso i giardini pubblici ■ corso Colombo, dalle ■ alle 11, ■ ritrovo presso i Bagni Wanda.

Imperia — Due minorenni di Imperia, sorpresi da un vigile notturno mentre smontavano la ruota di una Vespa di proprietà di Gino Saracino, in via Vittorio Veneto, a Oneglia, sono stati denunciati a piede libero per tentato furto aggravato.

Ceriale — La contrazione di ■ mutuo di 203 milioni per il secondo stralcio dell'acquedotto è l'argomento più importante fra quelli che il consiglio di Ceriale discuterà nella riunione di venerdì prossimo (ore 21).

Savona: l'ex moglie gli spacca ■ testa ■ vaso ■ fiori

SAVONA — Un professionista di Savona, Gualtiero Zunino, ■ anni, corso Viglienzoni 4, sarebbe stato ■gredito nel suo ufficio, al civico ■ della stessa via, dall'ex moglie che gli avrebbe spaccato ■ testa un ■ di ■.

L'uomo ha dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale che lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni.

(b. b.)

Gli infermieri protestano contro il nuovo incarico per distribuire metadone

IMPERIA — Protesta il personale medico e paramedico dell'Unità Sanitaria Locale, per la decisione di distribuire il metadone ■ tossicodipendenti, presso l'Ufficio di Igiene ■ via Nizza. E' stato dichiarato ■ stato di agitazione e viene richiesto con urgenza un incontro con il presidente della Usl, Claudio Scajola e con l'assessore regionale ■

Il ■ servizio dovrebbe entrare in funzione il primo maggio. A tale scopo, nel giardino dell'ufficio di igiene, si sta ristrutturando un locale, adibito fino ad ora per accogliere cavie usate negli esperimenti di laboratorio (polli, conigli). Afferma il segretario provinciale della Cisas, Brandolini: *«Si impongono decisioni unilaterali, contrarie alla più elementare ■ logica sindacale, violando sia nella forma che nella sostanza le normative regionali e nazionali sulla prevenzione della droga e sul trattamento dei tossicodipendenti. Affidando agli infermieri della psichiatria l'incarico di distribuire il metadone, ■ creano pericolose confusioni di competenze. Può infatti nascere ■ il ■ un rapporto personale, soggettivo e falsato da particolari simpatie o circostanze. Occorre invece una suddivisione precisa dei diversi compiti, nello stesso interesse degli assistiti».*

Secondo chi è contrario all'iniziativa, bisognerebbe almeno regolarsi come a Ventimiglia, dove il metadone viene distribuito da due infermiere specializzate che nulla hanno a che fare con gli altri reparti medici. *«L'ideale comunque* — sostengono Cisas e Sumi — *sarebbe l'istituire il centro presso l'ospedale. Qui infatti c'è ■ posto ■ pollaio, utile quando ■ ha a che fare con l'ambiente dei drogati».*

Anche il quartiere intorno a via Nizza ■ in agitazione. I titolari ■ ristorante «Pippo», di fronte all'ufficio di Igiene, stanno raccogliendo firme di protesta. Le adesioni sono numerose. *«Non siamo contrari alle disposizioni di legge* — hanno affermato alcuni cittadini —, *i tossicomani vanno aiutati. Ma si deve anche difendere chi ■ è schiavo della droga, fornendo adeguate garanzie. L'ambiente sociale va protetto».*

f. r.

Sanremo: si cerca ancora il quarto uomo della banda

Hanno chiuso a chiave gli impiegati ma uno è riuscito a dare l'allarme

SANREMO — Giovanni Fucci, Pino Giacinto e Giuseppe Langella, i tre banditi arrestati ieri dalla polizia per l'assalto ■ Banca Commerciale ■ via Matteotti, oltre che di tentata rapina a mano armata e detenzione abusiva ■ pistola dovranno rispondere anche del reato di sequestro di persona.

E' stato infatti accertato che i malviventi, nel tentativo di mettere a segno la rapina, avevano rinchiuso nel gabinetto della banca diversi impiegati e due dirigenti.

Del «quarto uomo» della banda ancora nessuna traccia. Il vicequestore Enzo Natale ne conosce l'identità e il luogo di residenza, ma per non ostacolare le indagini per il momento non può rivelarli ai giornali. *«Ci sono buone possibilità* — ha dichiarato ■ vicequestore Gennaro Simeoni — *che anche lui venga presto arrestato».* E' probabile che l'unico bandito ancora uccel di bosco ■ rientrato a Genova, città dove risiede, e abbia trovato qualche nascondiglio.

Fucci, Langella e Giacinto subito dopo l'arresto si sono rifiutati di collaborare con la giustizia. Hanno cominciato a parlare prima di essere trasferiti nel carcere di Santa Tecla ■ disposizione del magistrato: sono stati loro a rivelare ■ nome del complice. In un primo momento la banda aveva dichiara■ di aver affittato le pistole della rapina (una Smith and Wesson calibro 38 special, una calibro 22 a canna lunga e una «Beretta automatica») ■ un boss della malavita genovese vicino al porto ■ Pegli. Poi hanno modificato la versione decidendosi ■ dire ■ verità.

Il colpo era stato studiato il giorno di Pasqua. Fucci, Langella, Giacinto ■ il loro compare ancora latitante, tutti residenti a Genova, erano venuti a Sanremo in gita. ■ qui, all'ombra ■ casinò, avevano progettato ■ rapina. Ma perché avevano scelto proprio la Banca Commerciale di via Matteotti, un'arteria centralissima dove il traffico è sempre caotico e una eventuale fuga potrebbe trasformarsi (come è successo) ■ una trappola?

La risposta potrebbe essere abbastanza semplice: la Banca Commerciale è l'unica del centro di Sanremo a non ■ ■ servizio di «vigilantes» all'ingresso ed è infatti ■ vente presa di mira dai malviventi. ■ anno fa un rapinatore solitario, raffinato e genia■, era riuscito a scappare con ■ milioni in contanti.

■ vestito e disinvolto aveva chiesto ■ poter parlare in privato con il direttore per un grosso investimento. Rimasto solo nell'ufficio del funzionario, aveva estratto la pistola e costretto il direttore a consegnargli i ■ milioni. Poi, indisturbato, era uscito dalla banca sparendo nel nulla. A distanza di tre mesi dalle Bahamas arrivò una cartolina in banca: *«Grazie di tutto* — diceva press'a poco il testo — *mi sto godendo le vacanze che mi avete offerto».* Firmato: R.S (Rapinatore Solitario).

r. b.

LIGURIA SPORT

Sanremese: l'accordo soddisfa il presidente

Con i soldi del Casinò Borra parla di serie «B»

«Con la gestione dei parchimetri potremo puntare in alto» - Le comproprietà di Vella, Scaburri e Cecchini

Il presidente della Sanremese, Gianni Borra

SANREMO — I settanta milioni arrivati dal Casinò hanno dato lo sprint a Gianni Borra. Adesso, anche lui, [illegible] mette a cuore aperto sogni e ambizioni per la sua Sanremese.

«Ci volevano proprio, anche come testimonianza della città per le sorti della squadra — ammette il presidente —; *c'è anche la promessa che questo contributo possa venir triplicato con il salto in serie B. Insomma si può parlare anche di futuro, di programmi, di una squadra che possa puntare in alto. Sempre, naturalmente, che vada in porto anche l'ultimo anello della catena, l'entrata in funzione dei parchimetri in vari punti della città il cui incasso sarà destinato alla Sanremese. Mi hanno assicurato che la pratica è avviatissima».*

Un Borra a cuore aperto, più loquace del solito. Precisa meglio anche alcuni termini dell'accordo: *«Avevo chiesto 100 milioni, non [illegible] come si dice, ne ho ottenuto 70 e mi va bene così. Con le televisioni dovrò obbligare le emittenti che vogliono trasmettere la partita ad inserire uno spot pubblicitario sul Casinò. Ma non è detto che debba lasciar trasmettere il match intero».*

Con i quattrini delle roulettes (che dovrebbero arrivare a breve scadenza) e con la prospettiva di quelli dei parchimetri che, in chiave biancazzurra, «delizieranno» gli automobilisti, Borra dovrebbe dare il via al programma già concordato con «mister» Danova per il futuro. Le prime mosse saranno le soluzioni delle comproprietà più importanti: Vella con la Sampdoria e Scaburri con il Novara.

Per Vella il discorso, già avviato su consistenti basi finanziarie, si è arenato per i recenti guai giudiziari del presidente sampdoriano; per Scaburri il Novara, invece, avrebbe già trovato un nuovo acquirente. *«Se mi d[illegible] la cifra che voglio non ho niente in contrario a cedere la mia parte»* — dice Borra a proposito del 50 per cento di proprietà della Sanremese del popolare Angelo, magari scontentando qualche tifoso che spera di rivedere in biancazzurro l'attaccante. Entro la metà di maggio, poi, dovrà anche essere definita la comproprietà di Cecchini con il Pisa.

«Risolvendo le comproprietà di Vella e Scaburri dovrei riuscire ad assestare il bilancio di quest'anno, compromesso da un andamento degli incassi davvero disastroso. Forse non riusciremo neppure a raggiungere la cifra della scorsa stagione» — conclude Borra.

Per far lievitare le [illegible] la Sanremese, oltre a puntare sulla fase finale di Coppa Italia, starebbe predisponendo un lussuoso programma di amichevoli di fine campionato con Pisa, Sampdoria e, soprattutto, con la Juventus, squadra che da anni Borra sta tentando di portare a Sanremo.

Bruno Monticone

Ex del Savona

E' nato il Club Taccola

Domani l'inaugurazione - Attesa per l'Alessandria

SAVONA — Il cielo è più grigio dell'Alessandria, piove a catinelle, il cassiere del Savona è preoccupato, rischia l'incasso record della stagione, visto che tutti parlano del big-match di domani al Bacigalupo e che molte circostanze contribuiscono a interessare alla partita anche i tifosi più freddi.

Intanto, lo spirito di rivincita, dopo il 2-0 dell'andata e l'accesa rivalità degli ex passati al Savona per l'operazione [illegible]o, i vari Morelli, Bongiorni, Picco, Cascella, Barozzi, Vogliotti, Ferraris, [illegible] la vendetta sul campo; al manipolo ora si è aggiunto anche il nuovo direttore sportivo Ciceri, che in Alessandria abita.

Poi la richiesta di due punti e tutti i costi che parte dei covi della tifoseria biancoblù. Al Moccagatta gli [illegible]rivi savonesi pare non siano stati trattati coi guanti, logico che ambiscano mettere sotto i grigi. Infine, la parentesi patetica. Domani alle 15 il calcio d'inizio della partita lo darà Gianluca, il figlio maggiore di Giuliano Taccola, ex centravanti del Savona morto improvvisamente a Cagliari, all'età di 26 anni, nel marzo del 1969 al termine di una partita di serie A mentre giocava nelle file della Roma.

Non c'è sportivo savonese che abbia dimenticato questo simpatico ragazzo toscano, generosissimo in campo e nella vita. Lo aveva voluto e tutti i costi Gadolla, l'imprenditore genovese che aveva preso a cuore le sorti del Savona, morto a sua volta su un campo di calcio, a Valdagno, durante la partita che era valsa ai biancoblù la promozione in serie B.

Dal Savona il goleador era passato al Genoa, quindi era balzato in A, nella Roma. Era giusto dedicargli un club e l'occasione si è presentata con la creazione di un nuovo centro di tifosi biancoblù presso la degustazione Arnolfo e Dina, l'ex Bar Lavatto di via XX Settembre. Il presidente del neonato club biancoblù, Pino De Marsico, e i suoi collaboratori hanno subito pensato a Giuliano Taccola.

Domattina alle 10,30, presente la vedova, signora Marzia e i due figli dello scomparso calciatore, avverrà la cerimonia ufficiale. «Nel ricordo di Taccola — dice Pino De Marsico — il Savona dovrà battersi con tutte le sue forze per conquistare la vittoria». Dagli altri covi arrivano ulteriori segnali di questa grande voglia di battere l'Alessandria.

Ivo Pastorino

Sfida Aicardi-Berruti domani a Bardino Nuovo

[illegible]TRA LIGURE — Domenica nello sferisterio di Bardino Nuovo appuntamento speciale per gli appassionati del pallone elastico. Alle ore 15,30 la Don Dagnino di Andora (Aicardi-Galliano), affronterà il campione italiano Berruti della Valle Bormida che giocherà in coppia con Olivieri. I vincitori si aggiudicheranno il primo trofeo «Coppa Val Maremola». (m. f.)

Tennis tavolo: a Imperia grand prix

IM[illegible] — Scatta stamane, nella palestra San Camillo di via Bellisti, la quinta prova del «Grand prix regionale» di tennis tavolo, organizzata dal TT Regina di Sanremo in collaborazione con il San Camillo. Al via pongisti piemontesi, lombardi, emiliani, toscani, liguri e francesi.

Dieci le gare in programma. Nel «singolare assoluto» Vena Nascardi (TT Regina) dovrà difendere il primo posto conquistato nelle precedenti quattro prove. Contemporaneamente si svolgerà la fase provinciale dei Giochi della gioventù.

Torneo di tamburello a Cengio

CENGIO — Ha preso il via giovedì pomeriggio a Cengio, [illegible] sferisterio comunale «Ascheri», il 1° Trofeo Abbigliamento Grog-Lajaa Gallo di tamburello. Nove formazioni si affrontano in un girone all'italiana.

Nei primi due incontri del torneo, da registrare i successi delle compagini capitanate da Gemelli e da Piero Gallo. Oggi, sabato, e domani, domenica, sono in programma ben 4 turni di partite: si giocherà infatti sia in mattinata che nel pomeriggio. (r. bg.)

Esordienti nel «Trofeo Moreschi»

BORGIO VEREZZI — Si disputa oggi e domani sui campi di Finale Ligure e Borgio Verezzi il «Trofeo Moreschi» di calcio riservato alla categoria «esordienti».

Saranno di scena le selezioni dei quattro gironi di categoria della provincia di Savona, che si affronteranno oggi in semifinale (campo di [illegible] Brunenghi a Finale), e domani per le finali a Borgio. Sempre domani, a Borgio, in contorno al «Moreschi», verrà giocato un match tra due selezioni dei gironi A e B di Seconda categoria. (r. bg.)

Il partito è frantumato dai giochi delle correnti

E' in rosso a Savona il bilancio della dc

Il nuovo segretario provinciale, Francesco Bruno (sindaco di Andora), tenta di ricucire i gruppi - Una riunione per trovare un'intesa

SAVONA — E' in rosso il bilancio della dc savonese di questi ultimi anni. Il colpo più duro l'ha ricevuto alle ultime elezioni politiche quando nessuno dei suoi candidati ce l'ha fatta a tornare in Parlamento (Carlo Russo e Giancarlo Ruffino). Per la prima volta dal dopoguerra gli unici rappresentanti savonesi a Montecitorio e Palazzo Madama sono comunisti. Una batosta che all'interno della dc savonese ha provocato un'ulteriore frantumazione delle già numerose correnti esistenti.

Da neppure un [illegible] Francesco Bruno, 35 anni, avvocato, sindaco di Andora, è il nuovo segretario politico provinciale del partito dello scudo crociato. Su di lui sono confluiti i voti dei dorotei e delle sinistre, capeggiate dal forzanovista Accordino. Alla sua candidatura era stata contrapposta quella di Rosario Bellasio, di Pietra Ligure, esponente di Forze Nuove, che ha ottenuto i voti dei gruppi di Carlo Russo e [illegible] Gasco.

Il neosegretario è impegnato in un difficile lavoro di ricucitura e gli ostacoli principali li sta incontrando nel tentativo di creare una giunta esecutiva del partito a immagine e somiglianza dei gruppi che lo sostengono. Dice: *«Mi pare che sulla segreteria e nei miei confronti vi sia stata una larga convergenza. Quanti sono all'opposizione oppure si sono astenuti dal voto non ritengo siano stati condizionati da questioni personali. Per quanto mi riguarda ribadisco la massima disponibilità a realizzare un'opera di ricerca dei componenti la nuova giunta esecutiva affinché questo organo direttivo sia il più largo e unitario possibile. E se, per disavventura, l'operazione non dovesse riuscirmi, mi auguro vi sia comunque una generale, utile collaborazione».*

Il nuovo segretario della dc savonese tra un paio di settimane convocherà le componenti del partito *«per vedere se e come* — sono parole sue — *formare la nuova giunta provinciale».*

Ma la dc sembra aver perso i contatti col proprio elettorato, con la cosiddetta base. *«Tra i miei obiettivi* — spiega l'avv. Bruno — *c'è quello di realizzare una maggiore presenza del partito in tutti i settori della vita provinciale, poi la riorganizzazione interna, l'avvicinamento alla base per il recupero dei nostri rappresentanti parlamentari».* i. p.

A Imperia i comunisti aprono il fuoco sul bilancio

[illegible]PERIA — Aspre critiche del pci al bilancio di Imperia (chiude in pareggio sulla cifra di 48 miliardi) che verrà discusso in Consiglio comunale il mese prossimo. Punto centrale la previsione di spesa (38 miliardi) destinata a opere pubbliche.

Sostiene il consigliere Fulvio Vassallo: *«Sarà impossibile reperire tale somma con la Cassa Depositi e Prestiti. Per tutta la Liguria, infatti, con questo tipo di finanziamento saranno stanziati [illegible] miliardi. Facendo un conto alla buona, in base al numero degli abitanti di ogni centro urbano, Imperia non potrà avere più di 4-5 miliardi. Inoltre, per la maggior parte delle opere previste, mancano i progetti approvati, condizione essenziale per richiedere il denaro. Nel bilancio 1981 si parla quindi solo di ipotesi e si vende fumo alla gente. E' un libro dei sogni».*

Le accuse del pci potrebbero però derivare da previsioni pessimistiche. La giunta comunale, infatti, sembra convinta di poter ottenere i finanziamenti in discussione. *«Anche se ciò avvenisse* — afferma Mauro Torelli —, *non sarebbero poi in grado di gestire i fondi. Lo hanno dimostrato altre volte: il bilancio [illegible] ha registrato un residuo passivo, soldi non spesi, di 500 milioni».*

Sulla programmazione delle opere pubbliche, il pci sottolinea tre «gravi omissioni». Sostiene Vassallo: *«La prima riguarda il metanodotto, per la realizzazione del quale, a bilancio, non è stata messa una lira. Anche il progetto del nuovo bacino portuale, per quest'anno, è stato dimenticato. Lo hanno fatto slittare all'82-'83: sono ritardi notevoli sulla tabella di marcia, continue prese in giro. Infine, non si parla più di autoporto, previsto nel Piano regolatore nella zona di Pontedassio».* f. r.

Albenga: dall'USL molti dubbi

Trasferire l'ospedale? «Signori, siamo seri!»

ALBENGA — *La costruzione di un nuovo ospedale in regione Colombera e lo spostamento a monte della ferrovia sono due punti programmatici sui quali è stata raggiunta l'intesa fra i cinque partiti (dc, psi, psdi, pri, pli) che hanno dato vita a una coalizione di maggioranza ad Albenga.*

Per l'ospedale, già da tempo e in più occasioni, la dc aveva dichiarato che la costruzione della nuova struttura sanitaria unificata era possibile non solo con eventuali finanziamenti statali, ma affrontando il costo (si parla di circa 30 miliardi) con il ricavato della vendita dei beni degli ex ospedali di Alassio e di Albenga.

Sull'argomento nuovo ospedale Andrea Quaglia, medico a Santa Corona, rappresentante comunista di minoranza nel comitato di gestione dell'Usl 4, ha rilasciato alcune precisazioni poiché, a suo parere: «Chi parla di un nuovo ospedale entro 6-7 anni o è ignorante o se conosce le cose afferma ciò per altri obbiettivi reconditi, o la difesa di baronie o, peggio, eventuali speculazioni edilizie».

Quaglia spiega che nel prossimo triennio per il riassetto edilizio e tecnologico ospedaliero e per eventuali nuovi ospedali (dizione che comunque non ricorrerebbe nelle destinazioni dei finanziamenti del fondo sanitario regionale) c'è poco più di 27 miliardi annui.

«Come si vede — *afferma l'esponente comunista* — è impensabile poter ottenere, in questo periodo storico, fondi nazionali per costruire in Liguria nuovi ospedali».

E la possibilità di reperire i fondi vendendo i beni degli ex ospedali? «La Regione Liguria — *continua Quaglia* — non si è ancora dotata di una legge che regolamenti l'eventuale svincolo di quei patrimoni che, si noti bene, sono di proprietà dei singoli Comuni. I vincoli e le procedure per ottenere la liquidazione di tali patrimoni e ricavare i 30 miliardi necessari sono, per ora, una chimera non raggiungibile».

Specificato che anche i comunisti «se fosse possibile sarebbero i primi a puntare su un nuovo ospedale», l'amministratore della Usl afferma: «Noi comunisti non cadremo nel trabocchetto di voler l'impossibile solo con l'obbiettivo di non modificare, migliorandoli nell'interesse dei cittadini, gli attuali ospedali di Albenga e Alassio, che razionalizzeremo e potenzieremo». r. s.

Si gioca oggi in Seconda categoria: gli ingauni vicini al trionfo

Bastia: un punto e sarà festa grossa

Sufficiente un pareggio nel derby con il S. Filippo Neri - Salvezza: Nolese e Legino cercano punti

Dopo la sosta pasquale il campionato di seconda categoria ricomincia oggi con la penultima giornata. Il calendario del girone A presenta una serie di incontri che potrebbero essere decisivi e chiudere con novanta minuti di anticipo i conti al vertice e sul fondo della classifica.

Il campo principale è quello di Bastia, alle ore 16,30 è in programma il derby con la San Filippo Neri. La capolista biancorossa ha un vantaggio di 4 punti sul Borgio Verezzi, cerca almeno un pareggio per festeggiare al fischio di chiusura la promozione in prima categoria.

I rossoblù di Vignaroli viaggiano sul campo della giovane Bordighera. Hanno l'obbligo della vittoria per continuare a sperare, diversamente il Bastia si troverebbe in tasca il primato anche nella improbabile ipotesi di un doppio scivolone. Mettendo da parte calcoli e pronostici la risposta decisiva è attesa oggi sul campo. *«Siamo decisi a fare risultato per chiudere definitivamente il discorso* — dice Nino Secco, direttore sportivo del Bastia — *la squadra sarà al gran completo. Speriamo in una bella giornata di festa e di sport, l'unico problema potrebbe essere il maltempo».*

Domenica prossima il Bastia viaggerà a San Bartolomeo, per il Borgio derby di chiusura con il Pietra Sport. Restando nelle zone alte della classifica c'è molta attesa per lo scontro diretto Camporosso-San Bartolomeo, appaiato in terza posizione a quota 29.

I padroni di casa davanti al loro pubblico sono quasi imbattibili, il San Bartolomeo è la squadra più in forma del [illegible]. Entrambe erano tra le favorite della vigilia, il derby potrebbe anticipare il duello più ambizioso rinviato alla prossima stagione.

In fondo alla classifica chi farà compagnia alla Partenope Albenga, ormai condannata alla retrocessione? Gli indiziati sono Sant'Ampelio, penultimo a quota 17, e Auxilium che si trova due gradini più in alto. Gli alassini disputeranno in trasferta il derby con il Pontelungo Vadino. Gli albenganesi hanno raccolto l'ultimo successo proprio con il Sant'Ampelio e sono decisi a fare il bis per non creare favoritismi e avvicinarsi al terzo posto.

Il Sant'Ampelio cerca punti salvezza sul campo del Laigueglia. La Partenope è attesa a una prova d'orgoglio contro la Riviera dei fiori. C[illegible] il quadro degli incontri Pietra Sport-Spotornese, entrambe puntano al successo per risollevare il bilancio della stagione. m. f.

Dopo la parentesi della rappresentativa, torna in campo oggi, e non domani come di solito, la seconda categoria. Il turno del 25 aprile, che è anche il [illegible] stagionale, presenta nel girone B un interessante Albisola-Priamar oltre alle partite che vedono impegnate le squadre in lotta per la salvezza.

Rudi Bosio oltre alla Priamar un'Albisola in veste quasi ottimale: *«Solo Giuliano Rossi e Ottonello sono in forse* — dice — *ma in compenso avremo Napoli e Guido Grimaudo con il morale alle stelle, reduci dal positivo provino infrasettimanale nel Varese. In [illegible] successo potremmo anche arrivare al secondo posto, ma quel che più ci sta a cuore è il gioco, anche in proiezione futura: il prossimo anno l'Albisola partirà per vincere il campionato».*

Vuole chiudere alla grande il Millesimo, non contento della promozione in «prima». Luciano Salamini schiererà anche domani contro il Villetta la formazione migliore, così come nelle altre due partite che mancano alla conclusione, poiché oltre all'imbattibilità i rossoblù puntano anche a superare il record dei 43 punti nel campionato a quattordici squadre.

Il discorso-salvezza si sviluppa su Nolese-Sciarborasca, con le contendenti appaiate a 18 punti, e con i padroni di casa ad inseguire un successo che significherebbe restare in Seconda, visto anche il recupero che devono disputare il 1° maggio contro il Fornaci. Il presidente Massola «carica» la Nolese. *«E' un match decisivo* — dice — *e sono certo che i ragazzi non falliranno. Mancherà solo Gandugia, e il morale è altissimo. Anche il calendario non appare difficile, per cui sono certo che ci salveremo».*

Rischia grosso il Legino sul campo del Lavagnola 78. I verdeblu, positivi per metà del campionato, si trovano ora in angustie a causa di un girone di ritorno fallimentare. Il presidente Ferrari vuole però che i ragazzi giochino tutte le loro carte: *«Un po' per colpa nostra, un po' per colpa di altri* — afferma — *ci troviamo in grave difficoltà: contro il Lavagnola mancheranno Mallei, Ferrari e lo squalificato Ciappellano, ma da parte nostra voglio dire che giocheremo alla morte, mentre i nostri avversari non hanno alcun motivo per farlo».*

Dolby e Rocchetta dove i locali attendono un Dego in condizioni difficili, come il tecnico Foglia sottolinea: *«Ci sono giocatori che non vedo da mesi, altri che non si allenano mai. In questa situazione andrà bene se ci basteranno i ventun punti che abbiamo per salvarci».*

Il Don Bosco di Forsini (ha già annunciato che a fine stagione se ne andrà) attende il Porto Vado pensando alla quarta piazza, mentre il S. Cecilia cerca i punti-sicurezza sul campo del [illegible] Fornaci: gli albisolesi, però, non devono pensare a una passeggiata. Sarebbe pericoloso. r. bg.

Oggi la Carcarese gioca a Serravalle

Oggi pomeriggio a Serravalle Scrivia (15,30) anticipo del campionato di Promozione tra Libarna e Carcarese, due squadre che ormai non hanno più niente da chiedere a questa stagione.

I padroni di casa, in zona salvezza, cercheranno la quarta vittoria stagionale mentre i biancorossi della Val Bormida affidati a Bertonasco vogliono chiudere nel modo più dignitoso possibile. (r. bg.)

Vezzi: in gara i cicloamatori

SPOTORNO — Organizzata dalla S.C. Olimpia Rosselli Elettrodomestici di Spotorno, si svolge oggi con partenza da Vezzi San Giorgio una gara per cicloamatori.

Saranno di scena i ciclisti da 15 a 50 anni, di tutte le federazioni ed enti nazionali, su di un percorso di circa 50 km. che toccherà Vezzi, Magnone, Tosse, Spotorno, Bergeggi, Noli, Varigotti, Finalpia, Calvisio, Passo Carrara, Vezzi Portio, S. Filippo, ed infine Vezzi S. Giorgio dove, attorno alle 17, i primi taglieranno il traguardo. (r. bg.)

SANREMO — Il concerto degli Status Quo ieri è stato rinviato per la pioggia. Avrà luogo oggi alle 15.

Pallanuoto: la Rari «passeggia» a Lodi?

[illegible] — Viaggia alla volta di Lodi oggi la Rari Nantes Savona, per affrontare nella quarta giornata del campionato di serie B di pallanuoto il Fanfulla.

I biancorossi riprendono così in Lombardia la marcia che li ha visti, nell'ultimo appuntamento prima della sospensione pasquale, affossare allo stadio del nuoto di Voltri il Chiavari, grande favorita alla vittoria finale. La trasferta in casa del Fanfulla è tradizionalmente ostica per i savonesi, che nei lodigiani hanno sempre trovato un ostacolo difficile, e vale anche a causa del gioco pesante e dell'ambiente «caldo».

La Rari, però, arriva in questa occasione lanciatissima dal successo sul Chiavari, che ha apertamente dimostrato come i ragazzi di Mistrangelo possano fare loro il campionato, ed inoltre «corsala» dalle prove azzurre dei vari Pisano, Zunino, Saledero e La Cava.

Gli ultimi due in particolare hanno brillato nel Trofeo delle Sei Nazioni in Germania, dove con la nazionale giovanile hanno conquistato il successo finale, e dove Stefano La Cava ha addirittura chiuso al secondo posto assoluto nella speciale classifica dei cannonieri con dodici reti.

Ovviamente la formazione biancorossa parte per vincere, e dopo le prime tre apparizioni in campionato va senz'altro considerata in grado non solo di passare vittoriosamente a Lodi, ma anche di recitare fino in fondo la parte di protagonista. Mai come quest'anno, infatti, la Rari sembra lanciata verso una serie A che, per valore tecnico, le compete di diritto. r.bg.

Circoscrizioni

A Vado domani si vota

VADO LIGURE — Mentre ci si prepara alle votazioni per i referendum, a Vado si è già in campagna elettorale: domani, infatti, si andrà alle urne per il rinnovo del consiglio di circoscrizione.

Gli elettori sono 7276 dei quali 3752 donne e 3524 uomini. Complessivamente sono una sessantina in meno di quelli delle elezioni amministrative di un anno fa. Dovranno eleggere 63 consiglieri scegliendoli tra i [illegible] candidati presentati da pci, dc, psdi e pri, cioè dalle formazioni politiche rappresentate in Consiglio comunale. Il psi è rimasto fuori dalla competizione elettorale: essendo stata respinta la sua lista, non è presente in Consiglio comunale.

A Vado i consigli di circoscrizione sono sei e precisamente: Vado Levante, Vado Centro, Sabazia, Porto Vado, Valle-Bossarino, San Genesio, S. Ermete - Segno. La circoscrizione più importante è quella di Vado Centro con 1787 elettori; la più piccola quella di Porto Vado con 648. Le votazioni di domenica [illegible] sono destinate a riservare sorprese. Il pci ha una netta maggioranza assoluta.

Tra le forze politiche c'è qualche preoccupazione per quanto riguarda l'afflusso alle urne. Si teme che possa esserci un forte «assenteismo» e proprio per limitarne la portata tutti i partiti, compreso il psi, hanno rivolto un appello unitario agli elettori perché vadano a votare.

I seggi rimarranno aperti dalle 8 alle 22. I risultati si conosceranno nella giornata di lunedì. n. x.

Festa a Pallare

PALLARE — Oggi tradizionale sagra delle frittelle e inaugurazione di alcune mostre: la Pro loco di Pallare inconincia a realizzare una serie di manifestazioni che culmineranno a giugno con i tradizionali appuntamenti estivi.

CINEMATOGRAFI & TEATRI

GENOVA

PRIME VISIONI

AMBASSADOR (Passo Antiochia 2b, tel. 543 241): Sweet porno baby. Erotico V. m. 18
ARISTON (Vico San Matteo 16r, tel. 208 540): The elephant man, r. David Lynch. Int. A. Hopkins, A. Bancroft. V. m. 14. Drammatico. Inizio film: 15; 17; 18,50; 20,40; 22,40.
ASTOR (Via XX Settembre 233r, tel. 504 420): Dalle 9 alle 5... orario continuato, con Jane Fonda, Lily Tomlin ■ Or. 15; 16,10; 20,20; 22,00. L. 3500.
AUGUSTUS (Corso Buenos Aires 7, tel. 586 810): Asso, r. di Castellano e Pipolo con A. Celentano ed Edwige Fenech. Commedia. L. 3500. Or. 15; 16,35; 18,10; 19,45; 21,20; 22,45.
DIONISO (Via Colombo 11, tel. 566 888): Odyssee sessuali. Vief. 18
GIOIELLO (Via Balbi 101r, tel. 262 001): Super Kaldo. Erotico V. m. 18.
GRATTACIELO (Piazza Dante 45, tel. 544 403): Carabbinieri, regia Mastelo. con G. Bracardi, Gullotta. L. 3500. Or. 15,30; 17,20; 18; 20,40; 22,30.
LUX (Via XX Settembre 258r, tel. 541 981): Nessuno ci può fermare (Stir crazy), J. Wilder, R. Pryor. Regia S. Poitier. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30.
NUOVO PALAZZO (Scala S. Caterina 12, tel. 566 817): La dottoressa ci sta col colonnello. L. 3500. Or. 15; 17; 18,50; 20,45; 22,30.
ODEON (Corso Buenos Aires 83r, tel. 368 298): Robin Hood, disegni animati di W. Disney, lisbeeco e Nel regno dell'Ries, documentario. Inizio film: 15; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
OLIMPIA (Via XX Settembre 274r, tel. 581 415): L'ultimo metrò, r. F. Truffaut, int. ■ Deneuve, G. Depardieu. Commedia. L. 3500. Or. 15,00; 17,00; 20,10; 22,30.
ORFEO (Via XX Settembre 131r, tel. 564 848): Ricomincio da tre, regia e int. M. Troisi, musiche Pino Daniele. L. ■ Or. 15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30.
LE PETIT CENTRALE (Via San Vincenzo 13r, tel. 540 380): Porno piaceri 1988. Erotico V. m. 18
PLAZA (Piazza Tommaseo 17r, tel. 308 652): Gente comune, r. Robert Redford, int. Donald Sutherland, Mary Tyler Moore. Drammatico. L. 3500. ■: 15; 17,40; 20,20; 22,30.
RIVOLI (Via XII Ottobre 16r, tel. 589 612): Chi è Harry Kellerman, e perché parla male di me? con D. Hoffmann e B. Harris, regia U. Grosbard. L. 3500. Or. 15; 16,55; 20,35; 22,40.
SMERALDO (Vico Carmagnola 7, tel. 203 748): Viaggio nell'orgasmo. Erotico. V. m. 18
SUPERSEXYMOVIES (Via Cagliari 8r, tel. 093 738): Pornografia campagnola. Erotico V. m. 18.
■ (Via XX Settembre 210r, tel. 542 217): L'uno contro l'altro, praticamente amici, r. Corbucci; int. T. Milian, R. Pozzetto. Comico. L. 3500. Or.: 16; 17; 18,50; 20,40; ■
VERDI (Via XX Settembre 39, tel. 562 137): I falchi della notte, con S. Stallone. Drammatico, V. m. 14. L. 3500. Or.: 15,50; 17,50; 20,10; 22,50.

CINEMA D'ESSAI

DANTE (Via Carducci 1r, tel. 500 767): Adorabile canaglia.
RITZ (C. A. Saffi 1, tel. 540 575): La storia vera della signora delle camelie. Or.: 16; 18; 20; 22. L. 3000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALFA (Via Puggia 37, tel. ■): Il Papocchio. Comico. L. 2500.
CRISTALLO (Largo della Zecca 11r, tel. 290 987): Bagnata d'amore. V. m. 18.
IDEAL (C. Monteprappa, tel. 893 380): Laguna blu.
LIDO (Via De Gaspari 21r, tel. 369 493): Lili M■.
MANIN (C. Armellini 4, tel. 891 007): In amore si cambia.

SECONDE VISIONI

ARALDO (Corso Firenze 70r): non pervenuto.

CHIABRERA (Via Chiabrera 1, tel. 298 518): Ispettore Callaghan, il caso Scorpio è tuo.
CORALLO (Via Innocenzo IV 13r, tel. 586 410): Una vacanza bestiale con i Gatti di Vicolo Miracoli.
DIANA (Via Paggi, tel. 503 670): All'armi siam fascisti.

SAMPIERDARENA
ASTORIA: Laguna blu.
ELDORADO: Super donne porno. V. m. 18
MASSIMO: Iris e l'amore. V. m. 18
MODENA: Toro scatenato.
SPLENDOR: Camera d'albergo.

SESTRI PONENTE
ROMA: Pomi d'ottone e manici di scopa.
VERDI: Manolesta.

PEGLI
EDEN: Mi faccio la barca.

VOLTRI
LEIRA: Superbestia. V. m. 18.

■
COLOMBO: Zappatore.

BOLZANETO
VERDI: Superman 2°.

PONTEDECIMO
PONTEDECIMO: Zappatore.

QUINTO
FLORA: Bisbetico domato.

ARENZANO
ITALIA: non pervenuto

COGOLETO
VERDI: Il casinista.

CAMPOMORONE
AMBRA: Odio le bionde.

RECCO
ANNA: Il bambino e il grande cacciatore.

SANTA MARGHERITA
CENTRALE: Laguna blu.
MIGNON: Bronco Billy.
LUX: SOS Titanic

RAPALLO
AUGUSTUS: Occhio alla penna.
GRIFONE: In amore ■.
ITALIA: Lili Marleen.

CHIAVARI
ASTOR: Assassinio allo specchio.
CANTERO: Chi tocca il giallo muore.
MIGNON: Toro scatenato.
NUOVO: Le super ■ agli ■. V. m. 18
ODEON: Golden girl.

SESTRI LEVANTE
ARISTON: The Blues Brothers.
CENTRALE: Camera d'albergo.

TEATRI

POLITEAMA MARGHERITA (Via XX Settembre 20, tel. 589 329): Teatro Comunale dell'Opera di Genova. Stagione lirica 1980-81. Domenica ore 15,30: La fanciulla del West, di Giacomo Puccini. Dir. Maurizio Arena - R. Carlo Maestrini - Int. Giorgio Casellato Lamberti, Olivia Stapp, Ettore Nova. Giovane Orchestra Genovese. Lunedì ■ 21: Concerto per pianoforte. Musiche di Chopin, Scarlatti, Ravel. Piano Ivo Pogorelich.
POLITEAMA GENOVESE (v. N. Piaggio, tel. 803 580): Teatro di Genova. Ore 15 e 20,30: La casa di Bernarda Alba, di Federico Garcia Lorca. R. Giancarlo Sepe. Int.: Lilla Brignone. Compagnia di prosa del Teatro E■. Tagliando abbonamento n. 4
SALA G. DUSE (Via N. Bacigalupo 6, tel. 873 470): Teatro di Genova. Ore 16 e 20,30: L'orologio americano, di Arthur Miller, r. Elio Petri. Compagnia Stabile Teatro di Genova. Int.: Lina Cappelicchio, Ferruccio De Ceresa, Claudio Gora, Camillo Milli, Ugo Maria Morosi, Eros Pagni, Marina Ubalde. Tagliando abbonamento n. 7
■ATRO ALCIONE (V. Canevari 47, tel. 888 686): Teatro della Tosse. Ore 21: Il gioco degli dei, di Ferdinando Bruni. R.: Gabriele Salvatores. Cooperativa Teatro dell'Elfo.
SALA CARIGNANO (Viale Villa Glori ■, tel. 503 633): Circolo Mario Cappello. 1ª Rassegna di prosa dialettale genovese Anna Caroli. Ore 21: G. come genio, di Vito Elio Petrucci. R.: Vito Elio Petrucci - Compagnia Mario Cappello.
TEATRO DELL'ARCHIVOLTO (Salita Famagosta 1-3, tel. 297 427): ore 21 Musiche rinascimentali e barocche, int.: Virgilio Fadda, Massimo Marchese, Paolo Traversa.
TEATRO GARAGE (V. Donghi 28 r): Ore 21. Finale di partita, di Samuel Beckett.
SALOTTO (Via Caremo 2): ore 21 Le preziose ridicole, regia G. Orsetti. Coop. Teatro Popolare di Genova.
SALA ■ (Via Caffaro). Ore 21: Giulietta e Rahman e Sergio Verezzi, di Vico Faggi, regia Vanni Valenza. Comp. del Capricorno.

CINE VARIETA'

SUPERBA (Gal. S. Giovanni di Prè 26 r, tel. 261 203): sulla scena ore 16,30 e 21,30 Sexy play strip, presentano Mimmo Giusti, Eleina Lotik. V. m. 18. Sullo schermo: L'amante ingorda. Erotico V. m. 18

RITROVI

LOUISIANA JAZZ CLUB (Piazza Marsala 20 r): riposo
CLUB ■ (Via Cecchi 8 r, tel. 590 207): La grande truffa del rock n' roll, con i Sex Pistols, musicale. Or.: 15,30, 17,30, 23. Questa sera alle ore 21: Quando la ■ è poesia, ■ di Edmonda Aldini

SAVONA

PRIME VISIONI

ASTOR (Via Pia, tel. 22.186): Asso, r. Castellano e Pipolo. Int. ■ Celentano, E. Fenech, comico. 1ª ore 15,15; ult. 22,15.
ELDORADO (Vc. S. Teresa, tel. 20.563): Lili Marleen, drammatico
ARS (Via Vegerio, tel. 20.045): Incontri ravvicinati del terzo tipo.
JOLLY (Via P. Boselli 5, tel. 21.170): Le porno investitore, erotico. V. m. 18. Or. 1ª 15,15; ult. 22,15
OLIMPIA (c.so Italia 5, tel. 20.264): Il marito in vacanza, In. 15,15; ult. 22,15
DIANA: I falchi della notte. Or.: 1ª 15,15; ult. 22,15

ALTRE VIS■

FILMSTUDIO (P. Diaz 46r, tel. 38.63.22): Cruising
CINEMA d'Essai (via ■ 13, tel. ■ 147): 1855 la grande ra■ al treno.
LUX (Via Chiacaglia, tel. 22.970): Il bambino e il grande cacciatore.

ALASSIO
COLOMBO: Quando la coppia scoppia.
RITZ: Asso.

ALBENGA
AMBRA: Ricomincio da tre.
CRISTALLO: Quando la coppia scoppia.
ASTOR: Asso.

ALBISSOLA CAPO
LEONE: Il gatto con gli stivali.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Superman 2°.

CAIRO MONTENOTTE
ABBA: Spaghetti a mezzanotte.
DELLA ■: L'uomo tigre sfida il drago.
CRISTALLO: Drubcker.

CARCARE
OLIMPIA: Poliziotto superpiù.
ITALIA: Ragazze insaziabili.

FINALE LIGURE
ONDINA: Camera d'albergo.
VITTORIA: Bianco, rosso e Verdone.
IDEAL: L'uomo del confine.

LOANO
PERLA: Occhio alla penna.
LOANESE: Fantasma d'amore.

MILLESIMO
ITALIA: La liceale fa l'occhiolino al preside.
LUX: I giganti del West.

PIETRA LIGURE
COMUNALE: Taglio di diamanti.

VALLEGGIA
VALLEGGIA: Airport 80.

VARAZZE
TEIRO: Il piccolo Lord.
VERDI: E io mi gioco la bambina.

TEATRI

TEATRO CHIABRERA: riposo
ANTICO TEATRO COLOMBO: riposo
ATELIER BUSTIESSE: riposo

IMPERIA

PRIME VISIONI

ROSSINI (Oneglia - Via Vieusseux 18, tel. 23.574): Asso, con A. Celentano
CENTRALE (Porto Maurizio - Via G. Gaslone 39, tel. 63.571): Toro scatenato.
DANTE (Oneglia - Via S. Bonfante, tel. 23.620): Quando la coppia scoppia, con E. Montesano, D. Di Lazzaro. Comico
IMPERIA (Oneglia - Piazza Unione 7, tel. 22.745): The elephant man.

ALTRE VISIONI

AMBRA (Porto Maurizio - Via L. Massabò 8, tel. 61.135): Il bisbetico domato, commedia
CAVOUR (via Cascione, 31, tel. 61.978): I seduttori della domenica, erotico. V. m. 18

DIANO MARINA
DIANESE: L'uomo del confine.

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Flash Gordon.
CERRI: La mano violenta del karatè.

TAGGIA
OLIMPIA: riposo

BORDIGHERA
ZENI: Toro scatenato.
OLIMPIA: ■ vacanze bestiale.

RIVA LIGURE
CORALLO: Gli scatenati campioni del karatè.

VENTIMIGLIA
IMPERO: Chi tocca il giallo muore.
EUROPA: Occhio alla penna.

SANREMO

PRIME VISIONI

ARISTON (Via Matteotti 2?6, tel. 71.071): Uno contro l'altro... praticamente amici, C. Corbucci, int. T. Milian, R. Pozzetto, comico. L. 3500. Or. 1ª 15; ult. 22,30.
RITZ (Via Matteotti): Dalle 9 alle 5... orario continuato, comico. L. 3500, ore 15, ult. 22,30
ASTRA (Via Matteotti 60, tel. 66.810): Asso, con A. Celentano, E. Fenech, commedia. Ore 15, ult. 22,30.
CENTRALE (Via Matteotti): I carabbinieri, con G. Bracardi e D. Abatantuono. Comico.
ORFEO: Gente comune.
SANREMESE (Via Matteotti): Robin Hood, cartoni animati
SUPERCINEMA (Via Mameli 176, tel. 80.900): I falchi della notte r. B. Malmuth. Int. S. Stallone, avventuroso. L. 3500. In. 15, ult. 22,30

ALTRE VISIONI

LUX (Via Escoffier 3, tel. 889 3?2): L'impero della lussuria, erotico. V. m. 18. Or. 1ª 15, ult. ore 22,30
MIGNON: I vizi sono segreti, erotico. V. m. 18. Ore 15; ult. 22,30.

TEATRI

CASINO' MUNICIPALE (corso Inglesi 18): ore 15 e 21. La Compagnia Stabile di Sanremo presenta: I soldi di prati i ven in paradiso, di Emilio Mangini. Traduzione e adattamento in sanremasco di Nau Sippio

«L'uomo del fiume» prima a Genova

GENOVA — Si interrompe per quattro giorni al cineclub Lumière la triplice rassegna dedicata a «Monsieur Jacques Tati», «Il cinema intimista di Franco Brusati» e «Béjart in film».

Da oggi a martedì, infatti, al cinema San Fruttuoso viene presentato, in prima visione per Genova, «L'uomo del fiume», di Pierre Schoendoerffer, con Rochefort, Rich e Perrin. Gli spettacoli: oggi alle 18, 20 e 22,15; domani alle 21, lunedì e martedì alle 20 e alle 22,15.

Savona — Oggi e domani, presso il salone della chiesa del S■ Cuore, mostra di colombi, organizzata ■ Associazione Colombofila Savonese. Si concluderà domani alle 17 con la premiazione. Ci saranno riconoscimenti per i proprietari dei migliori colombi singoli e delle coppie, per ogni varietà presentata.

I programmi delle televisioni private e straniere

CANALE 5 — A&G TELEVISION
UHF 60-66
12 — Okey. Cartoni
12,30 Daktari. Tel.
13,30 Cartoni
14 — Film: L'allegro mondo di Stanlio e Ollio
15,30 Lassie. Tel.
16 — Daktari. Tel.
17 — Questo è Hollywood
17,30 Film: I due evasi
19 — Grizzly. Tel
20 — Lassie. Tel.
20,30 The love boat. Tel.
21,30 Film: Tony Arzenta
23,15 Film: L'uccello dalle piume di cristallo

TIVUESSE
UHF 43-54-56-58-60
9,45 Qui TVS Superclassifica show
10,30 Il cammino della speranza. Film
12 — Pianeta cinema
12,30 I forti di Forte Coraggio. Tel
12,55 Notizie TVS
13 — Quella casa nella prateria. Tel.
13,50 Pugilato
14,45 Su e giù per le scale
16,15 I forti di Forte Coraggio. Tel.
16,45 Documentario Notizie Flash
17,15 Ciao Ciao. Cartoni
18 — Batman. Tel.
18,30 Quella casa nella prateria. Tel
19,20 Notizie cinema
19,30 Ultimissime
20 — Batman. Tel.
20,30 Senza capo d'accusa. Film
22,10 Domani sul Secolo XIX
22,15 Gli eroi della Bibbia. Sceneggiato
23,10 L'■ico di famiglia. Film

TELEBUONGIORNO
UHF 24-39-47-57
10,30 Peyton Place. Tel.
11 — Fiori in autunno. Sceneggiato
11,50 Il ragazzo del circo. Tel.
12,15 Cartoni
12,25 Sub-mariner. Cartoni
12,50 Playback
13,15 Dite la vostra
13,30 People
14,15 Gli invasori. Tel.
15 — Francesco giullare di Dio. Film
16,30 Fiori in autunno. Sceneggiato
17,20 Playback
17,45 Il ragazzo del circo. Tel.
18,05 Anie ragazzo tappone. Tel.
18,30 WKRP. Tel.
19,10 Due parole. Rubrica
19,20 Il nostro porto
19,45 Genoa e Samp
20 — Il tesoro del castello ■ nome. Tel.
20,30 5 minuti con C. Lenza
20,35 Tutti in pista: Automobilismo
21 — Il tempo domani
21,05 Fantasilandia. Tel.
22 — Freccia avvelenata. Film
23,30 5 minuti con C. Lenza
23,35 Film

Delon a Canale 5

TELENORD TN 4
■ 26-30-41-44-46-51-58-60
12,30 L'assassino è al telefono. Film
14,25 Special
14,55 Donne, i tuoi problemi
15,25 Sette giorni sette sere
15,40 Missione impossibile! Tel
17,30 Meraneo. Ca■
18 — La fabbrica di Topolino. Cartoni
18,30 Rock Movie Music ■ vies
20 — Megaloman. Tel
20,30 La grande vallata. Tel.
21,30 Luna arrabbiata. Film
23,15 Ora zero e dintorni - Un uomo incompreso
23,30 Diario di un italiano. Film
1,15 L'assassino è al telefono. Film

SAVONA TV
UHF 22-41
11,50 Tandarra. Telefilm
12,45 Tempo di vivere. Film
14,10 Waldo Kitty e Precious pub. Cartoni
15 — Superclassifica show
15,45 Lo chiamavano castigo di Dio. Film
17,15 Waldo Kitty e Precious Pub. Cartoni
18,25 Cartoni animati
18,30 Notiziario
18,55 Chips. Telefilm
21 — Guerriero rosso. Film
22,30 Il cannocchiale
23,10 Notiziario
23,25 Era Sam Wallash. Film

TELE T.R.I.L.
UHF 21-36-48-52-56
11 — Vendetta per vendetta. Film
12,30 Cartoni
13 — Mondo selvaggio
13,30 La vera storia del Poseidon. Film
15 — Vendetta per vendetta.
16,25 Calcio brasiliano
17,30 Cartoni
18 — Music
19 — La politica in Liguria
21,40 Se lo sai... telefona!
24 — La vera storia del Poseidon. Film

TELESANREMO
UHF 30
14 — Rapina all'alba. Film
18 — Appuntamento ■ ■ sconosciuta. Film
19,30 Rubrica religiosa
20,10 Annunci - Dove andiamo stasera? - Il tempo
20,25 Telegiornale
20,50 Uccellacci uccellini. Film
22,10 Telegiornale
22,30 Uccellacci uccellini. Film

TELEARCOBALENO
UHF 45-41-55
12 — Bold Ones. Telefilm
12,50 I pronipoti. Cartoni
16,20 Tre sul divano. Film
17 — The Monkey
17,25 Fantasia di cartoni
17,50 Top Cat. Cartoni
18,15 Spectreman. Telefilm
18,40 La famiglia Bradford. Telefilm
19,30 Sport
19,40 Zoom Tg Ponente
19,55 Giragiorno
20 — Petrocelli. Telefilm Meteoliguria
21 — Decisione al tramonto. Film
22,40 Zoom Tg Ponente
22,50 Reaptide. Telefilm

TELE TRIS
UHF 23-33-37-50-61-57-63
12 — Cartoni
12,30 Mercatino - Tg Tris
13,30 Cartoni
14 — Parliamone insieme
16 — Dai sbirro. Film
18,30 I ragazzi di Camp Siddewa. Film
19 — Tg Tris
19,30 Licenza di ■. Film
20 — Tg Tris
20,30 Trailers
21,30 Cerca Tris Programmi della notte

TELERADIOCITY
UHF 26-31-47-49
8,30 Falco Superbolide. Cartoni
10 — Mattinata allo studio 2
■ — Spider man. Cartoni
12,45 Duello sulla Sierra Madre. Film
14,30 Fantasilandia. Tel
15,30 Videoshow
16 — Anni verdi
16,30 Candy Candy. Cartoni
17 — Spider man. Cartoni
17,30 Falco superbolide. Cartoni
18,30 Maxi vetrina
19 — The love boat. Tel.
20 — Candy Candy. Cartoni
20,30 Dan August. Tel
21,30 Film
23 — L'uomo con la valigia. Tel
23,50 Alla terza candela. Asta

TELECITTA'
UHF 55-57-64
11,25 Waldo Kitty. Cartoni
11,45 Oggi a Telecittà
11,50 Filo diretto
12,30 Uno sguardo ai giornali
13 — Tempo di vivere. Film
14,30 Uno sguardo ai giornali
16 — Precious Pub - Waldo Kitty - Precious Pub. Cartoni
16,15 Tandarra. Telefilm
17,30 Waldo Kitty - Precious Pub. Cartoni
18,20 Settimanale scuola
18,50 Cinema! Cinema!
19,20 Oggi in Liguria
19,35 Omnibus
19,50 A/B/ Castagner
20,30 Stasera a Telecittà
20,40 Il cornuto scontento. Film
22,20 A.W.A.T. Tel.
23,10 Oggi in Liguria
23,20 Spazio elezioni
23,30 I nuovi angeli. Film

TELEGENOVA
UHF 25-40-42
10 — Derby thriller. ■
11,30 Tennis: torneo W.C.T.
13 — Viaggio interspazio. Film
14,30 Caccia al «13»
15 — I nuovi medici. Telefilm
16 — I nostri amici
17 — Cartoni
17,30 La cosa dall'altro mondo. Film
19 — Cartoni
19,30 Police. Telefilm
20,15 Decisione al tramonto. Film
22 — Derby thriller. Telefilm
23 — Controvasca
23,30 Mostruoso uomo delle nevi. Film

TELELIGURIA
UHF 24-25-51-57
12,15 Telefilm
13 — Film
14,30 Telefilm
15,30 Film
17 — Telefilm
17,30 Film
19 — Rubrica
19,40 Videogiornale
20 — Moda per voi
20,30 Spettacolo
24 — Film

ANTENNATRE LIGURIA
UHF 25-28-33-63
12,20 Cartoni
12,50 Telefilm
13,30 Film
15,10 Cartoni
15,30 Film
17 — Cartoni
17,30 Gioco per ragazzi
18,25 Cartoni
19 — Rubrica religiosa
19,20 Cartoni
19,40 Telegiornale
20 — Cartoni
■ Spettacolo

2RTV DUE RIVIERE TV
UHF 24-27-31-34-36-38-45-48-55-58-57-59
15 — Il ciclone di Hong Kong. Film
16,30 Scienze e matematica
17 — Ivanhoe. Tel
17,30 Le erbe amiche
18 — Passia bimbi
18,30 I lancieri del Bengala. Tel
19 — Mixer
19,20 Il pensiero della sera
19,30 Reporter
19,40 Ivanhoe. Tel
20,10 Goleador
20,40 Provaci anche tu Lionel. Film
21,10 Reporter
22,20 5 disperati duri a morire. Film

LE TELEVISIONI FRANCESI

TF 1
11,50 La traque aux gaspis
12,10 Télévision régionale
12,30 Cultivons notre jardin
12,45 Avenir
13 — TF 1 actualités
13,30 Le monde de l'accordéon
13,45 Au plaisir du samedi
18,15 Trente millions d'amis
18,45 Magazine auto-moto 1
19,10 Six minutes ■ur vous défendre
19,20 Actualités régionales
19,45 Minichronique
20 — TF 1 actualités
20,30 Variétés: stars
21,40 Dallas
22,30 Télé-foot 1
23,30 TF 1 actualités

A 2
10,40 Au collège de France
11,40 Journal des ■ds et malentendants
12,00 La vérité est au fond de la marmite
12,30 Prochainement sur l'A2
12,45 A2 première
13,35 Des animaux et des hommes
14,25 Récré A2
14,55 Les jeux du stade
18,05 Chorus
18,50 Des chiffres et des lettres
19,20 Actualités régionales
19,40 D'accord, pas d'accord
19,45 Top Club Disney
20 — Journal de l'A2
20,35 Les enquêtes du commissaire Maigret
22,05 Variétés
22,45 Les carnets de l'aventure
23,15 Journal de l'A2

FR 3
12 — Trait d'union
13,30 Horizon
18,30 FR3 jeunesse
19,10 Soir 3
19,20 Actualités régionales
19,40 Télévision régionale
19,55 Dessin animé
20 — Les jeux de 20 heures à Rochefort
20,30 Mémoires des deux jeunes mariées
22,10 Soir 3
22,30 Champ contre champ

A St-Paul-de-Vence ritratti inediti fino al 15 giugno

Picasso, sedici facce mai viste

SAINT-PAUL DE VENCE — Sono sedici ritratti inediti, sedici personaggi che testimoniano l'evoluzione dell'arte di Pablo Picasso, dal 1917 al 1971. Mai furono presentati al pubblico: ora, grazie all'aiuto dell'ultima moglie del pittore, madame Jaqueline, si possono ammirare fino al 15 giugno alla Fondation Maeght, di Saint-Paul de Vence.

Quest'anno ricorre il centenario della nascita dell'artista catalano; dovunque si moltiplicano le iniziative per ricordarlo. Mentre si prepara la grande mostra di Venezia, a Parigi è imminente l'apertura di un museo dedicato interamente a lui. L'iniziativa permetterà di mettere meglio a fuoco l'insieme delle opere del fondatore del cubismo, seguendo in modo organico gli sviluppi della sua pittura negli anni, attraverso i momenti della vita e della storia, individuando il filo conduttore della sua arte (e anche le contraddizioni).

L'eccezionale forza creatrice e l'altrettanto robusta produttività di Picasso hanno lasciato moltissime opere, che possono essere suddivise in cicli o periodi: mentre gli Stati Uniti e ■ Spagna si contendono la proprietà di «Guernica», collezionisti privati e galleristi vanno a gara nella ricerca di quadri che siano legati da un motivo comune, per poi presentarli al pubblico.

Ma quando l'aiuto in questa ricerca viene fornito dalla stessa moglie del pittore, allora si va nell'inedito, nel mai visto. Ed è quanto ha potuto realizzare la fondazione Maeght.

Le opere esposte a Saint-Paul illustrano l'evoluzione dell'artista attraverso la descrizione pittorica dei personaggi: ■ va dal ritratto di Olga Khoklova, la sua prima moglie (1917), a «Madre e figlio» (1922), da «Paolo vestito da Pierrot» (1929), a «Donna seduta» (1943), da «Claudio a due anni» (1949) al «Torero» (1954), al «Nudo con braccio alzato» (1959), via via fino al suo ultimo dipinto, senza titolo, del 1971.

Questi quadri nacquero probabilmente come testimonianze d'amicizia verso le persone che vi sono ritratte. Grazie alla loro intensità permettono, se non di capire completamente, almeno di avvicinarsi all'opera di un artista che mai ha tralasciato di rimettere in discussione le proprie scoperte pittoriche.

In effetti, a proposito del concetto di arte, Picasso stesso disse, nel 1945: *«Chi credete che sia un artista? Un imbecille che ha soltanto occhi se è pittore, soltanto orecchi se è musicista, un liuto al posto del cuore se è poeta? Assolutamente no, anzi. Egli è nello stesso tempo un essere politico, costantemente all'erta ai cambiamenti del mondo: come gli sarebbe possibile disinteressarsi degli altri uomini ed estraniarsi dalla vita cui appartiene così pienamente? No, la pittura non è fatta per decorare gli appartamenti. E' uno strumento di guerra a volte offensivo, a volte difensivo, nei confronti del nemico»*.

r. s.

«Femme assise» del 1943, uno dei ritratti esposti (particolare)

Successo alla «rassegna Caroli»

Petrucci «scopre» i difetti genovesi

GENOVA — Giocava praticamente in casa la compagnia Mario Cappello, quando giovedì sera ha presentato alla Sala Carignano la nuova commedia (scritta sette anni fa per Carlo Dapporto, ma mai rappresentata prima) di Vito Elio Petrucci.

«G come genio» si è guadagnata applausi e risate. Il lavoro, infatti, appartiene al «filone comico» di Petrucci (cui si devono invece anche opere come «I fratelli Badaracco» o «Filiberto ha detto no» che potremmo definire più «patetiche»). Qui, come ■ altre divertenti commedie, l'intenzione è quella di evidenziare all'eccesso, mettendoli bonariamente alla berlina, i difetti caratteristici dei genovesi, e soprattutto ■ un particolare ceto sociale.

«G come genio», che partecipa alla rassegna «Anna Caroli», torna a presentare gli ambienti di «Vacanze a Berchtesgaden», ma la storia è praticamente opposta: là ■ famiglia si chiudeva per 15 giorni in casa per far credere di essere in ferie all'estero, qui i coniugi Penco, in villeggiatura a San Giacomo ■ Roburent, vantano un lussuoso attico in città. La situazione precipita quando, la domenica delle palme, arriva una cartolina da Torino: i conoscenti estivi hanno finalmente accettato i loro ripetuti inviti e verranno per Pasqua a trovarli. Per la famiglia Penco è il dramma. In realtà il buon Eugenio, appunto «genio», è uno «spegassin» ovvero un imbianchino, che riesce a mantenere la moglie Virginia, i figli Gabriella e Massimo e il padre in una piccola mansarda in pieno centro storico.

Ma le difficoltà sviluppano l'ingegno e il signor Penco (genio di nome e di fatto) riesce a trovare ■ soluzione, aiutato dalla famiglia e anche da una vicina, trasformando «a vista» la propria casa, appena ■ tempo per l'arrivo degli ospiti.

A differenza delle altre commedie di Vito Elio Petrucci, l'azione e il ritmo veloce hanno una grande importanza in questo lavoro la cui comicità è quindi basata meno sul dialogo e più sulle situazioni. In ogni caso le battute divertenti non sono poche e le trovate risultano quasi sempre spassose.

Tra gli interpreti spicca Daniele Chiapparino. Ernesto Cappelli è il protagonista, forse un po' sopra le righe. Più «naturalistici» sono i ruoli di «Virgin» (Maria Vico) e Angiolina (Cicci Ascoli).

La «settimana di passione» (come dice il sottotitolo della commedia) della famiglia Penco è scandita dall'apparizione di Tiziana Pezzo, che impersona i giorni della settimana. Tra gli altri interpreti ricordiamo Luigi Traverso, Piero Rovere, Enrico Rovere, Mario Fiore, Ennio Mozzone, Massimo Bartolini.

a. p.

La commedia di Faggi a Genova, regia di Valenza

Un lieto fine per Giulietta che sposa il musulmano Romeo

GENOVA — Vico Faggi, 58 anni, nato a Pavullo nel Frignano, ma da genitori liguri (il suo vero nome è Alessandro Orengo, di chiara impronta imperiese), ha dato al teatro italiano contemporaneo alcuni testi decisamente «impegnati». E' uno dei rari e dignitosissimi esempi di «autore civile», di rigorosa cultura storicistica (nella quale Hegel e Marx e persino Croce si fondono senza bruschi contrasti): di lui è corretto ricordare *Il processo di Savona* e *Ifigenia non deve morire*, oltre che alcune felicissime traduzioni di Seneca. Poi, c'è la fortunata collaborazione con Luigi Squarzina: *Cinque giorni al porto*, *Rosa Luxemburg*.

Lontano, da alcuni anni, dai grandi registi e dai grandi teatri, Vico Faggi ha ripreso a scrivere con serenità pantagliosa, tenendo d'occhio, contemporaneamente, la storia e la fantasia. Così ha riproposto una singolare interpretazione della leggenda di Giulietta e Romeo, nel suo *Giulietta e Rahaman*, che si svolge nel Medioevo a Borgio Verezzi.

Faggi immagina due comunità, quella musulmana e quella cristiana che convivono in un lembo di terra faticosa e avara come l'entroterra ligure. Tra le genti cristiane e le genti musulmane c'è guerra, incomprensione, fanatismo e razzismo. Ma c'è esigenza, umana, contingente, di convivere.

La convivenza è assicurata da un cinico (ma non troppo) mediatore. Il mercante e oste Paiato, un bizzarro e ridicolo antesignano del principio della «ragione economica», che dovrebbe piegare all'altare dell'utile e del conveniente (e quindi del razionale) l'irrazionalismo dell'ideologia e ■ fanatismo. Paiato sogna, sì, pure sul filo ■ proprio tornaconto, un «ponte» ideale che unisca le due ottuse e bellicose comunità.

Il personaggio del mercante e il tema della terra «di nessuno» dove gli affari diventano leciti non sono nuovi: li si trova ■ nel *Troilo e Cressida* di Shakespeare e nel godibilissimo romanzo *Il cavallo ■ Troia* di Christopher Morley, tradotto da Cesare Pavese.

Faggi dà alla situazione una dimensione meno paradossale e più moralistica. Ripropone la storia d'amore d'una Giulietta cristiana e d'un Rahaman saraceno, che poi, in conclusione, scopriranno, (in troppo ovviamente) d'essere, invece, il contrario, a causa dello scambio di neonati nelle culle, ecc. Paiato imporrà tregua tra le comunità e benedirà, laicamente, le giuste nozze, mandando attori e spettatori a casa, felici e contenti.

Vanni Valenza, volenterosissimo regista e interprete (Paiato), alla testa della neonata compagnia del «Capricorno», ha dato al testo di Faggi, ricco di impegno letterario e lessicale, un ritmo allegro e quasi goliardico.

Forse, per esigenza di distribuzione delle parti, ha sacrificato i due protagonisti, anche se la diciassettenne Michelina Capato, altissima e bionda, è stata una convincente Giulietta, mentre Adolfo Margiotta non ha disegnato completamente e convincentemente gli ardori e i furori di Rahaman.

Titti Benvenuto e Michelina Capato hanno fatto miracoli a realizzare con mano felice scene e costumi. Grandi applausi a Vanni Valenza, che è un giovane certamente destinato a maturare.

p. l.

Ivo Pogolerich suona a Genova

GENOVA — Si chiudono lunedì sera al Margherita i concerti della Giovine Orchestra Genovese. Alle 21 il pianista sovietico Ivo Pogolerich, che sostituisce l'atteso Wilhelm Kempff (motivi di salute gli hanno impedito di rispettare l'appuntamento genovese), eseguirà brani di Chopin, Scarlatti e Ravel. I biglietti costano 6000, 4000 e 3000 lire.

APPUNTAMENTI FLASH

Stasera Edmonda Aldini canta e recita a Genova

Edmonda Aldini, protagonista del recital all'Instabile

GENOVA — «Quando la canzone è poesia»: questo il titolo del recital che stasera alle 21 Edmonda Aldini presenta al teatro Instabile di via Cecchi. Lo spettacolo è nato su proposta del circolo ricreativo Enel di Genova ed è patrocinato dall'ente decentramento culturale del Comune.

L'attrice che sa trasformarsi in una cantante dalla splendida e particolarissima voce (una delle voci che meglio ha interpretato le composizioni di Teodorakis) reciterà brani di Pasolini, Quasimodo, Zavattini e Dundes, testi e musiche delle canzoni sono invece di Violetta Parra, Garcia Lorca, Astor Piazzolla, Leo Ferré, Jacques Brel, Duilio Del Prete e naturalmente Mikis Teodorakis oltre a composizioni anonime popolari. Il biglietto costa 2000 lire.

Appuntamenti con la musica antica

GENOVA — Riprendono al teatro dell'Archivolto gli appuntamenti con la musica antica. Dopo l'interruzione della settimana di Pasqua, infatti, prosegue la ■gna di musica rinascimentale e barocca «Recercare». Stasera alle 21 e domani pomeriggio alle 16 Virgilio Fadda, Massimo Marchese e Paolo Traversa terranno un concerto per due liuti e chitarra barocca. I brani musicali sono di autori del Rinascimento e del Barocco italiano, come F. da Milano, M. de Malnerijs, G.B. Foscarini, G.B. Granata, e autori del Rinascimento. Il biglietto costa 3500 lire.

Film in lingua inglese

GENOVA — Per il ciclo di film in lingua inglese, organizzato dal Language Center in collaborazione con il Club Instabile, domani e lunedì sarà proiettato «Il laureato» (The graduate).

Concerto per flauto e pianoforte

RAPALLO — In occasione della proclamazione del vincitore del «Premio Prove» di letteratura, stasera all'Auditorium delle Clarisse terranno un concerto Roberto Fabbriciani (flauto) e Carlo Alberto Neri (pianoforte).

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

Novara: un servizio, gratuito, di consulenza

Ora è più facile pagare le tasse

Se ne occuperanno commercialisti e ragionieri - La novità: saranno 21 i punti di raccolta delle denunce dei redditi

NOVARA — Parecchie novità quest'anno per i novaresi che dovranno presentare la dichiarazione dei redditi. Intanto i punti di raccolta saranno 21: due presso ripartizioni comunali (Imposte e tasse, di viale Manzoni, 20, e «Ragionieri» di piazza Gramsci, 8) e altri 19 decentrati presso le sedi dei consigli di quartiere e di alcuni locali pubblici delle frazioni.

Inoltre i contribuenti novaresi avranno a disposizione un servizio dei modelli 740. Presso la sede della ripartizione comunale imposte e tasse dall'11 al 29 maggio (compreso sabato 23) ci sarà un commercialista specializzato in contribuzioni a disposizione di chi ha bisogno di chiarimenti.

Per questo servizio di consulenza, il Comune di Novara si era rivolto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e al Collegio provinciale dei ragionieri, offrendo un compenso forfettario. I due organismi, però, hanno rifiutato il compenso mettendosi a disposizione gratuitamente.

I primi ad effettuare questo utile servizio ai cittadini saranno, l'11 maggio, il dottor Monferrini e il ragioniere Nobili, presidenti dei due organismi.

Molto probabilmente, in alcuni particolari giorni del periodo 11-29 maggio, un servizio di consulenza verrà istituito presso altri punti di raccolta.

Intanto ricordiamo che oltre alle due ripartizioni comunali, i novaresi possono consegnare la dichiarazione dei redditi presso le sedi dei quartieri di S. Martino, S. Rita, S. Agabio, Pernate, Bicocca, Porta Mortara, Centro, S. Paolo, S. Rocco, Sacro Cuore, Rizzottaglia e Lumellogno.

Altri punti di raccolta decentrati funzioneranno al circolo Endas di Veveri, alla scuola materna di Vignale, al Circolo «Amici» di Olengo, al centro sociale del rione Vela, alla scuola materna del Torrion Quartara e alla trattoria «Medio Evo» di Casalgiate.

m. s.

Arona: entra nel bar e spara a un giovane

ARONA — Momenti di suspense, l'altra sera intorno alle 21,30, fra gli abitanti di viale Montegrappa e via Paleocapa ad Arona, una zona centrale nei pressi della stazione.

Mentre la tv trasmetteva la partita Inter-Real Madrid, l'attenzione della gente è stata distratta da alcune detonazioni. Non si trattava, però, come qualcuno ha pensato in un primo momento, di mortaretti magari particolarmente rumorosi fatti esplodere a S. Siro, bensì di una vera e propria sparatoria.

Nel vicino bar Mada, che fino a qualche tempo fa era noto come K 2, uno sconosciuto ha esploso alcuni colpi di pistola all'indirizzo di tale Vincenzo Jacono, nato 27 anni fa a Porto Empedocle, e attualmente residente a Gozzano.

Lo Jacono, che è stato colpito a una spalla e ne avrà per tre settimane, non ha saputo o voluto dire ai carabinieri chi fosse il feritore, così come non ha saputo o voluto spiegare i motivi dell'aggressione.

m. b.

La grande fiera di Novara quest'anno alla sesta edizione

Questa mattina apre la «Campionaria» Sono attesi oltre 120 mila visitatori

C'è anche uno stand de «La Stampa»: un audiovisivo spiega come nasce un giornale

NOVARA — Non ci sarà il sindaco di Novara, Maurizio Pagani, oggi alle 10 a togliere il nastro inaugurale della fiera di Novara.

L'orario coincide infatti con l'inizio della cerimonia commemorativa dell'anniversario della Liberazione e il primo cittadino sarà impegnato in quella manifestazione.

Ad inaugurare la sesta mostra campionaria di Novara, destinata — nei piani degli organizzatori — a battere tutti i record precedenti — sarà pertanto il vicesindaco Alberto Pucelli. Anche tutte le altre autorità, così come gli assessori del Comune, saranno costrette a scegliere l'una o l'altra delle due cerimonie.

Quest'anno la fiera è stata ingrandita rispetto all'edizione scorsa. Ci sono oltre 20 mila metri quadrati per l'esposizione, con 374 stands e 250 espositori.

E' la ormai consueta occasione per i produttori della nostra provincia di mettere in mostra quanto hanno realizzato. Ma non solo questo. Alla campionaria di Novara — malgrado la contemporaneità con la fiera di Milano — sono presenti moltissimi prodotti delle province vicine.

Alcuni stand sono stati assegnati dagli organizzatori ad enti e associazioni umanitarie. C'è quello della Croce rossa italiana, per esempio, o quello dell'Aido, l'associazione italiana donatori d'organi.

Uno stand — con apparecchiature speciali per agevolare l'inserimento dei non vedenti nella scuola — è stato allestito dall'Unione italiana ciechi. Un altro è stato assegnato ad «Iniziative — due», la cooperativa che si interessa dell'inserimento degli handicappati nel mondo del lavoro.

Fra gli altri c'è anche lo stand de «La Stampa». E' stato preparato in modo particolare per i giovani visto che, attraverso mezzi audiovisivi, viene spiegata nei particolari la nascita di un giornale.

In pratica è possibile seguire tutte le fasi di preparazione di un quotidiano, dall'arrivo della notizia alla fase di composizione della pagina secondo le più recenti tecnologie.

Viene spiegato che cos'è la «fotocomposizione» che ormai in quasi tutti i grandi giornali ha sostituito la tradizionale composizione «a piombo», ed è possibile vedere quale è il lavoro non solo dei giornalisti, ma dei tipografi e di tutti gli altri addetti alla preparazione del giornale.

Questa sesta edizione della mostra campionaria sembrerebbe destinata al successo ed è probabile che il «sogno» degli organizzatori (120 mila visitatori) possa alla fine realizzarsi.

Nata sei anni fa in Viale delle carrozze, la fiera di Novara ha cambiato spesso domicilio e ora si è assestata nell'area dell'Agogna, alle spalle del Palasport. Molti novaresi si chiedono se non sia arrivato il momento di costruire dei capannoni stabili per evitare ogni anno la costruzione provvisoria e costosa, oltre che meno efficiente, dei soliti tralicci con coperture non adeguate, soprattutto in caso di maltempo, ad ospitare apparecchiature costose e deteriorabili come quelle esposte.

m. s.

Oleggio: morta (82 anni) la maestra di Dario Fo

OLEGGIO — Oggi pomeriggio si svolgeranno i funerali di Rina Palestrini, l'ottantaduenne maestra oleggese notissima nella cittadina per essere stata la fondatrice, insieme a Carlo Fanchini, del museo civico e per aver dato validissimi apporti alla creazione della locale biblioteca civica «Ezio Julita».

La maestra oleggese era stata l'insegnante di Dario Fo, nel periodo in cui il popolare attore risiedeva nel suo stesso caseggiato, poiché il padre lavorava ad Oleggio come capostazione. Rina Palestrini lo ricordava con affetto e diceva spesso che «il Dario fin da piccolo dimostrava una certa genialità e dipingeva in modo molto personale». Fo, prima di partire per un'altra cittadina aveva fatto dono alla maestra Palestrini di un disegno, che si trova ora conservato nella biblioteca civica, che porta la dedica: «A Rina Palestrini, mia prima maestra nell'arte e nella sincerità».

Rina Palestrini

il. g.

Casale Corte Cerro — Al prossimo meeting del Panathlon Club, in programma per il 5 maggio, sarà presente il governatore on. Vittore Catella.

Borgomanero — Lunedì 4 maggio il ministro Giorgio La Malfa terrà un incontro-dibattito con la cittadinanza borgomanerese al cinema Moderno.

Orta — Il comprensorio Verbano-Cusio-Ossola ha nominato i suoi rappresentanti nel consiglio della riserva speciale nazionale del Sacro Monte di Orta: sono stati eletti il dott. Alberto Buzio (pci), il prof. Cesare Carenno (pri), il geom. Giovanni Gemelli (indipendente).

Omegna — Si svolgerà domenica, con partenza da Borca, la seconda edizione della «cronocoppie del lago d'Orta».

Presentato il «pacchetto» rivendicativo

Pan Electric: chiesta maggiore informazione sulle sorti aziendali

Si domanda l'aiuto delle forze politiche

NOVARA — I componenti del consiglio di fabbrica della «Pan Electric Mediterranea» hanno nuovamente denunciato la drammatica situazione dell'azienda. Lo hanno fatto durante un incontro che ha visto la presenza delle forze sindacali e politiche, con il sindaco di Cameri e l'assessore al Lavoro del comune di Novara in testa.

I lavoratori della Pem, per assolvere il precedente mandato, hanno nuovamente richiesto alla direzione una maggior informazione ed il controllo sui seguenti punti: 1) previsioni di incasso mensili a fronte delle commesse in lavorazione nello stabilimento di Novara e nei cantieri; 2) informazione preventiva e reale controllo di tutte le spese sostenute dall'azienda, comprese quelle di cassa; 3) stesura di un piano di pagamenti che potrà diventare «credibile» solo con le informazioni richieste dai punti precedenti.

«E' il minimo che si possa pretendere — hanno affermato i rappresentanti dei lavoratori — *in una situazione come la nostra, tenuto conto che stiamo percependo con il contagocce acconti sulle spettanze dei mesi di febbraio e marzo scorsi. Alle nostre richieste la direzione continua a dire di no e di qui nasce il nostro intervento odierno per evitare il peggio».*

Un altro grave fatto che preoccupa tutto l'ambiente è il ritardo della nomina del Commissario governativo deciso dal tribunale e *«l'estrema disinformazione* — aggiungono i rappresentanti del consiglio di fabbrica — *su come stanno andando le cose per la legge Prodi, con il ministero competente che non dà segni di vita».*

Dopo questa serie di proteste il consiglio di fabbrica della Pan Electric Mediterranea (che comprende oltre Novara anche le aziende di Alghero, Caorso e Trino) conclude con l'ulteriore richiesta d'intervento di tutte le forze politiche per arrivare alla stesura di un preciso piano di ripresa commerciale e produttiva.

l. l.

Operaio di 59 anni

Tamponamento Un morto a Villadossola

Bernardo Pasinelli

VILLADOSSOLA — Un anziano operaio che con il suo «vespino» percorreva la statale del Sempione tra Villadossola e Pallanzeno, è morto, tamponato da una «Fiat 131» che lo seguiva. L'incidente è avvenuto verso le 10 di sera all'uscita di Villadossola. Il motociclista, Bernardo Pasinelli, 59 anni, nato a Fontene in provincia di Bergamo e residente a Villadossola in via Gorva 27, sposato e padre di due figli, è stato urtato violentemente da una «Fiat 131».

La vettura era guidata da Enzo Hor, un idraulico di 28 anni di origine svizzera residente a Bannio Anzino. La motocicletta è stata trascinata per una quarantina di metri, mentre il Pasinelli è andato a finire sul cofano della vettura per poi ricadere violentemente sull'asfalto dove ha riportato lo sfondamento della base cranica. Il poveretto decedeva durante il tragitto in ambulanza verso l'ospedale di Domodossola.

Ai carabinieri di Villadossola il guidatore della «131» avrebbe dichiarato di non avere scorto il motociclista, tamponato proprio alla fine del tratto illuminato di statale.

b. o.

A Omegna si ricorda il partigiano Oddicini

OMEGNA — Si celebra oggi il trentaseiesimo anniversario della Liberazione. Dopo l'omaggio ai Caduti di tutte le guerre, alle 9,30, nei pressi del Circolo operaio di Crusinallo, si formerà un corteo che raggiungerà il cimitero della frazione, ove sarà celebrata una messa di suffragio. Nella circostanza sarà consegnata alla famiglia del partigiano omegnese Licinio Oddicini la croce di guerra al valor militare alla memoria concessa con decreto del Presidente della Repubblica 21 giugno 1978.

Licinio Oddicini, studente universitario, sottotenente di complemento, cadde il 28 aprile 1945 a Milano nel tentativo di liberare e rifornire di armi i detenuti politici del carcere di S. Vittore. Partigiano e giornalista, aveva fondato con Mario Bonfantini, a Domodossola, il giornale «Liberazione», il primo dell'Ossola libera, e il «Crivello», portavoce del Cln di Omegna.

a. m.

Dopo quattro anni di nuovo in tribunale: ancora un altro rinvio

Processo a un pensionato novarese e a un libico Esportarono capitali per un miliardo e mezzo?

Vittorio Hassan

Alberto Provasoli

NOVARA — A quattro anni di distanza dal processo per direttissima, apertosi e subito sospeso, s'è tornato a parlare, in tribunale, dello scandalo valutario che vede coinvolto, tra gli altri, il pensionato novarese Carlo Alberto Provasoli, 79 anni. Degli altri due imputati di allora, Rosario Riggio, uomo d'affari milanese, è deceduto mentre è comparso in aula Vittorio Hassan, 44 anni nato a Tripoli. Per connessione si celebra un altro processo «minore» che vede coinvolto oltre al Provasoli, Massimo Garrone, 32 anni, di Torino.

Il Provasoli, secondo gli accertamenti della Tributaria, era accusato di avere omesso la denuncia di «disponibilità» in Svizzera per 823 milioni. Per il Riggio, l'infrazione era relativa a un miliardo 270 milioni e per l'Hassan a un miliardo e 200 milioni.

I tre comparvero a giudizio per direttissima, in stato di arresto, il 15 febbraio 1977 ma dopo poche battute il processo venne rinviato a nuovo ruolo (gli imputati messi in libertà provvisoria) essendosi ritenuta opportuna una istruttoria formale tesa soprattutto ad accertare la reale consistenza dell'eventuale frode. Così, il nuovo capo di imputazione attribuisce al Provasoli una presunta «evasione» di 550 milioni; all'Hassan di 962 milioni; al Garrone di 11 milioni e 600 mila lire.

Per tutti e tre la «disponibilità» all'estero di capitali riguarda la partecipazione azionaria in alcune società: la «Vibea» per il Provasoli; la «Ivi» per l'Hassan; la «Lugocar» ancora per il Provasoli e il Garrone. Quest'ultimo ha spiegato di non avere avuto affatto disponibilità finanziarie in Svizzera: suo suocero l'aveva «interessato» semplicemente alla eventuale direzione della «Lugocar».

A tale riguardo il Provasoli ha detto che in effetti quella società non ha mai operato in quanto non aveva ottenuto la «concessione» della Lancia. L'Hassan, infine, mediante l'esibizione di un'ampia documentazione, ha sostenuto di avere agito come professionista «procuratore» della cittadina tedesca Ingrid Bartsch.

La vicenda è assai complessa e dopo la nomina di un interprete (per la traduzione dei documenti in tedesco esibiti da Hassan) dovranno essere sentiti ufficiali della guardia di finanza e i periti nominati dal tribunale. Il processo proseguirà pertanto lunedì prossimo, 27 aprile e giovedì 30.

Ci sono molte ombre in questo caso, a cominciare dalla «soffiata» che 4 anni or sono ha portato la tributaria a perquisire l'alloggio del Provasoli e al rinvenimento dei documenti che dovrebbero costituire la prova delle disponibilità economiche all'estero. Dietro le quinte si parla degli agenti di Gheddafi che intendevano colpire Hassan.

p. b.

La situazione in coda alla classifica resta così invariata

Si aspettava il risultato pieno ma l'Hockey ha solo pareggiato

NOVARA — Gli azzurri dell'Irge Hockey Novara non hanno fatto l'atteso «en plein»: dopo la vittoria di sabato scorso con il Seregno, hanno pareggiato giovedì sera nell'anticipo con i campioni d'Italia del Giovinazzo di Bari e quindi la situazione in coda è rimasta quasi invariata per il pareggio interno conseguito dal Bassano con il Corradini. Ha ripreso quota il Trissino che ha largamente battuto il Pordenone, sempre nei quattro anticipi della ventesima giornata di campionato che consentiranno la partecipazione ai tornei internazionali delle formazioni italiane.

Tornando alla partita dell'altra sera, per una volta sono stati gli azzurri a rimediare nel finale il pareggio con una rete del portoghese Costa, evitando così una sconfitta.

Nella ripresa i baresi sono riusciti non soltanto a pareggiare, ma ad andare in vantaggio per 2 a 1. Poi nel finale il prezioso gol di Costa (il portoghese è apparso ancora in serata negativa) che ha evitato una pesante sconfitta. A proposito di vittorie e sconfitte la Lega ha ratificato il risultato di Irge Novara-Follonica assegnando i due punti agli azzurri.

I quattro anticipi sin qui disputati hanno avuto i seguenti risultati: Monza-Lodi 4-4; Bassano-Corradini 2-2; Trissino-Pordenone 11-5 e Novara-Giovinazzo 2-2. La coppia di testa (Corradini-Lodi) marcia ancora appaiata, mentre in coda la situazione è legata ai tre incontri in programma stasera: Laverda-Follonica; Viareggio-Forte-marmi e Seregno-Goriziana. Anche in caso di una vittoria Follonica e Seregno non potranno agguantare gli azzurri, che però dovranno guardarsi in futuro visto il calendario che assegna loro due trasferte consecutive a Monza e Viareggio.

Questa la classifica dopo gli anticipi: Corradini e Lodi punti 30; Giovinazzo 25; Forte dei Marmi 24; Monza 23; Goriziana 20; Pordenone 18; Laverda 17; Viareggio, Novara e Trissino 16; Bassano 14; Follonica 13 e Seregno 12 (Forte dei Marmi, Goriziana, Laverda, Viareggio, Follonica e Seregno una partita in meno).

l. l.

SPETTACOLI, CULTURA E VARIETA'

E' il professor Leoni, esperto dell'istituto dei metalli leggeri

Un novarese sarà a Roma per curare la statua bronzea di Marc'Aurelio

Lo stesso studioso si occupa delle formelle fiorentine della «Porta del Paradiso»

NOVARA — Dopo le formelle della «porta del paradiso» del duomo di Firenze — mirabile opera del rinascimentale Lorenzo Ghiberti — anche la famosa statua equestre romana del Marc'Aurelio si rivolge Novara per una cura rigeneratrice.

Come si ricorderà, le formelle del Ghiberti vennero inviate in tutta segretezza all'Istituto Donegani per essere sottoposte a precisa diagnosi. I tecnici novaresi si occuparono dell'opera d'arte, facendo persino delle radiografie che dovevano anche stabilire se il grande artista del Rinascimento aveva eseguito l'opera senza saldature (come lui stesso affermò all'epoca del concorso) o se invece era riuscito ad aggiudicarsi l'appalto grazie ad una menzogna.

La risposta — che potrebbe interessare gli studiosi di storia dell'arte — è attesa per i prossimi giorni ed è significativo il fatto che verrà dalla città di Novara.

Per quanto riguarda, invece, il Marc'Aurelio, non c'è da scoprire nessuna eventuale «magagna». Quello che preoccupa gli appassionati d'arte — e in primo luogo l'ex primo cittadino romano Giulio Carlo Argan, insigne studioso di storia dell'arte — è lo stato di salute della notissima statua bronzea.

Dopo essere riuscito miracolosamente a sopravvivere al crogiolo dei papi (forse perché ritenuto il monumento di Costantino), oggi l'unico monumento equestre romano di grande mole è gravemente malato.

Proprio il professor Argan ha nominato una commissione di studiosi che dovrà prendere in cura il grande malato e il ministero dei Beni culturali e ambientali ha addirittura allestito una apposita clinica presso il palazzo San Michele in Trastevere.

Della commissione fa parte un «esperto» novarese. E' il professor Massimo Leoni dell'istituto sperimentale metalli leggeri ormai famoso a livello internazionale per tali interventi.

Sarà proprio lo studioso novarese a guidare l'équipe impegnata nella diagnosi dei mali che affliggono il Marc'Aurelio.

Il professor Massimo Leoni è appena rientrato da Braunschweig, nella Bassa Sassonia, dove era andato su invito del borgomastro per «visitare» il leone medioevale in bronzo — simbolo della Casa Guelfa — che si trova nella piazza principale della città.

Anche il leone guelfo (come il Marc'Aurelio romano) era affetto da grave deterioramento dovuto alla età e pare che il professor Leoni abbia individuato le cause e suggerito i rimedi opportuni. m. s.

Il cavallo di Marc'Aurelio visitato dal professor Massimo Leoni di Novara, chiamato a curarlo

La strada del vino e dell'arte

GHEMME — Sette pittori per sette località novaresi, con il compito di presentare un'opera di carattere possibilmente locale: l'iniziativa è organizzata dal Comitato dell'oratorio parrocchiale nell'ambito della tredicesima edizione della locale Biennale d'Arte.

«Con il nome di «Strada del vino e dell'arte» — spiegano i promotori — abbiamo voluto accomunare i sette centri lungo la statale per la Valsesia, sino a Grignasco. Sono tutti artisti noti: da Angelo Bozzola, che rappresenta Novara, a Ilde Schrader per Briona, a Bruno Polver per Fara, a Celestino Rorotti per Sizzano, ad Edmondo Poletti i cui famigliari presenteranno un quadro per Ghemme, a Giuseppe Aimone per Romagnano, a Franco Fizzotti per Grignasco. Le loro tele verranno poi esposte nel centro parrocchiale da domani sino a domenica 3 maggio, accanto a quelle che prendono parte al primo Premio Edmondo Poletti».

Per dare ancora maggiore risalto all'iniziativa, nel pomeriggio di domani, a ciascuno dei sette centri verranno ulteriormente abbinati per sorteggio altrettanti artisti: Giovanni Repossi, Bruno Gandolo, Pietro Dinna, Saverio Terruso, Romano Reviglio, Walter Accigliano, Tanchi Michelotti. r. c.

Casale Corte Cerro Mostra dei corredi

CASALE CORTE CERRO — Casale vuole celebrare quest'anno la patronale di San Giorgio con tutta una serie di manifestazioni collaterali di richiamo. Interessanti le mostre: quella della «Frusma», nella quale si potranno ammirare preziosi corredi da sposa.

Sarà inoltre presentato, frutto di un'originale iniziativa delle «caterinette» locali, un abito da loro confezionato, per il momento in una trentina di esemplari, come proposta per dotare Casale di un costume caratteristico. (a. m.)

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Bocche viziose
Coccia: Ricomincio da 3
Excelsior: Agenzia Riccardo Finzi praticamente detective.
Faraggiana: Quando la coppia scoppia.
Vittoria: Asso.
S. Cuore: Un sacco bello
Araldo: Amarsi che casino.

ARONA

S. Carlo: Professor Kranz tedesco di Germania
Roma: Incontri ravvicinati del 3 tipo.
Moderno: Laguna blu.
Lux: Fantozzi contro tutti.

BORGOMANERO

Mediorno: Il Pap'occhio
Nuovo: Chi tocca il giallo muore
Lux: Una vacanza bestiale.

CAMERI

Ospitalità: Una sera c'incontrammo.

DOMODOSSOLA

Catena: Laguna blu.

GALLIATE

Smeraldo: Superandy.

GHEMME

Italia: Il bisbetico domato

OLEGGIO

Comunale: Il ritorno di dita d'acciaio.
Moderno: Dove vai se il vizietto non ce l'hai.

GOZZANO

Sociale: La gemella erotica.

OMEGNA

Sociale: I cavalieri dalle lunghe ombre

TRECATE

Comunale: Café express.
Vittoria: Exterminator.

VERBANIA

Apollo: Grazie a Dio è venerdì.
Ariston: Pornolove.
Vip: Occhio alla penna.
Sociale (Intra): Il piccolo lord.
Sociale (Pallanza): Uno contro l'altro

CANNOBIO

Diana: I 4 dell'Ave Maria.

ROMAGNANO SESIA

Casa del Popolo: Razza selvaggia.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: La febbre del sabato sera.
Astoria: Spaghetti a mezzanotte.
Cagnoni: Giganti a New York.
Marconi: Uno contro l'altro praticamente amici.
Colli Tibaldi: Le avventure erotiche di Candy

MORTARA

Zignago: Brubaker.

FARMACIE

Novara: Carnago, corso Italia; Rainzoni, corso Milano; Agnati, corso Cavallotti.

Orta — Oggi, alle ore 16, si terrà in piazza Motta, che è già essa stessa uno spettacolo, una manifestazione folcloristica in cui si esibiranno gli sbandieratori di Arezzo, città di antica storia (è di origine etrusca), ricca di monumenti di grande importanza e famosa sin dall'antichità per i suoi vasi.

Arona — La pittrice aronese Vera Pankoff sta ottenendo successo a Bologna dove ha allestito una personale alla Galleria Merula.

Da Gravellona Lomellina lo spettacolo di due giovani mimi

Da un baule escono invenzioni e sogni per recitare «Due bici in una vasca»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GRAVELLONA LOMELLINA — Il sogno nasce in un baule tra le risaie della Lomellina, a due passi dal Novarese. Ed è il sogno di due ragazzi che cercano di sfuggire al quotidiano per approdare in città lontane e immaginarie. Il baule a poco a poco diventa una carrozza che sosta nel paese dei nani, in quello dei giganti, che porta i protagonisti a diventare maghi e clown. Ma alla fine (dopo un'ora e 15 minuti di situazioni imprevedibili) la speranza svanisce ed è un campanello a ricondurre alla realtà. Del resto da «Come due bici in una vasca» (questo il titolo dello spettacolo) non si poteva pretendere oltre.

Il «teatro della girandola», una rappresentazione gestuale che sta tra il clownesco e la mimica, è nato qui. Ad idearlo sono stati due ragazzi, lui lomellino, lei francese. Lorenzo Travaglino, 29 anni, e Félicie Fabbre, di 23, da Parigi. «La sede del teatro — *dice Travaglino* — è a Gravellona in via Matteotti 18 oppure a Parigi in rue Pasteur 4. Però è anche per le strade, sulle piazze, dovunque è possibile avere un rapporto diretto con il pubblico».

Un'idea che è costata fatica ed incertezze. Travaglino, ex allievo dell'accademia filodrammatici di Milano, ha già lavorato con lo Stabile di Torino in «Marcovaldo», ha «fatto» una stagione estiva, poi è stato a Trieste. Avrebbe certamente potuto avere un ruolo fisso in qualche compagnia ma ha preferito intraprendere la strada più difficile. «Volevo fare con il teatro qualcosa di mio e così sono andato a Parigi, alla scuola Jacques Lecoq».

E' qui che Luciano e Félicie si incontrano e tra i due prende corpo l'immagine del «théâtre de la girandole», preceduto da un'altra esperienza (il teatro magico): una favola dove magia e illusionismo si integrano. Félicie Fabbre, una ragazza minuta dagli occhi vivacissimi, arriva dalla scuola di circo «Annie Fratellini» ed è lì che ha appreso i segreti dell'arte gestuale.

Lorenzo Travaglino e Félicie Fabbre, i mimi che presentano al pubblico «Due bici in una vasca»

«Come due bici in una vasca» è stato presentato la prima volta nel piccolo cinematografo di Gravellona Lomellina e altre due volte all'«Arsenal» di Milano, nella rassegna dei «weekend». «Un discreto successo — *dice Lorenzo* — che ci incoraggia a continuare».

La coppia da qualche giorno è a Parigi. Nella grande città tenta un salto di qualità con un pubblico più esigente ma anche maggiormente disponibile per questo genere di spettacoli. Così il baule di Lorenzo e Félicie viaggia «comme deux vélos dans une baignoire» e il ragazzo, facchino di un deposito stazione, si chiama Gaston. Poco più di un'ora in un café-théâtre, tra la folla frettolosa che arriva dal metro o è in attesa di un «bateau-mouche».

E dopo Parigi la Norvegia, a fare teatro di strada. «Lassù — *dice Félicie* — la nostra idea dovrebbe incontrare perché la gente, dopo i lunghi mesi d'inverno, ha voglia di uscire e divertirsi sulle piazze e nelle vie. Noi apriremo bauli e scatoloni tra i passanti e il reciteremo».

Gianfranco Quaglia

Il concorso di musica a livello internazionale

«Premio Verganti»: da tutto il mondo arriva oltre un migliaio di giovani

STRESA — E' pronto il concorso internazionale di musica per i giovani «Città di Stresa», premio Franco Verganti. E' una manifestazione promossa dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, con il patrocinio della Regione Piemonte, del comune di Stresa e la collaborazione della scuola «F. Pantaconi». Dopo il successo dello scorso anno, supera, in questa edizione, un migliaio di concorrenti.

Il concorso è aperto ai giovani nati dal 1951 in poi, per i seguenti strumenti: pianoforte, violino, violoncello, flauto dolce, duo, trio, quartetto e complessi vari, di ambo i sessi e di tutte le nazionalità. In effetti, tra i 1035 iscritti, presentati da 150 insegnanti, ci sono molti italiani ma anche bulgari, cinesi di Formosa, francesi, tedeschi occidentali, polacchi, romeni, statunitensi e svizzeri.

La selezione, stante il forte numero di partecipanti, si svolgerà in 6 giorni (dal 28 aprile al 3 maggio). I concorrenti sono stati divisi, a seconda dell'età, in categorie. Per la sezione di pianoforte sono ben 8: sino ad otto anni (6 concorrenti), sino a 10 anni (15), sino a 12 anni (33), sino a 14 anni (46), sino a 16 anni (42), sino a 18 anni (36), sino a 21 anni (19) e oltre i 21 anni (21) per un totale di 218.

Per la sezione di violino le categorie sono 5: sino a 11 anni (10 concorrenti), sino a 14 anni (6 concorrenti), sino a 17 anni (6), sino a 20 anni (5), e oltre i 20 anni (3) per un totale di 29 concorrenti. Cinque sono pure le categorie per il violoncello con in totale 8 concorrenti mentre per il flauto dolce i concorrenti, nelle due categorie, sono ben 202.

Per gli esecutori di pianoforte a quattro mani i concorrenti sono 54. Per le formazioni (duo, trio e complessi di violoncello) gli esecutori sono 233; per flauto dolce 85 mentre le formazioni orchestrali iscritti sono tre.

Se si tiene conto che le iscrizioni costano dalle 18 alle 25 mila lire e che le spese di soggiorno sono a carico dei concorrenti, la partecipazione di più di mille giovani musicisti dà un'idea dell'importanza che viene attribuita a questo concorso il cui primo premio, riservato alla più alta categoria di violino e violoncello, è costituito da 500 mila lire. Sono in palio anche un pianoforte, un violino, un violoncello e alcuni flauti dolci. I. I.

Borgomanero — Per il 25 aprile sarà ospite oggi degli ex partigiani di Borgomanero Ernesto Lopez, membro del fronte democratico rivoluzionario del Salvador, «testimone di un popolo lontano che lotta per la libertà». Nella stessa giornata il locale raggruppamento unitario della resistenza inaugura la nuova sede a Villa Zanetta.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.892; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Le varie iniziative per celebrare il 25 aprile

Manifestazioni della Resistenza

VERCELLI — 25 aprile, la celebrazione dell'anniversario della Liberazione in città avrà, quest'anno, oltre alle tradizionali manifestazioni, un corollario di altre iniziative, per rilanciare il significato di questa importante data, per certi versi appannato dal velo del tempo.

Le manifestazioni ufficiali si sono iniziate ieri sera, all'auditorium di Santa Chiara, alle 20,30. Dopo l'orazione celebrativa del sindaco, Ennio Baiardi, si è tenuto un concerto presentato dal gruppo musicale «Nuovo Canzoniere Bresciano».

Oggi, il programma prevede alle 9,15, il raduno sul sagrato della Basilica di S. Andrea dove, alle 9,30 verrà celebrata una messa in suffragio dei Caduti per la libertà. Alle 10,15 un corteo prenderà le mosse da S. Andrea, accompagnato dalla banda musicale «I Giovani» di Santhià: lungo viale Garibaldi, largo D'Azzo, via Giovine Italia raggiungerà piazza Cesare Battisti dove, alle 10,30, verranno deposte corone d'alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre.

Alle 11 è previsto il trasferimento ai giardini di piazza Camana dove verranno consegnate le croci al merito di guerra alle staffette partigiane. Dopo una presentazione del presidente dell'Anpi (Associazione nazionale partigiani d'Italia) provinciale, Francesco Chiaio, terrà l'orazione ufficiale il sen. Ermenegildo Bertola, già presidente del Cnl della provincia. In caso di cattivo tempo, dopo la messa a Sant'Andrea, l'orazione si svolgerà alle 10,30 all'auditorium di Santa Chiara.

Come detto, quest'anno sono previste anche manifestazioni collaterali. La principale è la mostra di disegni dei ragazzi delle medie cittadine che hanno partecipato ai concorsi indetti dal Comune sul tema della Resistenza.

Le opere, selezionate da una giuria di artisti fra le centinaia che hanno partecipato al concorso negli ultimi dieci anni, sono esposte nel chiostro dell'Auditorium di Santa Chiara. La mostra, inaugurata mercoledì, rimarrà aperta fino a domani.

Proprio nell'imminenza delle celebrazioni per il 25 aprile, è stato inoltre fondato in città il «Comitato per la pace». Il gruppo promotore, formato da studenti e lavoratori, ha fatto domanda al Comune per ottenere una sede, ed ha diffuso una relazione che contiene anche il programma che si propone questa nuova organizzazione.

«Con la Resistenza e la lotta per la liberazione — sostengono i promotori del Comitato — *il nostro popolo, ed i popoli di tutto il mondo hanno affermato non solo la volontà di affossare quei regimi ferocemente reazionari, ma anche la profonda avversione alla guerra, l'aspirazione ad una pace finalmente definitiva».*

Dopo anni di «scarsa mobilitazione popolare», il Comitato si ripropone di riaccenderla, battendosi per la *«cessazione della corsa agli armamenti, lo scioglimento delle alleanze militari, il ridimensionamento delle servitù militari e dell'industria bellica, l'opposizione all'installazione in Italia di bombe "N" e di missili nucleari, la cessazione dei finanziamenti alla Nato e l'utilizzazione di questi fondi per esigenze sociali (ad esempio la ricostruzione delle zone terremotate)».*

Un'ultima notazione: ricordiamo che, in occasione del 25 aprile, tutti i negozi rimarranno chiusi. Secondo quanto ha comunicato l'Associazione commercianti potranno tenere aperto solamente le pasticcerie. d. co.

Sulla Torino-Milano

Scontro fra Tir Strada bloccata

SAN GERMANO — Spettacolare tamponamento fra due Tir ieri pomeriggio all'ingresso del paese, proprio di fronte alla caserma dei carabinieri. I due autisti sono rimasti illesi, ma il traffico sulla statale Torino-Milano è rimasto speso per più di un'ora, fino a che i vigili del fuoco di Vercelli non sono riusciti a liberare la carreggiata ostruita dai due camion che si erano ribaltati.

Il primo Tir, che trasportava materiale ferroso, era guidato da Alain Fauvarquebe, 58 anni, il secondo, con un carico di riso, era condotto da Christian Zeller, 22 anni. (e. d. m.)

Preoccupazioni e speranze nel mondo del lavoro cittadino

Un'altra azienda nell'area industriale mentre alla Montefibre tutto è incerto

VERCELLI — *Sul capo di 200 lavoratori della Montefibre pende la spada di Damocle delle lettere di cassa integrazione. Non è ancora fissata la data di partenza di queste lettere, ma si pensa che il provvedimento scatterà il 30 aprile.*

Sindacati e lavoratori sperano che l'incontro annunciato a livello nazionale, con la mediazione del governo, faccia "recedere la Montefibre dalle sue richieste. A giudizio dei sindacati vercellesi il numero «ottimale» che Montefibre ha fissato per il funzionamento dello stabilimento di piazzale Galilei (455 persone) non è giustificato. Spiega Nazareno Di Criscio, della Cisl: «Sono circa 100 lavoratori in meno rispetto al numero "ottimale" concordato lo scorso anno. Ma in questi mesi la Montefibre non ha apportato innovazioni tecnologiche tali da richiedere un "taglio" così netto di occupazione».

Un altro problema che preoccupa i sindacati è quello del prepensionamento. Spiega Di Criscio: «La Montefibre aspetta che entri in vigore, a giorni, la nuova legge. Dopodiché ci ha già fatto sapere che è intenzionata a convocare i 150 lavoratori vercellesi interessati al prepensionamento per comunicare loro il provvedimento. Anche se in linea di massima potremmo dirci d'accordo sui prepensionamenti al posto della cassa integrazione non riteniamo che il problema possa essere affrontato e risolto su due piedi, bisogna andare cauti, esaminare situazione per situazione. Ci sono lavoratori prossimi al prepensionamento già in cassa integrazione ma ce ne sono altri in piena attività difficili da rimpiazzare di punto in bianco. Far scattare un incontrollato piano di prepensionamenti equivale ad accelerare la chiusura degli impianti».

Se sul fronte Montefibre le notizie sono tutt'altro che rassicuranti, da altre parti ci sono novità incoraggianti. Nell'area industriale si sono iniziati i lavori di edificazione di una nuova azienda che, nel giro di 4 anni, dovrebbe occupare 80 lavoratori, di entro un anno. La fabbrica è la «Poliolli» del gruppo Far (Fabbrica Adesivi Resine) con sede legale a Cologno Monzese.

La «Poliolli», che impianterà lo stabilimento su un'area di 40.000 metri quadrati (altri 30.000 sono già in opzione per eventuali ampliamenti), produrrà trimetilolpropano, materia prima nel settore vernici-impregnazione.

La prima richiesta di insediamento era stata avanzata al Comune di Vercelli nel novembre dello scorso anno. Il nulla-osta è pervenuto il 10 marzo. I dirigenti della «Poliolli» hanno già ottenuto tutti i permessi necessari e si sono recentemente incontrati con i sindacati ai quali hanno esposto il loro programma per l'occupazione. e. d. m.

Tra poche settimane il via al traffico

Manca ancora la segnaletica poi si aprirà il cavalcavia

VERCELLI — Tutto pronto per l'apertura al traffico del nuovo cavalcaferrovia di via Trino. L'opera stradale, destinata a rivestire un ruolo fondamentale nell'assetto della futura circolazione cittadina, verrà ufficialmente inaugurata fra poche settimane, non appena l'azienda incaricata avrà sistemato la nuova segnaletica necessaria per regolamentare il traffico in quella zona.

In attesa dell'installazione del complesso semaforico che smisterà le auto (non entrerà in funzione prima dell'autunno), il Comune ha deciso all'imbocco del cavalcaferrovia la permanenza continua di un vigile. Due i suoi compiti: regolare il traffico e studiare le scelte preferenziali degli automobilisti, in modo da poter calibrare al meglio, successivamente, l'impianto semaforico. Sempre per evitare incidenti, nel punto dove l'imponente struttura in cemento armato sfocia su via Trino verranno installate aiuole spartitraffico provvisorie, destinate a scomparire con l'entrata in funzione dei semafori.

Frattanto si stanno studiando soluzioni di raccordo per le strade della zona. Se infatti il traffico di passaggio verrà dirottato verso porta Milano attraverso il cavalcaferrovia, piazza Medaglie d'oro, corso Avogadro di Quaregna e corso Tanaro (che sarà pronto fra non molto), si creeranno altri problemi per il traffico che proseguirà lungo via Trino diretto verso l'ospedale, la media Verga e il centro cittadino. Al vaglio numerose ipotesi anche se sembra per ora accantonata quella di fare di via Trino (nel tratto dall'ospedale al cavalcaferrovia) un senso unico.

Sembra costituire un problema aggiuntivo anche la concentrazione di auto che si avrà nella zona. A parte quelle che vi giungono normalmente per accompagnare a scuola e andare a riprendere gli alunni della media Verga, c'è infatti da considerare il numero di quelle dei visitatori dei degenti dell'ospedale e quelle dello stesso personale ospedaliero. A tutte queste si aggiungerà un'altra quota, decisamente sostenuta, di auto dei dipendenti dell'Usl quando verranno concentrati tutti gli uffici nella palazzina dell'ospedale «S. Andrea».

Un traffico complessivo ingentissimo, soprattutto nelle ore di punta, che la sola via Trino non pare certo in grado di smaltire senza difficoltà, senza contare tutti i problemi di parcheggio connessi alla presenza di questa alta concentrazione di automobili. Sarebbe forse opportuno che si pensasse ad un maxi-posteggio in quella zona, dotato di più ingressi, per smaltire le auto in sosta sia su via Trino che su altre strade (ad esempio via Fulvio Testi), per impedire ingorghi. d. co.

Mostra fotografica

La «Nevicata» ha vinto il concorso

VERCELLI — Buon successo della prima mostra fotografica dei dipendenti della Banca Nazionale dell'Agricoltura, organizzata nell'auditorium di Santa Chiara dal Cral dell'istituto di credito vercellese con il patrocinio del Comune e del circolo «Il Galletto».

Tre erano le sezioni della rassegna: colore, bianco e nero e diapositive. Nel colore (38 fotografie), ha ottenuto il primo premio Remo Seren con l'opera «Nevicata», giudicata la miglior foto in assoluto. Il premio all'autore è andato a Giammario Trivellone, per una serie di «Paesaggi». Il premio per il paesaggio ambientato è stato assegnato a Giuliana Baratto con «Covoni». Infine, premio per il paesaggio a «Brembo» di Gianrino Sigaudo.

Nel bianco e nero (40 fotografie), Giuseppe Zanirato e Stefano Sassi hanno fatto la parte del leone: il primo ha conquistato i premi per la sequenza grafica («Fabbrica») e per il ritratto («Andrea»); il secondo per il soggetto («Il Treno») e per la foto d'ambiente («Cortile»).

Infine, nelle diapositive (360 in tutto), premi ad Emiliano Renditore (miglior diapositiva), Gabriele Falcone (per la miglior «macro» e per l'opera umoristica), Giammario Trivellone (Paesaggio) e Paola Picco («Ritratto»).

La giuria era formata da Carlo Racchi, Carlo Rungbino, Renato Piacco, Mario Valmorri, Carlo Pistocchini, Fausto Fabiano ed Ela Ghisalberti. e. d. m.

Trino — Stava curando l'orticello di casa, ha inciampato in una aiuola ed è caduta procurandosi la sospetta frattura della caviglia. E' accaduto l'altro giorno ad Eugenia Rondano, 72 anni, via Brignone 40. Ricoverata al «Sant'Andrea» di Vercelli.

Sarebbero tossicodipendenti per pagarsi la droga

Continua lo stillicidio dei furti di autoradio

VERCELLI — Nuova raffica di furti d'autoradio in città. Alla squadra mobile ne sono stati segnalati altri tre: Antonino Cantoria, 33 anni, abitante in via Aosta 10, aveva posteggiato la sua «132» sotto casa. I ladri hanno rotto il finestrino e hanno rubato il mangianastri. Sulla «Lancia Beta» di Danilo Pizzoli, 22 anni, parcheggiata davanti alla sua abitazione, in via Bruzza 33, i ladri hanno preso sia l'autoradio che una valigetta contenente alcuni cataloghi.

Più sfortunato un altro automobilista, Carlo Roncarolo, 34 anni, residente in via Tobruk 31. Aveva lasciato la sua «500» in cortile. Aperta la portiera con una chiave falsa, qualcuno gli ha rubato l'autoradio. Poco tempo dopo aver denunciato questo primo furto alla mobile, aveva posteggiato in via Vibio Crispo. Qui i ladri hanno nuovamente preso di mira la sua vettura rubando un borsello in pelle, l'accendino e il tagliando d'assicurazione di un'altra auto.

E' possibile che gli autori dei furti siano giovani tossicomani. Pochi giorni fa, infatti, ne sono stati fermati alcuni (fra cui due ragazze minorenni), ed è stato possibile accertare che le autoradio sono diventate una utile «merce di scambio» per ottenere una dose di droga. d. co.

Quattro bimbi feriti nei giochi a scuola

VERCELLI — Tre bambini che frequentano le scuole elementari ed un ragazzo della «Media Verga» hanno subito l'altro giorno lievi incidenti per cui hanno dovuto sottoporsi alle cure dell'ospedale «Sant'Andrea».

Il più grave è quello accaduto a Marco Piva, 14 anni, via Colombo 22 che, correndo in classe, ha sbattuto violentemente il braccio e la testa contro una porta a vetri procurandosi una ferita da taglio al cuoio capelluto e lesioni al dorso della mano destra: guarirà in una quindicina di giorni.

Gli altri tre incidenti hanno avuto per protagonisti bambini delle elementari. Carmine Giannotta, 7 anni, via Bezzecca 28 che frequenta l'istituto di via Gozzano, mentre giocava con alcuni compagni, è caduto riportando la distorsione della caviglia da cui guarirà in sei giorni. Analoghe lesioni, ma guaribili in venti giorni, ha riportato Lucia Camilleri, 8 anni, via Fratelli Garrone 4, che frequenta la scuola di piazza Cesare Battisti.

Luciana Turchiarelli, 9 anni, via Monfalcone 3, che frequenta la scuola di via Borsi, invece, si è procurata un trauma cranico e diversi ematomi, guaribili in tre giorni. Anche la piccola Luciana stava giocando con alcuni compagni di scuola ed è caduta.

PANORAMA DEL VERCELLESE

Vercelli — La sede provinciale della Libera associazione nazionale mutilati ed invalidi civili ha organizzato un servizio di autopullman per partecipare alla manifestazione nazionale, che si svolgerà il 7 maggio a Roma, per la riforma della legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi civili, che non ha trovato una positiva trattazione in Parlamento.

Vercelli — Colpito da malore mentre stava con alcuni amici nel bar «Gianduja», un anziano vercellese si è fratturato il femore destro. Francesco Dereggibus, 67 anni, via Prati 5, ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale, dove i sanitari gli hanno assegnato una prognosi di 90 giorni.

Vercelli — Loredana Carena, la segretaria della redazione di Vercelli de «La Stampa», è diventata mamma di un bimbo, Stefano. A Loredana e al marito Giancarlo Bellardone le nostre felicitazioni.

Vittima un pensionato di Villarboit

Truffa di 9 milioni con finta eredità

VERCELLI — Il «dottor Minerva» e compare hanno fatto scuola. Altri truffatori, seguendo la loro tecnica, hanno messo a segno un notevole colpo (9 milioni) ai danni di un pensionato di 75 anni abitante a Villarboit. Secondo la vittima, Giacomo Olivetta, residente nel piccolo centro agricolo in via Umberto I l'età dei due autori della nuova truffa «all'americana» si aggira intorno ai 50 anni.

E vediamo ora come si è svolta la truffa: contrariamente al solito, i due non hanno scelto la zona del mercato, ma quella dell'ospedale. Giacomo Olivetta era appena uscito dal «Sant'Andrea» dove è ricoverata la moglie, quando l'ha avvicinato un uomo distinto, sui 50 anni. Gli ha detto: *«Sono un industriale svizzero e ho bisogno d'aiuto. Morendo, mio padre ha lasciato 30 milioni ad un vercellese che lo aveva salvato durante la guerra, ma anche quest'ultimo è morto ed io vorrei lasciare questi soldi in beneficenza. Non sono pratico della città e dovrei trovare un notaio per il lascito: se mi accompagna, ci sono cinque milioni per lei».*

Mentre i due stavano parlando, si è avvicinato un terzo uomo, il complice dell'«industriale svizzero». Si è presentato: *«Sono un medico, posso essere utile?».* Il sedicente industriale ha ripetuto la storia, ed il «medico» ha commentato: *«E' un'ottima idea, vi accompagno anch'io dal notaio».*

L'industriale ha aggiunto: *«Il notaio però vorrà delle garanzie dai testimoni: avete del denaro in contanti?».* Il «dottore» ha fatto vedere un insieme di banconote, il pensionato è stato convinto ad andare in banca a prelevare 9 milioni. Giacomo Olivetta, accompagnato in auto dagli altri due uomini, si è fatto consegnare la cifra allo sportello della Banca Popolare di Novara.

Quando è uscito dall'istituto di credito, «l'industriale svizzero» gli ha detto: *«Sia così gentile, vada lei in tabaccheria a prendere la carta da bollo per il lascito, lasci pure i soldi a noi».* Il pensionato ha proprio fatto così e, uscito dal tabaccaio, non ha più visto l'auto con l'industriale ed il medico. e. d. m.

E' finito fuori strada per distrazione

ALICE CASTELLO — Una distrazione stava per costare cara a un giovane automobilista di Busto Arsizio. Stefano De Barnardi, 28 anni, stava percorrendo le corsie per Torino dell'autostrada sulla sua «Nsu Prinz».

A un tratto l'uomo, fra i caselli di Santhià e di Borgo d'Ale, ha cercato un fazzoletto nel vano portaoggetti del cruscotto. Così facendo ha perso il controllo dell'auto che è finita contro il guard-rail, dall'altra parte, dopo aver attraversato in diagonale tutte le corsie. Nessun'altra auto era vicina.

Il giovane ha riportato leggere ferite giudicate guaribili in pochi giorni al «Sant'Andrea». (n. o.)

Lascia il borsello su di un bancone e non lo trova più

VERCELLI — Derubato del borsello che aveva posato un momento sul bancone di un'officina-carrozzeria dove si era recato a visitare un amico: è accaduto l'altro giorno a Sauro Nazario, 51 anni, via Lagrange 17.

L'uomo, nel pomeriggio di giovedì, si era recato nell'officina «Zerbi» di via Monviso per fare una visita al titolare, suo amico. Ha posato il borsello sul bancone, e si è messo a chiacchierare.

Dieci minuti dopo, il borsello era sparito: conteneva 122.500 lire (w. ca.)

NOTIZIE SPORTIVE

Riuscirà a rimanere in testa?

Qualche pronostico per il Santhià

SANTHIA' — Riusciranno i ragazzi di «mister» Rossi a mantenere ancora per tre giorni quei due punti di vantaggio che li collocano ora in testa alla classifica del girone B nella Prima Categoria di calcio?

A tre partite dal termine del campionato, ogni risultato è ancora aperto. Il Santhià guida la classifica con 31 punti, separato da due gradini dai canavesi di Bollengo, da tre dal Gattinara, da quattro dalla Strambinese, da sei dal trio Pro Roasio, Sandigliano Cadore e Vigliano.

Sulla carta, l'impresa appare piuttosto disperata. Stando ai risultati del girone d'andata, delle tre partite residue il Santhià potrebbe trarre un solo punto. Infatti, nel primo «round» sia il Bollengo, diretto inseguitore, è risultato vincitore in casa propria; sia il Gattinara in trasferta. I granata erano riusciti solamente a pareggiare, su campo amico, con i biellesi di Vigliano.

Per il Bollengo, rimontare lo svantaggio e superare il Santhià appare molto più facile. Oltre allo scontro diretto, infatti, ha in programma due partite in casa, abbastanza facili, contro il «fanalino di coda» Verrone (già sconfitto per 3-0) e contro lo Châtillon (nell'andata, 0-0).

Alla ripresa del campionato dopo le vacanze pasquali, quindi, il risultato finale appare ancora incerto. w. ca.

Stasera pallavolo al palazzetto

Un ospite di lusso per la Libertas Sme

VERCELLI — Ultima partita, stasera, al Palazzetto dello sport della nostra città, del campionato di pallavolo di serie C. La Libertas Sme ospita il San Paolo Torino, prima in classifica. La formazione vercellese punta all'ottavo successo consecutivo ed al secondo posto in classifica (Concorezzo permettendo).

Il compito non è facile per la squadra di Roveglia anche se, ultimamente, ha dimostrato d'essere in gran forma, di saper amministrare il proprio gioco, di adattarlo a qualsiasi avversario. Il San Paolo è indubbiamente la miglior squadra di questo campionato. E' andato ben al di là dei trenta punti preventivati per conquistare la promozione: ora ne ha 36, se dovesse vincere a Vercelli toccherebbe quota 38, il che è di assoluta eccellenza.

La Libertas Sme cercherà anche la grossa vittoria di prestigio che valga a chiudere positivamente un campionato che, in definitiva, ha dato ai suoi sostenitori non poche soddisfazioni anche se poteva darne di più, se l'assenza di Garavana e di altri, ad un certo punto del torneo, non avesse rallentato il ritmo della compagine biellotana.

Sarà una grande partita, perché il San Paolo vorrà pure lui concludere il torneo in bellezza. f. l.

Hockey: la capolista in trasferta

L'Amatori a Lodi a cuor leggero

VERCELLI — *Siamo a tre giornate dal termine del campionato di Serie B di hockey a rotelle, poule promozione. L'Amatori Hockey si può considerare, con i suoi cinque punti di vantaggio sulla Triestina — che dovrà giocare fra una settimana a Vercelli — ormai promossa, a meno di un terremoto per nulla prevedibile, considerato come marcia la formazione di Battistella.*

Oggi gioca a Lodi contro l'Audisin. Un avversario che era stato molto difficile nella prima parte del campionato, soprattutto per il suo gioco fatto di forza fisica capace di trasformare la partita in una battaglia. Ma da quando l'Amatori ha imposto una serie di secchissime sconfitte, la squadra di Lodi appare una squadra in grado di praticare un discreto hockey, ma non certo della statura di quella vercellese e comunque da essere una delle candidate alla vittoria finale».

L'Amatori quindi si appresta alla trasferta di oggi con le dovute attenzioni, a scanso di possibili sorprese ma con la sicurezza di conquistare il successo. Tutti gli uomini sono in ottime condizioni.

Gli altri incontri della giornata vedranno la Triestina che affronterà in casa il Primavera Prato ed il Grosseto che tenterà, contro il Villa D'Oro, di rifarsi della durissima sconfitta patita otto giorni prima a Vercelli. f. l.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Sexy fantasy.
Civico: chiuso.
Nuova Italia: Gente comune.
Principe: Uragano.
Verdi: Mano lesta.
Viotti: Asso.

ASIGLIANO

Prisma: «Veglia danzante» classe 1940 e simpatizzanti con i «Cardinal».

GATTINARA

Italia: Poliziotto super più.

BORGO D'ALE

Vittoria: Le ragazze del porno show.

SANTHIA'

Ideal: Speed driver.

TRONZANO

Lux: Flash Gordon.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiuso.

MOSTRE

VERCELLI

Auditorium Santa Chiara: Mostra retrospettiva di disegni «Resistenza e lotta di liberazione».
Libreria Narciso e Boccadoro: Mostra di disegni, assemblages, sculture, movibles, sculture e altre diavolerie di Gastone Cocconello. Orario 15-19.

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'Arte Moderna: Orario 15-19.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	12	7
Biella	12	10

Temperature del 25 marzo dello scorso anno: Vercelli (13, 9); Biella (13, 11). **Umidità media:** Vercelli 82%. Il sole sorge alle 6,23 e tramonta alle 20,20.
Le previsioni: cielo coperto. Temperatura stazionaria.

TV PRIVATE

STP
(Canali 25-51 UHF)

Ore 12,15: Film; 13,45: Telefilm della serie «Boys and Girls»; 14,15: Telefilm della serie «Petrocelli»; 15,15: «Auto ballona»; 16,15: Replay «Terme di Chianciano»; 18: Telefilm della serie «Boys and Girls»; 18,30: Cartoni animali; 19: Anteprima sport: Anticipazioni della domenica; 19,20: Cartoni animati; 19,50: Notizie flash; 20: Telefilm della serie «Mannix»; 21: Superclassifica show; 21,45: Film «Decisione al tramonto»; 23,15: Telenotiziario notiziario; 23,30: Telefilm della serie «Police Surgeon»; 24: Film; 1,30: Buona notte con...

VIDEOVERCELLI
(Canali 38-45-55-60 UHF)

Ore 16,30: Telefilm della serie «Garrison's commando»; 17,30: Telefilm della serie «La strana coppia»; 18: Cartoni animati della serie «The fantastic four»; 18,30: Telefilm; 20: Cartoni animati della serie «The fantastic four»; 20,30: Videovercelli notizie; 20,45: Videovercelli sport; 21: Telefilm della serie «Fantasilandia»; 22: Film «Il terrore dei gangster»; 23,30: «Tutti in pista»; 24: Videovercelli notizie.

BENZINAI
(Turno domenicale)

Agip, via Walter Manzone; **Chevron,** bivio per Mortara; **Esso,** piazza Mazzucchelli; **Gulf,** corso De Rege; **Mobil,** corso Matteotti; **Ip,** piazza Cugnolio; **Total,** corso Prestinari.

IMPIANTI SELF-SERVICE
(Servizio diurno e notturno)

Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; **Mobil,** bivio di Quinto Vercellese.

FARMACIE

VERCELLI

Farmacia dell'Isola, via Rustano 68

SANTHIA'

Prando, corso Nuova Italia 143

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 20.50; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.666; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.086

Stasera il via al Trofeo Alberico

VERCELLI — Si inizia stasera al polisportivo Robbiano — e così si augura che il tempo sia clemente — il 4° Trofeo Alberico per giovanissimi, di calcio. L'organizza la Veloces. Il torneo è internazionale ed è ormai uno dei più prestigiosi non solo in Italia.

Le prime due partite in programma stasera sono: ore 20,30 Juventus-Bellinzona e alle 21,45 Varese-Veloces. Le due vincenti si incontreranno domani, alle 21, sempre al Robbiano. Il torneo continuerà per la settimana ventura con altri incontri per concludersi domenica 3 maggio. (f. l.)

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191-24.279 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 24.185; Varallo, tel. 52.298

Da cinquant'anni lavora ininterrottamente presso una famiglia

Una colf biellese al primo posto fra i premiati «fedeltà al lavoro»

BIELLA — *«E' veramente un tesoro raro. Ci siamo affezionati a lei come ad un familiare e lei ci restituisce questo affetto con gli interessi»*. In questi termini, pronunciati con slancio, la signora Maria Adelaide Maggia, moglie dell'ingegner Federico Maggia, ha sintetizzato il rapporto instauratosi cinquant'anni fa tra i coniugi e una ragazza allora diciottenne, Teresina Maffeo, che è ora l'insostituibile «vestale» della loro casa.

Teresina Maffeo figura al primo posto dei «fedelissimi del lavoro» della provincia di Vercelli, che la settimana prossima saranno premiati dalla Camera di commercio. La «collaboratrice familiare» ha totalizzato ufficialmente 49 anni e 8 mesi di ininterrotta permanenza nella famiglia dell'ingegner Maggia, libero professionista ed esponente liberale (è stato tra l'altro a lungo presidente dell'ospedale di Biella), ma in realtà ha superato il mezzo secolo.

La «fedeltà al lavoro» è una caratteristica dei biellesi: su 24 lavoratori ancora in servizio che in provincia hanno superato i 35 anni di attività senza cambiare il posto di lavoro, 16 sono biellesi. Se ne devono aggiungere altri tre, su quattro, che sono ormai in pensione.

I «fedelissimi» tuttora in servizio, raggruppati per aziende, sono:

Lanificio Fila di Coggiola: Corinna Perino Morino, di Portula, 36 anni e 5 mesi; Franca Bergando, Portula, 35 e 9; Danilo Demunari, Portula, 35 e 1.

Lanificio Bozzalla e Lesna di Coggiola: Aldo Iacolino, Coggiola, 36 e 9; Piera Barchietto Bollo, Coggiola, 35 e 1.

Maglificio Bellia di Pettinengo: Giuliano Beccati, Bioglio, 38 e 3; Jolanda Azario Catalilo, Pettinengo, 36 e 2.

Lanificio Giovanni Tonella e Figlio di Pray: Maria Salbego, Portula, 35 e 3; Maria Gotti, Pray, 36 e 3; Irene Fornara, Pray, 35.

Lanificio Ermenegildo Zegna di Trivero: Sergio Signorini, Trivero, 36; Nunzio Saitta, Trivero, 35 e 2.

«Filatura di Chiavazza», Vigliano: Franco Fessia, Vigliano, 40 e 11.

Lanificio Trabaldo Togna di Pray: Renato Cena, Pray, 35.

I pensionati sono: Pierina Noè, Coggiola (Bozzalla e Lesna), 38 e 4; Teresa Battistella, Tollegno (Filatura e Tessitura di Tollegno), 36 e 4; Luciana Carola, Coggiola (Fratelli Fila), 35 e 10.

Ed ecco i «fedelissimi» valsesiani: Efrem Franzosi, Serravalle (Cartiere Italiane Riunite), 41, 4; Arturo Savioli, Serravalle (idem), 40; Remo Siragiotti, Borgosesia (Bertoncini e C., Quarona), 37 e 7; Giorgio Ronchetti, Borgosesia (Associazione Industriali Valsesia), 35 e 3, tutti in servizio. Giuseppina Barbè, Serravalle, ormai pensionata, ha totalizzato 41 anni e 3 mesi di lavoro alle Cartiere riunite.

Fra i titolari di aziende in attività da oltre 40 anni, figurano Luigi Morezzi, Lessona (tabaccheria), 79 anni; Antonia Bandi, Borgosesia (latteria), 53 anni e 9 mesi; Abele Quaregna, Biella (commercio macchine agricole), 50 e 7; Pietro Angelo Cantono, Carcoforo (officina idroelettrica), 52 e 1; Luciano Dondi, Quarona (rubinetteria), 43; Domenico Allora Abbondi, Sostegno (fornace) 42 e 9; Annibale Giordani, Valduggia (calzolaio), 42. p. m.

Teresa Maffeo

Termosifoni caldi fino al 30 aprile

BIELLA — La giunta comunale ha ulteriormente prorogato fino al 30 aprile compreso (giovedì prossimo) il termine per lo spegnimento delle caldaie dei termosifoni.

Oggi in vigore la riforma

Due i sindacati della polizia

BIELLA — Oggi entra in vigore la riforma della Pubblica sicurezza: il Corpo di polizia verrà smilitarizzato e si chiamerà Polizia di Stato. Conseguenza della smilitarizzazione sarà la costituzione del sindacato di categoria. A questo proposito, i 54 agenti biellesi (41 del commissariato e 13 della polizia stradale), sono in fase di definizione dell'organizzazione che intendono darsi.

C'è stato un incontro a Vercelli per discutere i problemi del nuovo organismo, ma per motivi di servizio non vi hanno potuto partecipare gli agenti biellesi. Nell'ambiente del commissariato è emersa l'intenzione, almeno per il momento, di agire separatamente da Vercelli. Questa fase, da quanto viene fatto rilevare, è delicata, ed occorre definire prima ogni questione di carattere interno: le nomine dei rappresentanti sindacali, ad esempio, e la distribuzione degli incarichi. A Biella non sono neppure giunte le nuove mostrine.

In città dovrebbero operare entrambi i sindacati sorti in vista della riforma: il Sindacato italiano unitario lavoratori di polizia, con la maggiore rappresentatività (circa l'80 per cento), ed il Sindacato autonomo. d. ca.

Ritardi nell'Unità sanitaria locale

Assistenza medica Disagi a Cossato

COSSATO — *Da quando l'assistenza sanitaria è passata all'Unità locale 46, la presenza dei medici specialisti nell'ex poliambulatorio Inam è diminuita in misura considerevole, provocando disagio e malcontento fra gli utenti. Tutti, o quasi, si lamentano, sostenendo che le cose sono cambiate in peggio.*

Anche i rimborsi per le visite mediche, per i trasporti all'ospedale, per l'acquisto di occhiali e per altre prestazioni sono in arretrato di mesi. «La "Mutua" avrà avuto tanti difetti — è il commento più diffuso — ma queste cose non succedevano».

I reparti di pediatria, dove due volte alla settimana era presente la dottoressa Giorgina De Giuli, e il laboratorio di analisi, affidato ai tempi dell'Inam alla dottoressa Maria Celoria, non funzionano più perché le addette non sono disponibili: ne consegue un sovraccarico di lavoro negli ospedali ai quali sono richieste le prestazioni non più effettuate a Cossato.

Anche gli altri specialisti hanno ridotto il numero dei giorni e delle ore a disposizione degli utenti, accrescendo in tal modo il già sensibile disagio.

E' insufficiente pure il personale amministrativo: ci sono dieci impiegati per le pratiche relative a 67 mila assistiti, mentre all'Unità sanitaria di Vercelli, che ha 88 mila utenti, il personale è di 120 unità. E' evidente lo squilibrio, che dovrebbe essere tenuto nel debito conto da chi potrebbe eliminare l'inconveniente.

Nonostante la buona volontà del personale dell'ex Inam, sono giacenti pratiche di rimborso per oltre 20 milioni di lire, ammucchiatesi in alcuni mesi. «La situazione è drammatica — ammette Alfredo Pino presidente dell'Unità sanitaria — in quanto non si può assumere del personale. f. g.

Cinque giovani sono stati rinviati a giudizio

Simularono la rapina del camion per rubare la merce (70 milioni)?

BIELLA — Cinque giovani sono stati rinviati a giudizio davanti al tribunale con l'imputazione di simulazione di reato e appropriazione indebita: avrebbero inscenato una rapina per impadronirsi di un autocarro con 19 balle di lana pettinata (valore complessivo, 70 milioni). Sono Enzo Lucia, 27 anni, Giovanni Murrai, 24, Giovanni La Spada, 22, Franco Garella, 23, tutti di Cossato, e Antonio Giannini, 24, di Quaregna.

E' stato coinvolto nella vicenda Giorgio Grilli, 42 anni, di Biella, al quale sono mossi gli stessi addebiti nella sua veste di proprietario della cascina in cui, secondo gli inquirenti, avrebbe dovuto essere nascosta la refurtiva.

Tutto accadde il 4 novembre 1980. Alle 14 una pattuglia di carabinieri di Corsico (Milano), trovò Franco Garella seduto sul ciglio della strada, con le mani legate dietro la schiena. «*Tre giovani* — dichiarò la sedicente vittima — *mi hanno rapinato il camion a Villanova Biellese, portandomi poi fin qui*».

Un'ora dopo, i carabinieri di Mottalciata, nel Biellese, rinvennero l'autocarro «*rapinato*»: era stato abbandonato in una strada di campagna, prigioniero del fango, a poca distanza dalla cascina di Giorgio Grilli. Alcune persone dichiararono che al mattino cinque giovani avevano chiesto il loro aiuto per togliere il camion dal pantano.

Vari elementi fecero subito sorgere il sospetto che l'autista mentisse. Messo alle strette, il giovane ammise di aver inventato la rapina, ma respinse l'accusa di appropriazione indebita. Sostenne infatti di aver raggiunto il luogo in cui era stato poi ritrovato il camion per un convegno d'amore. L'autocarro, a suo dire, si era impantanato durante la manovra per invertire la marcia. «*Per timore del rimprovero del mio datore di lavoro* — disse — *ho cercato di dare una spiegazione che mi paresse logica*».

Erano rimasti in carcere Lucia e Murrai, ma a quest'ultimo il giudice istruttore ha ora concesso la libertà provvisoria. p. m.

Borgosesia — La sottosezione del Club Alpino Italiano di Borgosesia organizza per domenica 26 aprile una gita alla vetta Cerano (metri 1702), il monte che domina l'abitato di Gravellona.

Il Comune precisa: «Non può essere l'inceneritore»

Una commissione ecologica per lo «smog» a Borgosesia

BORGOSESIA — «Nomineremo una Commissione ecologica perché il fenomeno non può passare inosservato, ma escludiamo categoricamente che sia l'inceneritore dei rifiuti a inquinare periodicamente alcune borgate cittadine».

La risposta dell'assessore ai Lavori Pubblici del Comune, Rinaldo Arrondini, è giunta puntuale a controbattere le illazioni di alcuni borgosesiani residenti ad Aranco e nel rione che va dalla Manifattura al viale della Rimembranza.

«Da tempo — aggiunge Arrondini — l'inceneritore cittadino è chiuso e solo pochi giorni fa abbiamo rinnovato la convenzione con la ditta «Imeri» per la raccolta dei rifiuti solidi urbani. I sacchi d'immondizie sono portati in una discarica pubblica autorizzata nei pressi di Novara. Forse quando l'impianto era in funzione poteva accadere che l'aria circostante s'impregnasse di fumo e alcuni abitanti avevano manifestato il loro disappunto, ma adesso, essendo l'inceneritore bloccato, le cause vanno ricercate altrove».

Nessuno vuole ammetterlo perché di prove concrete non ne esistono, ma pare che in alcune fabbriche borgosesiane e in capannoni industriali, determinati scarti del processo di lavorazione siano bruciati in proprio, provocando una sottilissima caligine che poi, trasportata dal vento, si deposita su determinate zone cittadine.

«Il problema dell'inquinamento è sempre stato al centro di particolare attenzione — spiega l'assessore — e ha addirittura influito, anche se solo in parte, sulla chiusura della struttura del Rocchetto. Infatti, tempo fa, era stata ventilata l'ipotesi di leggerissime tracce di diossina riscontrate al termine del processo d'incenerimento e questo ha contribuito nella decisione di fermare l'impianto».

A bloccare la struttura borgosesiana sono stati però principalmente gli alti costi di gestione: per essere economico avrebbe dovuto «lavorare» ventiquattro ore su ventiquattro e ridurre in polvere i rifiuti solidi urbani provenienti da una vasta zona. r. c.

Mostre, concerti, gare di scopone e conferenze

Manifestazioni del weekend

BIELLA — *Le manifestazioni di maggior richiamo, nelle due giornate festive, sono logicamente le mostre-mercato «Expo 81» di Gaglianico, organizzata dall'Ascom di Biella, e quella promossa dal Comune di Cossato, allestita nel padiglione del mercato coperto e nelle adiacenze. A Gaglianico l'orario di apertura è dalle 10 alle 23, a Cossato dalle 9 alle 24. Quest'ultima rassegna chiuderà i battenti lunedì prossimo, l'altra il 3 maggio.*

Per gli appassionati di musica, il Rotaract di **Biella** *ha organizzato il primo di una serie di incontri musicali: stasera alle 21, nella cattedrale di Santo Stefano, Arturo Sacchetti all'organo e Antonio Sabelli alla tromba terranno un concerto che si preannuncia assai interessante.*

A **Candelo**, *nella chiesa di San Lorenzo, stasera alle 20,30 si svolgerà un concerto vocale con la partecipazione del Coro Monte Mucrone di Biella e del Piccolo coro di San Lorenzo.*

A **Verrone** *domani saranno di scena per l'intera giornata i «big» dello scopone scientifico. La sede del Circolo sportivo Lancia ospiterà la finale del campionato italiano di scopone a coppie, organizzato dal Centro cartofilo biellese - Alto Piemonte, presieduto da Ariolo Balocco. Si disputeranno il titolo tricolore, che è il 30 in ordine di tempo, 64 coppie provenienti da ogni parte della Penisola. Otto sono formate da biellesi e altre 19 da rappresentanti di varie associazioni cartofile piemontesi. E' ammesso il pubblico, che naturalmente deve rimanere in religioso silenzio. Inizio alle 8,30.*

Il Centro Ufologico biellese invita gli appassionati di «cose occulte» alla conferenza che domani mattina alle 9, a palazzo **Cisterna del Piazzo**, *il torinese Renuccio Boscolo terrà sulle famose profezie di Nostradamus.*

Al **Circolo Biella**, *in via Gramsci 10 bis, oggi e domani sono esposti oggetti caratteristici dell'Asia e dell'Africa, la cui vendita contribuirà ad impinguare un fondo per la costruzione di impianti sanitari nelle missioni del Kenia.* p. m.

Negozi: gli orari del 25 aprile

BIELLA — L'ufficio Annona del Comune ha indicato l'orario di apertura dei negozi nella festività del 25 aprile. Le botteghe di generi alimentari resteranno aperte sino alle 13: lo stesso orario lo osserveranno le pasticcerie ed i fiorai. Domani, domenica, è stabilita invece la chiusura totale. Le tabaccherie saranno aperte secondo i normali turni festivi.

Anche a Cossato rimarranno aperti fino alle 13 i negozi di generi alimentari; in mattinata ci sarà anche il mercato, limitatamente ai venditori di alimentari. Sino alle 13 saranno pure aperte le pasticcerie ed i fiorai. Domani apertura facoltativa solo per le pasticcerie.

BORGOSESIA — Aperti sino alle 13 i negozi di genere alimentare, chiusi quelli degli altri settori commerciali: la concomitanza della festività del 25 Aprile con la giornata di sabato si è allungato il periodo di «riposo» per la gran parte dei commercianti valsesiani, fin di poco ridotto il lavoro per i titolari delle panetterie.

Nella bassa Valsesia a Borgosesia, Quarona, Serravalle il calendario di esercizio dei negozi è il seguente: oggi per le rivendite di genere alimentare (salumerie, latterie, panetterie, frutta e verdura) apertura fino alle 13 con panificazione doppia; chiusura totale per gli altri esercizi commerciali; serrande abbassate per tutti invece domani 26 aprile.

Non sono tenuti a osservare queste disposizioni i commercianti dell'alta Valle: da Vocca in su è zona turistica e quindi i negozi sia oggi che domani osserveranno in linea di massima il solito orario di apertura: dalle 7,30 alle 12,30; dalle 16,30 alle 19,30.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Furore erotico.
Impero: Occhio alla penna.
Mazzini: Spaghetti a mezzanotte.
Odeon: L'asso.
Sociale: Nessuno ci può fermare.

BORGOSESIA

Lux: Pomi d'ottone, manici di scopa.
Sociale: Il piccolo Lord.

CANDELO

Verdi: Charleston.

COGGIOLA

Radar: La banchiera.

COSSATO

Michelotti: Chissà perché... capitano tutte a me.
Primavera: Ma che sei tutta matta?

CREVACUORE

Aurora: Biancaneve e i sette nani.

PRAY

Excelsior: Il bambino e il grande cacciatore.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Taglio di diamanti.

VARALLO

Civico: Ho fatto splash.
Sottoriva: Anche gli angeli mangiano fagioli.

FARMACIE

Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22.265.
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94.168.
Varallo: Anselmetti, corso Umberto I 25, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo. **Prefestivi:** dalle 16 alle 8 del mattino successivo. **Festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo.
Biella: 35.03.333.
Bioglio: 44.11.44.
Borgosesia: 25.513.
Cavaglià: 96.470.
Cossato: 92.28.01.
Mongrando: [illegible],69.13.
Trivero: 75.048.
Varallo: 52.412.

MOSTRE D'ARTE

Dialoghi Club, via C. Colombo, tel. 34.017 — Mostra di Ugo Nespolo. Giorni feriali 15-19,30; lunedì chiuso.
Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 29.872 — Disegni antichi provenienti da una collezione privata. 10,30-12,30 e 16-19,30, festivi compresi. Lunedì chiuso.
Galleria G77, piazza Fiume 1, tel. 28.033 — Disegni, stampe e acquarelli di Gabriele Mucchi. 10-12,30 e 16-19,30. Festivi solo al mattino.
Galleria d'arte Garabello e Perazzone, viale Roma 11, tel. 20.955 — Mostra antologica di Carlo Morelli. 16-20, festivi compresi.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36: lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato: 15-18; mercoledì chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: via Pietro Micca 36. Scientifica: dal lunedì al venerdì, 8,30-12 e 14,30-18. Sabato, 14-18,30. Circolante: dal lunedì al venerdì, 8,30-12 e 14,30-18. Sabato 9-12.

BENZINAI

(servizio automatico o notturno)

Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 66, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Borgosesia: viale Vittorio Veneto.
Cossato: frazione Mastrantonio.

APERTI OGGI

Biella: via Italia 91, via Torino 72, via Juvarra 20, via Ivrea 25 e 52, via Ogliaro 4, via Milano 30 e 36, via Rigola 37, viale Matteotti, via Pollone, via Trossi, via Rosselli 60.
Cossato: via Mazzini 3, via 25 Aprile, via Gorei Castellengo.

TELEBIELLA

Ore 18,30: Un orsetto tutto animato; 20,30: Videogiornale; 21: Qui Regione; 21,20: A l'umbra die mie cioche; 22: Film «Scherzi da prete»; 23,30: Videogiornale della notte.

NOTIZIE SPORTIVE

Difficile il recupero di Francisetti e Serami

Biellese: due grandi assenti mettono in pericolo la salvezza

BIELLA — L'ultimo allenamento ieri al La Marmora non ha eliminato le preoccupazioni per la Biellese. Il recupero di Francisetti e di Serami sembra ormai da escludere: i due punti di forza della formazione bianconera, che accusano rispettivamente il riacutizzarsi di uno stiramento muscolare e una distorsione ad una caviglia, lasciano poche speranze di ripresa.

Pino Crivelli non si dà però per vinto. *«Il problema del loro utilizzo e della loro sostituzione* — dice — *verrà valutato all'ultima ora, anche perché la decisione va ponderata. La partita con il Pavia è per noi molto importante e contiamo quindi di fare la nostra bella figura, che in termini pratici significherebbe salire un gradino in più della scala che porta alla salvezza».*

«Il tempo gioca a nostro favore — continua — *e tutto potrebbe accomodarsi. Ieri l'altro abbiamo avuto la certezza di poter disporre di Jacolino, chissà che domenica anche Francisetti o Serami possa entrare in campo».*

L'avversario della Biellese, il Pavia, non è squadra materasso e lo ha dimostrato nelle ultime quattro partite del campionato, collezionando 7 punti su 8 con avversarie di rango. Si è così ulteriormente allontanato dalla zona bassa e ora può riposare, o quasi, in una zona tranquilla della classifica.

«E' una squadra di tutto rispetto — conferma Crivelli —; *il suo "curriculum" parla chiaro. In questo momento delicato per la Biellese non dobbiamo lasciare spazio ai tentennamenti. Per fortuna il morale dei giocatori è alto e la squadra lavora a pieno ritmo e con particolare impegno. C'è solo un po' di comprensibile tensione, che logora i nervi. Per domenica prossima, ritengo che saranno molto importanti i primi trenta minuti di gioco».* g. s.

Pino Crivelli

Pallacanestro L'Agnona oggi a Casale

BORGOSESIA — Riprende il campionato di basket: il Lanerie Agnona oggi alle 18 affronta, in trasferta a Casale, la blasonata Junior.

La squadra di Gagliardini, ormai senza ambizioni di classifica, sul campo della temibile avversaria tenterà però il «colpaccio». «Cercheremo di sfruttare il fattore sorpresa — dice l'allenatore Osvaldo Gagliardini — la Junior potrebbe prendere "sotto gamba" l'impegno trovandosi di fronte alla cenerentola del girone. Chi sa che in questo modo non si riesca a incamerare due punti di prestigio».

A rendere più ardua l'impresa dei lanieri vi sarà però l'assenza di capitan Frova, il suo migliore esponente. «In compenso — aggiunge l'allenatore dei gialloross i — recupereremo il pivot Strobino fresco reduce dal servizio militare. Un ritorno importante il suo perché ci permetterà di avere a disposizione un "lungo" in più nelle battaglie gomito a gomito sotto i tabelloni». (r. c.)

Il 21 giugno partite amichevoli

Più forte l'intesa fra Inter e Libertas

BIELLA — *Nella sede dell'Inter, a Milano, si è svolta una riunione di lavoro fra i dirigenti della Libertas e delle formazioni giovanili nerazzurre. La seduta aveva lo scopo di migliorare, a un anno di distanza dalla sua realizzazione, l'accordo, o meglio il «gemellaggio» fra le due società sportive.*

Per la Libertas erano presenti Nino Cortese, Benito Talamanca e Giuseppe Rappoldi, mentre l'Inter era rappresentata da Fiore, responsabile «numero due» del settore giovanile nerazzurro, Mazzola e Bonini.

«L'esito della riunione è stato altamente positivo», ha commentato il gruppo dei dirigenti della Libertas al ritorno dal capoluogo lombardo. «I dirigenti dell'Inter — hanno aggiunto — *hanno dimostrato particolare interesse per questo esperimento, che è pienamente riuscito e al quale è stato pronosticato un felice futuro».*

Mazzola ha dichiarato che nelle intenzioni dell'Inter sarebbero due gli obiettivi da raggiungere. Il primo è la costituzione di un vivaio per la squadra più titolata, e così ridotti, in voluto contrasto con l'attuale clima di grande sperpero per avere giocatori che talvolta non sono all'altezza delle cifre sborsate per averli a disposizione.

Il secondo è di offrire a piccole società sportive, quale la Libertas, la possibilità di lavorare serenamente, senza le ricorrenti preoccupazioni economiche.

La ratifica del rinnovato accordo avverrà a Biella il prossimo 21 giugno, in occasione della «Giornata Inter-Libertas», durante la quale si svolgeranno incontri amichevoli tra le squadre minori del club nerazzurro e della Libertas. Sarà anche presente la squadra degli allievi dell'Inter che ha recentemente conquistato il «Mundialito». g. s.

Nell'incontro di domani con il Cameri

La Quaronese dà spazio ai giovani calciatori

QUARONA — *Unica squadra valsesiana a giocare fra le mura amiche in questo fine settimana caratterizzato dal ritorno del calcio dilettantistico, dopo l'interruzione per le festività pasquali, la Quaronese si veste per l'occasione di entusiasmo giovanile.*

Nella lista delle convocazioni per l'incontro di domani pomeriggio con il Cameri figurano i nomi di Modena e Mo, due giocatori delle «minori» che in passato hanno già fatto qualche apparizione in prima squadra. Inoltre è probabile che altri esponenti delle nuove leve vengano aggregati domani all'undici maggiore.

«Quale migliore occasione per inserire i giovani del vivaio? — si domanda l'allenatore Sala —. Per noi e per i novaresi il torneo ha ormai perso gran parte degli stimoli iniziali. Ambedue le formazioni hanno infatti raggiunto l'obiettivo della salvezza che si erano prefissato al via della stagione e quindi le ultime gare possono essere giocate già in proiezione futura».

Contro il Cameri la Quaronese scenderà in campo con la seguente formazione: Genestroni, Oro, Mo, Stoppa, Bertoncini, Conti, Beltoni, Frigiolini, Cabarroni, Facciotti, Modena. r. c.

Sala — La squadra del Tennis Club il Ginepro inizierà domani il torneo di serie C, affrontando il Tennis Club Monviso di Torino, che allinea in teoria appare nettamente più forte. Il Club biellese schiererà Marongiu, Valle, Tenzio, Crestio, Fasano e Minillo.

Trivero — Domani alla frazione Bulliana si svolgerà una gara di bocce a quadrette per la categoria «P», valida per l'assegnazione del Trofeo Castello. La competizione è inoltre la prima prova di selezione dei campionati italiani. Le partite verranno disputate sugli 11 punti, ad eccezione delle semifinali e delle finali, che si svolgeranno sulle 15 lunghezze.